

**Regione Lombardia**

*Direzione Generale Cultura  
Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati*

# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

XIV-XIX secolo



Cremona

Milano · febbraio 2000



progetto CIVITA

## Le istituzioni storiche del territorio lombardo

direzione generale *Roberto Grassi*  
consulenza archivistica e revisione editoriale *Mario Signori*  
progettazione tecnica e direzione operativa *Michele Giordano*  
organizzazione *Consorzio Archidata · Milano*

### Le istituzioni della città e della provincia di Cremona

redazione dei profili istituzionali particolari *Valeria Leoni*

© 2000 · Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione della presente opera  
con il vincolo della completa citazione della fonte



# SOMMARIO

<b>Il progetto CIVITA, di Roberto Grassi .....</b>	<b>V</b>	Comune del contado di Cremona e terre separate (1757-1796) .....	31
<b>Presentazione, di Mario Signori .....</b>	<b>1</b>	Amministrazione della Città e territorio di Casalmaggiore (1757-1796) .....	33
<b>Nota tecnica, di Michele Giordano .....</b>	<b>8</b>	Intendenza politica (1786-1791) .....	34
Premessa .....	8	Congregazione municipale (1786-1796) .....	37
I profili istituzionali .....	8	Amministrazione della città e della provincia di Cremona (1786-1791) .....	39
I riferimenti critici .....	10	Amministrazione della città e della provincia di Cremona (1791-1796) .....	40
L'indice .....	11	Territorio cremasco in periodo veneto (1449-1797) .....	40
<b>Nota introduttiva, di Valeria Leoni .....</b>	<b>13</b>	Amministrazione provinciale e comunale (1799-1800) .....	42
<b>Profili istituzionali generali .....</b>	<b>16</b>	Dipartimento (1797-1816) .....	43
Stato di Milano, Lombardia austriaca: organizzazione territoriale e confini .....	16	Amministrazione centrale dipartimentale (1797-1805) .....	44
Contado di Cremona (sec. XIII - 1760) .....	17	Prefettura (1802-1816) Viceprefettura (1802-1816) .....	46
Congregazioni del Contado (1565-1760) .....	20	Distretto (1797-1816) Cantone (1805-1816) .....	48
Comune del contado di Cremona (sec. XVI - 1756) .....	21	Cancelliere distrettuale (1797-1805) Cancelliere del censo (1805-1815) .....	49
Terre separate del Contado di Cremona (sec. XV - 1756) .....	22	Comune (1797-1802) .....	50
Feudi camerali (sec. XVI - sec. XVIII) .....	24	Comune (1802-1805) .....	52
Preture feudali (sec. XVI - 1774) .....	25	Comune (1805-1816) .....	53
Amministrazione della città e della provincia di Cremona (1756-1786) .....	25	Provincia (1816-1859) .....	54
Cancelliere delegato del censo (1757-1796) ....	28	Delegazione provinciale (1816-1859) .....	55
Preture (1774-1796) .....	29	Congregazione provinciale (1816-1859) .....	56
		Distretto (1816-1859) .....	57
		Cancelliere del censo (1815-1819) Commissario distrettuale (1819-1859) .....	58
		Comune (1816-1859) .....	59

<b>Le istituzioni storiche del territorio lombardo. Cremona .....</b>	<b>62</b>	Riferimenti bibliografici .....	320
<b>Riferimenti generali .....</b>	<b>318</b>	<b>Indice dei toponimi e delle istituzioni.....</b>	<b>323</b>
Riferimenti archivistici .....	318	<b>Sigle e abbreviazioni .....</b>	<b>367</b>
Riferimenti legislativi .....	319		

Il progetto di schedatura delle istituzioni storiche nasce in origine come una esigenza da parte della comunità archivistica lombarda di poter disporre di uno strumento di supporto per una compilazione metodologicamente omogenea degli inventari archivistici, in particolare di quelli delle istituzioni. Tale esigenza, che l'utilizzo dell'informatica nel lavoro archivistico aveva contribuito a evidenziare, venne resa esplicita ed affrontata all'interno di un seminario dal titolo *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* che si tenne a Milano nel maggio del 1994 e a cui seguirono alcune giornate di approfondimento ed esercitazione pratica sui temi delle liste controllate. Nel corso di quelle giornate, in seguito anche ad un dibattito tutt'altro che rituale, venne formulata l'idea di dare vita ad una iniziativa di respiro regionale volta ad elaborare una sorta di lista controllata delle istituzioni lombarde che fosse utilizzabile nella produzione dei mezzi di corredo relativi ai complessi archivistici prodotti dalle istituzioni e conservati negli archivi. Si costituì pertanto una piccola *task force* (composta, oltre che da chi scrive, da Michele Giordano, Loris Rizzi, Maurizio Savoja e Mario Signori) che cercò di definire un modello per la raccolta e l'organizzazione dei dati. Quel modello è stato poi adeguatamente sviluppato, integrato e corretto da parte dei colleghi archivisti che hanno successivamente partecipato alla fase operativa della raccolta dati. Parallelamente al modello è stata sviluppata altresì un'applicazione informatica studiata espressamente per la raccolta sistematica delle informazioni.

Il risultato di questo lavoro di progetto e di ricerca è stata la pubblicazione di due volumi in edizione provvisoria – relativi alle istituzioni delle provincie di Bergamo e di Brescia – che sono stati presentati al pubblico nel giugno del 1997. La benevola accoglienza riservata a queste due pubblicazioni ha incoraggiato il completamento dell'opera che viene ora pubblicata al completo e in una veste meno provvisoria.

La *Presentazione* e la *Nota tecnica* illustrano sia le principali caratteristiche dell'impianto concettuale del lavoro sia le modalità di esposizione delle informazioni raccolte. Qui vorrei solo brevemente ricordare come l'obiettivo del progetto non è limitato alla produzione di una mera lista – per quanto articolata e complessa – ma intende abbinare ad essa succinti profili delle varie istituzioni censite. Si è ritenuto utile affiancare agli elementi puramente identificativi una breve nota sulle competenze, sulla organizzazione interna e su altre informazioni ritenute interessanti segnalandone le fonti archivistiche, normative e bibliografiche. Abbiamo cioè pensato ad uno strumento informativo utile non solo agli archivisti (per la compilazione ed il controllo degli indici inventariali) ma anche, e soprattutto, agli utenti degli archivi: una specie di mappa per orientare chi si accosta alla ricerca nella complessa trama che istituzioni di vario genere e natura hanno disegnato sul territorio regionale in oltre cinque secoli di storia. Per assecondare ancor meglio questo bisogno di informazioni si è pensato anche di premettere al risultato del lavoro di ricerca e schedatura relativo a ciascuna delle provincie censite un insieme di *Profili istituzionali generali* in grado di

inquadrare sistematicamente le istituzioni che nella realtà della Lombardia hanno avuto maggiore rilievo e continuità.

Va detto subito che le informazioni presenti nel volume si riferiscono ai soli enti ed organi della amministrazione locale e di quella periferica statale. Si tratta di una messe di dati molto ricca, ma occorre anche avvertire che le testimonianze spesso lacunose e la frammentarietà delle fonti consultate hanno fatto sì che le informazioni qui presentate si prestino a possibili arricchimenti, integrazioni e rettifiche. O almeno questo è il nostro augurio: riteniamo infatti che, soprattutto con il progredire degli interventi di riordino e inventariazione delle fonti archivistiche locali, si possa ampliare e approfondire la conoscenza sulla vicenda storica delle istituzioni lombarde.

Nulla è detto in questo lavoro, d'altra parte, riguardo ad altre tipologie istituzionali, *in primis* alle istituzioni periferiche delle amministrazioni giudiziarie e finanziarie dall'epoca napoleonica in poi, agli enti assistenziali e a quelli religiosi. Questa è una delle ragioni che ci hanno indotto a parlare, qualche riga sopra, di una veste *meno provvisoria* con cui viene presentato il lavoro, e non certo di una veste definitiva. Molte ricerche potrebbero – e dovranno, ci auguriamo – essere avviate, infatti, per completare questa

mappa delle istituzioni lombarde che presentiamo, così ricca per molti versi ma così scarna per molte altre ragioni.

La provvisorietà di questo lavoro, d'altra parte, poggia anche su altre ragioni, altrettanto valide quanto le prime. Non è ragionevole pensare, infatti, che tutto il patrimonio di informazioni raccolto nello svolgimento del progetto CIVITA possa trovare la propria unica destinazione in una pubblicazione a stampa come quella che presentiamo. Già quando il progetto muoveva i suoi primi passi non era difficile intravedere la possibilità di diffondere le informazioni che si incominciavano a raccogliere tramite mezzi che non fossero solo la carta stampata, ovvero l'informatica e la telematica. Oggi, a cinque anni di distanza, quella possibilità è diventata una realtà che nessuno può più ignorare, e soprattutto la distribuzione telematica rappresenta un canale di diffusione delle informazioni del tutto complementare alla stampa, ma più economico, più flessibile e soprattutto rinnovabile.

Probabilmente dovremo abituarci a non pensare più in termini di pubblicazione provvisoria o pubblicazione definitiva di un'opera, come siamo stati abituati a fare finora, ma semplicemente di *pubblicazione in corso*. Il progetto CIVITA non fa eccezione a questa tendenza.

Nelle sue linee programmatiche il progetto CIVITA è stato finalizzato fin dalle origini al raggiungimento di due obiettivi: quello di condurre un censimento sistematico di enti e dei loro organi che hanno esteso le loro competenze sul territorio lombardo, e quello di raccogliere una serie di notizie biografiche sui soggetti censiti presentandole in volumi corredati da indici strutturati per facilitarne la consultazione. Punto focale del progetto sono stati l'elaborazione di un tracciato informativo e la successiva realizzazione di un applicativo che fosse utilizzabile dagli schedatori per la raccolta, la selezione e l'elaborazione dei dati, e che, al contempo, consentisse la produzione dei volumi e la generazione degli indici. Il progetto era nato inizialmente intorno all'idea di costituire uno strumento di lavoro utilizzabile essenzialmente in ambito archivistico attraverso cui fossero reperibili informazioni sulle istituzioni di antico regime in forma controllata da utilizzarsi prioritariamente come strumento di supporto per la realizzazione dei corredi archivistici.

Nella definizione progettuale di CIVITA hanno in parte influito anche le suggestioni emerse da tempo nell'ambito archivistico internazionale in relazione all'applicazione delle tecnologie informatiche agli archivi, che hanno dato luogo, come è noto, all'elaborazione di vari modelli, aperti alla possibilità di applicazione nella creazione di sistemi informativi automatizzati per la gestione dei corredi descrittivi degli archivi. L'elaborazione di tali modelli, e il dibattito che ne seguì, contribuirono ad imporre all'attenzione della comunità archivistica internazionale l'esigenza inderogabile di presentare gli elementi che compon-

gono le descrizioni dei complessi documentari nei corredi archivistici seguendo particolari regole volte a conferire una maggior chiarezza e uniformità alle informazioni.

Tra le opzioni significative previste da alcuni di tali modelli vi era quella di adottare descrizioni dei complessi documentari conservati negli archivi strutturate su più livelli, che doveva consentire di collocare in sedi diverse e autonome fra loro l'insieme delle informazioni sul contesto della produzione documentaria e sulla biografia degli enti produttori di archivi, e l'insieme dalle informazioni riguardanti la struttura e l'organizzazione fisica delle serie e il contenuto dei documenti che ne fanno parte. Un modello di questo genere strutturato per aree funzionali è stato recepito nello International Standard of Archival Description (ISAD-G) elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi<sup>1</sup>.

La necessità di rappresentare in sede autonoma le informazioni sugli enti produttori ha imposto all'attenzione l'esigenza di adottare degli authority file de-

1. Si tratta di uno standard per la descrizione degli archivi elaborato nell'ambito del Consiglio Internazionale degli Archivi in cui è stata espressamente prevista una area informativa autonoma dedicata in modo specifico al contesto della produzione in cui possono essere gestite le informazioni riguardanti elementi quali la denominazione e una nota biografica dei soggetti produttori dei complessi archivistici. La consistenza, l'articolazione interna e l'illustrazione degli elementi che compongono gli archivi vengono invece descritti in altre aree funzionali. Su questi aspetti e sui vari modelli riferisce ampiamente il saggio di S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, «Archivi & Computer», n. 4, 1994.

dicati che consentissero di stabilire un controllo sui termini utilizzati come chiavi d'accesso per la ricerca di informazioni sugli enti produttori di archivi nell'ambito di un sistema informativo automatizzato<sup>2</sup>. Peraltro se la gestione informatizzata delle informazioni poneva con forza l'esigenza di una normalizzazione, la mera applicazione degli authority file – elenchi di termini controllati, già ampiamente utilizzati nei sistemi informativi attivati nel mondo bibliotecario per il controllo delle intestazioni dei record bibliografici – risultava del tutto inadeguata in ambito archivistico. Il problema non era infatti solo quello di stabilire un elenco controllato di termini preferiti utilizzabili come chiavi di ricerca, quanto quello assai più complesso di predisporre degli strumenti informativi più articolati nei quali fosse possibile far confluire un'insieme di notizie correlate che illustrassero competenze, attività organizzazione e articolazione funzionale dei soggetti istituzionali produttori.

La scelta di promuovere alla metà degli anni novanta un censimento sistematico delle istituzioni lombarde è stata influenzata anche dalla concomitante diffusione di un ulteriore standard internazionale di descrizione emanato nel 1994 in edizione ancora provvisoria dal Consiglio Internazionale degli Archivi, le ISAAR-CPF, espressamente finalizzato alla formazione delle unità di accesso nelle liste autorizzate relative ad enti, persone e famiglie che hanno prodotto o gestito documentazioni archivistiche. Lo standard ISAAR-CPF presenta notevoli punti di interesse in quanto prevede una struttura informativa complessa e tale da consentire l'inserimento nella descrizione delle unità di accesso di un insieme di notizie riguardanti tanto la storia istituzionale di enti che la biografia di persone e famiglie che hanno prodotto archivi.

Il progetto CIVITA si ricollega in parte all'esperienza del progetto Archidata, un'iniziativa di ampio respiro promossa dalla stessa Regione Lombardia che ha consentito in passato di realizzare numerosi interventi di inventariazione su fondi di particolare interesse conservati in vari archivi comunali delle diverse provincie lombarde. Il progetto ha permesso di produrre degli inventari in forma sia informatizzata che cartacea per i singoli archivi o fondi corredati da indici per soggetti istituzionali, per località e per nomi di persona. Nell'ambito di tale progetto vennero anche raccolte e riportate nei profili introduttivi alle serie numerose informazioni su un numero considerevole enti e organi di livello prevalentemente locale coinvolti a vario titolo nella produzione della documentazione inventariata.

2. H. Stibbe, *Applicare il concetto di fondo: Punto di accesso primario, descrizione a più livelli e controllo di autorità*, «Archivi & Computer», n. 4, 1993.

Il progetto CIVITA ha inteso dare una risposta complessiva all'esigenza di avere un quadro organico delle presenze istituzionali che hanno svolto funzioni amministrative nei territori della Regione, partendo da un progetto informativo autonomo e del tutto indipendente dai fondi archivistici conservati nei vari archivi. Si era consapevoli che gli archivi, in particolare quelli comunali, conservassero solo una parte residua dell'intera documentazione effettivamente prodotta dai soggetti istituzionali competenti: quella sopravvissuta agli interventi più o meno organici di scarto attuati in passato, e alle dispersioni conseguenti alle modifiche territoriali e alle dinamiche istituzionali interne o indotte da interventi esterni nei poteri che hanno governato a livello locale o periferico i territori inclusi nell'attuale Lombardia.

I censimenti condotti in passato negli archivi comunali hanno consentito di accertare la minore consistenza della documentazione di antico regime conservata in quelli posti nei territori della Lombardia austriaca rispetto a quella reperibile negli archivi dei comuni dei territori ex veneti (Bergamo, Brescia, Crema) ed ex grigioni (Sondrio). Le dispersioni degli archivi delle comunità potrebbero essere una conseguenza indotta dalla riforma comunitativa del 1757 che si era estesa sistematicamente ai territori della sola Lombardia austriaca. La conservazione degli archivi dei comuni venne allora affidata ai cancellieri distrettuali, l'organo dell'amministrazione periferica preposto con funzioni di controllo sulle amministrazioni locali introdotto dalla stessa riforma. Sicuramente in precedenza si erano già avute dispersioni degli archivi delle comunità, specialmente nei comuni presenti nelle zone dove più intensa era stata la presenza del feudo nobiliare. In questi casi le dispersioni potevano essere avvenute ad opera dello stesso feudatario cui la concessione feudale assicurava in molti casi un pieno controllo sull'amministrazione locale e sulla sua gestione finanziaria, consentendogli nei fatti di conservare nel proprio archivio privato anche la documentazione prodotta dall'esiguo apparato amministrativo locale.

Il progetto di CIVITA si fonda sull'ipotesi suggestiva di censire in modo sistematico l'insieme delle istituzioni che ai vari livelli – centrale, periferico e locale – hanno esercitato le proprie funzioni sul territorio lombardo. La sua realizzazione consentirà innanzi tutto di individuare le istituzioni effettivamente attivate, di segnalarne l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo con altre istituzioni, di ricostruirne le competenze, individuandone l'articolazione funzionale interna.

Nei volumi del progetto CIVITA sono state censite sistematicamente le sole istituzioni pubbliche civili



che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo, per le quali si poteva presumere l'esistenza di una maggiore disponibilità di fonti accessibili. Sono quindi presenti con descrizione autonoma a livello di schede sia gli enti e organi delle amministrazioni periferiche, che quelli dell'amministrazione locale, operanti con competenze differenziate nelle diverse articolazioni territoriali ("provinciali", "distrettuali" e comunali) interne alle varie dominazioni. Si è ritenuto opportuno censire anche le istituzioni riferibili alle amministrazioni feudali che, nel periodo considerato, si sono di fatto trovate investite di poteri e funzioni complementari a quelli delle istituzioni pubbliche. Per organi delle istituzioni censite di più modesto livello, costituiti da ufficiali addetti a mansioni meramente esecutive e con scarsa autonomia funzionale, si è ritenuto sufficiente un accenno all'interno delle schede degli enti stessi da cui dipendevano, per non gravare il risultato del lavoro con informazioni che sarebbero inevitabilmente risultate ripetitive e di scarso interesse.

Per il momento sono invece rimasti esclusi dal censimento gli enti di massimo livello, per molti dei quali già esistono ricerche monografiche o notizie ricavabili da altre fonti che si possono in generale ritenere esaurienti, mentre verrà dedicato un volume autonomo agli organi delle amministrazioni centrali delle varie dominazioni facenti capo a Milano.

Il censimento ha coperto un arco cronologico inevitabilmente non omogeneo, che almeno per una parte delle istituzioni censite a livello centrale e periferico si avvia con la fine del XIV secolo e con la prima metà del secolo successivo, nel periodo coincidente con la prima affermazione sui territori lombardi del sistema di poteri articolato negli stati regionali maggiori (ducato di Milano, stato di Terraferma della repubblica di Venezia) e nei potentati minori fra cui spicca il ducato di Mantova. Le schede si chiudono al 1859, anno che segna l'unione temporanea dei territori lombardi al regno di Sardegna, premessa all'imminente unificazione italiana; le sole schede riguardanti la provincia di Mantova si chiudono invece al 1868, anno in cui la provincia stessa viene ricostituita nell'ambito del regno d'Italia. Per alcuni enti – ad esempio i comuni che hanno avuto maggiore continuità nelle proprie forme di autogoverno, testimoniata dall'esistenza di normative statutarie rimaste sostanzialmente invariate anche nel passaggio attraverso successive dominazioni differenti – è stato possibile risalire nelle schede anche ai periodi precedenti in cui le normative stesse erano state emanate. Nella maggior parte dei casi sono state sistematicamente escluse dal censimento sia le istituzioni del periodo medievale, per gli evidenti problemi che si ponevano nel reperimento delle fonti, che quelle post-unitarie, conside-

rate estranee ai limiti cronologici assegnati al progetto stesso.

In sede di presentazione dell'intero progetto occorre fare alcune osservazioni di carattere generale sulle fonti utilizzate per ricostruire la biografia, le competenze e la organizzazione interna delle istituzioni censite; l'esposizione più dettagliata delle fonti utilizzate in modo specifico per gli enti presenti nei territori delle diverse province viene rimandata alle premesse dei singoli volumi.

Quando si è avviato un lavoro preventivo di approfondimento sulla bibliografia esistente per selezionare quella più pertinente alle finalità del progetto, è emerso chiaramente che le opere in grado di fornire informazioni direttamente utilizzabili per le finalità del progetto erano poche, e che per una larga parte delle istituzioni da censire sarebbe risultato difficoltoso reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione funzionale interna.

Per la regione Lombardia le difficoltà di definire dei quadri sufficientemente coerenti a livello informativo erano accentuate anche dalla presenza su parti più o meno consistenti del suo territorio di dominazioni diverse, caratterizzate da assetti costituzionali del tutto difformi che hanno dato luogo allo sviluppo di una pluralità di enti e organi difficilmente comparabili e classificabili. Un'ulteriore complicazione era data dall'alternarsi di lunghi periodi di continuità con periodi più convulsi, come quello napoleonico, in cui si sono verificate incessanti modifiche a livello degli assetti territoriali e istituzionali. Si è presentato anche il problema di individuare e di far emergere a livello informativo nella loro specificità enti del tutto particolari quali i corpi territoriali, che non potrebbero trovare una collocazione nell'attuale struttura costituzionale dello stato contemporaneo, ma che svolsero invece un ruolo sostanziale nel contesto politico degli stati di antico regime, garantendo forme di rappresentanza relativamente funzionali al loro equilibrio interno.

Nell'ambito della produzione bibliografica, più o meno recente, non mancano opere di impianto più complessivo, che sono risultate molto utili per ricostruire un quadro articolato degli apparati istituzionali delle varie dominazioni che hanno governato il territorio lombardo. Basta limitarsi a citare, senza pretese di completezza in questa sede, i classici lavori prodotti all'inizio secolo di Visconti<sup>3</sup> e Pugliese<sup>4</sup> per lo stato di Milano, di Sandonà<sup>5</sup>, per il regno lombardo-veneto,

3. A. Visconti, *La pubblica amministrazione nello Stato milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913, reprint Milano, 1972.

4. S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino, 1924.

5. A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto. 1814-1859*, Milano, 1912.

o a quello di Maranini<sup>6</sup> per la repubblica di Venezia. Insieme a queste opere sono stati ampiamente utilizzati anche gli studi ben noti e più aggiornati di Bognetti<sup>7</sup>, Chabod<sup>8</sup>, Chittolini<sup>9</sup>, Capra, Sella<sup>10</sup>, Cuccia<sup>11</sup>, Annoni<sup>12</sup>, Mozzarelli<sup>13</sup>, Mori<sup>14</sup>, per l'area milanese e mantovana, Cozzi<sup>15</sup>, Knapton<sup>16</sup>, Rossini<sup>17</sup>, Pederzani<sup>18</sup> per l'area veneta, Roberti<sup>19</sup>, Zaghi<sup>20</sup>, Meriggi<sup>21</sup>, Antonielli<sup>22</sup>, per i periodi napoleonico e lombardo-veneto; cui vanno aggiunti anche il lavoro di Rotelli<sup>23</sup> sullo sviluppo delle amministrazioni locali nella Lombardia preunitaria e quello di Pagano<sup>24</sup> sul breve periodo della dominazione austro-russa. Va osservato, peraltro, che in prevalenza questi studi – ad eccezione di quello di Rotelli e di pochi altri – hanno necessariamente privilegiato gli apparati centrali delle amministrazioni statali, che, oltre ad essere in genere meglio documentati, apparivano inevitabilmente più funzionali all'esigenza di collocare le vicende evolutive in una prospettiva interpretativa unitaria.

6. G. Maranini, *La costituzione di Venezia*, Firenze, 1927.

7. G. Bognetti, *Studi sull'origine del comune rurale*, Milano, 1978.

8. F. Chabod, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1971; Idem, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino, 1961.

9. G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo)*, Milano, 1988.

10. C. Capra, D. Sella, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984.

11. S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977; Idem, *La Lombardia alla fine dell'Ancien Régime*, Firenze, 1971.

12. A. Annoni, *Stato di Milano. Lombardia austriaca*, Milano, 1966.

13. C. Mozzarelli, *Mantova e i Gonzaga*, Torino, 1984; Idem, *Sovrano, società, e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749-1758)*, Bologna, 1982.

14. S. Mori, *Il Ducato di Mantova nell'età delle riforme (1736-1784). Governo, amministrazione, finanze*, Firenze, 1998.

15. G. Cozzi, M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, 1986.

16. G. Cozzi, M. Knapton, G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino, 1992.

17. A. Rossini, *Le campagne bresciane nel cinquecento. Territorio, fisco, società*, Milano, 1994.

18. I. Pederzani, *Venezia e lo "Stado de Terraferma". Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano, 1995.

19. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, 1947.

20. C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, 1989.

21. M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Idem, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto*, Bologna, 1983.

22. L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, 1983.

23. E. Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria (1755-1859)*, in «Archivio storico lombardo», (1974).

24. E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800*, Milano, 1998.

La ricerca si è avvalsa anche di numerose ricerche più circoscritte, riferite a settori e livelli specifici degli apparati amministrativi o a particolari ambiti territoriali, per le quali si rimanda alle bibliografie dei singoli volumi. Da questi studi più mirati, tuttavia, non sempre è risultato facile reperire notizie puntuali e circostanziate sulle competenze e sulla articolazione interna delle istituzioni censite.

Un'altra fonte da ricordare per l'indubbio interesse delle premesse da cui muoveva e per i risultati conseguiti sotto il profilo informativo, è costituita dai volumi pubblicati nella collana "Acta Italica" promossa dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa con finalità direttamente attinenti proprio alla storia della pubblica amministrazione e dei suoi apparati. Tra i volumi di tale collana, ciascuno dei quali è dedicato ad uno degli antichi stati preunitari italiani, si sono di volta in volta utilizzati quelli riferiti alle dominazioni competenti per i vari territori delle provincie lombarde<sup>25</sup>. Particolare interesse presenta lo schema classificatorio delle diverse tipologie di soggetti istituzionali, che è stato in parte tenuto presente e applicato nell'ambito del censimento per classificare le istituzioni schedate<sup>26</sup>.

Vanno senz'altro ricordati in questa sede anche alcuni lavori molto affini ai propositi del progetto, anche per il taglio informativo prettamente archivistico che caratterizza i pregevoli profili sugli apparati delle amministrazioni centrali e periferiche che vi sono inclusi: quelli di Manaresi<sup>27</sup> e di Caterina Santoro<sup>28</sup> per l'area milanese e lombarda, e quello di Da Mosto<sup>29</sup> per l'area veneta.

Merita invece un discorso a parte la cospicua produzione di opere monografiche di storia locale dedicate a singole località che registra, peraltro, una continua espansione. Si tratta, come è già stato osservato in varie sedi, di una produzione molto diversificata per livello di qualità, e questo dato di fatto dipende in larga misura dalla formazione specifica degli autori

25. Per l'area milanese risultano fondamentali: A. Annoni *Stato di Milano e Lombardia austriaca*, citato; N. Raponi, *Atti della Commissione Giulini per l'ordinamento temporaneo della Lombardia (1859)*, Milano, 1962.

26. Per la classificazione delle diverse tipologie di enti si è tenuto conto almeno in parte dello "Schema di classificazione" predisposto nel 1964 dalla Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa per la pubblicazione nella serie "Acta Italica" degli atti amministrativi dei poteri pubblici operanti in Italia dal Medioevo alla fondazione dello Stato unitario, e di cui sono stati effettivamente pubblicati nella omonima collana dell'editore Giuffrè solo i cosiddetti "piani di pubblicazione".

27. C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano, 1919.

28. C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, 1968; Idem, *Gli uffici del dominio visconteo sforzesco*, Milano, 1968.

29. A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma, 1937-1940.

nella metodologia della ricerca storica e nell'uso delle fonti documentarie reperibili negli archivi.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che per la quasi totalità delle opere prese in esame il valore informativo rispetto ai fini della ricerca connessa al progetto CIVITA è apparso relativamente basso rispetto alle aspettative. Sono effettivamente ancora molto poche le storie locali pubblicate in cui gli autori hanno avvertito l'esigenza di affiancare le vicende narrate, o di collegare la ricostruzione delle dinamiche degli assetti produttivi e insediativi che spesso costituiscono l'elemento conduttore di tali opere, ad una autonoma messa a fuoco puntuale e circostanziata della struttura istituzionale dell'amministrazione locale che ne illustra gli organi, e dia notizie attendibili sulle loro competenze e sulla rispettiva articolazione interna, ricostruendone gli sviluppi in relazione alle dinamiche politico-istituzionali delle entità statali in cui sono inserite. Come risultano quasi del tutto assenti riferimenti alle circoscrizioni amministrative territoriali di appartenenza e alle stesse giurisdizioni civili, penali o militari di livello superiore a cui le comunità stesse erano soggette. Si riscontra in molte opere la tendenza più o meno consapevole a colmare questi vuoti inserendo riferimenti più o meno ampi alle vicende politiche di carattere generale in cui, peraltro, la singola comunità spesso non risulta minimamente coinvolta.

L'indifferenza palese per il dato istituzionale che di fatto caratterizza la stragrande maggioranza delle opere di storia locale, o meglio la difficoltà evidente a cogliere l'importanza di questo piano e a darne un quadro compiuto e coerente, va ricondotta, almeno in parte, alla dispersione delle fonti d'archivio più direttamente utilizzabili per tali ricerche, e al fatto che le stesse, anche qualora si siano conservate, non sono sempre così accessibili – specie qualora siano conservate negli archivi comunali – né risultano facilmente individuabili per la carenza ancora sensibile di corredi e inventari che consentano di effettuare ricerche mirate.

Molte notizie riguardanti gli organi dell'amministrazione locale, almeno per il periodo di antico regime, sono senz'altro presenti nei fondi notarili, che spesso hanno dimensioni talmente ampie da scoraggiare i ricercatori meno esperti, anche in considerazione dell'assenza già accennata di corredi adeguati, quali potrebbero essere degli indici topografici che raggruppano i notai per sede di attività. Ma in qualche modo anche questa carenza può contribuire a dare una spiegazione della relativa arretratezza che gli studi sulla storia delle istituzioni del territorio lombardo ancora presentano rispetto ad altre realtà territoriali italiane.

I limiti riscontrati nella bibliografia disponibile hanno indotto a superare le iniziali perplessità

sull'opportunità di estendere la ricerca alle fonti documentarie conservate negli archivi, che per la loro ampiezza e dispersione erano state deliberatamente escluse nel progetto originario. Il ricorso a tali fonti non ha potuto, per evidenti ragioni, essere condotto in modo sistematico se non per alcune fonti particolari, che verranno di volta in volta segnalate nei riferimenti archivistici segnalati nei singoli volumi.

Un ambito essenziale per raccogliere informazioni sono risultate le iniziative promosse dai governi in particolari circostanze per conoscere l'assetto istituzionale dei territori ad essi soggetti.

Fra le fonti utilizzate per le istituzioni dei territori lombardi dell'area veneta rivestono una particolare importanza le corpose relazioni che il provveditore e capitano Da Lezze ha compilato per il Senato Veneto durante i suoi reggimenti tenuti in epoche diverse, prima per il Bergamasco, alla fine del XVI secolo, e quindi nel Bresciano, agli inizi del secolo successivo. Queste relazioni – che sono state entrambe pubblicate<sup>30</sup> – hanno consentito di ricostruire un quadro sistematico molto analitico dell'assetto politico-amministrativo dei due territori, in quanto forniscono informazioni dirette molto dettagliate sugli enti e sui rispettivi apparati centrali periferici e locali operanti alla fine cinquecento per il Bergamasco e all'inizio del seicento per il Bresciano. In misura minore sono risultate utili anche alcune delle numerose Relazioni al Senato dei Rettori Veneti di Terraferma, di cui è stata pubblicata l'intera serie per i vari reggimenti nei territori di area veneta (Brescia, Bergamo, Crema, Salò, Asola)<sup>31</sup>. Per lo stato di Milano e per il Mantovano si disponeva invece di una fonte straordinaria costituita dai risultati delle articolate inchieste condotte alla metà del XVIII secolo in tutte le comunità dalle Regie Giunte preposte nei due stati alla realizzazione del censimento al fine di conoscere lo stato effettivo della gestione del complesso sistema fiscale lombardo. Si tratta di una fonte già nota agli studiosi, ma che finora non era mai stata utilizzata in modo sistematico. Il suo utilizzo mirato ha consentito di raccogliere un insieme organico di informazioni sull'assetto istituzionale e sull'articolazione dei poteri ai livelli comunale e provinciale. A queste fonti principali se ne sono aggiunte altre, più frammentarie, riferite alle singole comunità che è stato possibile reperire negli archivi; per tutte si rimanda alle presentazioni dei singoli volumi.

Ovviamente sono state utilizzate anche le informazioni presenti nei corredi archivistici editi o inediti:

30. G. Da Lezze, *Catastico bresciano*, Brescia 1969 (edizione a cura di C. Pasero); G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio. 1596*. (edizione a cura di V. Marchetti e L. Pagano), Bergamo, 1988.

31. A. Tagliaferri (a cura di), *Venezia e la Terraferma veneta attraverso le relazioni dei Rettori*. Atti del convegno, Trieste, 23-24 ottobre 1980", Milano, 1981.

con l'apporto fondamentale della banca dati del progetto Archidata, in cui la descrizione delle serie archivistiche censite è corredata da esaurienti introduzioni sugli organi e sugli uffici. In linea di massima si può dire che gli archivi comunali per i quali si dispone di inventari corredata da notizie sulle istituzioni utilizzabili ai fini del censimento sono ancora relativamente pochi.

Un'altra fonte largamente utilizzata per il progetto CIVITA sono le raccolte delle leggi e degli atti di governo. L'uso di tale fonte ha potuto diventare sistematico solo a partire dal periodo napoleonico, quando la struttura, le funzioni e le competenze degli enti e dei loro organi vengono definite con delle leggi e dei regolamenti in modo uniforme per tutto lo stato, e si pubblicano raccolte legislative organiche dotate di indici tematici che facilitano enormemente il ritrovamento delle disposizioni in materia.

La stessa fonte legislativa ha consentito anche di ricostruire la complessa e articolata dinamica della compartimentazione dei territori lombardi nel periodo compreso dalla metà del XVIII secolo all'unità in cui si alternano dominazioni e assetti costituzionali diversi. Attraverso le compartimentazioni si è cercato di ricostruire la trama mutevole delle giurisdizioni degli enti e degli organi censiti, segnalando le circoscrizioni ed elencando, dove necessario, le singole comunità che vi erano incluse. Si tratta di un risultato in gran parte inedito, che offre un apporto di notevole rilevanza sul piano informativo in quanto consente di ricostruire con maggiori certezze lo sviluppo complesso, e spesso contorto, dei contesti territoriali in cui le istituzioni e i loro organi hanno svolto ai vari livelli le proprie funzioni amministrative, rendendone la percezione meno evanescente di quanto poteva risultare sulla base della stessa bibliografia consultata dove, occorre sottolinearlo, la dimensione territoriale risulta spesso quasi del tutto trascurata.

Per il successivo periodo della restaurazione, è stata largamente utilizzata anche un'opera di diritto amministrativo quale quella di Lorenzoni<sup>32</sup>, che fornisce dettagliate informazioni sugli organi e sul loro funzionamento, inquadrando nella dottrina giurisprudenziale con circostanziati riferimenti alla legislazione vigente.

Una ulteriore fonte del progetto CIVITA per la sua intrinseca valenza istituzionale è costituita dagli statuti. Per quanto l'importanza degli statuti come fonte informativa sulla struttura istituzionale della comunità possa variare da caso a caso, la loro presenza è comunque una conferma diretta del peso, della capacità di coesione interna e della autonomia nella gestione

delle funzioni amministrative che gli enti – si trattasse di città, di borghi maggiori, di comunità rurali o delle stesse comunità di valle presenti nelle zone di montagna – avevano saputo mantenere in età moderna. Occorre tuttavia precisare che l'impiego degli statuti nella compilazione dei profili particolari non ha potuto essere sistematico in quanto tali fonti risultano molto disperse. Lo spoglio sistematico di ben noti repertori di carattere generale quali quelli del Manzoni<sup>33</sup>, del Fontana<sup>34</sup>, del Cavagna Sangiuliani<sup>35</sup>, o quello della Biblioteca del Senato<sup>36</sup> ha permesso di individuare solo un numero relativamente esiguo di statuti per il territorio lombardo, riferibili per la maggior parte alle città capoluoghi dei contadi e alle comunità maggiori. Questi statuti si sono rivelati particolarmente utili laddove – come nel caso di quelli di Como e Bergamo – attraverso essi risultava delineata con sufficiente chiarezza una prima compartimentazione del territorio soggetto alla città in cui i centri rurali risultavano elencati e riferiti ai quartieri urbani da cui dipendevano. Altrettanto utili si sono rivelati gli statuti delle acque e delle strade esistenti per il ducato di Milano e per il Principato di Pavia, che elencavano le comunità e le terre minori disposte lungo le strade che si diramavano dalla città indicandone le relative distanze. Sono risultati assai utili anche i repertori di censimenti condotti sulle fonti statutarie riferite ad ambiti territoriali più circoscritti, per i quali si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi; occorre rilevare che molte parti del territorio lombardo risultano ancora scoperte<sup>37</sup>. Dove risultavano disponibili, sono state ovviamente utilizzate nella ricerca le edizioni critiche degli statuti di comunità lombarde già pubblicate.

I volumi del progetto CIVITA offrono senz'altro una risposta positiva all'esigenza di rendere facilmente disponibili informazioni sui soggetti istituzionali che, come si è detto, possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche di non facile accesso o risultano del tutto mancanti. Come risulta spiegato più in dettaglio nella *Nota tecnica*, ogni volume risulta costituito dai seguenti elementi: una serie di profili generali intestati a enti o ai relativi organi di particolare rilievo o presenti in più sedi o, ancora, le cui attribuzioni e competenze sono state definite da interventi di riforma di carattere generale o da una normativa univoca emanata a partire dalla secon-

33. L. Manzoni, *Bibliografia statutaria e storica italiana*, seconda parte, Bologna, 1879.

34. L. Fontana, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, voll. 3, Milano-Torino, 1907.

35. A. Cavagna Sangiuliani, *Statuti italiani riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani*, Pavia, 1907.

36. Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti*, Roma, 1943.

37. G. Chittolini, D. Willoweit (a cura di), *Statuti città territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, 1991.

32. A. Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno pel Regno lombardo-veneto*, Padova, 1835.

da metà del secolo XVIII; una serie di profili particolari intestati a singoli enti e ai relativi organi di particolare rilievo, attraverso cui viene fornita per ciascun soggetto istituzionale censito una nota informativa sintetica destinata ad integrare le notizie già fornite nei profili generali; una lista indicizzata in cui figurano sia le istituzioni per le quali cui sono stati compilati profili particolari, che anche tutti gli organi e uffici privi di un profilo autonomo, ma richiamati nel testo di un profilo già esistente.

Le schede particolari risultano avere una chiave di ordinamento primaria costituita dal toponimo del comune in cui l'ente censito aveva la propria sede istituzionale, o a cui era riferito. Il toponimo adottato in prevalenza è quello segnalato nelle compartimentazioni conclusive rispetto all'arco cronologico assegnato al censimento, quella del 9 febbraio 1868 per la sola provincia di Mantova, e quella del 23 febbraio 1859 per tutte le altre province lombarde; solo nel caso di enti attivati e cessati rispettivamente in precedenza a tali date si è adottato necessariamente un toponimo riferibile all'ultima compartimentazione vigente prima della loro scomparsa, o comunque coevo alla loro fase di attività. Nel caso di soggetti istituzionali aventi competenze estese ad un insieme territoriale includente di più comuni, ad esempio una determinata circoscrizione sopra-comunale, o una valle, l'ente è stato descritto sotto il toponimo del comune in cui aveva sede l'ufficio.

L'intestazione secondaria riporta il nome proprio del soggetto istituzionale censito (ente o organo) a cui sono immediatamente riferiti gli estremi cronologici entro cui esso ha svolto la propria attività istituzionale senza modifiche rilevanti che ne abbiano modificato le funzioni o l'organizzazione interna. Nel caso di cesure significative che abbiano comportato modifiche sostanziali nelle competenze istituzionali di un ente, le informazioni che lo riguardano possono risultare articolate sotto intestazioni distinte, a ciascuna delle quali sono riferiti gli estremi cronologici relativi ai diversi periodi in cui si è ritenuto di poter dividere la sua vicenda istituzionale. In linea generale nei profili particolari riguardanti gli enti a livello locale sono state adottate delle cesure cronologiche sia per le riforme amministrative che hanno interessato tali enti nei soli territori della sola Lombardia austriaca, che per l'attivazione degli ordinamenti napoleonici e di quelli del regno lombardo-veneto per gli enti locali in tutti i territori lombardi.

In molti casi le informazioni contenute nelle schede particolari riferite a enti del medesimo tipo tendo-

no volutamente ad assumere una forma espositiva controllata, finalizzata ad una maggior chiarezza espositiva. Le schede risultano integrate dagli opportuni riferimenti bibliografici, archivistici e normativi. Data la finalità del progetto, le informazioni contenute nei profili sia particolari che generali non si propongono di fornire nuove visuali interpretative sulle dinamiche istituzionali che hanno in vario modo interessato il territorio lombardo.

L'indice costituisce lo strumento fondamentale per la consultazione e per l'accesso alle informazioni contenute nel volume. L'elenco degli enti e dei rispettivi organi, strutturato in ordine di toponimi, consente di effettuare una prima ricognizione sistematica dei soggetti istituzionali che sono stati investiti di funzioni in un determinato contesto territoriale; da esso si evidenzia il legame contestuale con altri enti o organi che possono essere riferiti al medesimo toponimo o essere accomunati dallo stesso nome identificativo che ne individua una particolare tipologia.

L'indagine, che col presente lavoro si può considerare avviata, ma non certo conclusa per i territori considerati, ha consentito di tracciare un primo quadro d'insieme degli apparati in esso operanti, attraverso cui risulta più chiaramente individuabile la complessa trama dei rapporti di controllo, coordinamento o di subordinazione gerarchica riscontrabili tra i vari enti, e tra i medesimi e gli organi ad essi subordinati. Il quadro tracciato è ancora comunque parziale per le scelte rese necessarie dall'ampiezza e dalla complessità del campo di indagine.

La pubblicazione dei risultati del censimento è articolata per volumi riferiti alle attuali province lombarde. Nei vari volumi risultano incluse esclusivamente le istituzioni che avevano sede o che facevano capo ai comuni appartenenti alle singole province nella configurazione territoriale attuale, indipendentemente dal fatto che gli stessi comuni appartenessero, nel periodo di attività delle istituzioni censite, a contesti politico-amministrativi diversi da quello attuale.

La descrizione offerta nelle schede presenta in alcuni casi evidenti disomogeneità a livello di densità informativa: si è tenuto conto della maggiore o minore importanza delle funzioni assolte e dal diverso peso istituzionale degli stessi soggetti censiti. Ma, a questo proposito, occorre tenere presente che non per tutti i soggetti censiti c'era la stessa disponibilità di fonti. In ogni caso si è cercato di fornire nelle schede una descrizione sintetica dei soggetti censiti espressa in uno stile facilmente accessibile e intenzionalmente privo di valutazioni interpretative.

## Premessa

Questo volume è stato realizzato riversando il contenuto di una base di dati in un documento direttamente interpretabile da un programma per il trattamento dei testi. Dal documento interpretato è stata successivamente ricavata la stampa che viene qui presentata. L'intero processo si è svolto in maniera pressoché automatica.

È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla messa a punto, concomitante al procedere del lavoro di ricerca, di una specifica applicazione mirata in primo luogo a raccogliere ordinatamente le informazioni necessarie alla ricerca e ad elaborarle adeguatamente e in secondo luogo a presentarle automaticamente con dignità di stampa<sup>1</sup>.

Il volume raccoglie notizie di 2807 istituzioni civili sorte sul territorio dell'attuale provincia di Cremona dal XIV al XIX secolo. Per 1476 di esse viene presentato un profilo istituzionale specifico a cui si aggiunge – limitatamente a un limitato numero di soggetti istituzionali particolarmente significativi – un profilo generale atto ad inquadrare l'istituzione in un ambito storico e giuridico più ampio.

1. L'applicazione (denominata CIVITA) è stata elaborata con il sistema di sviluppo per basi di dati *ACI 4th Dimension 6.0.5*. L'applicazione genera documenti di testo in formato RTF (Rich Text Format) interpretabili dalla maggior parte dei programmi per il trattamento dei testi in circolazione. Per la stampa del volume, il documento originale ha subito ritocchi minori per migliorarne soprattutto il livello estetico e la qualità tipografica ed è stato rielaborato con il programma *Adobe FrameMaker 5.1.1*.

Il lavoro risulta dunque organizzato su tre piani distinti, progressivamente dettagliati, a cui corrispondono altrettante parti del volume.

## I profili istituzionali

Nella prima parte, infatti, compaiono i *profili istituzionali generali* in grado di orientare adeguatamente la consultazione nella successiva parte, costituita dai *profili istituzionali particolari*, cui fa seguito la parte finale costituita da un *indice* ricco di 6428 voci. Una quarta parte di *riferimenti critici* (che in realtà precede l'indice) contiene lo scioglimento delle sigle di opere citate in numerosi punti del volume.

Della prima parte, ovvero dei profili generali, si dice diffusamente nella *Nota introduttiva*; questa *Nota tecnica*, pertanto, si occupa in maniera specifica delle restanti parti e costituisce soprattutto la spiegazione di certe soluzioni operative adottate e un ausilio alla consultazione del volume.

Fra i problemi principali affrontati nel corso della ricerca vi sono stati quello di inquadrare correttamente l'istituzione schedata nel proprio ambito specifico e quello, connesso al primo, di ideare un sistema semplice ma abbastanza rigoroso per etichettarla. La soluzione proposta consiste in quattro elementi di vario tipo che, nel loro insieme, consentono di identificare ogni istituzione in maniera univoca. Essi sono:

1. il *toponimo* nel quale l'istituzione ha sede;
2. la *denominazione* propria dell'istituzione;
3. gli *estremi cronologici*;
4. il *contesto* all'interno del quale l'istituzione esplica la propria attività.

La determinazione del toponimo ha sollevato, come è facile immaginare, numerose incertezze; alla fine è stata fatta una scelta operativa molto precisa, privilegiando la chiarezza a scapito, qualche volta, del rigore. Si è deciso, infatti, di riferire tutte le istituzioni censite ai comuni identificati dai toponimi previsti dalla legge 23 settembre 1859 sull'ordinamento comunale e provinciale, tappa conclusiva della complessa dinamica territoriale considerata nella ricerca. Un adeguato numero di rimandi nell'indice consente tuttavia di conservare il necessario collegamento con i toponimi scomparsi prima di quella data, oppure con quelli sorti più tardivamente.

I primi tre parametri sono indispensabili per una corretta identificazione dell'istituzione, mentre il quarto non è sempre necessario. Quest'ultimo parametro identificativo merita qualche parola aggiuntiva di chiarificazione.

Per *contesto*, infatti, non si deve intendere quella fitta e spesso intricata rete di rapporti che ogni istituzione intrattiene a vario titolo e in varia misura col proprio ambiente circostante; più semplicemente, il termine va inteso nel senso restrittivo di ambito nel quale può essere ricondotta una determinata istituzione. In tal senso un *cancelliere*, per fare un esempio, può essere ricondotto al contesto del *consiglio* del quale registra gli atti, e quest'ultimo, verosimilmente, a quello del *comune* in cui opera, il quale – per finire – è collocabile entro un preciso *toponimo*. È evidente che la natura di ciascuno di questi rapporti contestuali fa caso a sé: il rapporto *cancelliere-consiglio* (un rapporto fra un ufficio e un organo) è diverso infatti da quello *consiglio-comune* (rapporto organo-ente), per non dire del rapporto *comune-toponimo*, che non è neppure un rapporto istituzionale.

Se non si dà peso a questi aspetti (beninteso, per il particolare scopo di presentare razionalmente il risultato della ricerca) è possibile allora costruire delle *catene contestuali* di varia lunghezza che hanno l'ambizione, nell'insieme, di ricostruire la *struttura istituzionale* propria di un particolare toponimo il quale, perciò, può essere considerato – almeno idealmente – come l'anello iniziale di ciascuna di queste catene.

La Figura 1 mostra un caso elementare del modello in base al quale è stata ricostruita la struttura istituzionale dei toponimi presi in esame nella ricerca. Al toponimo (di pura fantasia) è ricondotto un *comune* (caso del tutto esemplare), mentre a quest'ultimo è ricondotto un *consiglio*. La Figura 2 mostra un esempio più articolato nel quale sono riconoscibili due distinti gruppi di istituzioni (relativi ad altrettanti periodi storici) e tre catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*; *Piedelmonte – comune di Pie-*

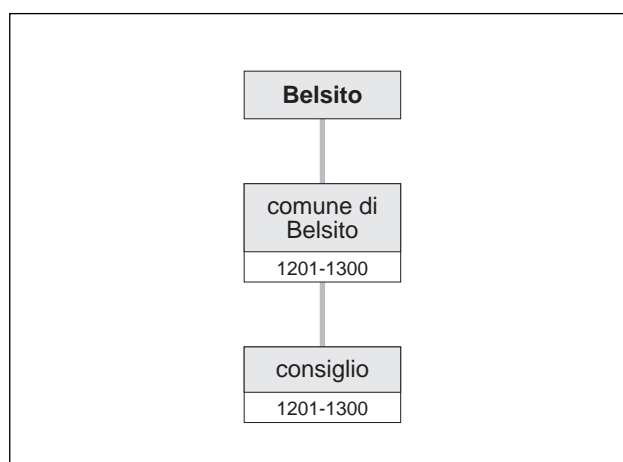


Figura 1 · Elementare modello di struttura istituzionale riferita ad un toponimo (di pura fantasia)

*delmonte – consiglio – cancelliere*). Tutta la struttura, come si può notare, assume l'aspetto di un albero rovesciato in cui vanno a collocarsi le varie istituzioni riconducibili ad un unico e preciso toponimo. Va detto che non esiste alcun limite (almeno rispetto alla trattabilità informatica) all'ampiezza e alla profondità di tale albero. Tuttavia, mentre la sua estensione orizzontale dipende dalla ricchezza dello sviluppo storico delle istituzioni legate ad un particolare toponimo ed è quindi pressoché intoccabile, la profondità è stata talvolta ridotta per ragioni di semplicità. Sono stati *potati*, in altre parole, i rami più estremi ai quali corrispondono, in genere, istituzioni di importanza marginale, soprattutto se commisurata all'ambizione, propria di questo volume, di delineare il patrimonio storico-istituzionale di un'intera provincia.

Costruiti i vari alberi dei contesti – uno per ogni toponimo – l'applicazione è stata in grado di generare i profili particolari, ordinandoli e numerandoli in maniera tale da restituire, per quanto possibile, lo sviluppo complessivo dell'albero. La Figura 3 rappresenta la trasfigurazione testuale, arricchita delle pertinenti

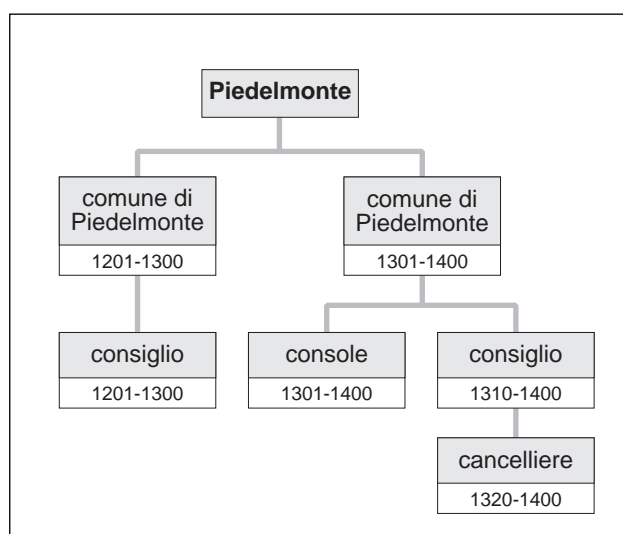


Figura 2 · Una struttura istituzionale abbastanza articolata; sono riconoscibili due distinti periodi storici e tre catene contestuali

**BELSITO****comune di Belsito.** 1  
1201-1300

Citato per la prima volta in un atto del 1201 (AC Belsito) fu soppresso nel 1300. Era retto da un consiglio.

**comune di Belsito. consiglio.** 2  
1201-1300

Era composto da dodici membri che si riunivano almeno una volta al mese. Veniva eletto ogni anno.

arch. **AC Belsito:** “Carta vendicionis”, Archivio comunale di Belsito, fondo antico, cart. 59.

**PIEDELMONTE****comune di Piedelmonte.** 3  
1201-1300

Di un “commune di Piedelmonte” si parla a partire dal 1201 (Storia 1950). Era retto da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 4  
1201-1300

Il consiglio era composto da dieci membri che dovevano avere un’età non inferiore ai cinquanta anni. Restava in carica due anni.

**comune di Piedelmonte.** 5  
1301-1400

Vi sono testimonianze abbastanza certe di questo comune a partire dal 1301 (Agostini 1960). Era retto da un console e da un consiglio.

**comune di Piedelmonte. consiglio.** 6  
1310-1400

Il consiglio era composto da venti membri che dovevano avere un’età non inferiore ai quarantacinque anni. Restava in carica un anno. Disponeva di un proprio cancelliere.

**comune di Piedelmonte. console.** 7  
1301-1400

Eletto ogni anno era controllato da un consiglio.

bibl. **Storia 1950:** *Storia di Piedelmonte*, Milano, 1950.

*Figura 3 - Trasfigurazione testuale, sotto forma di profili particolari, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2. Da notare anche i due riferimenti critici*

notizie storiche, dei due alberi raffigurati nelle figure 1 e 2. In essa è contenuto, a scopo didascalico, il censimento completo del patrimonio istituzionale di una microscopica quanto improbabile provincia costituita di due soli toponimi.

Ogni istituzione, come già detto sopra, è caratterizzata (una volta per tutte) dal *toponimo* al quale essa si riferisce, dalla propria *denominazione* e dagli *estremi cronologici*. Il quarto elemento identificativo (ovvero il *contesto*) si può desumere dal fatto che la denominazione delle istituzioni di livello più basso vie-

ne puntualmente introdotta da una o più denominazioni di livello più alto (ad esempio: *comune di Belsito. consiglio*). Un quinto elemento (il numero progressivo), è stata introdotto, come è facile immaginare, per consentire i rimandi dall’indice.

Si sarà notata, altresì, l’assenza della figura del *cancelliere*. Pur essendo presente, infatti, nella struttura istituzionale del corrispondente toponimo, il cancelliere non viene espressamente nominato nei profili particolari. Si tratta di un caso abbastanza frequente<sup>2</sup> di quel lavoro di potatura di cui si è già parlato e che va ricollegato alla marginalità di alcune istituzioni o, più semplicemente, alla scarsità di utili informazioni di inquadramento, il che ha indotto il compilatore a non dedicare espressamente un profilo a numerose istituzioni, come nel caso in questione. Affinché non ne vada totalmente sottovalutata l’importanza, tuttavia, la denominazione di queste istituzioni è comunque presente nell’indice, come si vedrà meglio più avanti.

L’ordine di presentazione dei profili particolari ha posto diversi problemi. Sono stati scartati sia l’ordine alfabetico sia quello cronologico perché giudicati rispettivamente banale e astratto, e si è adottato un sistema più articolato, in grado di tradurre con sufficiente rispondenza l’originario schema ad albero del modello.

Le istituzioni direttamente collegate al toponimo sono disposte in ordine alfabetico e subordinatamente cronologico; tuttavia, nel caso in cui al contesto di tali istituzioni siano ricondotte altre istituzioni, tali istituzioni sono accodate all’istituzione di contesto superiore, nell’ordine già descritto. Il criterio appare evidente nell’esempio di Piedelmonte dove, per esempio, tra i due comuni, è inserito il consiglio collegato istituzionalmente al primo. Il carattere subordinato di questa istituzione è messo in rilievo anche da una presentazione grafica in corpo minore e con un leggero rientro.

**I riferimenti critici**

Tre insiemi di riferimenti critici accompagnano le notizie raccolte sulle varie istituzioni: note archivistiche, legislative e bibliografiche. Tutte e tre, inoltre, possono essere di carattere generale o particolare.

Le note generali riguardano informazioni che si sono rivelate utili per buona parte del lavoro, se non addirittura per tutto il lavoro. Per questa ragione si è giudicato troppo gravoso e sostanzialmente inutile associarle a ciascuno dei profili debitori di tali informa-

2. Nel caso di Cremona, per esempio, delle 2807 istituzioni schedate, solo 1476 hanno un proprio profilo particolare; le restanti 1331 sono rintracciabili – come si vedrà meglio oltre – solo a partire dall’indice.



zioni. Esse, perciò, sono state radunate tutte insieme in coda ai profili particolari.

Per tutti gli altri riferimenti di raggio più limitato è parsa utile, invece, una collocazione specifica in calce ai profili che fanno capo ai diversi toponimo.

Nell'esempio di Figura 3 si immagina il caso di un riferimento archivistico e di un riferimento bibliografico. In entrambi i casi (*AC Belsito* e *Storia 1950*) il riferimento è nominato con una apposita sigla nel corpo del profilo e successivamente sciolto in calce al gruppo di profili relativo a ciascun toponimo perché giudicato di esclusiva pertinenza di quel particolare toponimo.

Diversa destinazione spetta invece al riferimento *Belsito e Piedemonte 1960*. Quest'ultimo, infatti, è stato evidentemente giudicato di importanza generale per tutto il lavoro e viene pertanto sciolto in coda ai profili particolari, insieme con gli altri riferimenti archivistici e legislativi.

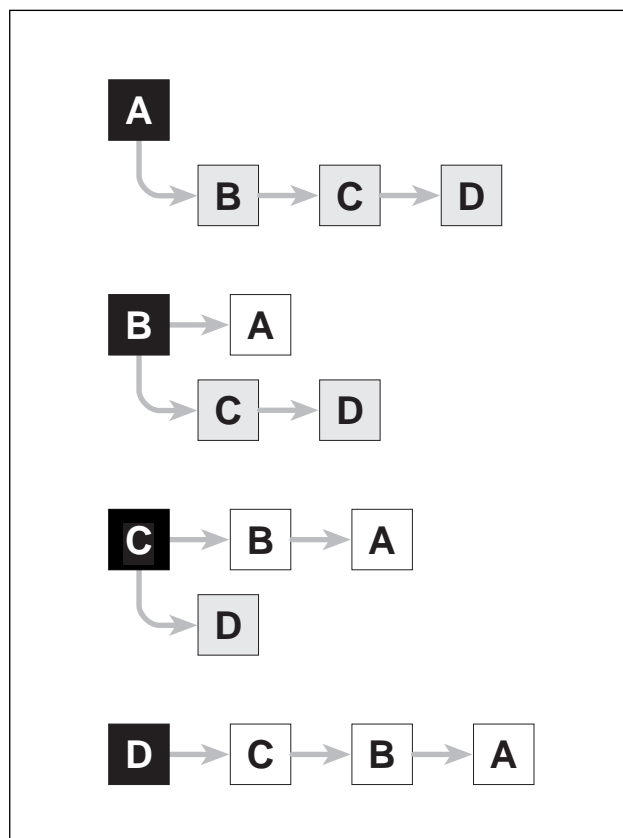
## L'indice

L'indice di quest'opera rappresenta una novità abbastanza radicale, e richiede dunque di essere dettagliatamente illustrato.

Il principio su cui esso è basato è quell'idea di *contesto* proposta già come soluzione al problema dell'identificazione e dell'ordinamento delle istituzioni. Una identificazione precisa e un criterio di ordinamento efficace, tuttavia, non sono ancora sufficienti per far fronte alla necessità di ritrovare in modo fecondo e tempestivo una certa istituzione inserita nel tessuto di rapporti con altre istituzioni correlate. Volendo indicizzare l'esempio della Figura 1, infatti, non è sufficiente creare tre ingressi distinti nell'indice (*Belsito*, *comune di Belsito*, *consiglio*) per restituire il significato complessivo di quella terna di nomi. Nel caso dell'esempio di Figura 2, inoltre, una voce come *cancelliere* – che non è stata inserita fra i profili particolari per i motivi già detti – dovrebbe trovare almeno nell'indice una propria collocazione utile a restituirla al proprio contesto istituzionale.

L'indice di questo lavoro si propone espressamente di consentire anzitutto il rimando ai profili particolari, ma intende offrire anche *una sintetica ricostruzione della struttura istituzionale propria di ciascun toponimo*. Non si tratta, dunque, solo di una utile appendice ai profili particolari, ma esso costituisce una parte integrante dello sforzo di restituire il giusto rilievo ad ogni istituzione presa in esame.

A questo scopo è stato mutuato, soprattutto dall'ambito della ricerca bibliografica, un sistema complesso di indicizzazione il quale, perfezionando i vari sistemi di indice a permutazione<sup>3</sup> perviene ad un criterio non astratto e meccanico di rotazione dei ter-



**Figura 4** · Diverse combinazioni di una medesima catena contestuale; si distinguono l'intestazione (in nero), il qualificatore (in bianco) e lo specificatore (in grigio)

mini, bensì rispettoso del significato che ciascun termine acquista in relazione ai termini adiacenti<sup>4</sup>.

L'idea di base è che la stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, per restare al primo dei nostri semplici esempi, è certamente suddivisibile in tre distinte sottostringhe con significato proprio, ma costituisce altresì una entità a se stante, con un proprio significato che gli deriva dai rapporti che ogni singola parola intrattiene con le parole vicine.

Essa può venire letta da sinistra a destra e viceversa. Nel primo caso ogni parola costituirà una *specificazione* di significato rispetto alla parola precedente (*Belsito*, il *comune* di Belsito, il *consiglio* del comune di Belsito); nel secondo caso si tratterà invece di una *qualificazione* progressiva (il *consiglio* che fa parte

3. Per un inquadramento generale delle varie problematiche legate all'indicizzazione si veda Rossella Caffo, *Analisi e indicizzazione dei documenti*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

4. Il lavoro di cui siamo ampiamente debitori per la concezione e la realizzazione dell'indice è Derek Austin, *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing*, London, British Library Board, 1984. Concepito allo scopo realizzare indici per soggetto particolarmente accurati e pertinenti, PRECIS (PREserved Context Index System) tradisce in molti casi una certa macchinosità, soprattutto perché concepito per essere solo parzialmente automatizzato. L'idea fondante del sistema, tuttavia, ci è parsa di straordinaria fecondità ed eleganza formale. Liberata da impacci inutili per lo scopo in questione e totalmente automatizzata abbiamo creduto perciò di poterla utilmente innestare in ambito archivistico.

<b>BELSITO</b>	
<i>comune di Belsito, consiglio.</i> .....	2
<b>cancelliere, consiglio (1310-1400).</b> comune di Piedelmonte (1301-1400). Piedelmonte. ....	6
<b>comune di Belsito, Belsito.</b> .....	1
<i>consiglio.</i> .....	2
<b>comune di Piedelmonte (1201-1300), Piedelmonte.</b> .....	3
<i>consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<b>comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	5
<i>consiglio (1310-1400), cancelliere.</i> .....	6
<i>console.</i> .....	7
<b>consiglio, comune di Belsito, Belsito.</b> .....	2
<b>consiglio (1201-1300), comune di Piedelmonte (1201-1300).</b> Piedelmonte. ....	4
<b>consiglio (1310-1400), comune di Piedelmonte (1301-1400).</b> Piedelmonte. ....	6
<i>cancelliere.</i> .....	6
<b>console, comune di Piedelmonte (1301-1400), Piedelmonte.</b> .....	7
<b>PIEDELMONTE</b>	
<i>comune di Piedelmonte (1201-1300), consiglio (1201-1300).</i> .....	4
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), consiglio (1310-1400).</i> <i>cancelliere.</i> .....	6
<i>comune di Piedelmonte (1301-1400), console.</i> .....	7

Figura 5 · Trasfigurazione testuale, sotto forma di indice, delle due strutture istituzionali illustrate nelle figure 1 e 2

del *comune* che fa parte dell'unità territoriale di *Belsito*). Ma una lettura utile della stringa è possibile anche a partire dal termine intermedio, in modo tale da suddividere la catena contestuale in due spezzoni: uno qualificativo e uno specificativo (*comune di Belsito*; ma anche: *comune* nel quale operava un *consiglio*). Nel caso in cui i termini siano più di tre, possono già configurarsi diverse combinazioni di spezzoni di varia lunghezza ove ogni termine della stringa assume una posizione centrale rispetto allo spezzone qualificativo e allo spezzone specificativo.

La Figura 4 mostra astrattamente questo procedimento. A turno, ogni parola di una ipotetica stringa di termini contestuali A-B-C-D viene a trovarsi in una posizione di testa (in nero); per ognuna di queste posizioni gli altri termini assumono la funzione di termini progressivamente qualificativi (in bianco) e specificativi (in grigio). Più concretamente, la Figura 5 mostra invece l'applicazione di questo principio riportando l'indice delle istituzioni contenute nei due esempi considerati, presentandolo in accordo ai criteri espressi.

È utile esaminarlo più in dettaglio. La stringa *Belsito – comune di Belsito – consiglio*, riflesso della semplice struttura istituzionale di quel toponimo, compare in tre modi diversi:

1. con l'intestazione *Belsito* in maiuscoletto, specificata in corsivo dall'istituzione *comune di Belsito* e, più in dettaglio, *consiglio*<sup>5</sup>; va notato che il rimando è all'ultimo termine della catena (*consiglio*);

2. con l'intestazione *comune di Belsito* in grassetto, qualificata dal toponimo *Belsito* in tondo e specificata dall'istituzione *consiglio* in corsivo;
3. con l'intestazione *consiglio* in grassetto, doppiamente qualificata in primo luogo dal *comune di Belsito* in tondo e in secondo luogo dal *toponimo*.

Per ogni intestazione, come si può vedere, l'indice non si limita ad offrire un rimando numerico al profilo, ma ricostruisce sinteticamente anche la struttura istituzionale nella quale è inserita la voce indicizzata. A colpo d'occhio, pertanto, l'utente è messo subito in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara di tale struttura, prima ancora di passare ai profili istituzionali per la consultazione vera e propria.

Più complesso, come già messo in evidenza, il caso della Figura 2 (toponimo di fantasia: Piedelmonte). In questo caso, infatti, vi sono diverse catene contestuali (*Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – consiglio – cancelliere*; *Piedelmonte – comune di Piedelmonte – console*). Per ciascuna di queste catene l'indice offre gli appropriati e plurimi rimandi ai profili particolari ma anche, come già nel caso precedente, una ricostruzione della struttura istituzionale. È evidente che ad una struttura più complessa corrispondono delle voci di indice più articolate. Come si può notare, infatti, il toponimo Piedelmonte è dotato di tre linee di specificazione perché tante sono le ramificazioni dell'albero istituzionale di questo toponimo. Si noterà, inoltre, che le istituzioni omonime di Piedelmonte sono discriminate in base agli estremi cronologici, allo scopo di evitare ogni possibile ambiguità. Nel caso più semplice di Belsito tale discriminazione appare superflua, e pertanto è assente.

Un discorso a parte, infine, merita il caso del *cancelliere* di Piedelmonte. Assente nei profili particolari, per le ragioni già più volte spiegate, esso è presente a tutti gli effetti fra le voci dell'indice. Il rimando numerico, come è ragionevole immaginare, è quello relativo all'istituzione contestualmente superiore; nel caso in questione si tratta del consiglio del comune di Piedelmonte, quello attivo fra il 1310 e il 1400, come appare evidente dalla Figura 2.

5. Può accadere che, per ragioni tipografiche, si renda necessario spezzare la stringa di qualificazione (in tondo) oppure la stringa di specificazione (in corsivo), riportando a capo la parte di stringa che eccede la larghezza della colonna; questa cesura tipografica della stringa istituzionale non va confusa, naturalmente, con la cesura funzionale.

Il volume contiene i risultati del censimento delle istituzioni storiche pubbliche civili che svolsero funzioni di carattere politico-amministrativo nell'ambito del territorio dell'attuale provincia di Cremona nel periodo compreso tra il XIV secolo (anche se solo dal XV secolo si sono potute reperire notizie sistematiche sull'assetto del territorio cremonese) e il 1859, data dell'annessione al regno sabauda. Sono state fornite indicazioni per il periodo precedente, quando esse fossero facilmente accessibili e verificabili, per quelle istituzioni, come ad esempio i comuni, che presentavano continuità nel passaggio da una dominazione all'altra.

Aprono il volume profili istituzionali generali che si propongono in primo luogo di fornire un quadro introduttivo dell'evoluzione storico-istituzionale del territorio dell'attuale provincia, che si articola fondamentalmente in due ambiti territoriali: il Cremonese e il Cremasco; quindi di delineare alcune istituzioni territoriali di particolare rilievo operanti in antico regime e di illustrare quelle istituzioni del periodo successivo ormai definite nella loro struttura, funzioni e competenze da una normativa uniforme emanata per l'intero ambito statale. Seguono quindi le schede riportanti i profili particolari per enti e organi di particolare rilevanza dell'amministrazione periferica e locale.

Per quanto attiene le tipologie istituzionali oggetto di ricerca del progetto Civita, va ricordato che il campo di indagine è stato circoscritto essenzialmente alle sole istituzioni pubbliche civili locali (comuni) e alle organizzazioni territoriali sovracomunali (Contado, Territorio, distretti, cantoni, dipartimenti) che ebbero

il loro centro nell'attuale provincia di Cremona dal XIV secolo al 1859. Sono state quindi escluse generalmente le istituzioni medioevali, i feudi in epoca moderna, gli uffici giudiziari dalle riforme del governo austriaco in poi, nonché gli istituti di carattere religioso, caritativo, assistenziale che pure ebbero strettissimi legami con le comunità locali. Con alcune significative eccezioni, tra le quali alcune istituzioni medioevali della città di Cremona.

Durante l'antico regime le comunità site nel territorio dell'attuale provincia di Cremona appartenevano a dominazioni e circoscrizioni territoriali diverse: il maggior numero di esse era situato nello stato di Milano; Crema e il suo contado tra il 1449 e il 1797 fecero parte della Repubblica di Venezia; mentre Volongo, Ostiano, Vescovato e Isola Dovarese furono sottoposte tra il XV e il XVIII secolo ai Gonzaga. Prendendo come riferimento il 1757, anno in cui venne pubblicato il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, si nota che la provincia di Cremona non comprendeva all'epoca il territorio cremasco; la città di Casalmaggiore e le sue ville e vicinanze, terra separata dal Contado cremonese, che godeva di autonomia pressochè completa da Cremona già dal XV secolo e che divenne con il nuovo compartimento una provincia della Lombardia austriaca; alcune comunità della cosiddetta Ghiara d'Adda (Pandino, Vailate, Agnadello, Rivolta e Dovera) allora parte del ducato di Milano; mentre Spino, Vinzasca, ora frazione di Gombito, Fracchia, ora frazione di Spino, Nosadello e Gradella (già Guardella), ora frazioni di Pandino, e Roncadello, ora frazione di Dovera, appartenevano

al territorio lodigiano. D'altro canto erano ubicate nella provincia di Cremona Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina, che costituivano la cosiddetta giurisdizione della Calciana; Antegnate, Barbata, Covo, Fornovo, Isso, Mozzanica e Fontanella, situate attualmente in territorio bergamasco e Castelnuovo Bocca d'Adda, ora in territorio lodigiano. Con il successivo compartimento del 1786 furono introdotte alcune modificazioni, per le quali si rimanda alle schede contenute nel volume, quasi completamente annullate nel 1791, quando Leopoldo II riportò in vigore il compartimento del 1757. Nel periodo napoleonico (dopo un breve periodo durante il quale Crema e il Cremasco furono parte del dipartimento dell'Adda) Cremona e i comuni che attualmente appartengono alla sua provincia fecero parte del dipartimento dell'Alto Po. Se ci si riferisce alla distrettuazione del compartimento del Regno d'Italia del 1805, che rimase in vigore fino al termine del dominio di Napoleone, si può constatare che erano inclusi in altri dipartimenti gli attuali comuni di Vidolasco, Camisano, Casaletto di sopra, Rivolta, Gabbiano e Vailate, che erano nel dipartimento del Serio, con capoluogo Bergamo, e Isola Dovarese, Volongo e Ostiano, che si trovavano nel dipartimento del Mincio, con capoluogo Mantova.

Nel 1816 fu pubblicato il compartimento delle provincie lombarde del Regno Lombardo Veneto: in esso Cremona e la maggior parte dei comuni che ora appartengono alla sua provincia erano inclusi nella provincia di Cremona; Crema, i comuni del Cremasco, Pandino, Agnadello, Dovera, Rivolta, Spino, Vailate, Fracchia, Nosadello e Gardella furono inseriti nella provincia di Lodi e Crema; mentre Ostiano, Volongo e Isola Dovarese si trovavano in territorio mantovano.

È sembrato opportuno presentare in sede introduttiva un quadro riassuntivo delle circoscrizioni territoriali alle quali le comunità dell'attuale provincia appartennero durante il periodo oggetto della nostra indagine, in quanto ciò ha chiaramente condizionato, specie per il periodo di antico regime, la tipologia delle fonti disponibili e ha determinato quindi, per il periodo specificato, differenze negli esiti della ricerca stessa.

Per il periodo successivo alla seconda metà del Settecento (dal 1797 per quanto riguarda il Cremasco) l'articolazione gerarchica dei poteri amministrativi e i rapporti tra capoluogo, enti sovracomunali (delegazioni, distretti/cantoni) e comuni, regolata da norme e leggi valida su tutto il territorio, è stata ricostruita soprattutto attraverso la consultazione degli editti emanati dagli imperatori Maria Teresa, Giuseppe II e Leopoldo II e dalle leggi promulgate nel periodo napoleonico e durante il regno lombardo-veneto con le quali furono stabiliti i compartimenti territoriali e

furono delineate le competenze istituzionali. Dati importanti sono stati reperiti anche attraverso la consultazione delle opere di Carlo Capra, Cesare Mozzarelli, Alberto Liva, Marco Meriggi, Livio Antonielli e di altri autori, citati nella bibliografia generale.

Per il periodo precedente la metà del Settecento, sono state utilizzate fonti sia bibliografiche, sia soprattutto archivistiche.

Per quanto riguarda il censimento e la descrizione delle magistrature che facevano capo alla città di Cremona si è fatto ampio riferimento al volume pubblicato da Ubaldo Meroni nel 1951 che descrive minuziosamente le competenze dell'amministrazione civica durante il periodo spagnolo; i dati forniti dal Meroni sono stati confrontati ed integrati con quelli emersi dall'analisi degli statuti cittadini, degli "ordini e provvisori" relativi a singole magistrature civiche e della documentazione dell'archivio comunale, oltreché dalla lettura di opere più recenti di Politi, Bellabarba e altri per i quali si rimanda alla bibliografia citata in calce alle schede relative a Cremona. Le informazioni per il periodo precedente a quello considerato dal Meroni sono state fornite per la maggior parte dalle opere di Lorenzo Astegiano, François Menant, Massimo Vallerani, Caterina Santoro e Ugo Gualazzini e dall'edizione delle carte cremonesi fino al 1200 curata da Ettore Falconi (altri autori sono citati nella bibliografia citata in calce alle schede relative a Cremona).

Per lo studio dei rapporti tra il capoluogo e il contado punto di riferimento obbligato sono stati gli studi di Giorgio Chittolini. Elementi importanti per la descrizione del territorio cremonese e per l'individuazione delle comunità che lo costituivano sono stati forniti dalla consultazione dell'elenco dei comuni, delle fortezze delle "terre" e delle ville, sottoposte alla giurisdizione di Cremona e separate e infeudate del territorio cremonese, compilato nel 1451; del "Repertorio delle scritture dell'abolito Contado", che fu redatto nel 1783, ma che contiene copie di documenti datati tra il XV e il XVII secolo, e del volume pubblicato nel 1644 da Ambrogio Oppizzone.

L'assetto istituzionale dei comuni appartenenti al territorio dello stato di Milano e del ducato di Mantova (mi riferisco quindi non solo ai comuni già in antico regime appartenenti alla provincia cremonese, ma anche a quelli che come precedentemente accennato erano parte del Lodigiano, del ducato di Milano e del ducato di Mantova) è delineato con una certa precisione nelle risposte ai 45 quesiti, che furono compilati dai cancellieri delle comunità dello stato di Milano su richiesta della Reale Giunta del Censimento negli anni intorno alla metà del Settecento (nel Mantovano un'indagine simile fu svolta intorno agli anni Settanta dal Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova e il questionario proposto conteneva 47 domande): i

quesiti cui i cancellieri furono chiamati a rispondere riguardavano infatti tra l'altro la posizione giuridica della comunità, il suo assetto amministrativo, le modalità di ripartizione dei carichi, la presenza del cancelliere e l'esistenza dell'archivio comunale, il numero delle anime. Per il periodo precedente alle risposte ai 45 quesiti non è stato possibile descrivere sistematicamente le istituzioni operanti in ogni comunità: per alcune di esse dati interessanti sono stati ricavati dalle opere di Lorenzo Astegiano, François Menant e di volumi a carattere monografico citati in calce alle singole schede. Fonti di fondamentale importanza si sono rivelate per la descrizione dell'assetto amministrativo di Casalmaggiore e Soncino le compilazioni statutarie e le storie ottocentesche delle due comunità compilate rispettivamente dal Romani e dal Galantino.

Crema e il suo territorio sono stati oggetto, per il periodo anteriore alla dominazione veneta, di approfonditi e documentati studi di Giuliana Albini, ampiamente utilizzati per la compilazione delle schede relative alle località indicate. Per il periodo successivo dati interessanti sono stati forniti dalle pubblicazioni di Claudia Storti Storchi, Carlo Piastrella, Mario Perolini e altri studiosi citati nella bibliografia relativa a Crema; opera ricca di informazioni interessanti è la *Storia di Crema* redatta dallo storico ottocentesco

Francesco Sforza-Benvenuti. Anche per Crema e le comunità del suo contado molti dati sono emersi dalla lettura degli statuti e dalla consultazione dell'estimo compilato nel 1685, mentre le relazioni del podestà e capitano di Crema si diffondono nella descrizione delle risorse economiche, forniscono ragguagli sulla situazione degli apparati difensivi e sullo stato delle truppe, ma toccano solo marginalmente altri aspetti più aderenti ai fini della nostra ricerca.

Le istituzioni censite sono intestate al toponimo di riferimento ricavato dal compartimento del 1859, termine conclusivo dell'ambito temporale considerato nella ricerca, quando ciò era possibile. Nel 1859 molte delle località, che in epoca precedente erano comuni autonomi, infatti non comparivano più o erano solo delle frazioni. In questi casi le schede sono intestate al toponimo citato nelle fonti in cui si dà conto dell'esistenza dell'istituzione stessa. È opportuno precisare che nell'intestazione delle schede, sia per la compilazione del campo toponimo, sia per la compilazione del campo istituzione, le varianti grafiche di uno stesso toponimo sono state normalizzate; nel testo delle schede sono state invece mantenute le numerose varianti che ricorrono nelle fonti consultate, sia nella documentazione archivistica, sia nei testi a carattere legislativo.

## **STATO DI MILANO, LOMBARDIA AUSTRIACA: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E CONFINI**

La morte di Francesco II, ultimo duca Sforza, segnò una svolta decisiva per la storia dello stato di Milano: in linea di diritto – secondo le norme del diritto feudale – l'estinzione della dinastia sforzesca comportò la devoluzione all'imperatore del dominio ducale, feudo imperiale; in pratica il 1535, anno della morte del duca, segnò la fine dell'indipendenza dello stato milanese. L'imperatore Carlo V lo trattene sotto il proprio diretto controllo e solo nel 1546 lo infeudò al figlio Filippo che presto sarebbe divenuto monarca di Spagna.

Lo Sforza morendo lasciava quindi al suo "erede" un fiorente dominio anche se considerevolmente ridotto in dimensione rispetto al periodo della sua massima espansione. Nel Quattrocento i possedimenti dei duchi milanesi si estendevano su di un territorio delimitato a nord dalla cerchia delle Alpi sino all'Appennino Ligure, ad occidente dal fiume Sesia, ad oriente dal corso superiore dell'Adda, poi dall'Oglio sino al suo sbocco nel Po, e sulla riva destra di questo fiume, dal torrente Enza per tutta la sua lunghezza (Pugliese 1924).

Il dominio comprendeva dunque le città di Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Vigevano, Alessandria, Tortona, Valenza, Bobbio, Parma e Piacenza coi loro territori. Ma nei decenni successivi, sotto il governo dei suoi successori l'estensione dei

territori venne notevolmente ridimensionata: gli Svizzeri si impadronirono di Bellinzona e dei vicini Bolognini, i Grigioni della Valtellina, ed il papa Giulio II riuscì, durante la guerra contro i francesi, a staccarne le città di Parma e Piacenza coi rispettivi territori aggregandoli allo stato della chiesa (Pugliese 1924).

Nei primi decenni del secolo successivo i confini del dominio milanese soggetto all'imperatore Carlo V erano così ridimensionati: a nord ancora la catena delle Alpi, ma solo dal gruppo del Monte Rosa sino al passo S. Giacomo e dallo spartiacque ad oriente della Val Formazza milanese fino al Lago Maggiore, separavano lo stato dai Cantoni Svizzeri, a est lo spartiacque montuoso tra i territori delle valli ad oriente del Lago di Como ed il Bergamasco veneto, sino a Lecco, poi il corso dell'Adda sino a Vaprio costituivano la frontiera naturale con la repubblica di Venezia, cui apparteneva anche l'enclave costituita dal territorio cremasco; il corso del fiume Po separava lo stato milanese dal ducato di Parma e Piacenza e quello del fiume Sesia dai domini sabaudi (Pugliese 1924).

Lo stato di Milano così territorialmente definito si articolava in nove province: Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Novara, Tortona, Alessandria, Vigevano; tale suddivisione poneva in evidenza sia l'eredità della passata età comunale che l'impronta del lento e tortuoso processo di formazione dello stato regionale visconteo-sforzesco.

L'organizzazione territoriale, amministrativa, giurisdizionale delle nove province conservava infatti ancora intatti molti tratti dello "stato cittadino", di

quell'ordinamento dualistico in cui le città e le oligarchie cittadine detenevano ampi poteri e privilegi dai quali erano invece totalmente esclusi i borghi e le terre del contado ed i loro abitanti. Le autorità cittadine avevano ad esempio giurisdizione in materia di viabilità, commercio di generi alimentari, calmieri dei prezzi, ubicazione di manifatture non soltanto entro le mura cittadine, ma sul territorio dell'intera provincia; i residenti milanesi godevano dell'ambito privilegium civilitatis che garantiva loro il diritto di essere giudicati, ovunque si trovassero, non dai giudici presenti nelle sedi periferiche, bensì dai soli organi giudiziari cittadini. Ma gli abitanti delle città e quelli delle terre del contado erano soprattutto soggetti a due diversi sistemi di imposizione e ripartizione fiscale – prevalentemente indiretta (sotto forma di dazi) i primi, prevalentemente diretta (sotto forma di imposte quali perticato, tasso dei cavalli, censo del sale, imbottato) i secondi. I beni fondiari posseduti dai cittadini (le cosiddette pertiche civili) – per fare solo un esempio – oltre ad essere iscritti a ruolo separatamente da quelli posseduti dai residenti nel contado (le cosiddette pertiche rurali) godevano di un trattamento fiscale di favore. E ancora sui sudditi del contado ricadevano, nei lunghi periodi di guerra che caratterizzarono i secoli di dominazione spagnola, gli oneri più gravosi, tra cui il tanto temuto ed osteggiato servizio degli alloggiamenti forzati delle truppe dell'esercito presso le comunità rurali da cui erano esenti le città.

Lo stato milanese si presentava quindi come una articolata confederazione di città e dei rispettivi contadi subordinati all'egemonia di un unico sovrano, e su cui Milano, capoluogo della più vasta tra le nove province, ma soprattutto capitale dello stato, rivendicava una posizione di egemonia; l'affermazione del ruolo egemonico della capitale venne costantemente combattuta, nel corso dell'età moderna, dalle altre "città provinciali".

Se entrando a far parte dei possedimenti di Carlo V nel 1535 l'antico dominio dei duchi milanesi perse ogni autonomia in materia di politica estera, l'individualità giuridica e l'autonomia amministrativa dell'antico dominio non venne meno. Anzi Carlo V, con la promulgazione delle "Novae Constitutiones Mediolanensis Domini" del 1541 – codice in cui si compendiano le norme del diritto dello stato milanese ordinato a suo tempo da Francesco II Sforza ma portato a termine per volere di Carlo V – si preoccupò di dimostrare ai ceti dirigenti milanesi la ferma volontà di confermare l'assetto giuridico-amministrativo esistente, in quanto successore degli Sforza e fedele custode di una veneranda tradizione locale (Sella 1987).

Se durante il periodo della dominazione spagnola i confini del dominio milanese non subirono variazioni rilevanti, nel corso del XVIII secolo, in seguito alle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca, lo stato subì invece consistenti smembramenti territoriali a favore del Piemonte sabauda.

In seguito al primo dei tre conflitti di successione, quello spagnolo, (1701-1715) lo stato di Milano fu costretto a cedere ai domini sabaudi le città di Valenza e di Alessandria col relativo contado, la Lomellina e la Valsesia. Con questo primo smembramento Pavia, la città più importante dopo Milano, veniva a trovarsi sul confine definito ora dal corso del fiume Ticino (Pugliese 1924).

Dopo la guerra di successione polacca, l'imperatore Carlo VI fu costretto a cedere al re Carlo Emanuele II altre due province del dominio milanese, il Novarese ed il Tortonese, riconoscendogli pure la superiorità feudale sui feudi delle Langhe ed il possesso definitivo del Siccomario, un lembo di territorio della Lomellina posto alla confluenza del Ticino col Po, rimasto conteso sin dall'epoca del primo smembramento. Un altro motivo di contrasto rimase anche negli anni successivi la sovranità sopra la Riviera d'Orta: mentre la casa Savoia pretendeva che tale territorio fosse passato, con la cessione del Novarese, sotto il proprio dominio, Vienna pretendeva al contrario che la Riviera d'Orta venisse considerata come feudo imperiale indipendente (Pugliese 1924).

Se gli smembramenti subiti dallo stato milanese in seguito alle guerre di successione spagnola e polacca ebbero prevalentemente come oggetto i territori delle province di Novara, Alessandria, Tortona, Pavia, quelli che seguirono alla guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana del 1748, riguardarono principalmente i territori della provincia del ducato: infatti oltre a ribadire l'acquisizione, da parte del Regno sabauda, della città e contado di Vigevano, di tutto l'Oltrepò Pavese, la pace di Aquisgrana decretò la definitiva perdita, per lo stato di Milano, degli ampi territori dell'Ossola e delle terre poste sulla riva occidentale del Lago Maggiore (Pugliese 1924).

### **CONTADO DI CREMONA (SEC. XIII - 1760)**

Già nel secolo XIII la città di Cremona risultava divisa in circoscrizioni dette porte, denominate dalle quattro porte che si aprivano nell'antica cerchia delle mura della città: Pertusio, Ariberti, Natali e San Lorenzo; secondo queste circoscrizioni erano raggrup-

pate le vicinie, organizzazioni di quartiere di origine precomunale, interne alla città, mentre i borghi nei pressi della città facevano vicinia a sè o erano aggregati ad una delle vicinie cittadine. Verso la metà del XIII secolo ciascuna vicinia aveva il suo consiglio, i suoi consoli, il suo massaio e un proprio patrimonio. I consoli tutelavano l'ordine pubblico, e in alcuni casi ripartivano e riscuotevano tasse e contributi per il comune. Le vicinie più popolose erano formate da più quartieri. Secondo la Matricola della Società del Popolo del 1283 (Montorsi 1961) le vicinie erano settantasette, numero che nel XVI secolo risulta quasi invariato. La ripartizione secondo le porte, che doveva avere prevalentemente carattere fiscale, si estendeva al circondario, chiamato "clausi" o "clausurae" già a partire dalla seconda metà del secolo XII e successivamente denominato "Due Miglia", e ai comuni del territorio. (Astegiano 1895-1898, II, pp. 347-348)

Nel 1451 il comune di Cremona rispose ad una lettera inviata dal duca di Milano che chiedeva che "li cittadini et subditi nostri, [di Cremona] ... veduta la presente [inviassero al] consiglio ... secreto inscripto particolarmente et distinctamente tutte le terre et lochi quali sono suppositi ad la iurisdicione de quella nostra citta et quali respondeno. Et cussì se l'è feudatario alcuno in essa iurisdicione overo che altre volte fusseno suppositi ad essa specificando lo nome dessi feudatari et le terre, ville et castelli teneno in feudo. Et similmente si sono alcuni gentil homini quali tengano forteze, terre e ville specificandole per nome. Et etiamdio si gh'è terra o villa o forteza alcuna quale sia separata da quella nostra città specificandola ut supra". Nell'elenco dei "Comunia et forticia, terre et ville separate a civitate Cremone et sollite obedire" inviato in risposta dai deputati, ai quali fu affidato l'incarico della compilazione, i comuni del territorio cremonese risultavano suddivisi in questo modo. In primo luogo è nominato Casalmaggiore, definito come "separatum in totum", con le località di Vico Bellignana, San Michele e Agoiolo, e i comuni di Casalbello, Vicomoscana, Roncadello e Cà de' Bruni, Staffolo, Caminata, Rivarolo di dentro, Villanuova e Villavecchia, Motta Maltraversi, Cà de' Scauri (ora Cappella), Quattro Case, Gambalone e Brugnolo; nel documento si specifica che tutte le terre nominate, solite ad obbedire a Cremona, erano a quell'epoca soggette a Casalmaggiore. Seguono "ville et loca ultra Padum" sottoposte alla giurisdizione del duca di Milano nel territorio cremonese, tra le quali figurano la villa di Stagno "ultra Padum", Tolarolo, Mezzane dei da Pizzo e parte del "locus Fosse de ultra Padum" (oggi Fossa) e Mezzane oltre Tanaro. Successivamente erano elencati i territori esenti nel territorio cremonese in quanto infeudati o separati che erano Castelleo-

ne, Pizzighettone, Soncino, Fontanella, terre separate, Covo e Antegnate, Mozzanica terre esenti, Cumignano, Formigara, Annicco, Farfengo Luignano, Maccastorna, Pumenengo, Calcio, Barbata, Isso, Pieve Delmona, Sette Pozzi e San Michele "de Ulmo", Monastirolo, Cantonada, Spinadesco, Cortetano, Villa Daniata (probabilmente S. Antonio d'Anniata), Mirabello, Pescarolo, Quistro, Lagoscuro, Pontirolo, Canova, Castelvisconti, Acqualunga Badona, terre esenti in quanto infeudate a famiglie nobili o a istituzioni ecclesiastiche. Le terre e le ville "que nunc obediunt civitati Cremonensi" erano così suddivise per porte: a **Porta Natale** facevano riferimento i comuni di Gussola, Martignana, Motta Baluffi; Solarolo Monasterolo; Torricelle e "Cantoni" del Pizzo; Ravara; Castelletto e Scandolara Ponzzone; San Daniele; Porto e Santa Margherita; Gambino; Sommo e Farisengo; sono elencati come terre afferenti alla **Porta di San Lorenzo** Calvatone, Spineda e San Floriano, Vho, Tornata, San Giovanni in Croce, Cà de' Soresini, San Martino del Lago, Casanova d'Offredi, San Faustino, Solarolo Rainerio, Casteldidone, Piadena e Salvaterra, Drizzona, Castelfranco, Recorfano, Fossa Guazzona, Voltido, Pozzo Baronzio, Romprezzagno, Cappella de' Picenardi, Stilo de' Mariani, San Lorenzo de' Picenardi, Brolpasino, Torre de' Angiolini, Torre de' Malamberti, Monticelli Ripa d'Oglio, Gabbioneta, "bichocheta Curtisrupte" (oggi probabilmente Corte de' Frati), "plebis Literarum Sancti Iohannis" (oggi Pieve Terzagni), Cicognolo e Cà de' Cagliani, Cà de' Stefani, Cà de' Quinzani e Gadesco, Scandolara e Binanuova, Grontardo, Pieve San Giacomo, Ognissanti, Vighizolo, De' Rovere e Cà de' Bonavogli, Vidiceto, Fontana e Pugnolo, Longardore, Sospiro, San Salvatore, Tido- lo, San Savino; sono menzionati come comunità della **Porta Pertusio** Robecco, Cortetano, Casalsigone, Bordolano, Casalbuttano, Corte de' Cortesi, San Vito, Ticengo, Azzanello, Casalmorano, Barzaniga, Genivolta, Marzalengo, Polengo, San Martino in Beliseto e infine il "fortilitium Muredellarum"; sono ricordati come terre della **Porta Ariberti** Castelnuovo Bocca d'Adda, Crotta d'Adda, Grumello, Sesto, Fengo, Paderno, Fiesco, Salvirolo, Trigolo, Soresina, Romanengo, Casaletto di sopra, Ocasale, San Bassano, Gombito e Grontorto. Sono quindi enumerate i "loci" considerati appartenenti al territorio cremonese, ma tenuti dai **Gonzaga**: Sabbioneta, il "locus Domorum de Rodis", il "locus Domorum de Bosoli", Ponteterra, Cà de' Rossi, Sacca, Cicognara, Pomponesco, Correggio Verde, Comessaggio, Dosolo e "Pangoneta", Cavallara, Torre Montesanto, Viadana, Portiolo, Cogozzo, Gazzolo Tinazzo (ora Gazzuolo), Belforte, Pomaria, San Martino all'Argine, Bozzolo, Tezole, Rivarolo di fuori, Cividale, Isola Dovarese, Vescovato.



Guastalla era invece sotto la giurisdizione dei conti **Torelli**, mentre in ultimo sono nominate le località allora parte del territorio cremonese tenute **dal marchese Pallavicino**, tra le quali figurano Monticelli d' Ongina, Borgonuovo dei Dovara, San Giuliano, Castelvetro, Cà de' Faustini, Olza, San Pietro in Corte, "Bragazia" (oggi probabilmente Baganza), Borgo Santo Spirito nelle vicinanze di Cremona, Isola Corradi, Castelletto, Zibello, Regazzola, Pieve Ottovile, Polesine, Soarza, Busseto (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

La suddivisione dei comuni del Contado per porte perse probabilmente di significato, quando entrò in vigore il nuovo estimo di Carlo V. Nel 1535, quando lo stato di Milano passò sotto il dominio di Carlo V, l'ordinamento che inquadrava la vita economica della Lombardia era ancora quello dello "stato cittadino, caratterizzato dal predominio dei cittadini, titolari di privilegi in materia giurisdizionale, tributaria ed economica, sui "rurali". L'irrazionalità di questo sistema fiscale che gravava sproporzionatamente sui ceti meno abbienti fu avvertita in tutta la sua gravità soprattutto quando lo stato passò sotto il diretto dominio imperiale, tanto che lo stesso governo centrale giudicò opportuno procedere ad una sua organica revisione. Nel 1543 Carlo V ordinò al governatore di Milano di compilare un nuovo estimo di tutto lo stato, punto di partenza indispensabile per porre in atto una generale e sistematica riforma del settore tributario. L'iniziativa del governo generò inquietudini e preoccupazioni nei ceti fino ad allora privilegiati e mise in allarme soprattutto le città, che vollero tutelare i propri interessi sia di fronte al governo superiore sia di fronte a Milano. Nello stesso anno in cui fu ordinato il nuovo estimo, le città minori dello stato nominarono alcuni rappresentanti, gli oratori, incaricandoli di promuovere riunioni nella capitale e di far valere le proprie argomentazioni in merito al riparto delle imposte. Le operazioni catastali intanto procedevano con estrema lentezza: gli ostacoli interposti da chi, come la città di Milano, aveva interesse ad intralciare il lavoro dei commissari regi nel tentativo di insabbiare l'azione del governo si moltiplicarono a tal punto che soltanto nel 1549 ebbe inizio la misurazione del territorio lombardo. Nell'attesa del nuovo estimo fu quindi necessario procedere ad un "riparto provvisorio", assegnando quote di imposta alle diverse province e lasciando alle amministrazioni locali il compito di fare il sottoriparto fra città e contadi, fra le varie comunità ed i singoli contribuenti. Questa soluzione rese più violenti i contrasti tra le maggiori parti in causa: le città minori protestavano contro Milano e i contadi erano in lotta contro le città a cui facevano capo. E fu proprio questa situazione che, negli anni '60 del XVI

secolo, portò i contadi a nominare propri sindaci generali, accanto agli oratori, rappresentanti degli ambienti cittadini: insieme diedero origine alla Congregazione dello stato. Ed entro lo Stato, negli stessi anni, ogni provincia si organizzò a sua volta per la ripartizione dei carichi fiscali e militari (Pugliese 1924).

Negli anni Sessanta del Cinquecento nelle province dello Stato di Milano (con un processo che si verifica anche se con qualche decennio di anticipo anche nella Terraferma veneta) le comunità rurali si organizzarono in organismi istituzionali, abilitati a trattare in materia fiscale ed amministrativa con la città e con il governo centrale, denominati "Contadi" o "Territori". Ai nuovi organismi tuttavia non appartenevano tutte le comunità rurali del territorio che facevano riferimento ad un determinato capoluogo cittadino: di regola non si associarono i comuni di valle, quelli posti in area montana, che già godevano di antichi privilegi, e le cosiddette "terre separate" (Chittolini 1996).

Alla metà del XVI secolo il territorio cremonese, inferiore nel suo complesso per dimensioni solo al milanese e al pavese, era distinto sotto il profilo amministrativo in città di Cremona, Corpi Santi, Due Miglia, Terre Separate, Calciana e Contado. I Corpi Santi corrispondeva alla zona immediatamente a ridosso della parte sud delle mura cittadine, verso il Po; le Due Miglia occupavano invece un'area più vasta, collocata nella zona occidentale presso la città. Le Terre separate, o *contado non obbediente*, erano cinque comunità – Casalmaggiore, Castelleone, Fontanella, Pizzighetone e Soncino – disposte lungo i confini orientali e occidentali del territorio cremonese, che godevano di forme di particolare autonomia; mentre la Calciana era costituita da tre comunità – Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina – cui erano stati concessi privilegi specie di natura fiscale.

Tutte le altre comunità, che alla metà del XVI secolo risultano essere 277, formavano il *contado obbediente*. All'epoca tra di esse ben 83, secondo la segnalazione del Campi, risultavano infeudate (Muto 1994). Fino agli anni 60 del Cinquecento tuttavia il contado non ebbe una struttura istituzionale definita e gli ordini per la costituzione del Corpo del Contado furono promulgati dal Senato di Milano in data 23 agosto 1565. Non sembra che i comuni del Contado cremonese fossero suddivisi in circoscrizioni fiscali, paragonabili ad esempio alle pievi del ducato di Milano. Negli ordini istitutivi del Contado del 1565 si precisa solamente che la Congregazione del Contado doveva essere formata da 24 membri, eletti dalle 24 terre maggiori, 12 per la parte superiore della provincia, 12 per l'inferiore; tuttavia sia nell'elenco delle comunità del Contado databile al 1562, sia nell'elenco delle ter-

re del Contado di Cremona, pubblicato dall'Opizzone nel 1644, non compare la suddivisione in provincia superiore e provincia inferiore. La distinzione è menzionata negli ordini approvati dal Senato di Milano e pubblicati nel 1568 per l'istituzione dell'Ufficio degli Argini e Dugali: nella supplica rivolta dalla città al Senato, inserita negli Ordini stessi, si afferma infatti che "lo stesso Consiglio decise di approvare nella forma con la quale alla Maestà Vostra qui sono presentati e poi di ordinare che la cura dei Dugali esistenti dalla strada di Robecco in giù, tra cui figurano principalmente i cavi di Robecco e Tagliata, che erano sotto la cura e la (sic) Magistratura del Naviglio cremonese, a questa Magistratura sia tolta e demandata alla Magistratura degli Argini, sia perchè la Magistratura del Naviglio è presa da molte cure ... sia perchè i Dugali sono nella parte inferiore della campagna cremonese e in regione diversa da quella nella quale si trova il Naviglio e perciò sono più accessibili alla predetta Magistratura (Provvisori 1568, pp. 1-2). Tuttavia solo nel "Compartimento specificante le cascine", compilato nel 1751, e nelle "Risposte ai 45 quesiti", redatte anch'esse tra il 1751 e il 1754, è precisata l'appartenenza di ciascun comune alla provincia superiore o alla provincia inferiore del Contado cremonese. Dalle "Risposte ai 45 quesiti" risulta inoltre che i consoli dei comuni del Contado prestavano il loro giuramento a due distinte banche criminali della curia pretoria, a seconda dell'appartenenza alla provincia superiore o all' inferiore (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti).

Come in tutti i corpi territoriali, anche nel caso del Contado di Cremona vi era un'assemblea larga, la Congregazione generale, affiancata da un organo esecutivo più ristretto, la Congregazione minore. Mansioni particolarmente delicate erano affidate ai Sindaci, che rappresentavano le esigenze del loro "corpo" a Cremona e a Milano, potevano incantare la riscossione delle taglie e imporre tasse in caso di bisogno dandone poi notizia alla Congregazione generale.

Nel 1587 fu istituito un nuovo ufficiale del Contado, il Conservatore, eletto con incarico biennale dalla Congregazione generale, al quale competevano incarichi di particolare importanza di supervisione "di tutti gli affari, le ragioni, gli ordini e le entrate del Contado e di ciascun affare pertinente il Contado" e dell'attività dei suoi ufficiali. Completavano l'apparato istituzionale del Contado i ragionati, il notaio attuario, il cancelliere e altri ufficiali minori ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado"; "Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento", 1754, in Risposte ai 45 quesiti, b. 3052).

La Riforma teresiana al governo ed amministrazione della provincia di Cremona, emanata il 9 gennaio 1756, sancì in via di principio l'abolizione del Contado e delle sue Congregazioni, che tuttavia continuarono ad essere operanti fino al 1760, data nella quale fu attivato il nuovo catasto e entrò in vigore il nuovo metodo di riparto dei carichi (Riforma 9 gennaio 1756).

## **CONGREGAZIONI DEL CONTADO (1565-1760)**

### *Congregazione generale del Contado (1565- 1760)*

"Sorgendo spesso controversie in occasione della riforma dell'estimo si decise di erigere una Congregazione che regolasse gli affari del Contado e perciò con autorità del Senato fu eletta una congregazione formata dai procuratori delle 24 principali terre del Contado dette "vocali", che si chiamava Congregazione generale, si riuniva di tanto in tanto, nominava alcuni ufficiali che formavano poi un'altra congregazione detta minore, aveva anche il potere di modificare gli ordinamenti, sottoponendoli successivamente all'approvazione del Senato" ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento", 1754, in Risposte ai 45 quesiti, b. 3052). Secondo gli Ordini emessi nel 1565 e parzialmente riformati successivamente infatti la Congregazione del Contado era costituita dai 24 deputati, eletti dalle 24 "terre vocali", dodici per la parte superiore della provincia cremonese e dodici per la inferiore. Le terre che eleggevano i 24 deputati erano Fornovo, Covo, Mozzanica, Romanengo, Genivolta, Antegnate, Barzaniga, S. Bassano, Trigolo, Annicco, Castelnuovo Bocca d'Adda, Casalmorano, per la provincia superiore; Spineda, Romprezzagno, Calvatone, Martignana, Gussola, Casteldidone, S. Giovanni in Croce, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Pescarolo, Grontardo, Robecco, per la parte inferiore.

I 24 deputati eleggevano due sindaci; nominavano, ogni bimestre, quattro di loro, due per la parte superiore e due per la parte inferiore, detti i quattro eletti, e i ragionati, il cui numero fu più volte modificato. I due sindaci nominavano a loro volta un loro procuratore a Milano e uno a Cremona e un sollecitatore delle liti a Milano.

Nel 1659 la Congregazione generale emanò nuove importanti norme: istituì un archivio per la conservazione delle scritture del Contado, prima custodite dal conservatore, al quale fu preposta persona "fedele, legale ed intendente, e ridusse a tre il numero dei ragio-

nati (“Repertorio delle scritture dell’abolito Contado”; “Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento”, 1754, in Risposte ai 45 quesiti, b. 3052).

### *Congregazione minore (fine sec. XVI - 1760)*

Da un documento datato 15 gennaio 1587 sappiamo che all’epoca era già operante la Congregazione minore, composta dagli ufficiali eletti dalla Congregazione maggiore, cioè due sindaci e sei altri membri, due con il titolo di ragionati e quattro eletti tra i membri della Congregazione generale, abitanti in diverse terre che, quando occorreva, venivano chiamati in città.

Vero organo esecutivo la Congregazione minore si riuniva due volte all’anno, stabiliva le tasse ed eleggeva il commissario per la riscossione delle somme dovute al Contado (“Repertorio delle scritture dell’abolito Contado”).

## **COMUNE DEL CONTADO DI CREMONA (SEC. XVI - 1756)**

L’organizzazione e l’attività amministrativa delle comunità che componevano il contado cremonese può essere ricostruita attraverso la documentazione raccolta in occasione delle operazioni censuarie iniziate nel secolo XVIII da Carlo VI e terminate in età teresiana; a questo proposito particolarmente significativa è risultata la documentazione settecentesca costituita dal questionario promosso dalla Giunta preposta ai lavori del censimento, nota come “Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento”.

Il profilo dell’amministrazione delle comunità fotografata nelle risposte dei cancellieri al questionario – che sembra rispecchiare fedelmente l’organizzazione comunitaria del contado strutturata nel corso dei secoli, secondo le tradizionali norme sancite dalle consuetudini e raccolte in alcuni casi negli statuti locali – appare strettamente intrecciata al sistema fiscale e trova la propria ragione d’essere nella compatibilità con il tortuoso e articolato sistema di ripartizione ed esazione delle imposte.

Caratteristica della vita locale era l’autonomia territoriale e amministrativa: vi era una rigida separazione tra un comune e l’altro, tra un comune e le cascine vicine – costituite spesso dalle abitazioni di fittabili e pigionanti di un grande proprietario, aggregate al comune confinante solo fiscalmente – o addirittura separazione tra cascine confinanti, le quali, costituite da poche case che si definivano “comune”, si ammini-

stravano separatamente e separatamente pagavano la loro quota fiscale: questo aspetto, presente in molti comuni del territorio cremonese, emerge con particolare evidenza, ad esempio, nel caso del comune di Robecco.

Tra le istituzioni amministrative di ogni comunità, l’organo apparentemente più rappresentativo era l’assemblea dei capi di casa, denominata per lo più Consiglio generale o Convocato, riunita in via ordinaria, almeno una volta all’anno, solitamente in un giorno di festa, nella pubblica piazza, dopo il suono della campana, e in seguito all’avviso fatto recapitare agli interessati dal console. Sua prerogativa era l’approvazione dei bilanci, la ripartizione degli oneri, il rinnovo delle cariche comunitarie. Riunioni “straordinarie” erano invece indette per discutere problemi di particolare rilevanza o per far fronte a situazioni inaspettate ed imprevedibili, provocate da calamità naturali, dalla guerra, dall’alloggiamento di eserciti, o ancora quando si trattava di approvare ulteriori aggravii finanziari a carico della comunità o di prendere decisioni che incidevano sul “patrimonio pubblico” (Superti Furga 1995).

È opportuno ritenere che anche in quelle comunità per le quali il cancelliere, al quinto quesito relativo all’amministrazione del comune – “Se abbia il Comune Consiglio generale o particolare, e quanti Ufficiali, Sindaci o Reggenti o Deputati siano li suoi rappresentanti, e come talj Consigli restino formati, e come i detti Ufficiali si eleggano, i mutino, ed a quale Uffiziale, o Uffiziali, o Sindaci o Reggenti o Deputati specialmente resti raccomandata l’amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico del Comune e la vigilanza sopra la giustizia dei pubblici Riparti” – rispondeva “non farsi alcuno consiglio”, in realtà, una volta all’anno, venissero convocati i “capi di casa e gli uomini interessati” insieme agli ufficiali comunali per l’approvazione dei “riparti”, cioè quando, comunicate le spese e rispettive taglie assegnate dal potere centrale ad ogni comunità per le imposte annuali, provinciali e statali, veniva stabilito l’ammontare dell’onere imposto ad ogni contribuente.

Ma per molte delle comunità era oramai affermata la prassi – facilmente riscontrabile, già a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo, in tutto il dominio ai diversi livelli dell’organizzazione politica e sociale – che tendeva ad esautorare gli organismi di più vasta rappresentanza per affidare ad un ristretto consiglio – denominato spesso consiglio particolare – sia le funzioni deliberative, un tempo esclusiva prerogativa delle assemblee dei capofamiglia, sia tutte le competenze di carattere esecutivo. Pratica che inevitabilmente andò allontanando gran parte dei capi di casa dalla partecipazione diretta all’amministrazione, conse-

gnandola ai gruppi più ristretti dei “maggiori stimati locali”, formati per lo più, ma non in modo esclusivo, dai proprietari terrieri. L’attività dei consigli era quindi subordinata al controllo delle persone più facoltose delle comunità, alle quali, sovente attraverso i loro agenti, a volte direttamente, era riconosciuta la possibilità non solo di intervenire in ogni momento della vita amministrativa comunale, ma soprattutto di vincolare alla loro approvazione le operazioni di ripartizione dei carichi fiscali. In alcuni comuni il maggior stimato nominava il deputato al quale era affidato il governo della comunità, come nel caso di Barbiselle, Santa Margherita, Stagno Pagliaro, Straconcolo; in altri l’amministrazione del comune, era affidata al maggior stimato stesso, come nel caso di Cornale, Cà de’ Cagliani, Cà de’ Corti, Cantonada, Carpaneda, Castelletto Barbò e Castelnuovo Gherardi.

Per l’ordinaria gestione della vita quotidiana di ogni singola comunità prestavano servizio i consoli: uomini semplici che, per lo più incapaci di leggere e scrivere, delegavano ad altri la firma di atti e dichiarazioni, ma che, esperti conoscitori dei problemi locali, sapevano ben valutare gli oneri che gravavano sulla comunità. Nominato generalmente dall’assemblea dei capofamiglia, il console riceveva una modestissima remunerazione per svolgere compiti di polizia locale quali, ad esempio, presenziare agli arresti, alle confische di beni ed in particolare, sporgere le denunce per i reati che venivano commessi nei territori del suo comune. Tali denunce dovevano essere presentate al “maior magistratus” a cui la comunità era giurisdizionalmente subordinata e nelle cui mani il console era tenuto, ogni anno, a prestare giuramento: presso la “banca criminale” del magistrato competente, a cui per l’occasione la comunità corrispondeva ogni anno una modesta somma, il console prometteva di impegnarsi a svolgere le proprie mansioni con diligenza e scrupolosa applicazione delle norme sancite dalle Nuove Costituzioni e dallo statuto di Cremona (Superti Furga 1995).

Molte terre e borghi del contado nominavano anche dei sindaci ai quali erano demandate per lo più funzioni di carattere esecutivo o di revisione amministrativa.

Quelle di cancelliere e di tesoriere erano infine le due cariche che completavano l’apparato di ogni comune. Al cancelliere, talvolta non residente nel comune, ma, in particolare nel caso delle comunità minori, in borghi vicini o in città, spettava il compito di tenere in ordine i libri dei riparti delle imposte, i libri del bilancio comunale e tutte le “pubbliche scritture” prodotte o relative alla comunità presso cui prestava il proprio servizio. Spesso il cancelliere operava in più comunità e riceveva da ognuna di esse uno stipendio

proporzionato alle incombenze ed alla mole di lavoro che doveva svolgere, introito a cui si aggiungevano ulteriori compensi qualora egli si fosse dovuto recare nel capoluogo o presso altri comuni vicini.

In caso di necessità, la difesa degli interessi della comunità era demandata a procuratori speciali, investiti di poteri specifici e scelti tra gli esponenti più rappresentativi della realtà locale.

Unica persona legalmente riconosciuta per la riscossione delle imposte era infine il tesoriere, nominato generalmente ogni triennio, e che spesso si avvaleva della collaborazione di un esattore. Nel momento stesso della nomina, che solitamente avveniva per asta pubblica, tesoriere e comunità fissavano, oralmente o per iscritto, “i patti di convenzione” che stabilivano la scadenza dei pagamenti, l’interesse sulle somme non ancora pagate entro i limiti di tempo convenuti, l’onorario.

Il tesoriere aveva l’obbligo di pagare, entro la data prefissata dalla provincia e senza possibilità di dilazione, le imposte camerale e provinciali alla Cassa del Contado di Cremona usando del capitale proprio; in seguito doveva provvedere alla riscossione sulla base dei riparti che gli venivano consegnati dalla comunità presso cui prestava servizio. Doveva innanzitutto esigere dai singoli contribuenti la quota corrispondente ai carichi regi e provinciali; in secondo luogo, provvedere alla esazione dei tributi per le spese locali. Egli, secondo quanto stabilito nei “capitoli di convenzione”, era tenuto inoltre a presentarsi nel comune in alcuni giorni di festa – generalmente di fine settembre o di inizio ottobre – per dare la possibilità a tutti i contribuenti di pagare la loro parte di carico; coloro i quali non avessero pagato la quota entro quindici giorni dall’arrivo del tesoriere, avevano l’obbligo di corrispondergli un interesse – detto “caposoldo” – di un soldo per ogni lira della quota di imposta. L’interesse si sarebbe duplicato a scadenze fisse in caso di ulteriori mancati pagamenti. Alla fine dell’anno successivo – stabilivano ancora i “capitoli di convenzione” – per quelle somme che l’esattore non era riuscito a riscuotere, gli era concessa la facoltà di “retrodare, ossia di imporre di nuovo la prima esazione sora i paganti e contribuenti” (Risposte ai 45 quesiti).

## **TERRE SEPARATE DEL CONTADO DI CREMONA (SEC. XV - 1756)**

Come precedentemente accennato del Contado cremonese non facevano parte alcune comunità che pure territorialmente erano in esso collocate: si trattava delle cosiddette Terre separate che nel Cremonese

erano Casalmaggiore, Castelleone, Soncino, Pizzighettone e Fontanella (le ultime due ora in provincia di Bergamo).

“Con l’espressione ‘terre separate’ si usava indicare nel linguaggio cancelleresco dello stato milanese nel secolo XV (così come nei secoli successivi, sino alla caduta dell’Antico regime), quella particolare condizione di autonomia – fiscale, giurisdizionale, amministrativa – che derivava dal distacco, dalla “separazione”, appunto, di quei centri e territori dai distretti cittadini ai quali essi avrebbero dovuto appartenere (in quanto già compresi, in età comunale, nel contado di una città); una separazione dal contado che comportava, per ciò stesso, separazione dalle circoscrizioni provinciali del ducato di Milano (che sui vecchi confini degli stati cittadini si erano di regola ricalcate) e una dipendenza immediata e diretta dal principe” (Chittolini 1996). La separazione rispondeva chiaramente ad un’esigenza di autonomia e comportava, quindi, indipendenza dagli ufficiali della città, la cui competenza si estendeva non solo nell’ambito della città, ma anche sul territorio corrispondente all’antico contado, e indipendenza rispetto agli ufficiali che il governo centrale mandava a Cremona, in quanto capoluogo di “provincia” di uno stato regionale. Bisogna tuttavia sottolineare che questa aspirazione ad una totale autonomia dalla città capoluogo e alla “immediata dipendenza” dalle magistrature centrali dello stato trovò nel complesso soddisfazione solo parziale e fu oggetto per tutta l’età moderna di continue controversie tra Cremona, nel nostro caso, e le comunità prima citate (Chittolini 1988; Chittolini 1996).

Le terre separate si governavano secondo propri statuti che presentano tratti particolari e fortemente autonomistici: in essi si riaffermava in genere la validità e l’esclusività delle norme contenute e si sanciva l’esclusione dello statuto urbano dalla gerarchia delle fonti di diritto al quale ricorrere in sede di giudizio; si sottolineava il fatto che il giudice locale era detentore del mero e misto imperio e che la terra era assolutamente autonoma fiscalmente e amministrativamente; si decretava l’obbligo per il podestà e gli ufficiali locali alla difesa di questa autonomia, escludendo la possibilità di intervento per magistrati e ufficiali estranei (Chittolini 1996, p. 69). L’assoluta autonomia giurisdizionale, che comportava il diritto per gli abitanti della terra a non essere giudicati da tribunali estranei e per il podestà locale il diritto ad amministrare giustizia in qualunque materia e nei confronti di chiunque, anche stranieri e cittadini, quando nella controversia era coinvolto un abitante della terra, fu oggetto di continue liti tra Cremona e le comunità separate. Il capoluogo, ottenendo spesso soddi-

sfazione, sosteneva infatti la competenza dei propri tribunali e del Collegio dei giudici cittadino anche sulle terre separate, mentre, facendo riferimento al decreto del ‘maggior magistrato’, pretendeva che, in caso di controversie tra abitanti delle terre separate e cittadini, in particolar modo nelle cause d’appello, il giudizio spettasse ai tribunali della città (Chittolini 1988; Chittolini 1996).

La separazione nella storia istituzionale lombarda tra Tre e Quattrocento era un traguardo ambito da molte comunità: alcune vi pervennero con una relativa facilità e la concessione del privilegio di separazione risultò essere per così dire la ratifica di una situazione di forza ed autonomia precedentemente maturata, come nel caso di Vigevano, Treviglio e Monza.

Per altre terre, di minore importanza, ed è questo il caso delle terre separate del Cremonese, l’acquisizione fu più lenta e contrastata e poté maturare solo in circostanze particolari. Casalmaggiore, Pizzighettone e Fontanella furono costituite terre separate (e Soncino separata già in precedenza), nel momento in cui, dopo l’annessione alla Repubblica di Venezia dei territori di Brescia e Bergamo, queste comunità vennero a trovarsi sul confine con un altro stato e poterono quindi contrattare con Visconti e Sforza condizioni di indipendenza favorevoli.

La separazione di Castelleone fu sancita con privilegio concesso nel 1435 dal duca di Milano che prevedeva la completa autonomia giurisdizionale e stabiliva che i tributi dovessero essere pagati direttamente alla Camera Regia.

Soncino godeva di una situazione di particolare privilegio confermata più volte dai diversi dominatori che risaliva all’anno 1200, quando il podestà di Soncino aveva ricevuto l’investitura feudale del luogo da parte del comune di Cremona (Galantino 1869-1870, I). In età moderna la terra godeva del mero e misto imperio, era indipendente da qualsiasi città ed era riconosciuta assoluta validità ai suoi statuti. Nel 1536 i soncinati giurarono fedeltà a Carlo V che eresse Soncino in marchesato e diede la località in feudo alla famiglia Stampa: in essa si stabilì perciò la pretura feudale con podestà nominato dal feudatario, approvato dal Senato (Galantino 1869-1870). Dalle riposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate 1751, risulta che il console prestava giuramento, oltreché alla banca del podestà feudale anche alla banca criminale della curia pretoria cittadina (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Il comune di Pizzighettone godette di una condizione di particolare privilegio fin dalle sue origini: è infatti citato per la prima volta nel 1169, quando i consoli del comune di Cremona garantirono ai consoli di

Pizzighettone che gli abitanti del luogo potevano godere della stessa condizione dei cittadini di Cremona, mentre già in periodo comunale ai consoli di Pizzighettone era riconosciuto il potere di giudicare le liti tra gli abitanti di Pizzighettone, sia tra loro, sia con estranei (Astegiano 1895-1898, I; Menant 1993). Il privilegio di separazione fu concesso dal duca di Milano nel 1441 e, in virtù di esso, il podestà del luogo, inviato dal governo centrale, giudicava in civile e in criminale e la terra pagava i contributi direttamente alla Camera Regia (Chittolini 1996, p. 64; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Casalmaggiore, infine, con privilegio concesso nel 1427 da Filippo Maria Visconti e successivamente più volte confermato, ottenne che il podestà, inviato da Milano, esercitasse la giurisdizione civile e criminale su Casalmaggiore e sulle sue ville e vicinanze e che Casalmaggiore e il territorio circostante fossero totalmente autonomi dal punto fiscale e amministrativo da Cremona (Romani 1829; Grandi 1856-1858). È da notare che Casalmaggiore raggiunse un altro importante obiettivo, comune anche alle altre terre separate che tuttavia non riuscirono a perseguirlo: il riconoscimento della giurisdizione sui villaggi circostanti. Casalmaggiore ebbe così, fin dal 1427, un distretto rurale, di dimensioni ridotte, ma totalmente sottoposto al suo controllo (Chittolini 1996).

## **FEUDI CAMERALI (SEC. XVI - SEC. XVIII)**

Nell'ambito del contado di Cremona il feudo camerale aveva nel XVI secolo una grande diffusione: secondo la segnalazione del Campi le comunità infeudate verso la fine del XVI secolo risultavano essere 83 su 277 delle comunità che nel 1562 formavano il Contado obbediente (Campi 1585; Muto 1994).

Il feudo camerale di età moderna aveva indubbiamente perduto le caratteristiche tipiche del feudo medioevale, ma notevoli erano anche le differenze tra il feudo del periodo visconteo-sforzesco e quello del periodo spagnolo.

Il tratto distintivo di maggiore rilievo tra le infeudazioni del Tre-Quattrocento e quelle spagnole stava fondamentalmente nella diversa concezione di feudalità: se infatti sino ai primi decenni del Quattrocento le investiture venivano ancora elargite come ricompense per servizi militari, politici, amministrativi, con gli Asburgo il regime feudale cessò quasi definitivamente di essere considerato come strumento attraverso cui assicurarsi la fedeltà dell'aristocrazia e venne sempre più visto come un comodo mezzo per ricavare

entrate straordinarie, con cui far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'erario. Le infeudazioni e rinfedazioni del periodo spagnolo avevano quindi carattere apertamente venale, al punto che un feudo vacante era oggetto di un'asta pubblica e veniva concesso al miglior offerente con la sola riserva che questi fosse nobile o vivesse *more nobilium*.

Il fenomeno feudale lombardo raggiunse la sua massima intensità ed espansione nel XVII secolo, proprio in concomitanza all'accentuarsi del fattore che più ne favoriva lo sviluppo: la crescente domanda di denaro da parte della regia camera per far fronte alle ingenti spese militari sia della monarchia sia dello stesso stato di Milano. Dall'inizio del secolo alla pace dei Pirenei nel 1659, la guerra appariva infatti una componente sempre presente nell'esistenza dello stato milanese. Inoltre verso la metà del Seicento la situazione lombarda si era fatta più problematica: le ingentissime spese per l'esercito, divenute sempre più gravose con il moltiplicarsi delle tensioni che più direttamente interessavano il Milanese, associate alle numerose distruzioni portate dai militari, alla carestia, alla perdita di vite umane, provocarono inevitabilmente un grave collasso finanziario del paese. E in questo clima di difficoltà, le gravi urgenze dell'erario spinsero la corona spagnola a ricorrere su larga scala alla pratica di alienazione di feudi, titoli nobiliari e di ogni altra entrata camerale: dazi, regalie, diritti di caccia e di pesca, diritto di prestino e di beccaria: in generale tutto ciò che fosse disponibile e potesse trovare un acquirente veniva posto all'asta.

L'aspetto economico dell'investitura feudale non veniva tuttavia considerato vantaggioso dalla sola regia ducale camera: anche per gli acquirenti, alle finalità di prestigio e promozione sociale si univano infatti moventi di natura economica. Pur con i molti ostacoli e limiti il feudo rimaneva ancora, nel XVII secolo, un affare appetibile: esso dava infatti la possibilità di acquisire quei redditi diretti inclusi nelle concessioni, talvolta non così cospicui, se considerati singolarmente, ma consistenti nel loro insieme.

Con l'acquisto del feudo al feudatario veniva trasmesso anche un importante settore della vita civile: l'amministrazione della giustizia. Limitatamente ai tribunali di primo grado, ai feudatari era infatti concesso il potere di fare applicare le leggi dello stato e fare osservare gli statuti e le consuetudini locali che il feudatario stesso, ricevendo il giuramento ed omaggio di tutti i capi di casa delle comunità, si impegnava a sua volta a riconoscere ed osservare.

Presto però le autorità imposero al feudatario l'obbligo di affidare gli incarichi giurisdizionali a persone competenti, giudici laureati, nei centri minori si accettarono anche causidici e notai. Il feudatario continuò

comunque a vedersi riconosciuta la possibilità di influenzare l'amministrazione della giustizia attraverso la nomina del pretore feudale e nei centri maggiori del podestà.

Ancora nella seconda metà del Settecento, quando furono redatte le "Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento", l'istituto feudale era assai diffuso nei territori dello stato milanese. Delle oltre 200 comunità del Contado di Cremona che risposero ai 45 quesiti della giunta del censimento circa il 36 % risultavano infeudate (Risposte ai 45 quesiti).

E ancora a metà del XVIII secolo ai feudatari "camerali", oltre a diversi diritti di riscossione dei proventi di numerose regalie alienate – le quali vennero quasi interamente riscattate dalla Camera in seguito ad una complessa operazione finanziaria iniziata nel 1766 e terminata dopo più di un ventennio, nel 1791 – spettava il diritto di giurisdizione civile e penale di prima istanza. Tale diritto era limitato dal cosiddetto privilegio di "maggior magistrato" che esentava i proprietari terrieri residenti in città ed i fittabili e coloni alle loro dipendenze dalla giurisdizione dei tribunali feudali.

## **PRETURE FEUDALI (SEC. XVI - 1774)**

Designati direttamente dal feudatario tra una rosa di candidati approvata dal Senato, i giudici feudali avevano durata biennale ma potevano essere riconfermati, "previo assenso del popolo".

Nonostante la loro giurisdizione si estendesse a tutte le cause di primo grado, ai giudici feudali venivano spesso sottratte quelle che, pur essendo di primo grado, comportassero confische di beni, giudicassero omicidi, o ancora, come si è accennato precedentemente, tutte le cause che vedevano coinvolti "cittadini". Per le sentenze emanate dai giudicanti feudali era infine sempre prevista la possibilità di ricorso al "maggior magistrato", tribunale di appello, rappresentante periferico del potere regio.

Essendo assai diffusa la pratica – come ben emerge dalle risposte ai 45 quesiti – secondo cui molti giudicanti feudali, nominati da diversi feudatari, tendevano ad accumulare un rilevante numero di incarichi, solo pochi giudicanti erano soliti risiedere nel luogo in cui era ubicata la pretura feudale. Alcuni nominavano un proprio luogotenente, altri si presentavano alle comunità loro giurisdizionalmente subordinate in occasione delle riscossioni annuali. La frequenza delle visite era comunque proporzionale alle possibilità di guadagno: il ritorno economico della carica di giudice feudale era solo in minima parte costituito da uno

stipendio fisso, corrisposto dal feudatario o dalla comunità; la maggior parte degli introiti proveniva infatti da tasse giudiziarie e da multe, diversamente ripartite, da comunità a comunità, tra il titolare del feudo, il giudice feudale ed eventuali altri dipendenti dell'ufficio pretorio.

E ben noti a Maria Teresa erano i limiti e molti inconvenienti che derivavano dalla moltitudine delle giurisdizioni dei feudi: "se [le preture feudali] sono assai ristrette, rendono incapaci i feudatari di adempiere a que' obblighi che ad essi incombono – quali la manutenzione degli uffici pretori e delle carceri, il mantenimento dei detenuti ... – ma se al contrario continuava la sovrana "sono più estese e di maggior rendita non cessa il pericolo dell'altro grave inconveniente che in alcuni feudi corre, essigendone i Possessori sotto diversi titoli un'annua prestazione da' loro giusdicenti, i quali ne prendono tal volta il pretesto di commettere delle estorsioni in pregiudizio de' terrieri o di amministrare loro, per non dire vendere, la giustizia a caro prezzo, onde così rifarsi della suddetta annuale ricognizione" (Cuccia 1977). Occorrerà attendere la promulgazione dell'editto 10 febbraio 1774, prima di assistere, analogamente a quanto si è già accennato per le preture regie, ad un intervento incisivo sul sistema di amministrazione della giustizia feudale.

Con tale editto il governo non solo imponeva l'obbligo di residenza ai pretori feudali e consentiva solo ai signori vicini – in un raggio di non oltre sette miglia – di scegliere lo stesso pretore, ma insisteva sulla precisa specificazione degli obblighi connessi alla giurisdizione feudale: il mantenimento dei detenuti e la manutenzione delle carceri e di tutti i locali necessari per il regolare svolgimento delle attività giudiziarie. I provvedimenti, più volte ribaditi, aumentarono gli oneri per i feudatari ed accelerarono inevitabilmente il processo di decadenza dell'istituto feudale.

## **AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA DI CREMONA (1756-1786)**

I principi di uniformità e accentramento che avevano presieduto al rinnovamento delle amministrazioni comunali, attuato con la Riforma al Governo e Amministrazione delle Comunità dello Stato di Milano, emanata nel dicembre 1755, furono assai meno presenti nelle successive riforme attuate a livello provinciale. Rimase la sproporzione tra il ducato di Milano, che secondo il nuovo compartimento territoriale comprendeva ben 896 comunità su 1462 e le altre province, fu mantenuta la separazione di alcune terre non

soggette, per antichi privilegi, ad un unico capoluogo, ma soprattutto l'unificazione amministrativa, resa necessaria all'interno di ciascuna provincia dal venir meno delle antiche distinzioni tra estimi civili ed estimi rurali, fu attuata in forme e modi tali da salvaguardare largamente il predominio della città sulla campagna e i privilegi dei vecchi ceti decurionali (Capra 1987).

La riorganizzazione amministrativa della Lombardia austriaca elaborata dal Real Giunta del Censimento, presieduta da Pompeo Neri, si concretizzò nel 1757, quando con l'editto del 10 giugno, fu pubblicato il nuovo Compartimento territoriale dello Stato di Milano (editto 10 giugno 1757), secondo il quale la provincia di Cremona, distinta in provincia superiore e provincia inferiore, fu suddivisa in 16 distretti-delegazioni secondo quanto del resto era già stato anticipato con la Riforma al governo alla città e alla provincia di Cremona emanata in data 9 gennaio 1756 (Riforma 9 gennaio 1756).

Prima tra tutte le riforme in materia, quella emanata per Cremona sarebbe dovuta servire di "modello" per tutte le altre: in realtà ciò non avvenne e anzi la riforma della città e provincia di Cremona finì per distinguersi proprio per la sua specificità. Intento principale della Giunta era infatti quello di separare l'amministrazione della città da quella della provincia, ma il patriziato locale propose invece un'altra soluzione che finì poi per essere accolta: i decurioni cremonesi si dichiararono cioè disponibili ad allargare il Consiglio cittadino e ad accogliere in esso anche sedici estimati, rappresentanti dei sedici distretti-delegazioni nei quali sarebbe stato diviso il territorio cremonese; del resto nel Consiglio di Cremona sedevano già rappresentanti dei mercanti, mentre poco peso avevano, contrariamente a quanto avveniva invece ad esempio a Pavia, i cosiddetti "interessati milanesi", così erano chiamati i cittadini di Milano che possedevano terreni nel territorio cremonese.

Va notato che sia la riforma del 9 gennaio 1756 per la città e provincia di Cremona (Riforma 9 gennaio 1756, art. 47) sia, di conseguenza, il Compartimento del 1757 non revocarono lo "status" di "terra separata" per alcune comunità, Castelleone, Fontanella (ora in provincia di Bergamo), Soncino e Pizzighettone con Gera e Regona che, in virtù di antichi privilegi, godevano di particolare autonomia amministrativa e giurisdizionale dal capoluogo, in conseguenza di ciò per alcune di queste comunità furono emanati provvedimenti di riforma particolare; altre riforme ad hoc infine, furono emanate anche per la delegazione I che comprendeva la comunità delle Due Miglia, cioè l'insieme dei sei quartieri che facevano corona intorno alla città, nonostante l'articolo 47 della Riforma del 9

gennaio 1756 affermasse che la comunità delle Due Miglia si sarebbe dovuta governare in forma di comunità separata dalla città e [avrebbe dovuto formare] i suoi deputati e rappresentanti nel modo prescritto alle altre comunità", e per la comunità di Soresina.

Con la Riforma del 1756 e il successivo Compartimento del 1757 la provincia di Cremona fu costituita dalla città unita ai cosiddetti Corpi Santi, dalla comunità delle Due Miglia, che era la delegazione I, dalle sei delegazioni (II-VII) della provincia superiore, dalle nove delegazioni (VIII-XVI) della provincia inferiore, dalla giurisdizione della Calciana e dalle comunità di Castelleone, Fontanella, Pizzighettone con Gera e Regona e Soncino che costituivano terre separate (Riforma 9 gennaio 1756; Editto 10 giugno 1757; Cuccia 1977; Capra 1987; Mozzarelli 1982; Liva 1998).

Secondo la riforma del 1756 a capo della città e della provincia di Cremona fu posto il Consiglio generale dei decurioni della città e provincia, mentre l'ordinaria amministrazione spettava a un organo esecutivo ristretto: la Congregazione dei Prefetti o del Patrimonio. Il consiglio generale dei decurioni della città e provincia di Cremona era formato dai membri del consiglio cittadino già in carica, da quattro deputati tratti dall'Università dei Mercanti e da sedici estimati della provincia. I membri erano eletti a vita (Riforma 9 gennaio 1756, art. 10). I decurioni cittadini dovevano essere eletti secondo le norme statutarie (art. 2); i decurioni mercanti erano eletti dal Consiglio stesso su terne presentate dall'Università dei Mercanti (art. 9); i sedici estimati della provincia, che non dovevano appartenere al corpo decurionale cittadino, dovevano essere eletti, con una elezione di secondo grado dai deputati dell'estimo delegazione per delegazione, uno per ciascuna delle sedici delegazioni nelle quali con l'editto del 10 giugno 1757 sarebbe stata divisa la provincia di Cremona, (artt. 6, 7, 8). Per tutti i membri era previsto un estimo minimo di 6000 scudi (art. 7). Nel Consiglio generale era "riunita e consolidata tutta la Generale Amministrazione della Città e Provincia di Cremona"; esso nominava i diversi "ufficiali amministratori" e dava tutte "quelle disposizioni che stimerà opportune per la cautela del patrimonio pubblico" (art. 11). Aveva l'obbligo di riunirsi una sola volta all'anno "per l'esame dei conti dell'annata decorsa e per l'approvazione dell'imposta per l'annata successiva" (art. 23), anche se la Congregazione dei prefetti aveva comunque il potere di riunire il Consiglio in caso di necessità. Il Consiglio generale eleggeva l'oratore a Milano per la città e provincia di Cremona, che doveva essere membro del Collegio dei giurisperiti, e interveniva, quando si trovava a Cremona, alla Congregazione dei prefetti con



voto consultivo (art. 25). Il Consiglio era tenuto ogni tre anni a nominare al pubblico incanto il “Commisario o tesoriere della provincia” alle condizioni ritenute più opportune (art. 28); doveva inoltre eleggere sei persone, che non fossero membri della Congregazione dei prefetti, e presentare i nominativi di costoro al Regio Tribunale di Milano, che ne nominava due, autorizzati con il regio delegato a svolgere il compito di revisori dei conti e di sindacatori, “con la facoltà di esaminare tutte le scritture e di ricevere qualunque ricorso o querela contro l’amministrazione di quell’anno e di dare relazione su di essa al consiglio generale alla fine di ogni anno” e di trasmettere quindi la relazione al Tribunale di Milano (art. 29).

L’ordinaria amministrazione spettava alla Congregazione dei prefetti al governo della città e provincia. Essa era costituita da 10 membri scelti dal Consiglio generale, tra coloro che erano dotati dei requisiti ritenuti idonei “per bene esercitare l’importante ufficio” (art. 15), due dovevano comunque essere dottori collegiati, due rappresentanti vocali dei distretti e uno vocale dell’Università dei Mercanti; ogni anno due dei prefetti venivano mutati. Era presieduta dal regio delegato che aveva l’obbligo di sorvegliare il rispetto degli ordini e “di fare i regolari rapporti delle materie trattate al Magistrato regio residente a Milano al quale si dovrà rendere conto annualmente delle somme da imporsi e delle rispettive cause e della conversione del denaro esatto” (art. 17) e la facoltà, ove lo ritenesse opportuno di sospendere l’esecuzione delle delibere (art. 18). La congregazione dei prefetti aveva tra i propri compiti la “giornaliera erogazione” del denaro pubblico; perciò il tesoriere non poteva pagare nessuna somma senza il mandato emesso e sottoscritto da almeno tre dei detti prefetti, uno dei quali togati, e dal cancelliere (art. 20). Aveva il potere di convocare il Consiglio generale, se lo riteneva opportuno, e aveva inoltre il compito di formare la pianta organica e nominare i subalterni necessari (art. 30). Secondo l’art. 42 della citata Riforma, i prefetti avevano “una generale soprintendenza sopra la locale economia di tutte le comunità comprese nella provincia cremonese sotto gli ordini del Regio Tribunale di Milano che a tal fine farà passare per il loro canale la revisione delle imposte comunali e la revisione dei ruoli personali e mercimoniali che annualmente debbono farsi in ciascuna comunità”; dovevano inoltre prendere “cognizione in prima istanza di tutte le cause in materia di carichi e in materia di estimi e generalmente di tutte le cause tra comunità e privati e tra comunità e comunità, salva l’appellazione e il ricorso al Regio Tribunale di Milano, dal quale saranno fatte le speciali istruzioni per regolare la giurisdizione di questa congregazione e i mezzi per esercitarla” (art. 14).

La Congregazione dei Prefetti eleggeva due sindaci uno dei quali doveva risiedere a Milano in compagnia dell’oratore per intervenire nella Congregazione di stato e per patrocinare le cause della città e provincia presso i tribunali di Milano e gli interessi di tutte le singole comunità cremonesi, purchè non fossero in contraddizione con quelli più generali della detta città e provincia; l’altro sindaco risiedeva a Cremona e svolgeva presso la Congregazione dei Prefetti le funzioni di difensore degli interessi delle comunità cremonesi nei confronti della provincia (art. 26).

Con l’istituzione del Consiglio generale allargato e della Congregazione dei Prefetti al Governo furono soppressi alcuni organismi istituzionali precedenti. Secondo l’articolo 13 della riforma infatti furono trasferite alla Congregazione dei Prefetti al Governo di nuova istituzione “tutte le facoltà della Camera dei Presidenti al Governo e tutte le facoltà della Camera del Patrimonio, le quali due Camere [dovevano terminare] in avvenire le loro funzioni”. In seguito all’attivazione del nuovo Catasto e quindi all’abolizione della distinzione tra estimo civile e estimo rurale e dei corpi fiscalmente privilegiati dovevano inoltre essere abolite, avendo perso motivo di esistere, la Congregazione del Contado la Congregazione degli Interessati Milanese e la Congregazione detta de’ Liberati Cremonesi (art. 31). Gli archivi delle Camere e Congregazioni sopresse dovevano essere riuniti in luogo opportuno sotto la direzione dei “prefetti provinciali” (art.43).

In virtù dell’articolo 35 della Riforma rimasero in funzione gli Uffici della Sanità, delle Vettovaglie, del Decoro, degli Argini e Dugali, del Naviglio e i deputati della Fabbrica della Cattedrale, dello Spedale Maggiore e di altri luoghi pii. Gli ufficiali preposti agli Uffici e i deputati nominati dovevano essere eletti “secondo il solito dal Consiglio generale dei decurioni, ovvero dalla Congregazione dei prefetti, in quei casi che in passato dovevano eleggersi dalla Camera dei presidenti, e dovranno restar composte di soggetti nei quali concorrano i requisiti statutari senza che per la presente riforma s’intenda fatta in essa alcuna novità, dichiarando però che tutte debbano restare subordinate al Consiglio generale e rispettivamente alla Congregazione dei Prefetti provinciali nel modo che secondo gli ordini veglianti sono subordinate al presente Consiglio generale o alla Camera dei presidenti”. Alcune novità furono introdotte invece nell’amministrazione dell’Ufficio degli Alloggiamenti militari, l’unica per la quale fu prevista l’introduzione di due nuovi membri rappresentanti dei distretti della provincia, dal momento che ora “la stessa Camera oltre agli alloggiamenti che [occorrevano] nella città [doveva ] occuparsi anche della soprintendenza agli al-

loggi nelle comunità particolari del territorio cremone-  
nese” (artt. 36-40).

Il Consiglio generale della città e provincia di Cremona doveva eleggere infine i componenti della Camera del mercimonio, costituita da quattro decurioni e da quattro mercanti. In caso di vacanza di un posto l'Università dei mercanti doveva nominare due persone dell'ordine decurionale o del mercantile secondo “la qualità della vacanza” e il Consiglio generale doveva scegliere tra i due nominati quello considerato più idoneo; fra i decurioni della Camera uno doveva essere un membro della Congregazione dei prefetti. Alla Camera vennero trasferite le competenze della precedente “Camera del mercimonio” e ad essa spettava l'esecuzione di tutti i compiti affidati dalla Giunta del censimento relativamente alla materia del mercimonio; doveva operare “subordinatamente alla Congregazione dei prefetti a tenore delle istruzioni speciali che le saranno date” (Riforma 9 gennaio 1756, artt. 33-34).

### **CANCELLIERE DELEGATO DEL CENSO (1757-1796)**

Gli orientamenti da seguirsi nella riforma delle amministrazioni locali, preliminare all'esecuzione del censo – già chiari al Neri quando nel 1749 giunse alla presidenza della rinata giunta del censimento – si rafforzarono ulteriormente nel 1750 in seguito ad un incontro che il Neri ebbe con i cancellieri di tutte le comunità dello stato convocati a Milano: “alcuni di essi non sono capaci per mera imperizia, e altri benché fossero periti, si trovano incapaci per essere fattori, o agenti, o addetti al servizio di qualche più potente possessore del comune, da cui sono stati creati cancellieri; [quasi i due terzi non risiedevano in loco] poiché venendo eletti a piacere dai principali estimati, questi gratificano con tal titolo, e col soldo che vi è annesso, i loro ragionati, o agenti, o altri serventi e stipendiati della loro casa, e li lasciano risiedere in Milano, o nelle altre città” (Capra 1987).

Scelti i più abili ed onesti il Neri incominciò a delegare loro sistematicamente tutte le operazioni relative al censo, non solo nella comunità cui erano originariamente addetti ma anche nel circondario, di modo che ve ne fosse all'incirca uno per ciascuna pieve.

Venne così istituita la figura del cancelliere delegato dalla Giunta – denominato più frequentemente cancelliere del censo – che inizialmente introdotto in modo informale ed occasionale, senza fissa remunerazione, divenne in seguito uno dei cardini della riforma amministrativa teresiana.

La sua introduzione suscitò inevitabilmente malumori e proteste generali. La Congregazione dello stato, prima fra tutti, sostenne infatti che tali funzionari “feriscono sostanzialmente la massima e l'inveterata consuetudine del paese secondo cui le leggi, che danno a' principi la facoltà d'imporre i tributi nelle circostanze da esse prescritte, lasciano a' sudditi il diritto di farne il ripartimento, come cosa spettante alla pubblica amministrazione; [...] a tal fine hanno le rispettive comunità i cancellieri di piena loro confidenza da esse deputati alla custodia de' catastri ed all'effetto delle intestazioni: se quelli però avessero a custodirsi, e queste ad effettuarsi da' cancellieri dalla Real Giunta eletti, verrebbero tosto a sovvertirsi l'accennata massima fondata nelle leggi, e canonizzata dall'immemorabile osservanza” (Capra 1987).

Alle rimostranze il Neri rispose ottenendo, nel luglio 1753, la promulgazione di un editto in cui si ordinava a tutte le comunità dello stato di non riconoscere altro cancelliere se non quello nominato dalla Giunta. Tuttavia i reclami e le proteste continuarono sino a quando il 3 marzo 1755 Maria Teresa respinse definitivamente gli argomenti sostenuti dalla Congregazione dello stato ed approvò ed ufficializzò con la legge “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello stato di Milano” l'istituzione del cancelliere del censo.

Nominato per la prima volta dalla Giunta del censimento ed in seguito dall'assemblea dei deputati dell'estimo delle comunità che componevano la delegazione, il cancelliere del censo doveva essere o dottore o notaio collegiato o ingegnere collegiato o ancora pubblico agrimensore, non poteva essere affittuario o agente di nessun possessore sottoposto al suo distretto e veniva remunerato direttamente dalle comunità a lui sottoposte, proporzionalmente a quanto prima le medesime pagavano al cancelliere comunale.

Come rappresentante del potere centrale di fronte alle comunità e come esecutore degli ordini del tribunale censuario il cancelliere delegato era investito di numerosi compiti: a lui spettava presiedere e sciogliere i convocati, custodire le mappe e i registri catastali di ogni comunità, ricevere e trasmettere al potere centrale le eventuali denunce prodotte dalle comunità a lui sottoposte, controllare la regolarità delle elezioni dei deputati e dei bilanci annuali, segnalare al potere centrale gli eventuali abusi, provvedere all'amministrazione delle comunità che, data la loro esigua dimensione, non erano dotate di convocato e deputazione.

In ogni delegazione – termine che poteva essere sinonimo di pieve o indicare il distretto di un cancelliere; ma assai spesso le due cose coincidevano – il cancelliere era tenuto a scegliere la sede, da lui ritenuta

più idonea, per la collocazione dell'archivio e dei suoi uffici (Capra 1987).

L'aggregazione del Mantovano al territorio lombardo fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo del 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784, il numero delle delegazioni venne ridotto a 82 (compreso il Mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio editto 26 settembre 1786. Nel contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a carico delle singole comunità del loro distretto o pieve (Editto 26 settembre 1786).

*legisl.* **Editto 18 marzo 1785:** Editto governativo di riorganizzazione delle cancellerie censuarie, 18 marzo 1785; **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il Compartimento territoriale della Lombardia austriaca, 26 settembre 1786.

## PRETURE (1774-1796)

Ancora durante la seconda metà del Settecento – come si è già accennato nel profilo istituzionale generale relativo a *Podestà*, *vicari*, *capitani* e in quello sulle *Preture feudali* – l'organizzazione della giustizia era caratterizzata da uno stato di generale disordine. Continuavano infatti a sopravvivere numerosi fori privilegiati – per specifiche categorie di persone o per materie particolari – e sullo stesso territorio potevano coesistere giudici dello stesso grado e con incarichi praticamente identici. La prima istanza civile e criminale era prerogativa generalmente dei podestà o pretori, ma nelle località infeudate coesistevano due organi giudiziari, quello feudale per il minor magistrato e quello regio per il maggior magistrato. Ancora più frequente era l'accavallarsi della giurisdizione tra giudici regi: le competenze dei giudici con sede in Milano si estendevano infatti su tutto lo Stato, cumulandosi così con quelle degli altri giudici di prima istanza con giurisdizione su distretti periferici. La stessa distribuzione territoriale delle preture regie, come del resto quella delle preture feudali, era inoltre estremamente disomogenea (Cuccia 1977).

Una prima significativa riorganizzazione delle giudicature inferiori, tanto regie che feudali, venne disposta con il reale dispaccio 10 febbraio 1774, pubblicato con editto del 6 giugno dello stesso anno.

Dopo aver noi con nostra Real Carta del dì 23 settembre 1771 regolate le competenze dei Tribunali supremi della nostra Lombardia austriaca nelle materie spettanti all'ammini-

strazione della giustizia, abbiamo conosciuta la necessità di sistemare le giudicature inferiori, le quali debbono tanto più interessare le nostre materne sollecitudini, quanto che portano i soccorsi della giustizia alla parte più bisognosa del nostro popolo e troppo risentono degli originari difetti delle tanto moltiplicate e per lo più mal amministrate preture feudali". Così le autorità asburgiche si riproponevano di "dare una migliore organizzazione alle cure pretorie, si' in ordine al compartimento delle giurisdizioni territoriali che alla destinazione degli ufficiali necessari a conservare e a promuovere il buon regolamento dell'interna polizia dello Stato.

A tal fine venne innanzitutto accresciuto il numero delle preture regie, le quali furono peraltro divise in tre classi: alle 12 preesistenti – Milano, Abbiategrasso, Casalmaggiore, Codogno, Como, Cremona, Gallarate, Lodi, Pavia, Treviglio, Varese, Vimercate – ne vennero aggiunte altre 10, con sede a Brivio, Fontanella, Laveno, Lecco, Locate, Mariano, Menaggio, Pizzighettone, Porlezza, Pozzo Baronzio.

A ciascuna pretura furono assegnati – oltre naturalmente il pretore o il vicario – un fiscale, un bargello e un numero di attuari e di fanti proporzionato all'importanza della stessa.

La nomina dei pretori regi era prerogativa del governo e il loro incarico era triennale.

I soggetti da eleggersi a questo ufficio – continuava l'editto – dovranno essere laureati nella Università di Pavia, nativi di questo Stato o domiciliati da lungo tempo nel medesimo, non possessori di fondi stabili nel distretto della Pretura, né dovranno professare nella medesima l'avvocatura o il patrocinio delle cause private (art. 4).

Ai pretori era inoltre proibito allontanarsi dalla propria sede "senza le debite licenze", nel qual caso gli stessi sarebbero stati sostituiti dal fiscale della Curia. Fu allora abolita anche "qualunque giurisdizione cumulativa esercitata o pretesa per lo passato da qualsiviasia altro Giudice o Tribunale Inferiore e salva soltanto la Giurisdizione del Regio Capitano di Giustizia a forma delle Nuove Costituzioni" (art. 7). Al contempo vennero riunite "all'Ufficio Pretorio tutte le Banche e Attuarie annesse per lo passato ai rispettivi uffici dei Referendari, Commissari del sale, Capitani del divieto e a qualunque altro ufficio soppresso col piano del dì primo gennaio 1772 e aggregato in virtù del medesimo alle Regie Curie della Provincia" (art. 3).

Oltre a razionalizzare le giurisdizioni e stabilire obblighi e requisiti dei giudici regi, l'editto provvide infine a disciplinare le giudicature feudali e a precisare i rapporti tra gli uni e le altre. Ai podestà regi venne allora concesso un rigido controllo sulle preture feudali: essi potevano intervenire d'ufficio in caso di assenza o inadempienza dei giudici nominati dai feudatari e funzionavano anche come appello nelle cause civili di minor rilievo. Per le altre cause l'appello av-

veniva nelle città, davanti ai collegi di giurisperiti. Il Tribunale supremo era, come è noto, il Senato milanese. (Cuccia 1977).

Come già la riforma delle amministrazioni provinciali anche quella della giustizia conobbe una sensibile accelerazione durante il decennio di regno di Giuseppe II.

Una profonda ridefinizione del sistema giudiziario venne delineata con il reale dispaccio 11 febbraio 1786 di riforma dei Tribunali: ogni giurisdizione fino ad allora esercitata a Milano e a Mantova da qualsiasi giudice regio o civico fu abolita e per tutti gli affari contenziosi vennero previsti tre gradi di giudizio. La prima istanza fu affidata alle preture, tranne a Milano e Mantova, dove era previsto un tribunale collegiale; nelle due città avevano sede inoltre i tribunali di appello e a Milano quello supremo di revisione, dove si doveva adire solo in caso di difformità di giudizio tra la prima istanza e l'appello.

Dalla competenza dei giudici di prima istanza erano escluse le cause camerale, fiscali e feudali, che spettavano ai due tribunali di prima istanza di Milano e Mantova, e così pure quelle economiche ed ecclesiastiche, già di competenza del soppresso Senato e della Giunta economica. "Saranno pure eccettuate dal foro contenzioso tutte quelle vertenze e questioni che potranno emergere dall'esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, che saranno attribuite nel nuovo sistema generale della pubblica amministrazione, al Consiglio Governativo, alla Direzione delle Regie Finanze ed agli Intendenti o siano capi politici delle Province oppure agli Uffici dipendenti rispettivamente dalle ora dette superiorità" (art. 18).

Nel complesso la giurisdizione dei pretori risultò sensibilmente ampliata per la soppressione di altre giurisdizioni concorrenti e per l'abolizione di ogni privilegio di elezione del foro. Per quanto riguarda in particolare i pretori forensi, la riforma giudiziaria giuseppina contribuì a rivalutarne la figura, offrendo nuove prospettive ad una carriera che fino ad allora era quasi completamente separata da quelle che portavano agli uffici giudiziari più ambiti. Le loro competenze vennero allargate, il loro mandato divenne senza limiti di tempo e si eliminarono i sindacati; furono inoltre incamerate le tasse giudiziarie e si diede ai magistrati uno stipendio fisso, per metterli al di sopra di ogni sospetto di concussione (Cuccia 1971).

Con la suddivisione dei delitti in criminali e politici introdotta dal nuovo codice penale giuseppino (tra i primi rientravano i delitti di lesa maestà e di lesione della vita e della proprietà, mentre delitti politici erano le trasgressioni alle norme di polizia e all'ordine pubblico, oltre che alle regole morali e di decoro), ai

podestà o pretori locali – in forza delle indicazioni contenute in un poscritto a una lettera di Kaunitz del 30 aprile 1787 che, in attesa del mai realizzato adattamento del codice penale giuseppino alle condizioni locali della Lombardia austriaca, continuò a rappresentare la norma in materia di delitti politici – venne attribuita anche la "cognizione e punizione di que' delitti che nel nuovo codice sono denominati politici" e ciò "dipendentemente dal dicastero politico ch'è il governo" (Cuccia 1971).

Quanto poi ai compiti di polizia e di pubblica sicurezza, a Milano venne istituito un Ufficio Centrale di Polizia, mentre nelle altre città tale funzione spettò agli Intendenti politici. In campagna invece anche questa incombenza ricadde sui pretori, nei quali convivevano dunque le qualifiche di giudice civile, penale, politico e funzionario di polizia, con dipendenza di volta in volta dai tribunali o dall'esecutivo (Cuccia 1971).

L'11 dicembre 1788 Giuseppe II approvò il nuovo compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello.

Le sedi pretorili scesero a 16: nella provincia di Milano vi era la sola pretura della Martesana, con sede a Vimercate; nel Pavese una aveva sede nel capoluogo e l'altra ad Abbiategrasso; in provincia di Cremona le sedi pretorili erano Cremona, Fontanella e Pizzighettone; tre erano anche le preture del Lodigiano: Lodi, Codogno e Treviglio; nel territorio Comasco, oltre a quella presente nel capoluogo, avevano sede le preture di Menaggio, Oggiono e di Valsasina; due erano le sedi pretorili della neoistituita provincia di Varese: Varese e Gallarate; vi era infine la pretura di Casalmaggiore.

Un avviso diffuso dal tribunale di seconda istanza di Milano il 16 gennaio 1790 per rendere note le sovrane determinazioni in merito alle preture urbane e forensi dello Stato segnalava che

[...] col nuovo compartimento approvato da Sua Maestà l'Imperatore con Rescritto 11 dicembre 1788, restano soppresse dal numero delle regie preture dipendenti dal Regio Tribunale d'Appello di Milano quelle di Lecco, Locate, Piadena, Mariano e Porlezza, oltre Laveno, e si deve erigerne una nella Valsasina e trasferire ad Oggiono la esistente in Brivio, aggregando alle rispettive prime istanze sussistenti nello stesso compartimento le giurisdizioni delle soppresse, a forma del territorio a ciascuna aggregato, come pure la giurisdizione di quella parte di territorio che in forza del compartimento stesso viene ad essere smembrato dalle altre Regie Preture tutt'ora esistenti, cosicché dal giorno in cui sarà posto in attività il detto nuovo compartimento la giurisdizione di questo regio Tribunale di prima istanza, del Regio Tribunale criminale e delle Regie Preture di nuovo stabilite dovrà esercirsi da ciascuna

prima istanza in tutto il territorio alla medesima spettante. Le preture feudali rimangono nell'attuale loro consistenza. [...] Quanto poi alle giurisdizioni feudali per le quali dal feudatario è stata data la patente di aggregazione a qualche Regia Pretura, nel caso resti soppressa la Regia Pretura o, in vigore del nuovo compartimento, il territorio feudale resti aggregato ad altre Regie Preture, s'intende che l'esercizio della giurisdizione per detto feudo o feudi abbia ad esercirsi da quel Regio Pretore nel cui distretto è compreso il detto territorio feudale [...].

L'esercizio delle giurisdizioni, in ogni parte conforme al nuovo compartimento territoriale, era fissato per il 31 gennaio 1790 (Avviso 16 gennaio 1790).

Pochi giorni più tardi, in seguito alla morte di Giuseppe II, il trono imperiale asburgico passò a Leopoldo II.

Mentre in altri settori la revisione degli ordinamenti giuseppini fu allora pressoché totale, l'intervento del nuovo imperatore ebbe rilievo minore in ambito giudiziario.

Uno dei mutamenti più significativi introdotti in questo campo fu certamente la revoca della controversa distinzione tra delitti criminali e politici, ambedue attribuiti all'autorità giudiziaria. Di questa materia si occupa in particolare l'articolo XXXVIII, allegato A, del dispaccio sovrano 20 gennaio 1791, che recita:

Ha stabilito Sua Maestà fino d'ora, che sieno sopresse le Regie Intendenze Politiche Provinciali e che le incumbenze della Regia Polizia sieno riunite nella città di Milano alla sfera d'attività del Regio Capitano di Giustizia, come tale, e nelle altre Città e Giurisdizioni ai Pretori Locali, come tali, e non come delegati; fermo stante la rispettiva loro dipendenza dal Governo e dal Tribunale d'Appello per le rispettive ispezioni e provvidenze. La cognizione de' delitti di qualunque genere e l'infrazione delle pene, a norma delle Leggi e degli Editti veglianti, dovrà appartenere alla sola Podestà giudiziaria Criminale. In conseguenza cesserà nella Città di Milano il bisogno d'un separato Dipartimento e delle Guardie di Polizia sul piede Militare di Giustizia. Tanto poi il detto Capitano di Giustizia, quanto i rispettivi Pretori faranno eseguire le Catture, Perquisizioni ed altre incumbenze, che richiedono l'uso della Manoforte col mezzo del Satellizio, che sarà loro assegnato secondo il bisogno, abolita intieramente la distinzione fra delitti politici e criminali.

Con il medesimo dispaccio, all'art. XIX dell'allegato B, venne inoltre ristabilita "l'antecedente Regia Pretura di Pozzo Baronzio in Piadena", cui fu riassegnata la giurisdizione "in tutte quella parte di territorio che dalla stessa si eserciva avanti la di lei soppressione e che in forza del nuovo compartimento territoriale in parte fu aggregata alla regia Pretura di Cremona e in parte a quella di Casalmaggiore (Avviso 30 aprile 1791).

In seguito, con sovrano rescritto 27 giugno 1791, i pretori furono nuovamente sottoposti al sindacato pe-

riodico da parte del Collegio dei Giurisperiti di Milano (Cuccia 1971).

Già dal febbraio di quello stesso anno, Leopoldo II aveva nominato una giunta incaricata di predisporre il codice penale e di riesaminare altri aspetti della riforma giudiziaria, tra cui taluni riguardanti l'ordinamento dei tribunali di prima istanza e, in particolare, la figura del pretore. Nonostante il tentativo di accelerarne i tempi dividendo le incombenze tra due differenti giunte, i lavori non furono tuttavia portati a termine prima dell'ingresso delle armate francesi.

Negli anni seguenti le preture vennero sostituite dalle giudicature di pace, dotate di minori attribuzioni e con giurisdizione ridotta a dimensioni cantonali.

*arch.* **Avviso 16 gennaio 1790:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 16 gennaio 1790; **Avviso 30 aprile 1791:** BNB, AO II 15, Avviso del Regio Tribunale d'Appello di Milano 30 aprile 1791.

*legisl.* **Editto 6 giugno 1774:** Compartimento della giurisdizione assegnata alle regie preture secondo il reale dispaccio 10 febbraio 1774, 6 giugno 1774; **Dispaccio 11 dicembre 1788:** Compartimento territoriale per la giurisdizione del regio tribunale di prima istanza di Milano e delle regie preture urbane e forensi dipendenti dal tribunale d'appello, 11 dicembre 1788; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791.

## COMUNE DEL CONTADO DI CREMONA E TERRE SEPARATE (1757-1796)

Con la "Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano" del 1755, alle molteplicità di metodi di amministrazione si oppose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato. Nell'ambito della provincia di Cremona riforme ad hoc, tuttavia, furono emanate per le comunità di Castelleone, Pizzighettone (che nel compartimento del 1757 mantennero lo "status" di terra separata) e Soresina, caratterizzate da forti tradizioni di autogoverno e dal comune detto dei Due Miglia presso la città di Cremona, che presentava caratteristiche particolari. Queste "Riforme" particolari, pur consentendo ai borghi citati di mantenere in vigore degli antichi statuti, ribadivano fermamente il principio generale secondo cui gli "estimati", – cioè tutti coloro che figurassero a catasto per qualsiasi cifra come intestatari di beni fondiari non esenti – e non solo i decurioni, membri delle antiche famiglie locali, potevano partecipare alla gestione della vita pubblica.

A parte quelle piccole terre che per qualche motivo non si riteneva possibile aggregare ad altre, e alla cui amministrazione avrebbe provveduto un sindaco sot-

to il diretto controllo del cancelliere delegato e dei sindacatori che lo affiancavano (Capra 1987), organo decisionale di ogni comunità diveniva il “Convocato Generale” o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all’anno, il Convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell’anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l’imposta per l’anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece ad eleggere la “Deputazione”, formata da tre deputati dell’estimo, uno dei quali tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, da un deputato rappresentante di tutti coloro “descritti nel ruolo personale” – che cioè pagavano l’imposta personale – e da un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi “descritti nel ruolo mercimoniale”, soggetti cioè all’imposta mercimoniale. Organo di governo municipale, la deputazione, vedeva ancora nella proprietà immobiliare una forza preminente: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano (Rotelli 1974).

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco ed un console, le cui competenze non si discostavano molto dai tradizionali compiti loro affidati nei secoli precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di poter agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti “naturale sostituto dei Deputati Comunali, che per non essere sempre uniti, e sempre reperibili hanno bisogno di una persona, che abbia l’espresso incarico d’invigilare agli affari del Comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini de Superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati” (Riforma 30 dicembre 1755).

Al console, continuavano invece ad essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indicava le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era la durata in carica dell’esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

Al di sopra di questa nuova struttura amministrativa, il potere centrale vigilava attraverso particolari funzionari eletti dalla Giunta del censimento e da questa strettamente dipendenti: i cancellieri delegati del censo.

Tra la fine del 1757 e i primi mesi del 1758 furono emanate quattro riforme relative ad altrettante comunità del territorio cremonese che per motivi diversi presentavano caratteristiche e problemi particolari.

Il 20 dicembre 1757 fu pubblicata la riforma al “Governo della comunità di Pizzighettone”. Con essa si istituiva un solo “corpo indivisibile con Gera, Regona e Ferie” località che, pur facendo di per sé parte della provincia di Milano, erano state cedute in seguito a una transazione tra la comunità di Pizzighettone e quella di Maleo, approvata in data 19 dicembre 1757 (art. 1). Si costituiva un consiglio generale di diciotto estimati, eletti a vita, al quale erano riconosciuti tutti i poteri che secondo la “Riforma al governo ed amministrazione delle comunità dello Stato di Milano” spettavano al convocato generale (artt. 2-10). In particolare l’articolo 10 della riforma precisava che il Consiglio doveva continuare a godere di tutte le prerogative ad esso riconosciute “in virtù dei privilegi, degli statuti e delle consuetudini veglianti, non intendendo con la presente riforma di fare il minimo pregiudizio, nè innovazione ai diritti che si competono alla comunità sopra le giudicatura delle Vettovaglie, delle Strade e delle accuse, sopra la Prefettura degli Argini e Dugali, sopra la Deputazione all’ufficio della Sanità, sopra la Reggenze de’ Luoghi Pii e Protezione de’ Carcerati, sopra il Giuspadronato della dignità della sua chiesa collegiata e parrocchiale e sopra qualunque altra materia, secondo lo stile sin ora praticato”. L’ordinaria amministrazione del comune era gestita dai tre deputati all’estimo che agivano in qualità di amministratori, erano eletti annualmente dal consiglio generale e operavano sotto il controllo del consiglio che nominava inoltre il sindaco, il ragioniere e il portiere (artt. 11-18). Infine il cancelliere delegato partecipava a tutte le riunioni e sovrintendeva al governo e all’amministrazione della comunità, mentre l’autorizzazione alle spese era riservata al Tribunale regio (artt. 19-20) (Riforma 20 dicembre 1757; Liva 1998).

“Avendo li deputati dell’estimo della comunità di Castelleone altra delle quattro terre separate dal Cremonese, rappresentate alla nostra giunta le circostanze del suo governo particolare e implorate le provvidenze speciali di cui si trova ad aver bisogno in seguito del nostro generale editto del 30 dicembre 1755 ... ordiniamo e comandiamo che in avvenire nella sopradetta comunità si osservi l’infrascritto regolamento”. La riforma, emanata il 15 febbraio 1758, stabilì che un convocato dei 40 possessori maggiori estimati del territorio di Castelleone si adunasse ed eleggesse a vita, “a balle segrete”, tra “trentasei possessori abitanti di permanenza nel territorio di detta comunità, diciotto soggetti che “dovranno in avvenire comporre il Consiglio generale della comunità” tra chi avesse al-

meno 700 scudi d'estimo e non esercitasse "arti rustiche o meccaniche". Non potevano essere eletti in consiglio parenti di primo grado (artt. 1-2). Il Consiglio aveva poteri amministrativi in materia di vettovaglie, strade, argini, sanità, luoghi pii, carceri e diritti di giuspatronato (art. 6); eleggeva i tre deputati all'estimo, che esercitavano tutte le funzioni necessarie ad amministrare e conservare il patrimonio della comunità (art. 7); il deputato alla tassa personale, quello alla tassa mercimoniale, uno o due deputati per gli alloggi militari, due sindacatori annuali, il tesoriere, il cancelliere, il sindaco e due consoli (artt. 10-15). (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

Pur facendo parte secondo il compartimento territoriale della provincia di Cremona pubblicato in data 10 giugno 1757 della delegazione V della provincia superiore cremonese e non godendo quindi dello status di terra separata (editto 10 giugno 1757), il governo e l'amministrazione della comunità Soresina furono oggetto di una riforma emanata ad hoc in data 22 febbraio 1758 (Riforma 22 febbraio 1758). Il provvedimento citato disponeva che il convocato costituito dai primi 40 stimati eleggesse il consiglio generale della comunità composto da 24 membri, eletti tra coloro che possedevano almeno 300 scudi d'estimo e risiedevano effettivamente nel territorio della comunità. Fu stabilito il divieto di far parte del consiglio per chi vi avesse già un parente di primo grado, mentre la carica di consigliere era di durata sessennale e dopo sei anni la metà dei componenti del consiglio veniva rinnovata (artt. 3 e 5). Il consiglio eleggeva annualmente i tre deputati all'estimo, anche tra i non appartenenti al consiglio, e quelli della tassa personale e mercimoniale, che avevano il diritto di intervenire alle sedute del consiglio stesso "per rappresentare in caso di bisogno le occorrenze dei loro corpi"; erano poi previsti due sindaci in ragione della "ampiezza del territorio" (artt. 7, 8, 12 e 16). Tra i compiti propri dei deputati all'estimo era compresa anche l'erogazione di denaro pubblico: i deputati, dopo aver ricevuto l'approvazione del consiglio, dovevano perciò spedire e sottoscrivere, unitamente al cancelliere, i mandati che venivano poi evasi dal tesoriere o esattore della comunità. L'operato dei deputati all'estimo era sottoposto al sindacato di due revisori eletti dal consiglio (artt. 10, 11, 17). L'ultimo articolo della riforma stabiliva che tutte le scritture della comunità dovevano essere consegnate all'archivio della comunità, custodito con due chiavi diverse: delle quali una era conservata dal primo deputato dell'estimo, e in mancanza del secondo o del terzo, mentre l'altra rimaneva presso il cancelliere; doveva inoltre essere redatto un inventario esatto delle scritture da sottoscrivere dai deputati e dal cancelliere, mentre in cancelleria doveva-

no rimanere solo le scritture riguardanti la materia del nuovo estimo e le occorrenze quotidiane (Riforma 22 febbraio 1758; Liva 1998).

Nel compartimento territoriale pubblicato in data 10 giugno 1757 il distretto detto "dei Due Miglia presso la città di Cremona" costituiva un unico comune e comprendeva i quartieri di Boschetto, Picenengo, Quartiere del Battaglione, S. Ambrogio, S. Bernardo e S. Felice (editto 10 giugno 1757). Esso era amministrativamente indipendente dalla città e fu oggetto di una riforma particolare entrata in vigore in data 13 febbraio 1758 (Riforma 13 febbraio 1758). La riforma prevedeva l'istituzione di un consiglio costituito da 24 possidenti con almento 300 scudi di valore capitale, eletti a vita dal convocato generale di tutti i possessori alla presenza dell'assistente regio residente a Cremona, quattro per ciascuno dei sei quartieri, nei quali la comunità era divisa. A questo consiglio doveva essere affidata l'amministrazione della comunità, rimanendo abolita ogni altra rappresentanza in addietro praticata. Il consiglio doveva riunirsi alla presenza del regio delegato, nel luogo in cui era conservato l'archivio, e a sua volta eleggeva annualmente tre deputati all'estimo, tra coloro che, anche non appartenendo al consiglio, avevano almeno 1000 scudi d'estimo; due deputati del personale, "uno che abiti nella parte superiore, l'altro nella parte inferiore", e uno del mercimonio e due sindacatori. "In riguardo all'ampiezza del territorio e delle sue circostanze di esso molto soggetto alle fazioni tanto ordinarie che straordinarie", i deputati dell'estimo "che dovranno anch'essi riunirsi nel luogo destinato all'archivio" dovevano eleggere sei sindaci comunitativi, uno per ciascun quartiere, un sindaco residente in città e pronto ad eseguire quanto disposto dai deputati, mentre i deputati e il sindaco insieme dovevano nominare sei consoli, anch'essi uno per ciascun quartiere (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

### **AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E TERRITORIO DI CASALMAGGIORE (1757-1796)**

Nel compartimento del 1757 la città di Casalmaggiore fu capoluogo di un autonomo compartimento che comprendeva la Vicinanza di Casalmaggiore e le frazioni di Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belligniano, Vico Bonghisio, Vico Moscano, Villa Nova. Del resto il 6 maggio 1754 era stata decretata la promozione a città di Casalmaggiore, mentre il 2 giugno

1756 era stata emanata la “riforma al governo della città e territorio di Casalmaggiore” nella quale Casalmaggiore era già indicata come capoluogo di un proprio compartimento e la Vicinanza e le frazioni citate erano considerate sue adiacenti ville (Riforma 2 giugno 1756). Lo scopo della riforma era quello di fare della città, vicinanze e ville adiacenti un solo territorio e di sottoporre un unico Corpo di estimati ad un’unica imposta per sostenere le spese necessarie “per i bisogni locali, tanto della città che delle ville” (art. 1), tuttavia la promozione di Casalmaggiore a città e la riforma particolare del 2 giugno 1756 costituiscono un’anomalia nel quadro delle riforme teresiane relative all’amministrazione delle provincie e delle comunità dello stato: benchè proclamata città e capoluogo di provincia Casalmaggiore era in realtà priva di contado e in essa amministrazione comunale e amministrazione provinciale finivano per coincidere (Capra 1987). Questa situazione contraddittoria trovò soluzione nel 1786, quando con il nuovo Compartimento della Lombardia austriaca emanato con editto 26 settembre 1786 Casalmaggiore con la Vicinanza e le ville del suo territorio divenne capoluogo del distretto omonimo, delegazione II della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Secondo la Riforma al governo della Città e Territorio di Casalmaggiore emanata il 2 giugno 1756 il Consiglio generale rimase composto dai Decurioni che già lo componevano e a esso fu affidata “la generale amministrazione della città e provincia di Casalmaggiore”; eleggeva i quattro prefetti del patrimonio (che sostituivano il precedente consiglio dei quattro deputati), due dei quali estratti a sorte tra i primi diciotto estimati della provincia, residenti, di maggiore età e laici, uno, scelto tra i dottori collegiati e l’ultimo eletto liberamente (artt. 13-18). Ai prefetti, che duravano in carica solo un anno, era affidato, come in passato, il giudizio delle cause in materia di carichi civili e estimi, salvo l’appello al Tribunale Regio di Milano (artt. 19 e 20). Il Consiglio era presieduto da un ministro o assistente regio, che vigilava sull’osservanza delle norme, poteva sospendere l’esecuzione delle delibere, se ritenute contrarie agli interessi regi e inviava rapporti periodici al Magistrato regio di Milano, al quale andavano anche trasmessi i rendiconti finanziari e che doveva dare l’autorizzazione per istituire nuove imposte e per contrarre debiti (artt. 21 e 22). Il Consiglio nominava l’oratore residente a Milano, scegliendolo tra i giurisperiti collegiati; eleggeva un commissario tesoriere della Provincia, due revisori dei conti, i prefetti alla sanità e alle vettovaglie e degli argini e delle strade (artt. 23 e seguenti) (Riforma 2 giugno 1756; Mozzarelli 1982; Liva 1998).

Con editto del 26 settembre 1786 Casalmaggiore con le sue vicinanze e ville divenne capoluogo del distretto omonimo, delegazione II della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786). Con regio dispaccio 8 ottobre 1787, tuttavia, la Regie Intendenze Politiche e di Finanza di Bozzolo furono trasferite a Casalmaggiore che divenne perciò capoluogo per tutti gli affari amministrativi, politici, giurisdizionali e di finanza. Secondo la disposizione sovrana del 10 luglio 1788 fu stabilito che in Casalmaggiore vi fosse una Congregazione municipale competente sia per gli affari della città sia per quelli del suo distretto, sempre tuttavia in subordine all’Intendente Politico residente in città e che la Congregazione fosse costituita da un Prefetto e da quattro Assessori (Grandi 1856-1858, ad vocem).

Con il reale dispaccio 20 gennaio 1791 Leopoldo II ripristinò il vecchio compartimento teresiano. “Si rimetteranno sotto la giurisdizione delle vecchie Provincie, anche per gli oggetti politici, tutte quelle comunità che in conseguenza del Compartimento 1786 ne furono staccate ed aggregate ad altre Provincie e delle quali fu fatta bensì, nell’anno susseguente, la riunione, ma per il solo Censo e per le Strade”, recitava l’articolo XIX dell’allegato B del dispaccio. E pochi giorni più tardi, con reale dispaccio pubblicato il 24 gennaio, Mantova e il suo territorio tornarono ad avere un’amministrazione autonoma da quella della Lombardia austriaca, le cui province rimasero pertanto: Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Como e Casalmaggiore.

Secondo l’articolo XVII dell’allegato B dello stesso dispaccio “Il pubblico di Casalmaggiore sarà rappresentato, secondo il disposto dal Codice Censuario, da quel Consiglio generale, a cui restano intiere le sue prerogative. Risiederà pure in in quella città la Congregazione Municipale che sarà composta di sei individui, cioè quattro decurioni, fra i quali un dottore di collegio, e due cittadini estimati, eligibili tutti dal Consiglio generale e da approvarsi dal regio governo e permanenti in officio per un biennio, mediante il turno”.

*legisl.* **dispaccio 24 gennaio 1791:** Reale Dispaccio contenente il “piano di sistemazione” per la provincia di Mantova, 24 gennaio 1791, esemplare in Archivio di Stato di Milano, Dispacci Regi, cart. 267.

## **INTENDENZA POLITICA (1786-1791)**

Con l’editto del 26 settembre 1786, Giuseppe II, volendo “dare al corso degli affari nelle provincie della Lombardia Austriaca una forma regolare e coerente



al sistema politico recentemente introdotto in questa e nelle altre parti della sua monarchia”, divise la Lombardia Austriaca in otto provincie, ossia quella di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Gallarate e Bozzolo, quest’ultima trasferita a Casalmaggiore nel 1787.

In ognuna di queste provincie veniva “fissata una intendenza politica, la quale sotto l’immediata subordinazione del regio imperiale consiglio di governo dovrà soprintendere e determinare non solamente sopra tutto ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, ma ancora sopra tutti gli altri oggetti politici ed economici della rispettiva provincia” (art. 2).

Compito degli intendenti politici era quello di “vegliare sulla quiete, buon ordine, sicurezza e vantaggio della provincia”, con la possibilità di “procedere alle provvidenze opportune, qualora siano coerenti alle leggi veglianti” (art. 4) (Editto 26 settembre 1786).

L’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, pubblicata anch’essa nel 1786 ed articolata in 48 paragrafi, dopo avere ribadito le finalità generali, consistenti nell’“eseguire attentamente e con prontezza gli ordini che ad esse verranno di volta in volta abbassate dal regio imperial consiglio di governo” (par. 1), nella sua “immediata dipendenza” da questo organo (par. 2), e nella “vigilanza sopra l’esecuzione degli ordini in tutta la provincia” (par. 3), specificava dettagliatamente gli ambiti di competenza delle intendenze politiche, precisando che “le facoltà degli intendenti nelle rispettive provincie sono li seguenti. Conservazione dei diritti del principato. Censo, amministrazione de’ pubblici, fazioni militari. Affari ecclesiastici e delle pie fondazioni. Confini. Educazione pubblica, studi e scuole. Arti e commercio. Camere mercantili. Fiere e mercati. Società patriottica ed agricoltura. Miniere. Acque, navigazioni, argini, dugali e degagne. Boschi. Allodi camerati. Polizia. Sanità. Monete. Pesi e misure. Oggetti araldici”. Gli intendenti dovevano inoltre occuparsi degli “affari che hanno rapporto generale alle poste, esclusi quelli che riguardano l’intera direzione e regolamenti delle medesime” (par. 4).

Oltre a questi affari, sanciti nei paragrafi 5-24 della stessa “istruzione”, l’intendente politico doveva occuparsi anche delle materie ecclesiastiche, come “la materia dell’asilo sacro” (par. 25), la concessione dell’“exequatur” per la pubblicazione di bolle, brevi o concessioni pontificie (par. 26), o l’“assistenza spirituale” con la vigilanza sopra i parroci (par. 29). Aveva autorità in campo militare con l’“assistenza da presentarsi agli uffiziali di provianda per la compra dei generi” o lo “scoprimiento dei disertori ed ingaggiatori esteri” (parr. 34-35). Doveva interessarsi delle norme “da usarsi per rendere migliore l’arte di fabricar le ca-

se”, in modo da “contribuire nel tempo stesso alla comodità degli abitanti e particolarmente per li quartieri militari” ed “evitare i pericoli d’incendio” (par. 32), contro i quali doveva insieme alle congregazioni municipali provvedere all’acquisto di macchine idrauliche e definire un “fisso regolamento in simili contingenze” (par. 31). Doveva curarsi di affari di beneficenza, regolando le “questue dei regolari” (par. 28) e l’attività dei monti di pietà (par. 30). Doveva attendere alla pubblicazione degli editti, ordini ed avvisi (par. 36), con la “facoltà di ordinare la stampa di qualunque carta previo il parere dei regi revisori” (par. 27). Era tenuto ad esprimere sempre il proprio parere motivato in tutti i casi richiesti (par. 45), elaborando tutte le proposte “che possono produrre il bene generale” (par. 41). Ogni otto giorni l’intendente politico, come le congregazioni municipali (par. 38), doveva trasmettere al consiglio di governo copia del “protocollo” dal quale “apparisca la vera ed estrinseca qualità dell’affare e quale sia stato il fondamento ed il motivo di ciascuna risoluzione” (par. 37). Infine ogni anno l’intendente politico era tenuto a fare “la visita della provincia”, facendone relazione al consiglio di governo (par. 39) (Istruzione generale 1786; Mozzarelli 1990).

All’“istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca”, seguivano “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, sempre del 1786. Nell’“istruzione per la spedizione degli affari del censo, delle pubbliche amministrazioni e delle fazioni militari”, dopo aver ribadito che erano di competenza dell’intendente politico “tutti gli affari i quali riguardano il censo e le pubbliche amministrazioni”, si specificava che egli doveva curare la trasmissione al consiglio, con le opportune avvertenze, copia dei bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, delle note annuali della popolazione, dei ruoli personali delle comunità, “esclusa la provincia mantovana, ove la collettazione personale non esiste”, e delle domande “per il titolo de XII figli”. L’intendente politico aveva la facoltà di approvare le deliberazioni delle esattorie comunali, rilasciando all’esattore “l’opportuna patente”, controllandone in seguito l’operato. Egli aveva il potere di approvare e confermare i deputati dell’estimo e l’elezione di tutti gli altri uffiziali delle comunità semprechè queste siano state fatte con i metodi prescritti dalla riforma generale”. Aveva la facoltà di “ordinare l’unione dei convocati straordinari”, come di approvare spese urgenti ed utili alle comunità o aumenti “dei soldi ai sindaci e consoli”. Doveva controllare “l’elezione parimente de’ parocchi ed altri benefiziati ove questo appartenga alle comunità”. Doveva occuparsi delle strade comunali come della costruzione dei

cimiteri. Doveva controllare “la condotta de’ regi cancellieri, acciocchè adempiano esattamente a tutti gli obblighi del proprio impiego”, con facoltà di sospenderli. Nella visita annuale della provincia dovevano prestare particolare attenzione agli “affari censuari”. Dovevano avere “particolare attenzione sopra l’articolo delle fazioni militari”, predisponendo il necessario “tanto per gli alloggi di fermo quanto per le fazioni di transito”.

Anche “tutti gli affari che riguardano la commissione ecclesiastica”, dovevano “passare per mezzo” dell’intendente politico, al cui ufficio doveva essere “aggiunto un amministratore che dovrà invigilare alla conservazione e manutenzione de’ fondi de’ vacanti, de’ legati pii e di tutte le rendite destinate nelle rispettive provincie per dote della religione e della pubblica istruzione”. L’intendente politico doveva approvare i contratti temporanei e degli affitti da assegnare al miglior “oblatore”, redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Doveva convalidare le riparazioni ordinarie per la manutenzione dei fondi e vigilare sulla conservazione e manutenzione delle chiese. Doveva occuparsi della censura dei libri, sia per la revisione delle stampe da farsi col mezzo dei regi revisori, sia per l’introduzione dei libri forestieri, e col parere dei regi revisori vi apponeva l’“imprimeur” o l’“introducatur”.

L’intendente politico doveva essere “il canale per cui gli affari delle pie fondazioni dovranno passare alla commissione” delle pie fondazioni. Egli doveva approvare i contratti temporanei relativi ad affitti di case e beni, da assegnare al miglior offerente, redigendo un elenco mensile da trasmettere al consiglio di governo. Agli intendenti politici dovevano essere diretti tutti gli ordini relativi alle pie fondazioni, “perchè siano eseguiti colla maggiore precisione ed esattezza”, come ad essi era delegata l’aggregazione o la soppressione di luoghi pii, e la vigilanza del “buon regolamento degl’orfanotrofi, scuole normali, case elemosiniere e di lavoro volontario, ospedali, ricoveri”.

Sempre nelle “istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, si disponeva che annualmente l’intendente politico, insieme al perito d’ufficio, doveva visitare i confini statali, stabilendo che il cancelliere censuario delle giurisdizioni poste ai confini dello stato dovesse fare visite mensili lungo le frontiere segnate da fiumi, soprattutto dopo le piene, provvedendo “negli oggetti di piccola entità”, e ogni tre mesi lungo i confini che non fossero costituiti da fiumi, e che i sindaci delle comunità di confine visitassero settimanalmente le frontiere costituite da fiumi, e mensilmente le altre.

L’intendente politico doveva avere particolare attenzione “alla conservazione della cattolica religione”, vigilando sul catechismo e sulle scuole, occupandosi della censura dei libri. Aveva competenze in campo sanitario, vigilando sulle malattie epidemiche di animali e uomini e sull’osservanza della normativa sull’inumazione dei cadaveri, controllando la vendita del vino e altre bevande, sorvegliando ciarlatani, saltimbanchi, dentisti e venditori di medicamenti, tenendo d’occhio l’igiene delle abitazioni e la pulizia delle strade. Aveva facoltà di intervenire in materie economiche, dovendo promuovere lo sviluppo del commercio, l’impianto di manifatture.

Annualmente l’intendente politico provinciale era tenuto alla visita della propria provincia, “avendo per oggetto di vedere da vicino, non solo i disordini sul punto delle particolari amministrazioni censuarie, ma eziandio quelli che avessero rapporto alla politica ed economica ispezione”. Nella visita, oltre al controllo delle amministrazioni comunali e della condotta dei cancellieri censuari, egli doveva esaminare la salubrità dell’aria, favorendo l’impianto di fontane pubbliche con acqua potabile, verificare le condizioni delle case rustiche, vigilare sulle frodi perpetuate da macellai, “prestini” e “postari”. Doveva informarsi sull’esistenza di orfani, mendicanti invalidi o infermi e sulle loro condizioni di sussistenza. Doveva interessarsi anche della condotta di parroci, capellani, medici, chirurghi ostetrici e maestri di scuola. Doveva considerare la possibilità di impiantare nuove manifatture, verificando la prosperità e o il decadimento di quelle esistenti. Doveva infine controllare lo stato delle strade e le condizioni dei fiumi e dei torrenti, per prevenire eventuali inondazioni. Dopo la visita della provincia, a cui poteva delegare l’aggiunto dell’intendenza in caso di impedimento, l’intendente doveva fare un dettagliata relazione al consiglio di governo “di tutto ciò che nella visita sarà stato osservato e che potrà meritare un special riguardo e delle particolari provvidenze”.

L’ufficio dell’intendenza politica provinciale era formato da diversi funzionari, oltre all’intendente che era a capo della cancelleria. Vi era un aggiunto, che suppliva l’intendente in caso di sua assenza o di malattia, un segretario che stendeva e compilava le relazioni e le lettere, distribuendole ai vari “cancellisti” per la redazione. Vi era inoltre il registratore che era tenuto alla custodia degli atti, redigendo i relativi repertori o indici delle materie. L’ingegnere, oltre alle commissioni assegnantegli dall’intendente, era addetto a verificare le “usurpazioni dei fondi comunali e li danni recati ai sudditi in occasione d’inondazione e simili altre cose”; doveva redigere i disegni per le relazioni dell’intendente, esaminare le “perizie sopra gli

adattamenti delle strade comunali”, accompagnare l’intendente o l’aggiunto nella visita annuale della provincia. Vi erano infine i portieri che erano tenuti ad “insinuare le persone che domandano udienza”, a tenere pulito la cancelleria, a recapitare le lettere dell’ufficio e a “servire l’ufficio dell’intendenza in tutto ciò che verranno comandati”. In caso di necessità, l’organico dell’ufficio poteva essere integrato da praticanti e da scrittori (Istruzioni particolari 1786).

Le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca furono abolite con l’editto del 30 gennaio 1791 (Mozzarelli 1990).

*arch.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto per il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, in ASMn, Gridario Bastia, tomo 24, f. 184; **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399; **Istruzioni particolari 1786:** Istruzioni particolari sopra vari oggetti contenuti nella istruzione generale per li regi intendenti politici provinciali”, 26 settembre 1786, in ASMi, Uffici regi, parte antica, b. 399.

*bibl.* **Mozzarelli 1990:** Cesare Mozzarelli, *Le intendenze politiche della Lombardia austriaca (1786-1791)*, in *L’organizzazione dello stato al tramonto dell’antico regime*, a cura di R. De Lorenzo, Napoli 1990, pp. 61-117.

## CONGREGAZIONE MUNICIPALE (1786-1796)

Con due dispacci reali promulgati il 26 settembre 1786 il governo e l’amministrazione delle otto province della Lombardia austriaca, istituite quel medesimo giorno da Giuseppe II, vennero affidati a due nuovi organismi: le Intendenze politiche e, in luogo delle Congregazioni del patrimonio teresiane, le Congregazioni municipali.

Queste ultime riunivano in sé le funzioni esecutive di organi civici tradizionali allora soppressi, quali il Tribunale di Provvisione, il Vicario di Provvisione, i Giudici delle strade, delle vettovaglie e della legna e di altri ancora (Grab 1976).

Alle Congregazioni municipali, come è indicato nel paragrafo X dell’editto, competevano infatti “l’ispezione e l’esecuzione di tutto ciò che riguarda gli oggetti dell’economica amministrazione del Patrimonio pubblico a norma degli ordini censuari e come è stato osservato fin d’ora dalle Congregazioni Patrimoniali”, ma anche “vegliare, provvedere e mantenere in tutta la Provincia l’esecuzione degli attuali e successivi regolamenti” in materia di adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali, soprintendenza alle fabbriche pubbliche e all’ornato esterno della città, vigilanza sui commissari e cassieri della provincia, alloggiamenti e fazioni militari, so-

printendenza alle vettovaglie per la salubrità e la garanzia dei pesi e delle misure, fissazione dei calmieri, diverse mansioni di polizia e di sanità, vigilanza sopra gli incendi; alla Congregazione di Milano spettava inoltre la vigilanza sopra l’illuminazione della città e facoltà particolari erano assegnate anche a quelle di Mantova e Cremona.

Per l’applicazione di tali poteri “avranno le Congregazioni Municipali l’esercizio regolativo e coattivo delle facoltà economiche, in modo che nei singoli casi di contravvenzione agli attuali e successivi regolamenti in ciascheduna delle divise materie possano esse prendere cognizione e pronunziare una regolare dichiarazione [...] a norma delle leggi e dei regolamenti di polizia, escluse però le materie contenziose e che esigano discussione giudiziaria [...]”.

Le attribuzioni delle Congregazioni erano dunque assai vaste, estendendosi alla finanza, all’economia, alla polizia e ai servizi pubblici; assai limitata invece la loro autonomia: per qualunque spesa che non rivestisse carattere d’urgenza occorreva infatti la preventiva approvazione del governo (Cuccia 1971).

E ancora riguardo il contenzioso amministrativo, il dispaccio stabiliva che, “nel caso di denegata provvidenza o d’altro gravame contro le Congregazioni municipali, le parti potranno ricorrere alle Regie Intendenze provinciali politiche”.

Quanto a composizione: “il capo di ciascheduna Congregazione avrà il titolo di Prefetto mentre gli altri individui si chiameranno Assessori. Nella Congregazione di Milano continuerà il Prefetto ad avere il medesimo trattamento onorifico che fino ad ora ha avuto il cessato Vicario di provvisione” (par. IV). Gli assessorati più importanti erano quelli delegati alle strade e alle vettovaglie.

A Milano, Mantova e Cremona i membri delle Congregazioni erano complessivamente nove, “sei de’ quali, e fra essi il prefetto, saranno del ceto de’ patrizi e tre di quello degli estimati, in conformità di quanto fu da Sua Maestà determinato con cesareo reale dispaccio de’ 23 novembre 1784” (par. I); a Como, Lodi, e Pavia i membri erano invece sette, cinque dei quali patrizi, fra cui il prefetto, e due estimati non nobili (par. II); sette soggetti dovevano comporre anche le Congregazioni municipali di Gallarate e Bozzolo, ad essi era tuttavia richiesto di essere “semplicemente estimati” (par. III).

Prefetti ed assessori dovevano dimostrare almeno duemila scudi d’estimo “in testa propria nelle rispettive provincie” e non avere “né liti né debiti con i rispettivi Pubblici” (par. VIII), duravano in carica sei anni, “ben inteso però che passati anni tre se ne cambieranno quattro nelle Congregazioni municipali di

Milano, Mantova e Cremona e tre nelle altre” (par. VII). Il dispaccio specificava inoltre che la prima nomina di prefetti ed assessori sarebbe spettata direttamente alla “rappresentanza di Sua maestà”, mentre in seguito essi sarebbero stati eletti dal Consiglio di governo, scelti tra terne di nomi presentati dai rispettivi Consigli generali (par. VIII).

Nel successivo “Piano delle Congregazioni municipali della Lombardia austriaca”, pubblicato anch’esso nel 1786, veniva ribadito che le stesse non dovevano occuparsi di quanto richiedeva “una discussione giudiziaria della ragione privata e controversia fra parte e parte, dovendo la loro facoltà essere unicamente ristretta nei termini di esecuzione e di provvedimento economico e stragiudiziale” nelle materie già indicate nel dispaccio istitutivo (par. XIII). In questo modo si sopprimeva una parte delle funzioni che in precedenza spettavano all’amministrazione e si introduceva una netta distinzione fra magistrati e burocrati. I primi avevano autorità esecutiva e giudiziaria, mentre i secondi detenevano solo di autorità esecutiva (Grab 1976).

La Congregazione municipale – sempre secondo quanto indicato nel citato “Piano” – aveva l’obbligo di riunirsi due volte la settimana (par. XXII) e deliberava “con la pluralità dei voti” (par. XXXII); ogni otto giorni doveva poi trasmettere copia dei rispettivi protocolli all’Intendente politico provinciale (par. XIX), al quale era inoltre attribuito il compito di vigilare sulla condotta degli assessori (par. XX) e la facoltà di convocare, anche straordinariamente, la Congregazione, alle cui riunioni poteva intervenire quando voleva “e ciò succedendo sederà egli al luogo del Prefetto” (par. XXIII). Solo in caso di denegata o ritardata provvidenza o di “manifesto pregiudizio” ai loro diritti le Congregazioni avevano la facoltà di inoltrare ricorsi direttamente al Consiglio di governo (par. XXIX).

La preminenza degli Intendenti sulle Congregazioni municipali era del resto chiaramente evidenziata nello stesso dispaccio istitutivo delle Intendenze, dove, al paragrafo quarto, si disponeva che ad esse spettasse la soprintendenza su “tutti i Dipartimenti o Dicasteri provinciali, perché adempiscano esattamente i doveri del loro istituto, riferendo le occorrenze al Consiglio nei casi che eccedano i limiti delle loro facoltà”.

Le riforme del 1786 stabilirono dunque una rigida gerarchia tra il Consiglio di governo, che ne costituiva il vertice – sottoposto solo a Vienna – gli Intendenti politici provinciali e le Congregazioni municipali, concepite come organi di tipo meramente amministrativo-esecutivo, privi di potere giurisdizionale. L’antica autonomia, con le sue particolari istituzioni,

fu completamente eliminata e l’amministrazione integrata in una nuova struttura gerarchica, strettamente soggetta alle autorità superiori (Grab 1976).

Molte delle prerogative perdute dalle classi dirigenti locali durante il periodo giuseppino vennero tuttavia riacquistate dopo la morte dell’imperatore e l’ascesa al trono di Leopoldo II, che, con il dispaccio 20 gennaio 1791, provvide ad un’ampia revisione degli ordinamenti locali voluti da Giuseppe II.

Significative furono allora anche le novità riguardanti le Congregazioni municipali.

Ad esse furono innanzitutto “appoggiate” le incombenze in materia di fazioni militari “che erano affidate ai Luogo-Tenenti Locali del già Commissario Generale dello Stato” (dispaccio 20 gennaio 1791, allegato A, art. XIII).

Allo stesso tempo le Congregazioni municipali, presso cui dovevano essere ripristinati i regi delegati (art. XV), vennero “poste nell’esercizio del diritto ad esse compartito dal Codice Censuario di giudicare in prima istanza in materia di Carico o d’Imposta; salvo tuttavia alla parte, che si crederà gravata dalla sentenza, il ricorso al Consiglio di Governo, qual Tribunale Tutorio” (art. XIX). L’articolo, che affidando alle Congregazioni il contenzioso tributario, faceva riemergere quella commistione di funzioni tipica degli organi di ancien régime combattuta da Giuseppe II (Cuccia 1971), fu poi precisato in un’“Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati”, emanata dal governo il 25 giugno 1791 (Istruzione 1791).

Secondo quanto disposto dal regio dispaccio 20 gennaio 1791 venne inoltre riconosciuta alle Congregazioni Municipali “la facoltà di provvedere senza previo assenso Governativo nei casi di loro ispezione e di decretare le spese nelle annuali ordinarie e straordinarie occorrenze entro i limiti delle rubriche rispettive delle somme che saranno impostate nel Bilancio preventivo purché in fine di ogni anno vengano espresse nei bilanci consuntivi e giustificate dagli opportuni ricapiti, ritenendosi per responsabili quegli Amministratori che avranno abusato del pubblico denaro in tale spesa” (art. XXXV).

Con la soppressione delle Intendenze politiche provinciali cessò infine per le Congregazioni “l’obbligo di rimettere dettagliati Protocolli delle loro deliberazioni nel modo prescritto col nuovo Sistema del 1786”, bastando “ch’esse facciano tenere di mese in mese al Consiglio di Governo un transunto degli Apuntamenti presi in tal intervallo per la Superiore notizia” (art. XXXIX).

*arch.* **Istruzione 1791:** ASMi, Uffici civici p.a., cart. 36, "Istruzione relativa agli affari che in prima istanza devono giudicarsi dalle rispettive Congregazioni municipali e agli oggetti sopra i quali i Pubblici devono interloquire prima che sieno ultimati", emanata dal governo il 25 giugno 1791.

*legisl.* **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione degli Intendenti politici, 26 settembre 1786; **Editto 26 settembre 1786:** Editto di istituzione delle Congregazioni municipali, 26 settembre 1786; **Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791, esemplare in Archivio di Stato di Milano, Dispacci Regi, cart. 267.

## AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA DI CREMONA (1786-1791)

Con l'ascesa di Giuseppe II al trono imperiale asburgico, avvenuta nel 1780, il processo riformatore già intrapreso dalla madre Maria Teresa subì una forte accelerazione. Abbandonata la linea moderata seguita dall'imperatrice, Giuseppe II diede un deciso impulso anche alla riorganizzazione dell'amministrazione locale, nel segno dell'uniformazione, dell'accentramento e della separazione tra funzione amministrativa e giudicante, provvedendo al contempo alla razionalizzazione delle circoscrizioni territoriali che le riforme teresiane avevano lasciato in uno stato di sostanziale disomogeneità. Con due editti pubblicati in data 26 settembre 1786 la Lombardia austriaca fu suddivisa in otto provincie a capo delle quali furono posti altrettanti intendenti politici provinciali e fu pubblicato il nuovo Compartimento territoriale, mentre con un altro editto pubblicato nello stesso giorno le Congregazioni dei Prefetti al Governo furono sostituite dalle Congregazioni Municipali.

Per quanto riguarda Cremona nel nuovo Compartimento veniva meno la distinzione tra provincia inferiore e provincia superiore, Soncino, Castelleone, Pizzighettone e Fontanella perdevano lo status di terra separata; mentre le teresiane delegazioni XI, XII, XIV, XV e XVI, divenivano rispettivamente delegazione V-distretto di Scandolara Ravara, delegazione VI-distretto di S. Giovanni in Croce, delegazione VII-distretto di Piadena, delegazione VIII-distretto di Torre Malamberti, delegazione IX-distretto di Pescarolo della provincia di Bozzolo di nuova istituzione.

Un primo e importante intervento di Giuseppe II sulle amministrazioni locali si ebbe con il regio dispaccio 23 novembre 1784, che sancì la fine del monopolio patrizio nelle cariche pubbliche: da allora una parte – sia pure minoritaria – dei membri delle Congregazioni del patrimonio, organo finanziario dell'amministrazione civica, dovette infatti essere

scelta al di fuori del ceto nobile, fra i "cittadini e negozianti più accreditati e facoltosi"; tale allargamento, due anni più tardi, venne applicato anche alla neoistituita Congregazione municipale (Capra 1987). A Cremona la Congregazione dei Prefetti al Governo risultò ora costituita da due dottori collegiati, dal regio giudice delle strade, da quattro vocali del Consiglio generale compreso un mercante, due patrizi estimati e tre cittadini, pure estimati (Liva 1998).

Come accennato precedentemente con l'editto emanato in data 26 settembre 1786 le Congregazioni dei Prefetti al Governo furono abolite e sostituite dalle Congregazioni municipali. La Congregazione municipale di Cremona doveva essere composta da nove persone, sei delle quali provenienti dal ceto dei patrizi e tre da quello degli estimati per almeno 2000 scudi d'estimo. A capo della Congregazione vi era il Prefetto, mentre gli altri membri erano denominati Assessori. Uno dei patrizi doveva essere un utente degli Argini e Dugali e un altro del Naviglio civico.

Le Congregazioni municipali erano competenti in tutto ciò che riguardava l'amministrazione del Patrimonio pubblico, funzioni svolte fino a quel momento dalla Congregazione dei Prefetti o del Patrimonio; avevano inoltre il compito di provvedere in tutta la provincia all'esecuzione dei regolamenti emanati dal governo nelle seguenti materie: gli adattamenti e la manutenzione delle strade urbane e provinciali; la soprintendenza alle fabbriche dei rispettivi pubblici e all'ornato esterno della città; la vigilanza sui cassieri o commissari della provincia; gli alloggiamenti e le fazioni militari, per la pronta esecuzione delle quali le Congregazioni dovevano essere avvisate dagli Intendenti provinciali; la soprintendenza alle vettovaglie; la facoltà di fissare i calmieri, sia in città sia in campagna con l'approvazione dell'Intendente Politico Provinciale; la vigilanza in caso di incendi.

Nella provincia di Cremona inoltre la Congregazione Municipale aveva il diritto di disporre nelle materie relative al Naviglio della città di Cremona e agli Argini e Dugali "onde i medesimi siano conservati ed in tal guisa sia assicurato l'interesse non tanto dei possessori quanto della provincia": i due uffici del Naviglio della città di Cremona e degli Argini e Dugali, che fino a quel momento avevano goduto di autonomia, divennero quindi parte dell'amministrazione municipale, così come furono abolite le magistrature civiche che in virtù dell'articolo 35 della Riforma teresiana del 26 gennaio 1756 avevano continuato a funzionare.

La Congregazione Municipale di Cremona era suddivisa in almeno sei dipartimenti, ciascuno competente per una o più materie per ciascuna delle quali vi era un registro di protocollo, come previsto

nell'”Istruzione generale per le Regie Intendenze Politiche Provinciali della Lombardia Austriaca” pubblicata nel 1786: al paragrafo 38 infatti si disponeva che gli Intendenti Politici Provinciali dovessero “ogni otto giorni rassegnare al Regio Imperial Consiglio una copia del protocollo egualmente distinto a materia per materia degli affari spediti dalle rispettive Congregazioni Municipali” (Istruzione 1786).

I dipartimenti a noi noti erano: dipartimento I-Luoghi Pii; dipartimento II-Polizia; dipartimento III-Commissione ecclesiastica e delli studi; dipartimento IV-Dugali, Naviglio e Argini; dipartimento VI-Alloggiamenti e Fazioni Militari e Amministrazione pubblica.

*legisl.* **Istruzione generale 1786:** Istruzione generale per le regie intendenze politiche provinciali della Lombardia Austriaca, 26 settembre 1786, esemplare conservato nella Biblioteca Statale di Cremona, fondo Libreria Civica, con la collocazione II.9.15

## **AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA DI CREMONA (1791-1796)**

Fin dalla sua ascesa al trono imperiale asburgico, Leopoldo II si mostrò disponibile a rivedere il sistema di governo giuseppino; una conferma ufficiale in tal senso venne il 6 maggio 1790, allorché fu trasmesso a Milano un dispaccio con il quale lo stesso imperatore invitava i consigli decurionali delle sei principali città della Lombardia austriaca a scegliere due rappresentanti ciascuna, i quali, riuniti a Milano, “si facciano a deliberare in comune sopra tutti gli oggetti che crederanno poter esigere o meritare un sovrano provvedimento e specialmente sul bisogno a noi già stato esposto dal Consiglio generale della città di Milano d’una Rappresentanza permanente della società generale dello Stato, sul modo di costruirla e sulla forma da dare alla medesima”. Le istanze avanzate dalla Deputazione sociale furono sostanzialmente accolte da Leopoldo II, che, con un dispaccio datato 20 gennaio 1791, regolò in 56 articoli gli oggetti di interesse generale e con 63 quelli relativi alle singole province (Valsecchi 1959).

In tutte le provincie dello Stato, e quindi anche a Cremona, furono aboliti gli Intendenti politici provinciali, sostituiti, ma con poteri minori, dai Regi delegati “represtinati appresso le rispettive Congregazioni provinciali [...] colla sfera d’attività determinata dal codice censuario” (dispaccio 20 gennaio 1791, all. A, art. XV). Ad essi spettava l’ispezione sugli affari riguardanti il censo e le comunità, gli oggetti politici e di governo, cioè confini, sanità, scuole, strade, affari

ecclesiastici, commercio e manifatture, ad eccezione di quanto rimaneva delegato alle mense civiche. Per le materie finanziarie rimasero le Intendenze provinciali di finanza, incaricate anche degli oggetti demaniali e di mera spettanza camerale, prima espletati dalle abolite intendenze politiche (Visconti 1913).

Quanto alle amministrazioni provinciali, Milano, Como, Cremona e Casalmaggiore ottennero un ritorno alla situazione teresiana con correttivi a favore dei decurionati, mentre i patriziati di Pavia e Lodi preferirono conservare le Congregazioni municipali giuseppine, dove il loro peso era superiore a quello sancito dalle riforme promosse dall’imperatrice (Capra 1987).

L’articolo XIV dell’allegato B del citato dispaccio relativo a Cremona stabiliva che “la rappresentanza e amministrazione della città e provincia di Cremona continuerà ad essere regolata a norma di quanto è stabilito dalla riforma censuaria e dal relativo editto 6 gennaio 1756, anche in riguardo al diritto d’elezione alle cariche ed agli impieghi da essa dipendenti: si conserverà l’attuale denominazione di Congregazione Municipale al corpo amministrante; riservata al pubblico la libertà di proporre quelle modificazioni per il riparto delle diramazioni subalterne che gli sembreranno confacenti alle attuali circostanze della provincia”.

Va notato tuttavia che la struttura in dipartimenti secondo la quale era stata organizzata la Congregazione Municipale di Cremona non subì mutamenti e non furono ripristinate le antiche magistrature civiche: ad esempio le competenze già proprie dell’Ufficio Argini e Dugali e dell’Ufficio del Naviglio continuarono ad essere esercitate dal dipartimento IV della Congregazione Municipale al quale erano state affidate nel 1786.

Infine con l’articolo XVIII dell’allegato B dello stesso dispaccio sopra citato fu sancito che doveva cessare “l’aggregazione all’estimo di Cremona delle quattro terre di Soncino, Fontanella, Pizzighettone e Castelleone, le quali resteranno perciò separate intieramente dalle altre provincie per tutti gli effetti censuari”.

## **TERRITORIO CREMASCO IN PERIODO VENETO (1449-1797)**

Quando Venezia con la dedizione avvenuta nel 1449 e la successiva ratifica stabilita dalla pace di Lodi nel 1454, entrò in possesso di Crema ottenne, oltre al capoluogo, il patrimonio territoriale soggetto alla città, che aveva fatto parte dello stato visconteo,

che aveva a sua volta ereditato e in parte rimodellato l'assetto territoriale del periodo comunale.

La recente fondazione del castrum di Crema, avvenuta nel 1082, e la mancanza di una sede vescovile comportarono l'acquisizione di un contado in origine assai disaggregato e non omogeneo, ma che successivamente si stabilizzò, costituendo un territorio per così dire ideale, in perfetto equilibrio con il capoluogo sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista amministrativo. Da una convenzione stipulata tra il podestà di Crema e i consoli delle porte per la manutenzione di vie, strade e ponti del territorio il 9 aprile 1361 sappiamo che alla metà del XIV secolo il territorio cremasco si estendeva a nord della città per circa 14 km in direzione di Bergamo, fino all'abitato di Mozzanica; a sud per 10 km in direzione di Piacenza fino a Montodine; ad est per quasi 8 km verso Brescia in direzione di Soncino; a ovest per 10 km in direzione di Lodi. Era amministrativamente diviso in quattro curie dipendenti ciascuna da una porta della città: rispettivamente a nord porta Pianengo; a sud porta Rivolta; a est porta Serio; a ovest porta Ombriano (Albini 1988). Tale suddivisione si estendeva anche all'interno della città, suddivisa anch'essa nei *communia portarum*, che a loro volta comprendevano un certo numero di vicinie; rimase in vigore anche durante il periodo veneto e è ripresa anche negli statuti del 1536 (Statuti di Crema 1536, cc. 105-106).

Le ville del contado erano così suddivise tra le quattro porte: Porta Pianengo che copriva la zona a nord, nord ovest della città comprendeva: Vairano, Pianengo, Sergnano, Trezolasco, Gabbiano, Vidolasco, Campisego, Capralba, Farinate, Casaletto Vaprio, Bordogna, Quintano, Torlino, Azzano, Pieranica; a Porta Rivolta, verso sud, facevano riferimento le ville di Castelnuovo, Madignano, Ripalta Vecchia, Ripalta Nuova, Ripalta Guerrina, Ripalta Arpina, Moscazzano, Rovereto, Zappello, Credera; a Porta Serio, verso est-nord est, Casale, Bottaiano, Ricengo, Offanengo, *Ceredella*, Vergonzana, Izano e Salvirola Cremasca; a porta Ombraiano, verso ovest/nordovest Palazzo Pignano, Monte, Vaiano, Bagnolo, Ombriano, Chieve e Capergnanica. La suddivisione tra le porte non era quantitativamente equa sia nel numero delle ville, sia per l'estensione del territorio assegnata a ciascuna porta e la partizione sembra piuttosto plasmata secondo la direzione delle strade maestre. La struttura insediativa del territorio cremasco è perciò caratterizzata dalla presenza di una quarantina di centri di popolazione nella quasi totalità corrispondenti agli odierni comuni del circondario cremasco. Essi costituivano l'unità amministrativa più capillare al quale il comune cittadino faceva riferimento per amministrare il contado: in particolare in periodo visconteo i comuni ru-

rali, con le loro vicinie e consoli, erano investiti di compiti di manutenzione di vie, strade e ponti su vie pubbliche, anche se è possibile affermare che nel XIV secolo queste comunità avessero perso molti dei loro poteri originari (Albini 1974; Albini 1982; Albini 1988).

Quando nel 1449 i Cremaschi si diedero a Venezia, chiesero ed ottennero giurisdizione su tutti quei luoghi di cui essi erano in possesso nel 1402, al momento cioè nel quale si era affermata la signoria dei Benzoni. La situazione territoriale ebbe una definitiva ratifica con la pace di Lodi nel 1454 e con i successivi patti del 4 agosto 1456 e rimase invariata per tutto il periodo veneto. Il territorio di Crema alla metà del '400 è rappresentato cartograficamente nel "Desegno di Crema et del Cremasco", di autore ignoto, ma attribuibile alla seconda metà del XIV. I limiti territoriali stabiliti dai patti di metà Quattrocento e delineati dalla carta sono quasi coincidenti con quelli di metà Trecento, con alcune significative eccezioni: la signoria dei Benzoni aveva infatti comportato l'aggregazione del territorio di Pandino al territorio cremasco; con i patti del 1454 e del 1456 fu stabilito che Casaletto Ceredano fosse definitivamente concesso a Venezia; furono definiti inoltre i confini tra il comune di Crema e il comune di Cremona e in quell'occasione furono stabiliti i confini tra le due giurisdizioni (Albini 1988).

Crema costituiva una enclave separata quasi totalmente dal resto delle terre venete. Il podestà e capitano Andrea Bernardo nella relazione presentata al Senato alla conclusione del suo mandato così scrive nel 1562: "... (il territorio di Crema) tutto è circondato dal Stato di Milano et Crema è posta nel mezzo ... Nè vi è altro che una strada dimandata la strada Cremasca, ch'è verso il territorio di Bergamo, per la qual si può entrar et uscir di quel territorio senza toccar il Stato di Milano; la qual fu lassata a questo Illustrissimo Dominio del 1456 per la conversion fatta tra Vostra Serenità e il Duca di Milano. Ma da una parte et l'altra di detta strada par sii giurisdittione cremonese". La strada era chiamata "Lo Steccato" e fu fonte inesauribile di contrasti con il governo di Milano. Il territorio era vasto e costituito da 76.000 campi suddiviso in 52 villaggi, come si ricava dalla descrizione del territorio cremasco fatta dal podestà e capitano Pietro Zane nel 1584: "il territorio è lungo da tramontana a mezodì miglia 16 in circa et da levante in ponente lago X, nel quale vi sono ville 52..., di questo vi è una parte fertilissima et un'altra parte non molto buona rispetto alle paludi et fiume Serio che è la sesta parte e verso tramontana ve n'è di sassose, arenose et paludose". Per il 500 la popolazione all'interno della fortezza si aggirava intorno alle 11.000 - 12000 anime; nel 1631

erano indicate 5708 anime, solo nel 1791 si arriverà intorno alle 9.000 anime. Nel Contado vi erano circa 20.000 anime nel 500, dopo il 1630 la popolazione risultava dimezzata, ma nel 1640 contava già nuovamente 19.680 anime, 30.841 nel 1766 e 32.000 nel 1791. (Lanaro Sartori 1979).

Come avvenne in gran parte delle province venete e lombarde dalla seconda metà del Quattrocento e soprattutto nel Cinquecento (Chittolini 1996), nel periodo veneto anche i comuni del contado cremasco avevano costituito un organismo rappresentativo sovra-comunale denominato Territorio, abilitato a trattare in materia fiscale e amministrativa con la città e con il governo centrale. I comuni del Territorio erano rappresentati da un Consiglio formato da 28 consiglieri, che eleggeva quattro sindaci generali, un ragioniere, un tesoriere, un cancelliere, altri ufficiali minori e un proprio nunzio nella Dominante (Perolini 1982, pp. 57-61).

## **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E COMUNALE (1799-1800)**

Nella primavera del 1799 la repubblica Cisalpina, sorta due anni prima in seguito alle vittorie militari francesi, crollò a causa dell'arrivo delle truppe austro-russe partite dal territorio veneto. Brescia cadde agli inizi di aprile, Bergamo il 24, Milano il 28. Il territorio lombardo rimase austriaco dal maggio 1799 al 31 maggio 1800. Si trattava di un'area molto vasta e importante che coincideva sostanzialmente con la Lombardia odierna: alla ex Lombardia austriaca che comprendeva le sei province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Cremona e Casalmaggiore, furono per la prima volta accorpati sotto il dominio austriaco i territori ex veneti che avevano fatto parte della Repubblica Cisalpina, cioè Bergamo, Brescia e Crema, oltre all'antico ducato di Mantova al quale era stata annessa una porzione di territorio veronese; e inoltre la Valtellina e gli ex contadi di Bormio e di Chiavenna. Dal punto di vista amministrativo e istituzionale l'occupazione austriaca ebbe esiti diversi per i territori che anteriormente all'istituzione della Repubblica Cisalpina avevano fatto parte del dominio asburgico e per quelli che invece erano stati parte della Repubblica di Venezia.

Le linee politiche generali del sistema di governo organizzato dagli Austriaci in Lombardia nel 1799 erano decise a Vienna, mentre al governo centrale delle province lombarde stabilito a Milano, toccava un ruolo puramente esecutivo. Il nuovo sistema di governo intendeva ripristinare nelle linee generali quello

che aveva retto la Lombardia austriaca fino al 1796 e risultò rispetto ad esso strutturalmente semplificato: una sola Commissione imperiale, che aveva principalmente il compito di trasmettere e mediare le volontà politiche di Vienna ed era a capo di un rinnovato e rafforzato apparato giudiziario repressivo, sostituì la Conferenza governativa, il Magistrato politico camerale e la Camera dei conti. Alla Commissione spettava anche la riscossione delle imposte dirette. L'Intendenza generale delle finanze, unico organismo amministrativo ad essere riattivato in base alle funzioni e all'organizzazione che aveva nel 1796, doveva occuparsi della gestione delle entrate statali. Alla Direzione generale di contabilità, direttamente dipendente dalla Commissione imperiale, erano affidate le funzioni di ragioneria e controllo contabile.

Ad un nuovo organismo, la Delegazione generale delle province lombarde, formato da nove delegati (uno per ciascuna delle province lombarde, Mantova esclusa) eletti dal corpo rappresentativo della propria provincia, spettava la rappresentanza a Milano dei bisogni locali, anche se limitatamente alle questioni legate alle forniture e alle contribuzioni militari.

Dagli organi centrali descritti, in particolare dal commissario imperiale, dipendevano le cariche e gli uffici dell'amministrazione periferica e locale attivati nelle province. Ciascuna di esse era retta da una Congregazione delegata, che corrispondeva alla Congregazione municipale istituita da Giuseppe II nelle province della ex Lombardia austriaca. La Congregazione delegata aveva sede nella città capoluogo e amministrava la città e tutto il territorio provinciale da essa dipendente: eleggeva i componenti delle commissioni provinciali di polizia, vigilava sull'operato dei cancellieri distrettuali del censo, che erano i rappresentanti del governo di fronte alle comunità, controllava l'operato dell'amministrazione locale del Fondo di religione, delle comunità locali e dei deputati dell'estimo.

A livello periferico agivano anche le Intendenze politiche provinciali: quelle stabilite nei territori della vecchia Lombardia austriaca dipendevano direttamente dalla Direzione milanese, mentre le Intendenze di Bergamo, di Brescia, di Crema e di Mantova furono provvisoriamente sottoposte alle rispettive Congregazioni delegate.

Nel 1799 il governo locale tornò in genere nelle mani dei gruppi di potere e dei ceti che lo avevano detenuto fino al '96. Precisa intenzione del governo asburgico era stabilire o rinnovare il legame con quelle forze locali, sia ripristinando a livello locale l'organizzazione istituzionale precedente all'avvento delle armate francesi, sia richiamando in carica i vecchi amministratori.



Se nelle provincie della ex Lombardia austriaca, il predominio della città capoluogo sul territorio provinciale era un fatto scontato ed accettato ormai de lungo tempo, diverso appariva il caso delle ex provincie venete.

Il nuovo assetto istituzionale ebbe comunque vita brevissima. Con il ritorno dei Francesi nel maggio del 1800 e la successiva pace di Luneville, firmata il 16 febbraio 1801, il territorio lombardo ritornò ad essere parte della Repubblica Cisalpina e furono completamente modificate le forme sia dell'amministrazione centrale, sia locale (Pagano 1998).

*bibl. E. Pagano 1998: Pagano, Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa 1799-1800, Milano, Franco Angeli.*

## DIPARTIMENTO (1797-1816)

La costituzione della repubblica cisalpina emanata il 20 messidoro anno V (8 luglio 1797) stabiliva la divisione del territorio in undici dipartimenti. La costituzione, redatta secondo le linee della costituzione della repubblica francese promulgata il 5 fruttidoro anno III (22 agosto 1795) (Saitta 1952), ne ricalcava il modello di articolazione territoriale dei corpi amministrativi. Il territorio della cisalpina era ripartito tra circoscrizioni più ampie, i dipartimenti, corrispondenti in parte alle circoscrizioni provinciali degli stati preesistenti; ciascun dipartimento risultava poi ulteriormente diviso in circoscrizioni di minore entità, i distretti, comprendenti un certo numero di comuni.

Durante il periodo napoleonico i dipartimenti vennero sempre identificati da nomi geografici. La costituzione dell'anno V della repubblica cisalpina prevedeva l'istituzione dei seguenti dipartimenti: Adda (con capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale); Alpi Apuane (capoluogo Massa), Crostolo (capoluogo Reggio), Lario (capoluogo Como), Montagna (capoluogo Lecco), Olona (capoluogo Milano), Panaro (capoluogo Modena), Po (capoluogo Cremona), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Verbano (capoluogo Varese).

La legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) stabiliva i confini della repubblica previsti dal trattato di Campoformio, e sanciva l'unione definitiva alla repubblica cisalpina dei territori ad essa aggregati in precedenza: fin dal 27 luglio 1797 erano già stati inclusi quelli delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, già appartenenti allo stato pontificio, dei territori di Modena e Reggio già appartenenti al ducato di Modena; dal 3 novembre 1797 erano stati acquisiti i territori di Bergamo e Brescia già appartenenti

alla repubblica di Venezia, il territorio già incluso nel ducato di Mantova, e quelli dei contadi di Bormio e Chiavenna e della Valtellina già soggetti alla repubblica delle tre leghe. La legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) stabiliva la suddivisione del territorio della stessa repubblica cisalpina in venti dipartimenti: Adda (capoluoghi Lodi e Crema in alternanza per un periodo biennale), Olona (capoluogo Milano), Alpi Apuane (capoluoghi Massa e Carrara in alternanza), Alta Padusa (capoluogo Cento), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Benaco (capoluogo Desenzano), Crostolo (capoluogo Reggio), Lamone (capoluogo Faenza), Lario (capoluogo Como), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Montagna (capoluogo Lecco), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Rimini), Serio (capoluogo Bergamo), Ticino (capoluogo Pavia), Adda e Oglio (capoluogo Sondrio, determinato successivamente), Verbano (capoluogo Varese).

In base alla legge 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) sulla organizzazione delle municipalità i dipartimenti erano retti dalle amministrazioni centrali dipartimentali, composte da cinque membri, che riproducevano a livello periferico la struttura funzionale del direttorio esecutivo, l'organo preposto con poteri esecutivi all'amministrazione centrale della repubblica.

Contemporaneamente all'entrata in vigore della nuova costituzione della repubblica cisalpina, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa cisalpina Trouvé, e pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798), si ebbe la promulgazione della legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla nuova divisione della repubblica in dipartimenti. Tale legge stabiliva una drastica riduzione del numero dei dipartimenti, che vennero accorpati e ridotti al numero di undici: Olona (capoluogo Milano), Alto Po (capoluogo Cremona), Basso Po (capoluogo Ferrara), Crostolo (capoluogo Reggio), Mella (capoluogo Brescia), Mincio (capoluogo Mantova), Panaro (capoluogo Modena), Reno (capoluogo Bologna), Rubicone (capoluogo Forlì), Serio (capoluogo Bergamo), Adda e Oglio (capoluogo Morbegno).

In seguito al breve periodo della invasione degli eserciti austro-russi, in base alla legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) si aggregarono alla repubblica cisalpina i territori già soggetti al Piemonte sabauda, e successivamente inclusi nella repubblica francese: Lomellina con Vigevano, Novarese, e Ossola, che vengono riuniti nel dipartimento dell'Agogna (con capoluogo Novara). Con la legge 23 fiorile anno IX (13 maggio 1801) venne stabilita la nuova compartimentazione territoriale della repubblica con la ripar-

tizione dei dipartimenti in distretti e in comuni. In base alla stessa legge il territorio già incluso nel dipartimento dell'Adda e Oglio risultava aggregato al dipartimento del Lario.

Con la costituzione della repubblica italiana il numero dei dipartimenti rimase invariato. Le novità maggiori furono introdotte sul piano dell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti dal decreto 6 maggio 1802, che, in luogo delle preesistenti amministrazioni dipartimentali, istituiva le prefetture e le viceprefetture. Le prefetture avevano sede nei capoluoghi dipartimentali, le viceprefetture vennero dapprima insediate in alcuni capoluoghi distrettuali con competenze su circondari che vennero successivamente fatti coincidere con i distretti. I distretti erano ulteriormente suddivisi in cantoni, nel cui capoluogo aveva sede il cancelliere del censo.

In seguito alla costituzione del regno d'Italia, venne pubblicata il decreto 8 giugno 1805 per la ripartizione dei dipartimenti in distretti, in cantoni, e in comuni. L'ordinamento amministrativo dei dipartimenti già esistenti venne in seguito gradualmente esteso ai nuovi dipartimenti creati nei territori successivamente annessi al regno stesso. Nel 1806, in applicazione del trattato di Presburgo, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori ex veneti posti ad oriente del fiume Mincio, che dopo il 1796 erano stati brevemente soggetti all'Austria. Ai dodici dipartimenti già esistenti si unirono i seguenti: Adige (capoluogo Verona), Adriatico (capoluogo Venezia), Brenta (capoluogo Padova), Bacchiglione (capoluogo Vicenza), Tagliamento (capoluogo Treviso), Piave (capoluogo Belluno), Passariano (capoluogo Udine), Istria (capoluogo Capo d'Istria). La compartimentazione dei territori ex veneti venne definita con le leggi 22 dicembre 1807, e 27 gennaio 1808 per il dipartimento dell'Adige. Nel 1808, si ebbe l'aggregazione al regno d'Italia dei territori delle provincie ex pontificie di Urbino, Ancona e Macerata e Camerino che vennero riuniti nei tre dipartimenti del Metauro (capoluogo Ancona), Musone (capoluogo Macerata), Tronto (capoluogo Fermo). La compartimentazione dei territori ex pontifici venne definita con la legge 21 aprile 1808 (Zaghi 1989; Roberti 1947).

*legisl.* **legge 9 termidoro anno V:** legge 9 termidoro anno V (27 luglio 1797) per l'inclusione nella Cisalpina dei territori delle legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna e del ducato di Modena, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, III, p. 93; **legge 13 brumale anno VI:** legge 13 brumale anno VI (3 novembre 1797) per la suddivisione in dipartimenti del territorio della Cisalpina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, Milano, 1797, IV, p. 4; **legge 25 brumale anno VI:** legge 25 brumale anno VI (15 novembre 1797) per lo stabilimento dei confini della Cisal-

pina, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, IV, Milano, 1797, p. 26; **legge 15 fruttidoro anno VI:** legge 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798) sulla divisione della repubblica in dipartimenti, *Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell'anno V repubblicano*, III, Milano, 1797, p. 229; **legge 21 vendemmiale anno IX:** legge 21 vendemmiale anno IX (13 ottobre 1800) sull'aggregazione alla Cisalpina dei territori già soggetti al Piemonte sabauda, *Raccolta delle leggi, ordini e avvisi pubblicati in Milano*, Milano, 1800, p. 144; **legge 22 dicembre 1807:** legge 22 dicembre 1807 per la compartimentazione dei territori ex veneti, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, 1807, III, p. 90; **legge 27 gennaio 1808:** legge 27 gennaio 1808 per la compartimentazione del dipartimento dell'Adige, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 85; **legge 21 aprile 1808:** legge 21 aprile 1808 per la compartimentazione dei territori ex pontifici, *Bollettino delle leggi del regno d'Italia*, Milano, 1808, I, p. 413.

*bibl.* **Saitta 1952:** A. Saitta, *Costituenti e costituzioni della Francia moderna*, Torino, Einaudi 1952, in cui viene riportato il testo integrale della costituzione della Repubblica francese citata.

## AMMINISTRAZIONE CENTRALE DIPARTIMENTALE (1797-1805)

In seguito alla emanazione della costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V in data 8 luglio 1797, la legge sulla organizzazione delle municipalità 29 messidoro anno V (17 luglio 1797) istituiva nei dipartimenti l'**amministrazione centrale dipartimentale** composta da cinque membri che riproducevano a livello periferico la struttura del direttorio esecutivo, l'organo che deteneva il potere esecutivo della repubblica. Le amministrazioni centrali dipartimentali erano però organi con competenze strettamente inerenti alla gestione amministrativa, e avevano vari compiti: fissare le circoscrizioni dei distretti e dei comuni, attendere alla formazione dei comizi primari, vigilare sulle municipalità, verificarne e pubblicarne i rendiconti, esaminare i reclami contro gli amministratori e reprimerne gli abusi, sovrintendere al riparto delle contribuzioni dirette tra le municipalità del dipartimento.

La legge prevedeva che i cinque membri eleggessero un presidente a rotazione che veniva rinnovato ogni tre mesi; i cinque membri componenti le amministrazioni dipartimentali potevano durare in carica per cinque anni; un quinto dei membri decadeva per sorteggio dalla propria carica ed era rinnovabile annualmente, la loro nomina avveniva attraverso le elezioni che si tenevano nelle assemblee elettorali dipartimentali costituite da cittadini dei distretti selezionati in base al censo. I primi membri vennero nominati personalmente per decreto dal generale Bonaparte.

In seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798), imposta dall'ambasciatore del direttorio Trouvé, vennero introdotte alcune modifiche nell'organizzazione amministrativa dei dipartimenti intese a stabilire un maggior controllo del direttorio esecutivo sulle amministrazioni periferiche. L'amministrazione centrale dipartimentale venne portata da cinque a soli tre membri, rinnovabili per un terzo ogni due anni; il controllo della stessa amministrazione dipartimentale esercitato sulle amministrazioni municipali venne reso più incisivo estendendone le competenze anche alla vendita e alla gestione dei beni nazionali concessi in affitto, all'operato della guardia nazionale, al funzionamento degli istituti di assistenza e beneficenza e delle scuole, alla gestione dell'ordine pubblico, alla conservazione dei boschi, al mantenimento di strade, canali e altre opere di interesse pubblico. Le amministrazioni centrali emettevano gli ordini di pagamento per i ricevitori dipartimentali riguardanti le spese delle amministrazioni ad esse soggette sui fondi destinati dal ministero delle finanze. Al contempo esse erano incaricate della diffusione delle normative emanate dal governo. L'amministrazione dipartimentale aveva inoltre l'obbligo di riunirsi ogni giorno.

Nella costituzione dell'anno V era espressamente prevista la nomina da parte del direttorio di un **commissario** presso ciascuna amministrazione dipartimentale con il compito esplicito di verificare e sollecitare la tempestiva e corretta applicazione delle leggi. In realtà il mandato affidato al commissario nell'ambito del dipartimento dal direttorio era più vasto, in quanto si estendeva anche al controllo sulle amministrazioni municipali, sulla polizia e sulla guardia nazionale, e più in generale sullo "spirito pubblico". Il commissario in pratica assicurava una funzione primaria di controllo politico diretto del direttorio esecutivo sull'operato delle stesse amministrazioni centrali dipartimentali oltre che su quelle municipali, in un periodo in cui le modalità di selezione dei membri di tali amministrazioni non davano ancora garanzie di una piena omologazione agli indirizzi del potere esecutivo, per l'assenza di una struttura burocratica accentrata. I termini degli interventi di controllo dei commissari sulle amministrazioni dipartimentali risultano meglio precisati nella legge sull'organizzazione e sulle funzioni dei corpi e amministrativi pubblicata il 15 fruttidoro anno VI (1 settembre 1798): nella legge veniva rimarcata l'esigenza che le deliberazioni delle amministrazioni dipartimentali fossero sempre sottoposte ai commissari per essere approvate preventivamente alla loro emanazione.

Il periodo precedente all'istituzione della repubblica italiana, seguita nel gennaio 1802, presenta una

fase di evoluzione nella definizione degli organi preposti all'amministrazione dei dipartimenti e delle loro competenze. Con decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) venne disposta la soppressione della amministrazione centrale dipartimentale del Reno, ma in seguito provvedimenti analoghi vennero presi anche per gli altri dipartimenti; alla soppressione delle amministrazioni seguiva la contestuale nomina dei commissari straordinari, chiamati a surrogarne le funzioni, e a svolgere una funzione non più limitata al mero controllo, ma estesa alla gestione amministrativa diretta, che in qualche modo prefigura il ruolo dei prefetti (Antonielli 1983).

Lo svuotamento delle funzioni in precedenza già assegnate alle amministrazioni centrali dipartimentali previste dalla costituzione cisalpina risulta confermato anche dal decreto 6 maggio 1802, nel quale si rilevava che l'amministrazione dipartimentale era "notabilmente ineguale nei metodi e nelle competenze delle autorità che le presiedono". Tale decreto stabiliva l'istituzione delle prefetture e delle viceprefetture, introducendo nell'ordinamento della repubblica istituti funzionali ad una gestione fortemente accentrata dei poteri amministrativi ricalcati sul modello francese. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 assegnava ai prefetti e ai viceprefetti le funzioni di controllo sulle amministrazioni municipali del dipartimento già svolte in precedenza dalle amministrazioni dipartimentali, e stabiliva che queste dovessero limitare le proprie funzioni di controllo unicamente alle amministrazioni municipali dei centri capoluogo in cui erano situate.

Con la successiva legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 l'amministrazione dipartimentale venne invece riattivata, ma la continuità nominativa non rispecchiava quella delle funzioni assegnate a quello che di fatto era un istituto del tutto diverso dal precedente: alla nuova amministrazione dipartimentale furono infatti attribuite le competenze assegnate in precedenza al consiglio di prefettura non più previsto dalla stessa legge; in essa veniva concentrata la gestione di "tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione de' fondi e spese che la legge ha dichiarate dipartimentali" (art. 39); in base alla stessa legge le amministrazioni dipartimentali estendevano la propria competenza anche ad altri importanti aspetti quali il riparto delle imposte tra i comuni, la gestione delle opere pubbliche e il controllo contabile del ricevitore dipartimentale. L'amministrazione dipartimentale era composta da sette membri nei dipartimenti maggiori (Olona e Reno), e da cinque membri nei rimanenti; i membri venivano scelti su una doppia lista di candidati proposta dai consigli generali, ma dovevano essere iscritti nei collegi elettorali, di cui potevano fare parte solo

cittadini selezionati su base censitaria nei termini previsti dalla costituzione. Questi istituti concentravano una doppia funzione di gestione amministrativa e di rappresentanza degli interessi locali, in quanto ricevevano i ricorsi inoltrati da particolari, corpi e comunità del dipartimento per trasmetterli al prefetto. A differenza della situazione vigente nella fase precedente, segnata dalla costituzione della repubblica cisalpina, il peso delle amministrazioni dipartimentali nella nuova situazione venutasi a creare dopo l'istituzione delle prefetture era temperato dal ruolo dello stesso prefetto, il rappresentante del potere esecutivo in sede periferica, a cui esse restavano comunque gerarchicamente subordinate. Lo stesso prefetto poteva in casi eccezionali previsti dalla legge sciogliere le amministrazioni dipartimentali e sostituirle provvisoriamente, come garanzia per una corretta amministrazione. Certamente la reintroduzione delle amministrazioni dipartimentali, vista dal governo come una scelta funzionale agli equilibri politici e al consenso dei ceti in esse rappresentati, venne a creare una situazione di potenziale conflitto di poteri con il prefetto (Antonielli 1983). Tale situazione venne risolta definitivamente con la soppressione delle amministrazioni dipartimentali disposta con il decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno 8 giugno 1805, che accentrava le funzioni e i poteri in precedenza commessi a tali istituti attribuendoli al prefetto (Coraccini 1823; Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Zaghi 1989).

*legisl. decreto 12 brumale anno IX:* decreto 12 brumale anno IX (3 novembre 1800) per la soppressione dell'amministrazione centrale dipartimentale del Reno, *Collezione di proclami, avvisi, editti, ordini pubblicati dal giorno 13 pratile anno VIII*, Milano, 1800, III, p. 99.

## **PREFETTURA (1802-1816)** **VICEPREFETTURA (1802-1816)**

In seguito alla costituzione della repubblica italiana nel gennaio 1802, con il successivo decreto 6 maggio 1802 vennero introdotte importanti modifiche destinate a rimodellare in profondità la struttura e le funzioni degli apparati dell'amministrazione periferica esistenti a livello dipartimentale. Il decreto 6 maggio 1802 disponeva l'istituzione delle **prefetture** e delle **viceprefetture**, definendo una prima regolamentazione, ancora provvisoria, degli organi amministrativi presenti a livello dei dipartimenti e delle rispettive competenze.

In base al decreto le prefetture avevano sede nel capoluogo di ogni dipartimento, ed erano dirette da un prefetto, affiancato da due luogotenenti con voto con-

sultivo, uno deputato agli affari amministrativi e l'altro agli affari legali e di polizia; il prefetto era inoltre assistito nelle proprie funzioni da un consiglio generale di prefettura composto da cinque o da sette cittadini nei soli dipartimenti Reno e Olona, avente solo voto consultivo. Lo stesso decreto 6 maggio 1802 prevedeva anche l'istituzione delle viceprefetture in alcuni capoluoghi distrettuali indicati in un'apposita tabella ad esso allegata. Nel rispettivo distretto il viceprefetto esercitava le medesime funzioni del prefetto: in questo modo venne di fatto introdotta una nuova circoscrizione, il circondario di giurisdizione del viceprefetto, del quale però non vi era espressa menzione nella legge, ma la cui esistenza si poteva dedurre dalle disposizioni della legge stessa. Tale circondario però non coincideva col distretto, e la soluzione di tale intricata situazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che, in base a quanto stabilito nella legge sull'organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802 avrebbe determinato con precisione la nuova ripartizione territoriale entro tre anni (art. 27).

Le attribuzioni dei viceprefetti vennero mantenute, ma con carattere quasi provvisorio anche dalla stessa legge 24 luglio 1802, tanto più che nello stesso decreto erano mantenuti anche i distretti con un cancelliere ed un consiglio distrettuale "organi immediati del governo" (art. 148).

L'incertezza normativa derivante dal fatto che i distretti non compresi nei circondari con capoluogo la sede di residenza dei viceprefetti dipendessero direttamente dalla rispettiva prefettura in base al decreto 6 maggio 1802, art. 3, vennero risolti attraverso interventi legislativi più organici attuati nei due anni seguenti. L'istituzione delle viceprefetture non aveva ottenuto i risultati politico-amministrativi sperati, come confermava un'inchiesta interna condotta dal governo presso i prefetti allo scopo di valutare l'opportunità di mantenere in vita tali istituti; i risultati dell'inchiesta avevano ovviamente evidenziato i diffusi problemi derivanti dai conflitti di competenza con gli stessi prefetti. Alla soppressione delle viceprefetture di Cento e di Castelnuovo decretata il 16 agosto 1803, e di quella di Crema decretata il successivo 27 agosto 1803, fece seguito il decreto 27 marzo 1804 che disponeva l'abolizione di tutte le viceprefetture, ad eccezione di quelle di Massa e Sondrio che proseguirono nelle proprie funzioni fino alla fine del regno d'Italia. Tutti i rimanenti circondari già soggetti alle viceprefetture vennero così riuniti alla giurisdizione del prefetto in base allo stesso decreto. Il decreto 8 giugno 1805, sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale accennava alle viceprefetture, e prevedeva la nomina del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministra-

zione del distretto” (art. 13) con evidente riferimento alle sole due viceprefetture ancora esistenti.

Lo stesso decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture 6 maggio 1802 già citato istituiva anche un organo con esplicite funzioni di rappresentanza degli interessi locali, il **consiglio generale dipartimentale**, che doveva essere così formato: “ogni amministrazione comunale nomina(va) un cittadino fra i possidenti del dipartimento; una deputazione di notabili da destinarsi dal governo sceglie(va) fra i nominati fino al numero di ventuno. Il consiglio si rinnova(va) per un terzo ogni anno” (art. 6).

Le attribuzioni del prefetto erano state delineate dal decreto 6 maggio 1802. Con la legge 24 luglio 1802 gli organi dell’amministrazione dipartimentale e le rispettive funzioni vennero precisate e meglio definite: il prefetto venne confermato nel ruolo di organo di trasmissione del potere esecutivo immediato del governo nei dipartimenti (art. 7); nelle proprie funzioni doveva essere coadiuvato da due luogotenenti e da un segretario generale che formavano il **consiglio di prefettura** e che erano nominati e potevano essere rimossi dal governo. In base alla legge 24 luglio 1802 al prefetto e ai luogotenenti vennero assegnate nuove competenze fra cui quella di foro giudiziario nelle controversie della pubblica amministrazione. Il voto del consiglio di prefettura era consultivo (art. 13), ma quello dei luogotenenti era necessario (art. 19), ed in caso di difformità di opinioni tra prefetto e consiglio di prefettura la questione era sottoposta al giudizio del consiglio legislativo (art. 14). In un primo tempo i componenti del consiglio di prefettura non erano funzionari di carriera, ma vennero scelti fra i cittadini del dipartimento. Il consiglio di prefettura, già previsto dal decreto 6 maggio 1802, venne ad assumere con la legge 24 luglio 1802 la nuova denominazione di **amministrazione dipartimentale**, e vide definite in modo più preciso le proprie attribuzioni: gli amministratori dipartimentali erano “solidalmente incaricati (della gestione) di tutti gli affari del dipartimento e della privativa amministrazione dei fondi e spese dipartimentali” (art. 39). Con lo stesso decreto venne inoltre modificata la formazione dei **consigli generali dipartimentali**, organi di rappresentanza i cui membri vennero nominati dai singoli comuni in proporzione al numero di abitanti (art. 53) e si rinnovavano parzialmente per sorte ogni anno e per intero ogni cinque. Avevano competenze in materia finanziaria e si radunavano solo due volte l’anno (aprile e ottobre) per i bilanci preventivi e consuntivi; i loro poteri nel corso dell’anno erano praticamente delegati alle amministrazioni dipartimentali (art. 42).

Le “Istruzioni per l’organizzazione interna degli uffici delle prefetture” pubblicate a stampa senza data,

ma riferibili al 1802, ne definivano con precisione l’articolazione interna, prevedendo che ciascuna prefettura dovesse avere una segreteria generale e due distinte sezioni per il disbrigo degli affari con competenze su materie differenziate. Alla prima sezione, a cui era preposto il luogotenente d’amministrazione, risultavano assegnati i seguenti oggetti: censo e imposte; proprietà e debito comunali; manutenzione delle strade; regolazione dei canali demaniali e delle acque in genere, controllo sugli enti assistenziali. Alla seconda sezione, a cui era preposto il luogotenente legale, erano attribuite le seguenti competenze: gestione dell’ordine pubblico, affari di polizia, impiego della guardia nazionale, funzionamento delle carceri e degli ospedali, funzionamento degli uffici giudiziari presenti a livello periferico. I luogotenenti erano in pratica due collaboratori subalterni al prefetto direttamente impiegati nel disbrigo degli affari di loro competenza (Capra 1978).

Le mutate condizioni politiche conseguenti al cambiamento costituzionale comportato dalla formazione del regno d’Italia determinarono mutamenti significativi anche negli organi di governo e di rappresentanza presenti a livello dell’amministrazione periferica in ambito dipartimentale. Il decreto 8 giugno 1805 sull’amministrazione pubblica stabiliva la nomina da parte dell’imperatore francese, sovrano del regno d’Italia, di tutti i funzionari delle amministrazioni periferiche che in precedenza venivano nominati o eletti in modi diversi.

Per quanto riguarda le prefetture, le modifiche più consistenti introdotte dal decreto 8 giugno 1805 riguardavano il **consiglio di prefettura**, che subentrava definitivamente all’amministrazione dipartimentale assorbendone le funzioni, e diventando però un organo collegiale, formato da un numero di funzionari di carriera variabile dai tre, previsti nei dipartimenti Ad-da, Adige, Crostolo, Panaro, ai quattro previsti negli altri dipartimenti. Le funzioni dei consigli di prefettura vennero notevolmente allargate includendo le decisioni in merito a controversie per esecuzioni dei regolamenti del censo, le controversie tra la pubblica amministrazione ed appaltatori di opere pubbliche, i ricorsi di privati contro gli appaltatori, i ricorsi dei privati per danni derivati dalla costruzione di opere pubbliche e le relative controversie derivate, e infine le richieste di autorizzazione a stare in giudizio da parte di comuni, istituti pubblici di beneficenza e di istruzione. Il prefetto poteva sospendere o approvare le decisioni dei consigli comunali e distrettuali, ma non quelle dei consigli di prefettura che avevano anche la prerogativa di rivedere il bilancio consuntivo e fissavano quello preventivo delle prefetture.

In base allo stesso decreto 8 giugno 1805 risultarono notevolmente ristrette le funzioni dei consigli generali dei dipartimenti, ridotti ormai unicamente ad esporre al ministro degli interni le esigenze e i reclami del dipartimento (art. 10) (Roberti 1947; Ghisalberti 1974; Antonielli 1983; Zaghi 1989).

*legisl.* **decreto 16 agosto 1803:** decreto 16 agosto 1803 per l'abolizione delle viceprefetture di Cento e Castelnuovo, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1803, II, p. 179; **decreto 27 agosto 1803:** decreto 27 agosto 1803 per l'abolizione della viceprefettura di Crema, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, II, p. 185; **decreto 27 marzo 1804:** decreto 27 marzo 1804 per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1804, I, p. 187.

*bibl.* **Capra 1978:** C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796-1815*, Torino 1978, in cui vengono riportati ampi stralci delle "Istruzioni per l'organizzazione interna degli uffici delle prefetture" citate.

## **DISTRETTO (1797-1816) CANTONE (1805-1816)**

La costituzione della prima repubblica cisalpina dell'anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797) divideva il territorio in undici dipartimenti, ciascun dipartimento veniva diviso in distretti e ogni distretto in comunità le quali mantenevano la loro precedente circoscrizione. Le circoscrizioni distrettuali apparvero da subito poco aderenti alla realtà dei territori, tanto che l'articolo 193 della stessa costituzione, accennando ai vincoli di subordinazione e di controllo delle varie circoscrizioni, non nominava i distretti.

In ciascun distretto doveva esserci almeno un'amministrazione municipale (art. 174); in caso di comuni con meno di tremila abitanti, retti da un agente e da un aggiunto, l'unione degli ufficiali municipali dei comuni costituenti il distretto formava la municipalità del distretto, mentre i comuni che avevano più di tremila abitanti costituivano un distretto a sé.

Le modifiche introdotte nell'organizzazione amministrativa della repubblica cisalpina in seguito alla proclamazione della nuova costituzione dell'anno VI (1 settembre 1798) per quanto riguarda i distretti comportarono l'innalzamento del numero degli abitanti necessari perché un singolo comune potesse costituire da sé solo un distretto da tremila a diecimila unità.

Novità significative furono introdotte dal decreto 6 maggio 1802, che istituiva le prefetture e viceprefetture. La residenza dei viceprefetti venne fissata nei capoluoghi di alcuni distretti indicati dalla tabella allegata alla stessa legge; nel "rispettivo circondario (termine da intendersi solo nella accezione di confine

territoriale) il viceprefetto esercitava le funzioni del prefetto. I circondari di giurisdizione del viceprefetto però non coincidevano con i distretti, per cui poco tempo dopo in base alla legge del 24 luglio 1802, la loro armonizzazione venne provvisoriamente rimessa all'arbitrio del governo, che avrebbe dovuto provvedere a determinarli entro tre anni (art. 27), come di fatto poi avvenne.

I distretti non compresi nei circondari di giurisdizione dei viceprefetti dipendevano direttamente dalla rispettiva prefettura, ed in ognuno di essi venne stabilito un cancelliere ed un consiglio distrettuale, il primo con funzioni esecutive, il secondo con funzioni deliberative. Tali decisioni vennero confermate e precisate in seguito con la legge 24 luglio 1802 in cui si stabiliva che ogni distretto fosse amministrato da un cancelliere e da un consiglio distrettuale al quale ogni comune mandava un proprio deputato; cancelliere e deputati del consiglio distrettuale erano organi immediati del governo nel rispettivo distretto (art. 148); come delegati del governo dovevano diramare leggi regolamenti e proclami, trovandosi per certi versi sottratti all'autorità dei viceprefetti, dipendenti invece direttamente dal prefetto.

Il decreto 14 novembre 1802, riguardante la provvisoria distrettuazione per la legge di coscrizione, stabiliva che, fino alla definitiva organizzazione dei distretti, già prevista dalla legge di coscrizione 13 agosto 1802, si dovessero ritenere per distretti nei territori della Lombardia soggetti al sistema censuario l'insieme dei comuni sottoposti ad un medesimo cancelliere del censo; nei territori in cui non esisteva il sistema censuario si dovevano invece ritenere per distretti le aggregazioni di comuni che al momento avevano l'amministrazione complessiva di molte comunità.

Il decreto 8 giugno 1805 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale pubblicato in seguito alla costituzione del regno d'Italia, stabiliva l'esistenza del viceprefetto "delegato del prefetto per l'amministrazione del distretto" (art. 13), e confermeva nelle proprie funzioni il consiglio distrettuale già esistente, composto di undici membri (art. 12). In base alla compartimentazione territoriale dei dipartimenti nel regno prevista con la stessa legge, i distretti risultavano ulteriormente divisi in circoscrizioni di minore ampiezza comprendenti più comuni chiamati cantoni. Nel capoluogo dei cantoni era fissata la residenza del cancelliere del censo.

La circoscrizione territoriale dei distretti e dei cantoni non cessò di subire anche nel periodo successivo modifiche che comportavano il passaggio dei comuni da un distretto o da un cantone all'altro, e la soppressione o lo spostamento dei cantoni in un dipartimento diverso; tali cambiamenti avvennero attraverso inter-

venti legislativi ad hoc, non coincidenti però con le leggi indicanti le attribuzioni amministrative di tali enti (Roberti 1947; Zaghi 1989).

*legisl.* **legge 13 agosto 1802:** legge 13 agosto 1802 per la coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II; **decreto 14 novembre 1802:** decreto 14 novembre 1802 per la provvisoria distrettuazione della legge di coscrizione, *Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, Milano, 1802, II.

## **CANCELLIERE DISTRETTUALE (1797-1805) CANCELLIERE DEL CENSO (1805-1815)**

Il cancelliere distrettuale, organo dell'amministrazione periferica nella repubblica cisalpina, assume nel primo periodo fisionomie diverse nei territori già appartenenti alla Lombardia austriaca e alla Repubblica veneta. L'applicazione della legge d'esecuzione dell'atto costituzionale del 9 luglio 1797 lasciava ampio spazio ai governi provvisori di continuare nelle loro incombenze fino a che non si fossero definitivamente organizzate le amministrazioni dei dipartimenti. Nei territori già inclusi nella Lombardia austriaca, il cancelliere distrettuale presenta una maggiore continuità di funzioni e competenze con il cancelliere del censo, organo dell'amministrazione periferica attivato in seguito alle riforme amministrativa e censuaria teresiana. Nei territori già appartenenti alla Repubblica veneta, in area bergamasca e bresciana, il ruolo del cancelliere distrettuale venne inizialmente rivestito dai sindaci generali delle quadre e dai tesoriere delle valli. Questi funzionari, che si uniformavano al nuovo regime sulla base di disposizioni particolari emanate dal ministero dell'interno attraverso l'amministrazione dipartimentale, erano gli unici che potevano possedere la competenza necessaria per gestire le funzioni del cancelliere distrettuale: come già i cancellieri del censo, essi erano preposti al riparto e all'esazione delle imposte nei comuni, e formavano i quinterneti delle esazioni fiscali. Un ulteriore riscontro di tale avviamento può essere rinvenuto nel decreto riguardante la provvisoria distrettuazione per l'esecuzione della legge di coscrizione del 14 novembre 1802 dove viene precisato che, fino a quando non siano organizzati i distretti secondo la legge del 24 luglio dell'anno, stesso si riterranno distretti quelli già esistenti definiti secondo il sistema censuario della Lombardia sotto la direzione del cancelliere del censo. Nei territori in precedenza non inclusi nella Lombardia austriaca e dove il sistema censuario predetto non era mai stato in vigore, si definiscono come distretti le circoscrizioni che ora hanno un'amministrazione e che comprendono un numero variabile di comunità.

Nei commi 3 e 4 dell'art. 1 si continua a fare riferimento alle preesistenti cancellerie del censo o a circoscrizioni di comuni non meglio specificate, riferibili a quelle preesistenti nei territori già appartenenti alla Repubblica di Venezia (quadre e valli). All'art. 2 viene specificato che i cancellieri del censo svolgeranno le funzioni di cancellieri distrettuali; dove questi non esistessero vi supplirà il prefetto del dipartimento con la nomina di delegati speciali.

Con la nuova organizzazione dipartimentale e distrettuale portata dalla repubblica italiana, con la legge del 24 luglio 1802, si definiscono in modo più preciso il ruolo e le funzioni del cancelliere distrettuale. Questo funzionario, nominato e revocato dal governo era l'organo dell'amministrazione periferica del governo stesso presente in ogni distretto (art. 148). Come delegato del governo doveva diramare le leggi, i regolamenti, i proclami e verificarne la pubblicazione (art.149). Custodiva i libri censuari dei comuni compresi nei rispettivi distretti facendo le dovute trascrizioni relative ai cambiamenti di proprietà (art.150). In materia di censo doveva effettuare le ispezioni demandategli dal ministero dell'interno (art.151). I cancellieri, in questo nuovo ordinamento, fungevano anche da segretari nei comuni di terza classe (artt. 98, 123 e 152); conservavano il registro civico di ciascun comune (art.152); convocavano il consiglio distrettuale (art.153). L'acquisizione delle funzioni già espletate dai cancellieri del censo è ulteriormente sancita dalla disposizione in cui si dichiara che il governo "provvisoriamente determina la misura delle indennizzazioni che i cancellieri ricevono dal tesoro nazionale come suoi delegati pel censo; quella che debbano conseguire dalle rispettive comuni come loro segretari è proposta dalla municipalità ed approvata dal prefetto" (art.156). Le funzioni del cancelliere distrettuale rispetto alle iscrizioni e alle cancellazioni sul registro civico sono regolate dalle disposizioni contenute nel titolo II artt. 9-29 della legge sulla tassa personale in favore delle comuni del 24 luglio 1802. In questa fase le vice prefetture sono collocate in circondari che si sovrappongono, come circoscrizione amministrativa, a quella dei distretti (decreto 6 maggio 1802).

Con il passaggio dalla Repubblica italiana al Regno d'Italia e con la ripartizione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni (decreto 8 giugno 1805, titolo I) nel capoluogo di ciascun distretto viene prevista la presenza, al posto del cancelliere distrettuale, del vice prefetto, strettamente collegato al prefetto, dal quale assume la delega e al quale deve dare parere motivato su tutti gli oggetti amministrativi, e viene istituito un consiglio distrettuale competente a fissare la sovrimposta distrettuale e a dare il suo parere sullo stato e sui bisogni e reclami del distretto (art. 14). In ogni capoluogo di cantone (titolo IV) viene

prevista la presenza di un cancelliere del censo per le materie amministrative; lo stesso cancelliere “custodisce i libri censuari de’ comuni compresi nel cantone e vi fa le opportune annotazioni in caso di traslazione di dominio”. La regolamentazione dell’ufficio del cancelliere del censo è contenuta nel decreto 5 dicembre del 1805.

## **COMUNE (1797-1802)**

La prima riorganizzazione organica delle amministrazioni locali seguita all’instaurazione dei governi provvisori dopo la campagna d’Italia del generale Napoleone Bonaparte dell’aprile-maggio del 1796 venne definita nella costituzione della repubblica cisalpina dell’anno V emanata in data 20 messidoro (8 luglio 1797); il funzionamento e l’articolazione delle funzioni delle stesse amministrazioni venne ulteriormente definito dalla successiva legge 17 luglio 1797 di organizzazione delle municipalità.

Nel titolo I della medesima costituzione veniva stabilita la suddivisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità; gli organi dell’amministrazione locale venivano invece descritte nel titolo VII dedicato ai “corpi amministrativi e municipali”.

La costituzione dell’anno V stabiliva una differenziazione delle amministrazioni municipali e dei rispettivi organi determinata in base al numero degli abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti il circondario era diviso in almeno tre amministrazioni municipali, in modo che il circondario di ogni municipalità venisse a comprendere una popolazione non inferiore ai 30.000 e non superiore ai 50.000 abitanti. La municipalità che amministrava questi circondari doveva essere composta da 7 membri (art. 183). Nei comuni divisi in diverse municipalità era comunque previsto un “dicasterio centrale”, composto da tre membri, con competenze in oggetti definiti “indivisibili” dal corpo legislativo (art. 184).

Nei comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 100.000 abitanti vi era invece una sola amministrazione municipale (art. 178), costituita da un diverso numero di “ufficiali municipali” a seconda della popolazione (art. 182). Nei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 erano invece previsti un agente municipale e un aggiunto (art. 179). L’unione degli agenti municipali di ciascun comune del distretto avrebbe dovuto formare la “municipalità del distretto” (art. 180); “vi era inoltre un presidente dell’amministrazione municipale, scelto in tutto il distretto” (art. 181).

La stessa costituzione definiva in dettaglio le condizioni di eleggibilità dei membri della municipalità (art. 176), la durata della loro carica (art. 185), le limitazioni per la loro rielezione (artt. 186-187) o per la loro surroga (art. 188). Presso ogni amministrazione municipale era previsto un “commissario”, che, nominato dal “direttorio esecutivo” e scelto fra cittadini domiciliati nel dipartimento, “invigila e sollecita la esecuzione delle leggi” (artt. 191-192). Era inoltre stabilita la gerarchia fra i diversi enti territoriali, stabilendo un rapporto organizzativo che comporta la subordinazione delle amministrazioni municipali a quelle dipartimentali (artt. 189, 193-197). Si determina infine che “ogni amministrazione deve ogni anno dare conto delle sue operazioni” (art. 200), imponendo che “tutti gli atti de’ Corpi Amministrativi saranno resi pubblici mediante il deposito del registro in cui sono descritti”, definendone le modalità di compilazione (art. 201).

La struttura e le competenze dell’amministrazione comunale venivano ulteriormente definite nella legge di organizzazione delle municipalità 17 luglio 1797.

La legge stabiliva la soppressione di tutte le municipalità allora esistenti in tutte le città e borghi della repubblica (art. 1) e la loro sostituzione con una municipalità per ogni distretto il cui luogo di residenza sarebbe stato fissato dall’amministrazione dipartimentale (art. 2). Con la legge venivano stabilite anche le modalità di elezione assembleare degli “ufficiali municipali” (artt. 3-4, 8-16), le condizioni per la loro eleggibilità (artt. 5, 41), la durata della carica (art. 26), la surroga in caso di impedimento (art. 30) e il procedimento per entrare nell’esercizio delle funzioni (artt. 31-32). Veniva stabilita la divisione del corpo municipale in due organi: il consiglio e l’ “ufficio”, definendo per ciascuno di essi compiti e funzioni (artt. 20-25). Erano determinate inoltre le funzioni delle municipalità, distinguendo in “oggetti propri del potere municipale” (artt. 33-34), e competenze delegate dall’amministrazione dipartimentale (artt. 35-36). Veniva ribadito il rapporto gerarchico che intercorreva fra amministrazioni municipali e dipartimentali (artt. 37-40, 42-43), richiamando peraltro l’obbligo della pubblicità dei conti delle municipalità, come previsto dalla costituzione. Venivano definiti anche i ruoli del personale, prevedendo in ciascuna municipalità la presenza di un segretario, nominato dal corpo municipale (art. 19), e di “quattro scrittori ed un usciere” (art. 47). Veniva infine stabilito che nei distretti con popolazione superiore ai diecimila abitanti vi fosse un “procuratore del comune”, nominato dal corpo municipale, che “sarà incaricato della difesa e conservazione degli interessi del distretto” (artt. 17-18) (Coracci-



ni 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

La proclamazione della nuova costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI datata 1 settembre 1798, imposta al corpo legislativo dall'ambasciatore del direttorio della repubblica francese presso la stessa Cisalpina Trouvé, comportava la riforma dell'organizzazione delle amministrazioni locali; tale organizzazione sarebbe stata successivamente precisata dalla "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

Confermata nel titolo I della costituzione la precedente divisione del territorio della repubblica in dipartimenti, distretti e comunità, nel titolo VII venivano ridefinite le prerogative dei "corpi amministrativi e municipali".

La costituzione ribadiva innanzitutto la diversa organizzazione tra i comuni a seconda del numero di abitanti. Nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, si avevano almeno tre municipalità, in modo che la popolazione del circondario di ognuna di esse non fosse minore a 30.000 unità (art. 184). In questi comuni – divisi in più municipalità, composte da "sette ufficiali municipali contandovi il presidente" – vi doveva essere un "dicastero centrale", composto da tre membri nominati dall'amministrazione del dipartimento e confermati dal direttorio, che si occupava degli "oggetti giudicati indivisibili dai consigli legislativi" (art. 185).

I comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 100.000, avevano una sola municipalità (art. 179), composta da "sette ufficiali municipali, contandovi il loro presidente"; nel caso in cui un comune di 10.000 o più abitanti aggregi "qualche piccolo comune della vicinanza" per formare il distretto, la municipalità "è composta dei sette ufficiali municipali del grande comune e dell'ufficiale municipale di ciascuno dei piccoli comuni" (art. 183).

I comuni con meno di 10.000 abitanti avevano invece "un ufficiale municipale ed uno o due o tre aggiunti" (art. 180). L'unione degli ufficiali municipali dei comuni del medesimo distretto "forma la municipalità del distretto" (art. 181), per ognuna delle quali viene scelto "un presidente della municipalità" (art. 182). I membri delle amministrazioni municipali durano in carica due anni, sono "rinnovati ogni anno per metà o per la parte più approssimante alla metà ed alternativamente per la frazione più grande e per la frazione più piccola" (art. 186) e possono essere rieletti solo per due mandati consecutivi (artt. 187-188). In caso di decadenza di un amministratore per "morte, dimissione, destituzione o altrimenti" il direttorio nominava nuovi amministratori, che rimanevano in cari-

ca sino alle successive elezioni (art. 198). Presso ogni amministrazione municipale veniva confermato il commissario che, nominato dal direttorio, "invigila e sollecita l'esecuzione delle leggi" (art. 192). Conformemente a quanto già previsto dalla costituzione della repubblica cisalpina dell'anno V, venivano inoltre ribaditi il rapporto gerarchico fra i diversi enti territoriali (art. 193), le forme di controllo cui dovevano sottostare le diverse amministrazioni (art. 199) e il principio di pubblicità di tutti gli atti dei "corpi amministrativi" (art. 200).

L'impianto organizzativo e funzionale delle amministrazioni locali delineato nella costituzione della repubblica cisalpina dell'anno VI venne ulteriormente precisato e definito nella "legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi" (legge 1 settembre 1798).

La legge determinava la composizione delle amministrazioni municipali, che dovevano essere formate da un numero variabile di agenti municipali, coadiuvati da aggiunti, con funzioni di supplenza in caso di assenza degli agenti stessi. In essa veniva stabilito che "le comuni di diecimila fino a centomila abitanti formano da sé sole altrettanti distretti" (artt. 24-28); con la definizione dei limiti in base alla consistenza della popolazione per consentire ai comuni di poter formare da soli un distretto veniva pertanto introdotta una modifica alla precedente normativa fissata dalla costituzione 8 luglio 1797 e dalla legge 17 luglio 1797, in cui era stabilita unicamente la possibilità per ogni comune di costituire un distretto senza fissare alcun limite.

Nella legge erano indicate le modalità e la frequenza delle convocazioni delle amministrazioni municipali. Le municipalità dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti si dovevano riunire almeno una volta ogni tre giorni, ed era stabilito comunque che "nei giorni nei quali non vi è unione della municipalità, uno de' membri rimane in servizio alla casa del comune ed accudisce agli affari di dettaglio, apre le lettere ed invigila sopra l'ufficio". A questo, nei casi straordinari, veniva demandato il compito di avvertire il presidente della municipalità "e in sua assenza unisce in di lui nome l'amministrazione straordinariamente" (art. 32). Le amministrazioni municipali di ogni distretto si convocavano in assemblea almeno tre volte al mese, su indicazione dell'amministrazione dipartimentale, con la possibilità di "riunirsi anche straordinariamente, quando lo giudichi necessario al servizio" il presidente dell'amministrazione municipale del distretto ovvero l'agente municipale nominato dal comune capoluogo, in caso di mancanza del presidente (artt. 29-31). Veniva stabilito infine che tutte le determinazioni prese dalle amministrazioni municipali dovessero essere "scritte sopra un registro particolare,

nel quale si fa menzione dei membri presenti alla seduta e questi sottoscrivono le determinazioni esposte nel registro” (art. 33). Venivano in seguito descritte le funzioni della municipalità “che sono loro proprie ed altre che sono loro delegate dall’amministrazione dipartimentale” (art. 35).

Fra le funzioni proprie erano contemplate l’organizzazione della “polizia sopra il territorio” e della guardia nazionale, la manutenzione dei ponti e delle strade comunali, l’illuminazione delle strade, il “regolamento e il pagamento delle spese municipali”, la nomina del ricevitore municipale e degli altri salariati, le fazioni militari, gli alloggi, le “vittovaglie” e la sanità (art. 36). Fra le funzioni delegate vi erano invece il “riparto e la percezione delle contribuzioni dirette”, la “soprintendenza all’istruzione pubblica, agli stabilimenti ecclesiastici, ai travagli pubblici del rispettivo circondario, agli ospizi, ospedali e prigioni”, “la circolazione e l’approvvigionamento delle sussistenze” e in generale “tutti gli oggetti sopra i quali le amministrazioni dipartimentali chiamano la loro attenzione” (art. 37).

Erano quindi definite le funzioni del “commissario”, che assisteva a tutte le deliberazioni delle amministrazioni municipali, senza “voce deliberativa”. Egli poteva “chiedere la comunicazione di tutti gli atti dell’amministrazione, di tutte le carte d’ogni corrispondenza sia “attiva che passiva”, “invigila per l’esecuzione delle leggi e delle decisioni del direttorio esecutivo”, “corrisponde coi diversi ministri ed è tenuto a fornir loro quelle informazioni e schiarimenti che secondo le rispettive loro attribuzioni, gli verranno richieste” (art. 46). Doveva risiedere nel luogo dove esercita le sue funzioni e, in caso di impedimento, poteva essere sostituito da un supplente, nominato dall’amministrazione (artt. 47-48). Infine veniva stabilito che in ogni municipalità vi fosse un segretario, nominato dall’amministrazione, il quale “ha la custodia delle carte, controfirma le spedizioni ed è obbligato a residenza”, ed “è responsabile dell’andamento di tutto l’ufficio” (artt. 49-50) (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

## **COMUNE (1802-1805)**

La nuova organizzazione dei comuni, seguita alla proclamazione della repubblica italiana venne definita dalla legge sull’organizzazione delle autorità amministrative 24 luglio 1802. Nel titolo I sulla “organizzazione generale” dello stato la legge citata stabiliva che “in ogni comune vi è una municipalità e un consiglio comunale”, quindi dedicava alla definizione

della struttura dell’amministrazione comunale il titolo VI “delle municipalità” e il titolo VII “de’ consigli comunali”.

La stessa legge introduceva una organica suddivisione dei comuni in tre classi definite in base alla consistenza della popolazione residente, stabilendo per i comuni di prima classe un numero di abitanti superiore a 10.000 unità, per i comuni di seconda classe un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 3.000 unità, per i comuni di terza classe un numero di abitanti inferiore a 3.000 unità; per i comuni appartenenti alle diverse classi erano previste diverse modalità di composizione delle municipalità e dei consigli comunali, e criteri differenti di eleggibilità dei loro componenti, (artt. 74, 77-86).

Per quanto riguarda i consigli comunali la legge 24 luglio 1802 stabiliva che il consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe si componeva rispettivamente di 40 o 30 cittadini (art. 112), metà dei quali “è necessariamente de’ possidenti” (art. 113); i membri del consiglio si rinnovavano parzialmente di anno in anno entro un quinquennio (art. 116), ed erano nominati dal “Consiglio generale del Dipartimento sopra una lista tripla presentata dall’istesso Consiglio comunale” (art. 117). Il consiglio di un comune di terza classe era costituito invece da “tutti gli estimati e tutti i capi famiglia non possidenti, ma però descritti nel registro civico della stessa comune, che abbiano compiuta l’età di 35 anni ed abbiano uno stabilimento di agricoltura, di industria e di commercio, nel di lei circondario e vi paghino la tassa personale” (art. 120). Il consiglio comunale, organo deliberativo del comune, veniva convocato ordinariamente due volte all’anno, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del Prefetto, del Vice-prefetto o del Cancelliere distrettuale” (art. 128). Nella prima seduta esso esaminava il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda concorrevano alla formazione dei consigli distrettuali, nominava i componenti della municipalità, determinava le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno in corso (artt. 129-132). I consigli comunali deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 135) e si tenevano sempre in luogo pubblico (art. 126), alla presenza, oltre che delle rispettive municipalità, di un membro della prefettura o vice-prefettura nei comuni di prima e seconda classe, e del cancelliere distrettuale, che ne registrava gli atti nei comuni di terza classe (art. 123). Il consiglio comunale eleggeva i componenti della municipalità, in un numero variabile a seconda della classe (da sette a nove nei comuni di prima classe, da cinque a sette nei comuni di seconda classe, di tre nei comuni di terza clas-

se, art. 77); mentre “gli amministratori municipali nei comuni di prima e seconda classe sono proposti per schede segrete ... e sono eletti a maggioranza assoluta di suffragi” (art. 78), “nelle comuni di terza classe due amministratori municipali sono eletti fra i possidenti nella comune” (uno tra i primi sei maggiori stimati), il terzo tra i non possidenti (artt. 80-81).

Le municipalità esercitavano funzioni esecutive (artt. 87-91) e si convocano “quando il bisogno lo richiede e necessariamente dietro domanda” del cancelliere distrettuale, del prefetto o viceprefetto (art. 94), dal quale “dipendono immediatamente” (art. 92).

L’organigramma dei funzionari delle municipalità di prima e seconda classe era costituito da un segretario e da un numero di impiegati “di cui abbisognano” (art. 97); nei comuni di terza classe invece le funzioni del segretario erano svolte dal cancelliere distrettuale (art. 98), mentre un agente comunale, eletto dalla municipalità, la “rappresenta come Procuratore degli affari della Comune” (art. 99). L’agente comunale, alle dipendenze del comune dietro corresponsione di un emolumento, aveva la “diretta corrispondenza col Cancelliere distrettuale”, da cui riceveva le leggi e gli ordini da pubblicarsi (art. 103), e le intimazioni dirette al comune (art. 104); inoltre “veglia sopra tutto ciò che ha rapporto all’entrata e alla spesa” (art. 105), “dispone i mandati pei pagamenti liquidi e li presenta agli amministratori acciò sieno firmati” (art. 106), non poteva assentarsi dal suo ufficio senza l’assenso della municipalità (art. 102). Alle dipendenze di ogni comune di terza classe, dietro corresponsione di uno stipendio, vi era anche un cursore, che veniva nominato, confermato e rimosso dagli amministratori municipali (art. 110). Egli è “incaricato di eseguire gli ordini della municipalità, del cancelliere e dell’agente comunale” (art. 108), “serve alla corrispondenza fra di loro, pubblica le leggi e i proclami, fa rapporto alle autorità di tutto ciò che può interessare la loro vigilanza a vantaggio dei cittadini e della comune” (art. 109).

In ciascun comune, infine, svolgeva la propria azione anche il ricevitore comunale, a cui veniva demandata la riscossione di “tutte le contribuzioni imposte nel circondario del comune, tanto reali che personali, e di qualunque altra specie, sia al tesoro nazionale, alla cassa dipartimentale, ovvero alla comunale siano devolute”, come è specificato nell’art. 20 della legge sui ricevitori comunali e dipartimentali del 1804 (legge 22 marzo 1804), in cui erano definite in modo sistematico le sue competenze.

Precisato ulteriormente da altri provvedimenti normativi, l’uno relativo all’organizzazione dei consigli comunali di terza classe (decreto 20 ottobre 1802), l’altro all’allargamento del numero di persone che possono far parte dei consigli comunali (legge 4

novembre 1802), il sistema sopra delineato rappresenta la struttura portante del regime amministrativo per gli enti locali del periodo napoleonico (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994).

*legisl.* **decreto 20 ottobre 1802:** decreto 20 ottobre 1802 per l’organizzazione dei consigli comunali di terza classe, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802, p. 404; **legge 4 novembre 1802:** legge 4 novembre 1802 per l’allargamento della partecipazione ai consigli comunali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1802; **legge 22 marzo 1804:** legge 22 marzo 1804 sui Ricevitori comunali e dipartimentali, *Bollettino delle leggi della Repubblica italiana*, Milano, 1804, I, p. 149.

## COMUNE (1805-1816)

Il passaggio dalla repubblica italiana al regno d’Italia implicava una trasformazione anche degli ordinamenti locali, che vennero riorganizzati con il decreto 8 giugno 1805. Tale decreto riaffermava alcune prerogative delle amministrazioni municipali e dei loro organi già previste dalla precedente normativa, ma, al contempo ne introduceva altre, che accentuavano il carattere accentrato del sistema amministrativo, per cui ad ogni livello della gerarchia un funzionario governativo rappresentava l’autorità, mentre un consiglio tutelava gli interessi collettivi (Rotelli 1974).

Dopo aver ribadito la divisione del territorio in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, in ognuno dei quali “vi è un consiglio comunale ed una municipalità” (art. 19), nel decreto veniva confermata la distinzione dei comuni in tre classi, definendo comuni di prima classe quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, comuni di seconda classe “quelli che oltrepassano li tremila fino ai diecimila”, comuni di terza classe quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (art. 18). Risultava confermata anche la composizione del consiglio comunale nei comuni di prima e seconda classe, che si componeva rispettivamente di 40 e 30 membri, mentre quella del consiglio comunale dei “comuni di terza classe sono al più di 15 membri, fra i quali fino al numero di tre possono essere non possidenti, che abbiano però 35 anni compiti, uno stabilimento di agricoltura, d’industria o di commercio nel loro comune e che paghino la tassa personale” (art. 20).

Era stabilito che i consigli comunali – di nomina reale quelli di prima e seconda classe e prefettizia quelli di terza classe (artt. 46-47) – si tenessero sempre alla presenza del prefetto o del viceprefetto o di un loro delegato, nei comuni di prima e seconda classe; mentre quelli nei comuni di terza classe dovevano te-

nersi alla presenza del cancelliere distrettuale, che ne registrava le deliberazioni e le trasmetteva al prefetto o al viceprefetto, insieme ad eventuali ricorsi (art. 21). Convocati sempre in luogo pubblico con almeno 15 giorni di preavviso dalle municipalità, nei comuni di prima e seconda classe, e dal cancelliere del censo in quelli di terza classe (art. 22), “i consigli comunali si aduna(va)no ordinariamente due volte all’anno”, nei mesi di gennaio o febbraio e in quelli di settembre o ottobre, e “straordinariamente a qualunque invito del prefetto e del vice-prefetto” (art. 23) e deliberavano collegialmente a scrutinio segreto (art. 27). Nella prima seduta esaminavano il rendiconto presentato dalla municipalità relativo all’esercizio finanziario precedente, mentre nella seconda nominavano o eleggevano i componenti della municipalità in scadenza, determinavano le spese e l’ammontare delle imposte comunali per l’anno successivo e nominavano i revisori dei conti per l’anno precedente (artt. 24-25).

Le municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano composte da un podestà e rispettivamente da sei o quattro savi, mentre quelle dei comuni di terza classe erano invece costituite da un sindaco e due anziani. Le municipalità esercitavano “tutte le ispezioni amministrative e rappresentative del loro comune” (art. 35), predisponavano il conto consuntivo dell’anno antecedente e il conto preventivo per l’anno successivo (art. 36), proponevano ai consigli comunali deliberazioni su materie di particolare interesse per la comunità ed “eseguivano le determinazioni degli stessi consigli approvate dai prefetti o vice-prefetti” (art. 37). Ciascuna municipalità aveva un segretario; “quelle di prima e seconda classe avevano inoltre gli impiegati di cui abbisognano”, mentre quelle di terza classe avevano un cursore (art. 38).

Il podestà, veniva scelto tra una terna di nomi proposti dal consiglio comunale e nominato dal re (art. 46), durava in carica tre anni (art. 29). I savi, “proposti ed eletti dai consigli comunali a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti fra i cento maggiori stimati ne’ comuni di prima classe e fra i cinquanta in quelli della seconda” (art. 30), si rinnovavano parzialmente ogni anno, “in modo che in capo al triennio ne siano rinnovati tutti i membri” (art. 33). Il sindaco, di nomina prefettizia (art. 47), durava in carica un anno (art. 31). Gli anziani, “nominati fra i 25 più ricchi o notabili del comune ed eletti dal consiglio a pluralità assoluta di voti” (art. 32), si rinnovavano ogni anno (art. 33).

Integrato da pochi altri provvedimenti, relativi alla esecutorietà della nomina dei savi e alla delega, loro attribuita, di supplire alle funzioni del podestà (decreto 22 aprile 1806), “alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali” (decreto 4 dicembre 1806), al trasferimento al podestà e al sindaco

delle funzioni attribuite alle municipalità dal decreto 8 giugno 1805 (decreto 5 giugno 1807) e alla esclusione dalle votazioni di membri dei consigli comunali “allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca” (decreto 8 luglio 1810), il sistema amministrativo sopra delineato costituiva l’ultima definizione dell’organismo comunale in epoca napoleonica, prima del ripristino degli istituti tereesiani seguita nel 1816 (Coraccini 1823; Roberti 1947; Rotelli 1974; Zaghi 1989; Meriggi 1994). Durante il regno d’Italia vennero emanate disposizioni volte a promuovere l’aggregazione dei comuni minori ai maggiori, che venne poi realizzata con provvedimenti particolari per i singoli dipartimenti. Con il decreto 14 luglio 1807 veniva stabilito che “la popolazione dei Comuni di seconda e terza classe si approssimasse al maximum della classe rispettiva per mezzo dell’aggregazione dei vicini Comuni, i quali formeranno un comune solo e individuo”. Anche ai comuni murati veniva dilatato il circondario esterno, inglobando i comuni limitrofi con i quali dovevano formare un’unica municipalità. Con il decreto 18 settembre 1808 veniva stabilito che i comuni aggregati “benchè formino un solo ed individuo Comune per tutti gli oggetti amministrativi, dovevano conservare le rispettive attività e passività” separate (Roberti 1947).

*legisl.* **decreto 22 aprile 1806:** decreto 22 aprile 1806 che dichiara in attività i savi nominati dai consigli comunali e li abilita a scegliere fra di loro chi sostenga le funzioni di podestà, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, I, p. 363; **decreto 4 dicembre 1806:** decreto 4 dicembre 1806 relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1806, II, p. 1037; **decreto 5 giugno 1807:** decreto 5 giugno 1807 con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal decreto 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, I, p. 291; **decreto 14 luglio 1807:** decreto 14 luglio 1807 per l’aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1807, II, p. 372; **decreto 18 settembre 1808:** decreto 18 settembre 1808 per la conservazione delle rispettive attività e passività da parte dei comuni aggregati, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1808, II, p. 813; **decreto 8 luglio 1810:** decreto 8 luglio 1810 che determina i gradi di parentela ch’escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca, *Bollettino delle leggi del Regno d’Italia*, Milano, 1810, II, p. 479.

## PROVINCIA (1816-1859)

Con la sovrana patente 7 aprile 1815, pubblicata il successivo 20 aprile, nei territori della Lombardia e del Veneto assegnati all’Austria, venne stabilita la formazione di un regno sotto la denominazione di regno

lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno. "Per agevolare l'amministrazione il regno si divide(va) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); ogni governo veniva suddiviso in provincie, ciascuna provincia in distretti, ed i distretti in comuni (§ 7); "l'amministrazione di ciascuna provincia (era) affidata ad una regia delegazione" dipendente dal governo (§ 9), mentre come organo elettivo provinciale si stabiliva la creazione di una "congregazione provinciale con sede nel capoluogo di residenza delle regie delegazioni" (§ 13). A conclusione delle trattative intercorse al riguardo nel congresso di Vienna, l'aggregazione definitiva alla Lombardia austriaca dei territori della Valtellina ed ex contadi di Bormio e Chiavenna venne stabilita con proclama 15 aprile 1815 del luogotenente del vicerè Enrico conte di Bellegarde. In esecuzione della regia patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 aprile 1815 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Pavia, Lodi e Crema, Valtellina con capoluogo Sondrio; in ciascuno dei capoluoghi provinciali veniva costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia veniva assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina. Il compartimento territoriale con la divisione del territorio in provincie, distretti e comuni veniva pubblicato annesso alla notificazione governativa 12 febbraio 1816 (Sandona 1912).

Con la notificazione governativa 1 luglio 1844 venne pubblicata una nuova compartimentazione dei territori soggetti al governo lombardo rettificata con le variazioni seguite dopo la pubblicazione del compartimento precedente. Un'ulteriore compartimentazione dei territori lombardi conforme alla nuova organizzazione distrettuale prevista per il regno lombardo-veneto, approvata con la sovrana risoluzione 28 gennaio 1853, venne pubblicata con la notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853. Nelle due compartimentazioni generali successive a quella del 1816 e pubblicate nel 1844 e nel 1853 il territorio delle nove provincie rimase inalterato nei suoi confini.

## DELEGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, oltre a stabilire la suddivisione dei territori governativi del regno lombardo-veneto in provincie (§ 7) stabiliva contestualmente che "l'amministrazione di ciascuna provincia (fosse) affidata ad una **regia delegazione**" dipendente dal governo (§ 9). Le modalità di funzionamento delle provincie vennero chiarite nella seconda parte del decreto 24 aprile 1815 (§§ 37-56). Definite come le autorità superiori politico-amministrative nell'estensione del territorio loro affidato, le delegazioni, che avevano sostituito le prefetture del periodo napoleonico (Fontana, I, 5), costituivano l'articolazione a livello provinciale del potere esecutivo. Alla loro testa era posto il regio delegato, che era sempre il presidente della congregazione provinciale (§ 37); quale rappresentante diretto del governo doveva vigilare sulle disposizioni date dalle congregazioni provinciali ai cancellieri del censo ed alle municipalità, e controllare che non eccedessero i limiti delle loro attribuzioni (§ 52).

In esecuzione della sovrana patente 7 aprile 1815, la notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva che le regie delegazioni dovessero entrare in vigore al primo febbraio 1816, giorno da cui le già esistenti prefetture e viceprefetture avrebbero cessato la propria attività. Si stabiliva anche che le regie delegazioni dovessero dipendere dal governo e che, fino a nuove disposizioni, avessero corrispondenza con i podestà, con i sindaci e colle altre autorità della rispettiva provincia nel modo già praticato dalle prefetture e dalle viceprefetture. La stessa notificazione governativa 24 gennaio 1816 stabiliva la divisione del territorio del governo di Milano nelle nove provincie di Milano, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia e Lodi; in ciascuno dei capoluoghi provinciali venne costituita una regia delegazione. La stessa notificazione governativa stabiliva che in attesa della prossima pubblicazione di un nuovo compartimento territoriale del regno, venisse per il momento conservato il confine dei dipartimenti già esistente anche per le regie delegazioni; ad eccezione di quelli di Milano, da cui veniva staccato il territorio di Pavia, e di Cremona, da cui veniva staccato il territorio di Lodi. Alla regia delegazione di Pavia era assegnato lo stesso territorio della provincia esistente prima della costituzione della repubblica cisalpina (Sandona 1912).

In base alla notificazione 12 aprile 1816 contenente le istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale il regio delegato comandava direttamente i cancellieri del censo, i quali dovevano segnalargli "tutto ciò che (potesse) interessare le viste del governo" (artt. 150-153). Il regio de-

legato esercitava dunque poteri di controllo molto ampi sia sulle rappresentanze attraverso la presidenza delle congregazioni provinciali, che sulle amministrazioni locali, direttamente nelle maggiori città, o indirettamente, attraverso i cancellieri del censo da lui dipendenti, nei comuni. In seguito alle vicende politiche del 1848 i poteri di controllo dei delegati, si ampliarono ulteriormente usurpando diritti e competenze delle rappresentanze provinciali e delle amministrazioni comunali, e nel reclutamento dei funzionari elevati a tale carica prevalsero le ragioni politiche, tanto che alcuni di essi vennero scelti tra il personale tedesco (Rotelli 1974; Ghisalberti 1974; Meriggi 1987).

La delegazione provinciale era composta, oltre che dal regio delegato, da un vicedelegato, da alcuni aggiunti, da un segretario e da altro personale subalterno; nell'ambito della stessa delegazione operavano un commissario di polizia, un censore e revisore delle stampe e dei libri, un protomedico col titolo di "medico provinciale" per gli affari sanitari, un ingegnere in capo coadiuvato da alcuni ingegneri ordinari e aspiranti ingegneri per gli affari delle acque e strade (Sandonà 1912).

## **CONGREGAZIONE PROVINCIALE (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 l'ordinamento amministrativo delle **congregazioni provinciali** era stato solo prefigurato, laddove si prevedeva la creazione di "collegi permanenti composti di varie classi d'individui nazionali" con il compito di fare "conoscere con esattezza i desideri ed i bisogni degli abitanti del regno" (§§ 12-13).

La sovrana patente 24 aprile 1815 definiva in dettaglio nella prima parte (§§ 1-36) la struttura, le funzioni e le competenze delle congregazioni centrali, istituite in ciascuna delle due capitali governative, Milano e Venezia, e, nella seconda parte (§§ 37-56), quelle delle **congregazioni provinciali** istituite in ciascuno dei capoluoghi provinciali e residenti presso la sede delle regie delegazioni provinciali. Il presidente della congregazione provinciale era sempre il regio delegato (§ 37), il numero dei membri delle congregazioni doveva essere proporzionato all'estensione delle provincie; le stesse provincie sotto questo aspetto erano divise in tre classi: quelle di prima classe (Milano e Brescia) erano composte da otto membri, quelle di seconda classe (Mantova, Cremona, Bergamo, Como, Lodi e Crema) da sei membri, e quelle di terza classe (Sondrio) da quattro membri, non calcolati i rappresentanti delle città (§ 39). I membri di ogni congrega-

zione, che avevano il titolo di deputati della congregazione, erano scelti per metà tra gli estimati nobili, e per metà tra quelli non nobili, mentre ogni città regia appartenente al territorio aveva il diritto di inviare un suo rappresentante nella stessa congregazione provinciale scelto fra i cittadini stabilmente residenti in essa (§ 38); la prima nomina dei deputati delle congregazioni provinciali era fatta dal governo su liste di nomi proposti dai consigli comunali; per le sostituzioni successive il deputato provinciale sarebbe stato scelto dalla stessa congregazione centrale, che, in assenza di eccezioni, avrebbe confermato il primo di una terna di candidati proposta dalla congregazione provinciale, sulla base delle indicazioni ricevute dai comuni (§§ 45-46). L'eleggibilità dei deputati sia nobili che non nobili si basava essenzialmente sul censo: i deputati stessi dovevano avere la cittadinanza del regno lombardo-veneto, la residenza nella provincia ed essere proprietari di beni immobili situati nella provincia stessa censiti per almeno 2000 scudi; per i nobili era richiesto il riconoscimento della nobiltà (§§ 40-41). Le congregazioni provinciali avevano le seguenti attribuzioni nell'ambito del territorio provinciale: sovrintendere al riparto dei tributi e degli oneri militari tra gli enti locali, controllare l'andamento dell'amministrazione economica delle città e dei comuni di cui dovevano esaminare ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, stabilire interventi sulle arginature e disporre altri lavori riguardanti le acque e le strade, sorvegliare gli istituti assistenziali, gli ospedali e gli orfanotrofi (§ 50). La facoltà concessa alle congregazioni provinciali di "accompagnare alla congregazione centrale qualunque rappresentanza, voto ed istanza sopra qualunque oggetto di pubblica amministrazione" (§ 51), unita alla possibilità di "provvedere entro i limiti delle loro facoltà, ad ogni ramo della pubblica amministrazione" le rendeva un luogo importante del dibattito politico istituzionale; i regi delegati erano incaricati di vigilare affinché tali limiti non fossero oltrepassati (§ 52). Oltre a questi compiti spettava altresì alla congregazione provinciale formare dai protocolli dei consigli comunali della provincia le tabelle con l'indicazione dei candidati alla carica di rappresentanti presso la congregazione centrale, sia per la prima nomina sia per il rimpiazzo dei posti divenuti vacanti (§§ 11-12). Per l'esecuzione di tali importanti compiti di raccordo politico-istituzionale tra i differenti livelli gerarchici, venne accordato ad ogni congregazione provinciale un "relatore, un cassiere, un controllore, ed un ragioniere" mentre il protocollo, la registrazione e la spedizione del carteggio erano comuni con quelli della regia delegazione (§ 53-56). Nella loro attività politico amministrativa le congregazioni erano sottoposte all'ispezione e controllo della con-

gregazione centrale e dovevano eseguire puntualmente le disposizioni da questa emanate. In realtà l'istituzione delle congregazioni aveva suscitato fin dall'inizio una viva ostilità del governo, e nel novembre del 1815, a distanza già di alcuni mesi all'emanazione della sovrana patente 24 aprile che ne aveva stabilito l'attivazione, una commissione governativa presieduta voluta e scelta dal governatore Saurau, e presieduta dal referente di governo Paolo de Capitani, si era espressa contro tale ipotesi, trovando eco favorevole presso la stessa commissione centrale aulica di Vienna. Nel gennaio 1816 l'imperatore aveva però sollecitato il governo di Milano ad avviare le procedure per le elezioni dei membri delle congregazioni lombarde, anche in considerazione del fatto che quelle delle provincie venete questi istituti erano già stati attivati (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

Nel 1840 il governo dispose con la notificazione 14 agosto 1840 delle nuove istruzioni sui criteri di nomina dei deputati delle congregazioni volte a stabilire un maggior controllo sulle nomine stesse. In esse si stabiliva che le proposte dei consigli e dei convocati per le nomine dei posti di deputati divenuti vacanti si dovessero formulare in pubbliche adunanze disposte dalle regie delegazioni, con assenso preventivo del governo necessario per quelle dei consigli (Sandonà 1912). Alle stesse congregazioni veniva data la facoltà di rappresentare al governo l'idoneità e le qualifiche delle persone proposte dai comuni. Dopo il 1848 le congregazioni cessarono di fatto la propria attività riprendendola solo dal 1856. La storiografia anche recente ha sollevato parecchi dubbi sulla reale incidenza di questi istituti che, nei propositi iniziali del governo austriaco, avrebbero dovuto svolgere una funzione di rappresentanza politica dei ceti (Sandonà 1912; Meriggi 1987).

## **DISTRETTO (1816-1859)**

Nella sovrana patente 7 aprile 1815 in cui venne stabilita l'aggregazione della Lombardia e del Veneto all'impero asburgico, e la formazione di un regno comprendente i due territori sotto la denominazione di regno lombardo-veneto, erano contenute alcune norme generali per la definizione della ripartizione territoriale ed amministrativa del regno stesso: la patente stabiliva infatti che il regno si divide(ss) in due territori governativi, separati dal fiume Mincio", il governo milanese e quello veneto (§ 6); che ogni governo venisse diviso in provincie, e ciascuna provincia in distretti (§ 7); che in ogni distretto venisse stabilita la

sede di un "cancelliere del censo sotto le dipendenze della rispettiva regia delegazione" con i compiti di ispezione sui comuni di seconda e terza classe, e di sorveglianza per l'adempimento delle leggi politiche (§ 10). Il compartimento territoriale annesso alla notificazione 12 febbraio 1816, che ne prevedeva l'entrata in vigore entro il successivo 1 maggio 1816, veniva a surrogare quello ancora vigente fissato dalla legislazione del regno d'Italia napoleonico, riportando la situazione al periodo immediatamente precedente alla dominazione napoleonica durante la quale si era avuta una notevole riduzione del numero dei comuni a causa delle aggregazioni e delle concentrazioni stabilite dal decreto 14 luglio 1807. Il territorio soggetto al governo di Milano venne ripartito in nove provincie: Milano (sedici distretti), Mantova (diciassette distretti), Brescia (diciassette distretti), Cremona (nove distretti), Bergamo (diciotto distretti), Como (ventisei distretti), Sondrio (sette distretti), Pavia (otto distretti) e Lodi e Crema (nove distretti). Negli anni successivi all'entrata in vigore del nuovo compartimento territoriale ebbero luogo aggregazioni di comuni e spostamenti dei comuni stessi da un distretto ad un altro per armonizzare le nuove situazioni venutesi a creare, che non erano state accettate di buon grado dai comuni interessati. Si pervenne così alla promulgazione di una nuova compartimentazione con la notificazione governativa in data 1 luglio 1844, che risultava aggiornata con le modifiche avvenute dal 1816 in poi. La nuova compartimentazione lasciava quasi del tutto invariato il numero dei distretti; non si ebbero modifiche sostanziali alla loro ripartizione interna, all'infuori di alcune limitate variazioni dei centri scelti per assolvere alla funzione di capoluoghi distrettuali e sede delle commissarie distrettuali. Le ulteriori variazioni seguite al 1844 vennero ridefinite nella nuova organizzazione distrettuale approvata dall'imperatore con sovrana risoluzione del 28 gennaio 1853 e dal relativo compartimento territoriale pubblicato con la notificazione del 23 giugno 1853. Le variazioni nella ripartizione interna dei distretti politici prevista dalla nuova compartimentazione per le varie provincie fu in questo caso più consistente, con una tendenza generale a costituire circoscrizioni distrettuali più ampie, più popolose e comprendenti un maggior numero di comuni: Milano (da sedici a quattordici distretti), Mantova (da diciassette a undici distretti), Brescia (da diciassette a quattordici distretti), Cremona (da nove a otto distretti), Bergamo (diciotto a diciassette distretti), Como (da ventisei a ventuno distretti), Sondrio (da sette a cinque distretti), Pavia (da otto a sei distretti) e Lodi e Crema (da nove a sette distretti) (Sandonà 1912).

**CANCELLIERE DEL CENSO  
(1815-1819)  
COMMISSARIO DISTRETTUALE  
(1819-1859)**

Con la sovrana patente 7 aprile 1815 venne stabilita l'aggregazione della Lombardia col Veneto e la formazione di un regno sotto la denominazione di regno lombardo-veneto; in essa erano contenute norme generali dedicate non solo all'organizzazione dell'amministrazione centrale dello stato, ma anche alla ripartizione territoriale ed amministrativa del regno, articolato in provincie, distretti e comuni. La stessa legge prevedeva per ogni distretto un cancelliere del censo, il quale sotto la dipendenza della rispettiva regia delegazione avrebbe esercitato la "superiore ispezione sopra i comuni di seconda e terza classe, tutta l'ingerenza negli affari censuari e la sorveglianza generale sui comuni delle suddette classi per l'adempimento delle leggi politiche".

L'ordinamento amministrativo del regno impostato con l'atto costitutivo venne completato dalla patente 24 aprile 1815, dalla risoluzione imperiale 12 febbraio 1816 e dalla successiva notificazione 12 aprile 1816.

La definizione delle attribuzioni specifiche dei cancellieri del censo venne inserita nelle istruzioni 12 aprile 1816, il cui capitolo VI è espressamente ed interamente dedicato alle loro funzioni (artt. 150-256), e nelle successive istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo datate 23 aprile dello stesso anno. Già durante il periodo napoleonico la tendenza ad un sempre maggiore accentramento delle funzioni amministrative aveva comportato un ampliamento delle prerogative del cancelliere, che, da ufficio preposto alla conservazione del catasto, era diventato un rappresentante del governo in sede locale, con funzioni di sorveglianza sulla corretta amministrazione delle finanze comunitative.

Nell'ufficio distrettuale il cancelliere era coadiuvato da un aggiunto nominato dal governo, in grado di supplirlo nelle sue funzioni; e da un inserviente di nomina regia. Ai comuni compresi nel distretto era fatto obbligo di partecipare proporzionalmente alle spese di mantenimento dell'ufficio stesso (artt. 254-256).

Il nome dell'ufficio del cancelliere del censo, che era stato mantenuto inizialmente inalterato rispetto al periodo napoleonico, venne modificato nel 1819; la circolare 24 luglio 1819 n. 17327-1182 stabiliva la sostituzione della denominazione "cancelliere del censo" con quella di "commissario distrettuale", con richiamo esplicito alla stessa circoscrizione amministrativa ad esso soggetta. Tutte le norme relative all'attività dei cancellieri stabilite dalle istruzioni del 1816 sono da considerarsi valide senza alcuna modi-

fica anche per il commissario distrettuale, le cui funzioni rimasero in vigore nelle provincie lombarde fino all'annessione al regno di Sardegna nel 1859.

Ai sensi delle istruzioni per l'attivazione del nuovo regolamento per l'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità, emanate in data 12 aprile 1816 i cancellieri del censo erano "nel rispettivo distretto sotto gli ordini immediati della regia delegazione della provincia" (art. 150) ed avevano il compito primario di dare "esecuzione a qualunque determinazione venisse loro comunicata, sia dal regio delegato sia dalla pubblica congregazione provinciale, in ogni ramo del pubblico servizio" (art. 151); dovevano provvedere a riferire "tutto ciò che nel loro distretto potesse interessare le viste del governo", a vigilare affinché fossero "osservate le leggi ed i regolamenti di pubblica amministrazione" e ad esercitare "una superiore vigilanza per l'adempimento delle leggi politiche" (art. 152-154). Incombeva loro la "diramazione di leggi, regolamenti e notificazioni delle autorità superiori a tutti i comuni del loro distretto" ed una volta seguita la pubblicazione dovevano "ritirare i corrispondenti attestati, che (erano) in dovere di custodire negli atti" (art. 156). Avevano inoltre il delicato compito di sovrintendere e vigilare alla regolare tenuta dei registri d'estimo, compresi i trasporti d'estimo (artt. 160-189), alla formazione dei quinteretti di esazione delle imposte prediali e dei ruoli per il pagamento della tassa personale, che provvedevano poi a consegnare agli esattori comunali per la riscossione, sulla quale similmente vigilavano (artt. 191-205). Il cancelliere partecipava ai lavori dei convocati o dei consigli "nella qualità di assistenti del governo" (art. 206) non aveva però "alcun voto deliberativo" né doveva "immischiarsi nel determinare l'opinione dei votanti", dovendo al contrario "soltanto vegliare al buon ordine, e far presenti le leggi ed i regolamenti, oltre a stendere il protocollo delle sedute" (art. 16); nella corrente amministrazione costituiva il tramite tra i comuni e le superiori istanze politiche, esercitando funzioni di controllo politico-amministrativo praticamente su ogni aspetto della vita comunale, dalle aste per locazioni, vendite o appalti di lavori, alle nomine di impiegati, medici e parroci; dal controllo sulle spese esercitato sia in fase di formazione dei bilanci preventivi e che nella approvazione dei consuntivi, all'intervento nelle eventuali dispute tra comuni appartenenti al mesdesimo distretto ed anche a distretti limitrofi (artt. 206-239). Era incaricato pertanto della mera assistenza tecnico-giuridica ed era carente quindi di vero e proprio potere politico; le ampie competenze assegnategli nella conservazione del censo, nella riscossione dell'imposta prediale, nella leva e nella stessa amministrazione dei comuni facevano tuttavia



del commissario una figura di primo piano nella amministrazione periferica del regno lombardo-veneto (Rotelli 1974).

Dal momento che i cancellieri partecipavano in modo così incisivo alla vita dei comuni, non stupisce il fatto che essi esercitassero anche il controllo sugli archivi di queste istituzioni: “l’ufficio e l’archivio dei comuni immediatamente assistiti dal cancelliere” (quelli cioè privi di segretario e di ufficio proprio) erano tenuti “presso il cancelliere medesimo”, “ad eccezione delle leggi dei regolamenti e delle altre notificazioni a stampa” conservate dall’agente “ad uso e per direzione degli abitanti dopo la seguita pubblicazione”; formalità precise per la tenuta dell’archivio del commissario erano altresì indicate nelle istruzioni medesime (artt. 240-256). Ulteriori ed interessanti precisazioni riguardanti soprattutto l’insediamento effettivo del cancelliere e l’impianto dell’ufficio della cancelleria e dell’archivio distrettuale furono emanate con le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale”, emanate con circolare 23 aprile 1816 n. 20526-2394 (Sandona 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

*legisl.* **circolare 23 aprile 1816:** circolare 23 aprile 1816 che notifica le “Istruzioni particolari ai regi cancellieri del censo per l’esecuzione degli articoli 241 e 252 del regolamento generale portato alla notificazione dell’imperiale regio governo del 12 aprile 1816”, *Atti del governo lombardo*, 1816, I, Circolari, parte II, p. 52; **circolare 24 luglio 1819:** circolare 24 luglio 1819 che notifica la sovrana risoluzione dell’8 giugno 1819 per la quale i cursori esistenti presso i cancellieri del censo siano tramutati in scrittori e la denominazione di cancelliere del censo sia sostituita con quella di commissario distrettuale, *Atti del governo lombardo*, 1819, II, Circolari, parte II, p. 324.

## COMUNE (1816-1859)

La sovrana patente 7 aprile 1815, vero e proprio atto costitutivo del regno lombardo-veneto, stabiliva che l’organizzazione amministrativa dei comuni dovesse rimanere per il momento conservata nelle forme vigenti, mantenendo la suddivisione in tre classi già presente nell’ordinamento del regno d’Italia (§ 11); i nomi ed i confini di distretti e provincie “come pure l’indicazione dei comuni rispettivamente attenenti alle une o agli altri” sarebbero stati pubblicati successivamente (§ 7); l’amministrazione delle provincie sarebbe stata affidata ad una “regia delegazione” dipendente dal governo (§ 9). Altri accenni all’organizzazione territoriale presenti nella citata patente riguardavano le città regie, nelle quali era fissata la residenza di una regia delegazione e i comuni di prima classe: questi

enti locali sarebbero direttamente dipesi “dalle regie delegazioni e non dai cancellieri del censo” (§11).

Per una nuova regolamentazione degli enti locali bisognò attendere la patente 12 febbraio 1816 perfezionata e resa pienamente operativa dalle “istruzioni per l’attivazione del nuovo metodo d’amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità” contenute nella successiva notificazione del 12 aprile 1816, in cui viene fornito un quadro articolato dell’organizzazione e del funzionamento degli organi preposti all’amministrazione dei comuni. L’insieme di queste disposizioni, che costituivano una normativa generale da applicarsi indistintamente a tutti i comuni del regno lombardo-veneto, manteneva una distinzione fra i comuni, pur superando l’impianto classificatorio del periodo precedente. Una prima distinzione si aveva riguardo all’organo deliberativo di rappresentanza: nelle città regie, nei capoluoghi di provincia e nei comuni maggiori, elencati in numero di quarantaquattro per tutto il regno nella tabella annessa alla citata notificazione 12 aprile 1816, “ove per la quantità degli Estimati il Convocato generale fosse per riuscire troppo numeroso ed incomodo alle regolari deliberazioni” le funzioni deliberative erano svolte dal consiglio, mentre tutti gli altri comuni, non inclusi nella tabella, avevano il convocato degli estimati. Un’ulteriore distinzione si aveva riguardo all’organo collegiale incaricato dell’amministrazione del patrimonio, che, nelle città regie e nei capoluoghi di provincia era costituito dalla congregazione municipale con a capo un podestà, mentre nei comuni fungeva a questo scopo una deputazione comunale.

In base al regolamento del 1816 in Lombardia si avevano dunque il consiglio e la congregazione municipale nelle tredici città regie (Crema, Casalmaggiore, Monza e Varese, oltre agli stessi capoluoghi di provincia), il convocato e la deputazione nella maggior parte dei comuni, e il consiglio e la deputazione solo in quelli elencati nella tabella annessa al regolamento stesso.

Con la circolare 19 marzo 1821 fu notificata l’attivazione, stabilita con decreto del vicerè del 5 marzo 1821, dei consigli comunali in luogo del convocato per tutti i comuni in cui fossero presenti più di trecento estimati, costituiti in applicazione della sovrana risoluzione 20 giugno 1819, notificata con dispaccio circolare datato 15 luglio 1819 (il decreto del vicerè, la sovrana risoluzione e il dispaccio sono citati nella circolare del 19 marzo 1821). La circolare del 1821 forniva l’elenco dei comuni del regno ai quali era stato accordato il consiglio comunale. Un’ulteriore estensione dei comuni con consiglio si ebbe in seguito all’applicazione della circolare governativa 8 maggio 1835 che, nell’intento di favorire la concentrazione dei co-

muni unendo i minori ai maggiori, stabiliva la possibilità di sostituire il convocato col consiglio “anche laddove il numero degli estimati fosse al di sotto di trecento, sempreché sussistano delle circostanze che facciano considerare necessario un tale mutamento a ragione d’inconvenienti verificatesi in una data comune per la sussistenza di un convocato, oppure allorché le Comuni ne spieghino di proprio impulso il desiderio”.

In base al regolamento annesso alla citata notificazione 12 aprile 1816 il convocato generale degli estimati presente nei comuni minori era costituito dalla totalità dei possessori “aventi estimi in testa propria nei registri del censo” (art. 1); in esso era dunque “consolidata la facoltà di deliberare e disporre degli affari riguardanti l’amministrazione del comune nelle forme prescritte dalle leggi e sotto l’approvazione del governo” (art. 2); modalità di convocazione, impedimenti e incompatibilità dei partecipanti e modalità di deliberazione del convocato erano diffusamente trattate negli articoli 3-28 del regolamento.

Funzioni analoghe, nei centri dove era previsto in luogo del convocato, aveva il consiglio comunale, che poteva essere formato da 60 membri nelle due sedi governative di Milano e Venezia, da 40 membri nelle città regie e nei capoluoghi di provincia, o da 30 membri negli altri comuni; almeno due terzi dei membri del consiglio dovevano essere possidenti scelti tra i primi cento estimati (art. 31). I consiglieri, dopo la prima nomina fatta dai rispettivi governi, venivano sostituiti ogni triennio in quote uguali, secondo l’anzianità di nomina “sopra duple dei consigli da parte delle congregazioni provinciali” (artt. 33-35); i consigli erano radunati di norma due volte l’anno ed ogni qual volta ritenuto necessario (artt. 41-42); rigide norme regolavano convocazione e svolgimento delle sedute, cui partecipavano, con funzioni di controllo in rappresentanza del governo e senza diritto di voto, il regio delegato nelle città regie o capoluoghi di provincia, oppure il cancelliere del censo o un suo sostituto negli altri comuni (artt. 43-58). Sia il convocato sia il consiglio erano di norma radunati due volte l’anno in sessione ordinaria e straordinariamente “a qualunque invito del delegato provinciale e del cancelliere del censo (solo per i comuni posti direttamente sotto la sua direzione)”: nella prima sessione (gennaio o febbraio) si esaminavano i conti dell’anno precedente e veniva approvato il bilancio consuntivo, nella seconda (settembre o ottobre) si approntavano i bilanci di previsione, si nominavano i revisori dei conti e si eleggevano i nuovi membri delle congregazioni municipali e delle deputazioni.

Se nel consiglio e nel convocato risiedeva la facoltà di disporre e di deliberare sugli affari riguardanti

l’amministrazione del comune, era alla deputazione comunale in quanto “autorità pubblica permanente” che spettava dare “esecuzione alle deliberazioni del consiglio o del convocato”, gestire l’amministrazione ordinaria del patrimonio del comune ed invigilare per l’osservanza delle leggi e degli ordini del governo” (art. 71). Nei comuni con convocato la deputazione “composta da tre individui possessori nel territorio del comune”, scelti dal convocato stesso, era assistita immediatamente dal cancelliere del censo; in quelli con consiglio essa aveva invece un ufficio proprio ed era assistita da un segretario (art. 94). La già citata circolare 19 marzo 1821 modificò parzialmente tale situazione in quanto, avendo abilitata l’istituzione del consiglio in un numero di comuni maggiore di quello in cui già esistevano, diede facoltà ai governi di Milano e Venezia di stabilire quali comuni potessero essere dotati di un ufficio proprio in base anche a criteri di disponibilità di mezzi e locali. Dei tre deputati previsti per i comuni, il primo era scelto tra i tre primi estimati, gli altri “dal corpo indistintamente dei possessori (art. 60) mentre colui che aveva riportato il maggior numero di voti tra i tre primi estimati era eletto primo deputato (art. 62). Oltre alla partecipazione dei deputati a quasi tutti gli atti ufficiali del comune (artt. 72-81) ad essi spettava anche il compito di “liquidare i conti coll’esattore e con l’agente municipale, presenti i nuovi deputati che devono entrare in esercizio nell’anno successivo” e di predisporre sulla base di tali conti “il conto preventivo delle entrate e spese per l’anno successivo da proporsi al consiglio o convocato” e di sottoscrivere almeno in due gli ordini di pagamento, unitamente al cancelliere (artt. 82-87).

Considerando il personale burocratico previsto per i comuni, in quelli aventi un consiglio la deputazione era assistita “da un segretario e ove occorra da altri impiegati, secondo il ruolo approvato dal governo” (art. 94), mentre quelli aventi convocato dovevano “necessariamente avere un agente” (art. 95) come “rappresentante i deputati amministratori (...) per ricevere ed eseguire gli ordini dei superiori (art. 96); l’agente veniva eletto alla fine di ogni anno “tra i più probi e capaci abitanti del comune” (art. 97). Fra le sue prerogative più importanti era considerata la “diretta corrispondenza col cancelliere del distretto. Da lui riceve(va) le leggi e gli ordini da pubblicarsi nel comune, e gli trasmette(va) l’attestato della loro pubblicazione” (art. 102); immediata conseguenza di ciò era l’incombente di “custodire gli esemplari delle leggi e dei regolamenti, non meno che le scritture comunali che a lui vengono rilasciate dal cancelliere per le giornaliere occorrenze” (art. 107), così come quella di “tenere un registro delle rendite provenienti dai fondi o dai diritti comunali e delle relative spese” di

cui rendeva conto a fine anno (art. 110). Oltre all'agente doveva esserci in ogni comune un cursore sottoposto all'agente per il disbrigo degli ordini di tutti i superiori (artt. 115-118); altri "stipendiati" potevano essere nominati da consiglio o convocato, con approvazione del governo, mentre risultava obbligatoria l'elezione di due revisori dei conti di durata annuale (artt. 119-123).

Nelle città regie e nei capoluoghi di provincia le medesime funzioni esecutive erano svolte dalla congregazione municipale composta da un podestà e da quattro "individui col titolo di Assessore", che diventavano sei per Milano e Venezia; la maggior parte di questi assessori (quattro a Milano e Venezia o tre nelle altre città) dovevano essere proprietari fondiari e i rimanenti potevano essere scelti tra i commercianti; la loro nomina spettava al consiglio, mentre il podestà veniva eletto dall'imperatore su una lista tripla forma-

ta dallo stesso consiglio (Sandonà, 1912; Rotelli 1974; Meriggi 1987).

Dal compartimento territoriale annesso alla notificazione della luogotenenza lombarda 23 giugno 1853, risulta che su 2109 comuni soggetti al governo lombardo 1587 avessero il convocato generale, 445 il consiglio comunale senza ufficio proprio, 64 il consiglio comunale con ufficio proprio e solo le 13 città regie avessero invece la congregazione municipale.

*legisl.* **circolare 14 luglio 1819:** circolare 14 luglio 1819 per l'istituzione del consiglio in luogo del convocato per i comuni con più di trecento estimati, *Atti del governo lombardo*, Milano, 1819, II; **circolare 19 marzo 1821:** circolare 19 marzo 1821 che comunica l'elenco dei comuni del regno ai quali è stato accordato il consiglio comunale perchè aventi un numero di estimati superiore a trecento, *Atti del governo lombardo*, 1821, I, Circolari, parte II, p. 32; **circolare 8 maggio 1835:** circolare 8 maggio 1835 che notifica le determinazioni emesse con sovrana risoluzione del 6 aprile 1835 "dirette a meglio regolare e consolidare il sistema d'amministrazione comunale in alcune sue parti", *Atti del governo lombardo*, Milano, 1835, I, Circolari, parte II, p. 56.



# LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

## CREMONA

### **ACQUALUNGA BADONA**

**comune di Acqualunga Badona.**  
*sec. XV - 1757*

**1**

Nel 1451 Acqualunga Badona è elencato tra le “terre” del territorio cremonese; godeva di esenzioni fiscali, in quanto “tenuta” dai frati del monastero di San Pietro Po (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Acqualunga Badona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (“Repertorio delle scritture dell’abolito Contado”) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 “Acqualunga dentro e fuori” era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall’assemblea degli abitanti, che si riuniva nella pubblica piazza, su invito del console e alla presenza dell’assistente regio, per eleggere il sindaco, al quale era affidato il governo ordinario del comune, e per la pubblicazione del riparto delle imposte.

La comunità nominava anche il cancelliere, residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture e custodiva nella sua casa i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell’ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All’epoca la comunità contava circa 166 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Acqualunga Badona.**  
*1757 - 1797*

**2**

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l’editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Acqualunga Badona.**  
*1798 - 1809*

**3**

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Acqualunga Badona era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell’Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Acqualunga Badona era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell’Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Acqualunga Badona era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell’Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Acqualunga Badona in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 417 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell’Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Acqualunga Badona fu concentrato nel comune denominativo di Barzaniga (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Acqualunga Badona.**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Acqualunga Badona faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816). Secondo il compartimento del 1844 Acqualunga Badona era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Acqualunga Badona, comune con convocato e una popolazione di 561 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

**ACQUALUNGA SANT'ABBONDIO****comune di Acqualunga Sant'Abbondio.**

sec. XVI - 1757

Acqualunga Sant'Abbondio è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Acqualunga Sant'Abbondio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, non aveva consiglio, nè generale, nè particolare, in quanto l'unico proprietario era il cardinale Domenico Pastonei. La comunità non aveva un cancelliere, ma è segnalata la presenza del castaldo del cardinale che aveva il compito di compilare il registro delle tasse, riscosse da un esattore, del quale non sono specificate le modalità di elezione, ma che era probabilmente nominato con asta pubblica.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore. All'epoca contava 50 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Persico.

**ACQUANEGRA CREMONESE****comune di Acquanegra.**

sec. XVI - 1757

Acquanegra è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato, sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Acquanegra era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti, presieduta da un assistente regio, che si riuniva nella pub-

4

blica piazza per la pubblicazione del riparto delle imposte e per eleggere ogni anno due deputati, ai quali era demandata l'amministrazione del patrimonio pubblico. Completavano l'apparato amministrativo il cancelliere residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture, in particolare i riparti, e il tesoriere, eletto per pubblico incanto dalla comunità con incarico triennale, residente in Cremona e coadiuvato nell'espletamento delle operazioni di riscossione dei carichi da un esattore che si recava di tempo in tempo presso la comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale della provincia superiore. All'epoca contava 350 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Acquanegra.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Acquanegra.**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Acquanegra era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Acquanegra era un comune del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Acqua Negra era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Acqua Negra, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 455 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Acquanera (così nel compartimento) fu concentrato nel comune denominativo di Crotta d'Adda (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Acquanegra Cremonese.**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Acquanegra Cremonese faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Secondo il compartimento del 1844 Acquanegra Cremonese era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

6

7

8

9

Nel 1853 Acquanegra Cremonese, comune con convocato e una popolazione di 645 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 23 giugno 1853).

## AGNADELLO

### comune di Agnadello.

10

*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Agnadello è citato nell'estimo di Carlo V tra i comuni della Gera d'Adda appartenenti al ducato di Milano (Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1); a metà Seicento era sempre compreso tra i comuni della Giara d'Adda, parte del ducato di Milano (Oppizzone 1644), come confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era feudo camerale "ex immemorabili possessione" della famiglia Visconti alla quale la comunità non corrispondeva alcun canone (Casanova 1904). Era governato dal consiglio generale che si riuniva nella pubblica piazza per la pubblicazione del riparto delle imposte e per nominare annualmente, con l'assistenza dei sindaci uscenti e del luogotenente del podestà feudale, i tre sindaci o reggenti della comunità. Ad essi era affidata in particolare l'amministrazione e la conservazione del patrimonio del comune e il controllo della giustizia dei pubblici riparti e ad essi spettava la determinazione di tutte le spese e la resa dei conti della comunità. Completavano la struttura amministrativa del comune il cancelliere, al quale era demandata la redazione delle pubbliche scritture e che conservava presso di sé l'archivio della comunità e il tesoriere o esattore, che espletava tutte le mansioni relative alla riscossione delle imposte, eletto probabilmente per pubblico incanto.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Rivolta, che svolgeva anche le funzioni di assistente regio, al quale il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento. All'epoca il comune contava 1614 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

### comune di Agnadello.

11

*1757 - 1797*

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

### comune di Agnadello.

12

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Agnadello era uno dei comuni del distretto 13 di

Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Agnadello era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798/1).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Agnadello era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Agnadello in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1440 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Agnadello non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1363 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Agnadello.

13

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Agnadello faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816). Secondo il compartimento del 1844 Agnadello era un comune con consiglio del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Agnadello, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1328 abitanti, fu inserito nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch. Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1:* Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1.

## AGOIOLO

### comune di Agoiolo.

14

*1798 maggio- 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Agoiolo era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Agoiolo risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

### comune di Agoiolo.

15

*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Agoiolo che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 418 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Agoiolo fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## ALBERA

**comune di Albera.** 16  
*sec. XIV - 1757*

La prima testimonianza documentaria dell'esistenza della curtis e del territorium di Albera risale al 1350 e fu chiamato spesso successivamente Albara de Fondulis (Caramatti 1995; Toponomastica di Salvirola 1998). Albera è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Albera era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1753 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di Albera, non infeudato, non aveva consiglio, nè generale, nè particolare e che ogni anno l'assemblea degli abitanti eleggeva il deputato, il cancelliere e il console. L'amministrazione del patrimonio pubblico spettava al deputato, mentre il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture, in particolare i riparti, e il console aveva competenze di carattere giurisdizionale.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale della provincia superiore. All'epoca contava 72 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino.** 17  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona. Al comune di Albara vennero aggregate le comunità di Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona. Al comune di Albara erano aggregate anche le frazioni di Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino (editto 26 settembre 1786).

**comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino.** 18  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Albara con Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Albara ed uniti era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Albara ed uniti era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Albera con Salvirola de' Patti, Salvirola de' Vassalli e Ronco Todeschino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 550 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione dei decreti 14 luglio 1807 e 24 novembre 1809, il comune di Albera fu concentrato nel comune denominativo di Romanengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino.** 19  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Albara con Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino faceva parte del distretto II di Soncino (notificazione 12 febbraio 1816).

Secondo il compartimento del 1844 Albera con Salvirola de' Patti, Salvirola de' Vassalli e Ronco Todeschino era un comune con convocato del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Albera con Salvirola de' Patti, Salvirola de' Vassalli e Ronco Todeschino, comune con convocato e una popolazione di 692 abitanti, fu inserito nel distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Caramatti 1995:** Ferruccio Caramatti, *Da Ero a Salvirola*, Pandino, 1995; **Toponomastica di Salvirola 1998:** Valerio Ferrari, *Toponomastica di Salvirola*, Cremona, Provincia di Cremona, 1998, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, 5.

## ALFEO

**comune di Alfeo.** 20  
*sec. XVI - 1757*

Alfeo è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Alfeo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità di Alfeo era pertinente al feudo di Vidiceto, del quale era feudatario il marchese Goldoni Vidoni. Il consiglio della comunità, formato dall'assistente regio, dal deputato, dal can-

celliere e da tutti gli interessati rurali della comunità si riuniva solo in occasione dell'imposizione delle tasse e per affari di particolare importanza, mentre all'amministrazione ordinaria provvedeva la congregazione minore costituita dal deputato, dal cancelliere e dal console. Al deputato "come capo" spettava ricevere e dare esecuzione agli ordini riguardanti la comunità e in particolare provvedere agli alloggiamenti dei soldati e ordinare i pagamenti; il console aveva il compito di portare alla curia criminale di Cremona e alla curia feudale le denunce dei delitti avvenuti nel suo distretto, assistere gli esattori durante i pignoramenti e le subastazioni dei pegni; il cancelliere doveva registrare tutti gli affari riguardanti la comunità, confermare i mandati diretti al tesoriere, compilare i quinternetti delle notificazioni, esaminare i conti del tesoriere riguardanti i riparti. Il cancelliere risiedeva nella vicina comunità di Reboana ed era obbligato a conservare presso di sé le scritture riguardanti i bilanci, e le scritture contabili in genere. La comunità non aveva scritture antiche, nè un proprio archivio.

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano demandate al tesoriere, eletto dalla comunità nel mese di giugno.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento sia presso la banca criminale pretoria della provincia inferiore di Cremona, sia presso la banca del feudo di Vidiceto. All'epoca contava 80 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

#### **comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana. 21** *1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Alfeo furono aggregate le comunità di Castel Celano e Reboana (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Alfeo erano aggregate anche le frazioni di Castelcelano e Reboana (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Alfeo ed uniti. 22** *1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Alfeo con Castel Celano e Reboana era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Alfeo ed uniti era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Alfeo ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Alfeo (nella denominazione non compare "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 148 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Alfeo fu concentrato nel comune denominativo di Pugnolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana. 23** *1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Alfeo con Castelcelano e Reboana faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 il comune di Alfeo con Castel Celano e Reboana fu aggregato al comune di Cella (Compartimento 1816).

## **ALFIANO**

#### **comune di Alfiano. 24** *sec. XII - 1757*

Nel 1060 la località si chiamava Corte d'Alfiano e era in possesso del monastero di Santa Giulia di Brescia; si accenna a tale diritto nella bolla del pontefice Nicola II, datata 5 maggio 1060 (Grandi 1856-1858, ad vocem). Alfiano è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Alfiano era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era costituita solamente da contadini che lavoravano le proprietà del monastero di Santa Giulia. Unico ufficiale della comunità era perciò il console incaricato di trasmettere le denunce dei delitti avvenuti nel territorio di sua competenza al podestà di Cremona; egli era tenuto a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055). A metà del XVIII secolo la comunità era costituita da 250 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

#### **comune di Alfiano Novo e Vecchio. 25** *1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Alfiano nuovo e vecchio. 26** *1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Alfiano nuovo e vecchio era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).



Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Alfiano nuovo e vecchio era uno dei comuni del distretto XV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Alfiano nuovo e vecchio era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

**comune di Alfiano ed Aspice.** 27  
1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Aspice venne aggregato a quello di Alfiano e il comune di Alfiano e Aspice in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù degli 846 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805; legge 24 luglio 1802).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Alfiano con Aspice fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Alfiano nuovo e vecchio.** 28  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Alfiano nuovo e vecchio faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Alfiano nuovo e vecchio furono aggregati Grimone e Aspice (Compartimento 1816).

**comune di Alfiano nuovo e vecchio con Grimone ed Aspice.** 29  
1823 - 1859

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Alfiano nuovo e vecchio furono aggregati i comuni di Grimone e Aspice (decreto 28 marzo 1823).

Secondo il compartimento del 1844 Alfiano nuovo e vecchio con Grimone e Aspice era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Alfiano nuovo e vecchio con Gemone e Aspice, comune con convocato e una popolazione di 1374 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

## ANNICCO

**comune di Annico.** 30  
sec. XV - 1757

Nel XII secolo sono attestati i toponimi Anico, Anigum, nel 1420 è documentata la presenza di un fortilicium (Ferrari 1996). Nel 1420 Annico divenne feudo della famiglia Lampugnani che nel 1464 cedette i propri diritti alla famiglia Stanga; passò poi ai Trecchi nel 1647, nel 1665 ai Serbelloni, e nel 1676 ai Solza (Bellardi 1996).

Nel 1451 Annico è elencato insieme a Farfengo tra le "terre" tenute nel territorio cremonese da Oldrado Lampugnani (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Annico è citato tra le comunità che appartenevano al Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Il comune di Annico già nel XVI secolo era retto da quattro deputati, scelti ogni anno tra i dodici eletti dall'assemblea degli abitanti, con il compito di stabilire e suddividere le quote di imposta, gestire gli affari correnti e quelli relativi agli alloggiamenti militari; accanto ai deputati vi era il tesoriere che provvedeva materialmente all'esazione dei tributi (Bellardi 1996).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Annico era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1753 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che Annico era infeudata al marchese Solza di Bergamo, al quale la comunità non corrispondeva alcun emolumento. L'assemblea degli abitanti, si riuniva in una stanza destinata allo scopo e nell'ultimo giorno dell'anno, alla presenza dell'assistente regio, eleggeva, per estrazione a sorte, i deputati, cui spettava il governo del comune, e nominava un nuovo console o confermava quello dell'anno precedente. La comunità aveva un cancelliere residente in loco che si occupava della redazione delle pubbliche scritture, mentre l'archivio della comunità era conservato in un apposito locale. Completava la struttura istituzionale della comunità il tesoriere, nominato per pubblico incanto con incarico triennale.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che risiedeva e Pizzighettone, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento sia presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona, sia alla banca del giudicente feudale. All'epoca contava 1256 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Annico.** 31  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Annico.** 32  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Annico era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Annico era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Annico era uno degli 81 comuni del distretto II di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Annico in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 455 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Annico furono concentrati i comuni di Annico e Luignano. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2255 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Annico.** **33**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Annico faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816). Secondo il compartimento del 1844 Annico era un comune con consiglio del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Annico, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2184 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annico*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996; **Ferrari 1996:** Valerio Ferrari, *La conoscenza del territorio* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annico*, Casalmorano, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

## **ARDOLE SAN MARINO**

**comune di Ardole San Marino.** **34**  
*sec. XVI - 1757*

Ardole San Marino è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassette" del 1751 Ardole San Marino era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle Risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1753 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal consiglio, costituito dai capifamiglia della comunità, che si riuniva due volte all'anno, al suono della campana: all'inizio dell'anno per l'elezione del deputato e del console, ai quali era demandata l'effettiva amministrazione del comune; e alla fine di luglio in occasione della pubblicazione dei riparti delle imposte. Al deputato spettava in particolare il compito di vigilare "sulla giustizia dei pubblici riparti". La comunità aveva un proprio cancelliere, residente in un non meglio specificato comune vicino, che aveva il compito di redigere le pubbliche scritture; non aveva un archivio e la custodia delle scritture spettava al deputato. Completava la struttura amministrativa della comunità il tesoriere, probabilmente nominato per pubblico incanto, che espletava tutte le mansioni relative alla riscossione dei carichi, avvalendosi della collaborazione di un esattore da lui nominato.

strativa della comunità il tesoriere, probabilmente nominato per pubblico incanto, che espletava tutte le mansioni relative alla riscossione dei carichi, avvalendosi della collaborazione di un esattore da lui nominato.

A metà del XVIII secolo il comune erasotoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca contava 300 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ardole San Marino.** **35**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ardole San Marino.** **36**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ardole San Marino era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ardole e San Marino era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ardole e San Marino era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ardole San Marino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 426 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ardole San Marino fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ardole San Marino.** **37**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ardole San Marino faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ardole San Marino risulta essere un comune con convocato appartenente al distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ardole San Marino, comune con convocato e una popolazione di 524 abitanti, fu inserito nel distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**ASPICE**

**comune di Aspice.** 38  
*sec. XVI - 1757*

Aspice è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Aspice era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata da due deputati e da un console eletti dall'assemblea degli abitanti. Vi era un cancelliere, che aveva il compito di redigere le pubbliche scritture, residente presso la comunità e che conservava presso di sé l'archivio della comunità, non essendovi una stanza adibita allo scopo. Completava la scarna struttura istituzionale della comunità il tesoriere, che espletava tutte le mansioni riguardanti la riscossione dei tributi, eletto probabilmente per pubblico incanto.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca contava 339 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Aspice.** 39  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Aspice.** 40  
*1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Aspice era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Aspice era uno dei comuni del distretto XV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Aspice era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Aspice risulta aggregato al comune di Alfiano (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Aspice.** 41  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Aspice apparteneva al distretto V di Robecco

della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 fu aggregato al comune di Alfiano (Compartimento, 1816).

**AZZANELLO**

**comune di Azzanello.** 42  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Azzanello è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Azzanello è elencato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Azzanello era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

La comunità dal 1525 risulta infeudata ai marchesi del Maino ai quali spettava la riscossione del dazio dell'imbotato (Bellardi 1996). Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che nel 1720 fu suddiviso in tre comuni: il più antico si chiamò dominante, il secondo comune Silva e Cami, il terzo comune comune Crotti e Brumani; questi due ultimi comprendevano la quarta parte del comune vecchio dominante; questa quarta parte apparteneva per tre porzioni al comune Silva e Cami e per la quarta parte al comune Crotti e Brumani; il pagamento delle gravanze fu diviso proporzionalmente tra le tre comunità.

La comunità nel suo insieme si governava attraverso l'assemblea dei capifamiglia, con l'intervento dell'assistente regio incaricato di prestare l'assistenza con l'approvazione del podestà di Cremona; quando presente, le funzioni di assistente erano svolte dal podestà feudale. L'assemblea era convocata in occasione dell'imposizione delle taglie e quando dovevano essere fatti i rendiconti.

L'assemblea eleggeva 24 uomini, chiamati consiglieri, successivamente erano estratti i nominativi di 12 tra essi che erano chiamati consiglieri di governo, tra i quali ogni anno erano eletti, sempre a sorte, due individui, detti deputati al governo, in modo tale che nel giro di sei anni tutti i consiglieri di governo erano chiamati a turno a svolgere le funzioni di deputati al governo.

Il consiglio di governo era convocato per decidere di tutti gli affari interessanti il comune, mentre i deputati al governo avevano il compito di dare esecuzioni agli ordini del Contado e della Commissaria generale dell'esercito.

La comunità nominava il cancelliere residente in loco che redigeva il libro e le scritture della comunità e firmava i mandati diretti al tesoriere; il comune aveva il proprio archivio, custodito in una stanza della casa comunale a ciò destinata, dove erano riposti i libri e le scritture.

Completava l'apparato istituzionale il tesoriere, probabilmente eletto dalla comunità per pubblico incanto, che esigeva, da solo o avvalendosi della collaborazione di un esattore, le quote dell'imposta pubblicata dall'assemblea e ripartita dal cancelliere.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e del podestà feudale

di Bordolano, che mandava in loco un suo luogotenente. Vi erano due consoli: uno per il comune dominante e uno per gli altri due comuni; entrambi, in qualità di tutori dell'ordine pubblico, prestavano giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona; avevano il compito di portare agli uffici dei due podestà le denunce dei delitti occorsi nei rispettivi distretti e di assistere alle pignorazioni e ad altri atti di giustizia.

All'epoca la comunità contava complessivamente 700 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Azzanello.** **43**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Azzanello.** **44**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Azzanello era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Azzanello era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Azzanello era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Azzanello, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 791 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Azzanello fu concentrato nel comune denominativo di Casalmorano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Azzanello.** **45**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Azzanello faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Azzanello era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Azzanello, comune con convocato e una popolazione di 1340 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl. Bellardi 1996:* Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Ammicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

## AZZANO

**comune di Azzano.** **46**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Azzano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Azzano, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune di Azzano è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Azzano.** **47**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Azzano era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Azzano era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Azzano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Azzano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 156 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Azzano fu concentrato nel comune denominativo di Pieranica (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Azzano.** **48**  
1816 - 1819

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Azzano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 24 dicembre 1819 fu aggregato al comune di Torlino (Compartimento, 1816).

**BACCANELLO****comune di Baccanello.****49***sec. XVI - 1757*

Baccanello è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Baccanello era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune non era infeudato. In occasione della pubblicazione del riparto delle tasse o in caso di necessità, si riuniva l'assemblea degli abitanti, mentre ordinariamente il comune era amministrato dal cancelliere, che risiedeva in loco e conservava presso di sé le poche scritture del comune, non essendovi nè stanza pubblica, nè archivio per la conservazione di esse. Completava l'esigua struttura istituzionale il tesoriere, che espletava tutte le mansioni relative alla riscossione dell'imposta, eletto probabilmente per pubblico incanto.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca contava 28 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato alla comunità di Ca de' Stefani.

**BAGNAROLO****comune di Bagnarolo.****50***sec. XVI - 1757*

Bagnarolo è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bagnarolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti che nominavano il deputato, al quale era affidato il governo ordinario del comune, e il console, tutore dell'ordine pubblico. Non essendovi il cancelliere, le scritture del comune erano conservate dal primo estimato. Completava l'esigua struttura amministrativa il tesoriere, probabilmente nominato dalla comunità per pubblico incanto, che si avvaleva, per espletare tutte le mansioni relative alla riscossione delle imposte, dell'aiuto dell'esattore.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della cu-

ria pretoria di Cremona. All'epoca contava 85 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Bagnarolo.****51***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Bagnarolo.****52***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bagnarolo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bagnarolo era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bagnarolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bagnarolo (Bagnarolo nel testo) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 115 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bagnarolo fu concentrato nel comune denominativo di Gadesco (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bagnarolo.****53***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bagnarolo faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Bagnarolo risulta essere un comune con convocato appartenente al distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bagnarolo, comune con convocato e una popolazione di 173 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**BAGNOLO****comune di Bagnolo.****54***sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi

Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta *Insula Fulcheria* (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Bagnolo, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune di Bagnolo è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Bagnolo.**

**55**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bagnolo era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bagnolo era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bagnolo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bagnolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1871 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Bagnolo non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1883 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bagnolo.**

**56**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Bagnolo faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Bagnolo era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bagnolo, comune con convocato e una popolazione di 2011 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**BARBISELLE**

**comune di Barbiselle.**

**57**

sec. XVI - 1757

Barbiselle è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elen-

cato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Barbiselle era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune non era infeudato; la comunità non si governava attraverso consigli o assemblee, ma il primo stimato nominava un deputato che doveva vigilare sulla giustizia dei pubblici riparti. Non aveva un cancelliere residente in loco, ma il cancelliere risiedeva presso la comunità di Dosimo e conservava presso di sé le scritture, non essendovi un archivio a ciò destinato. L'esigua struttura istituzionale era completata dal tesoriere, che, nominato probabilmente per pubblico incanto, doveva espletare tutte le mansioni relative alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca contava 167 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Barbiselle.**

**58**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Barbiselle.**

**59**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Barbiselle era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Barbiselle era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Barbiselle era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Barbiselle, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 210 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Barbiselle fu concentrato nel comune denominativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Barbiselle.**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Barbiselle faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Barbiselle era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Barbiselle, comune con convocato e una popolazione di 329 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

**BARDELLA****comune di Bardella.**

sec. XVI - 1757

Bardella è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bardella era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia, che si riuniva nella pubblica piazza almeno due volte all'anno e che al principio di ogni anno eleggeva il deputato, tra i possessori dei beni rurali, confermava solitamente il cancelliere e nominava un nuovo console. Il cancelliere risiedeva in loco, incaricato della redazione delle scritture del comune, conservava presso di sé il piccolo archivio della comunità, non essendovi un locale destinato alla custodia di esso.

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale.

A metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca contava 131 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Pieve d'Olmi.

**BARZANIGA****comune di Barzaniga con Cassina Barbova.**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Barzaniga è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Barzaniga è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Barzaniga era

60

una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dal 1525 Barzaniga con Bordolano, Azzanello, Campagnola, Corte de' Cortesi, Robecco e San Martino in Beliseto risulta infeudato alla famiglia Del Maino, che riscuoteva il dazio sull'imbottato del fieno e del vino (Bellardi 1996; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'assemblea dei capifamiglia si riuniva quattro o cinque volte all'anno, alla presenza del regio assistente, che era il podestà feudale o il suo luogotenente, ed eleggeva due deputati, il cancelliere e il console. I deputati erano responsabili del governo della comunità e vigilavano sull'imposizione delle tasse. Il cancelliere aveva il compito di redigere le determinazioni dell'assemblea e le altre pubbliche scritture, era residente in loco e conservava presso di sé i libri della comunità e le sue scritture, non essendovi archivio, nè stanza a ciò destinata. La struttura amministrativa del comune era completata dal tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto, che riscuoteva i contributi secondo la tassa pubblicata dall'assemblea nel mese di giugno e successivamente ripartita tra tutti gli interessati.

Dal comune dipendeva la Cassina Barbova, che pagava separatamente le sue imposte al Contado, mentre concorreva con Barzaniga per le spese locali, ad eccezione dei salari degli ufficiali del comune.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà di Cremona, sia a quella del podestà feudale, che, residente a Cremona, si recava a Barzaniga due volte all'anno, interveniva in assemblea in occasione dell'imposizione delle tasse, mentre per il resto dell'anno in loco vi era il suo luogotenente. Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca del podestà feudale, sia presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca il comune contava 576 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Barzaniga con Cassina Barbova.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona. Al comune di Barzaniga era unita la frazione di Cassina Barbova (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona. Al comune di Barzaniga era aggregata anche la frazione di Cassina Barbova (editto 26 settembre 1786).

**comune di Barzaniga con Cassina Barbova.**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Barzaniga con Cassina Barbova era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Barzaniga con Cassina Barbova era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio

1801 Barzaniga con Cassina Barbova era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Barzaniga (non viene citata la frazione di Cassina Barbova), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 771 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Barzaniga furono concentrati i comuni di Barzaniga, Grontorto e Acqualunga Badona. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1607 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Barzaniga con Cassina Barbova.** 65  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Barzaniga faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Barzaniga era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Barzaniga con Cassina Barbova, comune con convocato e una popolazione di 970 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

## BATTAGLIONE

**comune di quartiere del Battaglione.** 66  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Quartiere del Battaglione era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Quartier del Battaglione era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Quartier del Battaglione era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 non compare probabilmente perché compreso nel ricostituito comune di Due Miglia (decreto 8 giugno 1805).

## BELLENA

**comune di Bellena.** 67  
*sec. XVI - 1757*

Bellena è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bellena era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità non era infeudata, anche se pagava il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno al conte Giorgio Annone. L'amministrazione della comunità era completamente affidata al console, dato che la comunità consisteva in una sola cascina di proprietà del marchese Camillo Magio.

A metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona. All'epoca contava 15 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Gussola.

## BELLOZZA

**comune di Belozza.** 68  
*sec. XVIII - 1757*

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Belozza risulta segnalata come comunità della provincia inferiore del Contado cremonese (Compartimento, 1751). Non ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento.

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Motta Baluffi.

## BERTANA E BOCCIDA

**comune di Bertana e Boccida.** 69  
*sec. XVI - 1757*

Bertana e Boccida è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bertana e Boccida era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dall'assemblea degli abitanti che eleggeva annualmente un console e un deputato, ai quali spettava il governo ordinario del comune. Il deputato svolgeva anche le funzioni di cancelliere e conservava presso di sé le scritture che consistevano "ne comandi militari del primo estimado e tesoriere"; non essendovi nè archivio, nè pubblica stanza per la conservazione di esse. L'esigua struttura amministrativa era completata dal teso-



riere, eletto probabilmente per pubblico incanto, che si avvaleva dell'aiuto di un esattore per espletare tutte le operazioni riguardanti l'esazione delle imposte.

A metà del XVIII secolo era sottoposto direttamente alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 95 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

#### **comune di Bertana Bocida.**

70

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Bertana e Boccida.**

71

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bertana Boccida era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bertana e Bocida era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bertana e Bocida era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bertana (non viene citata la frazione di Boccida), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 131 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bertana fu concentrato nel comune denominativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Bertana e Boccida.**

72

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bertana e Boccida era uno dei comuni del distretto V di Robecco (notificazione 12 febbraio 1816). Fu aggregato al comune di Bettenesco con decreto 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

## **BETTENESCO**

#### **comune di Bettenesco.**

73

sec. XVI - 1757

Bettenesco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bettenesco era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di Bettenesco non era infeudato. L'amministrazione del comune era affidato a un deputato, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, e al console eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti. L'esigua struttura istituzionale era completata da un tesoriere, nominato probabilmente per incanto dall'assemblea degli abitanti, che espletava con l'aiuto di un esattore tutte le incombenze relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità aveva 171 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

#### **comune di Bettenesco.**

74

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Bettenesco.**

75

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bettenesco era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bettenesco era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bettenesco era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bettenasco, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 156 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bettenesco fu concentrato nel comune denomi-

nativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bettenesco.** 76  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bettenesco era uno dei comuni del distretto V di Robecco (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Bettenesco fu aggregato il comune di Bertana e Bocida (Compartimento, 1816).

**comune di Bettenesco con Bertana e Boccida.** 77  
1823 - 1859

Il comune di Bertana e Boccida fu aggregato al comune di Bettenesco con decreto 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Bettenesco con Bertana e Bocida era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bettenesco con Bertana Rocida (così), comune con convocato e una popolazione di 485 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

## BINANUOVA

**comune di Binanuova.** 78  
sec. XII - 1757

Nel 1192 i consoli di Cremona costituirono il borgo franco di Binanuova, riconoscendo a esso gli stessi privilegi di cui godeva Soncino (Astegiano, 1895 - 1898, I, p. 183, n. 518; Menant 1993, p. 78). Nel 1403 fu soggetto alla signoria di Ugolino Cavalcabò, dominatore di Cremona e marchese di Viadana (Grandi 1856-1858, ad vocem). Nel 1451 Binanuova è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Binanuova è citato tra i comuni del Contado nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Binanuova era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055). Il comune era feudo camerale dal 1538 e nel 1751 risulta infeudato al marchese Pozzi alias Cauzzi, che non percepiva alcun emolumento (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune si amministrava attraverso un consiglio generale, convocato normalmente due volte all'anno su avviso del console al suono della camapna e formato da tutti i capifamiglia possidenti perticato rurale; si riuniva nella pubblica piazza, alla presenza dell'assistente regio, nominato dal podestà feudale. Una volta all'anno eleggeva due deputati al governo, scegliendoli tra coloro che si offrivano di farlo per il minore salario, e ad essi era affidata la cura del patrimonio pubblico e il controllo della giustizia dei pubblici riparti. Nella

prima convocazione dell'anno nel consiglio veniva approvato il bilancio e si saldavano i conti con il tesoriere, mentre nella seconda, a giugno, si pubblicava il riparto delle imposte. Il comune nominava un proprio cancelliere, residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture e in particolare il riparto delle imposte pubblicato in consiglio. L'archivio della comunità era conservato presso il cancelliere in una cassa.

L'esigua struttura istituzionale era completata dal tesoriere, eletto per pubblico incanto, che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione sia del podestà feudale, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 490 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Binanuova.** 79  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, Binanuova apparteneva nel distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Binanuova.** 80  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Binanuova era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Binanuova era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Binanuova era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Binanuova in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 452 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Binanuova fu concentrato nel comune denominativo di Gabbioneta (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Binanuova.** 81  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Binanuova faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Binanuova era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Binanuova, comune con convocato e una popolazione di 727 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piacenza (notificazione 23 giugno 1853).

## BOLZONA

**comune di Bolzona.** 82  
*sec. XVII - 1797*

Non citato in precedenza, alla fine del XVII secolo Bolzone risulta stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Bolzona.** 83  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bolzone era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bolzona era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bolzona era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bolzone, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 493 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bolzone fu concentrato nel comune denominativo di Capergnanica (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

Nel compartimento del 1816 è frazione di Zappello.

## BONEMERSE

**comune di Bonemerse.** 84  
*sec. XVI - 1757*

Bonemerse è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bonemerse era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal cancelliere, nominato dall'assemblea degli abitanti che si riuniva solo per la pubblicazione del riparto delle tasse o in occasione di affari di

particolare importanza. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé il piccolo archivio del comune, non essendovi un locale destinato alla sua conservazione. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca vi erano circa 180 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Bonemerse con Farisengo.** 85  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Bonemerse fu aggregata la comunità di Farisengo (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Bonemerse era unita anche la frazione di Farisengo (editto 26 settembre 1786).

**comune di Bonemerse con Farisengo.** 86  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bonemerse con Farisengo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bonamerse con Farisengo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bonamerse con Farisengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bonemerse (non è citata la frazione di Farisengo), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 313 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bonemerse fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bonemerse con Farisengo.** 87  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bonemerse con Farisengo era un comune del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Bonemerse con Farisengo fu aggregato il comune di Caretolo con Casazza (Compartimento, 1816).

**comune di Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza.** 88  
1823 - 1859

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Bonemerse con Farisengo fu aggregato il comune di Caretolo con Casazza (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza, comune con convocato e una popolazione di 944 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

## BORDOGNA

**comune di Bordogna.** 89  
*sec. XIV - sec. XVI*

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982). Non appare più citato in età veneta, nè negli statuti di Crema del 1536, nè nell'estimo veneto del 1685.

## BORDOLANO

**comune di Bordolano.** 90  
*sec. XIII - 1757*

Sede di una fortezza, fu distrutto nel 1218 dai Milanesi in guerra contro i Cremonesi, mentre nel 1312 fu conquistato da Ugolino Cavalcabò, signore di Cremona (Grandi 1856-1858, ad vocem).

Nel 1451 Bordolano è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). In età spagnola era infeudato al conte del Maino, nobile milanese, al quale si pagava il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno (Grandi 1856-1858, ad vocem; Bellardi 1996). Bordolano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bordolano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato da un consiglio formato da 20 consiglieri e dal cancelliere che si riuniva in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse e per qualunque bisogno del comune ed eleggeva tre deputati al governo ai quali era affidata l'amministrazione ordinaria della comunità. Il cancelliere residente in loco redigeva i libri delle imposte, delle tasse e le altre scritture, e le teneva sotto chiave in un armadio posto nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

Completava la struttura istituzionale della comunità il tesoriere, eletto ogni due anni nella pubblica piazza per pubblico incanto; egli aveva il compito di riscuotere i contributi spettanti a ciascuno, secondo quanto scritto nel registro delle imposte compilato dal cancelliere, che ripartiva tra gli abitanti l'importo della tassa pubblicata ogni anno a giugno nell'assemblea degli abitanti, riunita nella piazza alla presenza del podestà feudale e del suo luogo tenente

Alla metà del secolo XVIII la giurisdizione del comune era affidata sia al podestà di Cremona, sia al podestà del feudo, che si risiedeva a Cremona e si recava a Bordolano solo in occasione dell'elezione dei deputati e dell'imposizione delle tasse, mentre normalmente era sostituito da un luogotenente. Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca vi erano 486 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano.** 91  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona. Al comune di Bordolano fu aggregata la comunità di Crotta Nuova di Bordolano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona. Al comune di Bordolano era aggregata anche la frazione di Crotta Nova di Bordolano (editto 26 settembre 1786).

**comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano.** 92  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Bordolano con Crotta nuova di Bordolano era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bordolano ed uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bordolano ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Bordolano (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 730 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Bordolano furono concentrati i comuni di Bordolano e Castelvicosanti. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1256 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano.** 93  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano, comune con convocato e una popolazione di 4215 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

## BORGNO NUOVO CAPELLO

**comune di Borgo nuovo Capello.** 94  
*sec. XVI - 1757*

Borgno nuovo Capello è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era in di pertinenza del feudo di Bordolano, del quale era feudatario il marchese Del Maino ed era amministrato dal deputato e dal console, nominati probabilmente dall'unico fittabile delle proprietà del comune. Il cancelliere, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, prestava la propria opera per i due comuni di San Martino in Beliseto e Borgo nuovo Capello.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, sia a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. Il comune era in parte fiscalmente aggregato al comune di San Martino in Beliseto. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

## BOSCHETTO

**comune di Boschetto.** 95  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Boschetto era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Boschetto era uno dei comuni del distretto XIV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Boschetto era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 non compare probabilmente perché compreso nel ricostituito comune di Due Miglia (decreto 8 giugno 1805).

## BOSCO EX PARMIGIANO

**comune di Bosco già Parmigiano.** 96  
1805 - 1809

Non nominato nel precedente compartimento del dipartimento dell'Alto Po del 15 maggio 1801, secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Bosco già Parmigiano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 367 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bosco Parmigiano fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

Nel compartimento territoriale del 1816 risulta aggregato a Gerre de' Caprioli (notificazione 12 febbraio 1816).

**territorio di Bosco.** 97  
*sec. XVI - 1800*

Il territorio di Bosco era parte del feudo di Polesine, uno dei feudi del cosiddetto Stato Pallavicino, divenuto parte del ducato di Parma e Piacenza nel 1545 (Nelle terre dei Pallavicino 1996, I, parte terza, pp. 80, 134-138). Appartenne al territorio del ducato di Parma fino all'anno 1800 (Grandi 1856-1858, ad vocem).

*bibl.* **Nelle terre dei Pallavicino 1996:** Carlo Soliani, *Nelle terre dei Pallavicino, I, parte terza. Il feudo di Polesine e i suoi signori tra XV e XVIII secolo*, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, 1996.

## BOTTAIANO

**comune di Bottaiano.** 98  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Bottaiano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta

Serio (Albini 1974; Albini 1982). Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Casale, elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo il comune di Bottaiano è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Serio (Estimo veneto, 1685).

**comune di Bottaiano.** **99**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Bottaiano era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Bottaiano era uno dei comuni del distretto IX di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Bottaiano, al quale risulta aggregato il comune di Casale, era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Bottaiano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 201 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Bottaiano fu concentrato nel comune denominativo di Offanengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Bottaiano.** **100**

1816 - 1818

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Bottaiano era un comune del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 20 luglio 1818 fu aggregato il comune di Portico (Compartimento, 1816).

**comune di Bottaiano con Portico.** **101**

1818 - 1859

Con decreto 20 luglio 1818 fu aggregato il comune di Portico (decreto 20 luglio 1818).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Bottaiano con Portico era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Bottaiano con Portico, comune con convocato e una popolazione di 462 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**BRANCERE**

**comune di Brancere.** **102**

1805 - 1809

Non nominato nei precedenti compartimenti, con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Branciere fu inserito nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po; in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 437 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Brancere fu concentrato nel comune denominativo di Straconcolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Brancere.** **103**

1816 -1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Brancere faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Brancere era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Branciere, comune con convocato e una popolazione di 636 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

**territorio di Brancere.** **104**

sec. XVI - 1800

Il territorio detto delle Brancere era parte del feudo di Polesine, uno dei feudi del cosiddetto Stato Pallavicino, divenuto parte del ducato di Parma e Piacenza nel 1545 (Nelle terre dei Pallavicino 1996, I, parte terza, pp. 80, 134-138). La zona delle Brancere appartenne al territorio del ducato di Parma fino all'anno 1800 (Grandi 1856-1858, ad vocem).

*bibl. Nelle terre dei Pallavicino 1996:* Carlo Soliani, *Nelle terre dei Pallavicino, I, parte terza. Il feudo di Polesine e i suoi signori tra XV e XVIII secolo*, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, 1996.

**BRAZZOLI**

**comune di Brazzoli.** **105**

sec. XVI - 1757

Brazzoli è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Brazzoli era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito unicamente da due cascine, una di

ragione del signor Giovanni Francesco Antonio Gazzaniga, l'altra nobile Giovanni Francesco Ferramola. I solo ufficiali della comunità erano il console e il cancelliere, nominati ad anni alterni dagli abitanti di ciascuna delle due cascine. Il cancelliere risiedeva in loco e presso di lui erano conservati gli ordini inviati dal Contado e i pagamenti effettuati allo stesso Contado.

A metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Villanuova.

## BREDA

**comune di Breda.** 106  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Breda era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Breda era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Non compare nè come comune nè come frazione in altri compartimenti.

## BREDA DE' BUGNI

**comune di Breda dei Bugni.** 107  
*sec. XVI - 1757*

Breda de' Bugni è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Breda de' Bugni era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054). Breda de' Bugni è citato come comune autonomo nelle risposte ai 45 quesiti relativi a Castagnino Secco, ma non ci sono pervenute le risposte ad esso relative.

**comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco.** 108  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona. Al comune di Breda de' Bugni fu unita la comunità di Castagnino Secco (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Breda de' Bugni era aggregata anche la frazione di Castagnino Secco (editto 26 settembre 1786).

**comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco.** 109  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Breda de' Bugni con Castagnino Secco era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Breda de' Bugni ed Uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Breda de' Bugni ed Uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Breda de' Bugni ed Uniti in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 617 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Breda de' Bugni fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Breda dei Bugni con Castagnino Secco.** 110  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Breda dei Bugni con Castagnino Secco faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Breda dei Bugni con Castagnino Secco era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Breda dei Bugni con Castagnino Secco, comune con convocato e una popolazione di 803 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 23 giugno 1853).

## BREDA GUAZZONA

**comune di Breda Guazzona.** 111  
*sec. XVI - 1757*

Breda Guazzona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Breda Guazzona era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di Breda Guazzona era soggetto al feudo di San Giovanni in Croce, di ragione del marchese Vidoni, che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno. L'amministrazione del comune era affidata al cancelliere, che risiedeva in loco,

redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé i documenti del comune, mentre l'assemblea degli abitanti si riuniva in occasione dell'imposizione delle tasse e in casi di particolare necessità e nominava al pubblico incanto il tesoriere, incaricato di espletare le operazioni riguardanti la riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione sia del podestà feudale di San Giovanni in Croce, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà di Cremona, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca il comune contava 120 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Breda Guazzona  
con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino. 112**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Breda Guazzona furono aggregate le comunità di Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, Breda Guazzona con le frazioni di Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Breda Guazzona ed uniti. 113**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Breda Guazzona ed uniti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Breda Guazzona ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Breda Guazzona (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 267 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Breda Guazzona fu concentrato nel comune denominativo di Voltido (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Breda Guazzona  
con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino. 114**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino, comune con convocato e una popolazione di 210 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## BREDALUNGA

**comune di Bredalunga. 115**  
sec. XVI - 1757

Bredalunga è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Bredalunga era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era costituita da due cassinaggi, l'uno chiamato Bredalunga, l'altro il Barozzo, e che per antica convenzione stabilita dai compadroni di comune consenso ogni gravezza spettante al comune dovesse essere sostenuta per due terzi dagli abitanti di Bredalunga e per un terzo dalla cassina del Barozzo. Gli affari del comune erano amministrati da un console, eletto dal fittabile che abitava nella casina di Bredalunga; lo stesso fittabile svolgeva anche le funzioni di cancelliere e presso di lui si conservavano le scritture del comune, non essendovi nè archivio, nè stanza pubblica per la conservazione di esse.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca vi erano circa cento anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Bredalunga. 116**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Bredalunga risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).



**comune di Bredalunga.****117**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Breda Lunga era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Breda Lunga era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Breda Lunga era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Breda Lunga in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 222 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810 risulta aggregato al comune di Sesto.

**comune di Bredalunga.****118**

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Breda Lunga faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 fu aggregato a Sesto (Compartimento, 1816).

**BROLPASINO****comune di Brolpasino.****119**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Brolpasino è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Brolpasino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Brolpasino era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da due deputati di governo, dal cancelliere, dal console, dall'assistente regio e da almeno due terzi degli uomini che avevano qualche interesse nella comunità, e dalla congregazione minore formata dai deputati, dal console, dal cancelliere e dall'assistente regio. Il consiglio era convocato per ordine dei deputati e su avviso del console e si riuniva solo per questioni di particolare interesse per il comune, quali la pubblicazione del riparto delle imposte, l'elezione degli ufficiali del comune, cioè il deputato, il cancelliere e il console, la nomina del tesoriere e l'esame dei rendiconti di quest'ultimo; la congregazione minore si occupava invece del governo ordinario. La comunità nominava per pub-

blico incanto il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 106 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Brolpasino. cancelliere.****120**

sec. XVIII - 1757

Il cancelliere registrava gli "affari" della comunità, scriveva e firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni dei grani, controllava i conti del tesoriere, redigeva le delibere delle congregazioni (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Brolpasino. console.****121**

sec. XVIII - 1757

Il console aveva il compito di portare alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel suo comune, di assistere i notai e i fanti in occasione di visite e di altri atti relativi alla giurisdizione criminale, di essere presente in caso di pignorazioni o di subaste per debiti fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Brolpasino.****122**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 fu inserito nella delegazione VIII, distretto di Torre Malamberti della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Brolpasino.****123**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Brolpasino era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Brol Pasino era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Brol Pasino era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Brol Pasino in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 146 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Brol Pasino fu concentrato nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Brolopasino.**

124

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Brolopasino faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Brolopasino era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Brolopasino, comune con convocato e una popolazione di 171 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

**BRUGNOLO**

**comune di Brugnolo.**

125

1798 maggio - 1798 settembre

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Brugnolo era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Brugnolo risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Brugnolo.**

126

1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 Brugnolo che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 333 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Brugnolo fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**CA D'ALLEMANI**

**comune di Cà d'Allemani.**

127

sec. XVI - sec. XVII

Cà d'Allemani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cà d'Allemani era una comunità della provincia inferiore cremonese, mentre nei 45 quesiti si dice che da tempo immemorabile era unito a Cà de' Marozzi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Ca de' Marozzi.

**CA D'ANDREA**

**comune di Ca d'Andrea.**

128

sec. XVI - 1757

Ca d'Andrea (o Chà d'Andrea) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca d'Andrea era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Nelle risposte ai 45 quesiti si dice che al comune di Ca d'Andrea era aggregato San Pietro Medegallo e si afferma che si tratta di un'aggregazione "fatta in officio" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo, non infeudato, era amministrato dal console e dal deputato, per i quali non sono specificate le modalità di elezione, che curavano gli interessi della comunità. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano custoditi in una cassetta, posta nella casa del maggior estimato. Il tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria

All'epoca la comunità contava 175 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo.**

129

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cà d'Andrea fu unita la comunità di San Pietro Medegallo (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VIII, distretto di Torre Malamberti, della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Cà d'Andrea era aggregata anche la frazione di San Pietro Medegallo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo.**

130

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà d'Andrea con San Pietro Medegallo era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà d'Andrea con San Pietro Medegallo era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio

1801 Cà d' Andrea con San Pietro Medegallo era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell' Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà d' Andrea (non è citata la frazione di San Pietro Medegallo), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 306 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell' Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cà d' Andrea fu concentrato nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca d' Andrea  
con San Pietro Medegallo.** **131**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca d' Andrea con San Pietro Madegallo faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca d' Andrea con San Pietro Medegallo era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca d' Andrea con San Pietro Medegallo, comune con convocato e una popolazione di 366 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' BONA VOGLI

**comune di Ca de' Bonavogli.** **132**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Ca de' Bonavogli è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ca de' Bonavogli è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Bonavogli era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era di pertinenza del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato al marchese Vidoni a cui si pagava il dazio dell'imbottato sul fieno e sul vino. L'amministrazione del comune era affidata a due deputati e al console, eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva nella pubblica piazza, con l'intervento dell'assistente regio. Il cancelliere residente in loco redigeva le pubbliche scritture. Il piccolo archivio della comunità era conservato in una cassa con due chiavi, tenute una da un deputato al governo, l'altra dal maggior estimato. La struttura istituzionale era completata dal tesoriere, eletto per pubblico incanto dall'assemblea della comunità con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione sia del podestà di Cremona, sia del podestà feudale, che risiedeva a San Giovanni in Croce ed era sostituito in loco da un luogotenente; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. La comunità contava all'epoca 259 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ca' de' Bonavogli.** **133**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Bonavogli.** **134**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca de' Bonavogli era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell' Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca de' Bonavogli era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell' Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca de' Bonavogli era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell' Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà de' Bonavogli, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 325 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell' Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Bonavogli fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Bonavogli.** **135**  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Bonavogli faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Ca de' Bonavogli fu aggregato il comune di Ca de' Cervi (Compartimento, 1816).

**comune di Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi.** **136**  
*1823 - 1859*

Il comune di Ca de' Cervi fu aggregato al comune di Ca de' Cervi con decreto del 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi risulta essere un comune con convocato appartenente al distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi, comune con convocato e una popolazione di 540 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' CAGLIANI

### comune di Ca de' Cagliani.

137

sec. XV - 1757

Nel 1451 Ca de' Cagliani è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ca de' Cagliani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Ca de' Cagliani era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Vidiceto, feudo del marchese Goldoni Vidoni. L'ordinaria amministrazione era gestita dal maggior estimato, mentre solo in casi di particolare necessità veniva convocata la congregazione dei maggiori estimati. Non aveva un cancelliere residente in loco e le scritture pubbliche erano conservate nella casa del maggior estimato.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca del podestà feudale, sia presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 45 anime (Risposte ai 45 quesiti, cat. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Ca de' Corti.

## CA DE' CERVI

### comune di Ca de' Cervi.

138

sec. XVI - 1757

Ca dei Cervi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644)

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca dei Cervi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti, che si riunivano al suono della campana con l'intervento dell'assistente regio, del sindaco e del deputato, per pubblicare il riparto delle tasse, per esaminare i conti del tesoriere e per eleggere il deputato, responsabile del governo ordinario del comune, e il console.

La comunità affidava al cancelliere, residente in loco, la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 78 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

### comune di Ca de' Cervi.

139

1757 - 1797

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

### comune di Ca de' Cervi.

140

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca de' Cervi era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca de' Cervi era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca de' Cervi era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ca de' Cervi in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 95 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Cervi fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Ca de' Cervi.

141

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Cervi faceva parte del distretto I di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 il comune di Ca de' Cervi fu aggregato al comune di Ca de' Bonavogli (Compartimento, 1816).

**CA DE' CORTI**

**comune di Ca de' Corti.** 142  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Corti (o Curti) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644)

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Corti era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Vidiceto, feudo dei marchesi Goldoni Vidoni. L'ordinaria amministrazione era affidata al maggior estimato, mentre la congregazione dei maggiori estimati veniva convocata per la pubblicazione del riparto delle imposte, per esaminare i rendiconti del tesoriere e in caso di necessità. Non aveva un cancelliere residente in loco e le scritture pubbliche erano custodite nella casa del maggior estimato. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano espletate dal tesoriere eletto dalla comunità al pubblico incanto con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che risiedeva a Cremona, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca del podestà feudale, sia presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 98 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Cà de' Corti con Cà de' Cagliani.** 143  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cà de' Corti era aggregata la comunità di Cà de' Cagliani (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di Cà de' Corti era unita anche la frazione di Cà de' Cagliani (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani.** 144  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà de' Corti con Cà de' Cagliani era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca de' Corti con Ca de' Galliani era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca de' Corti con Ca de' Galliani era uno dei 66 comuni

del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ca de' Corti (non è citata la frazione di Ca de' Galliani), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 141 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Corti fu concentrato nel comune denominativo di Cingia dei Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani.** 145  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Corti con Ca de' Cagliani faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Corti con Ca de' Cagliani era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Corti con Ca de' Cagliani, comune con convocato e una popolazione di 228 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

**CA DE' FERRARI**

**comune di Ca de' Ferrari.** 146  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Ferrari è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Ferrari era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da una sola cascina, perciò non vi erano organi consiliari e un solo abitante svolgeva sia le funzioni di console, tutelando l'ordine pubblico, sia quelle di cancelliere: in qualità di cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé il piccolo archivio della comunità. Probabilmente per pubblico incanto, era nominato il tesoriere che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca vi erano 56 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Monticelli Ripa d'Oglio.

## CA DE' GAGGI

**comune di Ca de' Gaggi.** 147  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Gaggi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Gaggi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal maggiore estimatoe e dal console. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Torre Malamberti, mentre i pochi documenti del comune, esclusivamente di carattere contabile, erano custoditi dal fattore del maggiore estimato. Per effettuare le operazioni relative alla riscossione delle imposte il comune nominava, probabilmente per pubblico incanto, il tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 95 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Ca de' Gaggi.** 148  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VIII, distretto di Torre Malamberti, della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Ca de' Gaggi.** 149  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà de' Gaggi era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà de' Gaggi era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà de' Gaggi era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà di Gaggi in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 116 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Gaggi fu concentrato nel comune denominativo di Torre dei Malamberti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Gaggi.** 150  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Brolpasino faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Brolpasino era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Brolpasino, comune con convocato e una popolazione di 171 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piacenza (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' GATTI

**comune di Ca de' Gatti.** 151  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Gatti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Gatti era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal console, da un deputato e dal cancelliere, eletti dall'assemblea degli abitanti, convocata su avviso del console. Il cancelliere era incaricato della redazione delle scritture pubbliche. La comunità non aveva un locale destinato alla conservazione del suo archivio, andato del resto quasi completamente disperso a causa delle guerre. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico annuale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento, alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca vi erano 95 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Pieve d'Olmi

## CA DE' MAINARDI

**comune di Ca de' Mainardi.** 152  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Mainardi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel

1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Mainardi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal cancelliere, eletto annualmente dall'assemblea degli abitanti, dal console, tutore dell'ordine pubblico, e dal tesoriere, eletto probabilmente al pubblico incanto, a cui erano affidate le operazioni relative alla riscossione delle imposte. La comunità non aveva una stanza deputata alla conservazione del suo archivio e le sue carte erano custodite dai maggiori estimati.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca vi erano 63 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregata alla comunità di Ca de' Stefani.

## CA DE' MARI

**comune di Ca de' Mari.**  
*sec. XVI - 1757*

**153**

Ca de' Mari è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Mari era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato e da un console, eletti annualmente dall'assemblea degli abitanti. Probabilmente al pubblico incanto era nominato anche il tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte. La comunità non aveva una stanza deputata alla conservazione del suo archivio e le poche scritture pubbliche, consistenti essenzialmente in comandi militari, erano conservate da uno degli abitanti.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore del curia pretoria. All'epoca vi erano 86 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel Compartimento del 1757 risulta aggregato a Gadesco

## CA DE' MAROZZI

**comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman.**  
*sec. XVI - 1757*

**154**

Ca de' Marozzi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito

Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Marozzi era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge il comune Cà de' Marozzi, da tempo immemorabile unito a quello Cà d'Allemanni, non era infeudato. I due comuni non avevano organi consiliari e tutti e due i comuni erano amministrati da un solo deputato, che svolgeva anche le funzioni di cancelliere e che normalmente era il fittavolo del marchese Silva, il maggior estimato in Cà d'Allemanni, e a questo deputato era affidata l'amministrazione dei due comuni; i due comuni avevano un solo console che non si mutava se non in caso di trasferimento di costui ad altro comune o per sua rinuncia. Il cancelliere, che redigeva le pubbliche scritture, conservava presso di sé il piccolo archivio dei due comuni. L'esigua struttura istituzionale era completata dal tesoriere, probabilmente nominato al pubblico incanto, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII le due comunità erano sottoposte alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento e portava le denunce dei delitti avvenuti nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca le due comunità contavano complessivamente 142 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman.**  
*1757 - 1797*

**155**

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman.**  
*1798 - 1809*

**156**

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà de' Marozzi con Cà d'Allemanni era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà de' Marozzi con Cà d'Allemagne era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà de' Marozzi con Cà d'Alemanni era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà de' Marozzi (non è citata la frazione di Cà d'Alemanni) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 528 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Marozzi fu concentrato nel comune denominativo di Malagnino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì. 157**  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 il comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì fu aggregato al comune di Malagnino (Compartimento, 1816).

## CA DE' NOVELLI

**comune di Ca de' Novelli. 158**  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Novelli è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Novelli era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato al marchese Vidoni, che non percepiva dalla comunità alcun emolumento. L'amministrazione era affidata ad un deputato, un console e un cancelliere, eletti ogni anno dall'assemblea dei capifamiglia, che si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle tasse. Al cancelliere, residente in un altro comune non precisato, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia della cassetta che conteneva la documentazione del comune, mentre le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che amministrava la giustizia in San Giovanni in Croce e in Cremona, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico prestava giuramento presso il banco civile e il banco criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona, e presso l'attuario del feudo. All'epoca la comunità contava 86 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di De Rovere.

## CA DE' PEDRONI

**comune di Ca de' Pedroni. 159**  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Pedroni è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") e citato sempre tra i comuni del Contado nel

1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Pedroni non è menzionato (Compartimento, 1751), nè ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti diffusi dalla real giunta del censimento nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalorzo Boldori.

## CA DE' QUINZANI

**comune di Ca de' Quinzani. 160**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Ca de' Quinzani è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ca de' Quinzani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Quinzani era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un sindaco, al quale era affidata anche la custodia delle pubbliche scritture, eletto per estrazione al principio dell'anno dall'assemblea degli abitanti, da un cancelliere residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture, e da un console. L'esigua struttura istituzionale era completata dal tesoriere, nominato probabilmente al pubblico incanto, che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona, e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 202 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ca de' Quinzani. 161**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Ca de' Quintani (sic) risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Quinzani. 162**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca de' Quinzani era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca de' Guinzani era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).



Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà de' Guinzani era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà de' Quinzani in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 246 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Quinzani fu concentrato nel comune denominativo di Gadesco (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Quinzani.** **163**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Quintani (sic) faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Quinzani era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Quinzani, comune con convocato e una popolazione di 366 abitanti, fu inserito nel distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' SFONDRATI

**comune di Ca de' Sfondrati.** **164**  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Sfondrati è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Sfondrati era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato, un cancelliere e un console eletti ogni anno dai quattro maggiori estimati, mentre la pubblicazione del riparto delle tasse era effettuata dall'assemblea degli abitanti. Al cancelliere, all'epoca residente in Cà de' Sprezzagni, era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i pochi libri e documenti, costituenti l'archivio della comunità erano conservati dall'estimato più anziano. Completava l'esigua struttura istituzionale il tesoriere, nominato probabilmente al pubblico incanto, che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la

banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 200 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni.** **165**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cà de' Sprezzagni fu unita la comunità di Cà de' Sprezzagni (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Cà de' Sfondrati era aggregata la frazione di Cà de' Sprezzagni (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni.** **166**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà de' Sfondrati con Cà de' Speziani (sic) era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà de' Sfondrati con Cà de' Speziani era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà Sfondrati con Cà Speziani era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Cà de' Sfondrati (non compare la frazione di Cà de' Speziani) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 183 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Sfondrati fu concentrato nel comune denominativo di Cicognolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni.** **167**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni, comune con convocato e una popolazione di 382 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' SORESINI

### comune di Ca de' Soresini.

168

sec. XV - 1757

Nel 1451 Ca de' Soresini è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonæ", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ca de' Soresini è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Soresini era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Castelponzone, del quale era feudatario il conte Ala Ponzone, al quale spettava la riscossione del dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno. La comunità eleggeva a viva voce ogni anno il deputato, responsabile dell'amministrazione dei pubblici riparti e della custodia del "libro della comunità", e il console, tutore dell'ordine pubblico. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture. Completava l'esigua struttura istituzionale il tesoriere, nominato, al pubblico incanto, il 17 gennaio di ogni anno.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione sia del podestà feudale di Castelponzone, residente in Cremona e sostituito da un luogotenente, sia del podestà di Cremona; il console prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 280 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

### comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi.

169

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cà de' Soresini era unita la comunità di Villa de' Talamazzi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII, distretto di Piadena della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Cà de' Soresini era aggregata anche la frazione di Villa de' Talamazzi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

### comune di Ca de' Soresini ed uniti.

170

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà de' Soresini ed uniti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà de' Soresini ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà de' Soresini (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 427 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Soresini fu concentrato nel comune denominativo di Voltido (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi.

171

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Soresini con Villa de' Calmazzi era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Soresini con Villa de' Calmazzi, comune con convocato e una popolazione di 497 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' SPREZZAGNI

### comune di Ca de' Sprezzagni.

172

sec. XVI - 1757

Ca de' Sprezzagni è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Sprezzagni era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, consisteva in due cassinaggi e in esso vi erano due soli estimati, l'uno ecclesiastico, l'altro civile; a quest'ultimo era affidato l'incarico di ripartire l'importo complessivo delle tasse trasmesso dal Contado. Al cancelliere, che era al servizio anche della comunità di Cà de' Sprezzagni, era affidata la redazione delle pubbliche scritture. Probabilmente al pubblico incanto, era scelto il tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di

Cremona. All'epoca la comunità contava 61 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Ca de' Sfondrati.

## CA DE' STAOLI

**comune di Ca de' Staoli.** 173  
*sec. XVI - 1757*

Ca de' Stavoli è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644)

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Stavoli era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, eletto al principio di ogni anno a viva voce dall'assemblea degli abitanti; quest'ultima si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle tasse. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture, e la custodia del piccolo archivio della comunità, consistente quasi esclusivamente in ordini e atti trasmessi dal Contado. Le operazioni relative alla riscossione delle tasse erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 180 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Ca de' Staoli.** 174  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Staoli.** 175  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca de' Stavoli era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca de' Staoli era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca de' Staoli era uno dei 142 comuni del distretto I di

Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cà de' Stavoli in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 297 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca de' Staoli fu concentrato nel comune denominativo di Pieve d'Olmi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Staoli.** 176  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Staoli faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Staoli era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Staoli, comune con convocato e una popolazione di 315 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

## CA DE' STEFANI

**comune di Ca de' Stefani.** 177  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Ca de' Stefani è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ca de' Stefani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Stefani era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati, un cancelliere e un console eletti annualmente dall'assemblea degli abitanti che si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle imposte. Il cancelliere, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture, conservava presso di sé gli atti recenti, mentre le scritture più antiche erano custodite dal maggior estimato in una cassa. L'esigua struttura istituzionale era completata dal tesoriere, nominato probabilmente al pubblico incanto, che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 175 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Ca de' Stefani  
con Baccanello e Ca de' Mainardi.** 178

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con decreto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cà de' Stefani erano unite le comunità di Baccanello e Cà dei Mainardi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Cà de' Stefani erano aggregate le comunità di Baccanello e Cà de' Mainardi (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca de' Stefani  
con Baccanello e Ca de' Mainardi.** 179

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà de' Stefani con Baccanello e Cà de' Mainardi apparteneva al distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà de' Stefani ed uniti era un comune del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà de' Stefani ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Cà de' Stefani (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 339 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ca degli Stefani fu concentrato nel comune denominativo di Cicognolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca de' Stefani  
con Baccanello e Ca de' Mainardi.** 180

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi, comune con convocato e una popolazione di 521 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CA DE' STIRPI**

**comune di Ca de' Stirpi.** 181

sec. XVI - 1757

Ca de' Stirpi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cà de' Stirpi risulta essere una comunità della provincia superiore del Contado cremonese (Compartimento, 1751), mentre nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento datate 1751, si afferma che Cà de' Stirpi era frazione del comune di Livrasco, consisteva in una cascina e due casette rustiche, che dipendevano dalla giurisdizione della curia pretoria di Cremona; non aveva nè consiglio, nè congregazione ed era abitata da 38 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Livrasco.

**CA DEL BOTTO**

**comune di Ca del Botto.** 182

sec. XVI - 1757

Ca de' Botti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca de' Botti era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055). Il comune, non infeudato, consisteva in una sola casa ed era quindi privo di struttura amministrativa. Era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Olmeneta

**CA NOVA DEL MORBASCO**

**comune di Ca Nova del Morbasco.** 183

sec. XVI - 1757

Casa nova del Morbasco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità non aveva organi consiliari formalizzati, ma l'assemblea degli abitanti si riuniva nella pubblica piazza per trattare gli affari di particolare interesse della comunità e al principio di ogni

anno nominava un deputato che svolgeva anche le funzioni di cancelliere e il console. Il deputato doveva occuparsi del governo del comune e dell'amministrazione di tutti i suoi interessi; in qualità di cancelliere teneva il registro dei conti, formava i riparti delle tasse e conservava presso di sé le poche scritture della comunità. Uno degli abitanti, nominato al principio di ogni anno, svolgeva le funzioni di assistente regio. Il tesoriere era eletto, probabilmente al pubblico incanto, per tre anni dall'assemblea degli abitanti; egli, avvalendosi della collaborazione dell'esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 220 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**comune di Ca Nova del Morbasco.** **184**  
*1757 - 1797*

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ca Nova del Morbasco.** **185**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà nuova del Morbasco era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cà Nova del Morbasco era uno dei comuni del distretto XIII del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cà nova del Morbasco era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cà Nova del Morbasco in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 282 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cemonia del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casanova del Morbasco fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ca Nova del Morbasco.** **186**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca Nova del Morbasco faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca Nuova del Morbasco era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca Nuova del Morbasco, comune con convocato e una popolazione di 371 abitanti, apparteneva al distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 23 giugno 1853).

## CA NUOVA DE' BIAZZI

**comune di Ca Nuova de' Biazzi.** **187**  
*sec. XVII - 1757*

Ca nove de' Biazzi è elencato tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca nove de' Biazzi risulta essere una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dall'assistente regio, dal console, dal deputato, dal cancelliere e "da qualunque altro della comunità che voglia intervenire che sia interessato con essa per il reale o per il personale", che si riuniva su preavviso del console e al suono della campana, in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse e per altri affari di grande importanza; il governo ordinario della comunità spettava alla congregazione minore, costituita dal deputato, dal console e dal cancelliere, eletti all'inizio dell'anno dal popolo congregato, e che si radunavano alla presenza dell'assistente regio. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano competenza del tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 102 anime e risultava fiscalmente aggregata agli effetti dell'estimo civile alla comunità di San Lorenzo Picenardi. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Ca Nuova de' Biazzi. cancelliere.** **188**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente a Pontirolo, assisteva a tutte le congregazioni e registrava "gli affari" della comunità, compilava e firmava i mandati diretti al tesoriere e assisteva ai rendiconti esibiti annualmente da quest'ultimo, redigeva i quinternetti delle notificazioni dei grani, compilava il riparto delle imposte che era poi consegnato al tesoriere per la riscossione, custodiva le scritture del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Ca Nuova de' Biazzi. console.** **189**  
*sec. XVIII - 1757*

Il console portava alla curia di Cremona le denunce dei delitti avvenuti nel comune, assisteva i notai e i fanti inviati presso la comunità sia per cause civili sia per cause criminali, e gli esattori in caso di pignorazioni o subaste per debiti fiscali, interveniva a "tutti gli atti di giustizia a quali si richiede la di lui presenza" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Ca Nuova de' Biazzi. deputato.** **190**  
*sec. XVIII - 1757*

Il deputato doveva dare esecuzione a tutti gli ordini diretti alla comunità e sbrigare gli affari più urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**CALVATONE****comune di Calvatone.****191***sec. XV - 1757*

Nel 1451 Calvatone è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Calvatone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Calvatone era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

La comunità era feudo camerale dal 1494, devoluto nel 1714 al marchese Picenardi al quale risultava infeudato nel 1751 (Grandi 1856-1858, ad vocem; Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale, convocato in genere in occasione dell'imposizione delle tasse e per eleggere i deputati, il cancelliere e il console e costituito dall'assistente regio, dai sei deputati, dal cancelliere, dall'agente del maggior estimato e da tutti gli interessati rurali residenti in loco; e dalla congregazione minore, costituita da due deputati, dall'agente del maggior estimato e dal cancelliere. Il governo ordinario del comune era affidato a due dei sei deputati in carica annualmente. La struttura istituzionale era completata dal tesoriere, nominato per pubblico incanto ogni due anni dai deputati al governo della comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale che, nominato dal marchese, residente a Cremona e sostituito in loco da un luogotenente, svolgeva anche le funzioni di assistente regio, sia a quella del podestà di Cremona. All'epoca il comune aveva 1051 anime.

In passato (non è precisato altro) al comune dominante di Calvatone era aggregato il comune di Casaschi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Calvatone. cancelliere.****192***sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere era uno degli abitanti del luogo e aveva il compito di tener conto e registrare ogni giorno gli affari della comunità, emettere e firmare i mandati diretti al tesoriere, controllare i conti dello stesso, compilare i quinternetti delle notificazioni e compilare i riparti delle tasse spettanti ai proprietari dei terreni iscritti all'estimo rurale o appartenenti all'Università dei Liberati in base alla suddivisione, effettuata dal Consiglio o Congregazione generale della comunità, delle quote trasmesse dal Contado e dall'Università dei Liberati alla comunità stessa.

Aveva inoltre l'obbligo di custodire con particolare cura le scritture riguardanti gli affari della comunità, come confessi, ordini, bilanci, annotazioni di pagamenti fatti e ricevuti; custodiva inoltre le scritture antiche, parte delle quali erano andate perse per transito di truppe, soprattutto nel 1733 quando nel luogo aveva dimorato un presidio di truppe sarde. Percepiva un salario di 150 lire.

**comune di Calvatone. console.****193***sec. XVIII - 1757*

Essendo Calvatone sottoposta sia alla giurisdizione del podestà feudale, sia a quella del podestà di Cremona, il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca

del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

Il console doveva portare alla curia criminale di Cremona e all'ufficio feudale le denunce occorse nelle pertinenze del feudo, assistere ai notai o fanti mandati dalla curia pretoria o feudale per visite o altre provvidenze criminali, alle pignorazioni o subaste per cause civili effettuate per ordine degli esattori dei carichi ed essere presente a qualunque atto di giustizia che richiedesse la sua presenza (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Calvatone. deputati.****194***sec. XVIII - 1757*

Ogni anno i consiglieri di ciascun estimato, cioè primo, secondo e terzo, nominavano due persone, per ciascuna delle quali si faceva la ballottazione tra tutti i congregati.

La persona che per ciascun estimato otteneva più voti risultava eletta, in modo tale che ogni anno vi fossero tre deputati nuovi e tre deputati vecchi.

Due deputati in particolare erano incaricati del governo del comune e loro compito era ricevere e eseguire gli ordini diretti alla comunità, ordinare i pagamenti, dare esecuzione a tutto ciò che non ammetteva dilazione, come i comandi dei carri e la distribuzione d'alloggi per i soldati. Nominavano ogni due anni per pubblico incanto il tesoriere della comunità (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Calvatone.****195***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Calvatone.****196***1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Calvatone era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Calvatone era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Calvatone era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Calvatone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1259 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Calvatone furono concentrati i comuni di Calvatone, San Paolo Ripa d'Oglio, San Lorenzo Guazzone, Romperzagno e Tornata. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2450 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Calvatone.** 197  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Calvatone faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Calvatone era un comune con consiglio del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Calvatone, comune con convocato e una popolazione di 1694 abitanti, apparteneva al distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

**CAMINATA****comune di Caminata.** 198  
*sec. XV - 1756*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore ed era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Caminata.** 199  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Caminata era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Caminata risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Caminata.** 200  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Caminata che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 269 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Caminata fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**CAMISANO****comune di Camisano.** 201  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1191 il comune di Cremona costituì il borgo franco di Camisano, dandolo in feudo ai conti di Crema (Astegiano 1895 - 1898, I, p. 178, n. 485; Menant 1993, p. 78).

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Camisano, elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Comune del territorio di Crema, e quindi appartenente alla Repubblica di Venezia è citato nell'estimo del 1685 (Estimo Veneto, 1685).

**comune di Camisano.** 202  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Camisano era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Camisano apparteneva al distretto XVI delle Ghiaie del Serio del dipartimento del Serio (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Camisano era uno dei 68 comuni del distretto III di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Camisano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 601 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Camisano furono concentrati i comuni di Camisano, Gabbiano e Vidolasco. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1207 abitanti (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Camisano.** 203  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Camisano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Camisano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Camisano, comune con convocato e una popolazione di 1019 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**CAMPAGNA****comune di Campagna.** 204  
*sec. XVI - 1757*

Campagna è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Campagna era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, parte della signoria di Vidiceto infeudata al marchese Goldoni Vidoni, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti dall'assemblea degli abitanti. L'assemblea si riuniva anche per esaminare i conti dell'anno precedente e per la pubblicazione del riparto delle tasse. Il cancelliere, residente nel comune di Cella, redigeva le pubbliche scritture, formava col tesoriere e i deputati i bilanci e conservava i registri delle tasse e le filze per gli ordini e i pagamenti fatti. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, eletto dalle comunità di Cella e Campagna con incarico triennale.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione sia del podestà feudale, residente a Cremona, sia del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento, sia alla banca feudale sia alla banca civile della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 63 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato alla comunità di Cella.

## CAMPAGNOLA

**comune di Campagnola.** 205  
*sec. XVI - 1757*

Campagnola è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Campagnola era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dal 1525 Campagnola risulta infeudata alla famiglia Del Maino, che riscuoteva il dazio sull'imbottato del fieno e del vino (Bellardi 1996)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale, costituito da un assistente regio, dal deputato, dal cancelliere e dagli estimati rurali, che si riuniva probabilmente solo in occasione del riparto delle tasse e dell'elezione degli ufficiali del comune; e dalla congregazione minore, costituita dal deputato e dal cancelliere, responsabile dell'amministrazione ordinaria. Il deputato dava esecuzione agli ordini inviati alla comunità, regolava gli affari che non potevano essere dilazionati e ordinava al tesoriere i pagamenti. Il cancelliere registrava gli affari della comunità, firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni dei grani e controllava i conti del tesoriere; a lui era affidata la custodia delle pubbliche scritture. Completava l'apparato istituzionale il tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto.

Alla metà del secolo XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, spesso sostituito da un luogotenente, e a quella

del podestà di Cremona. Il console prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria; portava alla banca criminale di Cremona e feudale le denunce dei delitti accaduti nel territorio del comune, assisteva i notai e i fanti mandati dalla curia per visite e per altre provvidenze criminali e gli esattori in caso di pignorazioni. Verso la metà del 700 la comunità contava 292 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

A Campagnola era aggregata Cassina de' Quadri che pagava la tassa sulle bocche con Corte de' Cortesi (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Campagnola.** 206  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Campagnola.** 207  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Campagnola era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Campagnola era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Campagnola era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Campagnola, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 210 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Campagnola fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Cortesi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Campagnola.** 208  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Campagnola faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 il comune di Campagnola fu aggregato a Corte de' Cortesi (Compartimento, 1816).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Amicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.



**CAMPAGNOLA CREMASCA****comune di Campagnola. 209**  
*sec. XVI - 1797*

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Campagnola, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune di Campagnola è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Campagnola. 210**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Campagnola era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Campagnola era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Campagnola era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Campagnola, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 240 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Campagnola Cremasca fu concentrato nel comune denominativo di Capralba (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Campagnola. 211**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Campagnola faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Campagnola era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Campagnola, comune con convocato e una popolazione di 318 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**CAMPISICO****comune di Campisico. 212**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Campisico è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni

delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Campisico, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune di Campisico è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Campisico. 213**  
*1798 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Campisico fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 115 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Campisico fu concentrato nel comune denominativo di Capralba (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Campisico. 214**  
*1816 - 1819*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Campisico faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Il comune di Campisico fu aggregato a quello di Capralba con decreto del 6 giugno 1819 (Compartimento, 1816).

**CANOVA****comune di Olzano con Canova. 215**  
*sec. XVI - 1757*

Nel 1451 Canova è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451)

Olzano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ca nova d'Olzano e Olzano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1754 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era "governato" dai maggiori stimati che effettuavano anche i riparti e custodivano le pubbliche scritture. Le tasse erano riscosse dal tesoriere nominato probabilmente al pubblico incanto.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona. All'epoca la comunità contava 300 anime e il console, tutore dell'ordine pubblico prestava giuramento alla banca criminale della

provincia superiore della curia pretoria (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Canova con Olzano.** 216  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Cà Nova con Olzano risultava inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona. Comprende anche la frazione di Olzano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona. Ad esso era unita la frazione di Olzano (editto 26 settembre 1786).

**comune di Canova con Olzano.** 217  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cà nuova con Olzano era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Canova con Olzano era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Canova con Olzano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Canova ed Alzano (così nel testo di legge) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 258 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Canova con Olzano fu concentrato nel comune denominativo di Soresina (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Canova con Olzano.** 218  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca Nuova con Olzano faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca Nuova con Olzano era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca Nuova con Olzano, comune con convocato e una popolazione di 352 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CANOVA D'OFFREDI

**comune di Canova d'Offredi.** 219  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Casanova d'Offredi è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casanova d'Offredi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casanova d'Offredi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, parte del feudo di San Giovanni in Croce, del quale era feudatario il marchese Vidoni, era amministrato da un deputato, un console e un cancelliere, eletti ogni anno dall'assemblea degli interessati rurali che si riuniva anche in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse. Il deputato gestiva l'ordinaria amministrazione, mentre il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture, e conservava presso di sé il piccolo archivio del comune. Le operazioni relative alla riscossione dei tributi erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico novennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che svolgeva anche le funzioni di assistente regio, e del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà feudale e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 250 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Canova d'Offredi.** 220  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Canova d'Offredi.** 221  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casa nuova d'Offredi era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca nuova d'Offredi era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca nuova d'Offredi era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casa nova d'Offredi, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 323 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmì del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casa nuova d'Offredi fu concentrato nel comune denominativo di Cingia dei Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Canova d'Offredi.** **222**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ca Nuova d'Offredi faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmì della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ca Nuova d'Offredi era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ca Nuova d'Offredi, comune con convocato e una popolazione di 352 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CANSERO

**comune di Cansero.** **223**  
*sec. XVI - 1757*

Cansero è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cansero era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati al governo, eletti dall'assemblea degli estimati, che si riuniva, sempre nella pubblica piazza, anche in occasione dell'imposizione della tassa e per nominare al pubblico incanto il tesoriere. Il cancelliere residente in loco redigeva e conservava presso di sé il libro dei pagamenti della comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 95 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Cansero.** **224**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con decreto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva al distretto di Pescarolo, de-

legazione IX, della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Cansero.** **225**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cansero era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cansero era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cansero era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cansero in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 95 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cansero fu concentrato nel comune denominativo di Cappella dei Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cansero.** **226**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cansero faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cansero era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cansero, comune con convocato e una popolazione di 179 abitanti, fu inserito nel distretto V di Padiena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CANTONADA

**comune di Cantonada.** **227**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Cantonada è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" da Antonio Gallarati (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Cantonada o Cantonata è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cantonata era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'unico ufficiale della comunità, non infeudata, era il console; dato che il comune consisteva in una cascina con poche case di braccianti, l'esecuzione delle gride e degli ordini trasmessi dal Contado era affidata al fittabile del maggior estimato, mentre gli ordini riguardanti il pagamento di contributi erano trasmessi direttamente all'agente del maggior estimato che esigeva i contributi e custodiva presso di sé le scritture riguardanti i riparti dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 120 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Corte de' Cortesi.

## CAPELLANA

**comune di Capellana.** 228  
*sec. XVI - 1757*

Capellana è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Capellana era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da due cascine, una di proprietà dell'Ospedale Maggiore, l'altra dei signori Ariberti; il fittabile della seconda cascina svolgeva i compiti di deputato, cancelliere e tesoriere e eleggeva a sua volta il console.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 65 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Pieve d'Olmi.

## CAPERGNANICA

**comune di Capergnanica.** 229  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Capergnanica è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Capergnanica, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune di Capergnanica è stimato tra i comuni del territorio cremasco senza precisazione della porta di appartenenza (Estimo veneto, 1685).

**comune di Capergnanica.** 230  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Capergnanica era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Capergnanica era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Capergnanica era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Capergnanica in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1101 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Capergnanica furono concentrati i comuni di Capergnanica, Chieve e Bolzone. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2490 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Capergnanica.** 231  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Campagnola faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Capergnanica era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Capergnanica comune con convocato e una popolazione di 1154 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CAPPELLA

**comune di Cappella.** 232  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Capella e Gambalone. 233***1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Capella e Gambalone era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Capella e Gambalone risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Cappella. 234***1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Cappella (comprendeva probabilmente anche la frazione di Gambalone) che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 536 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cappella fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**CAPPELLA CANTONE****comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. 235***sec. XVI - 1757*

Cappella Cantone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cappella Cantone con Santa Maria dei Sabbioni era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato eletto dall'assemblea degli abitanti; dal cancelliere che redigeva le pubbliche scritture e si occupava della conservazione dei riparti e dei documenti della comunità e dal tesoriere, nominato al pubblico incanto, che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona. All'epoca la comunità contava 250 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**comune di Cappella Cantone. 236***1757- 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona.

Comprendeva anche la frazione di Santa Maria Sabbione (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona. Ad esso era unita la frazione di Santa Maria Sabbione (editto 26 settembre 1786).

**comune di Capella Cantone con Santa Maria Sabbione. 237***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Capella Cantone con Santa Maria Sabbione era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cappella Cantone ed uniti era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cappella Cantone ed uniti era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cappella Cantone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 418 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cappella Cantone fu concentrato nel comune denominativo di San Bassano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione. 238***1816 - 1842*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 14 gennaio 1842 al comune di Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione fu aggregato il comune di Ocasale (Compartimento, 1816).

**comune di Ocasale e Cappella Cantone con S. Maria e Sabbione. 239***1842 - 1859*

Con decreto del 14 gennaio 1842 il comune di Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione fu aggregato al comune di Ocasale (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cappella Cantone con Ocasale, Santa Maria e Sabbione, comune con convocato e una popolazione di 1123 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

## CAPPELLA DE' PICENARDI

**comune di Cappella de' Picenardi.** 240  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Cappella de' Picenardi è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Cappella de' Picenardi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cappella de' Picenardi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dai deputati al governo (non specificato il numero), dal cancelliere e dal tesoriere, nominato per pubblico incanto con incarico triennale, eletti dall'assemblea degli abitanti riuniti in piazza. L'assemblea si riuniva anche in occasione dell'imposizione delle tasse.

Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e custodiva in una cassa il piccolo archivio del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 397 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Cappella de' Picenardi.** 241  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Cappella de' Picenardi.** 242  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cappella de' Picenardi era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cappella de' Picenardi era un comune del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cappella de' Picenardi era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Cappella de' Picenardi in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 429 abitanti fu classificato come comune

di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Cappella de' Picenardi furono concentrati i comuni di Cappella de' Picenardi, Stilo de' Mariani, Cansero e Dosso Pallavicino. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1131 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cappella de' Picenardi.** 243  
*1816 - 1841*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cappella de' Picenardi faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 25 ottobre 1841 al comune di Cappella de' Picenardi fu aggregato il comune di Dosso Pallavicino (Compartimento, 1816).

**comune di Cappella de' Picenardi con Dosso Pallavicino.** 244  
*1841-1844*

Con decreto 25 ottobre 1841 al comune di Cappella Picenardi fu aggregato il comune di Dosso Pallavicino (Compartimento, 1816).

**comune di Cappella de' Picenardi.** 245  
*1844 - 1859*

Nel compartimento del 1844 Cappella de' Picenardi era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo, mentre Dosso Pallavicino risulta aggregato al comune di Cicognolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cappella de' Picenardi, comune con convocato e una popolazione di 1521 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CAPRALBA

**comune di Capralba.** 246  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Capralba è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Capralba, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Capralba.** 247  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Capralba era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Capralba era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Capralba era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Capralba, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 270 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Capralba furono concentrati i comuni di Capralba, Campisego, Campagnola e Farinate. Il comune aveva una popolazione complessiva di 973 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Capralba.** 248  
1816 - 1819

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Capralba faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 6 giugno 1819 al comune di Capralba fu aggregato Campisico (Compartimento, 1816).

**comune di Capralba con Campisico.** 249  
1819 - 1859

Il comune di Campisico fu aggregato a quello di Capralba con decreto del 6 giugno 1819 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Capralba con Campisico era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Capralba con Campisico, comune con convocato e una popolazione di 511 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**CAPRILE****comune di Caprile.** 250  
sec. XVI - 1757

Caprile è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Caprile era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato

anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Gussola infeudato al conte Annone di Milano, al quale veniva corrisposto il dazio dell'imbotato sul vino e sul fieno. Il comune consisteva in 4 cascine e unico ufficiale era il console, tutore dell'ordine pubblico.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Gussola e del podestà di Cremona e il console prestava giuramento sia alla banca feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 40 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Gussola.

**CARETTOLO****comune di Caretolo.** 251  
sec. XVI - 1757

Caretto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Caretolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, probabilmente eletti dall'assemblea degli abitanti che veniva convocata dal console anche per la pubblicazione del riparto delle tasse e in caso di necessità. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva presso di sé i documenti del comune.

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 218 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Caretolo con Casazza.** 252  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Ad esso venne aggregata la comunità di Casazza (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Caretolo con Casazza. 253**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Caretolo con Casazza era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Caretolo con Casazza era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Caretolo con Casazza era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Caretolo (non è citata la frazione di Casazza in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 228 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Caretolo fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Caretolo con Casazza. 254**

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Caretolo con Casazza faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 il comune di Caretolo con Casazza fu aggregato al comune di Bonemerse (Compartimento, 1816).

**CARPANEDA****comune di Carpaneta. 255**

sec. XVI - 1757

Carpaneta (o Carpaneda o Carpanedo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Carpaneta era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal maggior estimato che vigilava sulla giustizia dei pubblici riparti. Il cancelliere, residente a Dosimo, redigeva le pubbliche scritture, mentre i pochi documenti del comune erano conservati dal maggior estimato. L'assemblea degli abitanti nominava al pubblico incanto il tesoriere che, avvalendosi della collaborazione dell'esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 61 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco. 256**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Carpaneda furono unite le comunità di Dosimo e Villasco (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona. Al comune di Carpaneta erano aggregate anche le frazioni di Dosimo e Villasco (editto 26 settembre 1786).

**comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco. 257**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Carpaneda con Dosimo e Villasco era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Carpaneta con Dosimo e Villasco era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Carpanedo con Donino e Villesco (così nel compartimento) era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Carpaneta (non vengono citate le frazioni di Dosimo e Villasco), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 404 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Carpaneta fu concentrato nel comune denominativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco. 258**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Carpaneta con Dosimo e Villasco faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Carpaneta era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Carpaneta con Dosimo e Villasco, comune con convocato e una popolazione di 714 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).



**CARUBERTO**

**comune di Caruberto.** 259  
*sec. XVI - 1757*

Caruberto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Caruberto era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Castel Ponzone, infeudato al conte Ala Ponzone, che riscuoteva il dazio dell'imbottato, affidava l'amministrazione ordinaria ai due maggiori interessati, mentre l'imposizione della tassa, la revisione dei conti del tesoriere e le decisioni riguardanti spese straordinarie spettavano all'assemblea degli estimati. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano conservati dal maggior interessato. Il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte, era nominato dalla comunità ogni tre anni per pubblico incanto.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone, sostituito in loco da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento, alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 54 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Caruberto con San Faustino.** 260  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona. Ad esso venne aggregata anche la comunità di San Faustino (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neo costituita provincia di Bozzolo. Comprende anche la frazione di San Faustino (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Caruberto con San Faustino.** 261  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ca Ruberto con San Faustino era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ca Ruberto con San Faustino era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ca Ruberto con San Faustino era uno dei 66 comuni

del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Caruberto (non è citata la frazione di San Faustino), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 72 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Caruberto fu concentrato nel comune denominativo di Castelponzone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Caruberto con San Faustino.** 262  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Caruberto con San Faustino faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Caruberto con San Faustino era un comune con convocato del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Caruberto con San Faustino, comune con convocato e una popolazione di 188 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CARZAGO**

**comune di Carzago.** 263  
*sec. XVI - 1757*

Carzago è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Carzago era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, affidava l'amministrazione del patrimonio ai padri del monastero di Sant'Agostino, mentre i riparti delle imposte erano effettuati dall'assemblea degli abitanti. Il cancelliere, incaricato della redazione delle pubbliche scritture, risiedeva a Castel Franco, mentre i documenti del comune erano custoditi nel monastero dei padri di Sant'Agostino.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 35 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel Compartimento del 1757 risulta aggregato a Castel Franco.

**CASALBELLOTTO**

**comune di Casalbellotto.** 264  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore ed era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Casalbellotto.** 265  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casalbellotto era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Casalbellotto risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Casalbellotto.** 266  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Casal Bellotto che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1340 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casalbellotto fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**CASALBUTTANO**

**cantone IV di Casalbuttano.** 267  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone IV del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Casalbuttano e comprendeva i seguenti comuni: Alfiano ed Aspice, Barbiselle, Bettenesco, Carpaneta, Castelnovo Gherardi, Corte de' Frati, Gambina, Grimone, Grontardo, Levata, Persico, Prato, Quistro, Robecco, San Silo, Scandolara Ripa d'Oglio, Solarolo del Persico, Villanova, Campagnola, Casalbuttano, Casalsigone, Cavallara, Cignone, Corte de' Cortesi, Dosso Baroardo, Livrasco, Marzalengo, Monistirolo (così per Monasterolo), Olmeneta, San Martino in Beliseto, San Vito, Ossalengo. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 16125 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone IV di Casalbuttano.** 268  
*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 il

cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Casalbuttano, Corte de' Cortesi, Robecco, San Martino in Beliseto, Corte de' Frati, Grontardo, Olmeneta, Scandolara Ripa d'Oglio, Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalbuttano.** 269  
*sec. XII - 1757*

Nella prima metà dell'XI secolo la famiglia dei da Casalbuttano eresse in questa località una struttura fortificata. Tra XI e XIII secolo il paese conobbe un processo di espansione decisivo all'esterno del castello e il nucleo abitato si sviluppò sia all'interno delle mura sia all'esterno del castrum. Le prime testimonianze dell'esistenza di un comune rurale risalgono al secolo XII: in un documento del 1196 è nominato il comune di Casalbuttano, mentre in una sentenza del 1251, emessa dal podestà di Cremona, compare il console del comune di Casalbuttano ed è citato il podestà dello stesso comune rurale; è probabile che il podestà fosse inviato dalla curia vescovile o dalla canonica detentrica dei poteri di honor et districtus sulla località (Schiavini 1983, pp. 23-29).

Nel 1451 Casalbuttano è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casalbuttano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalbuttano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Verso la fine del 500 la popolazione era di circa 1800 abitanti, nel 1624 si contavano circa 2040 anime; dopo la peste del 1630 gli abitanti erano circa 1880, mentre nel 1673 erano 2300 (Guazzoni 1983, p. 58).

Dai Capitoli et ordini con li quali s'havrà a governare la comunità et terra di Casalbuttano, compilati nel 1612 dal dottor Cristoforo d'Aragona, podestà di Pizzighetone, su incarico del Magistrato Ordinario, apprendiamo che fino a quel momento la comunità era stata governata da 24 deputati perpetui. Secondo i nuovi ordinamenti invece fu stabilito che la comunità doveva eleggere ogni quattro anni dodici deputati, di cui almeno quattro poveri. Ogni anno il governo del comune era affidato a tre deputati scelti tra i dodici; nel corso di un quadriennio tutti i dodici deputati quindi amministravano il comune; i deputati si riunivano al suono della campana nell'edificio detto la Palazzina. Altre figure amministrative previste dai nuovi ordinamenti erano il cancelliere e il ragionato. La pretura feudale di Casalbuttano aveva giurisdizione anche su Bordolano e Ossolario, infeudate rispettivamente ai marchesi Del Maino e ai conti Crivelli. Casalbuttano fu infeudata ai conti Schinchinelli nel 1627 (Bellardi 1983, pp. 138-139).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il consiglio generale, costituito da tutti gli interessati rurali si riuniva in occasione dell'imposizione delle tasse, per i rendiconti annuali e per l'elezione del tesoriere; l'amministrazione degli affari ordinari era affidata al consiglio particolare costituito dal regio assistente, che era il podestà feudale o il suo luogotenente, dai dodici deputati che rappresentavano il corpo

della comunità e dal cancelliere. Per l'elezione dei dodici deputati che avveniva ogni quattro anni, il corpo dei deputati uscenti nominava 24 persone del comune ritenute particolarmente abili; la lista, compilata dal cancelliere, veniva portata al feudatario che nominava otto persone alle quali ne univa altre quattro scelte tra i deputati uscenti.

Il governo del patrimonio comunitario e l'esecuzione degli ordini erano affidate a tre dei deputati, due nuovi e uno vecchio, in modo tale che in un periodo di quattro anni tutti e dodici svolgessero per un anno le mansioni indicate. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé le carte del comune. Il tesoriere che espletava tutte le mansioni relative alla riscossione delle imposte era nominato con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Cremona, sostituito in loco da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona: il console tutore dell'ordine pubblico prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

#### **comune di Casalbuttano. 270**

1757 - 1797

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Casalbuttano. 271**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casalbuttano era capoluogo del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casalbuttano era capoluogo del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casalbuttano era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Casalbuttano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 2321 abitanti fu classificato come comune di III classe e fu capoluogo del cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Casalbuttano furono concentrati comuni di Casalbuttano e San Vito. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2872 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Casalbuttano. 272**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casalbuttano faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casalbuttano era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casalbuttano, comune con convocato e una popolazione di 4011 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

#### **distretto 14 di Casalbuttano. 273**

1798 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il distretto 14 che aveva come capoluogo Casal Buttano comprendeva le seguenti comunità: Casal Buttano, San Gervasio, San Vito, Cavallara con Mancapane, Polengo con Casarosio, Licengo con Castelletto Anghinore, San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello, Marzalengo, Dosso Bervardo (così per Baroardo), Livrasco con Cà de' Stirpi, Breda de' Bugni con Castagnino Secco, Castelnuovo del Zappa Corrado, Ossolaro, Cortetano con Valcarengo, Costa Sant' Abramo con Cura d' Affaitati, Ossolengo con Costa Santa Caterina, Pozzaglio, Casal Sigone; Olmeneta con Trechina, San Martino delle Ferrate e Cà del Botto; Villa nuova con Brazzoli, Grimone, Robecco, Manasterolo (così per Monasterolo) con Gallarano, Campagnuola, Corte de' Cortesi con Cantonada, Cignone, Bordolano con Crotta nuova di Bordolano, Castel Visconti, Mirabello (legge 1 maggio 1798).

#### **distretto XIV di Casalbuttano. 274**

1798 settembre 26 - 1801 maggio 12

Secondo la legge datata 26 settembre 1786 il distretto XIV del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Casalbuttano comprendeva i seguenti comuni: Casalbuttano, San Gervasio, San Vito, Cavallara con Mancapane, Pollengo con Casalozio, Licengo ed uniti, San Martino ed uniti, Marzalengo, Dosso Baroardo, Livrasco con Ca de' Sterpi, Breda de' Bugni ed uniti, Castelnuovo del Zappa Corrado, Ossolaro, Cortetano con Valcarengo, Costa Sant' Abramo con Cura de' Faitati, Ossolengo ed uniti, Pozzaglio, Casalsigone, Olmeneta ed uniti, Villa nuova con Brazzoli, Gremone, Robecco, Monestirolo con Gallarano, Campagnola, Corte de' Cortesi con Cantonada, Cignone, Bordolano ed uniti, Castelvisconte, Mirabello, Picenengo, Boschetto, Quartier Sant' Ambrogio (legge 26 settembre 1786).

*bibl.* **Bellardi 1983:** Angela Bellardi Cotella, *Il Sei e il Settecento* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalbuttano*, Casalmorano, Cassa rurale e artigiana di Casalmorano, 1983; **Guazzoni 1983:** Valerio Guazzoni, *Il Cinque e il Seicento* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalbuttano*, Casalmorano, Cassa rurale e artigiana di Casalmorano, 1983; **Schiavini 1983:** Juanita Schiavini Trezzi, *Il Medioevo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalbuttano*, Casalmorano, Cassa rurale e artigiana di Casalmorano, 1983.

**CASALE****comune di Casale.****275***sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Casale, elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Casale è stimato tra i comuni del territorio cremasco appartenenti alla Porta Sero (Estimo veneto, 1685).

**comune di Casale.****276***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Casale era uno dei comuni del distretto 18 di Ofanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casale era uno dei comuni del distretto IX di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casale risulta aggregato a Bottaiano (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casale in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 367 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casale fu concentrato nel comune denominativo di Sergnano (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Casale.****277***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casale faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casale era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casale, comune con convocato e una popolazione di 375 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**CASALETTO CEREDANO****comune di Casaletto Ceredano.****278***sec. XVI - 1797*

La località di Casaletto Ceredano compare con il nome di Castelletto in diplomi imperiali del XII e XIII secolo. Nel Trecento il nome oscilla tra Castelletto e Casaletto. In una Parte del Consiglio del Comune di Crema del 29 maggio 1453 compare la denominazione di Il Ceredano, derivante dal nome del vicino convento di Cerreto, proprietario di gran parte delle terre di Casaletto. La denominazione di Casaletto Ceredano si stabilizza dal XVI secolo (Perolin 1982, p. 104, n. 4).

Negli Statuti di Crema del 1536 è citato il console del comune di Castelletto, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo il comune è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo, 1685).

**comune di Casaletto Ceredano.****279***1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casaletto Ceredano e Persia era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casaletto Ceredano ed uniti era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casaletto Ceredano ed uniti era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casaletto Ceredano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 900 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Casaletto Ceredano furono concentrati i comuni di Casaletto Ceredano, Rubbiano, Passarera, Cascine San Carlo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2061 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni.****280***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni, comune con convocato e una popolazione di 1056 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**CASALETTO DI SOPRA**

**comune di Casaletto di sopra.** 281  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Casaletto di sopra è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casaletto di sopra è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Casaletto di sopra era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Romanengo, feudo dei signori Sanazzari. L'amministrazione del comune era affidata a due deputati, un cancelliere e un console, eletti dall'assemblea dei capifamiglia. Ai due deputati spettava il controllo della giustizia dei riparti e l'esecuzione dei pubblici ordini. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé i riparti e gli ordini, unici documenti della comunità. Non vi era tesoriere in quanto il ministro della casa Paderna anticipava il pagamento di tutti i carichi ed esigeva poi i pagamenti dai contribuenti.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca feudale che alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 160 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Casaletto di sopra.** 282  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Casaletto di sopra.** 283  
*1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casaletto di sopra era uno dei comuni del distretto 18 di Fontanella del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casaletto di sopra apparteneva al distretto XVI delle Ghiaie del Serio del dipartimento del Serio (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casaletto di sopra era uno dei 68 comuni del distretto

III di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801).

**comune di Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta.** 284  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 354 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casaletto di sopra, Romanengo del Rio e Melotta fu concentrato nel comune denominativo di Fontanella (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casaletto di sopra.** 285  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casaletto di sopra faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816). Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Casaletto di sopra fu aggregato il comune di Romanengo del Rio con Melotta (Compartimento, 1816).

**comune di Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta.** 286  
*1841 - 1859*

Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Casaletto di sopra fu aggregato il comune di Romanengo del Rio con Melotta (Compartimento, 1816). Nel compartimento del 1844 Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta era un comune con convocato del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta, comune con convocato e una popolazione di 380 abitanti, fu inserito nel distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853)

**CASALETTO NADALINO**

**comune di Casaletto Nadalino.** 287  
*sec. XVIII - 1757*

Nella carta del Campi presso Longardore vi è un piccolo insediamento chiamato Casaletti che coincide con la frazione di Castelletto Nadalino che il Grandi definisce una cascina (Campi 1585; Grandi 1856-1858, ad vocem). Casaletto Nadalino non era una comunità del Contado, ma indicava il nome di una proprietà ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado"). Nei 45 quesiti relativi a Longardore si dice che da questo comune fu staccata una piccola comunità detta Casaletto Nadalino che pagava i contributi separatamente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

## CASALETTO VAPRIO

**comune di Casaletto Vaprio.** 288  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Casaletto Vaprio è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Casaletto, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Casaletto Vaprio è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Casaletto Vaprio.** 289  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casaletto Vaprio era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casaletto Vaprio era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casaletto Vaprio era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casaletto Vaprio in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 470 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casaletto Vaprio fu concentrato nel comune denominativo di Trescorre (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casaletto Vaprio.** 290  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casaletto Vaprio faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casaletto Vaprio era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casaletto Vaprio, comune con convocato e una popolazione di 552 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CASALMAGGIORE

**cantone I di Casalmaggiore.** 291  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il cantone I del distretto IV del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Casalmaggiore e comprendeva i seguenti comuni: Martignana, Gussola, Torricella del Pizzo, Scandolara Ravara, Castel Ponzone, San Martino del Lago, Caruberto, San Lorenzo Aroldi, Solarolo Rainerio, Spineta, Casal Maggiore, Vicinanza di Casal Maggiore, Agoiolo, Brugnolo, Camminata, Cappella, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Vico Belignano, Vico Bonaghio, Vico Moscano, Villanova. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 23401 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone I di Casalmaggiore.** 292  
*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Castelponzone, Gussola, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Spineta e Torricella del Pizzo e aveva una popolazione complessiva di 23681 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**città e territorio di Casalmaggiore.** 293  
*1756 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757 (editto 10 giugno 1757), la città di Casalmaggiore fu capoluogo di un autonomo compartimento che comprendeva la Vicinanza e le frazioni di Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadelle, Staffolo, Vico Belignano, Vico Bonaghio, Vico Moscano, Villa Nova, che venivano considerate sue adiacenti ville nella "riforma al governo della città e territorio di Casalmaggiore", promulgata con editto del 2 giugno 1756 (Riforma 2 giugno 1756). Lo scopo della riforma era quello di fare della città, vicinanze e ville adiacenti un solo territorio e di sottoporre un unico Corpo di estimati ad un'unica imposta per sostenere le spese necessarie "per i bisogni locali, tanto della città che delle ville" (art. 1). Il consiglio generale era composto dai decurioni che già lo componevano e ad esso fu affidata "la generale amministrazione della città e provincia di Casalmaggiore"; eleggeva i quattro prefetti del patrimonio, due estratti a sorte tra i primi diciotto estimati della provincia, residenti, di maggiore età e laici, uno, scelto tra i dottori collegiati e l'ultimo eletto liberamente (artt. 13 - 18); ai prefetti, che duravano in carica solo un anno, era affidato il giudizio delle cause in materia di carichi civili e estimi, salvo l'appello al Tribunale Regio di Milano (artt. 19 e 20). Il consiglio era presieduto da un ministro o assistente regio, che vigilava sull'osservanza delle norme, poteva sospendere l'esecuzione delle delibere, se ritenute contrarie agli interessi regi e relazionava con rapporti periodici al magistrato regio di Milano, al quale andavano anche inviati i rendiconti finanziari e che doveva dare l'autorizzazione per istituire nuove imposte e per contrarre debiti (artt. 21 e 22). Il consiglio nominava l'oratore residente a Milano, scegliendolo tra i giurisperiti collegiati; eleggeva un commissario tesoriere della

provincia, due revisori dei conti, i prefetti alla sanità, i prefetti alle vettovaglie e i prefetti degli argini e delle strade (artt. 23 e seguenti) (Mozzarelli 1982; Liva 1998). La promozione a città a Casalmaggiore, decretata il 6 maggio 1754, e la riforma particolare per la città e provincia di Casalmaggiore costituiscono un'anomalia nel quadro delle riforme teresiane relative all'amministrazione delle provincie e delle comunità dello stato: benchè proclamata città e capoluogo di provincia Casalmaggiore era in realtà priva di contado e in essa amministrazione comunale e amministrazione provinciale finivano per coincidere (Capra 1987).

Secondo il compartimento territoriale pubblicato con editto del 26 settembre 1786 Casalmaggiore con la Vicinanza e le frazioni di Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadelle, Staffolo, Vico Belignano, Vico Bonghisio, Vico Moscano, Villa Nova divenne capoluogo del distretto omonimo, delegazione II della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Dal 1 novembre 1787 le intendenze politica e di finanza della provincia furono trasferite da Bozzolo a Casalmaggiore che divenne perciò capoluogo di provincia per tutti gli affari amministrativi, politici, giurisdizionali e di finanza. Secondo la disposizione sovrana del 10 luglio 1788 fu stabilito che in Casalmaggiore vi fosse una Congregazione municipale competente sia per gli affari della città che del suo distretto, sempre tuttavia in subordine all'intendente politico residente in città e che la congregazione fosse costituita da un prefetto e da quattro assessori. (Grandi 1856-1858, ad vocem).

Con reale dispaccio del 20 gennaio 1791 fu ripristinata la provincia di Casalmaggiore che comprendeva la città e il territorio di Casalmaggiore, il comune di Spineda e i comuni già appartenenti alla delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona del compartimento del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

### comune di Casalmaggiore.

294

sec. XIII - 1756

Intorno alla metà del XIII secolo Casalmaggiore era parte del contado di Cremona e il Bresciani sostiene che dal 1248 il comune di Cremona inviava a Casalmaggiore un proprio governatore. Nel 1315 Casalmaggiore fu occupata da Giberto da Correggio, mentre nel 1330 divenne parte del dominio dei Gonzaga. Tra il 1330 e il 1370, quando Casalmaggiore era parte del dominio gonzaghesco, la giurisdizione della città, sia civile sia criminale, si estendeva sul suo distretto originario, e su Sabbioneta, Ponteterra, Vigoreto, Quartiere de' Regazzi, Quartiere de' Codelupi e su altre località soggette ai Gonzaga. Nel 1370 passò sotto Luchino Visconti. E' probabile che intorno al 1390 Casalmaggiore sia stata staccata dalla giurisdizione di Cremona: Casalmaggiore e le sue vicinanze si governarono perciò secondo usi e norme propri del tutto indipendenti dagli Statuti di Cremona. Tuttavia anche in precedenza Casalmaggiore aveva probabilmente giurisdizione sulla sua vicinanza e su altre ville vicine con le quali formava un distretto distinto dal resto del territorio cremonese. Nel 1407 erano signori di Casalmaggiore i Terzi di Parma che consegnarono la città a Venezia, che ne mantenne il dominio fino al 1426, quando fu occupata nuovamente da Filippo Maria Visconti. Nel 1427 Filippo Maria Visconti emanò a favore della comunità un privilegio. Con esso decretò: che le ville di Rivarolo dentro, Gambalone, Villanuova, Capella degli Scaurei, Camminata, Quattrocasse, Casalbellotto, Ronca-

dello, Staffolo, Vicomosciano, e Motta de' Maltraversi fossero soggette tanto nel civile che nel criminale a Casalmaggiore e del tutto separate dalla giurisdizione di Cremona; che Casalmaggiore e il suo territorio fossero immuni ed esenti da tutti i pesi e fazioni; che Casalmaggiore fosse totalmente separata da Cremona; che gli abitanti potessero liberamente introdurre ed esportare nel o dal loro territorio i generi alimentari di cui avessero bisogno. (Romani 1829; Grandi 1856-1858, ad vocem)

Casalmaggiore ritornò sotto Venezia nel 1428 e fu successivamente riconquistata dai Visconti nel 1432. Quando nel 1451 su richiesta dei duchi di Milano fu compilato l'elenco dei comuni, luoghi, fortificati, terre e ville sottoposte alla giurisdizione di Cremona Casalmaggiore con le località prima nominate del suo territorio fu definito come "separatum in totum" (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Tra il 1499 e il 1529, anno nel quale Casalmaggiore divenne definitivamente parte del ducato di Milano, la città cadde sotto il dominio di Venezia, dei Gonzaga, degli Sforza, dei Francesi, nuovamente dei Gonzaga, dei Pallavicino e infine degli imperiali. (Romani 1829; Grandi 1856-1858, ad vocem).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che Casalmaggiore con le sue vicinanze che erano Vicobelignano, Agoiolo, Vicoboneghisio, Capella, Caminata, e le ville che erano Villanova, Rivarolo, Brugnolo, Vicomosciano, Staffolo, Casalbellotto, Quattro Case, Fossa Caprara e Roncadello non dipendeva da alcun feudatario. Casalmaggiore e le vicinanze e ville ad esso unite costituivano un unico corpo, si regolavano secondo i propri statuti e si dividevano le pubbliche gravezze, formando una "provincia" separata dal Contado cremonese.

Come previsto dal privilegio citato il comune di Casalmaggiore aveva il proprio podestà, inviato da Milano, che giudicava in civile e in criminale; le comunità delle ville e vicinanze erano soggette alla sua giurisdizione e i consoli prestavano giuramento al suo banco criminale; oltre all'onorario riceveva dalle vicinanze e ville un quantitativo di legna, nell'anno del sindacato gli stessi contributi erano dati anche al sindacatore, inoltre al podestà veniva data anche una casa per la sua abitazione; il podestà interveniva anche nell'amministrazione comunale. Dalla lettura degli statuti e delle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento emerge il comune era amministrato dal consiglio generale e da un organo esecutivo più ristretto, il consiglio dei deputati (Casalmaggiore, Statuti; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057). La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere; l'archivio del comune era conservato in due stanze: in una erano conservati i documenti contabili e ad esso era preposto un ragioniere, che si avvaleva della collaborazione di un coadiutore, nell'altra erano riposti gli altri documenti del comune e in particolare le mappe del territorio e le scritture relative agli estimi, a capo di questa sezione dell'archivio vi era un archivista, coadiuvato da un aiutante.

Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano affidate al tesoriere che si avvaleva della collaborazione dell'esattore. La comunità manteneva un proprio oratore a Milano.

Alla metà del XVIII secolo Casalmaggiore e il suo territorio contavano circa 10.000 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casalmaggiore. consiglio generale. 295**  
*sec. XV - 1756*

Il consiglio era formato da 40 rappresentanti della città e da un rappresentante "pro villa"; aveva il potere di deliberare su ogni affare riguardante la comunità e le sue deliberazioni venivano poste in esecuzione dal podestà (Casalmaggiore, Statuti, pp. 9 - 11).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che, oltre ai deputati al governo, il consiglio generale nominava ogni anno due prefetti al patrimonio, uno eletto ex novo e uno che rimaneva in carica dall'anno precedente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**città e territorio di Casalmaggiore. consiglio generale. consiglio dei quattro deputati. 296**  
*sec. XV - 1756*

Tra i membri del consiglio generale venivano estratti dal podestà quattro deputati, che rimanevano in carica per due mesi, avevano il compito di provvedere all'amministrazione del comune e potevano anche fare spese e vendere beni del comune fino alla somma di 5 lire di imperiali, per somme superiori era necessaria la licenza del governo centrale o la deliberazione del Consiglio dei Quaranta, tranne nel caso in cui fosse necessario inviare degli ambasciatori per risolvere una questione riguardante il comune (Casalmaggiore, Statuti, pp. 11-12).

Dalle risposte ai 45 quesiti sembra che i deputati nominati fossero tre e che accanto ad essi operassero anche i prefetti al patrimonio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**città e territorio di Casalmaggiore. consiglio generale. prefetti al patrimonio. 297**  
*sec. XVIII - 1756*

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il consiglio generale eleggeva ogni anno due prefetti del patrimonio che avevano il compito di controllare che le imposte fossero equamente distribuite e come venisse speso il denaro pubblico, di esaminare come venisse speso il denaro del tesoriere e di sovrintendere agli archivi della comunità (Risposte ai 45 quesiti cart. 3057).

**comune di Casalmaggiore. dictatores. 298**  
*sec. XV - 1756*

I dictatores del comune dovevano scrivere ordinatamente in un registro le proposte di deliberazione e il contenuto di tutte le decisioni prese dai Consigli (Casalmaggiore, Statuti, p. 13). Nelle risposte ai 45 quesiti è nominato un unico cancelliere del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casalmaggiore. massaro o tesoriere. 299**  
*sec. XV - 1756*

Il massaro aveva il compito di effettuare le spese e di esigere i contributi stabiliti dal Comune e doveva rendere conto del suo operato ai ragionati (Casalmaggiore, Statuti, pp. 16-19).

Era nominato al pubblico incanto con incarico annuale, e si avvaleva della collaborazione di un esattore (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casalmaggiore. ragionati. 300**  
*sec. XV - 1756*

Ogni anno o ogni sei mesi i quattro deputati e il podestà dovevano eleggere due uomini onesti e intelligenti della Terra di Casalmaggiore, di età superiore ai trenta anni. L'ufficio prevedeva una vacanza di due anni. Completato il loro ufficio uno dei ragionati, se necessario, rimaneva in carica per informare i due nuovi eletti della situazione contabile del comune. I ragionati erano responsabili della amministrazione finanziaria e della conservazione delle scritture contabili del Comune e ogni due mesi dovevano esaminare quanto fatto dai massari e da coloro che avevano speso o incassato denaro del Comune. I ragionati non potevano emettere nè mandati di pagamento, nè reversali senza il parere dei deputati (Casalmaggiore, Statuti, p. 17).

**comune di Casalmaggiore. sindici. 301**  
*sec. XV - 1756*

Se il comune di Casalmaggiore si trovava coinvolto in una controversia, dovevano essere eletti dal podestà e dai quattro deputati due sindaci per difendere i diritti del Comune (Casalmaggiore, Statuti, p. 15).

**comune di Casalmaggiore. ufficiale delle strade, degli argini e delle acque. 302**  
*sec. XV - 1756*

L'ufficiale delle strade, degli argini e delle acque era tenuto ad informarsi ogni giorno dello stato di strade, ponti, chiaviche e dugali pubblici della terra e del distretto di Casalmaggiore. Poteva istruire procedimenti e comminare multe. Le condanne e le sentenze dovevano essere emesse dall'ufficiale alla presenza e con il consenso del podestà (Casalmaggiore, Statuti, p. 109).

**comune di Casalmaggiore. ufficiali delle vettovaglie. 303**  
*sec. XV - 1756*

Erano in numero di tre (Ordini per l'ufficio delle vettovaglie, p. 2). Facevano parte della curia del podestà e avevano il compito di far rispettare le norme previste dallo Statuto riguardanti la produzione e lo smercio di vino, carne, pane, farina e altri alimenti e procedere contro i contravventori (Casalmaggiore, Statuti, pp. 121-144).

**comune di Casalmaggiore con vicinanza e frazioni. 304**  
*1798 - 1805*

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il distretto 4 del dipartimento dell'Alto Po comprendeva il comune di Casalmaggiore e la sua vicinanza (legge 1 maggio 1798)

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casalmaggiore con vicinanza e le frazioni di Agojolo, Brugnolo, Caminata, Cappella con Gambalone, CasalBelloto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Boneghisio, Vico Moscano e Villanuova era capoluogo del distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casalmaggiore con la vicinanza e le stesse frazioni prima nominate era capoluogo del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 la vicinanza di Casalmaggiore e ciascuna delle frazioni divennero altrettanti comuni autonomi (decreto 8 giugno 1805).

**comune di vicinanza di Casalmaggiore. 305**  
*1805 - 1809*

Con decreto 8 giugno 1805 la vicinanza di Casalmaggiore fino ad allora aggregata a Casalmaggiore divenne comune autonomo e fu inclusa nel cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza alla legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 382 abitanti fu classificato come comune di III classe dal decreto citato (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di vicinanza di Casalmaggiore fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casal-



maggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalmaggiore. 306**  
*1805 - 1815*

Con decreto 8 giugno 1805 il comune di Casalmaggiore divenne capoluogo del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po; in osservanza della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 4129 fu classificato come comune di II classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Casalmaggiore furono probabilmente uniti nuovamente al comune di Casalmaggiore la vicinanza di Casalmaggiore e le frazioni che non risultano più citati come comuni autonomi. Il comune aveva una popolazione complessiva di 13364 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalmaggiore. 307**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 la città di Casalmaggiore con vicinanze e le frazioni di Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Casae, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Bonghisio, Vico Moscano e Villa Nova era capoluogo del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con patente regia del 8 marzo 1816 Casalmaggiore fu innalzata al rango di città regia (patente 8 marzo 1816).

Nel compartimento 1844 la città di Casalmaggiore con le stesse vicinanze e frazioni fu confermata sempre a capo dello stesso distretto (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casalmaggiore con le vicinanze di Casalmaggiore e le frazioni di Angoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Bonghisio, Vico Moscano e Villa Nuova era un comune con Congregazione municipale, a capo del distretto III della provincia di Cremona, e contava 15.526 abitanti (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione II della provincia di Bozzolo. 308**  
*1786 - 1791*

Con editto 26 settembre 1786 il distretto di Casalmaggiore divenne delegazione II della provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

**distretto di Casalmaggiore. 309**  
*1786 - 1796*

Nel compartimento territoriale pubblicato con editto del 26 settembre 1786 il distretto di Casalmaggiore costituiva la delegazione II della neo costituita provincia di Bozzolo che oltre al capoluogo Casalmaggiore con la sua vicinanza e ville comprendeva anche la comunità di Spineda (editto 26 settembre 1786).

Nell'elenco dei distretti delle cancellerie emanato in conseguenza del dispaccio del 20 gennaio 1791 "in conformità del ripristinato compartimento territoriale" la provincia di Casalmaggiore era costituita da un solo distretto comprendente la città di Casalmaggiore, il comune di Spi-

neda, già compreso nella delegazione XVI del compartimento teresiano e i comuni di Cà Ruberto con San Faustino, Castel Ponzone, Gussola con Bellena e Caprile, Martignana, San Lorenzo Aroldo con Cornale, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Torricella del Pizzo, già appartenenti al distretto XV della provincia inferiore di Cremona dello stesso compartimento "con avvertenza che per le dette comunità ... il cancelliere dipenderà dal regio delegato di Cremona" (Compartimento, 1791).

**distretto 5 di Casalmaggiore. 310**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 5 del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Casalmaggiore e comprendeva i seguenti comuni: Vico Moscano, Staffolo, Fossa Caprara, Roncadello, Casal Bellotto, Quattro Case, Gussola con Cellena (così per Bellena), Caprile, e Borgoletto; Torricella del Pizzo, Scandolara Ravara, Rivarolo del Re, Brugnolo, Villa Nuova, Vico Bonghisio, Caminata; Capella, Gambalone; Vico Bellignano, Martignana, Agoiolo (legge 1 maggio 1798).

**distretto 4 di Casalmaggiore. 311**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 4 del dipartimento dell'Alto Po era costituito dal solo comune di Casalmaggiore con vicinanza (legge 1 maggio 1798).

**distretto XVIII di Casalmaggiore. 312**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 14*

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 il distretto XVIII del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Casalmaggiore comprendeva i seguenti comuni: Casalmaggiore con Vicinanza e Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella con Gambalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Boneghisio, Vico Moscano e Villanuova; Martignana; Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto; Torricella del Pizzo ed uniti fino al Po; Scandolara Ravara con Sabbionera con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda, Cisoni e Comessaggio di là (legge 26 settembre 1798).

**distretto IV di Casalmaggiore. 313**  
*1801 maggio 13 - 1805 giugno 7*

Secondo la legge emanata in data 13 maggio 1801 il distretto IV che aveva come capoluogo Casalmaggiore comprendeva i seguenti comuni: Casalmaggiore con vicinanza, Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella con Gambalone, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Boneghisio, Vico Moscano e Villanuova; Martignana; Gussola con Bellona, Caprile e Borgoletto; Torricella del Pizzo ed uniti fino al Po; Scandolara Ravara; Sabbioneta con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Commessaggio di là; Piadena; Vho; Drizzona; Castelfranco con Carzago; Isola Doarese; Cà de' Gaggi; San Lorenzo de' Picenardi ed uniti; Torre d'Angiolini; Torre Malamberti; Pontirolo; Colombarolo; Fossa Guazzona; Brol Pasino; Cà d'Andrea con S. Pietro Medegallo; Ronca de' Golferami; Pieve San Maurizio; De Rovere con Cà de' Novelli; Casalorzo Geroldi; Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni; Cà de' Corti con Cà de' Galliani; Vedeseo

con Gurate; Cingia de Botti ed uniti; Castel Ponzone; Cà Ruberto con San Faustino; San Martino del Lago; San Lorenzo Aroldi con Cornale; San Giovanni in Croce; Solarolo Rainerio; Cà de' Soresini ed uniti; Cà nuova d'Offredi; Breda Guazzona ed uniti; Recorfano ed uniti; Voltido; Bozzolo; Gazzuolo con Noce Grossa, Pomara e Belforte; Commessaggio; Rivarolo con Cividate; San Martino dell'Argine; Calvatone; Castel Didone, San Lorenzo Guazzone, San Paolo Ripa d'Olio, Romperzagno, Spineta, Tornada, Viadana con Bergagnina; Cigonara, Cogozzo, Bussoletto, Bagnolo, Salina, Cavallara e Cizzolo; San Matteo Bellaguarda, Casaletto e Marinello; Dossolo con Coreggio verde, Panquaneta e Villastrada; Pomponesco con Saghella; Cà de' Cervi; Isolello; Cansero; Pozzo Baronzio; Solarolo Paganino; Solarolo Monestirolo; Alfeo ed uniti; Dosso de' Frati; Motta Baluffi con Belozza; Cà de' Bonavogli; Cella con Campagna; San Lorenzo Mondinari. Il distretto aveva una popolazione complessiva di 79.091 abitanti (legge 13 maggio 1801).

**distretto IV di Casalmaggiore.** 314  
*1805 giugno 8 - 1815*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il distretto IV del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Casalmaggiore comprendeva i seguenti cantoni: cantone I di Casalmaggiore, cantone II di Piadena (decreto 8 giugno 1805).

**distretto VII di Casalmaggiore.** 315  
*1816 - 1853*

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona comprendeva i seguenti 11 comuni: città di Casalmaggiore con vicinanze di Casalmaggiore, Agoiolo, Brugnolo, Caminata, Cappella e Gamabalone, Casal Bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Belignano, Vico Bonghisio, Vico Moscano e Villa Nuova; Caruberto con San Faustino; Castel Ponzone; Gusola con Bellena e Caprile; Martignana; Spineda; San Lorenzo Aroldo con Cornale; San Martino del Lago; Scandola Ravara; Solarolo Rainerio; Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano (notificazione 12 febbraio 1816).

Non essendo intervenute successive aggregazioni di comuni nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto VII di Casalmaggiore rimase invariato (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto III di Casalmaggiore.** 316  
*1853 - 1859*

Secondo il compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona comprendeva gli stessi comuni già appartenenti al distretto VII di Casalmaggiore previsto dai precedenti compartimenti delle provincie lombarde del 1816 e del 1844 (notificazione 23 giugno 1853).

**podestà.** 317  
*sec. XV - 1786*

Il podestà di Casalmaggiore doveva giudicare ogni tipo di controversia per somme fino a 10 lire di imperiali per somme superiori poteva giudicare previo accordo delle parti (Casalmaggiore, Statuti, p. 8). Il podestà doveva interve-

nire alle congregazioni dei Consigli del Comune e formulare proposte di deliberazione sugli argomenti suggeriti dai quattro deputati o da parte di essi, e far eseguire quanto deliberato (Casalmaggiore, Statuti, p. 13).

**podestà, notaio del podestà.** 318  
*sec. XV - 1786*

Il notaio del podestà della Terra di Casalmaggiore doveva scrivere tutti gli atti dei processi criminali su un registro apposito (Casalmaggiore, Statuti, p. 23).

*legisl.* **patente 8 marzo 1816:** patente regia per l'innalzamento di Casalmaggiore al rango di città regia (8 marzo 1816), Atti del governo di Lombardia, Milano, 1816, I, p. 216.

*bibl.* **Ordini per l'ufficio delle vettovalgie:** *Ordini concernenti l'Ufficio delle Vittovaglie per la comunità di Casalmaggiore*, Cremona, Giovanni Pietro Zanni, 1662.

## CASALMALOMBRA

**comune di Casalmalombra.** 319  
*sec. XVI - 1757*

Casalmalombra è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalmalombra era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era governato dai deputati al governo (non è specificato il numero), eletti a viva voce dagli abitanti riuniti nella pubblica piazza. La comunità aveva un cancelliere cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre il tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 31 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Sette Pozzi.

## CASALMORANO

**comune di Casalmorano.** 320  
*sec. XIII - 1757*

Sede di un castrum concesso in feudo dal vescovo ai capitanei del luogo nell'XI secolo, tra XII e XIII si costituisce probabilmente il comune rurale (Albini 1993, pp. 49-50). Nel 1451 Casalmorano è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casalmorano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre

tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalmorano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Il comune era feudo dal 1624 della famiglia Barbò (Casanova 1904), alla quale risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Durante il dominio spagnolo e austriaco fino alle riforme teresiane la comunità fu governata dal consiglio dei "terrieri" che si riuniva in un piccolo edificio denominato "il Cassero", nel quale avevano sede anche l'archivio del comune e l'ufficio del cancelliere, incaricato della redazione delle pubbliche scritture e della custodia dell'archivio. Ogni quattro anni l'assemblea dei capifamiglia eleggeva dodici deputati al governo della comunità; le effettive funzioni di governo erano svolte ogni anno da tre dei dodici deputati. Veniva inoltre nominato per pubblico incanto il tesoriere che aveva il compito di riscuotere le tasse comunali e di effettuare i versamenti a Cremona. Tra gli altri ufficiali del comune vi erano un corriere, la guardia della torre, un orologiaio, un procuratore in Cremona e un maestro di scuola (Guazzoni 1993, pp. 91-98; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054). Nel 1624 vi erano circa 1500 anime (Cabrini 1993, p. 171), mentre alla metà del XVIII secolo la comunità contava 1008 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che teneva un attuario a Soresina, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca feudale, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Casalmorano.** 321 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Casalmorano.** 322 1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casal Morano era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casal Morano era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casal Morano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casalmorano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1355 abitanti, fu classificato come comune di III classe ed era uno dei comuni del cantone III di Soresina del

distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Casalmorano furono concentrati i comuni di Casalmorano, Azzanello e Mirabello. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2436 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Casalmorano.** 323 1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Casal Morano faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casal Morano era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casal Morano, comune con convocato e una popolazione di 1915 abitanti, fu incluso nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Albini 1993:** Giuliana Albini, *Nel territorio cremonese durante il Medioevo: Casalmorano e i centri vicini*. in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalmorano* Cassa rurale ed artigiana del Cremonese, 1993; **Cabrini 1993:** Roberto Cabrini, *I Barbò e il feudo di Casalmorano* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalmorano* Cassa rurale ed artigiana del Cremonese, 1993; **Guazzoni 1993:** Valerio Guazzoni, *Comunità e vita religiosa nei secoli dell'Antico Regime* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Casalmorano* Cassa rurale ed artigiana del Cremonese, 1993.

## **CASALORZO BOLDORI**

#### **comune di Casalorzo Boldori.** 324 sec. XVI - 1757

Casalorzo Boldori è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalorzo Boldori era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Vidiceto, feudo del marchese senatore Goldoni Vidoni. Il comune era amministrato dal console, dal deputato e dal cancelliere, eletti al principio di ogni anno dal consiglio generale costituito da tutti i capofamiglia e dal tesoriere. Il consiglio, sempre con l'intervento dell'assistente regio, si riuniva due volte all'anno: al principio dell'anno per l'elezione degli ufficiali del comune e per esaminare il bilancio del tesoriere e a giugno per la pubblicazione del riparto delle tasse. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e custodiva presso di sé i registri e gli altri documenti della comunità. Il tesoriere, nominato al pubblico incanto, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte, avvalendosi della collaborazione di un esattore.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca feudale sia presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 70 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Casalorzo Boldori  
con Cà de' Pedroni.** **325**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Casalorzo Boldori fu unita la comunità di Cà de' Pedroni (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di Casalorzo Boldori era aggeegata anche la frazione di Cà de' Pedroni (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Casalorzo Boldori  
con Ca de' Pedroni.** **326**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casalorzo Boldori (non è citata la frazione di Cà de' Pedroni), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 78 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casalorzo Boldori fu concentrato nel comune denominativo di Cingia dei Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalorzo Boldori  
con Ca de' Pedroni.** **327**  
1816 - 1829

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona. Fu aggregato al comune di Casalorzo Geroldi con decreto del 16 aprile 1829 (decreto 16 aprile 1829).

## CASALORZO GEROLDI

**comune di Casalorzo Geroldi.** **328**  
sec. XVI - 1757

Casalorzo Geroldi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalorzo Geroldi era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Vidiceto, feudo del marchese senatore Goldoni Vidoni. Il comune era amministrato dal console, da due deputati e dal cancelliere, eletti al principio di ogni anno dal consiglio generale costituito da tutti i capifamiglia. Il consiglio, sempre con l'intervento dell'assistente regio, si riuniva due volte all'anno: al principio dell'anno per l'elezione degli ufficiali del comune e per esaminare il bilancio del tesoriere e a giugno per l'imposizione della tassa. Il cancelliere, non residente, risultava in genere confermato nell'elezione al principio dell'anno "per mancanza di soggetti capaci per lo scrivere" e redigeva le pubbliche scritture. I registri e gli altri documenti della comunità erano custoditi in un cofano, la cui chiave era affidata a uno dei deputati. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dal consiglio al pubblico incanto.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca feudale sia presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 210 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Casalorzo Geroldi.** **329**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Casalorzo Geroldi.** **330**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casalorzo Geroldi era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casalorzo Geroldi era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casalorzo Geroldi era uno dei 66 comuni del distretto

IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casalorzo Geroldi in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 214 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casalorzo Geroldi fu concentrato nel comune denominativo di Cingia dei Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalorzo Geroldi.** **331**  
*1816 - 1829*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casalorzo Geroldi apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona.

Con decreto del 16 aprile 1829 al comune di Casalorzo Geroldi fu aggregato il comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (decreto 16 aprile 1829).

**comune di Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca' de' Pedroni.** **332**  
*1829 - 1859*

Il comune di Casalorzo Boldori con Ca' de' Pedroni fu aggregato al comune di Casalorzo Geroldi con decreto del 16 aprile 1829 (decreto 16 aprile 1829).

Nel compartimento del 1844 Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca de' Pedroni era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca de' Pedroni, comune con convocato e una popolazione di 382 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CASALSIGONE

**comune di Casalsigone.** **333**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Casalsigone è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casalsigone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casalsigone era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dai deputati al governo (non è specificato il numero), eletti all'inizio dell'anno dall'assemblea dei capifamiglia che si riuniva alla presenza dell'assistente regio anche a giugno e a novembre per l'im-

posizione delle tasse. La comunità aveva un cancelliere al quale è affidata la compilazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti correnti del comune, mentre alcune antiche scritture erano conservate in un piccolo armadio custodito in chiesa.

Alla metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 450 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Casalsigone.** **334**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Casalsigone.** **335**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casal Sigone era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casal Sigone era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casal Sigone era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Casal Sigone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 204 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casalsigone fu concentrato nel comune denominativo di Olmeneta (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casalsigone.** **336**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casalsigone faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casalsigone era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casalsigone, comune con convocato e una popolazione di 927 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CASAROSIO**

**comune di Casarosio.** 337  
*sec. XVI - 1757*

Casarosio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Non è menzionato nel compartimento territoriale specificante le cassine del 1751, dalle risposte ai 45 quesiti diffusi dalla real giunta del censimento nello stesso anno risulta che il comune apparteneva alla provincia superiore del Contado di Cremona (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato e dal console, nominati nel mese di gennaio secondo modalità non specificate. Il deputato operava con l'assistenza del regolatore, residente a Cremona, che svolgeva anche i compiti di cancelliere e tesoriere e conservava presso di sé le poche scritture del comune. Il regolatore, con l'assistenza del primo estimato e del console effettuava anche i riparti delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 42 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Polengo.

**CASAZZA**

**comune di Casazza.** 338  
*sec. XVI - sec. XVII*

Casazza è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Non è menzionato nel compartimento territoriale specificante le cassine del 1751, nè ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti diffusi dalla real giunta del censimento nello stesso anno (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti).

Nel compartimento del 1757 è aggregato a Caretolo.

**CASSINA DE' GROSSI**

**comune di Cassina de' Grossi.** 339  
*sec. XVI - 1757*

Strada de' Grossi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 risulta essere una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese ed era denominata Cassina de' Strada de' Grossi (Compartimento, 1751).

Nel compartimento del 1757 è frazione di Recorfano denominata Cassina de' Grossi.

Non ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento.

**CASSINE CAPRE**

**comune di Cassine Capre.** 340  
*sec. XVII - 1797*

Alla fine del XVII secolo Cassine Capri è stimato tra i comuni del territorio cremasco, all'epoca appartenente alla Repubblica di Venezia (Estimo veneto, 1685).

**comune di Cassine Capre.** 341  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cassine Capre fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 210 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cassine Capre fu concentrato nel comune denominativo di Scannabue (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cassine Capre con Ronchi.** 342  
*1816 - 1817*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 il comune di Cassine Capre con Ronchi faceva parte del distretto IX di Crema (compartimento 12 febbraio 1816). Fu aggregato al comune di Cassine Gandine con decreto 25 agosto 1817 (decreto 25 agosto 1817).

**CASSINE GANDINE**

**comune di Cassine Gandine.** 343  
*1805 - 1809*

Non elencato in precedenti compartimenti, con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cassine Gandini fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 210 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cassine Gandini fu concentrato nel comune denominativo di Scannabue (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cassine Gandine.** 344  
*1816 - 1817*

Nel compartimento 1816 pubblicato con decreto datato 12 febbraio 1816 risultava inserito nel distretto IX di Cre-

ma della provincia di Lodi e Crema (decreto 12 febbraio 1816).

Con decreto 22 novembre 1817 fu aggregato il comune di Cassine Capre con Ronchi (Compartimento, 1816).

**comune di Cassine Gandine con Cassine Capre con Ronchi.** 345  
1817 - 1859

Il comune di Cassine Capre con Ronchi fu aggregato con decreto del 22 novembre 1817 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cassine Gandine con Cassine Capre con Ronchi fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CASSINE SAN CARLO

**comune di Cascina San Carlo.** 346  
1706 - 1797

Precedentemente unita a Rubbiano, da atti copiati sulle carte iniziali del registro d'estimo relativo alla Cascina San Carlo apprendiamo che con ducale del 31 dicembre 1705 la Cascina San Carlo fu costituita in comune autonomo (Estimo veneto, 1685).

**comune di Cassine San Carlo.** 347  
1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cassine, che non risulta citato nè nei compartimenti territoriali precedenti, nè in quelli successivi, fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 117 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cassine San Carlo fu concentrato nel comune denominativo di Casaletto Ceredano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

Dal 1816 risulta aggregato a Credera.

## CASTAGNINO SECCO

**comune di Castagnino Secco.** 348  
sec. XVI - 1757

Castagnino Secco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castagnino Secco era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era ordinariamente amministrato dal deputato dal cancelliere e dal console, eletti ogni anno dall'assemblea degli interessati rurali. L'assemblea, alla quale partecipavano anche gli ufficiali sopra nominati, si riuniva in occasione dell'imposizione delle tasse, per discutere di affari di particolare importanza e per nominare all'incanto e con incarico triennale il tesoriere: a costui, che si avvaleva della collaborazione di un cassiere, erano affidate tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 396 anime. Ad essa era aggregato il "piccolo luogo di Fossadoldo" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel 1757 risulta aggregato alla comunità di Breda de' Bugni.

**comune di Castagnino Secco. cancelliere.** 349  
sec. XVIII - 1757

Il cancelliere, residente in loco, registrava gli "affari" della comunità, firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni; esaminava i conti del tesoriere; conservava le scritture della comunità, che erano prevalentemente di carattere contabile (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Castagnino Secco. console.** 350  
sec. XVIII-1757

Il console portava alla curia criminale di Cremona le denunce per i delitti occorsi nel suo distretto, assisteva i notai e i fanti mandati dalla curia per visite e altre provvidenze criminali, e gli esattori in caso di pignorazioni e sequestri. Prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Castagnino Secco. deputato.** 351  
sec. XVIII-1757

Provvedeva unitamente al cancelliere all'amministrazione ordinaria della comunità e in particolare aveva il compito di dare esecuzione agli ordini diretti alla comunità, di ordinare i pagamenti, di spedire gli affari che non ammettevano dilazione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

## CASTELCELANO

**comune di Castelletto Celano.** 352  
sec. XVI - 1757

Castelletto Celano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che Castelletto Celano era stata una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese ed era annessa al feudo di Casalorzo, parte della signoria di Vidiceto di ragione del senatore Goldoni Vidoni, ma che "le case che altre volte esistevano di presente sono tutte demolite e in conseguenza non vi esiste personale". Il riparto delle imposte era fatto dal maggior estimato e l'importo era da costui direttamente versato alla cassa del Contado.

Era sottoposta alla pretura di Cremona, ma "non vi è console che giuri" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Alfeo.

**CASTELDIDONE**

**comune di Casteldidone.** 353  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Casteldidone è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi “que nunc obediunt civitati Cremona”, afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Casteldidone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (“Repertorio delle scritture dell’abolito Contado”) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Casteldidone era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che Casteldidone era feudo dei conti Schizzi, concesso nel 1670 (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057). L’amministrazione del comune era affidata ai seguenti ufficiali, eletti per estrazione dal consiglio generale al principio di ogni anno: due deputati, un console, un cancelliere, dodici eletti e un tesoriere nominato tuttavia con incarico triennale. Le riunioni del consiglio generale, costituito dall’assistente regio, dal cancelliere, dai due deputati, dai dodici eletti e da tutti gli interessati rurali, si tenevano in occasione dell’imposizione delle tasse o per affari di rilievo riguardanti l’interesse pubblico e per l’elezione degli ufficiali del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che normalmente risiedeva a Cremona, si recava al feudo per amministrare la giustizia 5 o 6 volte in un anno ed era sostituito da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona.

Fiscalmente la comunità di Casteldidone era divisa in quattro comuni: Casteldidone, che era il comune dominante; comune Triulzi ora Crivelli; comune Schizzi e comune Torchio. I comuni si erano separati con l’assenso del comune dominante e con l’approvazione del Magistrato Ordinario di Milano mediante l’assegnazione e divisione delle rispettive quote d’estimo rurale, reale e personale. La separazione del comune Triulzi ora Crivelli avvenne nell’anno 1664, quella dello Schizzi e Torchio nel 1720 “come risulta dai rispettivi instrumenti”.

Verso la metà del 700 la comunità contava complessivamente 700 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casteldidone. cancelliere.** 354  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, partecipava alle riunioni della congregazione generale, doveva registrare tutti gli atti di interesse della comunità, firmare i mandati diretti al tesoriere, compilare i quinternetti delle notificazioni, controllare i conti del tesoriere, verificando l’esattezza dei pubblici riparti per quanto atteneva al perticato rurale; conservava inoltre presso di sé gli atti del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casteldidone. console.** 355  
*sec. XVIII - 1757*

Il console formulava le denunce per i delitti avvenuti nel feudo, assisteva i notai e i fanti in occasione di visite e pignorazioni e altri provvedimenti emessi dal tribunale criminale. Prestava giuramento alla banca del feudo e presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casteldidone. deputati.** 356  
*sec. XVIII-1757*

I deputati partecipavano alle riunioni della congregazione generale e avevano il compito di dare esecuzione agli ordini diretti alla comunità, di ordinare i pagamenti e sbrigare gli affari urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Casteldidone.** 357  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Casteldidone.** 358  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Casteldidone era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell’Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Casteldidone era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell’Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Casteldidone era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell’Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Casteldidone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 951 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell’Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Casteldidone fu concentrato nel comune denominativo di San Giovanni in Croce (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Casteldidone.** 359  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Casteldidone faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Casteldidone era un comune con consiglio del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Casteldidone, comune con convocato e una popolazione di 1279 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).



**CASTELFRANCO****comune di Castelfranco.****360***sec. XIII - 1757*

Castelfranco d'Oglio fu fondato dai Cremonesi e affrancato dal comune di Cremona nel 1243 (Menant 1993, p. 78); nel 1304 è citato il comune di Castelfranco (Astegiano 1895 - 1898, II, p. 7). Nel 1451 Castelfranco è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Castelfranco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelfranco era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, infeudata al marchese Araldi dal 1691 (Casanova 1904), era amministrata da due deputati, eletti dall'assemblea degli abitanti con l'assistenza regia luogotenenziale del podestà. La comunità aveva un cancelliere residente al quale era affidata la cura delle pubbliche scritture. Al tesoriere eletto al pubblico incanto per un triennio erano affidate le operazioni relative alla riscossione dei carichi, che egli svolgeva avvalendosi della collaborazione di un esattore.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 200 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Castelfranco con Carzago.****361***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Castelfranco fu unita la comunità di Carzago (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Castelfranco era aggregata anche la frazione di Carzago (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Castelfranco con Carzago.****362***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castelfranco con Carzago era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelfranco con Carzago era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castelfranco con Carzago era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Castelfranco (non è citata la frazione di Carzago), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 246 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Castelfranco fu concentrato nel comune denominativo di Piadena (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelfranco con Carzago.****363***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelfranco con Carzago faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelfranco con Carzago era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelfranco con Carzago, comune con convocato e una popolazione di 389 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CASTELLEONE****comune di Castelleone.****364***1188 - 1758*

Il "castrum" di Castelleone venne fondato nel 1188, sul luogo dove sorgeva "castrum Manfredi" fondato nel 1183 e distrutto nel 1186 dal Barbarossa, e riunì i territori dei precedenti villaggi di "Fipenega", San Latino, "Manzanum", "Ripa Scortecata" (Menant 1993, p. 88).

Il Grandi riporta la notizia, ripresa dalla Historia di Castelleone compilata da don Clemente Fiammeno e pubblicata nel 1652, che nel 1200 il comune era governato da un consiglio di venti persone, tra di essi quattro erano nominati consoli, uno per ciascuno dei quattro quartieri, Bressanore, Manzano, Fepenica e Mastalengo, nei quali era suddivisa Castelleone (Fiammeno 1642; Grandi 1856-1858, ad vocem).

Nel 1354 Castelleone passò sotto il dominio di Bernabò Visconti, figlio di Giovanni duca di Milano. Nel 1402 Ugucione Pallavicino fu governatore di Castelleone. Nel 1413 l'imperatore Sigismondo con privilegio dell'8 maggio 1413 investì Cabrino Fondulo del marchesato di Castelleone, investitura confermata nel 1420 da Giovanni Visconti. Nel 1428 fu nominato il primo podestà di Castelleone; alla stessa epoca il comune era amministrato da un consiglio di 48 persone e dai consoli. Nel 1436 fu riformato il governo del comune affidato a dodici consoli, ciascuno dei quali governava per un mese e da un consiglio. Tra il 1499 e il 1509 Castelleone divenne parte del dominio veneziano

e in questo periodo nel 1503 furono compilati gli statuti validi per Castelleone e il suo territorio. Tra il 1509 e il 1512 passò sotto il dominio dei Francesi per ritornare quindi a essere parte del ducato di Milano (Fiammeno 1642; Grandi 1856-1858, ad vocem; Cugini 1973; Pavese - Carubelli 1988; Carubelli 1995, pp. 33-34).

Con privilegio del 10 marzo 1435 Castelleone fu costituita terra separata da ogni altra città e giurisdizione e fu decretato che essa dovesse rispondere direttamente a Milano, che inviava il podestà; secondo le clausole contenute nel privilegio gli ufficiali di Cremona non dovevano aver niente a che fare con Castelleone e con i suoi abitanti, perchè il borgo veniva dichiarato appunto "separato, segregato e del tutto esente dalla città" e quindi gli "officiales Cremona non possint nec debeant se intromittere"; le tasse non dovevano essere pagate a Cremona, ma direttamente al duca di Milano; al borgo era riconosciuta autonomia giurisdizionale e quindi tutte le cause in cui fossero stati coinvolti abitanti di Castelleone, dovevano essere risolte davanti al tribunale locale e il podestà locale aveva piena facoltà di amministrare giustizia in qualsiasi materia e nei confronti di chiunque fosse coinvolto in una vertenza con i cittadini del luogo (Chittolini 1988).

Agli inizi del XV secolo Castelleone venne a trovarsi nella situazione di importante piazzaforte di confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, grazie a questo fatto Castelleone, come altre comunità, poté contrattare con Visconti e Sforza condizioni particolarmente favorevoli al riconoscimento di speciali autonomie rispetto alla città capoluogo del territorio in cui esse erano situate (Chittolini 1988). Nella storia della separazione di Castelleone giocarono un ruolo importante anche alcuni dati specifici: in particolare bisogna ricordare la condizione di autonomia da Cremona di cui Castelleone aveva goduto nel periodo della signoria di Cabrino Fondulo. La separazione si era quindi consolidata nel 1420, quando il Cremonese era ritornato sotto la signoria dei Visconti: in questa occasione e per alcuni anni, in cambio della signoria di Cremona restituita ai Visconti, fu infatti riconosciuta a Cabrino la signoria di Castelleone, che costituì perciò una sorta di piccolo staterello o principato, staccato dalla provincia cremonese. Il periodo della signoria di Cabrino costituì nella storia dell'autonomia di Castelleone un momento importante e quando Castelleone tornò sotto i Visconti, non ebbe difficoltà ad ottenere, anche in virtù del reggimento autonomo del quale aveva fino a quel momento goduto, il privilegio di separazione. Nonostante le continue pressioni da parte di Cremona fin dal Quattrocento, perchè la separazione fosse per così dire cancellata, Castelleone mantenne tale condizione, anche se la costante ostilità cremonese fece sì che, al di là del riconoscimento di principio, di fatto l'istituto subisse nella sua applicazione effettiva resistenze e limitazioni (Chittolini 1988). Nel 1451 Castelleone è elencato tra i "communia, fortificia, terre et ville" separate dalla città di Cremona (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

La condizione di separazione risultò confermata per tutta l'età viscontea, sforzesca e nel periodo spagnolo e austriaco (il privilegio di "terra separata" fu confermato da Carlo V il 28 agosto 1541) e fu riconosciuta anche nell'ambito della riforma teresiana delle amministrazioni locali (editto 10 giugno 1757; Riforma 15 febbraio 1758).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la struttura amministrativa del comune era costituita da due organi consiliari: il consiglio particolare, costituito da tre deputati, due nuovi e uno rimasto in carica dall'anno precedente, altri 21 con-

siglieri, il cancelliere e il ragioniere, e il consiglio generale, del quale non è specificata la composizione, che si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte.

Nella congregazione del 21 dicembre, il consiglio particolare nominava per ballottazione tra i suoi membri sei persone tra le quali il marchese feudatario sceglieva i deputati; otto persone, quattro delle quali erano nominate dal marchese feudatario per sindacare l'operato dei deputati e dei tesoriere che uscivano di carica; quattro giudici delle strade; quattro fabbricieri della chiesa parrocchiale; quattro protettori dei carcerati; l'elezione degli ufficiali nominati doveva essere confermata dal marchese feudatario. Il governo ordinario del comune era nelle mani dei due deputati di nuova nomina che si avvalevano dell'aiuto del deputato rimasto in carica dall'anno precedente.

La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture, ad eccezione di quelle di carattere contabile compilate dal ragioniere, al cancelliere. I documenti del comune erano custoditi in una stanza adibita ad archivio e l'ufficio di archivista era appannaggio del primo deputato che curava anche il libro dell'estimo, custodito in un armadio a parte. Le operazioni relative alla riscossione delle tasse erano espletate dal tesoriere che esigeva le imposte "del reale" e dall'impresario del personale che riscuoteva la tassa del testatico. I due uffici erano assegnati all'incanto con incarico di durata triennale.

Per la cura dei propri interessi la comunità manteneva un procuratore sia a Milano, sia a Cremona.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Milano, eletto dal marchese feudatario, che dal 1652 era il marchese Ordogno de Rosales (Casanova 1904), e approvato dal senato; in assenza del podestà feudale le funzioni giurisdizionali erano svolte dal fiscale del feudo, che agiva in qualità di luogotenente; il console criminale prestava giuramento alla banca criminale del feudo. All'epoca la comunità contava 3000 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Castelleone. tesoriere.** **365** *sec. XVIII - 1758*

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità nominava al pubblico incanto con incarico triennale il tesoriere che riscuoteva le imposte sul perticato e l'impresario del personale che esigeva la tassa sul "testatico" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Castelleone.** **366** *1758 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, mantenne la condizione di terra separata (editto 10 giugno 1757). La riforma al "Governo della comunità di Castelleone terra separata del Cremonese" entrò in vigore con decreto 15 febbraio 1758 (Riforma 15 febbraio 1758). Il Consiglio generale era composto da diciotto membri vitalizi che veniva eletto dal Convocato dei quaranta maggiori stimati tra chi avesse almeno 700 scudi d'estimo e non esercitasse "arti rustiche o meccaniche". Aveva poteri amministrativi in materia di vetovaglie, strade, argini, sanità, luoghi pii, carceri e diritti di giuspatronato; eleggeva i tre deputati all'estimo, che esercitavano tutte le funzioni necessarie ad amministrare e conservare il patrimonio della comunità; il deputato alla tassa personale, quello alla tassa mercimoniale, uno o due deputati per gli alloggi militari, due sindacatori annuali, il tesoriere, il cancelliere, il sindaco e due consoli. (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

Nel compartimento pubblicato in data 26 settembre 1786 Castelleone fu incluso nella delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio regio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano e Castelleone riacquistò lo status di terra separata (dispaccio 20 gennaio 1791; Compartimento, 1791).

**comune di Castelleone.** **367**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Castelleone costituiva da solo il distretto 17 del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelleone era capoluogo del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castelleone era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Castelleone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 4178 abitanti fu classificato come comune di III classe ed era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Castelleone furono concentrati i comuni di Castelleone, Gombito e Corte Madama. Il comune aveva una popolazione complessiva di 5893 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelleone.** **368**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castel Leone apparteneva al distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castel Leone era un comune con convocato del distretto II di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelleone, comune con consiglio con ufficio proprio e una popolazione di 5772 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 17 di Castelleone.** **369**  
1797 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Castelleone costituiva da solo il distretto 17 del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

**distretto X di Castelleone.** **370**  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 12

Il distretto X del dipartimento dell'Alto Po che aveva Castelleone come capoluogo comprendeva i comuni di Castelleone, Montodine, Ripalta Arpina, Ripalta vecchia, Moscazzano, Ripalta Guerrina, Ripalta nuova, Rovereto e Ramelli, Credera, Rubiano, Vinzasca, Gombito, Madegnano, Fiesco con Santa Marta, Corte Madama (legge 26 settembre 1798).

**podestà.** **371**  
1428 - sec. XVIII

Nominato per la prima volta nel 1428, il podestà locale aveva, per privilegio concesso dal duca di Milano in data 10 marzo 1435 (e successivamente più volte confermato), piena facoltà di amministrare giustizia in qualsiasi materia e nei confronti di chiunque fosse coinvolto in una vertenza con i cittadini del luogo (Chittolini 1988).

*bibl.* **Carubelli 1995:** Giuseppina Carubelli, *Castelleone nel primo Cinquecento. Un libro di conti della Magnifica Comunità (1527-1528)*, Castelleone, Edizioni Bibliotecca, 1995; **Cugini 1973:** Rosetta Cugini, *Storia di Castelleone*, Castelleone, Malfasi, 1973; **Fiammeno 1642:** Clemente Fiammeno, *Castelleonea cioè historia di Castelleone insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia cavata da molti autori, storici, archivii, protocolli, manuscritti, iscrizioni e altre antichitadi da don Clemente Fiammeno Castelleonese e parrocho nella Cathedrale di Cremona.*, Cremona, Pier Francesco Borlototti, 1642; **Pavesi - Carubelli 1988:** Maria Teresa Pavesi, Giuseppina Carubelli, *Da Castel Manfredi a Castelleone*, Soresina, 1988.

## CASTELLETTO ANGHINORE

**comune di Castelletto Anghinore.** **372**  
sec. XVI - 1757

Castelletto Anghinore è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelletto Anghinore era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era costituito da una sola cascina, non aveva ufficiali e le tasse venivano pagate direttamente dai fittabili.

Alla metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore dalla curia pretoria. All'epoca la comunità contava 56 anime. (Risposte ai quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Licengo.

## CASTELLETTO BARBÒ

**comune di Castelletto Barbò.** **373**  
sec. XVI - 1757

Castelletto Barbò è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelletto Barbò era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, non aveva organi amministrativi, in quanto consisteva in due cascine; nel comune non vi erano terre rurali, ma il comune era censito solo per teste dieci che pagavano per 1/3 di cavallo di tassa e per stara otto di sale; i contributi erano versati direttamente dall'unico estimato alle casse del Contado.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 27 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Cumignano.

## CASTELLETTO DI SOTTO

**comune di Casaletto di sotto.**

**374**

*sec. XVI - 1757*

Casaletto di sotto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Casaletto di sotto era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era di pertinenza del feudo di Castel Ponzzone, infeudato al conte Ala Ponzzone, al quale veniva pagato il dazio dell'imbotato sul vino e sul fieno. La conservazione e l'amministrazione del patrimonio pubblico spettavano al deputato, che doveva essere eletto dall'assemblea degli estimati; essendovi tuttavia un solo "benestante", la carica di deputato era sempre assegnata a questi che tuttavia doveva sempre operare con il consenso dell'assemblea. L'assemblea si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle imposte, la cui riscossione era quindi effettuata dal tesoriere. La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture a un cancelliere residente loco; presso di lui si trova anche la cassetta nella quale erano conservati i documenti del comune, dotata di due chiavi, l'una tenuta dal cancelliere, l'altra dal deputato.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, sostituito da un luogotenente residente a Castelponzone, dove si trovava anche la banca feudale, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 68 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Cingia de' Botti.

## CASTELMANFREDI

**comune di Castelmannfredi.**

**375**

*sec. XVIII - 1757*

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelmannfredi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Le risposte ai 45 quesiti sono date cumulativamente per i due comuni di Cicognolo e Castelmannfredi (Dosso Pallavicino è citata come comunità prima unita e poi separata, ma non vengono date notizie) che rimasti a lungo uniti si erano recentemente separati con l'autorizzazione del Magistrato Ordinario (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053). Dalle risposte emerge che il comune di Cicognolo aveva sotto di sé i due comuni di Castelmannfredi e Dosso Pallavicino e che il comune di Castelmannfredi era stato disaggregato recentemente.

Il comune, non infeudato, formava il suo consiglio con l'assistenza regia del podestà di Cremona che si riuniva al suono della campana nella piazza del luogo; esso era costituito dall'assemblea degli abitanti ed eleggeva due deputati e sindaci ai quali era affidata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio e il controllo della giustizia dei pubblici riparti, il cancelliere e il console, che venivano perlopiù riconfermati di anno in anno, e il tesoriere; il consiglio si riuniva anche per stabilire le imposte o per altri importanti interessi della comunità. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture; i documenti del comune erano conservati in una cassa custodita dai deputati.

Alla metà del secolo XVIII era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune aveva 275 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Cicognolo.

## CASTELNOVO DEL ZAPPA CORRADO

**comune di Castelnuovo del Zappa.**

**376**

*sec. XVI - 1757*

Castelnuovo del Zappa è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelnuovo del Zappa era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata da un deputato, un console, un cancelliere, un tesoriere e un postiere del sale, eletti a gennaio dall'assemblea degli abitanti, riunita nella pubblica piazza. L'assemblea si riuniva anche a giugno quando venivano esaminati i conti del tesoriere e si imponeva la tassa.

Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sè il libro dei conti e altri documenti contabili. Il tesoriere espletava tutte le operazioni riguardanti la riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 260 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Castelnuovo del Zappa Corrado.** 377  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Castelnuovo del Zappa Corrado risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Castelnuovo del Zappa Corrado.** 378  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castelnuovo del Zappa Corrado era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castel Novo della Zappa Corrado era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castel Novo della Zappa Corrado era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Castel Novo della Zappa Corrado, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 289 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Castel Nuovo del Zappa con Licengo fu concentrato nel comune denominativo di Cortetano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelnuovo del Zappa Corrado.** 379  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelnuovo del Zappa Corrado apparteneva al distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelnuovo del Zappa Corrado era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelnuovo del Zappa Corrado, comune con convocato e una popolazione di 335 abitanti, fu inserito nel

distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 12 febbraio 1816).

## CASTELNUOVO

**comune di Castelnuovo.** 380  
*sec. XIV - 1797*

Castelnuovo è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Castelnuovo elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Castelnuovo è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Rivolta (Estimo veneto, 1685).

**comune di Castelnuovo.** 381  
1805 - 1809

Non citato nei precedenti compartimenti, nè da solo, nè come frazione di Crema, in base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, risulta essere uno dei comuni concentrati nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelnuovo.** 382  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelnuovo apparteneva al distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelnuovo era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelnuovo, comune con convocato e una popolazione di 497 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CASTELNUOVO DEL VESCOVO

**comune di Castelnuovo del Vescovo.** 383  
*sec. XVI - 1757*

Castelnuovo del Vescovo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelnuovo del Vescovo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'unico ufficiale del comune (non infeudato) era il console, eletto dall'assemblea degli abitanti, che, oltre ad essere tutore dell'ordi-

ne pubblico, assisteva ai riparti dei contributi in base alla quota trasmessa dal Contado; un esattore si occupava quindi della riscossione delle tasse.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 54 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Castelnuovo del Vescovo. 384**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX, della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Castelnuovo del Vescovo. 385**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castelnuovo del Vescovo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelnuovo del Vescovo era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castelnuovo del Vescovo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Castelnuovo del Vescovo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 121 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Castelnuovo del Vescovo fu concentrato nel comune denominativo di Pessina (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelnuovo del Vescovo. 386**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelnuovo del Vescovo apparteneva al distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelnuovo del Vescovo era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelnuovo del Vescovo, comune con convocato e una popolazione di 166 abitanti, fu inserita nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## CASTELNUOVO GHERARDI

**comune di Castelnuovo Gherardi. 387**  
*sec. XVI - 1757*

Castelnuovo Gherardi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nelle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 Castelnuovo Gherardi risulta essere una comunità della provincia superiore del Contado cremonese (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal maggior estimato e aveva come unico ufficiale il console tutore dell'ordine pubblico. Le operazioni relative alla riscossione dei tributi erano affidate a un tesoriere.

Non essendovi il cancelliere, i registri e le filze del comune erano conservati dal fattore del maggior estimato.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 135 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Castelnuovo Gherardi. 388**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, Castelnuovo Gherardi risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Castelnuovo Gherardi. 389**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castelnuovo Gherardi era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelnuovo Gherardi era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castelnuovo Gherardi era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Castelnuovo Gherardi in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 157 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Castelnuovo Gherardi fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelnuovo Gherardi.** 390  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelnuovo Gerardi (sic) faceva parte del distretto V di Robecco del comune di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 al comune di Castelnuovo Gerardi fu aggregato il comune di Villanuova con Brazzoli (Compartimento, 1816).

**comune di Castelnuovo Gherardi con Villa Nuova e Brazzoli.** 391  
1841- 1859

Il comune di Villanuova e Brazzoli fu aggregato con decreto del 1 gennaio 1841 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelnuovo Gerardi con Villanuova e Brazzoli era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelnuovo Gerardi con Villanuova e Brazzoli, comune con convocato e una popolazione di 530 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

**CASTELPONZONE****comune di Castelponzone.** 392  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Castelletto Ponzone è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Castelponzone (o Castelletto Ponzone) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelponzone era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato dal 1416 alla famiglia Ponzone, poi Ala Ponzone (Casanova 1904), era amministrato da due deputati e da un tesoriere, responsabile di tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi, eletti ogni anno dall'assemblea degli estimati. Per la redazione delle pubbliche scritture la comunità si avvaleva di un cancelliere, residente in loco, che conservava nella sua casa in un armadio l'archivio del comune.

Il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà del feudo, sostituito spesso da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 777 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Castelponzone.** 393  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito

nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV della provincia inferiore di Cremona del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Castelponzone.** 394  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castel Ponzone era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelponzone era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castel Ponzone era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Castel Ponzone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 246 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Castelponzone furono concentrati i comuni di Castelponzone, Caruberto, San Martino del Lago e San Lorenzo Airoldi. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1832 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelponzone.** 395  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelponzone apparteneva al distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelnuovo era un comune con consiglio del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelponzone, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 4151 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CASTELVISCONTI****comune di Castelvisconti.** 396  
*sec. XV - 1757*

Il luogo fu fortificato nel 1406 da Carlo Cavalcabò (Grandi 1856-1858, ad vocem). Nel 1451 Castelvisconti è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di

esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dai canonici della collegiata di Santa Maria della Scala (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Castelvisconte è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Castelvisconte era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti risulta che il comune era infeudato dal 1391 alla real collegiata di Santa Maria della Scala (Casanova 1904), che godeva dell'esenzione da tutti i carichi per privilegio concesso nel 1375 da Barnabò Visconti. Nonostante fosse situato nella provincia superiore cremonese, non dipendeva dal Contado, perchè del tutto esente. Era amministrato dall'agente del capitolo di Santa Maria della Scala; le sue scritture erano conservate nell'archivio del capitolo a Milano e era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale residente a Milano.

A metà del XVIII secolo vi erano 761 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Castelvisconti.** **397**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Castel Visconti risultava inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Castelvisconti.** **398**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Castelvisconti era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Castelvisconti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Castel Visconte era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Castelvisconti, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 543 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Castelvisconti fu concentrato nel comune denominativo di Bordolano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Castelvisconti.** **399**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Castelvisconti era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Castelvisconti era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Castelvisconti, comune con convocato e una popolazione di 1141 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CAVA TIGOZZI

**comune di Cava Tigozzi.** **400**  
sec. XVI - 1757

Cava Tigozzi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cava Tigozzi era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati, un console, un assistente regio, un cancelliere e un tesoriere, eletti ogni anno, ad eccezione del tesoriere nominato con incarico triennale, dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva per l'elezione degli ufficiali, per la pubblicazione del riparto delle imposte e in caso di necessità. Il cancelliere, residente in loco, era incaricato della redazione delle pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano custoditi dai due deputati. Il tesoriere espletava le operazioni riguardanti la riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca il comune contava 200 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**comune di Cava Tigozzi con Passirano.** **401**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona. Al comune di Cavatigozzi fu unita la frazione di Passirano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Cavatigozzi era aggregata anche la frazione di Passirano (editto 26 settembre 1786).



**comune di Cava Tigozzi con Passirano. 402**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cavatigozzi con Passirano era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cavatigozzi con Passirano era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cavatigozzi con Passirano era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cavatigozzi (non viene nominata la frazione di Passirano) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 598 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cava Tigozzi fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cava Tigozzi con Passirano. 403**

1816- 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cavatigozzi con Passirano era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cavatigozzi con Passirano era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cavatigozzi con Passirano, comune con convocato e una popolazione di 659 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CAVALLARA****comune di Cavallara. 404**

sec. XVI - 1757

Cavallara è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cavallara era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati eletti dalla maggior parte degli interessati con l'assistenza regia del console; non essendovi un cancelliere, la cura delle pubbliche scritture era affidata ai due deputati.

In passato era fiscalmente unito al comune di San Martino in Beliseto, al quale restava aggregato "per il pagamento delle spese locali".

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 150 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Cavallara con Mancapane. 405**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Cavallara con Mancapane risultava inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Cavallara fu unita la comunità di Mancapane (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Cavallara era aggregata anche la frazione di Mancapane (editto 26 settembre 1786).

**comune di Cavallara con Mancapane. 406**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cavallara con Mancapane era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cavallara con Mancapane era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cavallara con Mancapane era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cavallara (non compare la frazione di Mancapane), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 608 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cavallara fu concentrato nel comune denominativo di San Martino in Beliseto (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cavallara con Mancapane. 407**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cavallara con Mancapane era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cavallara con Mancapane era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cavallara con Mancapane, comune con convocato e una popolazione di 257 abitanti, fu inserito nel di-

stretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CELLA DATI

**comune di Cella.** 408  
*sec. XVI - 1757*

Cella è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cella era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato dal 1662 al marchese Dati (Casanova 1904), era amministrato dal deputato, dal console, dal cancelliere, eletti dall'assemblea degli abitanti che nella stessa occasione esaminava i conti dell'anno precedente e pubblicava il riparto delle tasse. Il cancelliere, residente in loco, elaborava col tesoriere e i deputati i bilanci, conservava il registro e le filze per gli ordini e i pagamenti fatti. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, eletto dalle comunità di Cella e Campagna con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, giurava presso la banca civile del podestà di Cremona e presso la banca feudale.

All'epoca la comunità contava 99 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Cella.** 409  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Ad esso fu aggregata la comunità di Campagna (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Comprende anche la frazione di Campagna (editto 26 settembre 1786).

**comune di Cella con Campagna.** 410  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cella con Campagna era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cella con Campagna era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cella con Campagna era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cella (non è citata la frazione di Campagna) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 145 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cella fu concentrato nel comune denominativo di Pugnolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cella con Campagna.** 411  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Cella con Campagna era un comune con convocato del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 fu aggregato il comune di Alfeo con Castel Celano e Reboana (Compartimento, 1816).

**comune di Cella con Campagna e Alfeo con Castel Celano e Reboana.** 412

*1841 - 1859*

Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Cella con Campagna fu aggiunto il comune di Alfeo con Castel Celano e Reboana (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Cella con Campagna e Alfeo con Castelcelana e Reboana era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cella con Campagna e Alfeo con Castelcelana e Reboana, comune con convocato e una popolazione di 524 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CEREDELLA

**comune di Ceredella.** 413  
*sec. XIV - sec. XV*

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982). Non risulta citato nè negli statuti di Crema del 1536, nè nell'estimo veneto del 1685.

## CERVELLARA E VIGOLO

**comune di Cervellara e Vigolo.** 414  
*sec. XVI - 1757*

Cervelero e Vigolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale

specificante le cassine” del 1751” Vigolo con Cervellara” era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune non era infeudato; per la sua amministrazione l'assemblea degli abitanti, che si riuniva anche in occasione della pubblicazione del riparto della tassa, eleggeva un deputato, un cancelliere e un console e nominava probabilmente al pubblico incanto il tesoriere che espletava le operazioni relative all'esazione delle tasse. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e serviva anche ai due piccoli comuni vicini, Lovara San Giacomo e Visnadello; conservava presso di sé gli ordini trasmessi dal Contado e gli altri documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria

All'epoca il comune contava 80 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Malagnino.

## CHIEVE

**comune di Chieve.** 415  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta *Insula Fulcheria* (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Chieve è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Chieve, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Chieve è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Chieve.** 416  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Chieve era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Chiede (così nel testo di legge) era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Chiede era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Chieve in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù degli 849 abitanti fu classificato come comune di III classe e

era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Chieve fu concentrato nel comune denominativo di Capergnanica (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Chieve.** 417  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Chieve era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Chieve era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Chieve, comune con convocato e una popolazione di 1022 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CICOGNOLO

**comune di Cicognolo.** 418  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Cicognolo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi “que nunc obediunt civitati Cremonae”, afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Cicognolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (“Repertorio delle scritture dell'abolito Contado”) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Cicognolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Le risposte ai 45 quesiti sono date cumulativamente per i due comuni di Cicognolo, e Castelmanfredi (Dosso Pallavicino è citata come comunità prima unita e poi separata, ma non vengono date notizie) che rimasti a lungo uniti si erano recentemente separati con l'autorizzazione del Magistrato Ordinario (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte emerge che il comune di Cicognolo aveva sotto di sé i due comuni di Castelmanfredo e Dosso Pallavicino e che il comune di Castelmanfredi era stato disaggregato recentemente. Il comune formava il suo consiglio con l'assistenza regia del podestà di Cremona che si riuniva al suono della campana nella piazza del luogo; esso era costituito dall'assemblea degli abitanti ed eleggeva due deputati e sindaci ai quali era affidata l'amministrazione e la conservazione del patrimonio e il controllo della giustizia dei pubblici riparti, il cancelliere e il console, che venivano perlopiù riconfermati di anno in anno, e il tesoriere che era nominato al pubblico incanto con incarico triennale; il consiglio si riuniva anche per stabilire le imposte o per altri importanti interessi della comunità. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture; i documenti del comune erano conservati in una cassa custodita dai deputati.

Alla metà del secolo XVIII il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune aveva 275 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Cicognolo con Castelmannfredi. 419**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cicognolo fu unita la comunità di Castelmannfredi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Cicognolo era aggregata anche la frazione di Castel Mannfredi (editto 26 settembre 1786).

**comune di Cicognolo con Castelmannfredi. 420**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cicognolo con Castel Mannfredi era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cicognolo con Castelmannfredi era un comune del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cicognolo con Castel Mannfredi era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Cicognolo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 448 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po. (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Cicognolo furono concentrati comuni di Cicognolo, Montanara, Ca degli Sfondrati e Ca degli Stefani. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1353 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cicognolo con Castelmannfredi. 421**  
*1816-1844*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cicognolo con Castelmannfredi faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

**comune di Cicognolo con Castelmannfredi e Dosso Pallavicino. 422**  
*1844-1859*

Nel compartimento del 1844 Cicognolo con Castelmannfredi e Dosso Pallavicino era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cicognolo con Castelmannfredi e Dosso Pallavicino, comune con convocato e una popolazione di 920

abitanti, fu inserito nel distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CIGNONE

**comune di Cignone. 423**  
*sec. XVI - 1757*

Cignone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cignone era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era di pertinenza del feudo di Bordolano, infeudato al marchese del Maino. Il comune era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti gli interessati rurali, che si riunivano in piazza, con l'intervento dell'assistente regio, dei deputati, del cancelliere e del console, quando si trattava di imporre le tasse o di discutere di affari importanti; al consiglio spettava inoltre l'elezione annuale dei due deputati, del cancelliere, del console e del tesoriere incaricato di svolgere tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte. L'amministrazione ordinaria era di competenza di uno dei due deputati e del cancelliere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e sostituito da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 639 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Cignone. cancelliere. 424**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere assisteva a tutte le congregazioni, registrava le delibere, teneva conto delle tasse imposte, compilava i quinternetti delle notificazioni dei grani, scriveva i mandati diretti al tesoriere, sistemava in filza gli ordini diretti alla comunità, assisteva ai rendiconti del tesoriere.

A lui era affidata la cura delle scritture del comune che consistevano in un registro dei verbali della congregazioni del consiglio, nel quale erano scritte anche le imposte applicate, il numero delle teste e delle bocche; vi erano inoltre i bilanci della resa dei conti e le filze di confessi e ordini riguardanti la comunità. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Cignone. console. 425**  
*sec. XVIII-1757*

Il console prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia superiore di Cremona. Portava le denunce alla curia criminale del feudo e alla curia pretoria di Cremona riguardanti i delitti avvenuti nel territorio del comune, assisteva i notai e i fanti nelle visite criminali e gli esattori in caso di pignorazioni e in tutti gli atti riguardanti l'amministrazione della giustizia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Cignone. deputati. 426**  
*sec. XVIII - 1757*

I deputati si occupavano di far eseguire gli ordini diretti al comune, ordinavano i pagamenti, effettuavano i censimenti delle teste e delle bocche, sbrigliavano gli affari urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Cignone.** 427  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Cignone.** 428  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cignone era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cignone era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cignone era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cignone, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 895 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cignone fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Cortesi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cignone.** 429  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cignone faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cignone era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cignone, comune con convocato e una popolazione di 940 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CINGIA DE' BOTTI****comune di Cingia de' Botti.** 430  
*sec. XVI - 1757*

Cingia de' Botti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cingia de' Botti era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era feudo del marchese Goldoni Vidoni. L'amministrazione del comune era affidata completamente ai deputati della comunità che erano eletti ogni anno dagli abitanti riuniti in pubblico consiglio, "ma siccome in questa comunità non vi sono che solo otto benestanti che siano abili al governo della comunità" così il 31 dicembre di ogni anno ne venivano estratti due che svolgevano le funzioni di deputato per un anno e dovevano sempre operare con il "consenso di tutto il pubblico". La comunità nominava anche un cancelliere, residente nel comune, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture. I documenti del comune erano depositati in due cassette nella casa di un deputato, le due chiavi erano tenute ciascuna da uno dei deputati. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano espletate dal tesoriere, eletto dal consiglio della comunità.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, giurava presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona e presso la banca feudale. All'epoca la comunità contava 290 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini, Castelletto.** 431  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Cingia de' Botti furono aggregate le comunità di Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di Cingia de' Botti erano aggregate anche le frazioni di Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Cingia de' Botti ed uniti.** 432  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cingia de' Botti ed uniti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cingia de' Botti ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cingia de' Botti (non compare nella denominazione "ed uniti") in

applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 246 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Cingia de' Botti furono concentrati i comuni di Cingia de' Botti, Vidiceto, Ca de' Corti, Casa nuova d'Offredi, Derovere, Casalorzo Boldori, Casalorzo Geroldi. Il comune aveva una popolazione complessiva di 9040 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola dei Coppini, Castelletto.** 433  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto, comune con convocato e una popolazione di 961 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## COLOMBAROLO

**comune di Colombarolo.** 434  
*sec. XVI - 1757*

Colombarolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Colombarolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

La comunità, già parte del feudo di Calvatone dal 1571, dal 1713 fu concessa in feudo con San Paolo Ripa d'Oglio al marchese Olivazzi (Casanova 1904), al quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale, costituito dal luogotenente del podestà che presenziava in qualità di assistente regio, dal deputato, dal cancelliere, dal console e dagli uomini del comune; si riuniva in occasione dell'imposizione delle tasse e per l'elezione degli ufficiali. L'amministrazione ordinaria era affidata al deputato, nominato dal consiglio. Il consiglio eleggeva anche il console, tutore dell'ordine pubblico, il cancelliere, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, costituiti dal libro delle imposizioni e dei conti, dai bilanci del tesoriere e dagli ordini di pagamento, e il teso-

riere, che avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 100 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Colombarolo.** 435  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Colombarolo.** 436  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Colombarolo era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Colombarolo era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Colombarolo era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Colombarolo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 140 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Colombarolo fu concentrato nel comune denominativo di Voltido (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Colombarolo.** 437  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Colombarolo faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Colombarolo era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Colombarolo, comune con convocato e una popolazione di 188 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**CORNALE**

**comune di Cornale.** 438  
*sec. XVI - 1757*

Cornale è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cornale era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Castelponzone infeudato al conte Ala Ponzone che riscuoteva il dazio dell'imbottato. Era amministrato dal maggior estimato, cioè il signor Zaccaria, e unico ufficiale del comune era il console che aveva il compito di denunciare alle banche criminali i delitti occorsi nel distretto.

Alla metà del secolo XVIII era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e a quella del podestà di Cremona e il console prestava giuramento ogni anno sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 45 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di San Lorenzo Aroldo.

**CORNALETTO**

**comune di Cornaletto.** 439  
*sec. XVI - 1757*

Cornaletto (o Cornaleto) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cornaletto era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1753 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era infeudato sotto il titolo di contea e il feudatario era il marchese Archetti. Il consiglio generale, costituito dai capifamiglia e dal tesoriere, cui erano affidate le operazioni relative alla riscossione delle imposte, si riuniva alla fine di ogni anno per "formare" il bilancio e quindi imporre la tassa sulle bocche e sulle teste; al consiglio spettava anche l'elezione di due deputati, incaricati di amministrare la comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà e alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 350 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Cornaletto.** 440  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Cornaletto.** 441  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cornaletto era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cornaletto era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cornaletto era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cornaletto, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 360 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cornaletto fu concentrato nel comune denominativo di Formigara (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cornaletto.** 442  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cornaletto faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 Cornaletto fu aggregato al comune di Formigara (Compartimento, 1816).

**CORPI SANTI**

**comune di Corpi Santi.** 443  
*1805 - 1809*

Con il decreto datato 5 giugno 1805 i Corpi Santi furono classificati in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 539 abitanti come comune di III classe, incluso nel cantone di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Corpi Santi fu concentrato nel comune denomi-

nativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## CORTE DE' CORTESI

**comune di Corte de' Cortesi.** 444  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Corte de' Cortesi è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Dal 1525 Corte de' Cortesi risulta infeudata alla famiglia del Maino, che riscuoteva il dazio sull'imbottato del fieno e del vino (Bellardi 1996). Corte de' Cortesi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Corte de' Cortesi era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il consiglio generale, del quale non è specificata la composizione, si riuniva in occasione dell'elezione annuale del nuovo deputato al governo, che avveniva per estrazione tra dodici consiglieri, detti sindaci, alla presenza del podestà feudale, del console e del cancelliere. Il nuovo deputato al governo si occupava dell'amministrazione del comune insieme a quello dell'anno precedente. Al cancelliere, oltre alla redazione delle pubbliche scritture, era affidata anche la cura dell'archivio del comune che era conservato in una stanza adibita allo scopo. I dodici sindaci nominavano, probabilmente al pubblico incanto, il tesoriere, cui erano affidate tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Bordolano e normalmente sostituito da un luogotenente e a quella del podestà di Cremona; il console prestava giuramento sia alla banca del feudo e sia alla banca criminale della provincia superiore della cura pretoria.

All'epoca la comunità contava 863 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Corte de' Cortesi con Cantonada.** 445  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Corte de' Cortesi era unita la comunità di Cantonada (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Corte de' Cortesi era aggregata anche la frazione di Cantonada (editto 26 settembre 1786).

**comune di Corte de' Cortesi con Cantonada.** 446  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Corte de' Cortesi con Cantonada era uno dei comuni del distretto

14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Corte de' Cortesi con Cantonada era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Corte Cortesi con Cantonada era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Corte de' Cortesi (non compare la frazione "Cantonada"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 943 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Corte de' Cortesi furono concentrati i comuni di Corte de' Cortesi, Cignone e Campagnola. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1854 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Corte de' Cortesi con Cantonada.** 447  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Corte de' Cortesi con Cantonada apparteneva al distretto V di Robecco (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Corte de' Cortesi con Cantonada fu aggregato il comune di Campagnola (decreto 1 gennaio 1841).

**comune di Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola.** 448  
*1841 - 1859*

Il comune di Campagnola fu aggregato al comune di Corte de' Cortesi con Cantonada con decreto del 1 gennaio 1841 (decreto 1 gennaio 1841).

Nel compartimento del 1844 Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola, comune con convocato e una popolazione di 1583 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

## CORTE DE' FRATI

**comune di Corte de' Frati con Noce Garione.** 449  
*sec. XV - 1757*

E' probabilmente da identificare con Corte de' Frati la "bicoheta Curtisrupte" menzionata nel 1451 tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sotto-



poste alla giurisdizione di Cremona, 1451). Corte de' Frati è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Corte de' Frati con Noce de' Garioni era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge il comune di Corte de' Frati con Noce Garione, non infeudato, era amministrato da tre deputati e un console, eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti. La comunità aveva anche un cancelliere, residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture e custodiva il "libro delle spese" della comunità. Le operazioni relative alla riscossione dei carichi erano affidate a un tesoriere, probabilmente nominato per pubblico incanto, che si avvaleva della collaborazione di un esattore.

Alla metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Corte de' Frati con Noce Garione. 450**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Corte de' Frati fu unita la comunità di Noce Garione (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona. Al comune di Corte de' Frati era aggregata anche la frazione di Noce Garione (editto 26 settembre 1786).

**comune di Corte de' Frati con Noce Garione. 451**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Corte de' Frati con Noce Garione era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Corte de' Frati ed uniti era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Corte de' Frati ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Corte de' Frati (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 696 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Corte de' Frati furono concentrati i comuni di Corte de' Frati, Alfiano con Aspice, Grimone,

Villa nuova, Castelnuovo Gherardi, Pozzaglio, San Sillo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2582 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Corte de' Frati con Noce Garione. 452**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Corte de' Frati con Noce Garione faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Corte de' Frati con Noce Garione era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Corte de' Frati con Noce Garione, comune con convocato e una popolazione di 891 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CORTE MADAMA

**comune di Corte Madama. 453**  
sec. XVI - 1757

Corte Madama è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Corte Madama era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, infeudata al marchese di Caravaggio, non aveva "nè regenti, nè deputati"; vi erano tuttavia il cancelliere che custodiva i documenti del comune e il console che giurava presso il podestà feudale residente a Cornaletto. Le tasse erano riscosse da un cassiere.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale residente a Cornaletto. All'epoca la comunità contava 900 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Corte Madama. 454**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Corte Madama. 455**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Corte Madama era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Corte Madama era uno dei comuni del distretto X di Castel-

leone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Corte Madama era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cortemadama, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 771 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Corte Madama fu concentrato nel comune denominativo di Castelleone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Corte Madama. 456** *1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Corte Madama faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Corte Madama era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Corte Madama, comune con convocato e una popolazione di 799 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **CORTETANO**

#### **comune di Cortetano. 457** *sec. XV - 1757*

Nel 1451 Cortetano è elencato tra le "terre" del territorio cremonese; godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dalla famiglia Persico; Cortetano è menzionato anche tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Cortetano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cortetano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un consiglio generale, costituito da un assistente regio, un deputato, un cancelliere, e da tutti gli interessati rurali, che si riuniva nella pubblica piazza in occasione dell'imposizione delle tasse, per eleggere il deputato, il cancelliere e l'assistente regio, ai quali spettava l'amministrazione ordinaria della comunità. A un tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto,

erano affidate tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava circa 300 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Cortetano. cancelliere. 458** *sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, registrava gli "affari" correnti della comunità, firmava i mandati diretti al tesoriere, curava la compilazione dei quinterneti delle notificazioni dei grani, esaminava i conti del tesoriere; conservava i documenti contabili e le "scritture di uso quotidiano" in "una cassa di legno", non esistendo documenti antichi del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Cortetano. console. 459** *sec. XVIII - 1757*

Il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona; aveva il compito di portare le denunce dei delitti occorsi nel suo distretto alla curia criminale di Cremona, di assistere i notai e i fanti in occasione di pignorazioni, visite e sequestri e di effettuare altri atti riguardanti la giurisdizione criminale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Cortetano. deputato. 460** *sec. XVIII - 1757*

Il deputato doveva far eseguire gli ordini diretti alla comunità, ordinare i pagamenti e occuparsi del disbrigo degli affari più urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Cortetano con Valcarengo. 461** *1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona. Al comune di Cortetano fu unita la comunità di Valcarengo (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Cortetano era aggregata anche la frazione di Valcarengo (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Cortetano con Valcarengo. 462** *1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cortetano con Valcarengo era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cortetano con Valcarengo era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cortetano con Valcarengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cortetano (non viene nominata la frazione di Valcarengo), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 924 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distret-

to I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Cortetano furono concentrati i comuni di Cortetano, Castelnuovo del Zappa con Licengo, Ossolaro. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1582 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cortetano con Valcarengo.** **463**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Cortetano con Valcarengo faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cortetano con Valcarengo era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cortetano con Valcarengo, comune con convocato e una popolazione di 552 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **COSTA SANT' ABRAMO**

**comune di Costa Sant' Abramo.** **464**  
*sec. XVI - 1757*

Costa Sant' Abramo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Costa Sant' Abramo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

La comunità, non infeudata, era amministrata dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti a viva voce dall'assemblea degli abitanti; se il deputato sapeva scrivere, svolgeva anche le funzioni di cancelliere. I documenti del comune erano custoditi dal deputato. Il tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto, espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 250 anime.

Dal punto di vista fiscale, per il pagamento della tassa sul perticato rurale, a Costa Sant' Abramo era aggregato il comune di Cura d'Affaitati, che pagava separatamente la tassa personale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati.** **465**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona.

Al comune di Costa Sant' Abramo fu unita la comunità di Cura d'Affaitati (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Costa Sant' Abramo era aggregata anche la frazione di Cura d'Affaitati (editto 26 settembre 1786).

**comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati.** **466**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Costa Sant' Abramo con Cura di Affaitati era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Costa Sant' Abramo con Cura de' Faitati era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Costa Sant' Abramo con Cura de' Faitati era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Costa Sant' Abramo (non compare la frazione di Cura de' Faitati), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 608 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Costa Sant' Abramo fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati.** **467**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati, comune con convocato e una popolazione di 516 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **COSTA SANTA CATERINA**

**comune di Costa Santa Caterina.** **468**  
*sec. XVI - 1757*

Costa Santa Caterina è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Costa Santa Caterina

era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da un'unica cascina ed era amministrato da un console, un deputato e un cancelliere, eletti dalla comunità.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della curia pretoria della provincia superiore. All'epoca la comunità contava 48 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Ossalengo.

## CREDERA

**comune di Credera.** 469  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982) ed elencato tra i comuni del territorio di Crema nell'estimo del 1685 (Estimo veneto, 1685).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Credera, elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 35).

**comune di Credera.** 470  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Credera era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Credera era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Credera (Creda nel testo di legge) era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Credera in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 609 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il

comune di Credera fu concentrato nel comune denominativo di Moscazzano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Credera con Cassina San Carlo.** 471  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Credera con Cassina San Carlo faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Credera con Cassina San Carlo era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Credera con Cassina San Carlo, comune con convocato e una popolazione di 871 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CREMA

**cantone II di Crema.** 472  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po comprendeva i seguenti comuni: Bolzone, Capergnanica, Cassine, Casaletto Ceredano, Chieve, Credera, Izano, Montodine, Moscazzano, Madignano, Passarera, Ripalta Arpina, Ripalta Guerrina, Ripalta Nuova, Ripalta Vecchia, Rovereto, Rubbiano, San Michele, Salvirola Cremasca, Zappello. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 13920 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone I di Crema.** 473  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il cantone I del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Crema e comprendeva i seguenti comuni: Crema, Azzano, Bagnolo, Bottaiano, Casale, Cassina Capre, Cassine Gandini, Campisego, Capralba, Casaletto Vaprio, Cremona, Campagnola, Farinate, Monte, Ombriano, Porta Ombriano, Offanengo, Palazzo, Piavenngo, Pieranica, Portico, Quintano, Ricengo, Santa Maria della Croce, San Bernardino con Bergonzana, Scannabue, Santo Stefano e Vairano, Sergnano, Torlino, Trescore, Tresolasco, Vaiano. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 25.415 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone II di Crema.** 474  
*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Montodine, Moscazzano, Madignano, Izano, Casaletto Ceredano, Ripalta Nuova, Capergnanica e aveva una popolazione complessiva di 13772 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**cantone I di Crema.**

475

*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 24 luglio 1807 il cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Crema, Bagnolo, Pieranica, Sergnano, Offanengo, Vaiano, Trescore, Scannabue e Capralba e aveva una popolazione complessiva di 27375 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Crema.**

476

*sec. XII - 1797*

Castello fondato e controllato dalla famiglia comitale dei Giselbertini alla fine dell'XI secolo; poi libero comune, inserito negli anni trenta del Trecento nello stato territoriale dei Visconti, per breve tempo, dal 1403 al 1414, autonomo sotto la signoria dei Benzoni che si estendeva anche su Pandino, nel 1423 (28 gennaio) Crema ritornò ai Visconti fino al 1449 (16 settembre), quando divenne parte della Repubblica di Venezia. Rimarrà sotto il dominio veneto fino al 1797, ad eccezione dell'occupazione francese negli anni 1509-1512, durante le guerre d'Italia (Albini 1988; Albini 1988/1; Sforza - Benvenuti 1859).

Da castrum Crema si trasforma in età moderna in città, assumendone tutte le caratteristiche e prerogative, nonostante non sia stata fino al 1580 sede vescovile. Ed è proprio la mancanza della sede episcopale che impedisce a Crema fino alla data citata di fregiarsi del titolo di città, anche se a metà Quattrocento il doge Francesco Foscari la erigeva a città "per quantum ad temporale spectat" (Albini 1988).

Il locus di Crema viene nominato per la prima volta nel 1082, ma solo nel 1084 è definito castrum, segno della avvenuta costruzione di una cerchia difensiva da parte dei conti Giselbertini, famiglia comitale bergamasca, che in questo periodo esercitava la propria giurisdizione sulla zona, contrastata dal vescovo di Cremona, che tendeva ad estendere verso nord la propria influenza. Fin da principio Crema dovette quindi lottare con Cremona per difendere la propria autonomia. Dalla fine dell'XI secolo compare nelle fonti il termine *populus cremasco* che indica una realtà socialmente più composita di una semplice comunità di villaggio (Albini 1988).

Tra la fine dell'XI secolo e i primi anni del XII si assiste ad un massiccio movimento di immigrazione che proveniva dalle immediate vicinanze del castrum, dalla zona tra Bergamo e Cremona (soprattutto dalle località che più tardi sarebbero appartenute alla Ghiara d'Adda), dal Bergamasco e da Milano, Mantova e Brescia e che interessò persone appartenenti a gruppi sociali assai diversi, tra le quali numerosi elementi della feudalità del vescovo cremonese; si verificò probabilmente una sorta di secessione della curia del vescovo sostenuta dall'appoggio milanese (Menant 1988).

Tra XII e XIII secolo Crema muta la sua struttura originaria di castrum signorile e, organizzandosi secondo modelli cittadini, costituisce un proprio contado. Si trattò di una trasformazione molto contrastata soprattutto da parte cremonese; si concluse tuttavia con il rafforzamento di Crema che entrò a far parte del dominio visconteo in una condizione di consolidata autonomia del centro urbano. L'esistenza del comune di Crema è attestata con certezza dal 1146, quando per la prima volta sono nominati i consoli, menzionati nuovamente nel 1151; in ambedue gli atti ri-

sultano presenti i conti di Crema, che nel 1151 compaiono addirittura come consoli.

Nel 1160, nel periodo delle lotte fra Federico I e i comuni lombardi, Crema fu distrutta dalle truppe imperiali: Crema infatti alleata di Milano aveva tentato di sottrarsi alla giurisdizione di Cremona alleata dell'imperatore. Cremona fondava le sue pretese sulla appartenenza del territorio cremasco alla diocesi cremonese e sulla investitura che la chiesa e la città di Cremona avevano ottenuto nel 1098 nomine beneficii da parte di Matilde di Canossa sul comitato dell'Insula Fulcherii, circoscrizione dalle incerte origini e dai confini fluttuanti che comprendeva la parte di quello che sarebbe divenuto il territorio cremasco compreso tra i fiumi Adda e Serio e limitato da Pontirolo, a pochi chilometri da Bergamo, a nord, e da Pizzighettone a sud.

Nel 1185 i milanesi ottennero dall'imperatore la promessa della ricostruzione di Crema, che avvenne nello stesso anno, e nel 1186 Federico I imponeva ai Cremonesi di rinunciare ai privilegi su Crema e sull'Isola Fulcheria. Nel 1192 tuttavia Enrico VI riconobbe a Cremona, dietro pagamento di 3000 lire imperiali, la giurisdizione su Crema e su tutto il suo territorio comprendente non solo le località dell'Isola Fulcheria, ma tutti quei luoghi che anche successivamente avrebbero costituito il territorio cremasco. Il privilegio fu più volte confermato dagli imperatori Enrico VI e Federico II fino al diploma del 1226, anche se Crema nel corso del Duecento si sganciò sempre più dalla tutela cremonese e, ponendosi direttamente sotto la tutela imperiale, riacquistò l'autonomia e la piena giurisdizione sul suo territorio (Albini 1988). Nel 1192 abbiamo la prima menzione dei podestà cremaschi, mentre dal 1202 è attestata la presenza di un podestà forestiero; agli stessi anni risale quell'organizzazione in *viciniae* che, data la mancanza di un forte potere ecclesiastico e la presenza di famiglie importanti, alcune delle quali di antica tradizione feudale, presero il nome dai gruppi parentali invece che dalle chiese cittadine (Albini 1974). Nel XIII secolo è testimoniata l'esistenza dei comuni delle porte che rimasero operanti ancora in pieno Trecento e successivamente (Albini 1988; Storti Storchi 1988).

Dopo un lungo periodo di esperienze politiche diverse durante il quale Crema entrò a far parte di dominazioni signorili di carattere sovraccittadino (come ad esempio quella di Oberto Pallavicino e Buoso da Dovara) il comune passò sotto il dominio visconteo con il territorio "conquistato" nei secoli precedenti. In questo periodo le forze locali, sostenute nella loro azione dagli ufficiali viscontei, ridefinirono le competenze dei privati e dei comuni rurali nella manutenzione di strade e ponti e moltiplicarono gli interventi sul territorio attraverso opere di canalizzazione e regolamentazione delle acque (Albini 1974; Albini 1988).

Nel periodo di crisi dello stato visconteo seguito alla morte di Giangaleazzo, avvenuta nel 1402, si affermò in Crema la signoria di Benzoni, famiglia guelfa presente in Crema dalla fine del XII secolo, durata fino al 1423, quando i Visconti ripresero il potere, cacciando i Benzoni che si rifugiarono in Veneto. Il 16 settembre del 1449 Crema fu conquistata dall'esercito veneziano, aiutato dai Cremaschi fuoriusciti. Pochi giorni dopo, il 20 settembre 1449, furono stipulati tra il provveditore veneto, Andrea Dandolo, e i rappresentanti della comunità i patti di dedizione, in parte modificati dal doge il 4 marzo 1450. Crema ottenne subito il riconoscimento del mero e misto imperio, nel rispetto e nell'osservanza degli statuti e degli ordinamenti locali; la giurisdizione sul territorio che comprendeva una quarantina di ville; la facoltà del consiglio generale di nominare al

proprio interno gli ufficiali locali; esenzioni fiscali, benché temporanee, e una certa capacità di autogestione fiscale, con la possibilità di imporre a proprio vantaggio aggiunte ai dazi e ai pedaggi. Con le modifiche del marzo 1450 il doge riconobbe inoltre a Crema l'autorizzazione a istituire il collegio dei giuristi e il medesimo trattamento riservato a Brescia nella giurisdizione civile sia principale, sia d'appello. I patti di dedizione sembrano quindi riconoscere a Crema un ruolo di indiscusso predominio su un territorio di discrete dimensioni e il riconoscimento di autonomie e privilegi notevoli. Più di un elemento può contribuire a spiegare il trattamento di favore riservato da Venezia, ma determinante fu sicuramente la posizione di notevole importanza strategica del territorio cremasco posto ai confini delle Repubblica, a pochi chilometri da Milano. (Albini 1988)

Con l'inizio della dominazione veneta, succeduta ai Visconti e alla breve signoria locale dei Benzoni, si decise di procedere ad un generale riordinamento istituzionale e legislativo: il 4 gennaio 1450 il consiglio generale deliberò di provvedere alla riforma degli statuti. Durante il periodo visconteo principale organo di governo cittadino era il consiglio generale; le principali cariche locali, podestà, giudice ai malefici, giudice alle esecuzioni, referendario, erano nominate dai signori, mentre gli uffici minori erano affidati a cittadini eletti dal consiglio generale alla presenza del podestà. Dopo il 1449 massimo organo di governo continuò ad essere il consiglio generale accanto al quale operava il consiglio minore. Gli ufficiali di nomina signorile rimasero tali, anche dopo l'avvento del dominio veneto, mentre per quanto riguarda gli ufficiali di nomina consiliare furono introdotte alcune modifiche. Fu subito proposta la riforma dell'ufficio dei rationatores che furono poi aboliti dagli statuti di fine 400 e si deliberò l'introduzione di nuovi capitoli relativi ai dazi; nel 1450, prendendo a modello lo statuto promulgato a Verona l'11 ottobre 1450, fu introdotto l'ufficio del registro degli strumenti notarili; fu istituito il collegio dei notai e l'ufficio del collaterale che doveva occuparsi principalmente del commercio delle vettovaglie, dei pesi, delle misure e della pulizia delle strade. Nel 1450 il consiglio decise di eleggere un giurista "in sindicatorem et augmentatorem comunis Creme", con l'incarico di recuperare beni e cose del comune, trattenuti indebitamente nella città e nel distretto non solo da privati ed estranei, ma anche da ufficiali pubblici: tale figura istituzionale divenne nello statuto del 1483 l'ufficio dei sindaci provisoires et deffensores del comune. Nel 1453 i membri del consiglio generale, principale organo di governo cittadino, su sollecitazione di Venezia passarono da cento a sessanta membri, nominati dalla Dominante su designazione del podestà. Dagli statuti approvati il 12 luglio 1483 dal consiglio veneziano dei Rogadi infine fu confermata la magistratura, già esistente nel XIV secolo, dei tre deputati all'osservanza degli statuti, cioè al controllo della corretta applicazione degli statuti da parte di ufficiali e funzionari (Storti Storchi 1988).

**comune di Crema. consiglio generale.** 477  
*sec. XII - 1797*

La massima magistratura cittadina era il consiglio generale. All'inizio del periodo veneto nel 1453 il numero dei membri del consiglio fu ridotto da cento a sessanta. I sessanta erano nominati dalla Dominante su designazione del podestà, che presiedeva il consiglio, e l'elezione in consiglio dava accesso alla nobiltà cittadina. Esso aveva funzioni esecutive rispetto alle decisioni del governo centrale, mentre decideva autonomamente riguardo alle materie di competenza del governo locale; era anche organo di rappresentanza politica degli interessi della città-

dinanza. Il Consiglio eleggeva e manteneva un proprio nunzio a Venezia (Sforza-Benvenuti 1883, p. 135; Storti Storchi 1988; Piastrella 1992).

**comune di Crema. consoli di giustizia.** 478  
*sec. XVI - 1797*

I consoli di giustizia avevano il compito di agire a nome della comunità nel caso in cui le donne volessero alienare o obbligare i propri beni, per costituire curatori, per consentire emancipazioni (Statuti di Crema 1536, c. 4).

**comune di Crema. deputati all'osservanza degli Statuti.** 479  
*sec. XIV - 1797*

La magistratura già presente all'inizio del '300 era costituita da tre persone, elette ogni anno dal consiglio generale, che avevano il compito di controllare la corretta applicazione degli statuti e delle provvisori da parte degli ufficiali del comune, sia nominati dal consiglio generale, sia designati dalla dominante. Secondo le norme del 1483 i ricorsi dei deputati dovevano essere presentati al podestà o in caso di inadempienza da parte di quest'ultimo al consiglio generale che, a sua volta, avrebbe dovuto sollecitare di nuovo il podestà o le competenti autorità venete per ottenere pareri in relazione alle violazioni denunciate (Storti Storchi 1988, p. 161; Statuti di Crema 1536, c. 4).

**comune di Crema. notai del maleficio.** 480  
*sec. XVI - 1797*

I notai del maleficio, nominati per un anno, avevano il compito di redigere il registro delle condanne e delle assoluzioni relative a cause criminali (Statuti di Crema 1536, c. 14r).

**comune di Crema. provvisori.** 481  
*sec. XVI - 1797*

I provvisori, detti anche sindaci e difensori del comune, dovevano curare e mantenere il patrimonio della comunità; avevano il compito di mettere all'incanto i dazi delle comunità, di esaminare i conti degli ufficiali della comunità e di procedere contro di essi in caso di irregolarità (Statuti di Crema 1536, p. 3; Sforza-Benvenuti 1883, p. 125).

**comune di Crema. tesoriere.** 482  
*sec. XVI - 1797*

Aveva il compito di ricevere, firmando per quietanza i bollettini forniti al debitore dal cancelliere, le somme dovute dai debitori della comunità (Statuti di Crema 1536, c. 5).

**comune di Crema. ufficiali ai danni dati.** 483  
*sec. XVI - 1797*

Ogni anno all'inizio di gennaio il podestà e il capitano di Crema e il consiglio generale di Crema dovevano eleggere quattro persone che si dovevano occupare delle vertenze per danni causati a beni e proprietà esistenti sul territorio di Crema. Due per bimestre insieme al giudice delle vettovaglie svolgevano tutti i compiti legati alla gestione annonaria (Statuti di Crema 1536, c. 102).

**comune di Crema. vicinie.** 484  
*sec. XII - 1797*

Alla fine del XII secolo risale l'organizzazione in vicinie che, data la mancanza di un forte potere ecclesiastico e la presenza d'altro canto di famiglie importanti, alcune delle quali di antica tradizione feudale, presero il nome dai gruppi parentali invece che dalle chiese cittadine (Albini 1974; Albini 1988). A capo di ciascuna vicinia vi era un console minore, le cui funzioni non sono sufficientemente testimoniate, ma che aveva sicuramente il compito di guidare le truppe nella difesa delle mura. Le vicinie cittadine erano raggruppate nei quattro comuni di porta, quindi nei comuni di Porta Ombriano, Porta Pianengo, Porta Ripalta e Porta Serio, come risulta anche da un importante documento, datato 9 aprile 1361, che contiene il testo di una convenzione per la manutenzione, il rifacimento e il miglioramento di vie, ponti e strade del territorio cremasco (Albini 1974; Albini 1988). Tale suddivisione perdurò per tutto l'antico regime e nell'estimo veneto del 1685 la vicinie della città risultano rag-

gruppatе secondo le seguenti porte: Porta d'Ombriano, Porta di Ripalta, Porta di Serio e Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

Nel XVI secolo ciascuna vicinia eleggeva un console (Statuti di Crema 1536, cc. 5, 33-35; Albini 1974).

L'ordinamento della vicinia quale istituzione territoriale cittadina costituisce anche nel caso di Crema un ponte diretto tra l'organizzazione urbana precomunale e quella del comune: fu conservata dal comune per scopi organizzativi di vario genere, da quello militare, a quelli di assistenza, di culto, di ordine pubblico, di sorveglianza notturna, oltre che per scopi fiscali. Anche i lavori per la ricostruzione delle mura nel 1185 furono organizzati suddividendo le spese per vicinie; la vicinia basava il suo funzionamento per lo più su norme consuetudinarie: e questo spiega l'assenza di capitoli che la riguardano negli statuti municipali, nonostante fosse nel Quattrocento pienamente operante e tra l'altro titolare di patrimonio immobiliare (Storti Storchi 1988).

Claudia Storti Storchi menziona l'altro, citando lo storico cremasco Pietro da Terno, l'esistenza dello statuto del 14 agosto 1262 della vicinia cittadina di Rivolta (ma più probabilmente si tratta dello statuto del comune di porta Rivolta), uno dei pochissimi esempi di cui ci è giunta notizia relativi ai centri urbani lombardi (Storti Storchi 1988; Da Terno 1964).

#### **comune di Crema e frazioni. 485** 1797 - 1805

Il 28 marzo 1797 con l'ingresso dei Francesi in città ebbe fine il dominio veneto e fu istituita la Municipalità di Crema (Piastrella 1992). Nel 1799-1800 Crema fu occupata dagli austro-russi e furono ripristinate le precedenti forme del governo locale. Fu ricostituito il consiglio generale composto dagli esponenti dell'aristocrazia cittadina con almeno 25 anni di età, presieduto da tre provveditori. Dal 1 novembre 1799 i tre provveditori confluirono nella congregazione delegata complessivamente costituita da 13 membri: era presieduta dal prefetto e regio delegato ed assistita da un segretario. Oltre alla congregazione delegata fu istituita, sempre alla fine del 1799, l'amministrazione del Fondo di religione; la delegazione del censo; la commissione di polizia: con queste riforme il governo austriaco intendeva rendere l'amministrazione del Cremasco quanto più simile a quelle delle province della Lombardia austriaca. Furono inoltre riportate in vita dagli Austriaci una serie di cariche civiche a titolo perlomeno gratuito ed onorifico che consentivano al ceto dirigente della nobiltà locale di intervenire e controllare un po' tutti i settori della vita sociale (Pagano 1998, pp. 96-98, 127-130).

Il 5 giugno 1800 con il rientro dei Francesi il principale organo dell'amministrazione locale tornò ad essere la municipalità e, dal 1802, alla municipalità fu affiancato il consiglio costituito da 40 membri nominati in base al censo.

Secondo la legge data 1 maggio 1798 Crema costituiva comune a sè non incluso in distretto e apparteneva al dipartimento dell'Adda; comprendeva anche il suo circondario esterno detto le Tagliate, costituito da Ombriano, San Michele, Vairano, San Bernardino e Vergonzana (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge pubblicata in data 26 settembre 1798 Crema con le frazioni prima citate divenne capoluogo del distretto IX del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge datata 13 maggio 1801 Crema colle Tagliate (Ombriano, San Michele, Vairano, San Bernardino e Vergonzana) era capoluogo del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento del dipartimento dell'Alto Po pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 le frazioni risultano essere comuni autonomi (decreto 8 giugno 1805).

#### **comune di Crema. 486** 1805 - 1815

Con decreto 8 giugno 1805 Crema divenne capoluogo del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Crema furono concentrati i comuni di Crema, San Bernardino con Vergonzana, Santa Maria della Croce, Vairano, Porta Ombriano, Ombriano, San Michele, Castelnuovo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 13961 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Crema. 487** 1816 - 1859

Con patente regia del 23 gennaio 1816 Crema fu innalzata al rango di regia città (patente 23 gennaio 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 la città regia di Crema era a capo del distretto VIII e IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 la città regia di Crema rimase capoluogo dei distretti VIII e IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Crema, comune con Congregazione municipale e una popolazione di 8310 abitanti, fu posta a capo del distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

#### **comuni delle porte. 488** sec. XIII - 1797

Nel XIII secolo è testimoniata l'esistenza dei comuni delle porte che rimasero operanti ancora in pieno Trecento e successivamente. Essi erano: comune di Porta Ombriano, di Porta Pianengo, di Porta Serio e di Porta Rivolta (o Ripalta).

Di essi sappiamo che intorno al 1260 si reggevano secondo propri statuti, che avevano un consiglio e che si riunivano nella chiesa più importante della porta, eleggevano i consoli, amministravano separatamente dalle altre porte le proprie entrate e avevano proprietà immobiliari, intervenivano tra l'altro nella ricostruzione delle strade maestre del territorio cremasco (Albini 1974; Albini 1982; Albini 1988). Gli Statuti del 1536 prescrivevano inoltre che la comunità di ciascuna porta eleggesse ogni anno due campari per sorvegliare il territorio e impedire i danneggiamenti (Statuti di Crema 1536, cc. 105-106).

Nell'estimo del 1685 è citata al posto di Porta Pianengo Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

Inizialmente i comuni delle Porte non facevano parte delle ville del contado di Crema e dovevano essere in qualche misura dipendenti dal capoluogo: dall'estimo del 1685 risulta tuttavia che due tra essi il comune di Porta di Ombriano e il comune di Porta Nuova dovevano avere raggiunto un grado di maggiore autonomia, dal momento che sono stimati a parte (Estimo Veneto, 1685).

**dipartimento dell'Adda.****489***1797 luglio 8 - 1798 settembre 25*

Con la costituzione dell'anno V della Repubblica Cisalpina, emanata in data 8 luglio 1797, fu istituito il dipartimento dell'Adda nel quale Lodi e Crema svolgevano la funzione di capoluoghi del dipartimento, alternandosi, ciascuna per un biennio (costituzione della Cisalpina 8 luglio 1797).

Secondo la legge di riparto dei dipartimenti della Repubblica Cisalpina emanata il 3 novembre 1797 il dipartimento dell'Adda inviava 12 rappresentanti al Gran consiglio e al Consiglio dei seniori della Repubblica Cisalpina e aveva una popolazione di 160147 abitanti (legge 3 novembre 1797). Con la legge datata 1 maggio 1798 il dipartimento fu suddiviso in 12 distretti comprendenti diversi comuni e 8 distretti costituiti da un solo comune: distretto 1 corrispondente a Lodi e al circondario; distretto 2 con capoluogo Lodi; distretto 3 con capoluogo Melzo; distretto 4 con capoluogo Lodi vecchio; distretto 5 corrispondente al comune di Borghetto; distretto 6 con capoluogo Borghetto; distretto 7 con capoluogo Castiglione; distretto 9 corrispondente al comune di Casalpusterlengo; distretto 9 con capoluogo Casalpusterlengo; distretto 10 corrispondente al comune di Codogno con Sigola; distretto 11 con capoluogo Codogno; distretto 12 corrispondente al comune di Maleo con Cazzaniga, Morato e Trecchi; distretto 13 con capoluogo Rivolta in Gera d'Adda; distretto 14 corrispondente al comune di Trivilio in Gera d'Adda; distretto 15 corrispondente al comune di Caravaggio; distretto 16 con Brignano capoluogo; distretto 17 corrispondente al comune di Castelleone; distretto 18 con capoluogo Offanengo; distretto 19 corrispondente al comune di Crema con il suo circondario esterno detto le Tagliate; distretto 20 con capoluogo Montodine; distretto 21 con capoluogo Vaiano (legge 1 maggio 1798/1).

Nella legge per la divisione della Repubblica in dipartimenti emanata in data 1 settembre 1798 non compare più il dipartimento dell'Adda (il dipartimento dell'Adda ricompare nel 1805 e aveva come capoluogo Sondrio) e i comuni ad esso appartenenti furono inclusi per la maggior parte nel dipartimento dell'Alto Po, oltre che nel dipartimento del Serio e dell'Olonza (legge 1 settembre 1798). Il successivo compartimento fu emanato in data 26 settembre 1798.

**distretto 19 di Crema.****490***1798 maggio 1-1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 19 del dipartimento dell'Adda era costituito dal comune di Crema con il suo circondario esterno detto le Tagliate, cioè Ombriano, San Michele, Vairano, San Bernardino e Vergonzana (legge 1 maggio 1798/1).

**distretto IX di Crema.****491***1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 il distretto IX del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Crema comprendeva i seguenti comuni: Crema colle Tagliate cioè Ombriano, San Michel, Vaitano, San Bernardino Vergonzana (legge 26 settembre 1798).

**distretto II di Crema.****492***1801 maggio 13 - 1805 giugno 7*

Secondo la legge emanata in data 13 maggio 1801 il distretto II del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Crema comprendeva i seguenti comuni: Crema colle Tagliate, Ombriano, San Michele, Vairano, San Bernardino e Vergonzana; Sergnano con Trezzolasco; Pianengo; Ricengo; Bottaiano e Casale; Castelleone; Montodine; Ripalta Arpina; Ripalta vecchia; Rovereto e Ramelli; Credera; Rubiano; Vinzasca; Gambito (così per Gombito); Madegnano; Fiesco con S. Marta; Corte Madama; Offanengo; Izzano; Salvirola Cremasca; Soncino; Romanengo; Creda (così per Credera); Albara ed uniti; Ticengo; Cumignano ed uniti; Genevolta con Dosso Stellazzo; Soresina; Cà nova con Olzano; Ocasale; Grontorto; Barzaniga con Cassina Barbova; Casal Morano; Azzanello; Trigolo con Moscona; Vaiano; Carpegnatica (così per Capergnanica); Chiede (così per Chieve); Bagnolo; Monti; Scannabue; Palazzo; Azzano; Torlino; Pirannica (così per Pieranica); Quintano; Trescorre; Casaleto Vaprio; Cremona; Campagnuola; Farinate; Capralba; Agnadello; Pandino; Bolzona; Zapello; Roncadello; Boffalora; Dovera; Crespiatica; Tormo; Corte del Palasio; Badia di Ceredo ed uniti; Spino; Gardella; Moradello (così per Nosadello); Fracchia; Casaleto, Ceredano ed uniti; Passarera; Annico; Paderno; Acqualunga Badona; Cappella Cantone ed uniti; Camairago ed uniti; Castiglione con Baratera; San Bassano; Formigara; Cornaletto. Il distretto aveva una popolazione complessiva di 86.039 abitanti (legge 13 maggio 1801).

In seguito all'emanazione del decreto datato 6 maggio 1802 Crema fu sede di viceprefettura, abolita nell'agosto del 1803 (decreto 6 maggio 1802; decreto 27 agosto 1803). Crema era anche sede di un giudice di pace di seconda classe (Corografia 1844, p. 560).

**distretto II di Crema.****493***1805 giugno 8 - 1815*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il distretto II del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Crema comprendeva i seguenti cantoni: cantone I di Crema, cantone II di Crema, cantone III di Soncino (decreto 8 giugno 1805).

In base al nuovo compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810 il distretto II di Crema era costituito dagli stessi cantoni.

**distretto VIII di Crema.****494***1816 - 1853*

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema comprendeva i seguenti 25 comuni: Crema; Capergnanica; Casaleto Ceredano con Ca de' Vagni; Castelnuovo; Chieve; Credera con Cassina San Carlo; Izzano; Madignano; Montodine con Bruge; Moscazzano; Ombriano; Passarera; Porta Ombriano; Ripalta Arpina con Saragosa; Ripalta Guerriana; Ripalta Nuova; Ripalta Vecchia; Rovereto; Rubbiano; Salvirola Cremasca; San Bernardino con Vergonzana; Santa Maria della Croce; San Michele con San Bartolomeo de' Morti; Vairano con Santo Stefano; Zappello con Bolzone (notificazione 12 febbraio 1816).

Non essendosi verificate successive aggregazioni di comuni, nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto VIII di Crema della



provincia di Lodi rimase invariato nella sua composizione (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto IX di Crema.** 495  
1816 - 1853

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema comprendeva i seguenti 29 comuni: Azzano; Bagnolo; Bottaiano; Campagnola; Camisano; Campisico; Capralba; Casale; Casaletto Vaprio; Cassine Gandine; Cassine Capre con Ronchi; Cremosano; Farinate; Gabbiano; Monte Offanengo; Palazzo; Pianengo; Pieranica; Portico; Quintano; Ricengo; Scannabue; Sergnano; Torlino; Trescore; Trezzolasco; Vaiano; Vidolasco (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 22 novembre 1817 Cassine Capre con Ronchi fu aggregato a Cassine Gandine; con decreto 20 luglio 1818 Portico fu aggregato a Bottaiano; con decreto 6 giugno 1819 Campisico fu aggregato a Capralba e infine con decreto 24 dicembre 1819 Azzano fu aggregato a Torlino (Compartimento, 1816).

Nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto IX di Crema della provincia di Lodi comprendeva perciò 25 comuni (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto V di Crema.** 496  
1853 - 1859

Secondo il compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema comprendeva i comuni già compresi secondo il compartimento pubblicato in data 1 luglio 1844 nei distretti VIII e IX della provincia di Lodi, e risultava quindi costituito dai seguenti comuni: Crema; Bagnolo; Bottaiano; Campagnola; Camisano; Capergnanica; Capralba con Campisico; Casale; Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni; Casaletto Vaprio; Castelnuovo; Cassine Gandine con Cassine Capre con Ronchi; Chieve; Credera con Cassina San Carlo; Cremosano; Farinate; Gabbiano; Izzano; Madignano; Monte; Montodine con Bruge; Moscazzano; Offanengo; Ombriano; Palazzo; Passarera; Pianengo; Pieranica; Porta Ombriano; Quintano; Ricengo; Ripalta Arpina; Ripalta Guerrina con Saragosa; Ripalta Nuova; Ripalta Vecchia; Rovereto; Rubbiano; Salvirola Cremasca; San Bernardino con Vergonzana; Scannabue; Sergnano; Santa Maria della Croce; San Michele con San Bartolomeo de' Morti; Torlino con Azzano; Trescore; Trezzolasco; Vairano; Vaiano con Santo Stefano; Vidolasco; Zappello con Bolzone (notificazione 23 giugno 1853).

**podestà e capitano.** 497  
1449 - 1797

Il podestà, nobile veneto, era tenuto a governare la città e il territorio di Crema e a fare osservare gli ordinamenti e gli statuti della comunità; era giudice nelle cause civili e criminali, coadiuvato dagli ufficiali della sua curia, che erano il vicario, il giudice, il cancelliere, il connestabile. In qualità di capitano comandava i "milites" di guarnigione (Statuti di Crema 1536, cc. 1-3; Sforza - Benvenuti 1883, p. 123). Il podestà giudicava in prima istanza nelle cause che venivano giudicate in appello a Venezia (Sforza-Benvenuti 1883, p. 125); alcune limitazioni erano poste all'appello per le cause criminali (Statuti di Crema 1536, p. 71).

**Territorio di Crema.**

498

sec. XVI - 1797

Il territorio cremasco era amministrativamente diviso a partire dalla seconda metà del XIV secolo in quattro curie dipendenti ciascuna da una porta della città: rispettivamente a nord porta Pianengo; a sud porta Rivolta; a est porta Serio; a ovest porta Ombriano. Tale suddivisione si estendeva anche all'interno della città, suddivisa anch'essa nei *comunium portarum*, che a loro volta comprendevano un certo numero di vicinie; rimase in vigore anche durante il periodo veneto e è ripresa anche negli statuti del 1536, nei quali si dice che ciascuna comunità doveva eleggere almeno un camparo per sorvegliare il territorio e impedire i danneggiamenti (Albini 1974; Albini 1982; Statuti di Crema 1536, cc. 33-35 e cc. 105-106; Estimo veneto, 1685).

Secondo quanto risulta da una convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni e delle porte per la manutenzione di vie, strade e ponti del territorio le ville del contado erano così suddivise tra le quattro porte: Porta Pianengo che copriva la zona a nord, nord ovest della città comprendeva Vairano, Pianengo, Sergnano, Trezzolasco, Gabbiano, Vidolasco, Campisico, Capralba, Farinate, Casaletto Vaprio, Bordogna, Quintano, Torlino, Azzano, Pieranica; a Porta Rivolta, verso sud, facevano riferimento le ville di Castelnuovo, Madignano, Ripalta Vecchia, Ripalta Nuova, Ripalta Guerrina, Ripalta Arpina, Moscazzano, Rovereto, Zappello, Credera; a Porta Serio, verso est-nord est, Casale, Bottaiano, Ricengo, Offanengo, Ceredella, Vergonzana, Izzano e Salvirola Cremasca; a porta Ombriano, verso ovest/nordovest Palazzo Pignano, Monte, Vaiano, Bagnolo, Ombriano, Chieve e Capergnanica (Albini 1974; Albini 1982).

Secondo l'estimo veneto del 1685 il territorio cremasco era costituito dalle seguenti ville, suddivise ancora secondo le quattro porte (Porta Pianengo è sostituita da Porta Nuova) sebbene nell'estimo non sia indicato per tutti i comuni la porta, alla quale ciascuno di essi faceva riferimento: Azzano, Bagnolo, Bolzone, Bottaiano, Camisano, Campagnola, Campisico, Capergnanica, Capralba, Cascine Capri, Casale, Casaletto Ceredano, Casaletto Vaprio, Castelnuovo, Chieve, Crema, Cremosano, Farinate, Gabbiano, Cassine Gandine, Izzano, Madignano, Monte, Montodine, Moscazzano, Offanengo Maggiore, Offanengo Minore, Ombriano, Palazzo, Passarera, Pianengo, Pieranica, Porta Nuova, Porta Ombriano, Portico, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Guerrina, Ripalta Nuova, Ripalta Vecchia, Rovereto, Rubbiano e Cascina San Carlo, Salvirola, San Bernardino, Santa Maria, San Michele, Scannabue, Sergnano, Torlino, Trescore, Trezzolasco, Vaiano, Vairano, Zappello (Estimo Veneto, 1685).

In età veneta i comuni del contado erano organizzati in un organismo di rappresentanza sovracomunale, il Territorio.

Secondo gli ordini emanati nel 1655 dal provveditore in Terraferma Giustiniano Giustiniani "per il regolato governo del Territorio cremasco" si prescrive che il Territorio fosse amministrato dal consiglio formato dai rappresentanti di ciascun comune del territorio cremasco, che si doveva riunirsi nella casa del comune due volte all'anno alla presenza del vicario pretorio e doveva eleggere quattro sindaci generali che duravano in carica tre anni, un ragionato che doveva essere confermato dal consiglio ogni due anni. Nella seconda metà del Settecento il consiglio citato era costituito da 28 consiglieri ed, oltre ai sindaci e al ragionato, nominava anche un tesoriere, un cancelliere, un fante, due

servitori e un proprio nunzio nella Dominante (Perolini 1982, pp. 57 - 61).

*legisl.* **decreto 27 agosto 1803:** Decreto per l'abolizione della vice prefettura di Crema (27 agosto 1803), Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, Milano, 1803, II, p. 185; **patente 23 gennaio 1816:** Patente regia per l'innalzamento di Crema al rango di città regia (23 gennaio 1816), Atti del governo di Lombardia, Milano, 1816, I, p. 31.

*bibl.* **Albini 1988/1:** Giuliana Albini, *Crema dall'XI al XIII secolo: il processo di formazione del territorio in Crema 1185. Una contrastata autonomia politica e territoriale*, Crema, edizione Centro Culturale S. Agostino, 1988, quaderno n. 5, pp. 37-54; **Corografia 1844:** *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole corredata di un atlante di mappe geografiche e topografiche e di altre tavole illustrative di Attilio Zuccagni-Orlandini volume quinto, Italia superiore o stettentrionale parte III. Regno Lombardo-veneto*, Firenze, non precisato, 1844; **Da Terno 1964:** Pietro da Terno, *Historia di Crema (577-1577)*, in *Edizione a cura di M. e C. Verga*, Crema, 1964, *Quaderni di storia e d'arte cremasca raccolti da Corrado Verga*, 3; **Menant 1988:** François Menant, *Aux origines de la société cremasque: l'immigration bergamasque et cremonaise in Crema 1185. Una contrastata autonomia politica e territoriale*, Crema, edizione Centro Culturale S. Agostino, 1988, quaderno n. 5, pp. 89-108. *Ristampato in traduzione in François Menant, Lombardia feudale, Milano, Vita e pensiero, 1994*; **Pagano 1998:** Emanuele Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa*, Milano, Franco Angeli, 1998; **Piastrella 1992:** Carlo Piastrella, *Crema. Cenni storici in Conoscere Crema*, Crema, Levartigrafiche, 1992, *Quaderni del centro culturale S. Agostino/12*, pp. 5-47; **Sforza-Benvenuti 1883:** Francesco Sforza-Benvenuti, *Crema sotto il governo della Repubblica di Venezia. Discorso storico inedito di Giuseppe Racchetti*, "Archivio Storico Lombardo", anno X, pp. 121-162; **Storti Storchi 1988:** Claudia Storti Storchi, *Claudia Storti Storchi, Lo statuto quattrocentesco di Crema in Crema 1185. Una contrastata autonomia politica e territoriale*, Crema, edizione Centro Culturale S. Agostino, 1988, quaderno n. 5, pp. 155-180.

## CREMONA

**avvocato fiscale.** 499  
*sec. XV - sec. XVIII*

Ufficiale, nominato dal governo centrale, aveva il compito di difendere gli interessi della Camera ducale, poi Camera regia. L'origine della carica risale probabilmente al decreto emanato il 1 dicembre 1441 da Filippo Maria Visconti che, avendo notato che alcuni suoi ordini erano disattesi, stabilì di nominare per ciascuna città del dominio "unum advocatum unumque syndacum et procuratorem pro Camera nostra". L'ufficio fu confermato dalla Novae Constitutiones. (Santoro 1968, p. 222; Meroni 1951, p. 6)

**camerlengo.** 500  
*1499 - 1509*

Era l'ufficiale addetto alla riscossione dei tributi e al pagamento delle truppe nel periodo in cui Crema fu sottoposta al dominio della Repubblica di Venezia (Picenardi 1866).

**cantone I di Cremona.** 501  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po comprendeva i seguenti comuni: Cremona, Corpi Santi, Due Miglia, Ardole San Marino, Bagnarolo, Cà de' Bonavogli, Cà de' Cervi, Cà de' Marozzi, Cà de' Quinzani, Cà de' Sfondrati, Cà de' Stefani, Cicognolo, Gadesco, Gazzo, Malagnino, Montanara, Mottaiaola de' Padri e Vighizzolo, Pieve Delmona, Pieve San Giacomo, San Giacomo Lovara, San Savino, Sette Pozzi, Silvela, Torre Berteri, Vescovato, Bosco già Parmigiano, Cà nova del Morbasco, Castelnovo del Zappa, Cava Tigozzi, Curtetano, Spinadesco. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 37.027 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone I di Cremona.** 502  
*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 24 luglio 1807 il cantone I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Cremona, Gadesco, Malagnino, Spinadesco, Cortetano, Pieve San Giacomo, Cicognolo e Vescovato e aveva una popolazione complessiva di 43.245 abitanti (decreto 24 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**capitano del divieto.** 503  
*sec. XV - 1771*

L'ufficio era conferito all'incanto. il capitano del divieto doveva impedire che si commettessero frodi ai confini dello stato in fatto di biade e di altre merci per le quali era vietata l'esportazione senza licenza; arrestare e punire coloro che portavano armi abusive, i frodatori di biade e coloro che si rendessero per qualsivoglia ragione sospetti, in modo da garantire la sicurezza dello stato. L'ufficio fu confermato dalle Novae Constitutiones (Santoro 1968, p. 230; Meroni 1951, p. 6).

La carica di capitano del divieto fu abolita con regio di spaccio del 30 dicembre 1771 (Mozzarelli 1972).

**capitano.** 504  
*1499 - 1509*

Rettore inviato in città dal governo centrale negli anni in cui Crema fu sottoposta al dominio della Repubblica di Venezia. Aveva il compito di sovrintendere ai dazi, alle entrate della città e del territorio, alle porte, alle truppe e alle opere di difesa. Era coadiuvato da un cancelliere e due collaterali (Picenardi 1866).

**castellano.** 505  
*1499 - 1509*

Era l'ufficiale inviato a guardia del castello della città durante il periodo in cui Crema fu sottoposto al dominio della Repubblica di Venezia (Picenardi 1866).

**comune di Cremona.** 506  
*sec. XII - 1797*

La prima attestazione del comune di Cremona risale al 1098, data del documento con il quale la contessa Matilde concedeva nomina beneficii a tre uomini che agivano a nome della chiesa di Santa Maria e del "comunum ipsius

Cremona civitatis” Crema e tutto il comitato dell’Isola Fulcheria, investitura che fu tra l’altro all’origine di continui dissidi con i Cremaschi e i Milanesi. Già nei primi decenni del XII secolo si ha la testimonianza dello sviluppo, accanto alla città vecchia che aveva il suo centro nella piazza della Cattedrale, della “Città Nuova” che si raccoglieva invece intorno alla chiesa di Sant’Agata ed era popolata perlopiù da persone che svolgevano attività artigianali. Nel 1114 l’imperatore Enrico IV emanò un importante diploma con il quale concedeva al comune di Cremona la giurisdizione sul territorio su entrambe le rive del Po dalla confluenza dell’Adda nel Po fino al porto di Cremona e la libera navigazione sul fiume da Pavia fino al mare. Questo diploma costituì il riconoscimento da parte dell’imperatore dell’esistenza del comune come nuovo organo di vita pubblica cittadina. Dal secondo decennio del XII secolo il comune cominciò ad assoggettare alla propria giurisdizione il territorio legato ab antiquo alla città per tradizione e coincidente in linea di massima con l’ambito della diocesi. Non fu difficile per il comune estendere il suo controllo su castelli e ville appartenenti al vescovo o alla nobiltà cittadina, mentre elementi frenanti furono costituiti dalle signorie dei marchesi Estensi, Pelavicino, Malaspina e Cavalcabò che si estendevano sulla sponda destra del Po, di fronte a Cremona; da quelle di alcune stirpi staccatesi dai conti di Brescia che comprendevano Sabbioneta e altri territori attualmente parte del Mantovano; e soprattutto dalle signorie di vari rami derivati dai conti di Bergamo che occupavano molti dei luoghi nella zona settentrionale del territorio cremonese.

Nel 1118 il popolo cremonese, radunato in assemblea nella corte del vescovo, dopo essersi impadronito di Soncino già soggetto ai conti della stirpe dei conti di Bergamo, elesse sette rappresentanti per investire i militi soncinesi del feudo costituito dalla corte e dal castello di Soncino con tutte le sue pertinenze. Il documento è di fondamentale importanza.

Soncino infatti fu il primo di una serie di borghi franchi costituiti dal comune di Cremona nel suo contado, in genere in zone di confine, per necessità strategiche e difensive soprattutto nella seconda metà del XII secolo (Pizzighettone, 1132; San Bassano, 1157; Ticengo, 1170; Belforte, 1180; Robecco, 1185; Castelleone, 1188; Fornovo, Bariano, Mozzanica, 1189; Genivolta, Camisano, 1191; Romanengo, Binanuova, 1192; “Casale Bertori”, 1200; Dossolo, 1292). A questi luoghi il comune di Cremona riconobbe nelle carte di franchigia ad essi concesse, particolari privilegi giurisdizionali e fiscali rispetto al resto del contado controllato dalla città (Astegiano 1895-1898; Menant 1993). Altre località equiparabili per condizione giuridica ai borghi franchi, per le quali tuttavia non furono emesse carte di franchigia, furono Guastalla, Luzzara, Viadana, Isola Dovarese, Castelfranco d’Oglio, Castelnuovo Bocca d’Adda.

Nel documento del 1118 appare nominato per la prima volta il consiglio della città; quindi a quest’epoca dovevano essere operanti l’arengo, cioè l’assemblea generale dei cittadini, e il consiglio del comune, successivamente detto di credenza, che era un organo consiliare più ristretto. Emerge tuttavia una discrepanza formale tra gli organi previsti nelle clausole - il consiglio della città, il comune come controparte in un’operazione pattizia - e la situazione reale in cui il comune ancora in formazione appare ancora molto legato al potere del vescovo (Vallerani 1998/1, p. 230).

Nell’atto di affrancamento di Soncino e successivamente in un altro documento, datato 1120 (Astegiano

1895-1898, I, n. 45), agiscono uomini delegati dall’arengo cremonese, che appare qui come “sede di elaborazione collettiva delle decisioni politiche” e conferisce al *populus civitatis* menzionato nell’atto una maggiore definizione istituzionale (Vallerani 1998/1, p. 230). Nel 1150, in un atto con i Piacentini che investono il comune di Cremona della metà della corte di Castelnuovo Bocca d’Adda (Falconi 1979-1988, II, p. 230, n. 349), il comune cremonese sembra aver raggiunta la piena maturazione politico istituzionale: sono infatti esplicitamente citati il *commune civitatis* e i consoli che lo rappresentano (Vallerani 1998/1, p. 230). Nel 1182 risulta per la prima volta eletto un podestà in sostituzione dei consoli al governo della città. Nello stesso periodo la città nuova si staccò dalla città vecchia, eleggendo nel 1184 un proprio podestà e governandosi quindi autonomamente. La frattura fu ricomposta grazie all’arbitrato del cancelliere imperiale e nell’anno successivo risultano nuovamente eletti i consoli. Tra la fine del XII secolo fino al 1216 consoli e podestà si avvicendarono al governo del comune. Nel 1209 le due parti, *milites* e *populus*, elessero nuovamente due podestà e la vertenza si concluse nel 1210 grazie all’arbitrato del vescovo Sicardo: nel lodo da lui emesso, documento di grandissimo interesse per la storia del comune cremonese, si stabilì che le società dovevano sottomettersi ad un unico comune legittimo e che gli uffici del comune dovevano spettare per un terzo ai popolari e per due terzi ai militi (Vallerani 1998, p. 402). Dopo il 1216 i contrasti tra le due componenti si riaccessero e trovarono una pacificazione solo nel 1233 quando il comune chiese all’imperatore Federico II di inviare un suo vicario per ricoprire l’ufficio di podestà della città. Podestà imperiali governarono Cremona fino alla fine del regno di Federico II che ebbe termine nel 1250 (Vallerani 1998; Vallerani 1999). Ultimo tra i vicari imperiali che ricoprirono l’ufficio di podestà del comune, fu Uberto Pelavicino, signore di Cremona che riuscì ad estendere il suo controllo su gran parte della Lombardia e su alcune città del Piemonte e dell’Emilia. Accanto al Pelavicino operava in qualità di podestà della potente corporazione dei mercanti Buoso da Dovara. Nel 1266 Buoso da Dovara patteggiò con i legati pontifici e aderì alla coordinazione guelfa, guidata da Carlo d’Angiò. La signoria di Buoso ebbe tuttavia vita breve: nel 1270 il comune si pose sotto la diretta protezione di Carlo e in Cremona si stabilì il governo della società del popolo. Accanto al podestà e al consiglio generale del comune, il comune fu amministrato in questo periodo dal capitano del popolo, dai consoli, dagli anziani del popolo, dal consiglio generale del popolo, costituito da 60 persone, 15 per porta, che eleggeva quattro gonfalonieri, quattro capitani ed il notaio. Dopo il 1282 accanto ai consigli del comune e del popolo abbiamo notizia di altri due organi consiliari: il consiglio della Campanella, più ristretto e del comune, e della Caravana, più allargato e del popolo (Astegiano 1895-1898).

Il governo del popolo durò in Cremona fino al 1311, quando i fuoriusciti ghibellini rientrarono in città per essere nuovamente espulsi dalla parte guelfa capitanata dai Cavalcabò. Nel 1313 Cremona si sottopose quindi al dominio di Roberto d’Angiò re di Napoli, che diede alla città nuovi statuti: in esso particolari privilegi furono riconosciuti alla società del popolo e fu istituito l’ufficio dell’esecutore di giustizia. Secondo la costituzione del 1313 risultavano operanti il consiglio del comune, il consiglio del popolo, il consiglio della parte Cappelletta e il consiglio dei paratici e dell’esecutore di giustizia (Astegiano 1895-1898).

Seguirono tra il 1313 e il 1331 anni tormentati durante i quali il dominio su Cremona fu tenuto alternativamente da Giacomo Cavalcabò, che operava in nome di re Roberto, e dai suoi alleati, da una parte, e dai seguaci della famiglia Ponzone, dall'altra. Nel 1331 la città si pose sotto il dominio di Giovanni, re di Boemia, per entrare infine a far parte nel 1334 del dominio visconteo (Astegiano 1895-1898).

Secondo gli statuti emanati nel 1339 il comune era amministrato dai seguenti organi consiliari: il pubblico arengo o concio, ancora in funzione, pur avendo perso gran parte dei poteri dei quali un tempo fruiiva, che riceveva il giuramento del podestà e degli altri ufficiali podestarili; il consiglio dei quattrocento o consiglio generale (per il quale non sono chiari i criteri di nomina dei membri) che eleggeva i gabellatori, i componenti del consiglio dei sedici sapienti nominati mensilmente, e altri ufficiali del comune; il consiglio dei duecento, composto da cinquanta persone per porta, elette da due o tre persone per vicinia, a loro volta scelte dai sedici sapienti, che emanava disposizioni con carattere esecutivo; i sedici sapienti che collaboravano con il podestà, avevano facoltà di assumere provvedimenti relativi all'amministrazione finanziaria del comune o urgenti, eletti dal consiglio dei quattrocento, rispondevano del proprio operato al consiglio dei duecento; accanto a questi organi sembra continuasse ad operare anche il consiglio della caravana, a cui spettava la nomina di vari funzionari, dipendenti ed agenti del comune. La riforma statutaria del 1349 introdusse alcune modifiche riguardanti in particolare i sedici sapienti, la cui attività, soprattutto in materia finanziaria, fu sottoposta a più rigidi controlli da parte del consiglio dei duecento e del signore. Con decreto del 1351 Giovanni Visconti ordinò la soppressione dei consigli dei quattrocento e dei duecento, ridusse da sedici a dodici i sapientes nominati mensilmente, e creò il consiglio dei centocinquantadue, i cui membri dovevano essere nominati da suoi stessi funzionari. Non sembra subissero modifiche l'arengo e il consiglio della caravana, il cui ruolo era tuttavia sempre più limitato. Nei successivi statuti emanati da Bernabò Visconti nel 1356 risulta abolito il consiglio dei centocinquantadue e ripristinato il consiglio dei duecento, che tuttavia aveva caratteristiche diverse dal consiglio dei duecento previsto dagli statuti del 1339: i membri erano nominati, non dai cittadini, ma dal referendario, ufficiale del signore; divenne quindi in sostanza il consiglio del signore con competenza sulla città di Cremona e probabilmente sul suo territorio. Fu confermata dagli stessi statuti la magistratura dei dodici sapienti, che assunse la denominazione di *consilium camearae*; i dodici erano nominati dal signore tra i membri del consiglio dei duecento e i loro provvedimenti avevano valore solo se approvati dal consiglio dei duecento. Nel 1388 furono approvati da Gian Galeazzo Visconti gli statuti che la città aveva sottoposto alla sua approvazione nel 1387 e che rimasero in vigore fino alle riforme settecentesche. Organi principali del governo cittadino erano il consiglio generale e i deputati del mese, che nominavano diversi ufficiali per l'amministrazione del comune, accanto ai quali operavano il podestà, i componenti della sua curia, e altri ufficiali nominati dal governo centrale.

Dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, nel 1403 il dominio sulla città fu assunto da Ugolino Cavalcabò, passò nel 1404 a Carlo Cavalcabò e nel 1406 a Cabrino Fondulo, che nel 1420 lo cedette nuovamente ai Visconti. In virtù del matrimonio con Bianca Maria Visconti, che gli portò la città in dote, Francesco Sforza divenne nel 1442 signore di Cremona (Gualazzini 1978).

Il dominio degli Sforza su Cremona subì un'interruzione nel periodo delle guerre d'Italia: nel 1499 infatti Cremona fu ceduta dai Francesi alla Repubblica di Venezia che mantenne il potere sulla città fino al 1509. Durante il periodo della dominazione veneziana furono inviati in città dal senato della Repubblica il podestà, che unitamente ad alcuni giureconsulti, giudicava le cause civili e criminali, e il capitano con il compito di sovrintendere ai dazi, alle entrate della città e del territorio, alle porte, alle truppe e alle opere di difesa; podestà e capitano erano coadiuvati ciascuno da un cancelliere, due collaterali e altri ufficiali minori; furono inoltre nominati il camerlengo che riscuoteva i tributi e pagava i soldati e il castellano (Picenardi 1866).

Riconquistata da Massimiliano Sforza nel 1512, ritornò sotto il dominio francese negli anni 1514-1522, quando il potere fu assunto da Carlo V che nel 1524 restituì la città agli Sforza. Da questo momento le vicende politiche della città seguirono quelle dello stato di Milano che nel 1535 passò sotto il dominio della Spagna.

Nel 1578 fu pubblicata una nuova edizione statutaria che comprendeva: gli statuti del 1388, alcuni decreti di Francesco Sforza, ordini e lettere del Senato di Milano; norme e regolamenti riguardanti diversi uffici del comune istituiti successivamente alla compilazione statutaria (in particolare gli ordini per l'ufficio del Naviglio del 1551 del 1553 e del 1564; gli ordini per l'ufficio delle Vettovaglie del 1562; gli ordini per l'ufficio Argini e Dugali del 1568) e, soprattutto, gli ordini del governo della città di Cremona emessi dal Senato di Milano nel 1576 che regolavano in maniera organica l'amministrazione cittadina e istituivano l'importante ufficio del Patrimonio (Statuti 1578).

In età spagnola e fino alla metà del Settecento in città operavano i seguenti ufficiali inviati dal governo centrale: podestà, giudice delle cause criminali, vicario pretorio, giudice del maleficio, giudice dei danni dati, giudice regio delle vettovaglie, giudice regio delle acque e delle strade, referendario, sindaco fiscale, avvocato fiscale, capitano del divieto, ufficiale delle bollette, luogotenente del giudice delle monete. Principali organi posti al governo del comune erano, come precedentemente accennato, il consiglio generale e i deputati del mese. Dal consiglio generale erano in genere nominate le persone preposte ai principali organi ed uffici dell'amministrazione cittadina, tra i quali il conservatore degli ordini, due dictatores del consiglio, i cancellieri del comune, due *contradictentes partitis*, l'avvocato e il sindaco della città, il sollecitatore delle liti, il giudice comunale delle strade, i prefetti all'ufficio del Decoro, all'ufficio della Sanità, all'ufficio del Naviglio, all'ufficio del Decoro (eletti dai deputati del mese), all'annona, all'ufficio degli alloggiamenti, i deputati e il commissario dell'ufficio del Naviglio e dell'ufficio degli Argini e Dugali, i rettori dell'Ospedale maggiore, il vicario e gli ufficiali delle Vettovaglie, il commissario e i conservatori del Patrimonio (eletti dai deputati del mese), i revisori dell'estimo delle case e della mercanzia, i censori dell'estimo civile, il *casellarius*, i protettori dei carcerati, i ragionati, i conservatori del Monte di Pietà (del 1611), i prefetti alla Fabbrica della Cattedrale, l'oratore della città a Milano, ed altri ufficiali minori (Meroni 1951).

Il governo di Cremona e della sua provincia fu oggetto della prima delle riforme amministrative emesse dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria per le diverse città e provincie dello stato di Milano tra il 1755 e il 1758. La riforma, datata 9 gennaio 1756, prevedeva che a capo della città e della provincia cremonese, vi fosse il consiglio generale della città e della provincia, affiancato da un organo esecu-

tivo più ristretto, la congregazione dei prefetti o del patrimonio. Alla congregazione del patrimonio furono affidate le competenze dei deputati del mese o presidenti al governo e della camera del Patrimonio, uffici che furono quindi aboliti, mentre rimasero in funzione gli altri organi dell'amministrazione comunale (Riforma 9 gennaio 1756). Nel 1766 "l'amministrazione civica" risultava composta dai seguenti "corpi": consiglio generale dei decurioni della città e provincia di Cremona; congregazione dei prefetti al governo della città e provincia; ufficio delle Vettovaglie; ufficio degli Alloggiamenti (la cui composizione era stata modificata in seguito alla riforma); prefetti alla Fabbrica della Cattedrale; ufficio della Sanità; ufficio degli Argini e Dugali; ufficio del Naviglio; ufficio del Decoro; ufficio dei protettori dei carcerati; camera del mercimonio; dagli ufficiali della curia pretoria, da deputati eletti all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore e a diversi luoghi pii; dai "sovrintendenti alle riparazioni dei due palazzi pubblico e pretorio" e dagli "eletti sopra li sensali" (Corpi dell'amministrazione civica, 1766).

Con editto emanato da Giuseppe II datato 26 settembre 1786 la congregazione del patrimonio o dei prefetti al governo fu abolita e sostituita dalla congregazione municipale, le cui competenze si estesero a tutti i settori dell'amministrazione civica. Ai diversi dipartimenti che la componevano furono perciò affidati i compiti svolti in precedenza dai diversi corpi prima nominati.

Nell'allegato B al dispaccio emanato da Leopoldo II il 20 gennaio 1791 fu stabilito che l'amministrazione della città e della provincia di Cremona dovesse tornare ad essere regolata "a norma di quanto ... stabilito dalla riforma censuaria e dal relativo editto 6 gennaio 1756, anche in riguardo al diritto d'elezione alle cariche e agli impieghi da essi dipendenti". Principale organo di governo rimase la congregazione municipale, che non subì mutamenti nelle sue competenze e la cui struttura in dipartimenti rimase con ogni probabilità invariata (AC Congregazione municipale).

**comune di Cremona. advocatus civitatis. 507**  
*sec. XIV - 1756*

Era eletto dai deputati del mese e aveva il compito di rappresentare la città nelle controversie legali. Secondo le disposizioni dello statuto del 1388 nessuna azione legale poteva essere mossa contro la città, nè si poteva emettere sentenza contro di essa se prima non era stato citato l'advocatus o syndicus civitatis (Statuti 1578, rubr. 35; Meroni 1951, p. 15).

**comune di Cremona. camera del mercimonio. 508**  
*1757-1786*

Il consiglio generale della città e provincia di Cremona doveva eleggere la camera del mercimonio, costituita da quattro decurioni e da quattro mercanti. In caso di vacanza di un posto l'Università dei Mercanti doveva nominare due persone dell'ordine decurionale o del mercantile secondo "la qualità della vacanza" e il consiglio generale doveva scegliere tra i due nominati quello considerato più idoneo; fra i decurioni della camera uno doveva essere un membro della congregazione dei prefetti.

Alla camera spettava l'esecuzione di tutti i compiti affidati dalla Giunta del censimento relativamente alla materia del mercimonio; doveva operare "subordinatamente alla Congregazione dei prefetti a tenore delle istruzioni speciali che le saranno date" (Riforma 9 gennaio 1756, artt. 33-34).

**comune di Cremona. casellarius. 509**  
*sec. XIV - 1797*

L'ufficio era biennale e era conferito per pubblico incanto dal consiglio generale. Il casellarius aveva il compito di annotare su un registro tutte le quantità di grano vendute nella piazza del duomo con le qualità e il prezzo di ciascuna di esse e i nomi dei

venditori. Sulla base delle informazioni registrate venivano elaborati i calmieri del prezzo del pane.

L'ufficio ebbe origine dal dazio di un denaro e mezzo che veniva esatto a beneficio della Fabbrica del Duomo per ogni staio di frumento venduto sulla piazza antistante la cattedrale. Successivamente divenne una sorta di borsa dei prezzi del grano e si denominò *offitium mensurae bladorum*; questo ufficio fu donato nel 1499 dai Veneziani allora signori della città al comune di Cremona e tale donazione fu confermata da Luigi XII re di Francia nel 1509 e da Francesco II Sforza duca di Milano nel 1522 (Meroni 1951, p. 44).

**comune di Cremona. censitori dell'estimo civile. 510**  
*sec. XVI - 1756*

Quando il Senato ordinava la riforma dell'estimo, il consiglio sotto il controllo del podestà procedeva all'esecuzione di essa, eleggendo i censitori dell'estimo civile e compilando i capitoli della riforma, da sottoporre all'approvazione del senato. I censitori compilavano i "libri census" che venivano depositati presso la ragioneria comunale. Il primo estimo civile cremonese effettuato nel periodo della dominazione spagnola di cui si abbia notizia è quello del 1538, al quale seguì la riforma effettuata tra il 1542 e il 1544, ampiamente documentata. Essa fu attuata per ordine del governatore spagnolo Del Vasto. Per realizzarla il consiglio generale, al quale il podestà aveva girato per competenza l'ordine del governatore, procedette alla nomina di 15 persone, tra cui tre mercanti, incaricati di eseguire le stime e contemporaneamente affidò ai deputati del mese l'incarico di compilare il regolamento secondo il quale effettuare la riforma. Il regolamento fu approvato dal consiglio e quindi dal senato di Milano. Esso prevedeva che le 15 persone incaricate della riforma fossero divise in tre squadre distinte in modo tale che ciascuna di esse non fosse a conoscenza dei risultati ottenuti dalle altre. Al termine delle operazioni ciascuna squadra doveva consegnare al podestà il proprio registro, che faceva redigere un quarto registro nel quale ciascuna partita d'estimo era il risultato della media dei dati contenuti nei tre registri pervenuti (Meroni 1951, pp. 37-39).

**comune di Cremona. concio publica. 511**  
*sec. XII - sec. XIV*

Denominata anche arengo è menzionato per la prima volta nel 1118 e era costituito da tutti i capofamiglia; decideva delle questioni più gravi e assisteva agli atti solenni. Si riuniva nella corte del vescovo, nella cattedrale o nella piazza antistante (Astegiano 1895-1898, II, p. 325).

**comune di Cremona. congregazione dei prefetti al governo della città e provincia. 512**  
*1756 - 1786*

Essa fu costituita in seguito alla Riforma al Governo ed all'Amministrazione della Città e Provincia di Cremona emanata il 9 gennaio 1756 (Riforma 9 gennaio 1756).

Alla congregazione dei prefetti al governo della città e provincia spettava l'ordinaria amministrazione. Essa era costituita da 10 membri scelti dal consiglio generale, tra coloro che erano dotati dei requisiti ritenuti idonei "per bene esercitare l'importante ufficio" (art. 15), due dovevano comunque essere dottori collegiati, due rappresentanti vocali dei distretti e uno vocale dell'Università dei Mercanti. Era presieduta dal regio delegato, mentre ogni anno due dei prefetti venivano mutati. Aveva il potere di convocare il consiglio generale, se lo riteneva opportuno. Aveva inoltre il compito di formare la pianta organica e nominare i subalterni necessari, infine, secondo l'art. 42 della citata Riforma, i prefetti avevano "una generale soprintendenza sopra la locale economia di tutte le comunità comprese nella provincia cremonese sotto gli ordini del Regio Tribunale di Milano che a tal fine farà passare per il loro canale la revisione delle imposte comunali e la revisione dei ruoli personali e mercimoniali che annualmente debbono farsi in ciascheduna comunità" (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

**comune di Cremona. congregazione municipale. 513**  
1786 - 1797

Istituita con editto governativo del 26 settembre 1786, era composta da nove persone, sei, tra cui il prefetto, dovevano essere nobili e tre stimati con almeno duemila scudi d'estimo (artt. I e VIII del citato editto); tra i nobili uno doveva essere un utente del Naviglio Civico e uno un interessato degli argini e dei dugali (art. VI); dovevano rimanere in carica sei anni (art. VII) e dovevano essere eletti dal consiglio di governo su proposta del consiglio generale della città, per la prima volta tuttavia vennero eletti dal rappresentante governativo (art. VIII).

Alla congregazione municipale vennero affidate le competenze già proprie della precedente congregazione dei prefetti al governo della città e provincia di Cremona nelle seguenti materie: adattamento e manutenzione delle strade urbane e provinciali; soprintendenza alle fabbriche e al decoro della città; alloggiamenti e fazioni militari; vettovaglie; tutte le competenze in materia di mantenimento dell'ordine pubblico e sanità. La congregazione municipale di Cremona svolse anche le competenze in materia di acque già proprie dell'ufficio del Naviglio e dell'ufficio Argini e Dugali (Cuccia 1977; Capra 1987).

**comune di Cremona. conservatore degli ordini. 514**  
1576 - 1756

Secondo gli "Ordini del governo della città di Cremona" il conservatore degli ordini era eletto dal consiglio generale ogni due anni e era estratto a sorte tra quattro nominativi, tre decurioni indicati dai deputati del mese più quello del conservatore in carica. Doveva badare a che i deputati non agissero in modo contrario agli statuti e agli ordini della città, che non facessero spese non preventivate; doveva sottoscrivere tutte le scritture e gli ordini, attestando la conformità agli originali e curare l'esecuzione delle provvisori sia del consiglio generale sia del consiglio dei deputati del mese (Statuti 1578, p. 306; Meroni, 1951, p. 14).

**comune di Cremona. consiglio generale dei decurioni della città e provincia. 515**  
1756 - 1797

La costituzione del consiglio generale dei decurioni della città e provincia di Cremona fu stabilita dalla Riforma al governo ed amministrazione della città e provincia di Cremona, emanata il 9 gennaio 1756 (Riforma 9 gennaio 1756). Esso era costituito dai membri del consiglio cittadino già in carica, da quattro deputati tratti dall'Università dei Mercanti e da sedici stimati della provincia. I membri erano eletti a vita (art. 10). I decurioni cittadini dovevano essere eletti secondo le norme statutarie (art. 2); i decurioni mercanti erano eletti dal consiglio stesso su terne presentate dall'Università dei Mercanti (art. 9); i sedici stimati della provincia, che non dovevano appartenere al corpo decurionale cittadino, venivano eletti, uno per ciascuno dei sedici distretti nei quali con l'editto del 10 giugno 1757 verrà divisa la provincia di Cremona, con una elezione di secondo grado dai deputati dell'estimo distretto per distretto (artt. 6, 7, 8). Per tutti i membri era previsto un estimo minimo di 6000 scudi. Nel consiglio generale era "riunita e consolidata tutta la Generale Amministrazione della Città e Provincia di Cremona"; esso eleggeva i diversi "ufficiali amministratori" e dava tutte "quelle disposizioni che stimerà opportune per la cautela del patrimonio pubblico" (art. 11). Aveva l'obbligo di riunirsi una sola volta all'anno "per l'esame dei conti dell'annata decorsa e per l'approvazione dell'imposta per l'annata successiva" (art. 23); la congregazione dei prefetti aveva comunque il potere di riunire il consiglio in caso di necessità (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

**comune di Cremona. consiglio generale del Comune. 516**  
sec. XII - 1756

Menzionato per la prima volta nel 1118 il consiglio di credenza o consiglio generale era composto dai rappresentanti dei milites, del populus e dall'inizio del 200 dai consoli dei paratici, delle vicinie e dai membri dei collegi dei giudici e dei notai (Astegiano 1895-1898).

Tra il 1334 e il 1356 gli organi consiliari del comune subiscono continue variazioni nel numero dei membri e nella loro composizione, per la cui descrizione si rimanda alla scheda relativa al comune di Cremona.

Secondo gli Statuti del 1388, emanati da Gian Galeazzo Visconti e rimasti in vigore, pur con modifiche, fino alle riforme settecentesche, doveva essere formato da centocinquanta persone, elette dagli statuari ed elencati negli statuti stessi, che rimanevano in carica per tutta la vita. Aveva la piena responsabilità del governo e dell'amministrazione della città (che nella pratica era esercitata dai deputati del mese) e le sue provvisori dovevano poi essere mandate ad esecuzione dal podestà (Statuti, 1578, cap. XXX; Meroni, 1951, pp. 13-14).

Esso riceveva il giuramento del podestà, del vicario pretorio e del giudice del maleficio all'atto di entrare in carica; nominava gli ufficiali degli uffici del comune e ne sindacava l'operato; rimetteva per competenza ai vari uffici cittadini le supplicazioni dei cittadini dopo averle esaminate; controllava l'amministrazione finanziaria attraverso la discussione del bilancio; imponeva la tassa civile e autorizzava le alienazioni patrimoniali. Ad esso spettava concedere procure, imporre nuovi dazii (previa autorizzazione del senato di Milano), ratificare gli atti in precedenza autorizzati. Regolava l'operato dei paratici e delle arti attraverso il controllo sui prezzi dei loro prodotti e l'azione di vigilanza svolta dall'ufficio delle vettovaglie; al consiglio spettava inoltre l'approvazione degli statuti corporativi. Stabiliva inoltre le modalità di celebrazione delle feste, deliberava le elemosine ai luoghi pii e controllava enti di amministrazione autonoma, quali il monte di pietà e l'ospedale maggiore. Gli statuti e le norme non specificano a quale cetto appartenessero i consiglieri. Il consiglio era tuttavia costituito per la maggioranza da nobili e da alcuni mercanti; vi erano inoltre anche alcuni dottori del collegio dei giureconsulti detti "di toga e di cappa lunga" per distinguerli dagli altri membri detti "di cappa corta e di spada".

All'inizio di ogni seduta veniva redatto l'elenco dei consiglieri presenti per verificare la presenza del numero legale. Quindi iniziava la seduta con l'elezione degli assistentes ad suffragia; dopo la discussione di ciascun argomento secondo l'ordine del giorno comunicato dai deputati del mese si procedeva alla votazione ad bussolas et ballottas. In età spagnola prendevano parte alle congregazioni del consiglio: il conservatore degli ordini; i due dictatores; due contradicentes partitis; un advocatus civitatis e un syndicus civitatis; un sollicitatore alle liti. Facevano parte del consiglio: il vicario di provvisione e gli ufficiali delle vettovaglie, il commissario e i sei conservatori del Patrimonio; erano inoltre tutti o in parte membri del consiglio: i deputati dell'ufficio del Naviglio, i deputati dell'ufficio degli Argini e Dugali, i prefetti al Decoro, i reggenti dell'Ospedale Maggiore, i prefetti all'ufficio della Sanità, i protettori dei carcerati, i prefetti alla Fabbrica del Duomo, i reggenti dell'Ospedale dei Mendicanti i reggenti degli orfani, i prefetti all'ufficio degli Alloggiamenti, gli eletti sopra le suppliche dei condannati e gli eletti alla processione del Corpus Domini (Meroni 1951, pp. 13-15).

La modalità principale attraverso la quale il consiglio si rinnovava era quella dell'autocooptazione, principale, non solo perchè a partire dal 1567, ne escluderà ogni altra, ma perchè anche in precedenza, la maggior parte delle elezioni si svolse con questa modalità. La procedura si articolava in tre momenti: quando il consiglio doveva eleggere un nuovo membro veniva pubblicata dai deputati del mese una lista di persone idonee alla carica (fase della nominatio); i nomi venivano quindi messi ai voti del consiglio (balottatio) e l'esito era riportato sulla lista a fianco di ciascuno dei nomi in essa contenuti, coloro che avevano ottenuto più voti risultavano eletti (fase dell'ellectio); tuttavia prima di poter prendere possesso della carica i nuovi consiglieri dovevano essere approvati dal governatore dello stato di Milano. Un altro modo per entrare in consiglio era la nomina diretta da parte del governatore (Politi 1976, pp. 75-78, 97-100).

**comune di Cremona. consoli. 517**  
sec. XII - sec. XIII

Delegati eletti da un generico popolo cremonese appaiono già nel 1118, quando il popolo cremonese, riunito nella curia

del vescovo, elegge sette rappresentanti per investire i milites di Soncino del feudo della stessa Soncino, tuttavia solo in un atto del 1150 è citato il *commune civitatis* che agisce attraverso i consoli: i consoli, definiti nel documento *consules et missi* del comune di Cremona, ricevono infatti dal comune di Piacenza l'investitura della metà della corte di Castelnuovo Bocca d'Adda. Nonostante i consoli agiscano spesso per tutto il XII secolo in compresenza con il vescovo, nella seconda metà del XII secolo le concessioni molto ampie fatte alla città da Federico Barbarossa (1155: privilegio di battere moneta; 1162: libera elezione dei consoli) contribuiscono al raggiungimento di una maggiore autonomia nella definizione istituzionale del comune e delle competenze dei consoli che divengono destinatari ed esecutori degli ordini imperiali, mentre come delegati dei gruppi di potere che agiscono nella città compiono azioni politicamente rilevanti "a nome del comune". All'anno 1182 data la nomina a capo del governo del comune cremonese del primo podestà forestiero. Regime consolare e regime podestarile si alternarono in Cremona fino al 1233, anno nel quale Federico II cominciò ad inviare in città con il titolo di podestà funzionari da lui nominati (Vallerani 1998; Vallerani 1998/1, pp. 230-232).

#### **comune di Cremona. consoli di giustizia. 518** *sec. XII - sec. XIV*

Compaiono negli ultimi decenni del XII secolo; sedevano, dava udienza e pronunciavano le sentenze perlopiù nel palazzo del comune. La giurisdizione di ciascuno di essi si estendeva su una delle parti, corrispondenti alla quattro porte cittadine, in cui la città era divisa e sulla porzione delle chiusure e del distretto a cui essa era aggregata (Astegiano 1895-1898), II, p. 337).

#### **comune di Cremona. contradicentes partitis. 519** *1576 - 1797*

Erano eletti ogni anno dal consiglio generale tra i membri del consiglio stesso, erano uno togato e uno di cappa corta (Meroni 1951, p. 15). Secondo gli "Ordini al governo della città di Cremona" approvati dal senato di Milano nel 1576 erano obbligati a "contradire a tutti li partiti saranno proposti in detti consigli e particolarmente quando occorresse trattare di concedere o in qualsivoglia maniera alienare delli beni d'essa città stabili o mobili, acciò non passi partito sopra il quale non sia stato discusso maturatamente" (Statuti 1578, p. 306).

#### **comune di Cremona. corrieri. 520** *sec. XIV - 1786*

I corrieri erano nominati dal comune e erano a disposizione dei vari uffici del comune; alcuni di essi disponevano di un salario mensile oltre a compensi fissi che variavano secondo le funzioni esercitate e perciò a seconda che si trattasse di semplice denuncia, di esazione, di sequestro o di cattura e che il servizio fosse effettuato in città o nel distretto. Quando si trattava di esecuzioni giudiziarie, erano coadiuvati da birri. Erano sindacati ogni sei mesi inizialmente con l'intervento del giudice del maleficio, intervento abolito nel 1477 (Statuti 1578, rubbr. 45, 392, 478; Meroni 1951, p. 52).

#### **comune di Cremona. deputati del mese. 521** *sec. XIV - 1756*

Un organo esecutivo ristretto formato da deputati eletti mensilmente compare negli statuti del 1339 con la denominazione di *sedici sapienti*; nel 1351 il loro numero fu ridotto a dodici, provvedimento confermato dalla redazione statutaria del 1356 dove vengono complessivamente designati con il nome di *consilium camerae* (Gualazzini 1978).

Denominati anche prefetti al governo, venivano estratti a sorte tra i consiglieri del consiglio generale dal vicario pretorio o dal podestà, talvolta sostituiti dall'avvocato fiscale o dal giudice del maleficio l'ultimo giorno del mese precedente quello del loro reggimento. Inizialmente erano nove, tre rimanevano in carica dal mese precedente per informare i sei nuovi eletti (Statuti 1578, rubr. 31). Il numero dei deputati fu più volte modificato fino a quando con gli "Ordini del governo della città di Cremona" emessi dal senato di Milano nel 1576 fu stabilito che i deputati del mese dovessero essere ventiquattro, due dei quali togati; sei di essi erano estratti tra i deputati del mese precedente

(Statuti 1578, p. 305). Ad essi era demandato il governo e l'amministrazione del comune, dovevano tuttavia avere il consenso del consiglio generale per alienare o concedere beni stabili di proprietà della città per un valore superiore alle dieci lire imperiali, per imporre contributi o per cancellare qualcuno dall'estimo (Statuti 1578, rubr. XXXI; Meroni 1951, p. 14; Politi 1976). Ai deputati era anche affidato il compito di designare e sottoporre al consiglio generale, al quale spettava il potere di nominare, sia i candidati alla magistrature cittadine, sia i soggetti idonei al decurionato (Pizzocaro 1994).

L'ufficio fu abolito con la Riforma teresiana del 9 gennaio 1756, quando furono trasferite alla congregazione dei presidenti al governo della città e provincia di Cremona di nuova istituzione "tutte le facoltà della Camera dei Presidenti al Governo e tutte le facoltà della Camera del Patrimonio" (Riforma 9 gennaio 1756, art. 13).

#### **comune di Cremona. dictatores e cancellieri. 522** *sec. XV - 1797*

I due dictatores dovevano verbalizzare le provvisioni dei consigli, redigere le scritture del comune, occuparsi della registrazione e della pubblicazione sull'arengo dei decreti. Leggevano i memoriali e le petizioni inviati al consiglio e i bilanci e i rendiconti dell'ufficio del Patrimonio. Erano tenuti a conservare gli originali nell'ufficio della dattaria (Meroni, 1951, p. 15). Secondo gli "Ordini del governo della città di Cremona" del 1576 i cancellieri erano tenuti a "metter a libro le provisioni e ordinationi che si faranno di tempo in tempo, registrar le gride che saranno fatte da tubatori concernenti l'interesse universale e in somma far quanto a loro spetterà et tutto quello gli sarà imposto da gli signori deputati e conservatori delli ordini a beneficio della città", potevano contemporaneamente essere nominati anche a svolgere le funzioni di ragionieri (Statuti 1578, p. 309; Meroni 1951, p. 22).

#### **comune di Cremona. esattore della tassa civile, dei "retrodati" d'estimo e delle condanne. 523** *sec. XVI - 1756*

La carica di esattore della tassa civile era assegnata per pubblico incanto al miglior offerente. L'ufficio generalmente era triennale, ma la durata poteva essere prorogata dal consiglio. Aveva il compito di esigere quella tassa che il comune imponeva al termine di ogni anno per saldare il disavanzo passivo del suo bilancio. Era detta civile perchè doveva essere pagata dagli iscritti all'estimo civile, i cui nominativi erano registrati nel "Libro della scossa". Per consuetudine l'esattore era tenuto a versare alcune somme dette "onoranze" al conservatore degli ordini, ai cancellieri, ai ragionieri e ai tubatori.

L'esattore dei "retrodati" e delle condanne era tenuto a riscuotere la tassa civile da coloro che non l'avevano pagata entro il termine stabilito e le multe inflitte dagli ufficiali del comune per infrazioni di varia natura. Poteva sequestrare i beni dei debitori insolventi, trattenendoli in pegno. I pegni venivano dati in custodia ai tubatori. L'ufficio degli esattori disponeva di un notaio che redigeva e autenticava gli atti. (Meroni 1951, p. 24).

#### **comune di Cremona. massari. 524** *sec. XIII - sec. XIV*

Già nel 1209 due massarii maiores comunis agiscono insieme ai consoli del comune in un atto di investitura relativo a due mulini (Astegiano 1895-1898, I, p. 213, n. 93). Verso la fine del XIII secolo i massai erano nominati presso ogni ufficio del comune, con il compito di riscuotere multe e diritti fiscali (Astegiano 1895-1898, II, p. 337).

#### **comune di Cremona. Monte di Pietà. 525** *1490 - 1786*

Il Monte di Pietà fu istituito nel 1490. Ebbe per lungo tempo sede nei locali dell'Ospedale Maggiore e la sua amministrazione fu affidata fino al 1611 agli stessi reggenti dell'ospedale che eleggevano il tesoriere, da cui dipendevano un coadiutore e un estimatore, il conservatore degli ordini e il cancelliere del monte. Il tesoriere teneva la cassa e aveva il compito di pagare il prezzo fissato dall'estimatore sulle polizze di pegno, di incassa-

re il denaro al momento del riscatto del pegno o il prezzo dei pegni messi all'asta; dopo tre anni rendeva conto della sua amministrazione al conservatore degli ordini e a due nobili eletti dai reggenti dall'ospedale. Il conservatore degli ordini doveva far rispettare l'ordinamento interno del Monte e inoltre annotare su un registro le somme incassate, date in prestito e spese dal tesoriere. Il cancelliere a sua volta registrava tutte le polizze emesse e ritirate con il nome e il cognome dei pignoranti, la qualità del pegno e la quantità del denaro dato in prestito. Inizialmente il Monte dava denaro a prestito senza interesse; in seguito alla riforma emanata dal comune nel 1550 il Monte fu trasformato in un vero istituto di credito. Nel 1611 il comune tolse ai reggenti dell'Ospedale Maggiore l'amministrazione del Monte e la affidò ai sette conservatori scelti dal consiglio cittadino. Ai conservatori fu fatto obbligo di congregarsi ogni lunedì, di visitare assiduamente il Monte; di assistere a turno alle operazioni di impegno e disimpegno e agli incanti dei pegni; di controllare periodicamente i libri della tesoreria; di accertarsi che il denaro del Monte non venisse impiegato per scopi diversi da quelli per i quali era stato istituito (Meroni 1951, pp. 96-97).

**comune di Cremona. notai de pilastro.** 526  
1580 - 1786

I notai de pilastro furono istituiti nel 1580 per ordine del Senato. Erano otto, eletti per un biennio dal consiglio comunale che li sceglieva da una lista compilata dall'abate e dal console del Collegio dei notai e avevano il compito di interrogare i testimoni prodotti nelle cause civili (Meroni 1951, p. 62).

**comune di Cremona. notarii armarii.** 527  
1313 - 1797

Già negli Statuti del 1313 fu stabilito che i libri delle provvisioni e tutti gli altri registri contenenti atti e scritture compilati presso il banco del podestà e di qualunque altro giudice o ufficiale del comune dovevano essere depositati "in armariis communis et populi Cremone" e dovevano essere custoditi da una persona eletta dal consiglio del comune; su richiesta costui poteva trarre dai registri copie degli atti contenuti (Astegiano 1895 - 1898, II, p. 38).

Nel 1388 fu stabilito che tutti i registri prodotti da qualunque ufficio del comune dovevano essere depositati presso il notarius armarii che aveva il compito di custodirli in un armadio nel palazzo del comune e di trarre da essi copie dei documenti contenuti. Doveva inoltre redigere l'inventario delle scritture che gli venivano consegnate. Al notarius armarii era affidata una chiave della sacrestia della Cattedrale dove erano conservati "privilegia, instrumenta et iura comunis" (Statuti 1578, p. 133; Leoni 1999). Chi sporgeva querela doveva consegnare una copia della denuncia sottoscritta dal notaio del maleficio al notarius armarii che doveva provvedere a trascrivere l'atto su registro e a verificare che il procedimento giudiziario si concludesse entro due mesi dalla presentazione della denuncia. Le inadempienze dovevano essere segnalate ai sindacatori del podestà (Statuti 1578, rubbr. 56-57, Meroni 1951, p. 28).

Nel 1457 la custodia dell'armarium fu affidata a due notai (Statuti 1578, rubbr. 257-260; Meroni 1951, p. 28)

**comune di Cremona. notarii camere actorum sive registri.** 528  
1495 - 1797

Nel 1495 Ludovico il Moro stabilì che in tutte le città capoluogo dovessero essere nominati sei notai che dovevano registrare gli atti notariali rogati dai notai della città e del distretto; l'obbligo di registrazione sussisteva anche per gli atti rogati dai notai dei vari uffici cittadini. Ciascun registro doveva essere cartulato, su ogni foglio vi doveva essere il timbro del sigillo del comune, e, all'inizio, il cancelliere apponeva la propria autenticazione nella quale attestava che il registro apparteneva alla Camera actorum e dichiarava di quanti fogli era composto. Le Nuove Costituzioni limitarono l'obbligo della registrazione alle doti, alle donazioni e ai testamenti. (Meroni 1951, p. 26).

**comune di Cremona. oratore.** 529  
sec. XVI - 1756

Cremona, come tutte le altre città dello stato, aveva a Milano un rappresentante fisso e regolarmente stipendiato, che insieme agli altri oratori e ai sindaci, rappresentanti dei Contadi dello stato, partecipava alla congregazione dello stato, istituita nel 1546 e presieduta dal vicario di provvisione di Milano. Era eletto dal consiglio generale della città, doveva essere membro del Collegio dei Giudici e rimaneva in carica due anni. Era coadiuvato da un cancelliere e in avvocato. (Meroni 1951, p. 102)

**comune di Cremona. prefetti all'annona.** 530  
sec. XVI - 1786

I sette prefetti all'annona (di cui uno togato) furono istituiti verso la fine del XVI secolo e ad essi fu attribuito essenzialmente il compito di amministrare il magazzino pubblico dei grani. Sono spesso denominati anche signori formentari. Erano eletti dal consiglio del comune e duravano in carica un anno, al termine del loro mandato rendevano conto all'ufficio del Patrimonio. Successivamente fu loro affidato il compito, prima proprio del vicario di provvisione, di concedere le licenze di fabbricazione e di fissare il calmier delle farine e del pane, ma soprattutto furono incaricati del controllo sulle operazioni relative all'annuale e obbligatoria introduzione dei grani dal contado in città e alla vendita di parte di esso, a prezzo calmierato, sul mercato pubblico e quindi della compilazione dei relativi registri e della nomina degli ufficiali preposti a questi compiti, tra i quali gli assistenti alle porte della città per la descrizione dei grani, gli incaricati agli accertamenti delle scorte granarie esistenti in città presso i privati, gli incaricati alla descrizione delle bocche in Cremona per la distribuzione dei bollettini per l'acquisto del pane. Le disposizioni in materia annonaria uscivano tuttavia sempre in nome del podestà, dal quale i prefetti all'annona direttamente dipendevano e che spesso si occupava anche della nomina degli ufficiali minori.

Nel magazzino pubblico del grano era conservata la scorta di grano che il comune faceva in previsione di carestie o in occasione dell'arrivo di truppe in città per poter fornire la farina ai fornai nel caso in cui il grano normalmente introdotto in città non fosse sufficiente. I prefetti all'annona dovevano registrare tutte le partite in entrata e in uscita; sia gli acquisti di grano sia le somministrazioni ai fornai erano effettuate dai prefetti per ordine dei deputati del mese o del consiglio generale. L'ufficio disponeva di un cancelliere, notaio collegiato, e di un ragioniere con funzioni di tesoriere (Meroni 1951, p. 80; Abbiati 1994; Pizzocaro 1994).

**comune di Cremona. prefetti alla Fabbrica della Cattedrale.** 531  
sec. XV - 1786

Eletti in numero di sei per un biennio dal consiglio generale della città, ad essi era affidato il compito di amministrare il patrimonio e i beni della Fabbrica e di curare la manutenzione della cattedrale, del battistero e del Torrazzo.

La Fabbrica del Duomo di Cremona comprendeva la chiesa cattedrale, il Torrazzo, il Battistero, e numerosi altri beni immobili di proprietà della fabbrica e redditi dei quali erano devoluti per interventi di ristrutturazione e decoro degli edifici sacri nominati; tutto il complesso era amministrato da prefetti laici, eletti dal consiglio del comune, prima in numero di tre, successivamente di sei, inizialmente con carica annuale e poi di biennio in biennio. I sei prefetti si dividevano i compiti dell'amministrazione, in particolare due avevano il compito di appaltare i beni immobili di proprietà della fabbrica al pubblico incanto e di occuparsi dell'esecuzione dei lavori di manutenzione, restauro e abbellimento degli edifici che costituivano la Fabbrica; un prefetto doveva controllare la lista di spese presentata mensilmente dall'ingegnere, una sorta di soprintendente; un altro era addetto alla custodia dell'archivio della Fabbrica. Sottoposti ai prefetti vi erano: il cancelliere, che presenziava alle congregazioni dei prefetti e ne redigeva i verbali, teneva il libro delle tesoreria in cui registrava le ricevute sottoscritte dal tesoriere e quello in cui registrava le bollette di pagamento sottoscritte dai prefetti, il libro mastro dei debiti e dei crediti, e trascriveva nei registri degli instrumenti gli atti rogati nell'interesse della Fab-



brica; il tesoriere; l'ingegnere; il custode del Torrizzo e dell'Orologio, eletto in periodo ducale dalla Camera ducale su proposta dei prefetti e successivamente, in periodo spagnolo, dai prefetti, a cui spettava il compito della custodia armata del Torrizzo e la cura dell'orologio e delle campane; e altri ufficiali di minore importanza. Tra costoro vi era l'esattore della mercede delle campane che riscuoteva le somme dovute per far suonare a morto le campane durante le esequie (Meroni 1951).

L'ufficio fu abolito nel 1786 in seguito all'istituzione della Congregazione municipale.

**comune di Cremona. prefetti alle esequie.** 532  
*sec. XVII - 1786*

Non sappiamo con precisione quando venne istituita la magistratura. Dalla seconda metà del XVII è documentata l'esistenza di due ufficiali preposti alle esequie, i prefetti alle esequie, l'uno laico, eletto dai deputati del mese, l'altro ecclesiastico. Nel 1704 furono emanati gli Ordini per le esequie e funerali della città di Cremona che regolavano minuziosamente la materia. Dalla lettura di essi si deduce che i prefetti dovevano presenziare alle esequie dei cittadini, controllare che le onoranze funebri si svolgessero secondo le norme prescritte e raccogliere di anno in anno le liste in cui erano contenute le spese sostenute per ciascun funerale "per poterle portare [il prefetto] ecclesiastico in capitolo, e il secolare in città". I prefetti ricevevano per ogni onoranza funebre da essi curata un emolumento calcolato in proporzione alla spesa complessiva sostenuta dagli eredi o dall'esecutore testamentario del defunto. (AC Esequie; Ordini per le esequie, 1704)

**comune di Cremona. protettori dei carcerati.** 533  
*sec. XVI - 1786*

Erano eletti in numero di tre, di cui uno togato, ogni due anni dal consiglio generale. Dovevano riunirsi una volta alla settimana nel loro ufficio ed esaminare i motivi delle carcerazioni, lo stato dei prigionieri, proteggendoli da indebiti aggravii di spese processuali. Si procuravano le elemosine per assistere i prigionieri poveri. Compilavano gli ordini per il custode delle carceri che dipendeva da loro. Avevano un procuratore a Milano per difendere le cause di prigionieri poveri di Cremona in discussione dinanzi al governatore, al senato o ad altri magistrati milanesi. (Meroni 1951, p. 49).

L'ufficio dei protettori dei carcerati fu abolito nel 1786, in seguito all'istituzione della congregazione municipale.

**comune di Cremona. protettori dei carcerati. custode delle carceri.** 534  
*sec. XVI - 1786*

Il custode delle carceri comunali, detto anche capitano, era eletto dal consiglio generale, ma dipendeva disciplinarmente dai protettori dei carcerati che dettavano anche le norme per l'esecuzione dei compiti a lui spettanti. Il custode non aveva salario, ma percepiva dai carcerati alcuni diritti, quando essi venivano rilasciati. Il custode teneva un registro con i nomi dei condannati per cause civili e criminali e la data del loro rilascio (Meroni 1951, pp. 51-52).

**comune di Cremona. protettori dei carcerati. notaio.** 535  
*sec. XVI - 1786*

L'ufficio dei protettori dei carcerati disponeva di un notaio che svolgeva anche funzioni di segretario-cancelliere. Secondo gli ordini dell'ufficio emanati nel 1578 egli doveva visitare ogni giorno i prigionieri e chiarire le cause della loro carcerazione; presenziare alle congregazioni dei protettori e fare relazione dello stato dei processi riguardante ogni carcerato; visitare ogni settimana le prigioni del podestà; sollecitare presso il podestà e i suoi giudici la spedizione delle cause; citare i testimoni prodotti dai rei e sollecitare il loro interrogatorio; presenziare alle visite generali effettuate dal podestà e dai suoi giudici alle prigioni e tener nota delle ordinazioni da essi emanate a favore dei prigionieri. Il cancelliere era tenuto durante lo svolgimento dei propri compiti alla compilazione dei seguenti registri: libro delle ordinazioni prese dai protettori durante le congregazioni; libro dei prigionieri nel quale il cancelliere doveva registrare il

nome di ciascun prigioniero, il capo di imputazione il giorno della carcerazione, quello del rilascio e prendere nota della loro assoluzione o condanna; libro dei condannati alla galera in cui era registrato il nome del condannato, la durata della condanna, il giorno di emissione della sentenza e il giorno della consegna del condannato agli sbirri per l'esecuzione della sentenza; libro della tesoreria contenente la registrazione delle entrate costituite da elemosine e redditi (Meroni 1951, pp. 49-50).

**comune di Cremona. ragionati.** 536  
*sec. XIV - 1797*

Secondo gli Statuti del 1388 erano tre, venivano eletti dal consiglio dei deputati, che ne nominava due ex novo, mentre uno rimaneva in carica dal semestre precedente. Dovevano conservare presso di loro i registri delle condanne, delle taglie e dei conti del comune e verificare ogni mese che il tesoriere avesse svolto regolarmente le operazioni contabili previste. Dovevano rendere conto ai ragionati anche coloro che erano incaricati di compiere spese per conto del comune. Uno dei ragionati doveva presenziare agli incanti del comune. (Statuti 1578, rubr. XXXVI e XXXXII). Negli "Ordini del governo della città di Cremona" emanati nel 1576 fu stabilito che i ragionati fossero "per l'avvenir obbligati essercir l'ufficio loro nella medema stanza de li signori conservatori [del Patrimonio] e obedir quanto sarà per loro imposto" (Statuti 1578, p. 307; Meroni 1951, p. 32).

**comune di Cremona. reggenti dell'Ospedale Maggiore.** 537  
*1451 - 1786*

L'istituzione dell'Ospedale Maggiore fu deliberata nella seduta consigliare del 2 febbraio 1451 e la fondazione fu approvata da papa Nicolò V il 9 maggio dello stesso anno. L'ospedale era retto da sedici deputati, detti anche reggenti o massari, scelti tra i nobili e i giurisperiti, che esercitavano la carica in gruppi di quattro per ogni trimestre. Allo scadere del trimestre i quattro deputati in carica rendevano conto della propria attività ai quattro che subentravano, alla fine dell'anno si redigeva il bilancio dell'amministrazione e i sedici reggenti rendevano conto ai sedici deputati nuovamente eletti. L'amministrazione dell'Ospedale prevedeva anche la presenza di un cancelliere, notaio collegiato, di un conservatore degli ordini, eletti dal consiglio del comune e che godevano di un salario fisso, e di un tesoriere, scelto dai reggenti dell'ospedale, privo di salario. Erano inoltre eletti dai sedici e salariati: un cappellano, un infermiere, un ufficiale per il pagamento delle balie per gli esposti, un chirurgo e altri addetti alle varie attività dell'ospedale. Le deliberazioni che comportavano un onere di spesa superiore alle cinque lire erano prese collegialmente e registrate nei Libri provisionum. L'ospedale accettava tutti gli infermi giudicati curabili, ospitava per una notte i forestieri di passaggio che avessero chiesto ricovero o sostentamento; accoglieva gli esposti; distribuiva ogni settimana l'elemosina ordinaria del pane ai poveri e agli infermi e a questo scopo con cadenza semestrale dieci gentiluomini facevano il giro delle parrocchie per accertare lo stato di indigenza di coloro che godevano dell'elemosina. I beni dell'Ospedale Maggiore erano in virtù di antichi privilegi esenti da tutti i carichi (Meroni 1951, pp. 91-93). L'ufficio venne meno nel 1786 in seguito all'istituzione della congregazione municipale.

**comune di Cremona. revisori dell'estimo delle case e della mercanzia.** 538  
*sec. XVI - 1756*

Erano eletti in numero di tre, due nobili e un mercante, dal consiglio della città. Dovevano stimare le variazioni intervenute nello stato patrimoniale sia immobiliare sia mercantile tra una revisione dell'estimo e l'altra (le riforme dell'estimo, ordinate dal senato e di competenza del podestà erano effettuate ogni quattro o più anni) (Meroni 1951, p. 36).

**comune di Cremona. sindaco della città.** 539  
*sec. XIV - 1797*

In ogni controversia legale nella quale fosse coinvolto il comune doveva intervenire un giurisperito con il compito di esi-

bire i diritti del comune (Statuti, 1578, rubr. 35; Meroni, 1951, p. 15)

**comune di Cremona. sollecitatore delle liti.** 540  
*sec. XVI - 1756*

Secondo gli "Ordini del governo della città di Cremona" approvati dal Senato nel 1576 il sollecitatore era nominato dal commissario e dai conservatori del Patrimonio per curare gli interessi della città nelle cause mosse dal comune o contro il comune (Statuti 1578, p. 307; Meroni 1951, p. 15).

**comune di Cremona. tesoriere.** 541  
*sec. XIV - 1797*

L'ufficio di tesoriere era assegnato per pubblico incanto. Dopo l'istituzione dell'ufficio del Patrimonio, avvenuta nel 1576, il tesoriere doveva rendere conto ai conservatori del Patrimonio. Interveneva agli incanti dei dazi comunali che erano assegnati dai Patrimoniali. Dopo l'elezione del tesoriere veniva pubblicata una grida con la quale si ingiungeva agli appaltatori dei dazi comunali di effettuare i versamenti nelle mani del tesoriere che poteva procedere per via di sequestro in caso di insolvenza dei debitori; era responsabile in solidum dei danni arrecati al comune dai ritardi nella riscossione, che venivano a lui imputati. I versamenti alla tesoreria e i pagamenti da parte del tesoriere si facevano attraverso bollette cotrofirmate dai conservatori del Patrimonio. Il tesoriere teneva un registro di cassa sul quale figuravano tutte le partite attive e passive. La registrazione dei conti doveva essere chiara e doveva essere effettuata con le modalità prescritte dall'ufficio del Patrimonio, al quale spettava anche la revisione annuale dei conti stessi. Dal 1500 percepiva un salario annuale oltre ai diritti sia sulle ricevute rilasciate per i versamenti effettuati in tesoreria, sia su ogni esborso che faceva. Dal 1544 in poi fu obbligato a recarsi periodicamente a Milano per versare al Fisco l'importo del mensile, compito per il quale riceveva uno scudo al mese (Meroni 1951, pp. 34-35).

**comune di Cremona. ufficio comunale delle strade.** 542  
*1450 - sec. XVI*

L'ufficio comunale delle strade fu istituito nel 1450, quando il duca Francesco Sforza autorizzò il comune ad eleggere un proprio ufficiale delle strade consocio di quello dipendente dalla Camera ducale. L'ufficio fu successivamente confermato dai Veneziani nel 1499, da Luigi XII re di Francia nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522.

Sembra che inizialmente l'ufficio non avesse poteri giudiziari che gli furono conferiti solo nel 1467, quando sembra che gli ufficiali del comune eletti con il compito di affiancare il giudice regio fossero tre. Nel 1477 il comune chiese che fosse abolito l'ufficio ducale delle strade e che al suo posto fossero eletti tre buoni uomini per ciascuna strada maestra. La domanda non fu accolta, ma Bona e Giovanni Galeazzo Maria Sforza stabilirono che il giudice ducale e i deputati del comune dovessero agire di comune accordo. Ludovico il Moro nel 1495 stabilì che il giudice e gli ufficiali delle strade non potessero condannare le comunità e i singoli senza averli prima citati in giudizio e che fosse loro concesso l'appello al tribunale del podestà o del referendario. Dopo il 1576 non si parla più di giudice comunale delle strade, probabilmente perchè le sue competenze furono assorbite in parte dall'ufficio Argini e Dugali e in parte dall'ufficio del Decoro (Meroni 1951, p. 73-74).

**comune di Cremona. ufficio degli Alloggiamenti militari.** 543  
*sec. XVI - 1784*

Non sappiamo con precisione quando fu istituito l'ufficio degli Alloggiamenti; non citato nè negli statuti del 1388, nè negli ordini per il governo della città, risulta operante dall'ultimo decennio del XVI secolo. Era competente per l'alloggio, il vettoviaggio e altre necessità delle truppe ospitate in città. A capo dell'ufficio vi erano i prefetti, eletti dal consiglio generale della città, che si riunivano in congregazione e deliberavano nelle materie di loro competenza; accanto ad essi operavano il commissario, il cancelliere e il ragioniere. Con la riforma al go-

verno della città e provincia di Cremona, emanata dall'imperatrice Maria Teresa nel 1756, la giurisdizione dell'ufficio, prima limitata alla città fu estesa anche alla provincia: l'articolo 36 della citata riforma stabilì che ai prefetti all'epoca in carica dovevano essere aggiunti due rappresentanti del contado e che l'Ufficio degli Alloggiamenti, così riformato, aveva l'obbligo di "fare in modo che l'alloggiamento militare tanto in città che in campagna venga disposto nel migliore dei modi", mentre l'articolo 40 precisava che "la stessa Camera oltre agli alloggiamenti che occorrono nella città dovrà occuparsi anche della soprintendenza agli alloggi nelle comunità particolari del territorio cremonese" (Riforma 9 gennaio 1756).

L'ufficio fu abolito nel 1784 e le sue competenze, temporaneamente svolte da un "assistente agli alloggiamenti" nominato dalla congregazione del patrimonio, passarono nel 1786 alla congregazione municipale. (AC Alloggiamenti; Editto 26 settembre 1786/1).

**comune di Cremona. ufficio degli Argini e Dugali.** 544  
*1568 - 1786*

Istituito nel 1568, all'ufficio Argini e Dugali furono affidate le competenze, già proprie dell'Ufficio del Naviglio, di amministrazione e controllo sui corsi dei fiumi, sui dugali naturali e artificiali, sui canali di scolo che solcavano il basso contado cremonese, nonché la cura e la manutenzione degli argini, in particolare dei fiumi Po ed Oglio. L'ufficio era composto da un commissario, e da sei prefetti del ceto nobile, eletti dal consiglio ogni due anni, coadiuvati da un cancelliere, eletto tra i notai collegiati della città. Almeno due dei prefetti dovevano possedere terre nel basso contado. Ogni anno nei mesi di marzo o aprile e settembre il commissario unitamente a due prefetti era tenuto ad ispezionare gli argini dei fiumi e dei canali di scolo per accertare che i dugali fossero spurgati secondo le disposizioni e che non si commettessero abusi di sorta; mentre due volte all'anno due prefetti eletti di volta in volta dalla congregazione, costituita dai prefetti e dal commissario, visitavano i cavi di Robecco e Grumone.

La manutenzione delle chiuse dei canali era affidata ai così detti custodi delle chiaviche o campari, nominati ogni due anni dai prefetti e dal commissario, che avevano anche la possibilità, secondo le necessità dell'ufficio, di nominare uno o più architetti o ingegneri.

I prefetti provvedevano annualmente il denaro necessario al funzionamento dell'ufficio e alla manutenzione degli argini e dei dugali, imponendo, d'intesa con il consiglio generale, una tassa, resa nota attraverso la pubblicazione di gride emesse dal prefetto e dal commissario, a carico dei soli beneficiari di tali opere, mentre gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria e i compensi spettanti alle guardie di vedetta, assunte in tempo di piena, erano a carico di tutti gli utenti delle acque dei canali, in forza delle antiche disposizioni statutarie in materia. Il commissario e i deputati giudicavano i contravventori delle leggi sulle acque con sentenza inappellabile. Dalla metà del XVI secolo risulta nominato il ragioniere, responsabile dall'attività contabile dell'Ufficio (Bellabarba 1986; Pizzocaro 1994; Leoni 1999/1).

La struttura istituzionale dell'ufficio rimase pressochè invariata fino alla metà del Settecento, quando venne anch'essa coinvolta dalle riforme istituzionali teresiane e giuseppine. Dal 1763 per ordine del plenipotenziario Carlo di Firmian alle congregazioni del commissario e dei prefetti intervenne il regio delegato per il censo, affiancato dal 1778 dal regio prodelegato e sostituito infine dal 1785 dal viceintendente per il censo. Nel 1767 il Firmian elaborò un primo piano di riforma dell'Ufficio, con lo scopo di adeguare il metodo di riparto dei contributi da esso imposti al "nuovo Censo". L'autonomia dell'ufficio, già limitata dall'intervento alle congregazioni dei regi delegati, venne definitivamente durante il periodo giuseppino. Per un breve periodo, tra i mesi di agosto e dicembre 1782, l'ufficio fu provvisoriamente aggregato su proposta del plenipotenziario Wilzeck alla congregazione dei prefetti al governo della città e provincia, o congregazione del patrimonio. Con editto 3 novembre 1783 l'ufficio riacquistò l'esercizio delle sue funzioni. Il progetto del plenipotenziario trovò tuttavia definitiva attuazione pochi anni più tardi, quando con editto 26 settembre 1786 fu istituita la congregazione municipale e le attività svolte

fino a quel momento dall'ufficio divennero di competenza di due dei dipartimenti nei quali la congregazione era articolata (Leoni 1999/1).

#### **comune di Cremona. ufficio del Decoro. 545** 1560 - 1784

L'ufficio del Decoro fu istituito nella seduta del consiglio generale dell'8 novembre 1560 e approvato dal luogotenente regio il 5 novembre 1561. Si componeva inizialmente di 4 membri dei quali uno togato, eletti ogni anno a dicembre dai deputati del mese, due erano eletti ex novo, mentre due rimanevano in carica dall'anno precedente. Gli "Ordini del governo della città di Cremona", emanati nel 1576, prevedevano che il loro numero potesse essere elevato fino a sei. Compito dei prefetti al Decoro era di sorvegliare la pulizia e le condizioni di viabilità delle strade della città e del contado; dovevano inoltre aver cura del decoro delle vie pubbliche in particolare durante le solennità e sorvegliare l'efficienza dei canali di scolo e potevano in relazione a questi compiti proporre in consiglio le opere pubbliche ritenute necessarie. Le spese per le opere di manutenzione erano divise tra i beneficiari delle opere stesse che pagavano in proporzione al loro estimo. Sia l'esazione della tassa sia l'esecuzione delle opere erano date in appalto. Ogni anno, quando assumevano la carica, i prefetti al Decoro pubblicavano anche a nome del podestà e del vicario episcopale una grida in cui ripetevano o aggiornavano le norme relative alla manutenzione delle strade, comminando pene ai trasgressori. I prefetti al Decoro inizialmente non potevano nè giudicare, nè condannare, ma semplicemente ammonire o trasmettere per competenza all'ufficio delle strade del comune i nominativi delle persone colte in contravvenzione nel corso delle ispezioni; fino al 1576 infatti i decoratori divisero i loro compiti con l'ufficio comunale delle strade, dopo tale data, come si deduce dalla lettura degli "Ordini del governo della città di Cremona", avvenne la fusione dei due uffici, o meglio l'ufficio del Decoro assorbì l'ufficio comunale delle strade; in essi infatti si legge: "L'ufficio delle strade cioè quella parte che è della città doveria essere riscuossa dalla magnifica comunità, secondo l'ordine già dato per il consiglio generale, il che fatto si haverà da esercitare per li signori decoratori a quali accrescendo fatica si potrà accrescere il numero fino a sei in tutto e all'ora gli signori deputati usaranno diligenza in eleger persone che sieno accomode alle strade maestre del Cremonese acciò più facilmente puossano essercir l'ufficio loro. Detti s'haveranno a congregar nel luogo assignatogli ... insieme con il notaro di detto officio, et ivi tratteranno tutto quello sarà expediente per beneficio e conservazione delle strade così del Contado, come della città e cavalcaranno almeno due di loro a tempi commodi dette strade, laudaranno e condanneranno quelli parerà ad essi conforme alla ragione facendolo però nelle congregazioni secondo gli voti della maggior parte. Le condannationi, collaudationi ed altre preminencie di detto officio tanto nel contado, quanto nella città, sieno scuosse per uno essattore d'esser eletto per gli signori deputati del mese de quali si faranno le spese della visita di esse strade e si pagaranno gli salariati, ne potranno gli signori decoratori haverne parte alcuna, ma il remanente sia consignato al tesoriero della città con intervento de detti signori conservatori del patrimonio" (Statuti 1388, p. 308).

L'ufficio fu abolito nel 1784 e le sue competenze passarono nel 1786 alla Congregazione municipale.

#### **comune di Cremona. ufficio del Naviglio. 546** 1394 - 1786

La costruzione del Naviglio Civico iniziò nel 1337, quando Azzone Visconti concesse alla città di poter derivare un ramo d'acqua dall'Oglio per poter irrigare il territorio cremonese. Il Naviglio attraversa i territori dei comuni di Calcio, Fontanella, Romanengo, Ticengo, Cumignano, Trigolo, Genivolta, Casalmorano, Casalbuttano, San Martino e Tredossi e giunge infine a Cremona. Il primo corpus di norme organiche relative all'amministrazione del Naviglio furono emanate dai deputati del mese della città di Cremona nel 1394: in esse si parla di sei deputati nominati annualmente dai deputati del mese della città di Cremona e ai quali era affidata la manutenzione e la cura del Naviglio. L'ufficio dovette godere fin dall'inizio di ampia autonomia amministrativa, se esso, unico tra gli uffici comunali, già

nel Quattrocento godeva del privilegio di poter riscuotere direttamente le multe da esso imposte.

Le Provisiones definitive dell'ufficio furono emanate in età spagnola nel 1551. In esse si prescriveva che l'ufficio fosse amministrato da sei prefetti o deputati, di cui quattro dovevano essere utilizzatori delle acque del Naviglio, e da un commissario, eletti dal consiglio generale, ai quali erano riconosciuti pieni poteri per gli affari concernenti il Naviglio e, fino al 1568 quando fu istituito l'ufficio degli Argini e Dugali, le acque, i ponti, le chiuse e gli argini di tutto il territorio cremonese. I prefetti, tra i quali uno doveva essere giurisperito del Collegio dei giudici, e il commissario rimanevano in carica un biennio; solo quattro dei prefetti erano eletti ex novo, altri due erano invece nominati tra i prefetti uscenti. Il commissario poteva essere nominato anche tra i prefetti uscenti ed era tenuto prima di entrare in carica a prestare giuramento. Dell'ufficio del Naviglio facevano inoltre parte il cancelliere, notaio collegiato di Cremona, con il compito di redigere i verbali delle congregazioni dei prefetti e del commissario e gli atti dell'ufficio e di conservare le scritture e il tesoriere, che poteva essere lo stesso tesoriere del Comune, che riscuoteva le multe.

Il commissario e i prefetti eleggevano il custode delle porte del Naviglio e quattro campari per un biennio. In caso di necessità potevano essere nominati un architetto e un ingegnere.

Per provvedere alle spese di manutenzione e agli stipendi dei dipendenti dall'Ufficio, veniva imposta ogni anno una tassa sull'acqua prelevata da Naviglio. Nei primi mesi di ogni anno il commissario doveva effettuare, insieme a due prefetti, una visita di ispezione a tutto il corso del Naviglio. In seguito ai rilievi fatti durante la visita, in sede di congregazione, i prefetti e il commissario decidevano gli interventi di manutenzione da effettuare, valutavano la spesa e stabilivano l'ammontare della tassa, suddivisa poi tra tutti gli interessati alle acque del Naviglio e notificata con pubblico bando. Il commissario doveva inoltre ispezionare, almeno una volta al mese, in compagnia del cancelliere o del camparo, il Naviglio per rilevare eventuali infrazioni degli utenti o negligenze dei campari; nel periodo delle irrigazioni gli interventi di ispezione erano più frequenti e svolti anche dai deputati.

Il commissario aveva anche poteri giurisdizionali per la materia di competenza dell'ufficio; le sue sentenze erano inappellabili, per divenire esecutive, tuttavia, dovevano essere comunicate al podestà.

L'operato del commissario e degli altri componenti dell'Ufficio era soggetto a sindacato (Statuti 1578, pp. 280-288; Meroni 1951, pp. 81-84; Bellabarba 1986, pp. 56-63; Pizzocaro 1994; Petracco 1998, pp. 3-9).

Nel 1786 le sue competenze passarono al dipartimento IV della Congregazione municipale.

#### **comune di Cremona. ufficio del Patrimonio. 547** 1576 - 1756

L'ufficio del Patrimonio secondo le norme costitutive dell'Ufficio approvate dal Senato nel 1576 era costituito da sei conservatori e un commissario. I conservatori del Patrimonio erano eletti dal consiglio generale tra i suoi membri. La carica era biennale e quattro erano eletti ex novo, mentre due rimanevano in carica dal biennio precedente; uno di essi doveva essere togato. Il consiglio eleggeva, sempre con incarico biennale, anche il commissario del Patrimonio, al quale era corrisposto un salario di trecento lire all'anno. I "signori patrimoniali" dovevano occuparsi in particolare della conservazione e dell'incremento del patrimonio della città. Le congregazioni dei conservatori, alle quali era presente anche il commissario dell'ufficio, avevano cadenza settimanale. I conservatori del Patrimonio erano tenuti al controllo di ogni movimento di danaro e dopo l'istituzione dell'ufficio i ragionati del comune furono posti sotto il controllo dei conservatori e del commissario e furono obbligati a esercitare le loro funzioni nella stessa stanza. I conservatori dovevano perciò sottoscrivere tutti i mandati e le reversali presentate al tesoriere del comune, sorvegliare che la riscossione delle imposte fosse regolare; alla fine di ogni anno dovevano farsi consegnare dall'oratore la nota della somma dovuta dalla città per l'anno successivo, compilare il bilancio della tassa e porre all'incanto la tassa, cioè l'imposta sui redditi civili, e i dazi. Potevano partecipare alla congregazioni dei deputati del

mezzo con poteri tuttavia solo consultivi. Coadiuvati dal commissario, avevano anche poteri giudiziari contro debitori insolventi e per costringere coloro che avevano ricevuto denaro dalla città a rendere conto del loro operato. Dall'ufficio del Patrimonio dipendeva anche il sollecitatore delle liti perchè come detto negli "Ordini del governo della città" "il difender le liti concernere al Patrimonio". I "signori patrimoniali" svolgevano parte della loro attività in seno al consiglio stesso, dal momento che, anche per operazioni finanziarie di poco conto, occorreva l'approvazione del consiglio generale oppure dei deputati del mese. L'attività di amministrazione interna dell'ufficio era da essi svolta indipendentemente dal consiglio e per lo svolgimento di essa si congregavano nella "cameretta" del palazzo comunale ad essi destinata. Le decisioni che i "signori patrimoniali" prendevano collegialmente in questa sede erano verbalizzate sui "libri provisionum" del Patrimonio, ricordati nell'"Inventarium librorum ecc. existentium in officio rationarie" del 1579. Il ragionato dell'Ufficio del Patrimonio svolgeva anche le funzioni di cancelliere (Statuti 1578, p. 307; Meroni 1951, pp. 29-30; Pizzocaro 1994).

Con la riforma teresiana del 1756 furono trasferite alla Congregazione dei Prefetti al Governo della città e provincia di Cremona "tutte le facoltà della Camera dei Presidenti al Governo e tutte le facoltà della Camera del Patrimonio". L'ufficio del Patrimonio fu perciò abolito (Riforma 9 gennaio 1756, art. 13)

**comune di Cremona.  
ufficio della Gabella Magna.** 548  
*sec. XIII - sec. XIV*

La "Gabella" venne istituita durante la signoria di Uberto Pelavicino intorno al 1254 per coordinare le attività commerciali della città e stabilire per esse precise norme fiscali. Intorno alla fine del secolo XIII assunse il nome di Gabella Magna e assunse una nuova e più organizzata struttura istituzionale. In particolare aveva il monopolio del commercio del sale, controllava quello del vino e aveva il compito in generale di esigere i dazi del comune e i redditi che il comune traeva dalle comunità del distretto. (Meroni 1951; Cabrini 1992).

Fino all'anno 1290, anche dopo l'istituzione dell'Ufficio della Gabella, l'amministrazione finanziaria del comune fu gestita dai massai del comune; dopo tale anno le competenze in materia finanziaria furono trasferite quasi completamente alla Gabella e la carica di massajo del comune perse quasi del tutto la sua importanza. L'ufficio era costituito da "sapienti", mentre i capi prendevano il nome di "abbati". La Gabella aveva terre e case in città e nel distretto e addirittura interi borghi, come Dosolo e Monticelli d'Ongina. La Gabella aveva il compito di fissare la tariffa dei dazi delle merci che venivano introdotte o transitavano in città e regolava in generale la materia daziaria, si occupava inoltre dello sviluppo dei commerci e quindi curava anche la manutenzione di strade, porti, ponti e canali in città e nel contado.

Nel 1295, data dalla quale gli atti dell'ufficio sono conservati con regolarità, vi erano quaranta sapienti, dieci per porta, compresi i quattro abati che li presiedevano e che venivano cambiati ogni settimana. Tutti insieme formavano il consiglio della Gabella, che si riuniva in un palazzo situato nella piazza del comune, dietro il battistero, adiacente al palazzo vescovile, e faceva "riformazioni" e "provvisioni" nelle materie di sua competenza. Per rendere più facile il disbrigo del lavoro i sapienti si dividevano in "coble" o squadre: alcuni rimanevano sempre presso il palazzo della Gabella; altri sorvegliavano, stando presso il ponte sul Po, porta San Luca e porta Ognissanti, il traffico delle merci in entrata e in uscita dalla città; altri ancora stavano al "Bollettino", l'ufficio nel quale si custodiva il sigillo della Gabella, si rilasciavano lettere di porto, patenti d'esercizio, licenze, documenti designati tutti genericamente bollette e si svolgevano altre mansioni di cancelleria. Alla Gabella erano addetti numerosi notai: uno all'ufficio principale, altri tre al ponte sul Po, a porta San Luca e porta Ognissanti; altri presso i depositi o spacci del sale. Accanto ai notai operavano altri ufficiali minori, come i massai incaricati della riscossione del denaro (in genere frati umiliati), pesatori, messi, guardie, cavalieri, nominati dal consiglio della Gabella.

Nel 1308 il numero dei sapienti fu ridotto a 24 e l'ufficio fu sottoposto al controllo di quattro massai generali detti del Co-

mune, Gabella e "Blava" ai quali fu affidata la custodia di tutto il denaro pubblico, eletti nel Consiglio generale della città. Ad essi spettò inizialmente l'elezione dei massai particolari e degli altri ufficiali in precedenza nominati dal consiglio della Gabella, successivamente questo potere, eccezion fatta per i pesatori, fu affidato al consiglio degli Ottocento o della Caravana che nominava anche i notai dell'ufficio. Dopo il 1310, con la fine del dominio guelfo e il succedersi di dominazioni signorili sulla città, l'ufficio perse la sua autonomia ed indipendenza e l'amministrazione finanziaria fu gestita da vicari di nomina signorile. (Astegiano 1895-1898, II, pp. 367-376)

**comune di Cremona. ufficio della Sanità.** 549  
*sec. XVI - 1786*

L'ufficio della Sanità di Cremona dipendeva dalla magistratura omonima di Milano e si componeva di sette membri, dei quali uno era dottore in legge e uno dottore in medicina. Erano nominati dal consiglio, tranne il medico, nominato dal collegio dei fisici della città; la loro elezione tuttavia doveva essere approvata dal tribunale di sanità di Milano che conferiva loro pieni poteri per mezzo della patente. I prefetti eletti dovevano impegnarsi per iscritto ad eseguire i loro doveri e ad osservare le gride del tribunale. La patente conferiva loro ampi poteri giudiziari e normativi. Essi avevano giurisdizione sulla città e sul contado comprese le terre separate e del loro operato rispondevano direttamente al tribunale della sanità di Milano. Alle congregazioni dei prefetti dell'ufficio interveniva anche il podestà di Cremona con diritto di voto. I prefetti potevano infliggere pene pecuniarie e corporali fino a cento scudi e a tre tratti di corda. Potevano anche emettere in casi particolari sentenze di morte e di confisca generale dei beni che per essere eseguite dovevano tuttavia essere trasmesse al tribunale della sanità di Milano, che funzionava anche come tribunale d'appello. Gli introiti delle pene e delle confische spettavano per metà all'ufficio di Cremona e per metà al tribunale di Milano, nel caso vi fosse un denunciante si facevano tre parti. I prefetti erano coadiuvati dagli anziani delle parrocchie e dai consoli del Contado (Meroni 1951, pp. 77-78; Pizzocaro 1994).

L'ufficio fu definitivamente abolito nel 1786 in seguito alla costituzione della congregazione municipale.

**comune di Cremona. ufficio delle Vettovaglie.** 550  
*1450 - 1786*

L'ufficio comunale delle Vettovaglie fu istituito nel 1450, quando Francesco Sforza autorizzò il comune di Cremona a creare un proprio ufficio delle Vettovaglie, che venne ad affiancarsi al già esistente ufficiale deputato alle vettovaglie che faceva parte della curia del podestà. L'ufficio fu quindi confermato a Cremona da Luigi XII, re di Francia, nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522. L'ufficio era regolato secondo le norme ad esso relativo degli "Ordini al governo della città di Cremona". Esso era costituito dal vicario di provvisione e da sei ufficiali con incarico annuale. Uno degli ufficiali tuttavia rimaneva in carica anche l'anno successivo per informare i nuovi eletti che erano estratti a sorte ogni anno nel consiglio generale tra i consiglieri stessi; il vicario di provvisione era estratto tra i dottori del Collegio dei giureconsulti presenti in consiglio. Essi si congregavano in una stanza a loro destinata con il loro notaio e trattavano gli affari concernenti all'ufficio, giudicavano coloro che avevano commesso reati per le materie di loro competenza. L'ufficio poteva essere esercitato da tutti, da alcuni di loro e da uno solo, come ritenuto opportuno tuttavia ad ogni atto d'ufficio doveva essere presente il notaio, che prendeva nota tra l'altro delle presenze di ciascun ufficiale in modo da poter calcolare con giustizia alla fine dell'anno gli emolumenti di ciascuno. La giurisdizione di questi funzionari si estendeva alla città e al distretto e il loro operato era al termine del mandato sottoposto a sindacato. Le loro competenze, definiti da numerosi ordini emanati nel corso del XVI e XVII secolo, riguardavano il controllo della produzione e del commercio dei grani, del pane, del vino, della carne, del pesce, della cera, la pubblicazione dei calmiere relativi ad alcuni generi di largo consumo, il controllo di pesi, misure e marchi di fabbricazione, la regolazione del commercio del lino, del cuoio e del pellame e della cera. Nel 1593 il consiglio generale modificò le norme fissate nel 1576 e stabilì che gli ufficiali dovessero essere 24 invece di sei, che a turno

ogni due mesi due di essi esercitassero l'ufficio assistiti dal notaio. La riforma approvata dal senato il 22 maggio 1593 dovette tuttavia essere abrogata in data imprecisata, dal momento che nei documenti si parla sempre di un vicario di provvisione e di sei ufficiali (Statuti 1578, pp. 308-309; Meroni 1951, pp. 41-42).

L'ufficio fu abolito nel 1786 in seguito all'istituzione della congregazione municipale.

**comune di Cremona. ufficio delle Vettovaglie. notaio. 551**  
1450 - 1786

L'ufficio delle Vettovaglie disponeva di un notaio che seguiva gli ufficiali delle vettovaglie nelle loro ispezioni, registrava le multe da essi comminate e redigeva i verbali delle sedute collegiali del vicario e degli ufficiali. La notaria fu venduta nel 1534, riscattata nel 1579 e nuovamente venduta nel 1638 (Meroni 1951, p. 42).

**comune di Cremona. 552**  
1798 - 1805

Secondo la legge del 13 maggio 1801 il comune di Cremona con il suo circondario esterno detto Corpi Santi venne incluso nel distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto datato 8 giugno 1805 il circondario esterno detto Corpi Santi divenne comune autonomo (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Cremona. 553**  
1805 - 1815

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Cremona, senza il circondario esterno detto Corpi Santi divenuto comune autonomo, fece parte del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po; in osservanza della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 21039 abitanti venne classificato nella I classe dal citato decreto 8 giugno 1805 (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Cremona furono concentrati comuni di Cremona, Corpi Santi, Due Miglia, Cava Tigozzi, Breda de' Bugni, Casanova del Morbasco, Costa Sant'Abramo, Ardole San Marino, San Savino, San Giacomo Lovara, Bosco Parmigiano, Ossalengo, Livrasco, Bonemerse, Gerre de' Caprioli, Caretolo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 33853 abitanti (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Cremona. 554**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde la città di Cremona con il suo circondario detto Corpi Santi era a capo del distretto I di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 la città di Cremona coi Corpi Santi, comune con consiglio, era a capo dello stesso distretto (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cremona con i Corpi Santi, comune con congregazione municipale e una popolazione di 29310 abitanti, fu capoluogo del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**Contado di Cremona. 555**  
1565 - 1760

Verso gli anni Sessanta del Cinquecento le comunità delle provincie dello Stato di Milano si organizzarono in organismi istituzionali, abilitati a trattare in materia fiscale ed amministrativa con la città capoluogo e con il governo centrale, denominati Contadi. Ai nuovi organismi non appartenevano, tuttavia, tutte le comunità rurali del territorio che faceva riferimento ad un determinato capoluogo cittadino e di regola non si associarono i comuni di valle, quelli posti in area montana, che già godevano di antichi privilegi, e le cosiddette Terre Separate (Chittolini, 1996, cap. XI, "L'affermazione di Contadi e Territori).

Nel 1562 al Contado di Cremona risultano appartenere 277 comunità, cioè tutte le comunità del territorio cremone ad esclusione delle comunità dei Corpi Santi e Due Miglia, della Calciana e delle Terre Separate (Muto 1994). Fino al 1565, tuttavia, il Contado non ebbe una struttura istituzionale definita e gli ordini per la costituzione del Corpo del Contado furono promulgati dal senato di Milano in data 23 agosto 1565. Organo rappresentativo del Contado era la congregazione generale formata dai rappresentanti eletti dalle 24 terre maggiori, dodici per la parte superiore, dodici per la inferiore, del Contado. Accanto ad essa operava a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo un organo esecutivo più ristretto detto congregazione minore.

I principali magistrati del Contado erano i quattro eletti, i sindaci, i ragionati, il commissario deputato alla scossa, il conservatore (dal 1685), accanto ad essi operavano altri ufficiali minori, quali il notaio attuario, il tesoriere e il cancelliere. Il Contado aveva un suo avvocato o sollecitatore a Cremona e uno a Milano. Nel 1657 il Contado acquistò due case nella vicinia di Sant'Agata, utilizzate con ogni probabilità per le congregazioni e come sede dell'archivio e un altro fabbricato poi adibito a chiesa dello stesso Contado. Nella congregazione generale del 17 luglio 1659 fu stabilito che venisse costituito un archivio dove fossero conservati i documenti del Contado e a cui fosse preposta persona "fedele, legale e intendente" ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado"; Muto 1994). La Riforma teresiana al governo ed amministrazione della provincia di Cremona, emanata il 9 gennaio 1756, sancì in via di principio l'abolizione dell'istituzione del Contado, che tuttavia continuò ad essere operante fino al 1760, data nella quale fu attivato il nuovo catasto e entrò in vigore il nuovo metodo di riparto dei carichi (Riforma 9 gennaio 1756).

Nel 1562, e quindi in anni vicini alla costituzione del Corpo del Contado, al Contado appartenevano le seguenti "terre": "Acqua Negra, Acqualonga Badona di fuori, Acqualonga Badona di dentro, Annicco, Azzanello, Albara, Antegnate, Aspice, Acqualonga Sant'Abondio, Abbazia di San Lorenzo a Quistro, Ardole San Marino, Alfeo, Bellena, Borlenga, Bonemerzo, Breda Guazzona, Brolpasino, Bagnarolo, Baccanello, Binanova, Barbiselle, Bardella, Bertana Boccia, Bettenesco, Barbada, Bordolano, Borgonovo Capello, Breda de' Bugni, Barzaniga con cassina, Breda Longa, Brazuoli, Cava Tigozzi, Casanova del Morbasco, Crotta d'Adda, Castelnovo Bocca d'Adda, Costa Sant'Abramo, Cura d'Affaitati, Crotta Nova di Bordolano, Cortetano, Casalmorano, Casteletto Barbò, Capella Cantone, Cornaletto, Costa Santa Catterina, Castagnino Secco, Casarosio, Castelnovo Corrado Zappa, Casteletto Anghinore, Cavallara, Campagnola, Casalbuttano, Corte de Cortesi, Cignone, Castelvisconte, Cumignano, Casaletto di sopra, Covo, Cassina de' Secchi, Castelnovo Ghirardo,

Casalsigone, Corte de Frati, Cantonada, Ca' del Botto, Carpaneda, Cà de Marri, Cà de Sprezagni, Cà de Sfondrati, Cà dei Maynardi, Cà de Quinzani, Cà de Steffani, Capella de Picenardi, Cà nova de Biazzi, Cà de Caggi, Cansero, Castelnovo del Vescovo, Cà de Ferari, Carzago, Cervellara e Vigolo, Cà de Marozzi, Cà de Pedroni, Cà de Bonavoglii, Cà de Novelli, Cà d' Andrea, Cà de Cervi, Castelfranco, Casanova d' Offredi, Colombarolo, Calvatone con suoi uniti, Capellana, Cà de Staoli, Casalorzo Geroldo, Caretolo, Cella, Campagna, Casteletto Celano, Cà de Curti, Casalorzo Boldore, Cà de Cagliani, Cingia de Botti, Casaletto di sotto, Cornale, Caruberto, Cà de Soresini, Castelletto Ponzzone, Casteldidone, Casalmalombra, Casarza, Cà de Gatti, Caprile, Cicognolo, Corte di Madamma, Cà de Stirpi, Cà d' Allemani, Dosso de Frati, Drizzona, Dosimo, Dosso Stelluzzo, Dosso Baroardo, Derovere, Sant' Antonio D' Annia, forensi in Cassina de' Secchi, Ferabona, Fengo, Farfengo, Fiesco, Fornovo, Fossa Guazzona, Fontana, Forcello e Lagoscuro, Farisengo, Gambino, Gambino e Barchetti, Gussola, Gerre del Pesce, Gerre de Caprioli, Gattarolo Capellino, Gattarolo Bonsero, Gurada, Gazzo e consorti, Gadesco, Gabianeta, Grontardo, Gallarano, Grimone, Genivolta, Gombeto, Grontorto, Grumello, Gerre de Genivolta, Ocasale, uomini del Due Miglia, uomini di Casalmaggiore, Isso, Isolello, Isola de Pescaroli, Longardore, Lovera San Giacomo, Levada, Licengo, Livrasco, Luvignano, Moscona, Marzalengo, Mirabello, Mozanica, Monestirolo, Montanara, Monticelli Ripa d' Oglio, Motta Baluffi, Mottaiola de Coppini, Martignana, Mandria, Mancapane, Melotta, Malagnina, Malongola, Noce Garione, Ossolaro, Ogni Santi, Olmeneta, Ossolengo, Olzano, Passarino, Paderno, Polengo, Pozzaglio, Persico e Persichello, Prato, Pescarolo, Pieve Delmona, Pieve Terzagni, Pozzo Baronzo, Pessina, Pieve San Giacomo, Pieve San Maurizio, Pontirolo, Piacena, Pugnolo, Pieve Gurada, Porto, Quistro e Abbacia, Romperzagno, Recorfano, Reboana, Ronca de Golferami, Ronco Malagnino, Rocca Villa, Robecco, Romanengo, Ronco Todeschino, Spinadesco, San Gervasio, Sesto, Soresina, San Bassano, Santa Marta, San Martino Beliseto, San Vito, San Martino delle Ferade, Solarolo del Persico, Scandolara Ripa d' Oglio, San Sillo, San Pietro in Delmona, San Lorenzo de Picenardi, Stilo de Mariani, San Savino, Sette Pozzi, Silvella e Ca de Varani, San Pietro Medegalle, San Lorenzo Guazzone, San Paolo Ripa d' Oglio, Santa Lucia Lamma, Sospiro, Sant' Ambrosio, San Salvatore, San Lorenzo Mondinari, San Faustino, Strada de Grossi, San Lorenzo Aroldi, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainero, San Giovanni in Croce, Spineda, Santa Margaritta, Stagno Pagliaro, Straconcolo, San Fiorano, Sommo, San Daniele, Solarolo Paganino, Solarolo Monestirolo, Scandolara Stabiola, Salvirolo de Patti, Salvirolo de Vassalli, San Giacomo dell' Opio, Torricella del Pizzo, Tornada, Tidolo, Tor de Berteri, Tor de Malamberti, Tor d' Angiolini, Tor Nova, Ticengo, Trechina, Trigoli, Tor de Picetti, Visnadello, Valcarengo, Villanova, Villasco, Vighizolo, Voltido, Vho, Vedeseto, Villa de Talamazzi, Vaccara, Vigolo e Cervellara, Zanengo" ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado", pp. 19-25). L'elenco delle terre del Contado risulta quasi invariato verso la metà del Seicento (Oppizzone 1644) e nelle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cartt. 3052-3058).

**Contado di Cremona. commissario del Contado deputato alla scossa. 556**  
1565 - 1760

Secondo gli ordini emessi nel 1565 aveva il compito di riscuotere i contributi che dovevano essere versati alla cassa del Contado; era nominato al pubblico incanto e si avvaleva della collaborazione di alcuni esecutori ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del Censimento", 1754, in Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052; "Repertorio delle scritture dell'abolito Contado").

**Contado di Cremona. congregazione generale del Contado. 557**  
1565 - 1760

"Sorgendo spesso controversie in occasione della riforma dell'estimo si decise di erigere una Congregazione che regolasse gli affari del Contado e perciò con autorità del Senato fu eletta una congregazione formata dai procuratori delle 24 prinicipali terre del Contado dette "vocali", che si chiamava Congregazione generale, si riuniva di tanto in tanto, nominava alcuni ufficiali che formavano poi un'altra congregazione detta minore", aveva anche il potere di modificare gli ordinamenti, sottoponendoli successivamente all'approvazione del senato ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del Censimento", 1754, in Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052).

Secondo gli ordini emessi nel 1565 e parzialmente riformati successivamente infatti la congregazione del Contado era costituita da 24 deputati, eletti dalle 24 "terre vocali", dodici per la parte superiore e dodici per la parte inferiore. Le terre che eleggevano i 24 deputati erano Fornovo, Covo, Mozzanica, Romanengo, Genivolta, Antegnate, Barzaniga, San Bassano, Trigolo, Annicco, Castelnuovo Bocca d' Adda, Casalmorano, per la provincia superiore; Spineda, Romprezzagno, Calvatone, Martignana, Gussola, Casteldidone, San Giovanni in Croce, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Pescarolo, Grontardo, Robecco, per la provincia inferiore.

A turno per due mesi quattro di questi rappresentanti seguivano i problemi del Contado, venendo a Cremona una volta al mese ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado"; Muto 1994).

Secondo gli ordini emanati nel 1565 la congregazione generale eleggeva i due sindaci, i ragionati. Nel 1587 la congregazione generale emanò nuovi ordini con i quali istituì l'ufficio del conservatore del Contado, anch'egli eletto dalla congregazione generale ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado").

**Contado di Cremona. congregazione minore. 558**  
1587 - 1760

Vero organo esecutivo del Contado la congregazione minore era operante negli ultimi decenni del XVI secolo, come risulta da un strumento di congregazione, datato 15 gennaio 1587 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado", pp. 7-8). Era costituita da ufficiali eletti dalla congregazione generale: due sindaci e sei altri membri, due con la qualifica di ragionati e quattro "eletti, abitanti in diverse terre" chiamati all'occorrenza in città. Questa congregazione si riuniva normalmente due volte all'anno, stabiliva le imposte ed eleggeva di tempo in tempo il commissario deputato all'esazione dei contributi dovuti al Contado ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del Censimento", 1754 in "Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052"; "Repertorio delle scritture dell'abolito Contado").

**Contado di Cremona. conservatore del Contado. 559**  
1587 - 1760

Secondo gli ordini emanati nel 1587 la congregazione generale era tenuta ad eleggere "un abitante del Contado che debba essere conservatore di tutti gli affari, le ragioni, gli ordini e le entrate del Contado e di ciascun affare pertinente il Contado" con incarico biennale.

Egli doveva risiedere a Cremona per attendere agli affari del Contado; aveva il compito di ricevere tutte le somme da pagarsi al Contado ed effettuare i pagamenti dovuti dal Contado, ren-

dendo conto al termine di ciascun anno ai ragionati; compilava e sottoscriveva i riparti di tutte le imposte e li consegnava agli esattori per la riscossione delle somme; prendeva nota di tutte le taglie date in riscossione agli esattori; poteva secondo le necessità imporre nuovi contributi a carico delle terre del Contado, dopo averne discusso con i ragionati e i sindaci; aveva il compito di sollecitare le liti in cui fosse coinvolto il Contado, tenendo conto dei documenti e dei processi e avendo cura di recuperare le scritture esibite in giudizio una volta conclusa la lite.

Le lettere spedite dal procuratore del Contado che si trovava a Milano dovevano essere a lui indirizzate ed egli doveva ordinare in filza tutte le lettere scritte dal procuratore a Milano, la minuta delle risposte e delle altre lettere da lui spedite; il conservatore doveva inoltre registrare gli ordini di interesse del Contado, tenere copia delle gride pubblicate in Cremona, dei capitoli dell'incanto della carica di commissario alla scossa, sorvegliare che il commissario e i suoi esecutori si attenessero ai capitoli stabiliti, che i consoli dei comuni non gravassero eccessivamente i debitori e registrare infine tutti gli ordini e i riparti inviati dai superiori al Contado ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento", 1754, in "Risposte ai 45 quesiti", cart. 3052).

### **Contado di Cremona. ragionati. 560** 1565 - 1760

Secondo gli ordini istitutivi del Corpo del Contado del 1565 i ragionati erano eletti in numero di quattro dalla congregazione generale con il compito di esaminare e saldare i conti dei sindaci. Due di essi erano membri della congregazione minore. Secondo gli ordini emanati nel 1587 i ragionati erano eletti sempre in numero di quattro dalla congregazione generale; due dovevano provenire dalla parte superiore del Contado e due dall'inferiore. Ogni biennio due erano eletti ex novo, mentre due rimanevano in carica dall'anno precedente per istruire i nuovi eletti. Come in precedenza, avevano il compito di rivedere e saldare i conti dei sindaci, che dovevano essere registrati in un apposito libro, dovevano controllare i riparti firmati dal conservatore e i registri "delle scosse" dati al commissario; infine dovevano rendere conto alla congregazione generale delle spese effettuate dal conservatore e dai sindaci. Nel 1659 il numero dei ragionati fu ridotto a tre ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento", 1754, in "Risposte ai 45 quesiti", cart. 3052).

### **Contado di Cremona. sindaci. 561** 1565 - 1760

Già nel 1561 abbiamo notizia dell'esistenza di un "Agente del Contado Cremonese" a Milano (Muto 1994), tuttavia solo con gli ordini istitutivi del Corpo del Contado emanati nel 1565 la magistratura dei sindaci del Contado assume una fisionomia istituzionalmente definita. Secondo gli ordini citati i sindaci erano eletti in numero di due dalla congregazione generale tra persone proprietarie di beni iscritti all'estimo rurale e che pagavano perciò le tasse con il Contado; erano obbligati a recarsi a Cremona, secondo le necessità, almeno una volta alla settimana, e ad andare a Milano o in altri luoghi secondo le occorrenze. Dovevano mantenere due procuratori, uno a Milano e uno a Cremona e un sollecitatore a Milano. Avevano il compito di porre all'incanto le taglie che venivano riscosse nel Contado e di tenere nota di tutte le taglie date in riscossione a ciascun esattore. In casi particolari partecipavano alle riunioni della congregazione generale e, se necessario, potevano decidere di imporre contributi aggiuntivi a carico delle terre del Contado, dandone poi notizia ai 24 eletti ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado", pp. 4-6).

Secondo gli ordini emessi nel 1587 i sindaci, sempre eletti in numero di due dalla congregazione generale con incarico biennale, erano tenuti ad eseguire quanto loro comunicato con ordine scritto dal conservatore; se uno dei due doveva recarsi a Milano, l'altro aveva l'obbligo di mantenersi nel territorio cremonese, e quando non assenti dal Cremonese, avevano l'obbligo di recarsi a turno ogni 15 giorni a Cremona, per ricevere istruzioni dal conservatore ed aiutare nel disbrigo degli affari; fu infine stabilito che le taglie dovessero essere poste all'incan-

to collegialmente dal conservatore, dai sindaci e dai ragionati ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci generali del Contado di Cremona per servizio del censimento", 1754, in "Risposte ai 45 quesiti", cart. 3052).

### **dipartimento dell'Alto Po. 562** 1797 - 1815

Con la costituzione dell'anno V della Repubblica Cisalpina, emanata in data 8 luglio 1797, fu istituito il dipartimento del Po, con capoluogo Cremona, presto ribattezzato dell'Alto Po, quando in seguito all'inclusione nella Repubblica Cisalpina di Bologna, Ferrara, della Romagna e dei territori già appartenenti alla Repubblica di Venezia fu aumentato il numero dei dipartimenti. e quello con capoluogo Ferrara fu denominato del Basso Po (costituzione della Cisalpina 8 luglio 1797; legge 1 novembre 1797).

Secondo la legge di riparto dei dipartimenti della Repubblica Cisalpina emanata il 3 novembre 1797 il dipartimento dell'Alto Po inviava 15 rappresentanti al Gran consiglio e al Consiglio dei seniori della Repubblica Cisalpina e aveva una popolazione di 204825 abitanti (legge 3 novembre 1797).

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il dipartimento dell'Alto Po fu suddiviso in 11 distretti, ai quali vanno aggiunti 9 comuni che non vennero inseriti in nessun distretto. Gli undici distretti erano: distretto 2 dei Due Miglia con capoluogo Cremona, distretto 3 con capoluogo Pieve d'Olmi, distretto 5 con capoluogo Casalmaggiore, distretto 7 con capoluogo Dosolo, distretto 11 con capoluogo Bozzolo, distretto 12 con capoluogo Piacenza, distretto 13 con capoluogo Vescovato, distretto 14 con capoluogo Casalbuttano, distretto 16 con capoluogo Soresina, distretto 17 con capoluogo Pizzighettone, distretto 18 con capoluogo Fontanella; i comuni a sè erano Cremona segnato con il numero 1, Casalmaggiore con vicinanza con il 4, Viadana con le frazioni di Borgagnina, Cicognara Cogozzo, Bruzzone, Bauzolo, Saline, Cavalara, Cizzolo, San Matteo, Bellaguarda, Casaletto, Marinello segnato con il n. 6, Sabbionetta con le frazioni di Pontera, Villa Pasquali, Breda Cisoni e Comessaggio di là segnato con il n. 8, Bozzolo con il n. 9, Guazzolo (così per Guazuolo) con le frazioni di Nogrossa, Pomara e Belforte segnato con il n. 10, Soresina con il n. 15 e Soncino con il n. 19 (legge 1 maggio 1798).

Con la legge 1 settembre 1798 per la divisione della Repubblica in dipartimenti furono ridefiniti i confini del dipartimento dell'Alto Po che arrivò ad includere molti comuni già appartenenti al soppresso dipartimento dell'Adda; secondo l'articolo 3 della legge infatti i confini del dipartimento erano segnati dal Po dalla confluenza del fiume Olona fino allo sbocco del fiume Oglio nel Po, poi dal fiume Oglio fino a Soncino, quindi da una linea che, comprendendo Soncino, escludesse invece Camisano, Vailate e Cornegliano e terminasse allo sbocco del torrente Molgora nella Muzza (legge 1 settembre 1798).

Secondo la legge datata 26 settembre 1798 il dipartimento dell'Alto Po fu suddiviso in 21 distretti: distretto I con capoluogo Cicognolo, distretto II con Casalpusterleno capoluogo, distretto III con Codogno capoluogo, distretto IV con Castiglione capoluogo, distretto V con Borghetto capoluogo, distretto VI con Lodi capoluogo, distretto VII con Paullo capoluogo, distretto VIII con Vaiano capoluogo, distretto IX con Crema capoluogo, distretto X con Castelleone capoluogo, distretto XI con Soncino capoluogo, distretto XII con Soresina capoluogo, distretto XIII con Pizzighettone capoluogo, distretto XIV con Casalbuttano capoluogo, distretto XV con Vescovato capoluogo, distret-

to XVI con Pieve d'Olmi capoluogo, distretto XVII con Piacenza capoluogo, distretto XVIII con Casalmaggiore capoluogo, distretto XIX con Bozzolo capoluogo, distretto XX con Viadana capoluogo, distretto XXI con Cremona capoluogo (legge 26 settembre 1798).

Con la stessa legge, emanata in data 26 settembre 1798, furono stabiliti anche i circondari dei tribunali correzionali che avevano sede nel dipartimento: il I circondario il cui tribunale aveva residenza a Lodi aveva giurisdizione sui distretti di Chignolo, Casalpusterlengo, Castiglione, Borghetto, Lodi, Paullo, Vaiano, Crema, Castelleone e Soncino; il II circondario con residenza del tribunale a Cremona era competente per i distretti di Soresina, Pizzighettone, Casalbuttano, Vescovato, Pieve d'Olmi, Cremona e Codogno; infine il tribunale del III circondario, che comprendeva i distretti di Piacenza, Casalmaggiore e Viadana, aveva sede a Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1801 il dipartimento dell'Alto Po, che aveva come capoluogo Cremona fu suddiviso in quattro distretti: Cremona era a capo del primo distretto; Crema del secondo; Lodi del terzo e Casalmaggiore del quarto (legge 13 maggio 1801).

A capo del dipartimento fu posto inizialmente un commissario di nomina governativa; in seguito con la legge emanata in data 6 maggio 1802 fu istituita la prefettura che aveva sede a Cremona: il prefetto era coadiuvato da due luogotenenti, scelti tra gli abitanti del luogo che avevano tuttavia solo potere consultivo e da un consiglio di prefettura di cinque membri, anch'essi solo con voto consultivo. Con la stessa legge fu istituito anche il consiglio dipartimentale: ogni comune nominava un cittadino tra i possidenti del dipartimento e una deputazione di nobili, designata dal governo, sceglieva fra questi ventun soggetti. Nel dipartimento dell'Alto Po furono istituite anche le viceprefetture di Crema, Lodi e Casalmaggiore (decreto 6 maggio 1802; Liva 1998, p. 22).

Con la legge del 24 luglio 1802 il consiglio di prefettura fu denominato amministrazione dipartimentale e risultò composto dal prefetto, da due luogotenenti e da un segretario generale, mentre il Consiglio dipartimentale, le cui attribuzioni erano limitate all'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, in due sedute annue ad aprile e ottobre, era costituito da un numero di membri fissato in proporzione alla popolazione (legge 24 luglio 1802). Con decreto 27 marzo 1804 infine furono abolite le viceprefetture (decreto 27 marzo 1804). Con decreto 8 giugno 1805 furono abolite le amministrazioni dipartimentali e i luogotenenti e furono istituiti nuovamente i consigli di prefettura, quello di Cremona costituito da 4 membri, con importanti attribuzioni nell'ambito del contenzioso amministrativo (decreto 8 giugno 1805; Liva 1998, pp. 23-24).

In virtù del decreto emanato in data 8 giugno 1805 il dipartimento dell'Alto Po comprendeva i quattro distretti già previsti dalla legge del 13 maggio 1801. I distretti erano a loro volta suddivisi in cantoni. Secondo lo stesso decreto l'amministrazione dipartimentale comprendeva un prefetto, un consiglio di prefettura e un consiglio generale. Il consiglio di prefettura era costituito da quattro membri, mentre il consiglio generale era composto da 40 membri (decreto 8 giugno 1805).

#### **distretto 2 di Cremona.**

563

*1798 maggio 1 - 1798 settembre 26*

Secondo la legge del 1 maggio 1798 il distretto 2 del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Cremona

e comprendeva le seguenti comunità: Boschetto, Picenengo, Quartiere del Battaglione, Sant'Ambrogio, San Bernardo, San Felice, Bettenesco, Persico, Persichello ed Acqua Lunga Sant'Abbondio, Bertana Boccida, Breda lunga, Cà nuova del Morbasco, Cavatigozzi con Passirano, Spinadesco. (legge 1 maggio 1798).

#### **distretto I di Cremona.**

564

*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto I del dipartimento dell'Alto Po comprendeva il comune di Cremona col suo circondario esterno detto altre volte i Corpi Santi (legge 1 maggio 1798).

#### **distretto XXI di Cremona.**

565

*1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Il distretto XXI del dipartimento dell'Alto Po comprendeva Cremona col suo circondario esterno altre volte detto Corpi Santi (legge 26 settembre 1798).

#### **distretto I di Cremona.**

566

*1801 maggio 13 - 1805 giugno 7*

Secondo la legge emanata in data 13 maggio 1801 il distretto I del dipartimento dell'Alto Po della Repubblica Cisalpina che aveva come capoluogo Cremona era costituito dai seguenti comuni: Cremona col circondario esterno altre volte detto Corpi Santi, Pizzighettone con Gera e Regona, Crotta d'Adda, Acqua Negra, Sesto, Fengo, Grumello, Zanengo, Cava Curta, Lardera con Cassina Campagnola, Maccastorna con Cavo, Meleto, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno Vecchio, Maleo con Cazzaniga, Morato e Trecchi, Spinadesco, Ca nova del Morbasco, Cavatigozzi con Passirano, Breda Lunga, Codogno con Sigola, Gattera con Majocca, Triulza con Cucca Miranda e Triulzina, San Fiorano, Santo Stefano con Regona e Villafranca, Corno Giovine Aimivilla, Valleria con Mazzanino, Foppa, Dosso e Cà Matta, Guardamiglio ed uniti, Nocetto, Mezzano ed uniti, Barghente ed uniti, Cassina Passarini, Rovedaro, Farfengo, Luignano, Casal Buttano, San Gervasio, San Vito, Cavallara con Mancapane, Polengo con Casal Orzo, Licengo ed uniti, Marzalengo, Dosso Baroardo, Livrasco con Cà de' Stirpi, San Rocco del Porto ed uniti, Breda de' Bugni ed uniti, Castel Novo della Zappa Corrado, Ossolario, Cortetano con Valcarengo, Costa Sant'Abramo con Cura de' Faitati, Ossolengo ed uniti, Pozzaglio, Casal Sigone, Olmeneta ed uniti, Villa nova con Brazzoli, Gremone, Robecco, Monestirolo con Gallarano, Campagnola, Corte Cortesi con Cantonada, Cignone, Bordolano ed uniti, Castel Visconte, Mirabello, Picenengo, Boschetto, Quartier Sant'Ambrogio, Vescovato, Cà de Stefani ed uniti, Montanara con Redon-desco, Cà Sfondrati con Cà Speziani, Gazzo con Compagni, Motajola de' Padri, Vighizzolo, Cicognolo con Castel Manfredi, Dosso Pallavicino, Cappella de' Piconardi, Stilo de' Mariani, Pessina con Sant'Antonio d'Anniata, Monticelli Ripa d'Olio ed uniti, Villa Rocca con Quadrio, Gabbianeta, Pieve Terzagni, Castelnuovo del Vescovo, Pescarolo, Quistro, Gambina con Marchetti, Levata, Grontardo, Scandolara Ripa d'Olio, Binanova, Alfiano nuovo e vecchio, Aspice, Corte de' Frati ed uniti, San Silo, Castel nuovo Gherardi, Solarolo del Persico, Carpaneda con Donino (così per Dosimo) e Villasco, Barbiselle, Prato con San Pietro Delmona, Pieve Delmona con Torre nova, Ardole e S. Marino, Bagnarolo, Quartier San Bernardo, Quartier San Felice, Bettenesco, Persico ed uniti, Bertana e Boccida, Pieve d'Olmi ed uniti, Quartiere del Battaglione, Santa



Margarita, Tidolo, Fontana, Porto con Sommo, San Daniele, Isola di Pescarolo, Pugnolo, Silvella ed uniti, Pieve San Giacomo, Torre de' Berteri, San Salvatore, Sospiro, Longardore con Casaletto Nadolino, Cà de' Marozzi con Cà d'Alemagni, Cà de' Guinzani, Gadesco con Cà de' Mari, San Savino, Malagnino ed uniti, Cà de' Stavoli, Bonamerzo con Farisengo, Caretolo con Casazza, San Giacomo Lovera ed uniti, San Fiorano, Forcello con Lagoscuro, Gerra de' Caprioli, Stagno Pagliaro, Stracconcolo, Gere del Pesce de' Zaneboni, Polesine e Gibello di qua dal Po, Soarza e Branera di qua del Po, Somo ed Ottoville di qua del Po, Stagno Pallavicino. La popolazione complessiva del distretto era di 110.642 abitanti (legge 13 maggio 1801).

**distretto I di Cremona.** **567**  
*1805 giugno 8- 1815*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il distretto I del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Cremona e comprendeva i seguenti cantoni: cantone I di Cremona, cantone II di Pizzighettone, cantone III di Sorecina, cantone IV di Casalbuttano, cantone V di Pescarolo, cantone VI di Pieve d'Olmi (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 1810 il distretto I di Cremona comprendeva gli stessi cantoni (decreto 4 novembre 1809).

**distretto I di Cremona.** **568**  
*1816 - 1859*

Nella compartimento territoriale delle province lombarde del regno lombardo-veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto I di Cremona della provincia di Cremona comprendeva i seguenti comuni: Città e Corpi Santi; Due Miglia della città di Cremona; Ardole San Marino; Bagnarolo; Ca de' Bonavogli; Ca de' Cervi; Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman; Ca de' Quintani; Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni; Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi; Cicognolo con Castel Manfredi; Gadesco con Ca de' Mari; Gazzo con Compagni; Malagnino con Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara; Montanara con Redondesco; Mottaiaola de' Padri; Pieve Delmona con Torre Nuova; Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri; San Giacomo Lovera con Visnadello; San Savino; Sette Pozzi con Casal Malombra e Santa Lucia Lama; Silvella con Ca de' Varianti ed Ognissanti; Torre de' Berteri; Vighizzolo; Vescovato.

Con decreto 28 agosto 1817 il comune di Mottaiaola de' Padri fu aggregato al comune di Vighizzolo; con decreto 28 marzo 1823 il comune di Ca de' Cervi fu aggregato a Ca de' Bonavogli, il comune di Ca de' Marozzi fu aggregato al comune di Malagnino, il comune di San Giacomo Lovera con Visnadello fu aggregato al comune di Sette Pozzi e il comune di Torre de' Berteri fu aggregato al comune di Pieve San Giacomo; con decreto 9 febbraio 1828 il comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama, cui per precedente decreto era già stato unito il comune di San Giacomo Lovera con Visnadello, fu aggregato al comune di Malagnino (Compartimento, 1816).

Nel successivo compartimento notificato in data 1 luglio 1844 il distretto I di Cremona risultava perciò composto dai seguenti comuni: Cremona coi Corpi Santi; Due Miglia della città di Cremona; Ardole San Marino, Bagnarolo; Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi; Ca de' Quinzani; Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni; Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi; Cicognolo con Casle Manfredi e Dosso Pallavicino; Gadesco con Ca de' Mari; Gazzo

con Compagni; Malagnino con Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Vigolo, Cervellara, Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman, San Giacomo Lovera con Visnadello e Sette Pozzi con Casalmalombra; Montanara con Redondesco; Pieve Delmona con Torre Nuova; Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri; San Savino; Silvella con Ca de' Varianti ed Ognissanti; Vighizzolo con Mottaiaola de' Padri; Vescovato (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento pubblicato in data 23 giugno 1853 il distretto I di Cremona non subì alcuna variazione (notificazione 23 giugno 1853).

**giudice della gabella o dei dazi.** **569**  
*sec. XIV - sec. XVIII*

Era nominato dal governo centrale. Con decreto emesso da Gian Galeazzo Visconti il 28 febbraio 1386 le cause daziarie, prima trattate da vari giudici cittadini, furono attribuite solo al giudice dei dazi, che emetteva sentenze inappellabili. Alla fine del suo mandato era sottoposto a sindacato (Meroni 1951, p. 5).

**intendente di finanza.** **570**  
*1771 - sec. XVIII*

Con editto del 30 dicembre 1771 fu notificata l'istituzione dell'Intendenza di finanza competente su tutto il territorio cremonese compreso Casalmaggiore "relativamente all'oggetto delle finanze". Dipendeva direttamente dal Reo Ducale Magistrato Camerale (Mozzarelli 1972).

**luogotenente del giudice delle monete.** **571**  
*sec. XV - sec. XVIII*

Nominato dal governo centrale, dipendeva dal giudice ducale delle monete (Meroni 1951, p. 6).

**podestà.** **572**  
*sec. XII - 1786*

Il primo podestà cremonese è nominato nel 1182 e in età comunale podestà e consoli si alternarono alla guida della città. Nel periodo signorile il podestà perdettero un po' per volta gran parte dei suoi poteri e rimase soltanto a capo del potere giudiziario. Doveva essere forestiero e veniva scelto dal signore tra i membri delle famiglie più cospicue e nobili delle città alleate, o amiche o che facevano comune parte del dominio. Il salario era a carico del comune e serviva anche per mantenere coloro che componevano il suo seguito, costituito dai giudici uno dei quali aveva il titolo di vicario e lo sostituiva in caso di assenza o di impedimento, dai militi, dai notai, dagli sbirri e altri ufficiali minori. Compito del podestà era di amministrare la giustizia civile e criminale in città e nel territorio, ad eccezione della cause che comportavano pene fino a 40 soldi per le quali erano competenti i podestà e i consoli dei comuni del territorio.

Secondo gli statuti di Cremona del 1388 il podestà conduceva con sè quattro giudici, uno che sedeva presso di lui, uno addetto alla curia criminale e due con il compito di dirimere le controversie civili, e tre giudici socii, uno con il compito di presiedere all'ufficio delle vettovaglie, l'altro all'ufficio dei danni dati e all'ufficio delle strade nella città e nel contado e un terzo incaricato della "circa" delle armi e di impedire che venissero compiute azioni illecite nella città di giorno e di notte. Appartenevano al seguito del podestà anche un cancelliere, i connestabili, i barroarii, i tubatori, e altri ufficiali minori. In età spagnola il podestà era

nominato dal governatore dello stato e approvato dal senato; in virtù del privilegio emanato da Francesco II Sforza in data 9 novembre 1527, la pretura cremonese era di rango senatorio. Il podestà o pretore interveniva a disciplinare i più importanti settori della vita di una comunità; doveva assicurare incolumità e difesa alla città che gli era stata affidata e amministrare giustizia nelle cause civili e criminali; interveniva inoltre in vario modo nell'attività amministrativa locale, tra l'altro ordinava le revisioni dell'estimo, pubblicava l'ordinanza che obbligava all'introduzione dei grani in città e nominava gli assistenti alle porte. Era tenuto a convocare e presiedere il consiglio generale e poteva partecipare, dando il suo voto, alle congregazioni dei prefetti alla sanità. Al termine dell'incarico biennale il podestà era sottoposto alla sindacatura del suo operato. Il sindacatore era anch'egli un senatore, in genere veniva scelto per sindacare il podestà cremonese l'ultimo senatore insignito dell'autorità senatoria. Durante il sindacato il pretore uscente era sostituito nelle sue funzioni dal sindacatore, che svolgeva quindi le funzioni di propretore. Il pretore abitava con il suo seguito e amministrava la giustizia nel palazzo che la comunità aveva acquistato nel 1535 (in precedenza il podestà amministrava la giustizia nel palazzo del Comune). Prima di prendere possesso della carica il pretore riceveva le "oblationi" dall'oratore cremonese a Milano, prestava giuramento, come ogni ufficiale biennale, nelle mani del presidente del Senato, prestava sigurtà al Magistrato Straordinario che avrebbe amministrato con rettitudine l'ufficio a lui affidato, quindi presentava la patente di nomina del governatore al consiglio generale del comune e giurava circa il retto esercizio delle sue funzioni secondo la formula contenuta negli Statuti della città del 1388. Infine riceveva dal suo predecessore la verga lignea.

I principali collaboratori erano il vicario pretorio competente in materia civile; il giudice del maleficio competente in materia criminale, liberamente scelti dal podestà. Altro membro della curia del podestà era l'avvocato fiscale, ufficiale biennale nominato dal governatore dello Stato. Nell'ambito della curia pretorile operavano anche il cancelliere, i notai addetti al banco civile (notaria dei ceppi), e i notai del maleficio che, approvati dal senato e confermati dal Magistrato Straordinario, potevano eleggere propri aiutanti e scrittori. Mentre il senato rivolgeva ai notai del maleficio una continua attenzione per verificare il corretto svolgimento delle loro funzioni, il controllo esercitato dal Magistrato Straordinario per disposizione delle Nuove Costituzioni non era sufficientemente incisivo. Nè il podestà, nè altro giudice cittadino potevano emettere sentenza di condanna e di assoluzione nei casi in cui era prevista la pena di morte o la mutilazione di un membro o la confisca dei beni senza avere prima interpellato e sentito il voto del senato (Meroni 1951, pp. 55-57; Massetto 1985).

Il podestà e i giudici della sua curia avevano giurisdizione sulla città e sul suo distretto, anche se per pene fino a 40 soldi erano competenti a giudicare i consoli delle comunità; si sottraevano invece alla giurisdizione del podestà di Cremona le terre feudali e le terre separate, anche se contro le sentenze dei giudici feudali si poteva ricorrere in appello al podestà di Cremona. Inoltre le Nuove Costituzioni, riproponendo limitazioni già in vigore in periodo signorile, proibivano ai podestà feudali di giudicare nelle cause in cui fossero coinvolti dei cittadini. Esulavano inoltre dalla giurisdizione del podestà cittadino e dei giudici della sua curia le cause daziarie, le cause mercantili e quelle per le quali il reo era un ecclesiastico, di competenza rispettivamente del

referendario, del tribunale mercantile e del giudice ecclesiastico (Meroni 1951, p. 55).

**podestà. giudice dei danni dati.** **573**  
*sec. XIV - 1786*

Negli statuti del 1388 era denominato ufficiale dei danni e delle chiusure della città e del distretto di Cremona e delle strade e delle acque. Già nel corso del XIV secolo tuttavia si ebbe una divisione delle funzioni tra il giudice dei danni dati, il giudice delle strade e degli argini e l'ufficio del Naviglio a cui spettò la competenza sulle acque.

Il giudice dei danni dati faceva parte della curia del pretore, dal quale era nominato e aveva un proprio tribunale nel palazzo pretorio. Era giudice competente nelle cause per danni arrecati ai campi secondo le norme stabilite dagli statuti del 1388 alle rubriche 486-524. Per le cause di valore inferiore alle 40 lire per infrazioni avvenute nel contado erano competenti i magistrati locali. Le denunce per i danni arrecati ai campi erano normalmente sporte dai campari, o custodi dei campi, erani in tutte le comunità con più di dieci famiglie, oppure direttamente dai danneggiati al podestà del luogo dove era avvenuto il danno oppure al giudice dei danni dati. Chi aveva pagato il danno doveva riscirlo o pagare una multa che andava a beneficio del comune (Statuti 1578, rubr 486-524; Meroni 1951, p. 67).

**podestà. giudice dei danni dati. notai.** **574**  
*sec. XIV - 1786*

La notaria dei danni dati di ragione della Camera ducale fino al 1499 fu concessa dai Veneziani al comune di Cremona e ad esso confermata da Luigi XII nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522. I notai percepivano diritti fissati dagli statuti e da successive tariffe notarili (Statuti 1578, rubr. 500; Meroni 1951, p. 67).

**podestà. giudice del maleficio.** **575**  
*sec. XIV - 1786*

Il giudice del maleficio o delle cause criminali era un giudice collegiato, era scelto dal podestà, lo coadiuvava nel giudizio delle cause criminali, essendo preposto all'ufficio dei malefici con autorità sulla città e sul distretto e alla fine del suo mandato era sottoposto a sindacato. Amministrava giustizia secondo le norme contenute nello statuto del 1388 alle rubr. 46-252, raccolte sotto il titolo generale De maleficiis. Secondo il senato consulto del 1546, pubblicato in appendice all'edizione del 1576 degli statuti del 1388, il giudice aveva piena giurisdizione, tranne nei casi comportanti pena di morte, mutilazione di un membro o confisca dei beni, nei quali spettava al podestà e al giudice del maleficio istruire il processo, che veniva tuttavia terminato dal senato (Statuti 1578, p. 277; Meroni 1951, pp. 63-64).

**podestà. giudice del maleficio. notai.** **576**  
*sec. XIV - 1786*

La notaria del maleficio, prima del comune, poi della camera ducale, fu restituita dai Veneziani al comune nel 1499 e quindi confermata da Luigi XII, re di Francia, nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522. Veniva appaltata per un biennio al fitto annuo di mille ducati. L'appaltatore doveva essere approvato dal consiglio e aveva la facoltà di eleggere i tre o quattro notai addetti al banco del maleficio. I notai dovevano essere del Collegio dei notai di Cremona, approvati dal consiglio e confermati dal Magistrato Straordinario. Ciascuno di essi era addetto ad una parte della provincia cremonese: perciò uno era competente per la città, uno per la parte superiore, uno per la mediana, uno per l'inferiore nel caso in cui fossero quattro; nel XVIII secolo, quando vi erano tre notai, uno si occupava della città, l'altro della provincia superiore e il terzo dell'inferiore. Potevano tenere presso di sé degli aiutanti. Essi dovevano rogare tutti gli atti di interesse dell'ufficio e tenere i seguenti registri: registro dei processi, registro dei carcerati, registro di coloro che venivano scarcerati dietro fideiussione, registro dei ladri, registro di tutti i delinquenti ad eccezione dei ladri, registro dei banditi, registro delle fideiussioni, registro degli ordini di domicilio coatto, delle ingiunzioni di non accedere a determinati luoghi e le relazioni alle intimazioni; registro delle licenze concesse ai fo-

restieri di risiedere in città e nel distretto di Cremona. I notai del maleficio dovevano comunicare immediatamente al referendario le condanne pecuniarie e le confische dei beni e curare che venisse apposta sul registro dei processi accanto alla sentenza l'annotazione di ricevimento della comunicazione. Ad essi competevano diritti fissi sugli atti rogati, oltre ad una serie di altri emolumenti piuttosto cospicui. I consoli dei comuni del contado prestavano giuramento presso il banco dei notai criminale, competente per la parte della provincia a cui apparteneva il comune (Meroni 1951, pp. 63-66).

**podestà. giudice regio delle vettovaglie.** 577  
*sec. XIV - 1786*

Era un giudice di nomina ducale e regia e faceva parte della curia pretoria. La sua giurisdizione si estendeva alla città e al distretto e egli divideva le sue competenze con il vicario di provvisione che era a capo dell'ufficio comunale delle vettovaglie. L'ufficio era stato concesso dal duca Francesco II Sforza vita natural durante al capitano Marco Antonio Favagrossa e successivamente fu assegnato dai sovrani spagnoli al figlio Giulio Favagrossa, a Giovanni Battista Ali, al conte Ippolito Persico e Carlo Mainoldi; solo nel 1705 Filippo V fece dono al comune dell'ufficio. Le multe comminate dal giudice andavano a beneficio del comune per il pagamento del corriere dell'ufficio, mentre al giudice competevano i diritti di sentenza; dopo l'istituzione dell'ufficio comunale delle vettovaglie, il comune dispose che al giudice regio spettasse un terzo dei proventi delle multe da lui elevate. Egli esercitava il suo controllo sui pesi e sulle misure delle merci, sulla qualità e sui prezzi delle stesse, sull'osservanza degli ordini emessi dall'ufficio delle vettovaglie che regolavano le modalità del commercio; fino all'istituzione della magistratura dei prefetti all'annona si occupava anche del controllo sull'introduzione e la consegna del grano dal distretto in città (Meroni 1951, pp. 68-69; Statuti 1578, rubr. 556).

**podestà. giudice regio delle vettovaglie. notaio.** 578  
*sec. XIV - 1786*

La notaria dell'ufficio regio delle vettovaglie fu assegnata dapprima dal titolare dell'ufficio, quindi per pubblico incanto dal comune. Doveva tenere un registro in cui erano annotate le multe comminate dal giudice regio (Statuti 1578, p. 309; Meroni 1951, p. 69).

**podestà. notai dei ceppi.** 579  
*sec. XIV - 1786*

La notaria dei ceppi o banca civile, prima del comune e successivamente del Fisco o Camera signorile, nel 1499 fu restituita dai Veneziani al comune e successivamente confermata da Luigi XII re di Francia nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522. Per disposizione statutaria i notai dei ceppi dovevano essere iscritti al Collegio dei notai e i loro registri dovevano essere contrassegnati con il sigillo del comune e autenticati nella prima pagina. Il loro operato era sotto il controllo dei consoli del Collegio notarile (Meroni 1951, p. 59-61).

**podestà. tubatori.** 580  
*sec. XIV - 1786*

I tubatori erano eletti dal podestà, la nomina era annuale, ma essi erano frequentemente riconfermati di anno in anno. Il loro numero non era fisso e erano assegnati ai diversi uffici cittadini. Come dice il nome stesso, essi dovevano premesso sono tubae gridare in piazza davanti all'arengherio e in altri punti stabiliti della città gli ordini del governatore, del podestà e bandire gli appalti per i dazi comunali. Dopo la pubblicazione le gride erano portate per la registrazione nella cancelleria del comune dove il tubatore apponeva la dichiarazione dell'avvenuta pubblicazione. I tubatori dovevano inoltre bandire gli ordini di convocazione dei consigli; assistere alle messe di ringraziamento; partecipare alle esequie dei consiglieri. Percepivano un salario fisso e altri diritti in occasione dei bandi di appalto e di alienazione dei beni immobili, avevano diritto per antica disposizione statutaria anche ad alcuni capi di vestiario.

Ai tubatori era anche affidata la custodia del palazzo comunale, probabilmente dal XVII secolo, che essi esercitavano in ordine di anzianità. Il custode aveva il compito di tenere pulito il palazzo, allontanare i vagabondi e i biscazzieri dai portici, suonare la campana in occasione delle congregazioni dei deputati, suonare la campana detta dei botti durante le esecuzioni capitali, suonare la campana in occasione delle allegrezze, custodire la cantina del palazzo. Per i suoi servizi percepiva un salario mensile (Statuti 1388, rubr. 11, 29, 426; Meroni 1951, pp. 53-54).

**podestà. ufficiale delle strade.** 581  
*sec. XIV - 1786*

Negli statuti del 1388 compare un unico ufficiale dei danni dati, delle strade, degli argini e delle acque, appartenente alla curia del podestà. Già nel corso del XIV secolo le competenze si divisero tra il giudice dei danni dati, l'ufficio del Naviglio e l'ufficiale delle strade e degli argini. Ulteriori limitazioni alla giurisdizione dell'ufficiale o giudice regio delle strade furono imposte dall'istituzione del giudice comunale delle strade nel 1450, dell'ufficio del Decoro nel 1560 e dell'ufficio degli Argini e Dugali nel 1568.

Egli godeva di poteri giudiziari e amministrativi: era competente nelle cause relative alla manutenzione delle strade e aveva funzioni di controllo sull'osservanza delle norme emanate dal comune relativamente alle strade. Esse prevedevano in particolare che nella città e nei sobborghi i cittadini dovessero mantenere e pulire le strade e i canali di sfluvio e di scolo ciascuno nel tratto adiacente alle rispettive proprietà; che i proprietari di mulini, case ed edifici posti presso le seriole Marchesana e Cremonella ne mantenessero puliti e sgombri i letti; che le comunità del distretto cremonese si occupassero della manutenzione delle dodici strade mastre della diocesi e dei fossati adiacenti, suddividendo tra loro le spese. Altre norme relative alla manutenzione delle strade furono emanate successivamente con le Novae Constitutiones e con le gride dei governatori, del Magistrato Straordinario e dello stesso giudice regio. Il giudice regio nello svolgimento delle sue funzioni era tenuto a ispezionare annualmente le strade e i ponti di sua competenza, a comunicare alle comunità e ai privati gli interventi da compiere e elevare le multe per coloro che non avessero eseguito le opere previste. Contro le sentenze emesse dal giudice regio delle strade si poteva ricorrere in appello al Magistrato Straordinario. L'ufficio regio delle strade fu concesso da Ludovico il Moro a Stefano Gusperti; un membro della famiglia Gusperti risultava ancora titolare dell'ufficio nel XVI secolo (Statuti 1578, rubr. 525, 526, 536; Meroni 1951, pp. 71-72; Schiavini 1977).

**podestà. ufficiale delle strade. notaio.** 582  
*sec. XIV - 1786*

La notaria del giudice regio delle strade fu assegnata dapprima allo stesso Gusperti, titolare dell'ufficio, che nel 1522 la cedette al comune, che a sua volta la rivendette nel 1622. Non essendoci giunti i capitoli per l'appalto di questa notaria, non è possibile conoscere con precisione quali fossero i documenti e in particolare i registri prodotti dall'ufficio (Meroni 1951, p. 72).

**podestà. vicario pretorio.** 583  
*sec. XIV - 1786*

Il vicario pretorio coadiuvava il podestà nelle cause civili. Inizialmente le sue sentenze erano inappellabili solo nelle cause fino al valore di cinque lire; successivamente la somma fu elevata finché nel 1584 il podestà rese il vicario pretorio competente nelle cause fino a 500 scudi. Il vicario pretorio poteva giudicare anche le cause daziarie, ma solo quelle insorte tra i dazieri e il comune, per le altre cause daziarie infatti era competente il referendario. Il vicario pretorio era nominato dal podestà e rimaneva in carica due anni, prestava giuramento in consiglio e era soggetto a sindacato. Aveva anche il compito di presiedere le riunioni dei deputati del mese e di estrarne i nomi (Meroni 1951, p. 60).

**podestà veneto.****584**

1499 - 1509

Rettore della città, inviato dal governo centrale durante gli anni nei quali la città fu sottoposta al dominio della Repubblica di Venezia, giudicava unitamente ad alcuni giureconsulti le cause civili e criminali. Era coadiuvato da un cancelliere, due collaterali ed altri ufficiali minori (Picenardi 1866).

**provincia di Cremona.****585**

1756 - 1786

In data 9 gennaio 1756 fu emanata la Riforma al governo alla città e alla provincia di Cremona che anticipava la ripartizione del contado cremonese in sedici delegazioni che trovò concreta attuazione nel compartimento territoriale emanato in data 10 giugno 1757 (Riforma 9 gennaio 1756; editto 10 giugno 1757). A capo di essa fu posto il consiglio generale dei decurioni della città e provincia, mentre l'ordinaria amministrazione spettava a un organo esecutivo ristretto: la congregazione dei prefetti al governo o del patrimonio. La provincia di Cremona era costituita dalla città unita ai cosiddetti Corpi Santi, dalla comunità delle Due Miglia, che era la delegazione I, dalle sei delegazioni (II-VII) della provincia superiore, dalle nove delegazioni (VIII - XVI) della provincia inferiore, dalla giurisdizione della Calciana e dalle comunità di Castelleone, Fontanella, Pizzighettone con Gera e Regona e Soncino che costituivano terre separate. Ciascuna delegazione eleggeva un vocale, membro del Consiglio generale della città e provincia, e un cancelliere delegato (Cuccia 1977; Capra 1987; Mozzarelli 1982; Liva 1998).

La delegazione I era costituita dalla comunità delle Due Miglia, che a sua volta comprendeva i quartieri di Boschetto, Picenengo, del Battaglione, Sant'Ambrogio, San Bernardo e San Felice; la delegazione II della provincia superiore era costituita dai comuni di Antegnate, Barbada con Zaccarola e Mirandola, Covo, Fornovo, Isso con Caselle, Cassina Bronzona, Cassina Famosa, Cassina de' Secchi e Cassina Ferrabona, Antegnate; la delegazione III i comuni di Albara con Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino, Casaletto di sopra, Cumignano con Castelletto Barbò, Fiesco con Santa Marta, Romanengo del Rio con Melotta, Ticengo, Trigolo con Moscona; la delegazione IV i comuni di Acqua Lunga Badona, Azzanello, Barzaniga con Cassina Barbova, Bordolano con Crotta Nova di Bordolano, Casal Morano, Castel Visconti, Genivolta con Dosso Stelluzzo, Mirabello; la delegazione V i comuni di Ca Nova con Olzano, Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione, Cornaletto, Corte Madama, Formigara, Gombeto, Grontorto, Ocasale, San Bassano, Soresina, Zanengo; la delegazione VI i comuni di Acqua Nera, Annicco, Breda de' Bugni con Castagnino Secco, Breda Longa, Cà Nova del Morbasco, Castel Novo Bocca d'Adda, Castel Novo del Zappa Corrado, Cavatigozzi con Passirano, Cortetano con Valcarengo, Costa Sant'Abramo con Cura d'Affaitati, Crotta d'Adda, Farfengo, Fengo, Grumello, Licengo con Castelletto Anghinore, Luignano, Ossolero, Paderno, Polengo con Casaroso, San Gervaso, Sesto e Spinadesco; la delegazione VII i comuni di Campagnola, Casalbuttano, Casalsigone, Cavalera con Mancapane, Cignone, Corte de' Cortesi con Cantonada, Dosso Baroardo, Livrasco con Cà de' Stirpi, Marzalengo, Monasterolo con Gallarano, Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Cà del Botto, Ossolengo con Costa Santa Caterina, Pozzaglio, San Martino in Belliseto con Borgo Novo Cap-

pello, San Vito; la delegazione VIII, prima della provincia inferiore cremonese, era costituita dai comuni di Alfiano Novo e Vecchio, Aspice, Barbiselle, Bertana Bocida, Bettelesco, Carpaneda con Dosimo e Villasco, Castel Novo Gerardi, Corte de' Frati con Noce Garione, Gambina con Barchetti, Grimone, Grontardo, Levata, Persico con Persichello e Acqua Longa Sant'Abbondio, Prato con San Pietro Delmona, Quistro, Robecco, San Sillo, Scandolara Ripa d'Oglio, Solarolo del Persico, Villa Nova con Brazzoli; la delegazione IX dai comuni di Ardole San Marino, Bagnarolo, Cà de' Bonavogli, Cà de' Cervi, Cà de' Marozzi con Cà d'Aleman, Cà de' Quintani, Cà de' Sfondrati con Cà de' Sprezagni, Cà de' Stefani con Baccanello e Cà de' Mainardi, Cicognolo con Castel Manfredi, Gadesco con Cà de' Mari, Gazzo con Compagni, Malagnino con Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara, Montanara con Redonesco; la delegazione X dai comuni di Alfeo con Castel Celano e Reboana, Bonemerse con Farisengo, Cà de' Staoli, Caretolo con Casazza, Cella con Campagna, Fontana, Forcello con Lago Scuro, Gere de' Caprioli, Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni, Isola de' Pescaroli, Longardore con Casaletto Nadalino, Pieve d'Olmi con Borlenga, Bardella, Cappellana, Gambina e Cà de' Gatti, Porto con Sommo, Pugnolo, San Daniele, San Fiorano, San Lorenzo Mondinari, Santa Margarita, San Salvatore, Solarolo Paganino, Sospiro, Stagno Pagliaro, Straconcolo, Tidolo; la delegazione XI dai comuni di Bina Nova, Cansero, Cappella de' Picenardi, Castel Novo del Vescovo, Dosso Pallavicino, Gabbianeta, Monticello Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari, Pescarolo, Pessina con Sant'Antonio d'Anniata, Pieve Terzagno, Stilo de' Mariani, Villa Rocca con Quadri; la delegazione XII dai comuni Brolpasino, Cà d'Andrea con San Pietro Medegallo, Cà de' Gaggi, Fossa Guazzona, Isolello, Pieve San Maurizio, Pozzo Baronzio, Ronca de' Golferammi, San Lorenzo de' Picenardi con Cà Nova de' Biazzi, Torre d'Angiolini, Torre Malamberti; la delegazione XIII dai comuni di Cà de' Corti con Cà de' Cagliani, Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni, Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni, Casalorzo Geroldi, Cà Nova d'Offredi, Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto, De' Rovere con Cà de' Novelli, Dosso de' Frati, Motta Baluffi con Bellozza, Solarolo Monasterolo, Vedeseto con Gurata; la delegazione XIV dai comuni di Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino, Cà de' Soresini con Villa de' Talamazzi, Castel Franco con Carzago, Colombarolo, Drizzona, Piadena, Pontirolo, Recorfano con Cassina de' Grossi, Vhò, Voltido, la delegazione XV dai comuni di Cà Ruberto con San Faustino, Castel Ponzone, Gussola con Bellena e Caprile, Martignana, San Lorenzo Aroldo con Cornale, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Torricella del Pizzo; la delegazione XVI dai comuni di Calvatone, Castel Didone, Romprezzagno, San Giovanni in Croce, San Lorenzo Guazzone, San Paolo Ripa d'Oglio, Spineda, Tornada.

Non comprese in alcuna delegazione vi erano infine le comunità che costituivano la giurisdizione della Calciana: Calcio, Pumenengo e Torre Pallavicina con Villa Nova e le terre separate prima nominate (editto 10 giugno 1757).

**provincia di Cremona.****586**

1786 - 1791

Con editto del 26 settembre 1786 entrava in vigore a partire dal successivo 1° novembre la riforma provinciale giuseppina che prevedeva la divisione della Lombardia austriaca in otto provincie e dava il nuovo compartimento ter-

ritoriale; con altro editto datato anch'esso 26 settembre 1786 in ciascuna delle otto provincie fu istituita un'intendenza politica. A capo dell'amministrazione della città e della provincia al posto della Congregazione dei prefetti al governo fu posta la congregazione municipale con sede in Cremona.

La compartimentazione del 1786 riprendeva quella del 1757, ma con alcune significative novità.

Secondo il nuovo compartimento scompariva la distinzione tra provincia superiore e provincia inferiore, mentre Castelleone, Soncino, Pizzighettone e Fontanella perdevano lo status di terra separata; alcune delegazioni della provincia inferiore, in particolare le teresiane XI, XII, XIV, XV e XVI, furono staccate dalla provincia di Cremona e divennero parte della neo costituita provincia di Bozzolo (Liva 1998).

La provincia cremonese era quindi formata dalla città di Cremona con i Corpi Santi e dalle seguenti delegazioni: la delegazione I, costituita, come nel compartimento teresiano, dalla comunità delle Due Miglia; la delegazione II che comprendeva le stesse comunità della delegazione II del compartimento teresiano meno Mozzanica, la delegazione III alla quale fu aggiunto il comune di Soncino, la delegazione IV rimasta invariata rispetto al precedente compartimento, la delegazione V nella quale fu incluso il comune di Castelleone, la VI che venne a comprendere anche Pizzighettone, le delegazioni VI, VII, VIII, IX, X che non subirono variazioni, la delegazione XI che corrispondeva alla delegazione XIII del compartimento teresiano e la XII denominata giurisdizione della Calciana, che era costituita dalle comunità di Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina con Villa nova (editto 26 settembre 1786).

Secondo quanto stabilito al capitolo XVI dell'allegato A del reale dispaccio del 20 gennaio 1791 fu ristabilito il compartimento teresiano (dispaccio 20 gennaio 1791). quindi Fontanella, Soncino, Castelleone e Pizzighettone riacquistarono la status di terre separate, vennero nuovamente aggregate alla provincia di Cremona le delegazioni già unite alla provincia di Bozzolo (le delegazioni teresiane XI-XVI), ad eccezione della delegazione XVI che diveniva parte della ripristinata provincia di Casalmaggiore (Compartimento, 1791).

**provincia di Cremona.  
intendente politico provinciale. 587**  
1786 - 1791

Con editto governativo del 26 settembre 1786 in ciascuna delle otto provincie della Lombardia austriaca venne stabilita una Intendenza politica, immediatamente sottoposta al Regio Imperiale Consiglio di Governo con il compito di sovrintendere a tutta l'attività delle pubbliche amministrazioni e a "tutti gli oggetti politici ed economici della rispettiva provincia"; solo gli affari relativi alla finanze regie dovevano dipendere dall'Intendenza Generale di Finanza di Milano, tranne in casi particolarmente urgenti per i quali era previsto l'intervento degli intendenti politici. Nello stesso editto venne proibito inoltre l'intervento di giudicanti sia regi che feudali alle adunanze dei corpi municipali e ai convocati generali delle comunità (editto 26 settembre 1786/2).

**provincia di Cremona. 588**  
1791 - 1797

Secondo quanto stabilito al capitolo XVI dell'allegato A del reale dispaccio del 20 gennaio 1791 fu ristabilito il compartimento teresiano (dispaccio 20 gennaio 1791), quindi Fontanella, Soncino, Castelleone e Pizzighettone riacquistarono la status di terre separate, venivano nuova-

mente aggregate alla provincia di Cremona le delegazioni già unite alla provincia di Bozzolo (le delegazioni teresiane XI-XVI), ad eccezione della delegazione XVI che diveniva parte della ripristinata provincia di Casalmaggiore (Compartimento, 1791).

La provincia di Cremona era quindi così costituita dalle quattro terre separate prima nominate, dalle delegazioni I-XIV e XVI (escluso il comune di Spineda aggregato alla provincia di Casalmaggiore) del ripristinato compartimento teresiano e dalla giurisdizione della Calciana (Compartimento, 1791).

**provincia di Cremona. 589**  
1816 - 1859

Nel compartimento pubblicato con notificazione data 12 febbraio 1816 la provincia di Cremona era costituita dai seguenti distretti: distretto I di Cremona; distretto II di Soncino; distretto III di Soresina; distretto IV di Pizzighettone; distretto V di Robecco; distretto VI di Pieve d'Olmi; distretto VII di Casalmaggiore; distretto VIII di Piadena; distretto IX di Pescarolo; distretto X di Bozzolo; distretto XI di Sabbionetta; distretto XII di Viadana (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel successivo compartimento pubblicato con notificazione data 1 luglio 1844 furono registrate le modifiche avvenute nella suddivisione amministrative dei comuni componenti ciascun distretto; inoltre la provincia di Cremona non includeva più i distretti X di Bozzolo; XI di Sabbionetta; XII di Viadana, mentre capoluogo del distretto VI era ora Sospiro e non più Pieve d'Olmi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento pubblicato con notificazione 23 giugno 1853 la ripartizione in distretti risulta così modificata: distretto I di Cremona; distretto II di Sospiro; distretto III di Casalmaggiore; distretto IV di Robecco; distretto V di Piadena (che ora includeva anche i comuni prima compresi nel soppresso distretto di Pescarolo); distretto VI di Soresina; distretto VII di Soncino; distretto VIII di Pizzighettone (notificazione 23 giugno 1853).

**referendario. 590**  
sec. XIV - 1771

In età signorile il referendario era nominato dal duca per un biennio, anche se poteva essere riconfermato anche per parecchi anni di seguito. Era suo compito d'accordo con gli uffici finanziari centrali mettere all'incanto i dazi, i pedaggi e le gabelle e assegnarli, riscuotere le rendite ducali e i pagamenti che dovevano essere fatti dal tesoriere. Giudicava anche le cause daziarie in quanto la carica di giudice dei dazi e delle gabelle era congiunta alla sua. Aveva alle sue dipendenze dei notai per la tenuta degli atti d'ufficio (Santoro 1968, p. 229).

In età spagnola e fino al 1771 quando la figura del referendario fu abolita e fu istituito l'intendente di finanza, il referendario, istituito in ogni città dello Stato, dipendeva dal Magistrato Ordinario e successivamente dal Magistrato Camerale, egli si occupava dell'esazione dei debiti verso la Camera che dovevano poi essere versati al tesoriere generale e tutelava gli interessi del Fisco in materia di imposizioni, di appalti dei dazi, di confische, di occupazioni di beni spettanti al Fisco. Aveva anche competenze giudiziarie, riscuoteva personalmente le pene pecuniarie a vantaggio della Camera e poteva anche ricevere l'ordine da parte del Magistrato Ordinario e del tesoriere generale, di effettuare determinati pagamenti (Massetto 1985, pp. 37-39).

**sindaco fiscale. 591***sec. XIV - sec. XVIII*

Ufficiale, nominato dal governo centrale, aveva il compito di difendere gli interessi della Camera ducale, poi Camera regia. L'origine della carica risale probabilmente al decreto emanato il 1 dicembre 1441 da Filippo Maria Visconti che, avendo notato che alcuni suoi ordini erano disattesi, stabilì di nominare per ciascuna città del dominio "unum advocatum unumque syndacum et procuratorem pro Camera nostra". L'ufficio fu confermato dalla Novae Constitutiones. (Santoro 1968, p. 222; Meroni 1951, p. 6)

**Università dei Mercanti. 592***sec. XIV - 1786*

Nel 1388, sotto la signoria di Gian Galeazzo Visconti, furono emanati gli statuti che regolavano organicamente le competenze ed il funzionamento dell'Università dei Mercanti. L'Università era costituita da tutti gli iscritti alla matricola dei mercanti, che fu compilata nel 1389. Il consiglio costituito dagli iscritti alla matricola doveva riunirsi nel mese di dicembre per eleggere dodici elettori. A loro volta costoro nominavano sei persone che svolgevano l'ufficio di consoli dei mercanti, a gruppi di tre per sei mesi ciascuno. Compito fondamentale dei consoli era l'amministrazione della giustizia nelle vertenze commerciali per le quali era competente il tribunale mercantile (Gualazzini 1928; Almansì 1962; Mazzolari 1989).

**Università dei Mercanti. tribunale mercantile. 593***sec. XIV - 1786*

Il tribunale mercantile era costituito da sei consoli dell'Università dei Mercanti che tre per semestre esercitavano l'ufficio di giudici. Erano eletti dal consiglio dei dodici sapienti della mercanzia. Giudicavano nelle cause sorte tra mercanti cremonesi, tra mercanti forestieri o anche tra mercanti e altre persone. I consoli duravano in carica un anno e alla fine del mandato erano sottoposti a sindacato da parte di examinadores eletti sempre dal consiglio dei dodici sapienti. Il tribunale mercantile era indipendente dagli altri giudici della città, e la sua autorità derivava direttamente dal prinicipio che aveva approvato gli statuti dei mercanti nel 1388. Le condanne pecuniarie inflitte dai consoli erano assegnate metà all'Università dei Mercanti e metà al comune. (Meroni 1951, pp. 46-47)

**Università dei Mercanti. tribunale mercantile. notaio. 594***sec. XIV - 1786*

I consoli erano assistiti in giudizio da un notaio che verbalizzava le sentenze. La notaria dei consoli dei mercanti era posta all'incanto. Appartenne dapprima alla Camera ducale, quindi nel 1499 i Veneziani la cedettero al comune, al quale fu confermata da Luigi XII, re di Francia, nel 1509 e da Francesco II Sforza nel 1522. Nel 1638 il comune la vendette all'Università dei Mercanti.

**Università dei liberati. 595***1535 - 1756*

L'Università dei liberati ebbe origine nel 1535 quando diversi possessori di beni rurali, acquistarono per gli anni 1535 -1537 l'esenzione fiscale da ogni gravezza imposta e che sarebbe stata imposta in futuro da Cremona per i rispettivi beni per un totale di 24888 pertiche e 9 tavole e 1861 teste vive; allo stesso tempo essi acquistarono la condizione di possessori civili, anziché rurali su alcune terre; i liberati tuttavia potevano essere soggetti ad imposizioni straordinarie imposte dall'imperatore, in quel caso versavano i loro contributi separatamente dalla città e dal Contado.

L'Università si costituì in pratica come corpo a sè rispetto al Contado e perciò decise di amministrarsi in modo simile al Contado stesso; non esiste presso l'Università l'autorizzazione alla congregazioni che cominciarono a riunirsi probabilmente dall'anno 1580. La congregazione generale era costituita da due procuratori di ciascuna delle otto terre vocali, che erano quelle nelle quali vi era un maggior numero di pertiche e teste liberate, e si riuniva, alla presenza del senatore podestà di Cremona, per la discussione degli affari di maggior importanza e per l'elezione degli ufficiali e degli individui che componevano la congregazione minore. Quest'ultima era costituita da due sindaci, uno dei quali residente in città, e quattro ragionati, e provvedeva al riparto delle imposte e all'esecuzione degli ordini superiori. Alle congregazioni intervenivano l'avvocato con voto solamente consultivo, il cancelliere, notaio collegiato, che stendeva i verbali delle congregazioni e formava i riparti e i conti e il ragionato. Nel 1754 un sindaco risiedeva a Cremona, l'altro risiedeva a Soresina, i quattro ragionati provenivano rispettivamente da Soresina, Casalbuttano, Castelnuovo Bocca d'Adda e Trigolo, mentre l'avvocato e il cancelliere erano gli stessi del Contado. L'archivio dell'Università era custodito dal sindaco residente in città, mentre il cancelliere teneva presso di sè i registri delle delibere e degli instrumenti. I contributi imposti dalla congregazione minore e comunicati a tutte le terre nelle quali vi erano pertiche e teste "liberate" erano riscossi dal commissario, che interveniva anche a dirimere le controversie tra gli estimati e l'Università e tra gli estimati e i contadini.

L'Università manteneva un suo procuratore a Milano.

Nel 1562 proprietà dei "liberati" si trovavano nelle seguenti comunità del Contado di Cremona: "Acquanegra, Azzanello, Aspes, Ardole; Acqualongabadona, Alfiano, Bordolano, Brolo Pasino, Bonemerzo, Bardella, Binanova, Borlenga; Barzaniga, Cava Tigozzi, Cicognolo, Crotta d'Adda, Crotta presso Bordolano, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castagnino Secco, Casal Morano, Castelnovo Zappa, Casalbuttano, Corte de' Cortesi, Corte de' Frati, Ca' de Mari, Ca' de Sperzagni, Ca' de Quinzani, Ca' de Stefani, Ca' de Caggi, Ca' de Pedroni, Ca' de Marozzi, Ca' de Bonavogli, Ca' de Novelli, Ca' d'Andrea, Castelfranco, Ca' nova d'Offredi, Calvatone, Caretolo, Castelletto Celano, Casalorzo Boldori, Cingia de Botti, Casteletto Ponzone, Casteldidone, Ca' de Gatti, Carzago, Ca' nova del Morbasco, Cavallara, Casaleggio superiore, Caprile, Campagnola, Casella de Bronzoni, Cignone, Castel Visconti, Cumignano, Cantonada, Carpaneda, Ca' de Sfondrati, Capella de Picenardi, Casazza, Dosemo, Derovere, Dos de Frati, Dos Baroardo, Da' Niatta, Fiesco, Fengo, Farisengo, Fossa de don Iosefo Amidano, Grumello, Grontorto, Genevolta, Gorntardo, Gurada, Gambina, Gussola, Grimone, Gazzo, Gallarano, Gabioneda Costa et Quadro, Isola de Pescaroli, Livrasco, Levada, Luignano, Longardore, Lovera e San Iacomo, Moscona, Montanara, Motta de Baluffi, Mirabello, monticello, Ossolengo, Ossolaro, Paderno, Pescarolo, Persico e Persichello, Pieve Delmona, Pieve Trezagni, Pieve San Maurizio, Porto, Pontirolo, Pessina, Prato, Passarino, Polengo, Piadena, Pieve San Iacomo, Pieve Gurada, Quistro, Romanengo, Reboana, Robecco, Rocca Villa, Ronco Malagnino, Romperzagno, Spinadesco, Soresina, San Pietro in Delmona, San Savino, Sospiro, San Salvatore, San Lorenzo Mondinari, San Martino del Lago, Spinada, Sommo, San Daniele, Sesto, San Sillo, San Bassano, Sette Pozzi, San Giacomo dall'Oppio, San Paolo, Silvella, Scandolara Ravara, San Giovanni in Croce, Straconcolo, Solarolo Paganino, Solarolo Monasterolo, San Vito,

Scandolara Ripa d'Oglio, Santa Lucia Lamma, San Fiorano, Trigolo, Tidolo, Tor de Malamaberti, Torricella del Pizzo, Tornada, Tor nova, Videseto, Villa Nova, Vho, Vighizolo".

Nel XVIII secolo risultavano "del tutto disperse" le terre di "Casella Bronzone, Porto, San Giacomo dell'Oppio e Sommo". ("Notizie che si ricercano dai signori sindaci dell'Università dei Liberati Cremonesi per servizio del Cremonese" datate 1754 e Risposte ai 45 quesiti, 1751 in Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052).

*arch.* **AC Alloggiamenti:** Documentazione relativa alle contribuzioni e ai servizi che il comune di Cremona doveva fornire per il mantenimento delle truppe - 1444-1786, Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, serie Alloggiamenti militari; **AC Congregazione municipale:** Congregazione municipale di Cremona, 1786-1796. Inventario, Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, serie Congregazione municipale; **AC Esequie:** Filze delle note di spese sostenute per le esequie di diversi cittadini - 1664-1782, Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, serie Esequie; **Corpi dell'amministrazione civica, 1766:** Cattologo degli individui sedenti ne' diversi corpi dell'amministrazione civica della città di Cremona, datato 8 dicembre 1766, Archivio di Stato di Cremona, Comune - antico regime, serie Fragmentorum, scatola 162/1, n. 479.

*bibl.* **Abbiati 1994:** Antonia Abbiati, *Sturtture produttive e congiuntura economica in La città di Sofonisba. Vita urbana a Cremona tra XVI e XVII secolo. Mostra documentaria (Cremona, 17 settembre - 11 dicembre 1994)*, Milano, 1994, Leonardo Arte; **Almansi 1962:** Carla Sabioneta Almansi (a cura di), *Statuta Universitatis Mercatorum Cremonae*, Cremona, Camera di Commercio, Industria e agricoltura, 1962; **Bellabarba 1986:** Marco Bellabarba, *Seriolanti e arzenisti. Governo delle acque e agricoltura a Cremona fra Cinque e Seicento.*, Cremona, Linograf, 1986, *Annali della biblioteca statale e libreria civica di Cremona. Volume XXXVI/1: 1985*; **Cabrini 1992:** Roberto Cabrini, *Dalla dominazione dei Franchi all'avvento dei Visconti* in Roberto Cabrini, Valerio Guazzoni (a cura di), *Soresina dalle origini al tramonto dell'Ancien Regime*, Soresina, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, 1992; **Gualazzini 1928:** Ugo Gualazzini, *I mercanti di Cremona*, Cremona, Consiglio provinciale dell'economia di Cremona, 1928; **Gualazzini 1978:** Ugo Gualazzini, *Gli organi assembleari e collegiali del comune di Cremona nell'età visconteo-sforzesca*, Milano, Giuffrè, 1978; **Leoni 1999:** Valeria Leoni (a cura di), *Repertorium iurium comunis Cremone (1350)*, Roma, 1999, "Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, n. XXVIII"; **Leoni 1999/1:** Valeria Leoni (a cura di), *Inventario dell'Ufficio Argini e Dugali 1568 - 1821. Sezione prima dell'Archivio Storico del Consorzio di Bonifica Dugali di Cremona*, Cremona, Edizioni Linograf, 1999; **Massetto 1985:** Gian Paolo Massetto, *Un magistrato e una città nella Lombardia spagnola. Giulio Claro pretore a Cremona*, Milano, Giuffrè, 1985; **Mazzolari 1989:** Michela Mazzolari (a cura di), *Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae*, Cremona, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1989; **Mozzarelli 1972:** Cesare Mozzarelli, *Per la storia del pubblico impiego nello stato moderno: il caso della Lombardia austriaca*, Milano, Giuffrè, 1972, in appendice è pubblicato il dispaccio regio del 30 dicembre 1771; **Ordini per le esequie, 1704:** Ordini per le esequie e funerali della città di Cremona., Cremona, Bartolomeo Carissimi, 1704, *Gli Ordini sono contenuti in un volume miscellaneo, conservato in Biblioteca Statale, fondo Libreria Civica, con la collocazione DD.7.56/12.*; **Petracco 1998:** Floriana Petracco, *L'acqua plurale. I progetti di*

*canali navigabili e la gestione del territorio a Cremona nei secoli XVI - XVIII*, Cremona, Linograf, 1998, *Annali della Biblioteca statale e libreria civica di Cremona. Volume XLVIII: 1997*; **Piccnardi 1866:** Guido Sommi Piccnardi, *Cremona durante il dominio de' Veneziani (1499 - 1509)*, Milano, Tipografia di Albertari Francesco, 1866; **Politi 1976:** Giorgio Politi, *Aristocrazia e potere politico nella Cremona di Filippo II*, Milano, Sugarco, 1976; **Schiavini 1977:** Juanita Schiavini, *La politica cremonese delle acque nella seconda metà del '300*, "Studi di storia medioevale e di diplomatica", 2, 1977; **Vallerani 1998/1:** Massimo Vallerani, *La struttura degli atti di pattuizione della rete cremonese*, "Bollettino Storico Cremonese", Nuova serie V (1998).

## CREMOSANO

**comune di Cremosano. 596**  
sec. XVI - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Cremosano, citato tra i comuni della porta di Piango (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Cremosano è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Cremosano. 597**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cremosano era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cremosano era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cremosano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cremosano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 468 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cremosano fu concentrato nel comune denominativo di Trescorre (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Cremosano. 598**  
1816 -1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Cremosano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cremosano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cremosano, comune con convocato e una popolazione di 583 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## CROTTA D'ADDA

**comune di Crotta d'Adda.**

**599**

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Crotta d'Adda è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Crotta d'Adda è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Crotta d'Adda era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, aveva un consiglio generale, la cui composizione non è specificata, che si riuniva nella pubblica piazza, alla presenza del podestà di Cremona con funzione di assistente regio, e nominava ogni anno un deputato, eletto perlopiù ex novo, il console e il cancelliere, che in genere venivano riconfermati di anno in anno; il consiglio si adunava anche in occasione dell'imposizione delle tasse. L'amministrazione ordinaria era affidata a due deputati, il primo, come si è detto, eletto dal consiglio della comunità, il secondo dal marchese Stanga in qualità di maggior interessato; essi dovevano anche controllare che le tasse venissero ripartite in modo equo. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé il piccolo archivio del comune. Il tesoriere, nominato al pubblico incanto, espletava avvalendosi di un esattore, le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 507 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Crotta d'Adda.**

**600**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Crotta d'Adda.**

**601**

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Crotta d'Adda era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Crotta d'Adda apparteneva al distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Crotta d'Adda era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Pizzighettone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 751 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Crotta d'Adda furono concentrati comuni di Crotta d'Adda e Acquanebra. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1250 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Crotta d'Adda.**

**602**

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Crotta d'Adda era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Crotta d'Adda era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Crotta d'Adda, comune con convocato e una popolazione di 1230 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CROTTA NUOVA

**comune di Crotta Nuova.**

**603**

*sec. XVI - 1757*

Crotta nova è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Crotta nova era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che Crotta nova era situato entro i confini del comune di Bordolano, del quale era feudatario il marchese del Maino, al quale spettava la riscossione del dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno. Il perticato del comune e le cascine del luogo erano esclusiva



proprietà della casa Crotti, perciò il comune era amministrato da un sindaco, un cancelliere e un console scelti dal signor Crotti.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 107 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel Compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Bordolano.

## CUMIGNANO

### comune di Cumignano.

604

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Cumignano è elencato insieme a Formigara tra le "terre" tenute nel territorio cremonese dal conte Giacomazzo di Salerno (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Cumignano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cumignano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati nominati dagli abitanti che avevano in particolare il compito di ripartire la quota di imposta trasmessa dal Contado e di custodire in una cassetta i pochi documenti del comune. Per la redazione delle pubbliche scritture la comunità si avvaleva di un cancelliere, residente in loco, mentre a un esattore spettava il compito di riscuotere i contributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico e assistente regio, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 360 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

### comune di Cumignano con Castelletto Barbò.

605

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona. Al comune di Cumignano fu unita la comunità di Castelletto Barbò (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona. Al comune di Cumignano era aggregata anche la frazione di Castelletto Barbò (editto 26 settembre 1786).

### comune di Cumignano con Castelletto Barbò.

606

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Cumignano con Castelletto Barbò era uno dei comuni del di-

stretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Cumignano ed uniti era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Cumignano ed uniti era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Cumignano con Casletto Barbò (così nel testo di legge) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 460 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Cumignano fu concentrato nel comune denominativo di Soncino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Cumignano con Castelletto Barbò.

607

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Cumignano con Castelletto Barbò faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Cumignano con Castelletto Barbò era un comune con convocato del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Cumignano con Castelletto Barbò, comune con convocato e una popolazione di 683 abitanti, fu inserito nel distretto VII di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## CURA D'AFFAITATI

### comune di Cura d'Affaitati.

608

*sec. XVI - 1757*

Cura d'Affaitati è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Cura d'Affaitati era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nelle risposte ai 45 quesiti si dice che esso era aggregato al comune di Costa Sant'Abramo per la riscossione della tassa reale e che alla metà del secolo XVIII contava 55 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Costa Sant'Abramo.

**DEROVERE****comune di Derovere.****609***sec. XV - 1757*

Nel 1451 De' Rovere è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Derovere (o Rovere) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Derovere era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte dei 45 quesiti emerge che il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce di cui era feudatario il marchese Vidoni. La comunità era amministrata da due deputati, eletti all'inizio dell'anno dall'assemblea dei capifamiglia, che si riuniva anche a giugno per il riparto della quota di imposta trasmessa dal Contado. Per la redazione delle pubbliche scritture la comunità si avvaleva dell'opera di un cancelliere, residente in loco, al quale era affidata anche la custodia dei pochi documenti del comune.

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, eletto dalla comunità.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, sostituito da un luogotenente che risiedeva a Solarolo Rainerio, terra soggetta allo stesso feudo e a quelle del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 133 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Derovere con Ca de' Novelli.****610***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di De' Rovere fu unita la comunità di Cà de' Novelli (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di De' Rovere era aggregata anche la frazione di Cà de' Novelli (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Derovere con Ca de' Novelli.****611***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 De' Rovere con Cà de' Novelli era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 De' Rovere con Ca de' Novelli era uno dei comuni del di-

stretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 De' Rovere con Cà de' Novelli era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Derovere (non è citata la frazione di Ca de' Novelli), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 235 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Derovere fu concentrato nel comune denominativo di Cingia de' Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Derovere con Ca de' Novelli.****612***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 De' Rovere con Ca de' Novelli faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 De' Rovere con Ca de' Novelli era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 De' Rovere con Ca de' Novelli, comune con convocato e una popolazione di 372 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**DOSIMO****comune di Dosimo.****613***sec. XVI - 1757*

Dosimo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Dosimo era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due sindaci, eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti; l'assemblea nominava anche un tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi. Per la redazione delle pubbliche scritture la comunità si avvaleva dell'opera di un cancelliere, che conservava presso di sé in una cassetta i pochi documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 202 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Carpaneta.

## **DOSSO BAROARDO**

**comune di Dosso Baroardo.** **614**  
*sec. XVI - 1757*

Dosso Baroardo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Dosso Baroardo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata da un deputato e da un console, eletti dagli abitanti, mentre le operazioni relative all'esazione dei contributi erano affidate a un esattore. I documenti del comune, consistenti in qualche ordine di alloggiamento di soldati, erano conservate da uno degli abitanti.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 122 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Dosso Baroardo.** **615**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Dosso Baroardo.** **616**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Dosso Beruardo (così nel testo di legge) era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Dosso Baroardo era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Dosso Baroardo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Dosso Baroardo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 169 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Dosso Baroardo fu concentrato nel comune denominativo di San Martino in Beliseto (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Dosso Baroardo.** **617**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Dosso Baroardo faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Dosso Baroardo era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Dosso Baroardo, comune con convocato e una popolazione di 252 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **DOSSO DE' FRATI**

**comune di Dosso de' Frati.** **618**  
*sec. XVI - 1757*

Dosso de' Frati è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Dosso de' Frati era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era di pertinenza del feudo di Vidiceto, del quale era feudatario il marchese Goldoni Vidoni. Il consiglio generale della comunità, formato dall'assistente regio, dal deputato, dal cancelliere e da tutti gli interessati rurali, si riuniva annualmente in occasione dell'imposizione delle tasse e per il rinnovo delle cariche comunitarie. L'amministrazione ordinaria della comunità era affidata al deputato e al cancelliere, mentre il tesoriere, nominato probabilmente al pubblico incanto, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale a Vidiceto, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 115 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Dosso de' Frati. cancelliere.** **619**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, registrava gli "affari correnti" della comunità, firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni ed esaminava i conti tenuti dal tesoriere, conservava presso di sé i documenti del comune. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Dosso de' Frati. console.** 620  
*sec. XVIII - 1757*

Il console portava alla curia criminale di Cremona e all'ufficio feudale le denunce dei delitti avvenuti nel suo distretto e svolgeva altri compiti attinenti all'amministrazione della giustizia criminale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Dosso de' Frati. deputato.** 621  
*sec. XVIII - 1757*

Il deputato riceveva e si occupava di far eseguire gli ordini diretti alla comunità dal Contado e ordinava i pagamenti usuali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Dosso de' Frati.** 622  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Dosso de' Frati.** 623  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Dosso de' Frati era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Dosso de' Frati era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Dosso de' Frati era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Dosso de' Frati in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 121 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Dosso de' Frati fu concentrato nel comune denominativo di Pugnolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Dosso de' Frati.** 624  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Dosso de' Frati faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Dosso de' Frati era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Dosso de' Frati, comune con convocato e una popolazione di 177 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**DOSSO PALLAVICINO**

**comune di Dosso Pallavicino.** 625  
*sec. XVIII - 1757*

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Dosso Pallavicino era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, aveva un organo consiliare, costituito dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse e per eleggere gli ufficiali, che si occupavano dell'amministrazione ordinaria del comune: il deputato, il console, il cancelliere e il tesoriere. Al cancelliere, residente in loco, era affidata in particolare la redazione delle pubbliche scritture e la custodia delle "carte" del comune, mentre il tesoriere espletava tutte le operazioni relative all'esazione dei contributi.

Alla metà del sec. XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria del comune. All'epoca la comunità contava 144 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Dosso Pallavicino.** 626  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Dosso Pallavicino.** 627  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Dosso Pallavicino era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovalo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Dosso Pallavicino era un comune del distretto XV di Vescovalo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Dosso Pallavicino era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Dosso Pallavicino in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 139 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Dosso Pallavicino fu concentrato nel comune

denominativo di Cappella de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Dosso Pallavicino.** **628**  
*1816 - 1841*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Dosso Pallavicino faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 25 ottobre 1841 fu aggregato al comune di Cappella de' Picenardi (Compartimento, 1816).

## DOSSO STELLAZZO

**comune di Dosso Stellazzo.** **629**  
*sec. XVI - 1757*

Dosso Stellazzo (o Stelluzzo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Dosso Stellazzo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da due sole cascine di proprietà di due persone; privo di organi amministrativi, unico ufficiale della comunità era il console.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremonae il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento e portava le denunce presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona. All'epoca la comunità contava 50 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Genivolta.

## DOVERA

**comune di Dovera.** **630**  
*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Dovera è citato, con la denominazione Corte di Dovere, nell'estimo di Carlo V tra i comuni della Gera d'Adda appartenenti al ducato di Milano (Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1). Verso la metà del Seicento era sempre compreso tra i comuni della Giarà d'Adda, parte del ducato di Milano (Oppizzone 1644), come confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Il comune di Dovera, che aveva "sotto di sè le terre di Postino, Barbuzzara, San Rocco e altri cassinaggi", feudo camerale dal 1573, era nel 1751 infeudato alla nobile famiglia Serbelloni (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità aveva un organo consiliare costituito dai dodici maggiori

estimati che in particolare doveva controllare la "giustizia dei pubblici riparti" e nominare al pubblico incanto il tesoriere, al quale erano raccomandate le operazioni relative alla riscossione de contributi; tra di essi venivano ogni anno eletti due sindaci, in modo tale che nel corso di sei anni i dodici consiglieri svolgessero tutti per un anno il ruolo di sindaco. L'amministrazione ordinaria spettava ai due sindaci dell'anno, a un terzo sindaco nominato dal feudatario in rappresentanza di coloro che pagavano la tassa personale e al cancelliere. Al cancelliere, residente a Lodi, era affidata la redazione delle pubbliche scritture; egli doveva inoltre curare l'archivio della comunità conservato a Dovera in una sala presa in affitto allo scopo e custodire presso di sè i registri e le scritture correnti.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Lodi che svolgeva anche la funzione di assistente regio ai consigli, e a quella del podestà di Milano.

All'epoca la comunità contava 1235 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

**comune di Dovera con Postino e Barbusera.** **631**  
*1757 - 1797*

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano. Al comune di Dovera erano unite le frazioni di Postino e Barbusera (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi. Al comune di Dovera erano aggregate le frazioni di Postino e Barbusera (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Dovera con Postino e Barbusera.** **632**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge pubblicata in data 1 maggio 1798 Dovera con Postino e Barbusera era uno dei comuni del distretto 2 di Lodi del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Dovera con Postino e Barbusera era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Dovera (non sono citate le frazioni di Postino e Barbusera) era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Dovera ecc. (così per sottintendere le frazioni di Postino e Barbusera non citate esplicitamente), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1440 abitanti, fu classificato come comune di III classe ed era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Dovera furono concentrati comuni di Dovera e Roncadello. Il comune aveva una popolazione

ne complessiva di 1767 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Dovera con Postino e Barbusera.** 633  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Dovera con Postino e Barbusera faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Dovera con Postino e Barbusera era un comune con consiglio del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Dovera con Postino e Barbusera, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1762 abitanti, fu inserito nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1.

## DRIZZONA

**comune di Drizzona.** 634  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Drizzona è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Drizzona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Drizzona era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Già parte del feudo di Calvatone dal 1571, dal 1691 la comunità era infeudata al marchese Araldi, al quale risulta ancora infeudata nel 1751 (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità aveva un organo consiliare, costituito dagli interessati rurali residenti, da due deputati, dal cancelliere, dal console e dal luogotenente del podestà feudale che interveniva con il ruolo di assistente regio, convocato nella pubblica piazza in occasione della pubblicazione del riparto della tassa, per trattare affari di particolare importanza e per il rinnovo delle cariche comunitarie. L'amministrazione ordinaria era affidata a due deputati, al cancelliere, al console e al tesoriere, nominato al pubblico incanto che espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e generalmente sostituito da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 425 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Drizzona. cancelliere.** 635  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, era eletto a viva voce dal consiglio della comunità, doveva assistere alle sedute del consiglio, verbalizzare le delibere, compilare i riparti delle tasse, redigere i quinternetti delle notificazioni dei grani da introdurre in città, scrivere i mandati al tesoriere, ordinare in filze gli ordini inviati alla comunità, assistere ai rendiconti del tesoriere; al cancelliere era inoltre affidata la custodia del piccolo archivio del comune (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Drizzona. console.** 636  
*sec. XVIII - 1757*

Il console era eletto a viva voce; prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale per la provincia inferiore della curia pretoria di Cremona; aveva il compito di inviare alla curia pretoria e alla banca del feudo le denunce dei delitti accaduti nel territorio del comune, assistere i notai e i fanti in caso di visite e gli esattori in occasione di pignorazioni e svolgere altre incombenze attinenti alla giurisdizione criminale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Drizzona. deputati.** 637  
*sec. XVIII - 1757*

I due deputati erano eletti al principio di ogni anno dal consiglio generale tra i dodici maggiori estimati. I deputati avevano il compito di far eseguire ordini diretti alla comunità, di ordinare i pagamenti, di effettuare i censimenti di teste e bocche, di sbrigare gli affari che non potevano essere rinviati e di convocare nei casi citati il consiglio generale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Drizzona.** 638  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Drizzona.** 639  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Drizzona era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Drizzona era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Drizzona era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Drizzona in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 446 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Drizzona fu concentrato nel comune denomina-

tivo di Piadena (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Drizzona.** **640**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Drizzona faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Drizzona era un comune con convocado del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Drizzona, comune con convocado e una popolazione di 670 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## DUE MIGLIA

**comune di Due Miglia.** **641**  
1758 - 1797

Nel compartimento territoriale pubblicato in data 10 giugno 1757 la delegazione I corrispondeva alle Due Miglia che costituiva un unico comune e comprendeva Boschetto, Picenengo, Quartiere del Battaglione, Sant' Ambrogio, San Bernardo e San Felice (editto 10 giugno 1757). Essa era amministrativamente indipendente dalla città e fu oggetto di una riforma particolare entrata in vigore in data 13 febbraio 1758 (Riforma 13 febbraio 1758). La riforma prevedeva l'istituzione di un consiglio costituito da 24 possidenti con almento 300 scudi di valore capitale, eletti a vita dal convocado generale di tutti i possessori alla presenza dell'assistente regio residente a Cremona, quattro per ciascuno dei sei quartieri, nei quali la comunità era divisa. A questo consiglio doveva essere affidata l'amministrazione della comunità, "rimanendo abolita ogni altra rappresentanza in addietro praticata".

Il consiglio doveva riunirsi alla presenza del regio delegato, nel luogo in cui era conservato l'archivio, e a sua volta eleggeva annualmente tre deputati all'estimo, tra coloro che, anche non appartenendo al consiglio, avevano almeno 1000 scudi d'estimo; due deputati del personale, "uno che abiti nella parte superiore, l'altro nella parte inferiore", e uno del mercimonio e due sindacatori. "In riguardo all'ampiezza del territorio e delle sue circostanze di esso molto soggetto alle fazioni tanto ordinarie che straordinarie", i deputati dell'estimo "che dovranno anch'essi riunirsi nel luogo destinato all'archivio" dovevano eleggere sei sindaci comunitativi, uno per ciascun quartiere, un sindaco residente in città e pronto ad eseguire quanto disposto dai deputati, mentre i deputati e il sindaco insieme dovevano nominare sei consoli, anch'essi uno per ciascun quartiere. (Mozzarelli 1982; Liva 1998).

Con il compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto 26 settembre 1786, non furono apportate variazioni (editto 26 settembre 1786).

**comune di Due Miglia.** **642**  
1805 - 1809

Nel decreto emanato in data 8 giugno 1805 compare il ricostituito comune dei Due Miglia che doveva comprendere i sei quartieri di Picenengo, Boschetto, Quartiere

Sant' Ambrogio, Quartiere San Bernardo, Quartiere San Felice e Quartiere del Battaglione, citati come comuni autonomi nei compartimenti del 1798 e del 1801 (legge 26 settembre 1798; legge 13 maggio 1801; decreto 8 giugno 1805). In applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 5146 abitanti fu classificato come comune di II classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po dal citato decreto (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Due Miglia fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Due Miglia.** **643**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 le Due Miglia, costituite da Boschetto, Quartiere del Battaglione, Picenengo, Sant' Ambrogio, San Bernardo e San Felice, facevano parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 le Due Miglia risultano essere comune con consiglio appartenente al distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 le Due Miglia, sempre costituite da quartiere Boschetto, Battaglione, Picenengo (probabile errore per Picenengo), Sant' Ambrogio, San Bernardo e San Felice, erano un comune con consiglio con ufficio proprio del distretto I di Cremona della provincia di Cremona e contavano 8198 abitanti (notificazione 23 giugno 1853).

**territorio di Due Miglia.** **644**  
sec. XVI - 1757

Nella relazione diretta alla real giunta del censimento e redatta nel 1752 è fornita una dettagliata descrizione del territorio detto dei Due Miglia e del modo in cui esso si regolava dal punto di vista fiscale ed amministrativo.

Secondo quanto in essa riferito il territorio dei Due Miglia era situato lungo le rive del dugale chiamato Cerca che trae le sue acque dal Naviglio civico, scorre intorno alla città e va a sfociare in un canale chiamato Morta che si getta quindi nel Po. Il territorio che si trova tra il dugale Cerca e la città si chiamava Corpi Santi dentro l'acqua e in esso vi erano solo poche case, i cui abitanti non appartenevano all'Università delli Due Miglia e venivano considerati come se fossero abitanti nella città. I Corpi Santi comprendevano anche una porzione di terreno, non circondata dal dugale Cerca, fuori della porta detta la Mosa, chiamato il Bosco. I terreni dei Corpi Santi e quelli del Bosco erano tutti descritti nell'estimo civile. All'esterno di questa fascia si trovava il territorio dei Due Miglia chiamato anche Chiusure e Corpi Santi fuori dell'acqua: i beni in esso situati erano stimati in parte all'estimo civile, in parte erano terre ecclesiastiche, e in parte erano iscritti all'estimo rurale. Gli iscritti all'estimo civile pagavano le tasse con la città, i possessori di perticato rurale e gli abitanti pagavano le tasse sul perticato e personale con il Contado. Quindi vi erano tre Università: una composta dai possessori dei beni civili, l'altra dai possessori dei beni rurali e la terza dagli abitanti chiamata l'Università personale.

Gli abitanti censiti ed stimati con il Contado godevano naturalmente di un trattamento di netto sfavore, ragione

questa dello scontento di coloro che appartenevano alle due Università rurale e personale. Costoro sostenevano infatti che il territorio delle Due Miglia non era sempre stato censito ed stimato con i rurali. Negli statuti del 1388 il territorio dei Due Miglia era compreso nei borghi antichi della città: in essi infatti si disponeva che il riparto dei carichi per il mantenimento delle strade maestre dovesse essere fatto fra le terre e le ville del vescovado di Cremona e si dichiarava che i luoghi interessati a tale riparto erano quelli situati all'esterno della fossa dei borghi, della quale non rimanevano più tracce e che, secondo elementi riportati dal Campi nel 1585, doveva essere andata distrutta all'inizio del secolo. Non era possibile sostenere con certezza che le Due Miglia si trovassero all'interno della fossa dei borghi, come è tuttavia molto probabile, ma la mancata menzione delle Due Miglia tra le comunità che dovevano sostenere la manutenzione delle strade maestre induceva gli estensori della relazione citata a ritenere che il territorio non fosse considerato parte del contado. Dopo l'imposizione del mensile nello Stato di Milano "seguì la divisione per ciò che riguarda il carico fra le città e Contadi precedentemente regolati anche in questa parte dai magistrati e ufficiali della città". Nelle riforme dell'estimo rurale del Contado cremonese nel 1562 e nel 1584 gli "uomini del Due Miglia" furono stimati con il Contado. Nel 1669 cominciò una vertenza tra il Contado e le Due Miglia. "Era in quel tempo il Due Miglia ridotto a contrade ventitre essendo quella del Mezzano Chitandolo oltre Po stata, dicesi, donata al signor duca di Parma in occasione delle suddette guerre e ciascuna aveva un capo appellato colonello a cui venivano diretti gli ordini dalli governatori del Castello per mezzo di un ufficiale che si appellava il comandatore." Le ventitre contrade che all'epoca costituivano le Due Miglia erano dette di Croce e Terra Amata, di Soncino, di San Sigismondo, di Batalione, di San Chierico, di Porcelasco, di Bagnara, di Milano, del Forcello de' Ronchi, di San Bernardo, di Santa Cristina, del Boschetto, di San Colombano, di Gambonino, di Roncacesca, di Picenengo, di San Felice, di Castelleone, de Gerre de' Borghi, di Marasco, di Valverda, degli Apostoli e di Machtetto.

Dopo la conclusione della causa, in data 23 giugno 1677 furono approvati dal senato di Milano i "capitoli per il nuovo governo dell'Univerità personale delli Due Miglia" secondo i quali dovevano essere eletti 24 uomini, cioè dodici benestanti rurali e dodici che non possedevano beni stabili, che dovevano a loro volta nominare ogni anno sei deputati rurali, tre della parte superiore e tre della parte inferiore del territorio delle Due Miglia, e tre possessori civili dei beni nelle Due Miglia, ai quali spettava il governo degli uomini delle Due Miglia. Nell'elezione annuale tre dei vecchi deputati rurali e uno dei civili dovevano essere confermati. I 24 deputati formavano la congregazione maggiore, i nove deputati la congregazione piccola.

Alla congregazione piccola fu dato il compito di ridurre il numero delle contrade, accorpandone due o tre in una come ritenuto più opportuno: le contrade create furono i sei quartieri di Picenengo, Soncino e Boschetto nella parte superiore, San Bernardo, San Felice e Battaglione nell'inferiore. In ciascuna delle contrade da formarsi la congregazione piccola doveva eleggere un console dei rurali, abitanti nelle Due Miglia con gli stessi compiti dei consoli delle vicinie di Cremona: ogni anno i consoli erano tenuti ad andare con i deputati o con una persona eletta dagli stessi a descrivere il numero delle teste o bocche che si trovavano in ciascuna contrada e dovevano annotare il nome di coloro che si trasferivano nella loro contrada.

Ogni anno l'Università eleggeva un tesoriere per riscuotere le tasse imposte dalla congregazione minore con l'approvazione della congregazione maggiore e che dovevano essere pagate al Contado di Cremona e agli esattori dei dazi.

L'Università degli uomini delle Due Miglia affidava la redazione delle pubbliche scritture a un cancelliere, notaio collegiato di Cremona, mentre l'archivio dell'Università era custodito da un notaio, che interveniva in qualità di sollecitatore nelle cause interessanti l'Università, nella sua casa nella quale l'Università teneva in affitto una stanza per le sue congregazioni. L'Università nominava anche un ragioniato.

Alla metà del XVIII secolo il territorio era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e i consoli prestavano giuramento presso la curia pretoria. Per le cause civili vi era una sola banca per la città e tutto il distretto e perciò i consoli di tutte i sei quartieri delle Due Miglia giuravano presso di essa; per le cause criminali vi erano invece tre banche distinte una per la città, una per la parte superiore della provincia e una per la parte inferiore: perciò i consoli dei tre quartieri di Picenengo, Soncino e Boschetto giuravano presso la banca della provincia superiore, quelli di San Bernardo, San Felice e Battaglione presso la banca della provincia inferiore.

Verso la metà del Settecento il territorio delle Due Miglia contava 4480 anime.

("Relazione del territorio appellato li Due Miglia all'intorno della città di Cremona diretta all'eccelsa Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano", 1751 e Risposte ai 45 quesiti in Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052)

## FARFENGO

**comune di Farfengo.**  
*sec. XV - 1757*

**645**

Nel 1451 Farfengo è elencato insieme a Annicco tra le "terre" tenute nel territorio cremonese da Oldrado Lampugnani (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Farfengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Farfengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era composto solamente da nove cascine e da piccole case di braccianti e l'amministrazione di esso era affidata a un deputato, estratto a sorte dai fittabili e dal massaro. Il cancelliere, residente in loco, era incaricato di compilare i riparti delle tasse e redigere i quinterneti per la notificazione dei grani da introdurre in città. L'agente del maggior stimato custodiva presso di sé le scritture del comune, costituite dal registro dei conti del tesoriere. Il tesoriere, nominato probabilmente per pubblico incanto, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era soggetto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore



dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 300 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Farfengo.** **646**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Farfengo.** **647**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Farfengo era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Farfengo era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Farfengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Farfengo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 377 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Nel compartimento entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 1810 Farfengo risulta aggregato al comune di Grumello.

**comune di Farfengo.** **648**  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Farfengo era un comune del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 Farfengo fu aggregato al comune di Grumello (Compartimento, 1816).

## FARINATE

**comune di Farinate.** **649**  
sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Farinate è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Farinate, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Farinate è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Farinate.** **650**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Farinate era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Farinate era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Farinate era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Farinate, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 233 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Farinate fu concentrato nel comune denominativo di Capralba (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Farinate.** **651**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Farinate faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Farinate era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Farinate, comune con convocato e una popolazione di 324 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## FARISENGO

**comune di Farisengo.** **652**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Farisengo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Farisengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Farisengo era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della

giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato, un cancelliere, un console e un assistente regio, eletti dall'assemblea degli abitanti della comunità all'inizio di ogni anno. Il cancelliere, residente nel comune, si occupava della redazione delle pubbliche scritture e aveva un piccolo archivio "ma questo non è seguito se non dal 1746 a questa parte, perchè per l'adietro non vi è nel comune veruna memoria". Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca vi erano circa 95 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Bone-merse.

## FENGO

### comune di Fengo.

653

sec. XV - 1757

Nel 1451 Fengo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Fengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Fengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era privo di un vero e proprio organo consiliare, ma all'occorrenza gli abitanti si riunivano al suono della campana, in particolare gli abitanti riuniti in assemblea eleggevano il console e due deputati a cui spettava l'amministrazione ordinaria, il cancelliere e nominavano, probabilmente per pubblico incanto, con incarico triennale il tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei tributi. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano custodite da uno dei deputati.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 534 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

### comune di Fengo.

654

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito

nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

### comune di Fengo.

655

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fengo era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighetone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Fengo era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighetone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Fengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Fengo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 454 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighetone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fengo fu concentrato nel comune denominativo di Grumello con Farfengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Fengo.

656

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Fengo faceva parte del distretto IV di Pizzighetone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Fengo era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighetone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Fengo, comune con convocato e una popolazione di 605 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighetone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## FIESCO

### comune di Fiesco.

657

sec. XV - 1757

Nel 1451 Fiesco è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Fiesco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Fiesco era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della

giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Il comune era di pertinenza del feudo di Romanengo, feudo camerale dal 1526 concesso nel 1618 al conte Salazar al quale venivano consegnati ogni anno a Natale due pesi di lino, quattro capponi, e un mastello di mostarda e al quale il comune risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che ogni anno il consiglio generale del comune, del quale non è specificata la composizione, nominava quattro uomini e tra questi il feudatario sceglieva due deputati, ai quali era affidata l'amministrazione ordinaria del comune.

La comunità non aveva cancelliere, le delibere del consiglio erano scritte di volta in volta da persona capace di scrivere; le poche scritture della comunità si conservavano in casa di uno dei deputati.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Romanengo, abitante a Treviglio, che aveva anche il compito di assistere ai convocati e a quella del podestà di Cremona; il console prestava giuramento sia alla banca feudale, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca contava circa 454 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Fiesco con Santa Marta. 658**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona. Al comune di Fiesco fu unita la comunità di Santa Marta (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona. Al comune di Fiesco era aggregata anche la frazione di Santa Marta (editto 26 settembre 1786).

**comune di Fiesco con Santa Marta. 659**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fiesco con Santa Marta era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Fiesco con Santa Marta era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Fiesco con Santa Marta era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Fiesco con Santa Marta in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 648 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei co-

muni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fiesco (non è citata la frazione di Santa Marta) fu concentrato nel comune denominativo di Trigolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Fiesco con Santa Marta. 660**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Fiesco con S. Marta faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Fiesco con Santa Marta era un comune con convocato del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Fiesco con Santa Marta, comune con convocato e una popolazione di 882 abitanti, fu inserito nel distretto VII di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## FONTANA

**comune di Fontana. 661**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Fontana è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Fontana è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Fontana era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata da un solo deputato. Era priva di archivio "per non esservi mai state alcune scritture, nemeno tiene alcun cancelliere".

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano affidate all'esattore.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e

il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 66 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Fontana. 662**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Fontana.****663**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fontana era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Fontana era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Fontana era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Fontana in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 110 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fontana fu concentrato nel comune denominativo di Pugnolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Fontana.****664**

1816 - 1829

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Fontana faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 aprile 1829 Fontana fu aggregato al comune di Pugnolo (Compartimento, 1816).

**FORCELLO****comune di Forcello con Lagoscuro.****665***sec. XV- 1757*

Nel 1451 Lagoscuro è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dal monastero di San Lorenzo di Cremona (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Forcello con Lagoscuro è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Forcello con Lagoscuro era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era costituita solamente da beni ecclesiastici di antico acquisto di ragione del monastero di San Lorenzo di Cremona.

Era amministrato dal fittabile dei beni del monastero "il qual fittabile fa la figura di deputato e di cancelliere, come deputato riceve, eseguisce e fa eseguire gli ordini che gli vengono di tempo in tempo trasmessi ... e come cancelliere spedisce gli ordini delle spese occorrenti nel Comune,

forma la numerazione delle teste e delle bocche, assiste nell'occasioni che si devono fare le imposte delle tasse, riceve e tiene conto delli ricapiti e confessi concernenti agl'interessi della comunità ..." e custodisce presso di sè i documenti del comune. Il fittabile nominava il console "che [aveva] il compito di portare alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti accaduti nel suo distretto, assistere notai e fanti per visite criminali e gli esattori in caso di pignorazioni e subastazione dei pegni" e il tesoriere che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del secolo XVIII il comune dipendeva dal podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoriana.

All'epoca vi erano circa 230 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Forcello con Lagoscuro.****666**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Forcello era unita la comunità di Lagoscuro (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Forcello era aggregata anche la frazione di Lagoscuro (editto 26 settembre 1786).

**comune di Forcello con Lagoscuro.****667**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Forcello con Lagoscuro era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Forcello con Lagoscuro era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Forcello con Lagoscuro era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Forcello (non è citata la frazione di Lagoscuro) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 273 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Forcello fu concentrato nel comune denominativo di Pieve d'Olmi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Forcello con Lagoscuro.****668**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Forcello con Lagoscuro faceva parte del di-

stretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Forcello con Lagoscuro era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Forcello con Lagoscuro, comune con convocato e una popolazione di 516 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## FORMIGARA

### comune di Formigara.

669

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Formigara è elencato insieme a Cumignano tra le "terre" tenute nel territorio cremonese dal conte Giacomazzo di Salerno (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Formigara è citato alla metà del XVI secolo tra i comuni del territorio cremonese nell'estimo di Carlo V (Estimo di Carlo V, b. 8, fasc. 4, 5, 7, 8).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Formigara era una comunità della provincia superiore del Contado di Cremona, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

La comunità, già parte del feudo camerale di Binanuova costituito nel 1538, fu concessa in feudo ai signori Archetti di Brescia nel 1742, ai quali risulta ancora infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che era amministrata da due sindaci, eletti o confermati, dal consiglio generale, costituito dai capifamiglia della comunità. Il consiglio si riuniva anche, unitamente al tesoriere che era un agente del feudatario, in occasione dell'approvazione del bilancio e dell'imposizione delle tasse. Per la redazione delle pubbliche scritture la comunità si avvaleva dell'opera di un cancelliere, residente in loco, che conservava presso di sé i documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del giudice feudale e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento all'ufficio del feudo e alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

Alla metà del secolo XVIII vi era circa 840 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

### comune di Formigara.

670

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

### comune di Formigara.

671

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Formigara era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Formigara era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Formigara era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Formigara in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 584 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Formigara furono concentrati i comuni di Formigara e di Cornaletto. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1128 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Formigara.

672

*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Formigara faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816). Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Formigara fu aggregato il comune di Cornaletto (decreto 1 gennaio 1841).

### comune di Formigara con Cornaletto.

673

*1841 - 1859*

Con decreto 1 gennaio 1841 il comune di Cornaletto fu aggregato al comune di Formigara (decreto 1 gennaio 1841).

Nel compartimento del 1844 Formigara con Cornaletto era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Formigara con Cornaletto, comune con convocato e una popolazione di 1203 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 8, fasc. 4, 5, 7, 8:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 8, fasc. 4, 5, 7, 8.

## FOSSA CAPRARA

### comune di Fossa Caprara.

674

*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati

e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, *Statuti*, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Fossa Caprara. 675**

*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fossa Caprara era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Fossa Caprara risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Fossa Caprara. 676**

*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Fossa Caprara che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 411 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fossa Caprara fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**FOSSA GUAZZONA**

**comune di Fossa Guazzona. 677**

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Fossa Guazzona è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Fossa Guazzona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Fossa Guazzona era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'assemblea degli abitanti eleggeva i deputati, ai quali era affidato il governo ordinario del comune, nel numero ritenuto più opportuno, e il console. Inoltre l'assemblea, con l'intervento dei deputati, del console e del primo estimato, nominava al pubblico incanto con incarico triennale il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, del quale non sono specificate le modalità di elezione, che custodiva presso di sé l'archivio del comune, posto in una "piccol caseta d'albera con due chiavi".

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console pre-

stava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 92 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Fossa Guazzona. 678**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Fossa Guazzona. 679**

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fossa Guazzona era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Fossa Guazzona era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Fossa Guazzona era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Fossa Guazzona in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 100 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fossa Guazzona fu concentrato nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Fossa Guazzona. 680**

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Fossa Guazzona faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Fossa Guazzona era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Fossa Guazzona, comune con convocato e una popolazione di 147 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**FRACCHIA**

**comune di Fracchia.** **681**  
*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Fracchia è citato, con la denominazione di Fragia, nell'Estimo di Carlo V tra i comuni del territorio lodigiano (Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1). Fracchia a metà Seicento era un comune delle Terre Oltre Adda del Contado di Lodi (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e nelle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 si afferma che il comune apparteneva al Vescovato superiore del Contado di Lodi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Il comune di Fracchia risulta infeudato dal 1657, nel 1717 fu dato in feudo al conte Bolagnos (Casanova 1904), al quale risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051). Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità aveva un consiglio generale, che si riuniva in casa del primo stimato e era costituito dagli stimati, dal deputato, dal sindaco o cancelliere e dal console, si occupava degli affari di particolare importanza e nominava al pubblico incanto l'esattore che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei tributi. L'amministrazione del comune spettava al deputato, al cancelliere e al console della comunità, costoro vigilavano anche sulla giustizia dei pubblici riparti. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento al luogotenente del podestà feudale che risiedeva a Lodi.

All'epoca la comunità contava 170 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051)

**comune di Fracchia.** **682**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI del vescovato superiore della provincia di Lodi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, veniva confermata l'appartenenza alla delegazione VI del vescovato superiore della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

**comune di Fracchia.** **683**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Fracchia era uno dei comuni del distretto 2 di Lodi del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Fracchia era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Fracchia era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Fracchia in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 188 abitanti fu classificato come comune di III classe e

era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Fracchia fu concentrato nel comune denominativo di Spino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Fracchia.** **684**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Fracchia faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Fracchia era un comune con convocato del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Fracchia, comune con convocato e una popolazione di 167 abitanti, fu inserito nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1.

**GABBIANO**

**comune di Gabbiano.** **685**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Gabbiano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Gabbiano, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Gabbiano è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Gabbiano.** **686**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Gabbiano era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gabbiano apparteneva al distretto XVI delle Ghiaie del Serio del dipartimento del Serio (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gabbiano era uno dei 68 comuni del distretto III di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gabbiano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 312 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gabbiano fu concentrato nel comune denominativo di Camisano (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gabbiano. 687**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gabbiano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gabbiano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gabbiano, comune con convocato e una popolazione di 310 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## GABBIONETA

**comune di Gabbioneta. 688**  
sec. XVI - 1757

Nel 1451 Gabbioneta è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Gabbioneta (o Gabbionetta) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gabbionetta era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un organo consiliare allargato che eleggeva gli ufficiali della comunità; e un esecutivo più ristretto costituito da due deputati, il console, quattro assistenti e il cancelliere, cui era affidato il governo ordinario. Gli ufficiali eletti, o per estrazione a sorte o per elezione o per conferma dell'ufficiale precedente o per pubblico incanto al miglior offerente, erano, oltre ai due deputati, al console, ai quattro assistenti e al cancelliere, il postaro del sale, il campanaro, l'organista, colui al quale era affidata la regia assistenza ai consigli e il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva in un piccolo armadio, posto in una stanza affittata dal comune per lo svolgimento delle congregazioni, i documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tu-

tore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 620 anime

Dal punto di vista fiscale nel 500 e nel 600 la comunità si denominava Gabbioneta, successivamente nei riparti inviati dal Contado venne denominata Costa e Quadri; non riuscendo a stabilire con chiarezza cosa fosse Costa Quadri, la comunità chiese che il Contado determinasse la quantità dei contributi spettanti a Costa Quadri e la levasse dalla quota di Gabbioneta separando questa frazione. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Gabbioneta. 689**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, il comune di Gabbioneta risultava inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Gabbioneta. 690**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gabbioneta era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gabbioneta era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gabbioneta era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gabbioneta, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 734 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Gabbioneta furono concentrati i comuni di Gabbioneta e di Binanuova. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1204 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gabbioneta. 691**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gabbioneta faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gabbioneta era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gabbioneta, comune con convocato e una popolazione di 1101 abitanti, fu inserito nel distretto V di



Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## GADESCO

**comune di Gadesco.** **692**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Gadesco è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Gadesco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gadesco era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti o confermati nel mese di gennaio dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva anche in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse, riscosse quindi dal tesoriere. Il governo del comune era in particolare affidato al deputato che operava con l'assistenza del maggior estimato. Il cancelliere, residente in Cà de' Quinzani, redigeva le pubbliche scritture, mente i documenti del comune, che consistevano in due soli registri, erano custoditi dal maggior estimato.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria del comune.

All'epoca la comunità contava 116 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Gadesco con Ca de' Mari.** **693**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Gadesco era unita la comunità di Cà de' Mari (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Gadesco era aggregata anche la frazione di Cà de' Mari (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gadesco con Ca de' Mari.** **694**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gadesco con Cà de' Mazzi (così nel testo) era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gadesco con Cà de' Mari era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gadesco con Cà de' Mari era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gadesco (non viene nominata la frazione di Cà de' Mari) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 242 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Gadesco furono concentrati i seguenti comuni: Gadesco, Ca de' Quinzani, Pieve Delmona, Bagnarolo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 960 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gadesco con Ca de' Mari.** **695**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gadesco con Ca de' Mari faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gadesco con Ca de' Mari era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gadesco con Ca de' Mari, comune con convocato e una popolazione di 359 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## GALLARANO

**comune di Gallarano.** **696**  
*sec. XVI - 1757*

Gallarano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gallarano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati eletti a viva voce dall'assemblea degli abitanti, che avevano in particolare il compito di curare gli interessi del comune e formare i riparti delle tasse. La comunità nominava anche il tesoriere che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi, il cancelliere, residente in loco, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, e il console.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tu-

tore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 150 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Monastirolo.

## GAMBALONE

**comune di Gambalone.** 697  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

## GAMBINA

**comune di Gambina con Barchetti.** 698  
*sec. XVI - 1757*

Gambina Barchetti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gambina Barchetti era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un consiglio (del quale non è specificata la composizione), che si riuniva in casa del maggior estimato e nominava il deputato, che aveva il compito di vigilare sull'equità dei pubblici riparti e che svolgeva anche le funzioni di cancelliere redigendo le pubbliche scritture, il console e il tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi. I documenti del comune, costituiti da confessi di pagamento e libri di conti registrati dal tesoriere erano conservati dal maggior estimato.

Alla metà del XVIII secolo il comune di Cremona era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 128 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Gambina con Barchetti.** 699  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gambina con Barchetti.** 700  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gambina con Barchetti era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gambina con Barchetti era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gambina con Marchetti (così) era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gambina (non viene citata la frazione di Barchetti) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 168 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gambina fu concentrato nel comune denominativo di Grontardo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gambina con Barchetti.** 701  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gambina con Barchetti faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gambina con Barchetti era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gambina con Barchetti, comune con convocato e una popolazione di 182 abitanti, apparteneva al distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## GAMBINO

**comune di Gambino.** 702  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Gambino è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Gambino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gambino era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 que-

siti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti risulta che il comune, non infeudato, era governato da un deputato, che oltre ad occuparsi dell'amministrazione del comune, svolgeva anche il compito di cancelliere, redigendo le pubbliche scritture, e dal console, nominati dall'assemblea degli abitanti, convocata su ordine del console. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità con incarico annuale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca vi erano 46 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

## GATTAROLO BONSERIO

**comune di Gattarolo Bonserio.** 703  
*sec. XVI - 1757*

Gattarolo Bonserio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gattarolo Bonserio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che gli abitanti del comune, non infeudato, erano quasi tutti famigli e lavoratori del conte Antonio Borri, che pagava le tasse rurali spettanti a lui e ai suoi fittabili, facendone tener conto sopra un registro dal suo agente che, secondo le necessità, svolgeva funzioni di deputato e cancelliere.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 120 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Breda Guazzona.

## GATTAROLO CAPPELLINO

**comune di Gattarolo Cappellino.** 704  
*sec. XVI - 1757*

Gattarolo Cappellino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gattarolo Cappellino era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di San Giovanni in Croce infeudato al marchese Soresina Vidoni al quale veniva corrisposto il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno. La comunità era amministrata dalla famiglia Zaccaria, padrona di tutto il terreno; nominava comunque il console che aveva il compito di denunciare alle banche criminali del feudo e del podestà di Cremona i delitti accaduti nel territorio del comune e di svolgere altre incombenze attinenti alla giurisdizione criminale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e a quella del podestà feudale e il console prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 74 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato alla comunità di Breda Guazzona.

## GAZZO

**comune di Gazzo e Gazolo.** 705  
*sec. XIV - 1757*

Sede di una fortezza occupata nel 1317 da Ponzino Ponzone, divenuto l'anno successivo signore di Cremona, nei primi anni del 400 cadde sotto il dominio di Cabrino Fondulo, signore di Cremona (Grandi 1856-1858, ad vocem). Gazzo e Gazolo (o Gazzolo con Compagni) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gazzo e Gazolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053). Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal console e dal cancelliere, eletti dall'assemblea degli abitanti, che nominava anche altri ufficiali del comune, tra cui il tesoriere al quale era affidato il compimento delle operazioni relative alla riscossione dei tributi. L'assemblea si riuniva anche per discutere di affari di particolare importanza. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva i documenti della comunità, conservati in una cassetta, posta nella casa del deputato vicino alla piazza del consiglio.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 1160 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Gazzo con Compagni.** 706  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gazzo con Compagni. 707**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gazzo con Compagni era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gazzo con Compagni era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gazzo con Compagni era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Gazzo (non compare nella denominazione "con Compagni") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 409 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gazzo fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gazzo con Compagni. 708**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gazzo con Compagni faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gazzo con Compagni era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gazzo con Compagni, comune con convocato e una popolazione di 563 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## GENIVOLTA

**comune di Genivolta. 709**  
*sec. XIII - 1757*

Insedimento già di origine romana, il toponimo di Iovisalta è attestato dal sec. IX, mentre alla fine del secolo X è attestata la presenza di una struttura fortificata (castrum); il castrum e le sue pertinenze erano sottoposte alla giurisdizione vescovile e dal X secolo in poi è attestata la presenza di un palazzo del vescovo (Pontiroli 1987; Mazzolari 1987; Foglia 1987).

E' probabile che nel 1191 il comune di Cremona accordasse privilegi agli abitanti del luogo, costituendo il borgo franco di Genivolta (Menant 1993, p. 78).

Nel 1451 Genivolta è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Nel 1409 Cabrino Fondulo, impadronitosi della località, nominò un governatore militare. Nel 1468 i procuratori eletti dalla comunità giurarono fedeltà a Galeazzo Sforza (Mazzolari 1987, pp. 46, 48).

Genivolta (o Zenivolta) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Genivolta era una comunità della provincia superiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dai possessori di pertiche iscritte all'estimo rurale, che si riuniva una volta all'anno per pubblicare il riparto delle tasse e per eleggere il deputato, rappresentante di coloro che pagavano la tassa sui terreni; l'agente della Mensa vescovile eleggeva invece il deputato rappresentante di coloro che pagavano la tassa personale. La comunità nominava anche il cancelliere al quale era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune e il tesoriere, eletto al pubblico incanto per tre anni, al quale spettava l'esazione dell'imposta reale (cioè calcolata sul perticato). L'agente della mensa vescovile eleggeva invece il tesoriere che riscuoteva la tassa personale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria

All'epoca la comunità contava 700 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Genivolta con Dosso Stellazzo. 710**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona. Al comune di Genivolta fu unita la comunità di Dosso Stellazzo (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona. Al comune di Genivolta era aggregata anche la frazione di Dosso Stellazzo (editto 26 settembre 1786).

**comune di Genivolta con Dosso Stellazzo. 711**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Genivolta con Dosso Stellazzo (così nel testo) era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Genivolta con Dosso Stellazzo era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Genivolta con Dosso Stellazzo era uno degli 81 co-

muni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Genivolta (non è citata la frazione di Dosso Stellazzo), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 855 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Genivolta non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 733 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Genivolta con Dosso Stellazzo. 712**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Genivolta con Dosso Stellazzo faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Genivolta con Dosso Stellazzo era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Genivolta con Dosso Stellazzo, comune con convocato e una popolazione di 1398 abitanti, apparteneva al distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl. Foglia 1987:* Andrea Foglia, *Acque, terre, boschi, pascoli e un "palazzo": i beni della Mensa vescovile a Genivolta dal X al XIX secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Genivolta*, Casalmorano, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, 1987; *Mazzolari 1987:* Michela Mazzolari, *Uomini e vicende dal IX al XV secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Genivolta*, Casalmorano, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, 1987; *Pontiroli 1987:* Giuseppe Pontiroli, *Ricostruzione storica ed archeologica dal Medioevo alla Romanità* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Genivolta*, Casalmorano, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, 1987.

## GERE DE' ZANEBONI

**comune di Gere de' Zaneboni. 713**  
sec. XVI - 1757

Gerre de' Zaneboni è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gerre de' Zaneboni era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era infeudato alla Mensa vescovile, che a sua volta aveva investito del feudo la casa Sarti.

Dal momento che nel comune vi era un solo estimato, il comune "non abisogna nè di sindaci, nè di altra persona che aministri fuori che a principio d' ogn' anno il medesimo possessore ellegge uno de' suoi uomini al quale dà il

nome di console, caricandolo poi di quei obblighi che appartengono al console".

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 55 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Gere del Pesce.

## GERE DEL PESCE

**comune di Gere del Pesce. 714**  
sec. XVI - 1757

Gerre del Pesce è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gerre del Pesce era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dalla congregazione "picciola", costituita dall'assistente regio, un deputato, il cancelliere e secondo le circostanze da abitanti del luogo. Il comune era costituito da quattro cascine e a turno ogni anno gli abitanti di una delle quattro cascine nominavano una persona che esercitasse l'ufficio di deputato e al quale spettava quindi il compito di far eseguire gli ordini diretti alla comunità e sbrigare gli affari più urgenti. La comunità nominava anche il console che portava all'ufficio criminale di Cremona le denunce, assisteva i notai e i fanti mandati dalla curia nelle visite e gli esattori in caso di pignoramento e subastazione dei pegni. Il cancelliere, che non risiedeva in loco, redigeva le pubbliche scritture, teneva conto dei pagamenti effettuati dal deputato, riceveva le notificazioni dei grani, conservava presso di sé i documenti della comunità che consistevano in confessi, ordini ed annotazioni dei pagamenti. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano affidate ad un esattore.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 70 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni. 715**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Gere del Pesce fu unita la comunità di Gere de' Zaneboni (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Gere del Pesce era aggregata la frazione di Gere de' Zaneboni (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni. 716**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gere del Pesce con Gerre de' Zaneboni era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gere del Pesce e de' Zaneboni era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gere del Pesce de' Zaneboni era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gerre del Pesce (non è nominata la frazione de' Zaneboni), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 210 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gerre del Pesce fu concentrato nel comune denominativo di Straconcolo (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano. 717**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gere del Pesce con Gere de' Zamboni e Gere ex Parmigiano, comune con convocato e una popolazione di 449 abitanti, apparteneva al distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**GERRE DE' CAPRIOLI**

**comune di Gerre de' Caprioli. 718**  
sec. XVI - 1757

Gerre de' Caprioli (ossia de' Mussi) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gerre de' Caprioli era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, aveva un unico ufficiale, il console, che portava le denunce dei delitti occorsi nel suo comune alla curia

pretoria di Cremona, mentre il controllo dell'equità dei pubblici riparti era effettuato da un ragionato della città di Cremona, che si occupava anche della riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 55 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Gerre de' Caprioli. 719**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gerre de' Caprioli. 720**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gerre de' Caprioli era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gera de' Caprioli era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gerra de' Caprioli era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gerre de' Caprioli, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 211 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gerre de' Caprioli fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gerre de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano. 721**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gere de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano (prima dell'anno 1800 appartenente al ducato di Parma) faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gere de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gere de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano, comune con convocato e una popolazione di 692 abitanti,

apparteneva al distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## GOMBITO

**comune di Gombito.** 722  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Gombito è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Gombito è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gombito era una comunità della provincia superiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato alla nobile famiglia Ponzzone, poi Ala Ponzzone dal 1652, era amministrato dal consiglio generale che si riuniva alla fine dell'anno per rinnovare i deputati al governo e gli altri ufficiali e salariati necessari al comune e a giugno per la pubblicazione del riparto delle imposte, riscosse dal tesoriere eletto al pubblico incanto con incarico di durata triennale. La redazione delle pubbliche scritture e la contabilità della comunità era affidata al cancelliere che aveva anche le chiavi dell'armadio nel quale erano custoditi i documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, non residente in loco e sostituito perlopiù da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, giurava sia alla banca del feudo sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria

All'epoca la comunità contava 529 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Gombito.** 723  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gombito.** 724  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gombito era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gombito era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gombito (così nel testo di legge) era uno degli 81 co-

muni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gombito in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 723 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gombito fu concentrato nel comune denominativo di Castelleone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gombito.** 725  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gombito faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 al comune di Gombito fu aggregato il comune di Vinzasca (Compartimento, 1816).

**comune di Gombito con Vinzasca.** 726  
*1841 - 1859*

Con decreto 1 gennaio 1841 al comune di Gombito fu aggregato il comune di Vinzasca (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Gombito con Vinzasca era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gombito con Vinzasca, comune con convocato e una popolazione di 1080 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

## GRIMONE

**comune di Grumone.** 727  
*sec. XVI - 1757*

Grumone (o Gremone) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Grumone era una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due organi consiliari: il consiglio generale, costituito dall'assistente regio, dal deputato, dal cancelliere e dagli interessati rurali, che si riuniva in occasione dell'imposizione di tasse, per il rinnovo degli ufficiali del comune e per altri importanti affari; la congregazione minore formata dal deputato, dal cancelliere e dal console. Il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte, era nominato dal consiglio generale al pubblico incanto con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona

All'epoca il comune, cui era aggregata la frazione di Pievazza, contava 119 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Grumone. cancelliere.** 728  
*sec. XVIII- 1757*

Il cancelliere, residente in loco, firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni, controllava i conti del tesoriere, custodiva presso di sè le scritture relative ai bilanci e ai conti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Grumone. console.** 729  
*sec. XVIII - 1757*

Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria; doveva portare al tribunale criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel distretto; assistere i notai e i fanti mandati dalla curia per visite e gli esattori in caso di pignorazioni e compiere altre incombenze attinenti alla giurisdizione criminale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Grumone. deputato.** 730  
*sec. XVIII - 1757*

Il deputato dava esecuzione agli ordini diretti alla comunità, ordinava i pagamenti, provvedeva a tutti gli affari particolarmente urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Grumone.** 731  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Grimone.** 732  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Grimone era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Grimone era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Grimone era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Grimone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 168 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Grimone fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Grimone.** 733  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Grimone faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 fu aggregato al comune di Alfiano (Compartimento, 1816).

## GRONTARDO

**comune di Grontardo.** 734  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Grontardo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Grontardo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Grontardo era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

La comunità, già parte del feudo di Binanuova, era infeudata dal 1636 al marchese Maggi, al quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale formato da tutti gli interessati rurali, dall'assistente regio, dai deputati, dal cancelliere e dal console, che si riuniva per pubblicare il riparto delle tasse, per discutere di altri affari di pubblico interesse e per eleggere ogni anno quattro deputati, il cancelliere e il console che amministrano gli affari correnti e ogni tre anni il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente in loco, che conservava nell'archivio del comune i registri, i bilanci e le note dei pagamenti fatti o ricevuti.

Alla metà del secolo XVIII il console era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore del podestà di Cremona.

Alla metà del secolo la comunità contava 80 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Grontardo.** 735  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).



**comune di Grontardo.****736**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Grontardo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Grontardo era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Grontardo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Grontardo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 960 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Grontardo furono concentrati i comuni di Grontardo, Levata, Gambina, Quistro. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1926 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Grontardo.****737**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Grontardo faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Grontardo era un comune con convocato del distretto IV di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Grontardo, comune con convocato e una popolazione di 1255 abitanti, apparteneva al distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**GRONTORTO****comune di Grontorto.****738**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Grontorto è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Grontorto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Grontorto era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dai capifamiglia e dai possessori di beni rurali, che si riuniva all'inizio dell'anno per eleggere i deputati (numero non precisato) a due dei quali era affidato il governo ordi-

nario della comunità e il tesoriere, a giugno per la pubblicazione del riparto della tassa, poi riscossa dal tesoriere, e alla fine dell'anno per l'approvazione del bilancio. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere che conservava presso di sé i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 400 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Grontorto.****739**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Grontorto.****740**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Grontorto era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Grontorto era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Grontorto era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Grontorto in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 459 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Grontorto fu concentrato nel comune denominativo di Barzaniga (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Grontorto.****741**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Grontorto faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Grontorto era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Grontorto, comune con convocato e una popolazione di 601 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**GRUMELLO**

**comune di Grumello.** 742  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Grumello è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Grumello è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Grumello era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Il comune, feudo camerale dal 1525, passò in feudo dal 1660 al conte Barbiano di Belgioioso, al quale risulta infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato da un consiglio di 24 persone, che nominava estraendone i nomi a sorte due deputati; a questi due e ad altri due deputati eletti dal conte feudatario era affidato il governo ordinario degli interessi della comunità, che essi erano tenuti a curare dandone di tanto in tanto informazione al consiglio. Nel caso in cui dovesse essere sostituito un consigliere il nuovo membro era nominato dal feudatario suterna proposta dallo stesso consiglio. La redazione delle pubbliche scritture era affidata a un cancelliere, residente in loco, che conservava nella sua casa i documenti del comune, mentre la riscossione dei carichi era effettuata dal tesoriere eletto dalla comunità, al pubblico incanto, con incarico biennale.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria del comune di Cremona.

All'epoca la comunità contava 1200 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Grumello.** 743  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Grumello.** 744  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Grumello era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Grumello era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Grumello era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Grumello, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1659 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

**comune di Grumello con Farfengo.** 745  
*1810 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Grumello con Farfengo furono concentrati i comuni di Grumello con Farfengo, Zanengo e Fengo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2957 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Grumello.** 746  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Grumello faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 fu aggregato il comune di Farfengo (Compartimento, 1816).

**comune di Grumello con Farfengo.** 747  
*1841 - 1859*

Con decreto 1 gennaio 1841 fu aggregato il comune di Farfengo (decreto 1 gennaio 1841).

Nel compartimento del 1844 Grumello con Farfengo era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (Compartimento, 1816).

Nel 1853 Grumello con Farfengo, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2619 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**GUARDELLA**

**comune di Gardella.** 748  
*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Gradella è menzionato nell'Estimo di Carlo V tra i comuni del territorio lodigiano (Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1). Gradella a metà Seicento era un comune delle Terre Oltre Adda del Contado di Lodi (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gradella era una comunità del Vescovato superiore di Lodi, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato in precedenza ai conti Maggi di Brescia, era suc-

cessivamente passato per procura ad Angelo Bernardo Rinaldi di Milano.

L'amministrazione del bene pubblico era affidata al signor Rinaldi che aveva l'obbligo di provvedere alle spese locali e di provvedere a circostanze eccezionali; egli eleggeva il sindaco, il console e il cancelliere. Presso il Rinaldi erano custoditi i pochi documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, perlopiù sostituito dal luogotenente e a quella del podestà di Lodi, il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale sia a quella del podestà di Lodi.

All'epoca la comunità contava 231 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051)

**comune di Gardella.** **749**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VI del vescovato superiore della provincia superiore della provincia di Lodi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI del vescovato superiore della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

**comune di Gardella.** **750**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Gardella (così nel testo di legge) era uno dei del distretto 13 di Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gardella era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gardella era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gradella in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 261 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Gradella fu concentrato nel comune denominativo di Pandino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gardella.** **751**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Gardella faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gardella era un comune con convocato del distretto VII di Pandino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gardella, comune con convocato e una popolazione di 286 abitanti, fu inserito nel distretto II di Pandino della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1.

## GURATA

**comune di Gurata.** **752**  
*sec. XVI - 1757*

Gurata è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gurata era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Vidiceto infeudato al marchese Goldoni Vidoni. La comunità era amministrata dal consiglio generale, costituito da tutti i capifamiglia, che eleggeva annualmente due deputati, il console e il cancelliere e si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte la cui riscossione era affidata quindi al tesoriere. Ai deputati competeva il governo ordinario degli interessi della comunità e la custodia dei documenti del comune, conservati in una cassetta. La redazione delle pubbliche scritture era compito del cancelliere, residente a Vidiceto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia presso la banca del feudo, sia presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 150 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Vidiceto.

## GUSSOLA

**comune di Gussola.** **753**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Gussola è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Gussola è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Gussola era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

La comunità, infeudata dal 1484, era stata concessa in feudo dal 1625 al conte Annoni che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno e al quale il comune risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale costituito dal cancelliere e 24 deputati, che decideva in merito alle questioni di maggior importanza, mentre l'amministrazione ordinaria era affidata a quattro deputati. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva l'archivio del comune collocato in un apposito locale. La comunità nominava anche un tesoriere che espletava le operazioni relative all'esazione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che, residente a Cremona, si avvaleva della collaborazione di un attuario residente a Casalmaggiore, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona, sia alla banca feudale.

All'epoca la comunità contava 2072 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Gussola con Bellena e Caprile. 754**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Gussola furono unite le comunità di Bellena e di Caprile (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della provincia di Bozzolo. Al comune di Gussola erano aggregate anche le frazioni di Belleno e Caprile (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto. 755**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Gussola con Cellena (così), Caprile e Borgoletto (così) era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto era uno dei comuni del distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto era uno degli 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Gussola (non sono citate le frazioni di Gussola, Bellena, Caprile e Borgoletto) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 2635 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmag-

giore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Gussola non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2847 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Gussola con Bellena e Caprile. 756**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Gussola con Bellena e Caprile faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Gussola con Bellena e Caprile era un comune con convocato del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Gussola con Bellena Caprile e l'Isola Prisca, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 3690 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## ISOLA DOVARESE

**comune di Isola Dovarese. 757**  
sec. XII - 1784

Nel 1190 il comune di Cremona accordò agli abitanti di Isola Dovarese alcuni privilegi (Menant 1993, p. 78). Feudo dei Dovara, nel 1415 passò sotto il dominio di Gianfrancesco Gonzaga per spontanea dedizione; con privilegio imperiale, datato 22 aprile 1478, Lodovico Gonzaga ottenne l'investitura e dopo la morte di costui rimase feudo di un ramo della famiglia. Nel 1451 Isola Dovarese è menzionato tra i luoghi del territorio cremonese, "tenuti" da Carlo Gonzaga (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Quando, dopo il 1746 il ducato di Mantova divenne parte della Lombardia austriaca, Isola Dovarese fece parte del territorio mantovano, pur rimanendo legata alla diocesi di Cremona (Grandi 1856-1858, ad vocem; Spotti, pp. 33-34).

Dalle risposte ai 47 quesiti del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova, redatte nel 1772, il territorio di Isola è così definito: "il territorio d'Isola è cinto a mattina, mezzogiorno e sera dalli confini cremonese ed a monte da quelli mantovani, cioè Canneto e Fontanella. Fa comune da sè non ha alcun colonnello aggregato, nè in tutto, nè in parte e non ha terreni ad esso appartenenti fuori della sua giurisdizione". Per l'amministrazione del comune e il riparto delle imposte si riunivano tre organi consiliari, detti "comunità".

La "comunità ordinaria rurale", costituita da due privilegiati e da sei iscritti all'estimo rurale eletti "dal tribunale superiore competente pro tempore" aveva "la direzione degli affari comunali, unitamente al ragionato e cancelliere" e ogni due mesi nominava due deputati al governo, scegliendo uno dei "rurali" e uno dei "privilegiati"; avvalendosi dell'aiuto del ragionato, formava con i deputati i riparti delle tasse dette "rusiticali". La "comunità privilegiata" era

costituita dai due "privilegiati" prima nominati e si riuniva per ripartire la tassa detta "privilegiata". Infine la "comunità straordinaria" era composta da tutti i "privilegiati" e dai sei iscritti all'estimo rurale prima nominati si congregava, quando dovevano essere ripartite imposte straordinarie.

Il comune nel suo insieme eleggeva generalmente ogni due anni il ragionato, il cancelliere, i sostituti alla ragioneria. Le operazioni relative alla riscossione delle tasse erano espletate da tre esattori nominati per pubblico incanto: l'esattore della "comunità ordinaria" detto massaro, l'esattore per la "comunità privilegiata" e quello per la "comunità straordinaria".

Le tre "comunità" conservavano le loro scritture in un armadio e in banchi posti nella camera detta del consiglio, dove si facevano le pubbliche convocazioni, del palazzo detto pretorio; in un'altra stanza dello stesso palazzo, detta la camera ragionateria, erano custoditi i documenti contabili, quali "pagamenti de' conti, filze de' pagamenti, registro de' mandati, dettagli de' riparti di tasse, calmieri". Le chiavi di questi depositi archivistici erano tenute dal cancelliere e dal ragionato. Sempre nel palazzo pretorio aveva sede anche "l'archivio pubblico ove si conservano tutti li rogiti antichi e dell'andante secolo", curato da un notaio.

All'epoca della redazione dei 47 quesiti presso la comunità operava con poteri giurisdizionali il podestà (che era anche podestà di Ostiano), nominato dal governo centrale e coadiuvato da un luogotenente; risiedevano insieme ai "birri" nel palazzo pretorio. Nel 1772 la comunità contava 1526 anime (Risposte ai 47 quesiti, cart. 3076).

**comune di Isola Dovarese.** **758**  
1784 - 1797

Nel compartimento territoriale, pubblicato in data 5 giugno 1784 Isola Dovarese apparteneva ai Territori tra Oglio, Mincio e il confine bresciano-veronese, distretto VII di Canneto dello stato di Mantova (editto 5 giugno 1784).

Nel compartimento territoriale, pubblicato con editto datato 26 settembre 1786, Isola Dovarese fu inserito nel distretto di Canneto, delegazione X della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu nuovamente inserito nella provincia di Mantova (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Isola Dovarese.** **759**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Isola Dovarese era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Isola Doarese era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Isola Doarese era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Isola Dovarese, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1595 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Isola Dovarese non furono concentrati altri comuni (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Isola Dovarese, Cadellore e Ca dell'Oro.** **760**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Isola Dovarese faceva parte del distretto VII di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Isola Dovarese era un comune con consiglio del distretto VII di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Isola Dovarese con Cadellore e Ca dell'Oro, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2260 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl. Spotti:* Carla Spotti, *La provincia di Cremona: cenni storici* in Carla Bettinelli Spotti, Luciano Roncai (a cura di), *Castelli e difese della provincia di Cremona*, non indicato, Edizioni del Soncino - Provincia di Cremona, non indicato.

## ISOLA PESCAROLI

**comune di Isola de' Pescaroli.** **761**  
*sec. XVI - 1757*

Isola Pescaroli (o Pescarola) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Isola Pescaroli era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che per il governo del comune l'assemblea degli abitanti, riunita in piazza, eleggeva all'inizio di ogni anno, alla presenza dell'assistente regio nominato dal podestà di Cremona, il deputato e insieme a questo nominava poi il cancelliere, il tesoriere e il console. Al cancelliere, residente a San Daniele, era affidata la redazione del registro delle delibere, il libro dei conti, i quinterneti con i censimenti delle teste e delle bocche. Il tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca vi erano 155 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Isola de' Pescaroli.****762**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Isola de' Pescaroli.****763**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Isola de' Pescaroli era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Isola di Pescarolo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Isola di Pescarolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Isola de' Pescaroli in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 226 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Isola de' Pescaroli fu concentrato nel comune denominativo di San Daniele (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Isola de' Pescaroli.****764**

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Isola de' Pescaroli apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Isola Pescaroli fu aggregato il comune di Solarolo Rainerio (Compartimento, 1816).

**comune di Isola de' Pescaroli con Solarolo Paganino.****765**

1823 - 1859

Solarolo Paganino fu aggregato al comune di Isola de' Pescaroli con decreto 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Isola de' Pescaroli con Solarolo Paganino apparteneva al distretto VI di Sospiro (decreto 1 luglio 1844).

Ne 1853 Isola de' Pescaroli con Solarolo e Paganino, comune con convocato e una popolazione di 382 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

**ISOELLELO****comune di Isolello.****766**

sec. XVI - 1757

Isolello è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Isolello era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'amministrazione del comune, non infeudato, era affidata al consiglio generale, costituito dagli interessati rurali, dall'assistente regio, dal deputato e dal cancelliere, e si riuniva, convocato dal suono della campana, in occasione della pubblicazione del riparto delle imposte, per l'elezione del deputato, del cancelliere e del console e per affari di grande importanza; il governo ordinario del comune spettava al deputato, al cancelliere e al console. In particolare il deputato riceveva e dava esecuzione agli ordini diretti alla comunità e sbriga gli affari più urgenti; il console portava alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel suo distretto, assisteva i notai o i fanti, mandati dalla curia per visite e per compiere altri atti relativi all'amministrazione della giustizia criminale, e gli esattori in caso di pignorazioni e di subaste dei pegni per debiti fiscali; il cancelliere registrava gli affari correnti della comunità, firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti delle notificazioni, controllava i conti del tesoriere, incaricato dalla comunità di espletare le operazioni relative alla riscossione delle imposte, e custodiva i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 105 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Isolello.****767**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786 risultava inserito nella delegazione VIII, distretto di Torre Malamberti, della neo costituita provincia di Bozzolo. (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Isolello.****768**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Isolello era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Isolello era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Isolello era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Isolello in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 113 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Isolello fu concentrato nel comune denominativo di Torre dei Malamberti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Isolello.** **769**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Isolello faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Isolello era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Isolello, comune con convocato e una popolazione di 158 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## IZZANO

**comune di Izzano.** **770**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Iosano (denominazione coincidente con Izzano) elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII è stimato tra i comuni del territorio di Crema (Estimo veneto, 1685).

**comune di Izzano.** **771**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Izzano era uno dei comuni del distretto 18 di Ofanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Izzano era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio

1801 Izzano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Izzano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1137 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Izzano furono concentrati i comuni di Izzano e Salvirola Cremasca. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1293 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Izzano.** **772**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Izzano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Izzano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Izzano, comune con convocato e una popolazione di 1295 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## LEVATA

**comune di Levata.** **773**  
*sec. XVI - 1757*

Levata (o Levada) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Levata era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Già parte del feudo di Binanuova, dal 1714 il comune era infeudato a tre famiglie, la famiglia Barbò, la famiglia Ala Ponzone e la famiglia Pozzi alias Cauzzi, alle quali risulta ancora infeudato nel 1751 e ciascun feudatario esercitava la propria giurisdizione su dodici fuochi (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Il comune era amministrato dal consiglio generale, costituito dai capifamiglia, che si riuniva due volte all'anno su avviso del console e in presenza del podestà feudale: la prima all'inizio dell'anno, quando venivano eletti tra i maggiori stimati i due deputati che provvedevano all'amministrazione ordinaria del comune e al controllo sull'equità dei pubblici riparti; la seconda a giugno per pubblicare il riparto della tassa e per eleggere a viva voce il cancelliere e il console della comunità. Il consiglio nominava anche al pubblico incanto il tesoriere che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei carichi. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scrit-

ture e la custodia dei documenti del comune posti in una cassa.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che si recava a Levata, oltreché per amministrare la giustizia, per intervenire al consiglio di giugno e per nominare l'assistente regio, e alla giurisdizione del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà feudale e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

In passato il comune era stato sottoposto spesso alla giurisdizione di più podestà, perchè i compadroni del feudo non si accordavano nell'elezione e si erano determinati vari problemi, dal momento che in quel caso le denunce dovevano essere presentate più volte, cioè a ciascuno dei podestà feudali e all'ufficio criminale pretorio di Cremona; i processati erano sottoposti al giudizio di più podestà feudali e infine il console doveva prestare giuramento in tre o quattro uffici diversi: alle banche feudali e presso la curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 410 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Levata.** 774  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Levata.** 775  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Levata era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Levata era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Levata era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Levata, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1297 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Levata fu concentrato nel comune denominativo di Grontardo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Levata.** 776  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Levata faceva parte del distretto V di Robecco

della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Levata era un comune con convocato del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Levata, comune con convocato e una popolazione di 607 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**LICENGO**

**comune di Licengo.** 777  
sec. XVI - 1757

Licengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Licengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era costituita da due sole cascine; unico ufficiale nominato era il console che, in quanto tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore del podestà di Cremona, alla cui giurisdizione il comune era sottoposto.

All'epoca la comunità contava 105 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Licengo con Castelletto Anghinore.** 778  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona. Al comune di Licengo fu unita la frazione di Castelletto Anghinore (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Licengo era aggregata anche la frazione di Castelletto Anghinore (editto 26 settembre 1786).

**comune di Licengo con Castelletto Anghinore.** 779  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Licengo con Castelletto Anghinore era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Licengo ed uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Licengo ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Licengo (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù



dei 174 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Licengo risulta aggregato a Castelnuovo del Zappa Corrado a sua volta concentrato nel comune denominativo di Cortetano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Licengo con Castelletto Anghinore. 780**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Licengo con Castelletto Anghinore faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Licengo con Castelletto Anghinore, comune con convocato e una popolazione di 263 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## LIVRASCO

**comune di Livrasco. 781**  
*sec. XVI - 1757*

Livrasco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Livrasco era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale costituito da tutti gli interessati rurali, che si riunivano in piazza con l'assistente regio, due deputati, il cancelliere e il console, quando si trattava di imporre le tasse o di discutere questioni di particolare importanza e per eleggere gli ufficiali del comune, cioè il deputato, il cancelliere, il console e il tesoriere che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 261 anime.

Dalle risposte ai 45 quesiti risulta che al comune di Livrasco era parzialmente aggregata dal punto di vista fiscale anche la frazione di Cà de' Stirpi che consisteva in una cascina e due casette rustiche. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Livrasco. cancelliere. 782**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, era eletto per acclamazione dal consiglio generale, assisteva a tutte le congregazioni del consiglio, registrava le delibere, teneva conto delle tasse im-

poste, compilava i quinternetti delle notificazioni dei grani, scriveva i mandati diretti al tesoriere, sistemava in filza gli ordini diretti alle comunità, assisteva ai rendiconti del tesoriere; custodiva presso di sé i documenti del comune, consistenti nel registro delle imposizioni e in alcune filze (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Livrasco. console. 783**  
*sec. XVIII - 1757*

Il console era nominato dal consiglio generale per acclamazione e prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria; doveva portare le denunce riguardanti i delitti avvenuti nel territorio del comune alla curia pretoria di Cremona, assistere i notai e i fanti nelle visite criminali e gli esattori in caso di pignorazioni e svolgere altre incombenze riguardanti l'amministrazione della giustizia (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Livrasco. deputato. 784**  
*sec. XVIII - 1757*

Il deputato veniva eletto dal consiglio generale all'inizio dell'anno e doveva fare in modo che venissero eseguiti gli ordini diretti al comune, ordinare i pagamenti, effettuare i censimenti delle teste e delle bocche, sbrigare gli affari più urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Livrasco con Ca de' Stirpi. 785**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Livrasco fu unita la frazione di Ca de' Stirpi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Livrasco era aggregata anche la frazione di Ca de' Stirpi (editto 26 settembre 1786).

**comune di Livrasco con Ca de' Stirpi. 786**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Livrasco con Cà de' Stirpi era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Livrasco con Cà de' Sterpi era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Livrasco con Cà de' Sterpi era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Livrasco (non compare la frazione di Cà de' Sterpi), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 223 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Livrasco fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Livrasco con Ca de' Stirpi. 787**  
1816 - 1824

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Livrasco con Ca de' Stirpi faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 30 ottobre 1824 fu aggregato al comune di Ossalengo (decreto 30 ottobre 1824).

**LONGARDORE**

**comune di Longardore. 788**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Longardore è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Longardore è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Longardore era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato dal 1689 al marchese Cauzzi (Casanova 1904), era amministrato dal deputato, dal console e dal cancelliere, eletti dagli abitanti adunati nella pubblica piazza a viva voce o per sorteggio. La comunità nominava anche il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere che custodiva in un piccolo armadio i documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che svolgeva anche le funzioni di assistente regio e teneva la contabilità della comunità con il tesoriere, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 397 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nelle risposte ai 45 quesiti si afferma che fu separata dal comune una cascina chiamata Casaletto Nadalino di proprietà del signor Alessandro Campioni che pagava la sua quota di contributi separatamente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056). Casaletto Nadalino risulta elencato tra i comuni del Contado nel 1562, mentre dalla carta del Campi risulta che presso Longardore vi fosse un piccolo insediamento chiamato Casaletti (Campi 1585).

**comune di Longardore con Casaletto Nadalino. 789**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Longardore fu unita la comunità di Casaletto Nadalino (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, appar-

teneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Longardore era aggregata la frazione di Casaletto Nadalino (editto 26 settembre 1786).

–

**comune di Longardore con Casaletto Nadalino. 790**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Longardore con Casaletto Nadalino era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Longardore con Casaletto Nadalino era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Longardore con Casaletto Nadalino era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Longardore (non è nominata la frazione di Casaletto Nadalino), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 478 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Longardore fu concentrato nel comune denominativo di Sospiro (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Longardore con Casaletto Nadalino. 791**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Longardore con Casaletto Nadalino faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Longardore con Casaletto Nadalino era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Longardore con Casaletto Nadalino, comune con convocato e una popolazione di 750 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**LUIGNANO**

**comune di Luignano. 792**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Luignano è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e risulta infeudata a Giovanni Ponzone (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Luignano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Luignano era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità non era infeudata. Per il governo del comune l'assemblea degli abitanti nominava ogni sei anni dodici persone tra le quali ne venivano estratte a sorte due ogni anno che assumevano la carica di deputati o sindaci del comune; successivamente i deputati e l'assemblea eleggevano il cancelliere e il console, mentre l'assistente regio era nominato dal podestà di Cremona tra gli abitanti della comunità. Ai due deputati e al cancelliere era affidata l'amministrazione ordinaria del comune; in particolare il cancelliere, residente in loco, redigeva le delibere del comune, compilava i quinterneti delle notificazioni dei grani e aveva l'incarico di custodire i documenti del comune. Le operazioni relative alla riscossione dei carichi erano delegate dalla comunità al tesoriere eletto con incarico triennale dai deputati alla presenza dell'assistente regio, del console e con l'assenso di tutta la comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

La comunità contava all'epoca 580 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Luignano.** 793  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Luignano.** 794  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Luignano era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Luignano era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Luignano era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Luignano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 582 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Luignano fu concentrato nel comune denomina-

tivo di Annicco (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Luignano.** 795  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Luignano faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Luignano era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Luignano, comune con convocato e una popolazione di 709 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MADIGNANO

**comune di Madignano.** 796  
sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Madignano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Madignano elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Madignano è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Madignano.** 797  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Madignano era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Madegnano era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Madegnano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Madegnano in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 913 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Madignano furono concentrati i

comuni di Madignano e Ripalta vecchia. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1311 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Madignano.** **798**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Madignano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Madignano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Modignano, comune con convocato e una popolazione di 1160 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## MALAGNINO

**comune di Malagnino.** **799**  
sec. XVI - 1757

Malagnino con Ronco Malagnino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Malagnino con Ronco Malagnino era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, eletto dall'assemblea degli iscritti all'estimo rurale nel mese di gennaio, che operava con il consenso dell'assemblea; la comunità nominava anche un console, cui era affidata la tutela dell'ordine pubblico. Il deputato svolgeva anche le funzioni di cancelliere e tesoriere; in qualità di cancelliere redigeva le pubbliche scritture e custodiva il registro e alcune filze relative ai pagamenti delle imposte, mentre in qualità di tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, in qualità di tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 112 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Malagnino con frazioni.** **800**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Malagnino erano unite le frazioni di Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al

comune di Malagnino erano aggregate le frazioni di Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo, Cervellara (editto 26 settembre 1786).

**comune di Malagnino ed uniti.** **801**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Malagnino con Ronco Malagnino, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Malagnino ed uniti era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Malagnino ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Malagnino (non compare nella denominazione "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 346 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Malagnino furono concentrati i comuni di Malagnino, Sette Pozzi e Ca de Marozzi. Il comune aveva una popolazione complessiva di 812 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Malagnino con frazioni.** **802**  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Malagnino con le frazioni di Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Malagnino con Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara fu aggregato anche il comune di Ca de' Marozzi (Compartimento, 1816).

**comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi e Ca d'Alemanì.** **803**  
1823 - 1828

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Malagnino e frazioni fu aggregato il comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì. Con successivo decreto del 9 febbraio 1828 fu aggregato anche il comune di Sette Pozzi con Casalombra e Santa Lucia Lama con San Giacomo Lovera. (Compartimento, 1816).

**comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì e Sette Pozzi.** **804**  
1828 - 1859

Con decreto del 9 febbraio 1828 al comune di Malagnino con Ronco Malagnino, S. Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervellara, Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì fu aggregato il comune di Sette Pozzi con Casal

Malombra, Santa Lucia Lama (che compare così due volte nel compartimento) con San Giacomo Lovera con Visnadello (decreto 9 febbraio 1828).

Nel compartimento del 1844 Malagnino con Ronco Malagnino, Sant' Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo, Cervellara, Ca' de' Marozzi con Ca' degli Alemanni, San Giacomo Lovera con Visnadello, Sette Pozzi con Casal Malombra era un unico comune con convocato del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Malagnino con le frazioni di Ronco Malagnino, Sant' Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo, Cervellara, Ca' de' Marozzi con Ca' degli Alemanni, S. Giacomo (del Campo), Lovera con Visnadello, Sette Pezzi (così) con Casalmalombra, comune con convocato e una popolazione di 1450 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MALONGOLA

**comune di Malongola.**

**805**

*sec. XVI - 1757*

Malongola è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Malongola era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'unico fittabile del luogo che svolgeva anche le funzioni di cancelliere, redigendo le pubbliche scritture e custodendo i documenti del comune, mentre in qualità di tesoriere espletava le operazioni riguardanti la riscossione dei contributi. L'assemblea dei pochi abitanti si riuniva solo per la pubblicazione del riparto della tassa o per affari di particolare importanza.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 94 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Malagnino.

## MANCAPANE

**comune di Mancapane.**

**806**

*sec. XVI - 1757*

Mancapane è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Mancapane risulta essere una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, (Compartimento, 1751). Non ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento.

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Cavallara.

## MANDRIA

**comune di Mandria.**

**807**

*sec. XVI - sec. XVII*

Mandria è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Non compare in nessun altro compartimento.

## MARTIGNANA

**comune di Martignana.**

**808**

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Martignana è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Martignana è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Martignana era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Martignana, feudo dal 1484, era stata infeudata nel 1625 al conte Annoni di Milano che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno e al quale risulta ancora infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale, del quale non è specificata la composizione, che si riuniva, alla presenza dell'assistente regio, per eleggere ogni tre anni dodici deputati, a quattro dei quali era affidata per un anno l'amministrazione ordinaria del comune, e per la pubblicazione del riparto delle imposte. La comunità nominava anche un cancelliere, residente in loco, che redigeva le pubbliche scritture e custodiva l'archivio, conservato in una stanza adibita allo scopo, e il tesoriere al quale erano affidate le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, che si avvaleva della collaborazione di un luogotenente, e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale sia presso la curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 1150 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Martignana.****809**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Csalammaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Martignana.****810**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Martignana era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Martignana era uno dei comuni del distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Martignana era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Martignana in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1400 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Martignana non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1207 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Martignana.****811**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Martignana faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Martignana era un comune con consiglio del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Martignana, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 3690 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**MARZALENGO****comune di Marzalengo.****812**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Marzalengo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Marzalengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Marzalengo era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata da un sindaco, nominato dagli abitanti convocati nella pubblica piazza dal console, alla presenza del regio assistente. L'assemblea degli abitanti nominava anche il cancelliere, cui era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, e il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore del comune di Cremona.

All'epoca la comunità contava 430 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Marzalengo.****813**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Marzalengo.****814**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Marzalengo era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Marzalengo era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Marzalengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Marzalengo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 260 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Marzalengo fu concentrato nel comune denominativo di San Martino in Beliseto (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Marzalengo.** **815**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Marzalengo faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Marzalengo era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Marzalengo, comune con convocato e una popolazione di 384 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MIRABELLO

**comune di Mirabello.** **816**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Mirabello è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dal precettore di San Giovanni Gerosolimitano (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Mirabello è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Mirabello era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati, estratti a sorte dal cancelliere tra i nominativi di dodici persone, proposte ogni sei anni dall'assemblea degli abitanti. L'assemblea degli abitanti o consiglio generale, convocata su ordine del console, si riuniva anche per pubblicare alla fine di maggio il riparto della tassa e per nominare il cancelliere e il tesoriere.

Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 128 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**comune di Mirabello.** **817**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Mirabello.** **818**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Mirabello era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Mirabello era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Mirabello era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Mirabello in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 417 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Mirabello fu concentrato nel comune denominativo di Casalmorano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Mirabello.** **819**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Mirabello faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Mirabello era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Mirabello, comune con convocato e una popolazione di 324 abitanti, fu inserito distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

## MONASTIROLO

**comune di Monastirolo.** **820**  
sec. XII - 1757

Nel 1192 i castellani di Monastirolo promisero fedeltà ai consoli del comune di Cremona (Astegiano 1895-1898, p. 182, n. 512; Menant 1993, p. 513). Nel 1451 Monastirolo è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali in quanto "tenuta" da Antonio Gallarati (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Monastirolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Monastirolo era una

comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato e un console, eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti. Il deputato svolgeva anche le funzioni di cancelliere, redigendo le pubbliche scritture e conservando presso di sé i documenti del comune, che consistevano in ordini per gli alloggiamenti militari e in atti contabili. La comunità nominava anche un tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione dell'esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 182 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Monastirolo con Gallarano. 821**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Monastirolo fu unita la comunità di Gallarano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Monastirolo era aggregata anche la frazione di Gallarano (editto 26 settembre 1786).

**comune di Monastirolo con Gallarano. 822**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Monasterolo (così nel testo di legge) con Gallarano era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Monestirolo con Gallarano era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Monestirolo con Gallarano era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Monistirolo (non compare la frazione "Gallarano") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 437 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Monastirolo fu concentrato nel comune denominativo di Robecco (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Monastirolo con Gallarano. 823**  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Monasterolo con Gallarano fu apparteneva al distretto V di Robecco (decreto 12 febbraio 1816).

Con decreto 1 gennaio 1841 il comune di Monasterolo con Gallarano fu aggregato al comune di Robecco (Compartimento, 1816).

**MONTANARA**

**comune di Montanara con Redonesco. 824**  
sec. XVI - 1757

Montanara e Redonesco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Montanara e Redonesco era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati al governo, il cancelliere e il console, eletti ogni anno in piazza a viva voce. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia delle filze e dei registri del comune. La comunità nominava anche il tesoriere, che, avvalendosi della collaborazione dell'esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 252 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Montanara con Redonesco. 825**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Monastirolo fu unita la comunità di Rodondesco (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Monastirolo era aggregata anche la frazione di Rodondesco (editto 26 settembre 1786).

**comune di Montanara con Redonesco. 826**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Montanara con Redonesco era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Montanara con Redonesco era capoluogo del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).



Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Montanara con Redondesco era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Montanara (non compare la frazione di Redondesco), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 268 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Montanara fu concentrato nel comune denominativo di Cicognolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Montanara con Redondesco. 827**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Montanara con Rodondesco faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Montanara con Redondesco era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Montanara con Redondesco, comune con convocato e una popolazione di 454 abitanti, apparteneva al distretto I e pretura di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MONTE

**comune di Monte. 828**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta *Insula Fulcheria* (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Monte è citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Monte, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Monte è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Monte. 829**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Monte era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Monte era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Monti (così nel testo di legge) era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Monte in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 390 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Monte fu concentrato nel comune denominativo di Vaiano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Monte. 830**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Monte faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Monte era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Monte, comune con convocato e una popolazione di 405 abitanti, fu inserito distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## MONTICELLI RIPA D'OGGIO

**comune di Monticelli Ripa d'Oglio. 831**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Monticelli Ripa d'Oglio è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Monticelli (o Monticello) Ripa d'Oglio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Monticelli Ripa d'Oglio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal cancelliere e dal console, eletti dai monaci olivetani del monastero della Santissima Annunciata di Cremona, che erano proprietari di quasi tutto il territorio. I monaci nominavano anche il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi e conservava presso di sé parte delle scritture del comune.

Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca vi erano 190 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari.** **832**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Monticelli Ripa d'Oglio fu unita la frazione di Cà de' Ferrari (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Monticelli Ripa d'Oglio era aggregata anche la frazione di Cà de' Ferrari (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari.** **833**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Monticelli Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Monticelli Ripa d'Oglio ed uniti era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Monticelli Ripa d'Oglio ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Monticelli (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1297 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Monticelli Ripa d'Oglio fu concentrato nel comune denominativo di Pessina (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari.** **834**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Monticelli Ripa d'Oglio (non è indicata la frazione di Ca de' Ferrari), comune con convocato e una popolazione di 414 abitanti, apparteneva al distretto V di

Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MONTODINE

**comune di Montodine.** **835**  
*sec. XVI - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Montodine, elencato tra i comuni della Porta di Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Montodine è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Montodine.** **836**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Montodine era capoluogo del distretto 20 del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Montodine era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Montodine era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Montodine, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 2141 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Montodine furono concentrati i comuni di Montodine e di Ripalta Arpina. Il comune aveva una popolazione complessiva di 3034 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Montodine con Bruge.** **837**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Montodine con Bruge faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Montodine con Bruge era un comune con consiglio del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Montodine con Bruge, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2401 abitanti, fu inserito distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 20 di Montodine.** 838  
1798 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 20 del dipartimento dell'Adda aveva come capoluogo Montodine e comprendeva i seguenti comuni: Montodine, Ripalta Arpina, Ripalta Vecchia, Moscazzano, Ripalta Guerrina, Ripalta nuova, Zapello, Bolzone, Rovereto e Ramelli, Credera, Rubiano, Casaletto Ceredano e Persia, Passarera, Gombito, Vinzasca. (legge 1 maggio 1798/1).

## MOSCAZZANO

**comune di Moscazzano.** 839  
sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Moscazzano, elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Moscazzano è stimato tra i comuni del territorio cremasco, allora parte della Repubblica di Venezia (Estimo veneto, 1685).

**comune di Moscazzano.** 840  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Moscazzano era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Moscazzano era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Moscazzano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Moscazzano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 753 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Moscazzano furono concentrati i comuni di Moscazzano, Rovereto e Credera. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1891 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Moscazzano.** 841  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Moscazzano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Moscazzano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Moscazzano, comune con convocato e una popolazione di 844 abitanti, fu inserito distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## MOSCONA

**comune di Moscona.** 842  
sec. XVI - 1757

Moscona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Moscona era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, redatti nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nelle risposte ai 45 quesiti si afferma solamente che si aveva intenzione di aggregare la comunità, infeudata al marchese Affaitati, al comune di Trigolo, al quale Moscona risulta effettivamente aggregata nel compartimento del 1757.

## MOTTA

**comune di Motta.** 843  
sec. XV - 1757

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

## MOTTA BALUFFI

**comune di Motta Baluffi.** 844  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Motta Baluffi è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Motta Baluffi (o Motta Baluffa o Motta de Baluffi) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture

dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Motta Baluffi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, infeudata al marchese Dati, al quale era stata data in feudo nel 1662 (Casanova 1904), era amministrata dai deputati al governo (in numero non precisato), eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti. La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture al cancelliere che conservava presso di sé i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento al podestà feudale e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 660 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Motta Baluffi con Bellozza.** **845**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Motta Baluffi fu unita la comunità di Bellozza (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di Motta Baluffi era aggregata la frazione di Bellozza (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (editto 20 gennaio 1791).

**comune di Motta Baluffi con Bellozza.** **846**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Motta Baluffi con Bellozza era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Motta Baluffi con Bellozza era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Motta Baluffi con Bellozza era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 705 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Motta Baluffi furono concentrati i comuni di Motta Baluffi, Solarolo Monastirolo, Stagno Pallavicino. Il comune aveva una popolazione complessiva

di 1501 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Motta Baluffi con Bellozza.** **847**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Motta Baluffi con Bellozza faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Motta Baluffi con Bellozza era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Motta Baluffi con Bellozza, comune con convocato e una popolazione di 1116 abitanti, fu inserito distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## MOTTAIOLA DE' COPPINI

**comune di Mottaiola de' Coppini.** **848**  
sec. XVI - 1757

Mottaiola de Coppini è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Mottaiola de Coppini era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, infeudata al marchese Goldoni Vidoni, era amministrata dal deputato, eletto dall'assemblea degli abitanti, o meglio sorteggiato tra gli "otto benestanti abili al governo"; il deputato doveva sempre operare con il consenso di tutta l'assemblea. L'assemblea degli abitanti si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle imposte, la cui riscossione era quindi effettuata dal tesoriere.

La comunità affidava la redazione delle scritture al cancelliere, che risiedeva in Cingia de' Botti, mentre i documenti del comune erano conservati in una cassetta, custodita dal deputato.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona che si recava a Mottaiola solo 3 o 4 volte all'anno, e del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca del podestà feudale e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 63 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Cingia de' Botti.

## MOTTAIOLA DE' PADRI

**comune di Mottaiola de' Padri.** **849**  
sec. XVIII - 1757

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Mottaiola de Padri era una comunità della pro-

vincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito solamente da beni ecclesiastici esenti dal pagamento di contributi di proprietà dei padri lateranenesi del monastero di San Pietro Po; unico ufficiale del comune era il console, eletto dal canonico del monastero. Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 115 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Mottaiola de' Padri. 850**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Mottaiola de' Padri. 851**  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Mottajola de' Padri era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Mottaiola de' Padri era un comune del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Mottajola de' Padri era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 risulta aggregato a Vighizzolo (decreto 8 giugno 1805).

**comune di Mottaiola de' Padri. 852**  
1816 - 1817

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Mottaiola de' Padri faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 25 agosto 1817 il comune di Mottaiola de' Padri fu aggregato al comune di Vighizzolo (Compartimento, 1816).

## NOSADELLO

**comune di Nosadello. 853**  
sec. XVI - 1757

A metà del XVI secolo Nosadello è citato nell'Estimo di Carlo V tra i comuni del territorio lodigiano (Estimo di

Carlo V, b. 10, n. 1). Nosadello a metà Seicento era un comune delle Terre Oltre Adda del Contado di Lodi (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e nelle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 si afferma che il comune apparteneva al Vescovato superiore del Contado di Lodi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051). Nosadello risulta infeudato dal 1442, fu concesso dal 1730 al conte Casati, al quale risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato al conte Masatti, era amministrato dal deputato eletto dai maggior estimati, che si riunivano una volta al mese per pubblicare il riparto dei contributi elaborato dal cancelliere. La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture al cancelliere, che custodiva presso di sé i documenti del comune, mentre l'esazione dei carichi era effettuata dall'esattore.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Lodi e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 156 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051)

**comune di Nosadello. 854**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI del vescovato superiore della provincia di Lodi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva sempre alla provincia di Lodi, delegazione VI del vescovato superiore (editto 26 settembre 1786).

**comune di Nosadello. 855**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Nosadello era uno dei comuni del distretto 13 di Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Nosadello era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Nosadello era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Nosadello (così nel testo di legge), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 193 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Nosadello fu concentrato nel comune denominativo di Pandino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Nosadello.** 856  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Nosadello faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Nosadello era un comune con convocato del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Nosadello, comune con convocato e una popolazione di 212 abitanti, fu inserito distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1.

**OFFANENGO****comune di Offanengo maggiore.** 857  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Offanengo maggiore è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Offanengo elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Offanengo maggiore è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Serio (Estimo veneto, 1685).

**comune di Offanengo minore.** 858  
*sec. XVII - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Alla fine del XVII secolo Offanengo minore è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Serio (Estimo veneto, 1685).

**comune di Offanengo.** 859  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Offanengo era capoluogo del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Offanengo era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Offanengo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Offanengo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1398 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Offanengo furono concentrati i comuni Offanengo, Bottaiano, Portico e Ricengo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2209 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Offanengo.** 860  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Offanengo faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Offanengo era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Offanengo, comune con convocato e una popolazione di 2243 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 18 di Offanengo.** 861  
1798 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 18 del dipartimento dell'Adda aveva come capoluogo Offanengo e comprendeva i seguenti comuni: Offanengo, Sergnano e Trevolasco, Pianengo, Ricengo, Bottaiano, Camisano, Casale, Videlasco, Gabbiano, Izzano, Salvirola Cremasca, Madegnano (legge 1 maggio 1798/1).

**OGNISSANTI****comune di Ognissanti.** 862  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Ognissanti è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ognissanti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ognissanti era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, infeudata al senatore Goldoni, era affidata al deputato, eletto dall'assemblea degli abitanti o consiglio generale, che si riuniva anche per il riparto delle tasse e per questioni di particolare importanza. La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture al cancelliere, che aveva anche il compito di custodire presso di sé i documenti del comune, conservati in una cassa, mentre l'esazione dei contributi era compito del tesoriere.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, alla banca del quale il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento.

All'epoca la comunità contava 85 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Silvella.

## OLMENETA

**comune di Olmeneta.** **863**  
*sec. XVI - 1757*

Olmeneta è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Olmeneta era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato da due deputati, eletti dal consiglio generale, costituito da tutti gli estimati, che si riuniva per affari di particolare importanza, per nominare il cancelliere e per assegnare al pubblico incanto l'incarico triennale di tesoriere. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei registri della comunità, mentre il tesoriere espletava tutte le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo la comunità, non infeudata, era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 700 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Olmeneta con Trecchina,  
San Martino delle Ferrate e Ca del Botto.** **864**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Olmeneta furono unite le comunità di Trecchina, San Martino delle Ferrate e Cà del Botto (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Olmeneta erano aggregate le frazioni di Trecchina, San Martino delle Ferrate e Cà del Botto (editto 26 settembre 1786).

**comune di Olmeneta con Trecchina,  
San Martino delle Ferrate e Ca del Botto.** **865**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Cà del Botto era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Olmeneta ed uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Olmeneta ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Olmeneta (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 895 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Olmeneta furono concentrati i comuni di Olmeneta e Casalsigone. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1665 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Olmeneta con Trecchina,  
San Martino delle Ferrate e Ca del Botto.** **866**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto era un comune con convocato del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto, comune con convocato e una popolazione di 1260 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## OMBRIANO

**comune di Ombriano.** **867**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ombriano, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Ombriano è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ombriano.**

**868**

1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ombriano, precedentemente aggregato a Crema, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1273 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ombriano fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ombriano.**

**869**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ombriano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ombriano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ombriano, comune con convocato e una popolazione di 1506 abitanti, fu inserito distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**OSCASALE**

**comune di Ocasale.**

**870**

sec. XIII - 1757

Il toponimo è attestato sicuramente dall'inizio del secolo XI, mentre nel 1228 sono citati il burgum e il castrum di Ocasale (Astegiano 1895-1898, I, p. 52, n. 23 e p. 261, n. 459). Nel 1451 Ocasale è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Ocasale è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ocasale era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, eletto dall'assemblea dagli estimati, che, su invito del console, si riuniva ogni semestre nella pubblica piazza con l'intervento del deputato, del cancelliere, dell'assistente regio e del console anche per stabilire il riparto dei carichi. La comunità affida-

va la redazione delle pubbliche scritture al cancelliere, residente nella vicina terra di San Bassano, che custodiva in una cassetta i pochi documenti del comune rimasti dopo il "saccheggio del 1733", mentre l'esazione dei carichi era compito del tesoriere, nominato per pubblico incanto con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 305 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Ocasale.**

**871**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ocasale.**

**872**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ocasale era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ocasale era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ocasale era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ocasale, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 453 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ocasale fu concentrato nel comune denominativo di San Bassano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ocasale.**

**873**

1816 - 1842

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ocasale apparteneva al distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Fu aggregato a Cappella Cantone con decreto del 14 gennaio 1842 (Compartimento, 1816).



**OSSALENGO****comune di Ossalengo.****874***sec. XVI - 1757*

Ossalengo (o Ossolengo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ossalengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti; in particolare al cancelliere, residente a Cremona, era affidata la redazione delle pubbliche scritture.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 200 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina.****875***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona. Al comune di Ossolengo fu unita la comunità di Costa Santa Caterina (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona. Al comune di Ossolengo era aggregata la frazione di Costa Santa Caterina (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina.****876***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ossalengo con Costa Santa Catterina era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ossolengo ed uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ossolengo ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Ossalengo (nella denominazione non compare "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 241 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il

comune di Ossalengo fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina.****877***1816 - 1824*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Ossolengo con Costa Santa Caterina apparteneva al distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 30 ottobre 1824 al comune di Ossolengo con Costa Santa Caterina fu aggregato il comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (decreto 30 ottobre 1824).

**comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina, Livrasco e Ca de' Stirpi.****878***1824 - 1859*

Con decreto 30 ottobre 1824 fu aggregato il comune di Livrasco e Cà de' Stirpi (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Ossolengo con Livrasco e Ca de' Stirpi (non è più nominata la frazione di Costa Santa Caterina), comune con convocato, apparteneva al distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ossolengo con Livrasco e Ca de' Stirpi (non è nominata la frazione di Santa Caterina), comune con convocato e una popolazione di 710 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

**OSSOLARO****comune di Ossolario.****879***sec. XVI - 1757*

Ossolario è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Ossolario era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate anch'esse 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era infeudato al senatore Crivelli. La comunità era ordinariamente amministrata dal deputato, dal cancelliere e dal console, mentre l'assemblea degli abitanti, con l'intervento di quattro consultori sorteggiati ogni anno, degli ufficiali nominati e del luogotenente dell'assistente regio, si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte.

La redazione delle scritture pubbliche era affidata al cancelliere; i registri del comune erano conservati in una cassa custodita in chiesa. La comunità nominava al pubblico incanto con incarico triennale il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale che risiedeva a Cremona o a Formigara e a quella del podestà di Cremona. Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 573 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Ossolario.** 880  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ossolario.** 881  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ossolario era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ossolario era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ossolario era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Ossolario in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1276 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ossolario fu concentrato nel comune denominativo di Cortetano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ossolario.** 882  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ossolario faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ossolario era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ossolario, comune con convocato e una popolazione di 823 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**OSTIANO****comune di Ostiano.** 883  
*sec. XIV - 1784*

Sede di un importante castello, tra il XIII e il XIV la comunità di Ostiano fu assoggettata dai Bresciani - nell'estimo viconteo del territorio bresciano del 1385 era insieme a Gottolengo capoluogo della quadra di Ostiano e Gottolengo (Valentini 1898)-, dai Mantovani, dai Cremo-

nesi e passò quindi sotto la signoria di Pandolfo Malatesta; nel 1413 si diede infine ai Gonzaga sotto il cui dominio rimase fino alla fine del '700

Come nelle altre comunità dello stato gonzaghese anche in Ostiano venivano nominati gli ufficiali responsabili dell'amministrazione locale, cioè il massaro, i consoli e i campari. Il primo era responsabile dell'amministrazione dei beni comunali ed era direttamente controllato dal 1542 dalla ragioneria ducale; ogni anno doveva presentare i registri contabili per la verifica e il saldo dei debiti della comunità verso l'amministrazione ducale; i consoli erano rappresentanti della comunità di fronte all'ufficiale inviato dal duca, mentre i campari esercitavano funzioni di polizia campestre: questi non avevano subito con l'ingresso nel ducato alcuna limitazione alla loro attività, mentre i primi erano divenuti meri esecutori degli ordini impartiti dall'ufficiale inviato dal duca (Bascapè-Perogalli 1960; Mazzoldi 1961, p. 388).

Secondo la Nuova Pianta dei Tribunali e Giudicanti della Città e Ducato di Mantova, allegata all'editto del 15 marzo 1750, fu stabilita una pretura di limitata giurisdizione, che poteva giudicare nel civile fino a 100 scudi, mentre per le cause penali dipendeva dal Capitano di Giustizia cittadino. Fu abolita con l'editto pubblicato in data 11 dicembre 1771 (Cuccia 1977).

Nelle risposte ai 47 quesiti del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova redatte nel 1772 il territorio di Ostiano è così descritto: "sei miglia d'estensione ha il territorio di Ostiano, è circoscritta da Volongo Mantovano, da Gambara, Pralboino e Seniga terre bresciane e dal Cremonese. Fa commune da se e non ha alcun terreno situato in diversa comunità che si possa dire appartenere al territorio medemo". La comunità era amministrata da un consiglio di dodici persone che si riuniva fino al 1771 alla presenza del giudice locale e in seguito di un vicegerente. Il consiglio era responsabile dell'amministrazione di ogni reddito comunale e del riparto delle imposte. Il governo ordinario era affidato a un deputato che rimaneva in carica un mese, in modo tale che nel corso dell'anno tutti i dodici consiglieri potessero svolgere tale funzione. Alla fine di ogni biennio ciascun deputato nominava due persone; i 24 nominativi erano sottoposti all'esame del governo di Mantova che sceglieva tra essi i dodici consiglieri per il biennio successivo.

La comunità aveva un "pubblico archivio" in cui erano conservati gli atti notarili, custodito da un notaio e un altro deposito archivistico, per le scritture contabili e i catasti, curato dai ragionati. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, mentre l'esattore si occupava della riscossione delle imposte. Nel 1772 la comunità contava 2550 anime. (Risposte ai 47 quesiti, cart. 3076).

**comune di Ostiano con Volongo.** 884  
1784 - 1797

Nel compartimento territoriale, pubblicato in data 5 giugno 1784, Ostiano con Volongo apparteneva ai Territori tra Oglio, Mincio e il confine bresciano-veronese, distretto VII di Canneto dello stato di Mantova (editto 5 giugno 1784).

Nel compartimento territoriale, pubblicato con editto datato 26 settembre 1786, Ostiano con Volongo fu inserito nel distretto di Canneto, delegazione X della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu nuovamente incluso nella provincia di Mantova (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Ostiano. 885**

1798 - 1815

Fu dapprima inserito nel dipartimento del Mella, quindi passò al dipartimento del Mincio.

Secondo la legge pubblicata in data 2 maggio 1798 per il compartimento del dipartimento del Mella il comune di Ostiano era inserito nel distretto 13 di Caccia libera con capoluogo Gambara del dipartimento del Mella (legge 2 maggio 1798).

Secondo la legge pubblicata in data 12 ottobre 1798 Ostiano apparteneva al distretto VIII di Caccia libera con capoluogo Gambara del dipartimento del Mella (legge 12 ottobre 1798).

Secondo la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ostiano apparteneva al distretto III con capoluogo Verola Alghise (antica denominazione di Verolanuova) del dipartimento del Mella (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ostiano (che doveva comprendere anche la frazione di Volongo), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 3330 abitanti, fu classificato come comune di II classe, nel compartimento pubblicato con lo stesso decreto risulta incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione del dipartimento del Mincio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Ostiano non furono concentrati altri comuni (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ostiano con frazioni e Volongo. 886**

1816 - 1817

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ostiano (con Ponte del Lupo, Melli, Colombarone, Cicolara, Sovatti, Campagnola, Romagnani, Fornace, Torricello, Boschetto, San Faustino, Motta, Mazzuli e Maglia) con Volongo faceva parte del distretto VII di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 12 febbraio 1816).

**comune di Ostiano con frazioni. 887**

1817 - 1859

Con decreto 30 aprile 1817 Volongo fu separato da Ostiano (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Ostiano con frazioni era un comune con consiglio del distretto VII di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ostiano con Ponte del Lupo, Melli, Colombarone, Cicolara, Sovatti, Campagnola, Romagnani, Fornace, Torricello, Boschetto, San Faustino, Motta, Mazzuli e Maglia, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2963 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 23 giugno 1853).

*legisl.* **legge 2 maggio 1798:** Legge 13 fiorile anno VI repubblicano per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Mella (2 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, 1798, V, pp. 61-62; **legge 12 ottobre 1798:** Legge 21 vendemmiale anno VII repubblicano per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del dipartimento del Mella (12 ottobre 1798), Raccolta

delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati a Milano nell'anno VII repubblicano, Milano, 1798, VI, p. 39.

*bibl.* **Bascapè-Perogalli 1960:** Giacomo C. Bascapè, Carlo Perogalli (a cura di), *Castelli della pianura lombarda*, Milano, Electa, 1960; **Mazzoldi 1961:** Leonardo Mazzoldi (a cura di), *"Mantova. La storia", volume II: "Da Ludovico secondo marchese a Ludovico secondo duca"*, Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la storia di Mantova, 1961; **Valentini 1898:** Andrea Valentini, *Gli statuti di Brescia dei secoli del XII al XV illustrati e documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1898.

**PADERNO****comune di Paderno. 888**

sec. XIII - 1757

Dal 1118 è attestata l'esistenza di un insediamento rurale fortificato, dotato di una chiesa con annesso un monastero, probabilmente sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Bergamo. Alla metà del Duecento è sicura l'esistenza delle strutture organizzative del comune rurale controllato dal capoluogo Cremona. Supremo rettore del comune era il podestà, inviato con ogni probabilità dal comune di Cremona e che poteva farsi sostituire da un vicario. L'assemblea generale dei capifamiglia nominava invece i consoli. In caso di necessità erano eletti dei procuratori (Schiavini 1985).

Nel 1451 Paderno è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Paderno è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Paderno era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatti anch'essi nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054). Nel 1666 Paderno divenne feudo della famiglia Ugolani (Sogliani 1985), alla quale risulta ancora infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che per l'amministrazione del comune l'assemblea degli estimati eleggeva ogni sei anni 24 persone a dodici delle quali erano addossate le responsabilità del governo: due agivano in qualità di deputati, gli altri dieci come consiglieri e si succedevano alla carica di deputato in modo tale che nel corso dei sei anni tutti ricoprivano questo ufficio. I dodici eleggevano il cancelliere e il console, mentre i dodici con il cancelliere, il console e i capifamiglia costituivano il consiglio generale che si riuniva, con l'intervento del podestà feudale o dell'assistente regio, al suono della campana, per la pubblicazione del riparto delle imposte e per altri affari di particolare importanza. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i deputati custodivano i pochi e recenti documenti del comune, essendo le scritture antiche andate disperse a causa della guerra o bruciate in un recente incendio. Il tesoriere, nominato per pubblico incanto probabilmente con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore

dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 870 anime. Nelle risposte ai 45 quesiti si afferma che in passato al comune di Paderno era parzialmente aggregato dal punto di vista fiscale il comune di San Gervasio (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Paderno.** **889**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Paderno.** **890**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Paderno era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Paderno era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Paderno era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Paderno, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1276 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Paderno furono concentrati comuni di Paderno e Polengo con San Gervasio. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2138 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Paderno.** **891**  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Paderno faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Paderno con San Gervasio era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Paderno con San Gervasio, comune con convocato e una popolazione di 823 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

Con decreto 1 gennaio 1841 al comune di Paderno fu aggregato il comune di San Gervasio (Compartimento, 1816).

**comune di Paderno con San Gervasio.** **892**  
1841 - 1859

Con decreto 1 gennaio 1841 al comune di Paderno fu aggregato il comune di San Gervasio (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Paderno con San Gervasio era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Paderno con San Gervasio, comune con convocato e una popolazione di 823 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Schiavini 1985:** Juanita Schiavini Trezzi, *Il Medioevo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Paderno Ponchielli*, Casalmoreno, Cassa rurale ed artigiana di Casalmoreno, 1985; **Sogliani 1985:** Pier Maria Sogliani, *Il difficile avvio dell'età moderna* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Paderno Ponchielli*, Casalmoreno, Cassa rurale ed artigiana di Casalmoreno, 1985.

## PALAZZO

**comune di Palazzo.** **893**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Palazzo è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Palazzo, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Palazzo è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Palazzo.** **894**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Palazzo era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Palazzo era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Palazzo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Palazzo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 376 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Palazzo fu concentrato nel comune denominativo di Scannabue (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Palazzo. 895**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Palazzo faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Palazzo era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Palazzo, comune con convocato e una popolazione di 409 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## PANDINO

**comune di Pandino con Nosadello e Gardella. 896**  
*sec. XVI - 1757*

L'esistenza della località è testimoniata con certezza a partire dal XII secolo; nel XIV secolo i duchi di Milano vi costruirono un castello (Albini 1986). Infeudata ai Sanseverino nel 1448, nel 1547 passò a Francisco Duarte, nel 1552 alla famiglia D'Adda (Cavalieri 1986), alla quale risulta ancora infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051). A metà del XVI secolo Pandino è citato nell'estimo di Carlo V tra i comuni della Gera d'Adda appartenenti al ducato di Milano (Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1), a metà Seicento era sempre compreso tra i comuni della Giara d'Adda, parte del ducato di Milano (Oppizzone 1644), come confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che a Pandino erano aggregate le località di Nosadello e Gardella. La comunità aveva un consiglio, costituito da tutti gli estimati che si riuniva nella pubblica piazza, al suono della campana, in presenza del podestà feudale (o del suo luogotenente) che svolgeva le funzioni di assistente regio, per pubblicare il riparto delle imposte e per eleggere i cinque deputati al governo (uno dei quali era il feudatario e gli altri erano eletti tra i primi estimati), due sindaci e il cancelliere. L'amministrazione della comunità era affidata ai cinque deputati e ai due sindaci, in particolare essi controllavano l'equità dei riparti delle tasse, determinavano le spese e rivedevano i conti. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune che egli conservava nella propria casa. La comunità nominava il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Treviglio e spesso sostituito da un luogotenente, e il console, tutore

dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà feudale.

All'epoca la comunità contava 2050 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

**comune di Pandino con Nosadello e Gardella. 897**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Pandino. 898**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Pandino ed uniti era uno dei comuni del distretto 13 di Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pandino (non compare più nella denominazione "ed uniti") era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pandino era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pandino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1763 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Pandino furono concentrati comuni di Pandino, Nosadello e Gardella. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2217 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pandino con Nosadello e Gardella. 899**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pandino con Nosadello e Gardella faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pandino con Nosadello e Gardella era un comune con consiglio del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pandino con Nosadello e Gardella, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1809 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto VII di Pandino.** 900  
1816 - 1853

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema comprendeva i seguenti comuni: Abbazia di Cereto con San Cipriano; Agnadello; Boffalora; Corte del Palasio; Crespiatica; Dovera con Postino e Barbusera; Fracchia; Gardella; Nosadello; Pandino con Nodadello e Gardella; Rivolta; Roncadello; Spino; Tormo; Vailate con Cassine de' Grassi (notificazione 12 febbraio 1816).

Non essendosi verificate successive aggregazioni di comuni, nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto VII di Pandino della provincia di Lodi risultava invariato nella sua composizione (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto II di Pandino.** 901  
1853 - 1859

Secondo il compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema comprendeva gli stessi comuni già inseriti nel distretto VII di Pandino secondo i precedenti compartimenti del 1816 e del 1844 (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1.

*bibl.* **Albini 1986:** Giuliana Albini, *Pandino e la Ghiaradadda* (secc. X-XIV) in Federico Cavalieri, Giuliana Albini, *Il castello di Pandino*, Cremona, Turrin, 1986; **Cavalieri 1986:** Federico Cavalieri, *Il castello di Pandino* in Giuliana Albini, Federico Cavalieri, *Pandino e la Ghiaradadda*, Cremona, Turrin, 1986.

**PASSARERA**

**comune di Passarera.** 902  
*sec. XVI - 1797*

Negli Statuti di Crema del 1536 è citato il console del comune di Passarera, elencato tra i comuni della porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Passarera è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Passarera.** 903  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Passarera era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Passarera era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Passarera era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Passarera, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 400 abitanti, fu classificato come comune di III clas-

se e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Passarera fu concentrato nel comune denominativo di Casaletto Ceredano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Passarera.** 904  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Passarera faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Passarera era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Passarera, comune con convocato e una popolazione di 489 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**PASSIRANO**

**comune di Passarino.** 905  
*sec. XVI - 1757*

Passarino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Passarino era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato, estratto a sorte dall'assemblea degli abitanti alla fine di ogni anno; al deputato era affidata la custodia del registro dei conti e delle tasse. La comunità nominava anche il tesoriere che espletava le operazioni relative all'esazione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 80 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**PERSICO**

**comune di Persico e Persichello.** 906  
*sec. XVI - 1757*

Persico e Persichello (o Persichello con Persico) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Persico e Persichello era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti i capifamiglia, che si riuniva generalmente due volte all'anno: una volta all'inizio dell'anno, quando eleggeva il deputato e il console, e una seconda volta a luglio in occasione della pubblicazione del riparto della tassa. Il governo ordinario della comunità era affidato al deputato, che in particolare controllava l'equità dei pubblici riparti e custodiva i documenti della comunità. La redazione delle pubbliche scritture era compito del cancelliere, residente in loco; mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 305 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Persico con Persichello e Acqualunga Sant' Abbondio.** **907**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Persico furono unite le comunità di Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona. Al comune di Persico erano aggregate le frazioni di Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio (editto 26 settembre 1786).

**comune di Persico ed uniti.** **908**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Persico, Persichello e Acqualunga Sant' Abbondio era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Persico ed uniti era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Persico ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Persico (nella denominazione non compare "ed uniti") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 495 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Persico furono concentrati i comuni di Persico, Prato, Barbiselle, Bettenesco, Bertana, Solarolo del Persico, Carpaneda. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1934 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Persico con Persichello e Acqualunga Sant' Abbondio.** **909**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio era un comune con convocato del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio, comune con convocato e una popolazione di 766 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## PESCAROLO

**cantone V di Pescarolo.** **910**  
1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po comprendeva i seguenti comuni: Binanova, Cappella de' Picenardi, Castelnuovo del Vescovo, Dosso Pallavicino, Gabbioneta, Monticelli Ripa d'Oglio, Pescarolo, Pessina ed uniti, Pieve Terzagno, Stilo de' Mariani, Villa Rocca, Brolo Pasino, Cansero, Cà d'Andrea, Cà di Gaggi, Fossa Guazzona, Isolello, Pieve San Maurizio, Pozzo Baronzio, Ronca de' Golferanzi (così per Golferammi), San Lorenzo de' Picenardi, Torre d'Angiolini, Torre de' Malamberti. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 7294 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone V di Pescarolo.** **911**  
1810 gennaio 1 - 1815

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Gabbioneta, Pescarolo, Pessina, Cappella dei Picenardi, Torre dei Malamberti, San Lorenzo de' Picenardi e aveva una popolazione complessiva di 7.731 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pescarolo.** **912**  
sec. XIII - 1757

L'origine del comune di Pescarolo può essere fatta risalire al 1249, anno nel quale i consoli del comune di Pescarolo e due rappresentanti della comunità riceverono la carta di franchigia dal monastero di San Giovanni della Pippia (Menant 1993, p. 497). Nel 1451 Pescarolo è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esen-

zioni fiscali concesse con lettere ducali (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pescarolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pescarolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

La comunità già parte del feudo di Binanuova, insieme a Grontardo, era dal 1637 feudo della famiglia Maggi (Casanova 1904), al quale risulta ancora infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio o congregazione maggiore, costituita da tutti gli iscritti all'estimo rurale residenti. La congregazione si riuniva, al suono della campana, con l'intervento dell'assistente regio, dei deputati, del console e del cancelliere, in occasione della pubblicazione del riparto dei contributi, per altri affari di particolare importanza e per eleggere ogni anno quattro deputati, il console e il cancelliere, che provvedevano agli affari ordinari della comunità. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia degli atti contabili recenti; i documenti antichi era invece conservati nell'"archivio della comunità". Per l'esazione dei contributi la comunità nominava il tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 900 anime. (Risposte ai 45 quesiti cart. 3055).

**comune di Pescarolo.** **913**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Pescarolo.** **914**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pescarolo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pescarolo era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pescarolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pescarolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 978 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Pescarolo non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1012 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pescarolo.** **915**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Pescarolo era a capo del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pescarolo era un comune con convocato, capoluogo del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pescarolo, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1476 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione IX della provincia di Bozzolo.** **916**  
*1786 - 1791*

La delegazione IX della provincia di Bozzolo, distretto di Pescarolo, comprendeva i comuni già appartenenti alla delegazione XI della provincia inferiore di Cremona, secondo il compartimento pubblicato in data 10 giugno 1757: Bina Nova, Cansero, Cappella de' Picenardi, Castel Novo del Vescovo, Dosso Pallavicino, Gabbianeta, Monticello Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari, Pescarolo, Pessina con Sant'Antonio d'Anniata, Pieve Terzagno, Stilo de' Mariani, Villa Rocca con Quadri (editto 10 giugno 1757; editto 26 settembre 1786).

**distretto IX di Pescarolo.** **917**  
*1816 - 1853*

Nel compartimento delle province lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto IX di Pescarolo comprendeva i seguenti 23 comuni: Bina Nuova; Brol Pasino; Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo; Ca de' Gaggi; Cansero; Cappella de' Picenardi, Castelnuovo del Vescovo; Dosso Pallavicino; Fossa Guazona; Gabbioneta; Isolello; Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari; Pessina con Sant'Antonio d'Anniata; Pieve San Maurizio; Pieve Terzagni; Pozzo Baronzio; Ronca de' Gollerami; San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi; Stilo de' Mariani; Torre d'Angiolini; Torre de' Malamberti; Villa Rocca con Quadri (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto datato 25 ottobre 1841 il comune di Dosso Pallavicino fu aggregato al comune di Cappella de' Picenardi (Compartimento, 1816).

Nel compartimento delle province lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto IX di Pescarolo era perciò costituito da 22 comuni (notificazione 1 luglio 1844).

In base al compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il di-



stretto IX di Pescarolo fu soppresso e i comuni che lo costituivano furono inseriti nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## PESSINA

### comune di Pessina.

*sec. XVI - 1757*

Pessina è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Opizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pessina era una comunità della provincia inferiore cremonese del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dagli interessati rurali, che si riuniva, al suono della campana con l'intervento dell'assistente regio, dei deputati e del cancelliere, per la pubblicazione del riparto delle tasse e per altri affari di comune interesse e per l'elezione dei deputati, del console e del cancelliere, ai quali spettava il governo ordinario del comune, e del tesoriere che, eletto con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione delle pubbliche imposte. Al cancelliere residente in loco era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia del piccolo archivio del comune, formato in prevalenza da scritture contabili, custodite in una cassa con due chiavi, l'una tenuta da uno dei deputati, l'altra dal cancelliere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 230 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

### comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata. 919

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Pessina fu aggregata la comunità di Sant'Antonio d'Anniata (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Pessina era aggregata anche la frazione di Sant'Antonio d'Anniata (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

### comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata. 920

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pessina con Sant'Antonio d'Anniata era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pessina con Sant'Antonio d'Anniata era capoluogo del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pessina con S. Antonio d'Anniata era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pessina ed uniti, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 406 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Pessina furono concentrati i comuni di Pessina, Villarocca, Pieve Terzagni, Castelnuovo del Vescovo e Monticelli ripa d'Oglio. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1798 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata. 921

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pessina con Sant'Antonio d'Anniata era un comune del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pessina con Sant'Antonio d'Anniata era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pessina con Sant'Antonio d'Annicata, comune con convocato e una popolazione di 675 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## PIADENA

### cantone II di Piadena.

922

*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone II del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Piadena e comprendeva i seguenti comuni: Piadena, Breda Guazzona, Cà de' Soresini, Calvatone, Castel Didone, Castelfranco, Colombarolo, Drizzona, Pontirolo, Recorfano, Rombrezagno (così per Romperzagno), San Giovanni in Croce, San Lorenzo Guazzone, San Paolo in Ripa d'Oglio, Tornata, Vho, Voltido. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 8287 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

### cantone II di Piadena.

923

*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Piadena, San Giovanni in Croce, Calvatone, Voltido e

aveva una popolazione complessiva di 10132 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Piadena.** **924**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Piadena (e Salvaterra) è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Piadena è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Piadena era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

La comunità di Piadena, già parte dal 1494 del feudo di Calvatone, fu infeudata nel 1691 ai marchesi Araldi, ai quali risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dall'assemblea degli abitanti che si riuniva alla presenza dell'assistente regio per la pubblicazione del riparto delle imposte e per eleggere 18 persone, tra le quali venivano nominati per estrazione a sorte 2 deputati al governo del comune e responsabili in particolare del controllo sull'equità dei pubblici riparti. La comunità nominava anche il cancelliere, che redigeva le pubbliche scritture e custodiva in un armadio i documenti del comune; l'armadio era chiuso con due chiavi delle quali una era conservata dal cancelliere, l'altra dal deputato. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano raccomandate al tesoriere, nominato nel mese di gennaio con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca del feudo e presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 600 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Piadena.** **925**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, era a capo del distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

**comune di Piadena.** **926**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Piadena era capoluogo del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Piadena era capoluogo del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio

1801 Piadena era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Piadena, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 906 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era capoluogo del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Piadena furono concentrati i comuni di Piadena, Castelfranco, Drizzona e Vho. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2352 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Piadena.** **927**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Piadena era il comune capoluogo del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Piadena era un comune con convocato, capoluogo del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Piadena, comune con convocato e una popolazione di 675 abitanti, fu posto a capo nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione VII della provincia di Bozzolo.** **928**  
*1786 - 1791*

Secondo il compartimento pubblicato con editto 26 settembre 1786 la delegazione VII della provincia di Bozzolo comprendeva i comuni già appartenenti alla delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona del compartimento pubblicato con editto 10 giugno 1757: Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino, Cà de' Soresini con Villa de' Talamazzi, Castel Franco con Carzago, Colombarolo, Drizzona, Piadena, Pontirolo, Recorfano con Cassina de' Grossi, Vhò, Voltido (editto 10 giugno 1757; editto 26 settembre 1786).

**distretto 12 di Piadena.** **929**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 26*

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il distretto 12 del dipartimento dell'Alto Po aveva Piadena come capoluogo e comprendeva le seguenti comunità: Piadena, Vho, Drizzona, Castelfranco con Carzago, Isola Dovarese, Cà de' Gaggi, San Lorenzo Picenardi con Cà nuova de' Biazzi, Torre d'Angiolini, Torre Malamberti, Pontirolo, Colombarolo, Fossa Guazzona, Brolpasino, Cà d'Andrea con San Pietro Medegallo, Ronca de' Golferami, Pieve San Maurizio, De Rovere con Cà de' Novelli, Casalorzo Geroldi, Casalorzo Boldosi con Cà de' Pedroni, Cà de' Corti con Cà de' Gagliani, Vedeseto con Gurata, Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottajola de' Coppini e Castelletto di sotto, Castel Ponzone, Cà Ruberto con San Faustino, San Martino del Lago, San Lorenzo Aroldo con Cornale, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio, Cà de' Soresini con Villa de' Talamazzi, Casanuova d'Offredi, Breda Guazzona con Gattarolo Buonserio e Gattarolo Capellino, Recorfano con Cassina de' Grossi, Voltido (legge 1 maggio 1798).

**distretto XVII di Piadena.**

930

**PIANENGO**

1798 settembre 26 - 1801 maggio 12

Il distretto XVII del dipartimento dell'Alto Po che aveva Piadena come capoluogo comprendeva i seguenti comuni: Piadena, Vho, Drizzona, Castelfranco con Carzago, Isola Doarese, Ca de' Gaggi, San Lorenzo de' Picenardi ed uniti, Torre d'Angiolini, Torre Malemberti, Pontirolo, Colombarolo, Fossa Guazzona, Brol Pasino, Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo, Ronca de' Golferami, Pieve San Maurizio, De Rovere con Ca de' Novelli, Casalorzo Geroldi, Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni, Ca de' Corti con Ca de' Galliani, Vedeseto con Gurate, Cingia de' Botti ed uniti, Castelpozzone, Ca Roberto con San Faustino, San Martino del Lago, San Lorenzo Aroldi con Cornale, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio, Ca de' Soresini ed uniti, Ca nuova d'Offredi, Breda Guazzona ed uniti, Recorfano ed uniti, Voltido (legge 26 settembre 1798).

**distretto VIII di Piadena.**

931

1816 - 1853

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto VIII di Piadena comprendeva i seguenti 17 comuni: Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino; Calvatone; Casteldidone; Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi; Castelfranco con Carzago; Colombarolo; Drizzona; Piadena; Pontirolo; Romprezzagno; Recorfano con Cassina de' Grossi; San Giovanni in Croce; San Lorenzo Guazzone; San Paolo Ripa d'Oglio; Tornada; Vho; Voltido (notificazione 12 febbraio 1816).

Non essendosi verificate successive aggregazioni di comuni, nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto VIII di Piadena rimase invariato (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto V di Piadena.**

932

1853 - 1859

Secondo il compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il distretto V di Piadena della provincia di Cremona comprendeva i comuni che nel compartimento pubblicato in data 1 luglio 1844 appartenevano al distretto VIII di Piadena e al distretto IX di Pescarolo della stessa provincia. Risultava perciò costituito dai seguenti comuni: Binanuova; Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio e Gattarolo Cappellino; Brolpasino; Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo; Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi; Calvatone; Cansero; Cappella de' Picenardi; Casteldidone; Castelfranco con Carzago; Castelnuovo del Vescovo; Colombarolo; Drizzona; Fossa Guazzona; Gabbioneta; Isoello; Monticelli Ripa d'Oglio; Pescarolo con Sant'Antonio d'Anniata; Pessina; Piadena; Pieve San Maurizio; Pieve Terzagni; Pontirolo; Pozzo Baronzio; Recorfano con Cassina de' Grossi; Romprezzagno; Ronca de' Golferami; San Giovanni in Croce; San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi; San Lorenzo Guazzone; San Paolo Ripa d'Oglio; Stilo de' Mariani; Tornada; Torre d'Angiolini; Torre Malamberti; Vho; Villa Rocca con Quadri; Voltido (notificazione 23 giugno 1853).

**comune di Pianengo.**

933

sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Pianengo, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Pianengo è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Pianengo.**

934

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Pianengo era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pianengo era uno dei comuni del distretto IX di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pianengo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pianengo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 542 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pianengo fu concentrato nel comune denominativo di Sergnano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pianengo.**

935

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pianengo faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pianengo era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pianengo, comune con convocato e una popolazione di 799 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**PICENENGO**

**comune di Picenengo.** 936  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Picenengo era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Picenengo era uno dei comuni del distretto XIV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Picenengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 non compare probabilmente perché compreso nel ricostituito comune di Due Miglia (decreto 8 giugno 1805).

**PIERANICA**

**comune di Pieranica.** 937  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Pieranica è citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Pieranica, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Pieranica è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Pieranica.** 938  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieranica era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieranica era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieranica era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieranica in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 438 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel

comune denominativo di Pieranica furono concentrati i comuni di Pieranica, Azzano, Torlino e Quintano. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1311 abitanti (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Pieranica.** 939  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieranica faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pieranica era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieranica, comune con convocato e una popolazione di 544 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**PIEVE D'OLMI**

**cantone VI di Pieve d'Olmi.** 940  
1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone VI del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Pieve d'Olmi e comprendeva i seguenti comuni: Bonemerse, Cà de' Stavoli, Caretolo, Fontana, Forcello, Gerre de' Caprioli, Gerre del Pesce, Isola de' Pescaroli, Longardore, Pieve d'Olmi, Porto con Sommo, Pugnolo, San Daniele, San Fiorano, Santa Margharita, San Salvatore, Sospiro, Stagno Pagliaro, Straconcolo, Tido, Branciere, Polesine con Gibello, Stagno Pallavicino, Alfeo, Cà de' Corti, Casalorzo Boldori, Casalorzo Geroldi, Casa nova d'Offredi, Cella, Cingia de' Botti, Derovere, Dosso de' Frati, Motta Baluffi, San Lorenzo Mondinari, Solarola Monasterola (così), Solarolo Paganino, Vediceto (decreto 8 giugno 1805).

**cantone VI di Pieve d'Olmi.** 941  
1810 gennaio 1 - 1815

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 il cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: San Daniele, Pieve d'Olmi, Straconcolo, Motta Baluffi, Cingia dei Botti, Pugnolo, Sospiro e aveva una popolazione complessiva di 11082 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Borlenga e Pieve d'Olmi.** 942  
*sec. XVI - 1757*

Borlenga e Pieve d'Olmi (o Pieve d'Olmi con Borlenga) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Borlenga e Pieve d'Olmi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nelle risposte ai 45 quesiti si afferma che il comune, non feudato, non aveva “consiglio nè generale, nè particolare”, ma che all'occorrenza gli abitanti si riunivano per ordine del deputato nella pubblica piazza, alla presenza dell'assistente regio nominato ogni anno dal podestà di Cremona. Tale assemblea eleggeva il deputato, il cancelliere, il tesoriere e il console ai quali era affidata l'amministrazione ordinaria del comune. Al cancelliere era affidata la redazione in particolare dei conti e dei riparti di tasse e custodiva presso di sè “quelle poche pubbliche scritture che non sono state disperse dalle guerre”, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei tributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 131 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Pieve d'Olmi con frazioni. 943**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Pieve d'Olmi furono unite le comunità di Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina e Cà de' Gatti (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona. Al comune di Pieve d'Olmi erano aggregate anche le frazioni di Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina e Cà de' Gatti (editto 26 settembre 1786).

**comune di Pieve d'Olmi ed uniti. 944**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieve d'Olmi con Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina e Cà de' Gatti era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieve d'Olmi era capoluogo del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieve d'Olmi ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieve d'Olmi (nella denominazione non compare “ed uniti”), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 607 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era capoluogo del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Pieve d'Olmi furono concentrati i comuni di Pieve d'Olmi, San Fiorano, Ca de' Staoli, Forcello e Santa Margherita. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1592 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pieve d'Olmi con frazioni. 945**  
1816 - 1830

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieve d'Olmi con le frazioni di Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina, Ca de' Gatti e Pieve d'Olmi ex Parmigiano era capoluogo del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 23 gennaio 1830 al comune di Pieve d'Olmi con frazioni fu aggregato il comune di San Fiorano (Compartimento, 1816).

**comune di Pieve d'Olmi con frazioni e San Fiorano. 946**  
1830 - 1859

Il comune di S. Fiorano fu aggregato al comune di Pieve d'Olmi con decreto del 23 gennaio 1830 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Pieve d'Olmi con Berlenga, Bardella, Capellana, Gambina, Ca de' Gatti, Pieve d'Olmi ex Parmigiano e San Fiorano, comune con convocato, faceva parte del distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieve d'Olmi con Berlenga, Bardella, Capellana, Gambina, Ca de' Gatti e Pieve d'Olmi ex Parmigiano e San Fiorano, comune con convocato e con una popolazione di 1418 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 3 di Pieve d'Olmi. 947**  
1798 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto III che aveva come capoluogo Pieve d'Olmi comprendeva i seguenti comuni: Pieve d'Olmi con Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina e Cà de' Gatti; Santa Margherita, Tidolo, Fontana, Porto con Sommo, San Daniele, Isola de' Pescaroli, Solarolo Paganino, Solarolo Monestirolo, Alfeo con Castel Celano e Rebona, Pugnolo, Dosso de' Frati, Motta Baluffi con Bellozza, Cà de' Bonavogli, Cella con Campagna, San Lorenzo Mondinari, Silvella con Cà de' Varani ed Ognissanti, Pieve San Giacomo, Torre di Berteri, San Salvatore, Sospiro, Longardore con Casaletto Naldino, Cà de' Marozzi con Cà d'Aleman, Cà de' Quinzani, Gadesco con Cà de' Mazzi, San Savino; Malagnino con Ronco Malagnino, Sant'Ambrogio, Malongola, Santa Lucia Lama, Vigolo e Cervelara; San Giacomo Lovera con Visnadello; Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama; Cà de' Stavoli, Bonemerzo con Farisengo, Caretolo con Casazza, San Fiorano, Forcello con Lago scuro, Gerre de' Caprioli, Stagno Pagliaro, Straconcolo, Gerre del Pesce con Gerre de' Zaneboni (legge 1 maggio 1798).

**distretto XVI di Pieve d'Olmi. 948**  
1798 settembre 26 - 1801 maggio 12

Il distretto XVI che aveva come capoluogo Pieve d'Olmi comprendeva i seguenti circondari: Pieve d'Olmi ed uniti, quartiere del Battaglione, Santa Margherita, Tidolo, Fontana, Porto con Sommo, San Daniele, Isola di Pescarolo, Solarolo Paganino, Solarolo Monestirolo, Alfeo ed uniti, Pugnolo, Dosso de' Frati, Motta Baluffi con Bellozza, Ca de' Bonavogli, Cella con Campagna, San Lorenzo Mondinari, Silvella ed uniti, Pieve San Giacomo, Torre de' Berteri, San Salvatore, Sospiro, Longardore con Casaletto Naldino, Ca di Marozzi con Ca d'Allemagne, Ca de'

Guinzani, Gadesco con Ca de' Mari, San Savino, Malagnino ed uniti, Ca de' Stavoli, Bonamerzo con Farisengo, Caretolo con Casazza, San Fiorano, Forcello con Lagoscuro, Gera de' Caprioli, Stagno Pagliaro, Straconcolo, Gere del Pesce e de' Zaneboni, Polesine e Gibello al di qua del Po, Soarza e Branzera al di qua del Po, Somo e Ottoville al di qua del Po, Stagno Pallavicino al di qua del Po (legge 26 settembre 1798).

**distretto VI di Pieve d'Olmi.**

**949**

1816 - 1844

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona comprendeva i seguenti 35 comuni: Alfeo con Castel Celano e Reboana; Bonemerse con Farisengo; Brancere; Ca de' Stali; Caretolo co Casazza; Ca de' Corti con Ca de' Cagliani; Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni; Casalorzo Geroldi; Ca Nuova d'Offredi; Cella con Campagna; Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini, Castelletto di Sotto; Derovere con Ca de' Novelli; Dosso de' Frati; Fontana; Forcello con Lago Scuro; Gere de' Capriolo con Bosco ex Parmigiano; Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano; Isola de' Pescaroli; Longardore con Casaletto Nadalino; Motta Baluffi con Bellozza; Pieve d'Olmi con Borlenga, Bardella, Capellana, Gambina, Ca de' Gatti e Pieve d'Olmi ex Parmigiano; Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano; Pugnolo; San Daniele; San Fiorano; San Lorenzo Mondinari; Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano; San Salvatore; Solarolo Paganino; Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino; Sospiro; Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano; Tidolo; Vedesetto con Gurata (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 Caretolo con Casazza fu aggregato a Bonemerse, Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano a Porto con Sommo, Solarolo Paganino ad Isola Pescaroli e infine Tidolo a Sospiro; con decreto 16 aprile 1829 Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni fu aggregato a Casalorzo Geroldi, Fontana a Pugnolo e Porto con Sommo, al quale con precedente decreto era già stato aggregato Santa Margherita a San Daniele; con decreto 23 gennaio 1830 San Fiorano fu aggregato a Pieve d'Olmi; infine con decreto 1 gennaio 1841 Alfeo con Castel Celano e Reboana fu aggregato a Cella (Compartimento, 1816).

Nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 capoluogo del distretto VI della provincia di Cremona divenne Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

**PIEVE DELMONA**

**comune di Pieve Delmona.**

**950**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Pieve Delmona è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali in quanto "tenuta" dai nobili di Pescarolo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pieve Delmona è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cas-

sine" del 1751 Pieve Delmona era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato dal 1655 alla famiglia Ponzone, poi Ala Ponzone (Casanova 1904), era amministrato da due deputati, dal console e dal cancelliere, nominati per sorteggio, tra coloro preventivamente giudicati adatti al compito, dall'assemblea degli abitanti, riunito nella pubblica piazza, alla presenza dell'assistente regio. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 350 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Pieve Delmona con Torre Nuova.**

**951**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Pieve Delmona fu unita la comunità di Torre Nova (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto IX della provincia di Cremona. Al comune di Pieve Delmona era unita anche la frazione di Torre Nuova (editto 26 settembre 1786).

**comune di Pieve Delmona con Torre Nuova.**

**952**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieve Delmona con Torre nuova era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieve Delmona con Torre nova era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieve Delmona con Torre nova era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieve Delmona (non è citata la frazione di Torre Nuova), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 525 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pieve Delmona fu concentrato nel comune denominativo di Gadesco (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pieve Delmona con Torre Nuova. 953**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieve Delmona con Torre Nuova faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pieve Delmona con Torre Nuova era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieve Delmona con Terra Nuova (così), comune con convocato e una popolazione di 476 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**PIEVE GURATA****comune di Pieve Gurata. 954**

sec. XVI - 1757

Pieve Gurata è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pieve Gurata era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato al marchese Goldoni Vidoni, era amministrato dal sindaco o deputato e dal console eletti ogni anno dall'assemblea dei benestanti; tuttavia dal momento che vi sono solo due estimati rurali la carica di deputato era ricoperta da uno dei due ad anni alterni e il deputato doveva operare sempre con il consenso dell'assemblea. La comunità affidava la redazione delle pubbliche scritture al cancelliere, residente a Cingia de' Botti, mentre i documenti del comune era conservati nella casa del deputato in una cassa chiusa con tre chiavi: una la teneva il deputato, due i fattori dei due maggiori estimati. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona che si recava in loco solo tre o quattro volte all'anno, e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 81 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a Cingia de' Botti.

**PIEVE SAN GIACOMO****comune di Pieve San Giacomo. 955**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Pieve San Giacomo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pieve San Giacomo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pieve San Giacomo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata da due deputati, oltretutto dal console e dal cancelliere, eletti o confermati all'inizio dell'anno dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva anche per esaminare i conti del tesoriere e per la pubblicazione del riparto delle imposte. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente in loco, che custodiva in una cassa i documenti del comune, custoditi tre registri e varie filze, mentre il tesoriere, eletto dalla comunità per pubblico incanto, espletava le operazioni relative all'esazione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 417 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Pieve San Giacomo. 956**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Pieve San Giacomo. 957**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieve San Giacomo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieve San Giacomo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieve San Giacomo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieve San Giacomo, in applicazione della legge del 24 luglio

1802 e in virtù dei 525 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Pieve San Giacomo furono concentrati i comuni di Pieve San Giacomo, Torre Berteri, Silvella con Ogni Santi, Ca de' Bonavogli, Ca de' Cervi, Vighizzolo con Mottaiola, Gazzo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2293 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pieve San Giacomo.** **958**  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieve San Giacomo faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Pieve San Giacomo fu aggregato il comune di Torre de' Berteri (Compartimento, 1816).

**comune di Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri.** **959**  
*1823 - 1859*

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Pieve San Giacomo fu aggregato il comune di Torre de' Berteri (decreto 28 marzo 1823).

Nel compartimento del 1844 Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri, comune con convocato e con una popolazione di 1071 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## PIEVE SAN MAURIZIO

**comune di Pieve San Maurizio.** **960**  
*sec. XVI - 1757*

Pieve San Maurizio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pieve San Maurizio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, non aveva "consiglio generale, nè particolare, poichè tutto il personale si [restringeva] agli abitanti d'una cassina di ragione della badia di Sant'Ilario di cui [all'epoca era] comendatario l'illustrissimo signor abate don Giovanni di Portugallo, conte della Puebla, ed in altre quattro case da biffolco alle quali tutto detto comune si [restringeva] nè [aveva] patrimonio per cui custodire si [rendeva] necessaria la vigilanza degli ufficiali. Il console ed il cancelliere che si [deputavano] dal fittabile, abitante nella cassina di detta badia [erano] i regenti di detta comunità." Il cancel-

liere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e presso di lui si custodivano i pochi documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria

All'epoca la comunità contava 49 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Pieve San Maurizio.** **961**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Pieve San Maurizio.** **962**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieve San Maurizio era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieve San Maurizio era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieve San Maurizio era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieve San Maurizio, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù degli 81 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pieve San Maurizio fu concentrato nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pieve San Maurizio.** **963**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieve San Maurizio faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pieve San Maurizio era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieve San Maurizio, comune con convocato e una popolazione di 110 abitanti, apparteneva al distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).



**PIEVE TERZAGNI**

**comune di Pieve Terzagni. 964**  
*sec. XV - 1757*

Pieve delle Lettere di Giovanni (antica denominazione di Pieve Terzagni) è menzionato nel 1451 tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pieve Terzagni è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzione 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 Pieve Terzagni era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che per l'amministrazione del comune l'assemblea degli abitanti eleggeva ogni anno due deputati, responsabili anche del riparto delle imposte, il cancelliere e il tesoriere. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, mentre il tesoriere, nominato con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 590 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Pieve Terzagni. 965**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, il comune di Pieve Terzagni risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Pieve Terzagni. 966**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pieve Terzagni era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pieve Terzagni era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pieve Terzagni era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pieve Tersagno in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 470 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distret-

to I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pieve Terzagni fu concentrato nel comune denominativo di Pessina (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pieve Terzagni. 967**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pieve Terzagni faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pieve Terzagni era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pieve Terzagni, comune con convocato e una popolazione di 649 abitanti, apparteneva al distretto V di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**PIZZIGHETTONE**

**cantone II di Pizzighettone. 968**  
*1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il cantone II del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Pizzighettone e comprendeva i seguenti comuni: Acquanera, Annicco, Breda lunga, Breda de' Bugni con Castagnino Secco, Castelnovo Bocca d'Adda, Costa Sant'Abramo, Crotta d'Adda, Farfengo, Fengo, Grumello, Licengo, Luignano, Ossolaro, Paderno, Polengo, San Gervasio, Sesto, Pizzighettone, Bonissima, Mezzano con Mezzanino (altre volte del dominio di Parma), Cavacurta, Macastorna, Maleo, Meleti, Cappella Cantone, Cornaletto, Cortemadama, Formigara, Zanengo, San Bassano, Cammairago. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 27642 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone II di Pizzighettone. 969**  
*1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 il cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Pizzighettone, Maleo, Sesto con Bredalunga, Grumello con Farfengo, Crotta d'Adda, Paderno, Annicco, Formigara, Cava curta, Castelnuovo Bocca d'Adda e aveva una popolazione complessiva di 23300 abitanti (decreto 24 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pizzighettone con Gera e Regona. 970**  
*sec. XII - 1757*

Il comune di Pizzighettone compare per la prima volta nel 1169, quando i consoli del comune di Cremona garantiscono ai consoli di Pizzighettone che gli abitanti del luogo godranno della stessa condizione dei cittadini di Cremona che abitano presso la porta di Ariberto. Ai consoli di Pizzi-

ghettone era inoltre riconosciuto il potere di giudicare le liti tra gli abitanti di Pizzighettone, sia tra loro, sia con estranei (Astegiano 1895 - 1898, I, p. 135, n. 245 ; Menant 1993, p. 77). Nel 1441 il duca di Milano concesse il privilegio di separazione, in virtù del quale il podestà del luogo, inviato dal governo centrale, giudicava in civile e in criminale e la terra pagava i contributi direttamente alla Camera regia (Chitto- lini 1996, p. 64).

Nel 1451 è elencato tra i “communia, fortificata, terre et ville” separati dalla città di Cremona (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 è citato tra le terre separate, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità non era infeudata e da essa dipendevano i due piccoli comuni di Regona, che era una piccola parte del luogo chiamato le Ferrie, e Gerra Cremonese che era direttamente sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona.

Dal 1598, in virtù degli ordini emanati dal gran cancelliere Salazar, il consiglio generale era costituito da 24 estimati, otto per ciascuna classe d'estimo, tra i quali alla fine di ogni anno erano eletti quattro deputati, cui spettava l'amministrazione ordinaria del comune, e il sindaco. La pubblicazione del riparto delle tasse era competenza dell'assemblea degli estimati, convocata dal tubatore del comune, mentre le operazioni relative all'esazione dei contributi erano affidate al tesoriere, nominato al pubblico incanto. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture. I documenti del comune erano conservati nell'archivio e le chiavi di esso erano tenute da tre consiglieri eletti ogni anno dal consiglio; alcuni registri e filze tuttavia erano custoditi dal ragionato del comune.

La comunità manteneva un sollecitatore e un procuratore a Milano.

Alla metà del XVIII secolo il podestà di Pizzighettone era competente nella giurisdizione civile e criminale su tutto il territorio della comunità, ad eccezione della località Gerra, che come accennato precedentemente era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona. Perciò il console prestava giuramento presso il podestà di Pizzighettone per esercitare le sue funzioni a Pizzighettone e Regona, e alla banca criminale della curia pretoria di Cremona per le competenze che svolgeva a Gerra.

Alla metà del XVIII secolo la comunità contava complessivamente 2300 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Pizzighettone con Gera e Regona. 971** *1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale della provincia di Cremona, pubblicato in data 10 giugno 1757, Pizzighettone con Gera e Regona costituiva terra separata dalla provincia cremonese (editto 10 giugno 1757). Il 20 dicembre 1757 fu pubblicata la riforma al “Governo della comunità di Pizzighettone”. Con essa si istituiva un solo “corpo indivisibile con Gera, Regona e Ferrie” che, pur facendo di per sè parte della provincia di Milano, erano state cedute in seguito a una transazione tra la comunità di Pizzighettone e quella di Maleo” (art. 1); si costituiva un consiglio generale di diciotto estimati, eletti a vita, fornito di tutti i poteri prima spettanti al convocato generale: esso era perciò competente in materia di vettovaglie, strade, argini, sanità, luoghi pii, car-

ceri e diritti di giuspatronato (artt. 2-10); queste competenze erano gestite, dai tre deputati all'estimo che agivano in qualità di amministratori; essi erano eletti annualmente e operavano sotto il controllo del consiglio che nominava inoltre il sindaco, il ragionato e il portiere (artt. 11-18). Infine il cancelliere delegato partecipava a tutte le riunioni e sovrintendeva al governo e all'amministrazione della comunità, mentre l'autorizzazione alle spese era riservata al Tribunale regio (artt. 19-20) (Liva 1998).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, Pizzighettone che aveva perso lo status di terra separata, risulta essere uno dei comuni della delegazione VI della provincia di Cremona. Non sono nominate le frazioni di Gera e Regona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio regio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano e Pizzighettone riacquistò lo status di terra separata (dispaccio 20 gennaio 1791; Compartimento, 1791).

#### **comune di Pizzighettone con Gera e Regona. 972** *1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pizzighettone con Gera e Regona era capoluogo del distretto 17 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pizzighettone con Gera e Regona era capoluogo del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pizzighettone con Gera e Regona era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Pizzighettone, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 3064 abitanti, fu classificato come comune di II classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Pizzighettone non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 3071 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Pizzighettone con Gera e Regona. 973** *1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pizzighettone con Gera e Regona era capoluogo del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pizzighettone con Gera e Regona, comune con consiglio, era a capo del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pizzighettone con Gera e Regona, comune con consiglio con ufficio proprio e una popolazione di 4070 abitanti, era capoluogo distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 17 di Pizzighettone. 974***1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il distretto 17 del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Pizzighettone comprendeva le seguenti comunità: Pizzighettone con Gera e Regona, Crotta d'Adda, Acquanegra, Sesto, Fengo, Grumello, Zanengo, San Bassano, Formigara, Cornaletto (legge 1 maggio 1798).

**distretto XIII di Pizzighettone. 975***1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1786 il distretto XIII del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Pizzighettone comprendeva i seguenti comuni: Pizzighettone con Gera e Regona, Crotta d'Adda, Acquanegra, Sesto, Fengo, Grumello, Zanengo, San Bassano, Formigara, Cornaletto, Cava Curta, Lardera con Cassina Campagnola, Maccastorna con Cavo Meleto, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno vecchio, Maleo con Carzaniga, Moraro e Trecchi, Spinadesco, Ca nova del Morbasco, Cavatigozzi con Passirano, Breda lunga (legge 26 settembre 1798).

**distretto IV di Pizzighettone. 976***1816 - 1853*

Secondo il compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato con notificazione datata 12 febbraio 1816 il distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona comprendeva i seguenti 22 comuni: Acqua Negra; Annicco; Breda de' Bugni con Castagnino Secco; Breda Lunga; Ca Nuova del Morbasco; Castelnuovo del Zappa Corrado; Cavatigozzi con Passirano; Cortetano con Valcarengo; Costa Sant'Abramo con Cura d'Affaitati; Crotta d'Adda; Farfengo; Fengo; Grumello; Licengo con Castelletto Anghinore; Luignano; Ossolaro; Paderno; Pizzighettone con Gera e Regona; Polengo con Casarosio; San Gervasio; Sesto; Spinadesco (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto datato 28 marzo 1823 Breda Lunga fu aggregato a Sesto; mentre con decreto 1 gennaio 1841 Farfengo fu aggregato a Grumello e San Gervasio a Paderno. Nella compartimentazione delle provincie lombarde pubblicata con notificazione datata 1 luglio 1844 il distretto IV di Pizzighettone comprendeva quindi 19 comuni (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto VIII di Pizzighettone. 977***1853 - 1859*

Nel compartimento della Lombardia pubblicato in data 23 giugno 1853 il distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona comprendeva i seguenti comuni, oltre al capoluogo: Acquanegra, Annicco, Breda de' Bugni con Castagnino Secco, Ca' Nuova del Morbasco, Castelnuovo del Zappa Corrado, Cava Tigozzi con Passirano, Cortetano con Valcarengo, Costa Sant'Abramo con Cura d'Affaitati, Crotta d'Adda, Fengo, Grumello con Farfengo, Licengo con Castelletto Anghinore, Luignano, Ossolaro, Paderno con San Gervasio, Polengo con Casarosio, Sesto con Bredalunga, Spinadesco con Isola Marongola e Isola Mezzadri (notificazione 23 giugno 1853).

**podestà. 978***sec. XV - 1757*

Nel 1441 il duca di Milano concesse il privilegio di separazione, in virtù del quale il podestà del luogo, inviato dal governo centrale, giudicava in civile e in criminale (Chittolini 1996, p. 64).

Alla metà del XVIII secolo il podestà di Pizzighettone era competente nella giurisdizione civile e criminale su tutto il territorio della comunità, ad eccezione della località Gerra, che come accennato precedentemente era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**POLENGO****comune di Polengo. 979***sec. XV - 1757*

Nel 1451 Polengo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Polengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Polengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremone, data confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati, eletti come il console nel mese di gennaio (non sono specificate le modalità di elezione); nel mese di marzo i due deputati con l'assistenza del cancelliere, per il quale non sono indicati i tempi e le modalità di elezione, e dell'assistente regio pubblicavano il riparto delle tasse poi riscosse dal tesoriere della comunità. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture, mentre uno dei deputati teneva la chiave del credenzone, nel quale erano conservati i documenti del comune.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 505 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Polengo con Casarosio. 980***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona. Al comune di Polengo fu unita la comunità di Casarosio (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona. Al comune di Polengo era aggregata la frazione di Casarosio (editto 26 settembre 1786).

**comune di Polengo con Casarosio.** 981  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Polengo con Casarosio era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pollengo con Casalorsio era uno dei comuni del distretto XIV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Polengo con Casal Orzio era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Polengo (non compare la frazione di Casalorsio) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 625 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Polengo con San Gervasio fu concentrato nel comune denominativo di Paderno (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Polengo con Casarosio.** 982  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Polengo con Casarosio era un comune del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Polengo con Casarosio, comune con convocato, apparteneva al distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Polengo con Casarosio, comune con convocato e una popolazione di 884 abitanti, era incluso nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**POLESINE E GIBELLO  
AL DI QUA DEL PO**

**comune di Polesine e Gibello al di qua del Po.** 983  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Polesine e Gibello di qua del Po era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Polesine e Gibello di qua del Po era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Polesine con Gibello, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 110 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Polesine con Gibello fu concentrato nel comune denominativo di Straconcolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**PONTIROLO**

**comune di Pontirolo.** 984  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Pontirolo è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" da Marco Leoni (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pontirolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pontirolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal deputato, eletto dall'assemblea degli abitanti, alla presenza dell'assistente regio nominato dal podestà di Cremona. La comunità nominava anche il cancelliere, residente in loco, al quale era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano conservati in una cassa in casa di un privato. Il tesoriere, nominato dalla comunità al pubblico incanto con incarico triennale, espletava le operazioni relative all'esazione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 179 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Pontirolo.** 985  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Pontirolo.** 986  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pontirolo era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pontirolo era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pontirolo era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pontirolo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 199 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pontirolo fu concentrato nel comune denominativo di Voltido (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pontirolo.** **987**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pontirolo era un comune del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pontirolo, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pontirolo, comune con convocato e una popolazione di 224 abitanti, era incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## PORTA NUOVA

**comune di Porta Nuova.** **988**  
*sec. XVII - 1797*

Nel XIII secolo è testimoniata l'esistenza dei comuni delle porte di Crema che rimasero operanti ancora in pieno Trecento: di essi sappiamo che intorno al 1260 si reggevano secondo propri statuti, che avevano un consiglio e che si riunivano nella chiesa più importante della porta, eleggevano i consoli, amministravano separatamente dalle altre porte le proprie entrate e avevano proprietà immobiliari (Albini 1988, p. 844).

Non citato precedentemente come comune del territorio di Crema, alla fine del XVII secolo il comune di Porta Nuova è stimato tra le comunità del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

## PORTA OMBRIANO

**comune di Porta Ombriano.** **989**  
*sec. XVII - 1797*

Nel XIII secolo è testimoniata l'esistenza dei comuni delle porte di Crema che rimasero operanti ancora in pieno Trecento: di essi sappiamo che intorno al 1260 si reggevano secondo propri statuti, che avevano un consiglio e che si riunivano nella chiesa più importante della porta, eleggevano i consoli, amministravano separatamente dalle altre por-

te le proprie entrate e avevano proprietà immobiliari (Albini 1988, p. 844).

Non citato precedentemente come comune del territorio di Crema, alla fine del XVII secolo il comune di Porta Ombriano è stimato tra le comunità del territorio cremasco, appartenenti alla Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Porta Ombriano.** **990**  
*1805 - 1809*

Non citato nei precedenti compartimenti, nè da solo, nè come frazione di Crema, con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Porta Ombriano fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 1026 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Porta Ombriano fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Porta Ombriano.** **991**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Porta Ombriano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Porta Ombriano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Porta Ombriano, comune con convocato e una popolazione di 1204 abitanti, fu inserito nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## PORTICO

**comune di Portico.** **992**  
*sec. XVI - 1797*

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Portico, elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Portico è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Serio (Estimo veneto, 1685).

**comune di Portico.** **993**  
*1798 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Portico fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 98 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Portico fu concentrato nel comune denominati-

vo di Offanengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Portico.** **994**  
1816 - 1818

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 era uno dei comuni del distretto IX di Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 10 luglio 1818 fu aggregato a Bottaiano (Compartimento, 1816).

**PORTO**

**comune di Porto.** **995**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Porto è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

Porto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassette" del 1751 Porto era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che l'assemblea degli abitanti, convocata "per avviso della campana" su ordine del deputato, eleggeva il console, il deputato e il cancelliere, mentre il podestà di Cremona nominava ogni anno tra gli abitanti l'assistente regio. Il governo della comunità spettava al deputato e al cancelliere. In particolare il cancelliere aveva il compito di tenere il registro dei conti e redigere il riparto delle tasse, mentre la custodia dei documenti spettava al deputato. Il tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossioni dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della curia pretoria della provincia inferiore.

All'epoca la comunità contava 60 anime.

Nei 45 quesiti si precisa che il comune non era aggregato ad altri, nè aveva comunità aggregate ad esso, anche se "talvolta ne' pubblici avisi che se gli mandano si nomina Sommo e Porto il che gli è di grande aggravio, dovendo talvolta, massime in occasione di militari commandi, soffrire il peso della suddetta terra di Sommo, quale è stata tutta corrosa dal fiume Po, non essendovi rimasto che un poco di terreno civile quale resta totalmente separato dal corpo del perticato civile di Porto non avendovi con questo relazione alcuna". (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Nel compartimento del 1757 Sommo risulta aggregato al comune di Porto.

**comune di Porto con Sommo.** **996**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Porto con Sommo.** **997**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Porto con Sommo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Porto con Sommo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Porto con Sommo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Porto con Sommo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 131 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Porto con Sommo fu concentrato nel comune denominativo di San Daniele (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano.** **998**  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano era uno dei comuni del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 fu aggregato il comune di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano (Compartimento, 1816).

**comune di Porto e frazioni.** **999**  
1823 - 1829

Con decreto del 28 marzo 1823 i comuni di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano vennero aggregati al comune di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano; successivamente con decreto 16 aprile 1829 il comune di Porto con le sue frazioni fu aggregato al comune di San Daniele (Compartimento, 1816).

**POZZAGLIO****comune di Pozzaglio.****1000***sec. XVI - 1757*

Pozzaglio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pozzaglio era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, mentre il consiglio, costituito da tutti gli iscritti all'estimo rurale, si riuniva solo per eleggere gli ufficiali del comune e per motivi di particolare importanza. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune; la comunità nominava anche al pubblico incanto il tesoriere al quale era affidata la custodia delle pubbliche scritture.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 348 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Pozzaglio.****1001***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Pozzaglio.****1002***1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pozzaglio era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pozzaglio era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pozzaglio era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Pozzaglio, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 375 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il

comune di Pozzaglio fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Pozzaglio.****1003***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pozzaglio era un comune del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pozzaglio, comune con convocato, apparteneva al distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pozzaglio, comune con convocato e una popolazione di 553 abitanti, era incluso nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**POZZO BARONZIO****comune di Pozzo Baronzio.****1004***sec. XV - 1757*

Nel 1451 Pozzo Baronzio è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pozzo Baronzio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pozzo Baronzio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate 1751. (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale, che si riuniva al suono della campana con l'intervento dell'assistente regio delegato dal podestà di Cremona, per l'elezione annuale dei due deputati, estratti a sorte "da una bussola in cui contengosi i nomi degli abitanti in casa propria" e ai quali era raccomandato "ogni interesse della comunità". La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, che custodiva in casa sua, in una cassa chiusa da due chiavi consegnate dalla comunità ai deputati, i documenti del comune. Il tesoriere, nominato dalla comunità con incarico annuale, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di Pozzo Baronzio.****1005***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII

della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

#### **comune di Pozzo Baronzio.**

**1006**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pozzo Baronzio era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pozzo Baronzio era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pozzo Baronzio era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pozzo Baronzio in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 365 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Pozzo Baronzio fu concentrato nel comune denominativo di Torre de' Malamberti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Pozzo Baronzio.**

**1007**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pozzo Baronzio era un comune del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Pozzo Baronzio, comune con convocato, apparteneva al distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pozzo Baronzio, comune con convocato e una popolazione di 521 abitanti, era incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **PRATO**

#### **comune di Prato.**

**1008**

sec. XVI - 1757

Prato è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le caserne" del 1751 Prato era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da tre cascine e l'amministrazione era affidata a un deputato, del quale non sono specificate le modalità di elezione, mentre le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano svolte dal tesoriere che si avvaleva della collaborazione di un esattore. La redazione delle pubbliche scritture era compito del cancelliere, che custodiva anche presso di sé gli ordini inviati dal Contado e dalla Commissaria di guerra.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 83 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

#### **comune di Prato con San Pietro in Delmona.**

**1009**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Prato fu unita la comunità di San Pietro Delmona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona. Al comune di Prato era aggregata la frazione di San Pietro Delmona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Prato con San Pietro in Delmona.**

**1010**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Prato con San Pietro Delmona era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Prato con San Pietro in Delmona era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Prato con San Pietro in Delmona era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Prato con San Pietro in Delmona, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 277 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Prato fu concentrato nel comune denominativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Prato con San Pietro in Delmona.**

**1011**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Prato con San Pietro in Delmona era un comune del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).



Nel compartimento del 1844 Prato con San Pietro Delmona, comune con convocato, apparteneva al distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Prato con San Pietro Delmona, comune con convocato e una popolazione di 479 abitanti, era incluso nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## PUGNOLO

### comune di Pugnolo.

1012

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Pugnolo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Pugnolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Pugnolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un consiglio, a cui partecipavano tutti i capifamiglia e gli iscritti all'estimo rurale. Si riuniva almeno due volte all'anno, su avviso del console e al suono della campana, alla presenza dell'assistente regio: all'inizio dell'anno eleggeva due deputati che dovevano essere residenti e iscritti all'estimo rurale, il console e il cancelliere e nella stessa occasione veniva approvato il bilancio dell'anno precedente presentato dal tesoriere, a giugno il consiglio pubblicava il riparto delle tasse da imporre. Le operazioni relative alla riscossioni delle imposte erano compito del tesoriere. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei pochi documenti del comune, conservati in una cassa.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 262 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

### comune di Pugnolo.

1013

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

### comune di Pugnolo.

1014

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Pugnolo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Pugnolo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Pugnolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Pugnolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 390 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Pugnolo furono concentrati comuni di Pugnolo, Cella, Alfeo, San Lorenzo Mondinari, Fontana, Dosso de' Frati. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1265 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Pugnolo.

1015

*1816 - 1829*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Pugnolo apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 16 aprile 1829 al comune di Pugnolo fu aggregato il comune di Fontana (Compartimento, 1816).

### comune di Pugnolo con Fontana.

1016

*1829 - 1859*

Il comune di Fontana fu aggregato al comune di Pugnolo con decreto del 16 aprile 1829 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Pugnolo con Fontana, comune con convocato, faceva parte del distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Pugnolo con Fontana, comune con convocato e una popolazione di 734 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## QUATTRO CASE

### comune di Quattro Case.

1017

*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Quattro Case. 1018**

1798 maggio - 1798 settembre

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Quattro Case era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Quattro Case risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Quattro Case. 1019**

1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 Quattro Case che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 587 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Quattro Case fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**QUINTANO**

**comune di Quintano. 1020**

sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Quintano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Quintano, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Quintano è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Quintano. 1021**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Quintano era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Quintano era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Quintano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Quintano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 297 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto

II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Quintano fu concentrato nel comune denominativo di Pieranica (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Quintano. 1022**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Quintano era un comune del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Quintano, comune con convocato, apparteneva al distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Quintano, comune con convocato e una popolazione di 322 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**QUISTRO**

**comune di Quistro. 1023**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Quistro è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dal monastero di San Lorenzo di Cremona (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Quistro (o Quistro ed Abbazia) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Quistro era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti i capifamiglia che si riuniva nella pubblica piazza "secondo le occorrenze" e comunque almeno due volte all'anno: la prima all'inizio dell'anno quando venivano eletti i deputati dell'anno, ai quali era affidato il governo del comune e il controllo sull'equità dei pubblici riparti, si confermava normalmente il tesoriere e si eleggeva il nuovo console, la seconda alla fine di giugno in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse da imporre. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre i documenti del comune era conservati in una cassa custodita presso il primo stimato rurale e munita di due chiavi, l'una tenuta dal primo stimato, l'altra da uno dei deputati. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano compito del tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 290 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Quistro.** 1024  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Quistro.** 1025  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Quistro era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Quistro era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Quistro era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Quistro, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 300 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Quistro fu concentrato nel comune denominativo di Grontardo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Quistro.** 1026  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Quistro era un comune del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Quistro, comune con convocato, apparteneva al distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Quistro, comune con convocato e una popolazione di 474 abitanti, era incluso nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**REBOANA****comune di Reboana.** 1027  
sec. XVI - 1757

Rebovana (o Reboana) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rebovana era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato

confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità di Reboana era pertinente al feudo di Vidiceto del quale era feudatario il marchese senatore Goldoni. L'amministrazione era affidata a due organi consiliari: il consiglio generale, cui partecipavano l'assistente regio, il deputato, il cancelliere e tutti gli iscritti all'estimo rurale della comunità; la congregazione minore costituita dal deputato, dal cancelliere e dal console. Il consiglio generale si riuniva per pubblicare il riparto delle tasse da imporsi, per l'elezione degli ufficiali del comune e per altri affari di comune interesse; alla congregazione minore era invece affidato il governo ordinario della comunità. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano compito del tesoriere, eletto dalla comunità nel mese di giugno.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che si recava a Vidiceto solo in caso di necessità, e a quella del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 108 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato ad Alfeo.

**comune di Reboana. cancelliere.** 1028  
sec. XVIII - 1757

Il cancelliere, residente in loco, doveva registrare tutti gli affari riguardanti la comunità, confermare i mandati diretti al tesoriere, compilare i quinterneti delle notificazioni dei grani, esaminare i conti del tesoriere riguardanti i riparti delle tasse; era inoltre obbligato a conservare le scritture riguardanti i bilanci e le scritture contabili in genere. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Reboana. console.** 1029  
sec. XVIII - 1756

Il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria e a quella del feudo.

I compiti del console consistevano nel portare alla curia criminale di Cremona e alla curia feudale le denunce dei delitti avvenuti nel suo distretto, assistere i notai o altri ufficiali inviati dalla curia per visite o altri atti relativi alla giurisdizione criminale, assistere gli esattori durante i pignoramenti e le subastazioni dei pegni. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Reboana. deputato.** 1030  
sec. XVIII - 1757

Al deputato "come capo" competeva ricevere e far eseguire gli ordini riguardanti la comunità, ordinare i pagamenti e sbrigare gli affari che non ammettavano dilazione, come provvedere agli alloggiamenti dei soldati (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**RECORFANO****comune di Recorfano.** 1031  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Recorfano è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Recorfano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel

“Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 Recorfano era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, di pertinenza del feudo di San Giovanni in Croce infeudato al marchese Vidoni, era amministrato dal consiglio generale, costituito dagli iscritti all'estimo rurale, convocato ordinariamente due volte all'anno, una al principio dell'anno in occasione dell'elezione degli ufficiali e l'altra alla fine di giugno per la pubblicazione delle tasse da imporsi; il consiglio si riuniva inoltre ogni volta che si verificasse una necessità straordinaria. Gli ufficiali nominati erano i deputati, estratti a sorte tra gli estimati rurali; il cancelliere e il console eletti o confermati a viva voce. La comunità affidava inoltre le operazioni relative alla riscossione delle imposte al tesoriere. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture, mentre i documenti del comune erano conservati in una cassa custodita dal maggior estimato, ma la cui chiave era tenuta da uno dei deputati.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e sostituito perlopiù dal luogotenente che amministrava la giustizia in Solarolo Rainerio, e da quella del podestà di Cremona. Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 320 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Recorfano con Cassina de' Grossi. 1032**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Recorfano fu unita la frazione di Cassina de' Grossi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di Recorfano era aggregata la frazione di Cassina de' Grossi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Recorfano ed uniti. 1033**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Recorfano con Cassina de' Grossi era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Recorfano ed uniti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Recorfano ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Recorfano (non compare nella denominazione “ed uniti”), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 415 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Recorfano fu concentrato nel comune denominativo di Voltido (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Recorfano con Cassina de' Grossi. 1034**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Recorfano con Cassina de' Grossi era un comune del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Recorfano con Cassina de' Grossi, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Recorfano con Cassina de' Grossi, comune con convocato e una popolazione di 544 abitanti, era incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**RICENGO**

**comune di Ricengo. 1035**  
sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Ricengo è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ricengo, elencato tra i comuni della Porta Serio (Statuti di Crema 1536, c. 35).

Alla fine del XVII secolo Ricengo è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Serio (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ricengo. 1036**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Ricengo era uno dei comuni del distretto 18 del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ricengo era uno dei comuni del distretto IX di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ricengo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ricengo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 444 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ricengo fu concentrato nel comune denominativo di Offanengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ricengo.** **1037**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ricengo era un comune del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ricengo, comune con convocato, apparteneva al distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ricengo, comune con convocato e una popolazione di 566 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## RIPALTA ARPINA

**comune di Ripalta Arpina.** **1038**  
sec. XIV - 1797

Nel 1192 la località appare nominata con il nome di Rivoltella nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta *Insula Fulcheria* (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709; *Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia* 1994).

Ripalta Arpina è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ripaltella Arpina, denominazione corrispondente a quella di Ripalta Arpina (Perolini 1982, pp. 29-30, n. 33), elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Ripalta o Rivoltella Arpina è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ripalta Arpina.** **1039**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ripalta Arpina era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ripalta Arpina era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio

1801 Ripalta Arpina era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ripalta Arpina, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 742 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ripalta Arpina fu concentrato nel comune denominativo di Montodine (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ripalta Arpina con Saragosa.** **1040**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ripalta Arpina con Saragosa era un comune del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ripalta Arpina con Saragosa, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ripalta Arpina con Saragosa, comune con convocato e una popolazione di 937 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia 1994:** Valerio Ferrari, *Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia*, Cremona, Comune di Madignano - Comune di Cremona, 1994, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona* 2.

## RIPALTA GUERRINA

**comune di Ripalta Guerrina.** **1041**  
sec. XIV - 1797

Ripalta Guerrina è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ripaltella de Guarinis, denominazione corrispondente a quella di Ripalta Guerrina (Perolini 1982, pp. 29-30, n. 33), elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Ripalta, o Rivoltella, Guerrina è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ripalta Guerrina.** **1042**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ripalta Guerrina era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ripalta Guerrina era uno dei comuni del distretto X di Ca-

stelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ripalta Guerrina era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ripalta Guerina in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 453 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ripalta Guerrina fu concentrato nel comune denominativo di Ripalta nuova (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ripalta Guerrina. 1043**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ripalta Guerrina era un comune del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ripalta Guerrina, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ripalta Guerrina, comune con convocato e una popolazione di 472 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## RIPALTA NUOVA

**comune di Ripalta Nuova. 1044**  
*sec. XIV - 1797*

Ripalta Nuova è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ripalta Nuova, elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Ripalta Nuova è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ripalta Nuova. 1045**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ripalta Nuova era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ripalta nuova era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ripalta Nuova era uno degli 81 comuni del distretto

II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ripalta nuova, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 707 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Ripalta nuova furono concentrati i comuni di Ripalta nuova, Ripalta Guerrina e Zappello. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1692 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ripalta Nuova. 1046**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ripalta Nuova era un comune del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ripalta Nuova, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ripalta Nuova, comune con convocato e una popolazione di 842 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## RIPALTA VECCHIA

**comune di Ripalta Vecchia. 1047**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata con il nome di Rivolta nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709; Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia 1994).

Ripalta Vecchia è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Ripalta de Mandolis, denominazione equivalente a Ripalta Vecchia (Perolini 1982, pp. 30 - 31, n. 34), elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Ripalta Vecchia è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

**comune di Ripalta Vecchia. 1048**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ripalta Vecchia era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ripalta vecchia era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ripalta vecchia era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ripalta Vecchia, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 203 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ripalta vecchia fu concentrato nel comune denominativo di Madignano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ripalta Vecchia. 1049**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ripalta Vecchia era un comune del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ripalta Vecchia, comune con convocato, apparteneva al distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ripalta Vecchia, comune con convocato e una popolazione di 215 abitanti, era incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl. Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia 1994:* Valerio Ferrari, *Toponomastica di Madignano e Ripalta vecchia*, Cremona, Comune di Madignano - Comune di Cremona, 1994, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona 2*.

## RIVAROLO DEL RE

**comune di Rivarolo del Re. 1050**  
1798 maggio - 1798 settembre

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Rivarolo del Re era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Rivarolo del Re risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Rivarolo del Re. 1051**  
1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 Rivarolo del Re che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1276 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Rivarolo del Re fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## RIVAROLO DI DENTRO

**comune di Rivarolo di dentro. 1052**  
sec. XV - 1757

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore con la denominazione di Rivarolo del Re.

## RIVOLTA

**comune di Rivolta. 1053**  
sec. XVI - 1757

A metà del XVI secolo Rivolta è citato nell'estimo di Carlo V tra i comuni della Gera d'Adda appartenenti al ducato di Milano (Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1). Verso la metà del Seicento era sempre compreso tra i comuni della Giara d'Adda, parte del ducato di Milano (Oppizzone 1644), come confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Feudo camerale dal 1525, dal 1531 fu infeudata al marchese Stampa, marchese di Soncino e conte del luogo (Casanova 1904), al quale risultava ancora infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051); secondo una convenzione con i duchi di Milano del 1441 veniva versata una somma mensile alla Regia Camera in cambio del diritto all'esazione di tutti i dazi, dopo l'infeudazione una parte della somma era corrisposta ai feudatari (Risposte ai 45 quesiti cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale che si riuniva generalmente una volta all'anno in occasione della pubblicazione del riparto delle tasse e da altri due organi consiliari, detti entrambi consigli ordinari: l'uno, più ristretto, costituito da 12 consiglieri, quattro per ciascun estimo, dei quali nove erano eletti ex novo, mentre tre detti consiglieri rimanevano in carica dall'anno precedente; l'altro, formato dai dodici consiglieri e da altri dodici rappresentanti del maggior estimo. Al primo dei due consigli ordinari spettava il governo ordinario del comune, gestito in particolare dai nove deputati di nuova nomina, il controllo dei pubblici riparti e la tutela del patrimonio della comunità; il secondo consiglio si riuniva invece per le deliberazioni relative ai dazi e in altre circostanze di rilievo. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dell'archivio del comune; mentre l'esattore, eletto per pubblico incanto dal consiglio generale con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione dei dazi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Milano, e sostituito in loco da un luogotenente e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà feudale.

Il comune aveva un proprio procuratore a Milano.

All'epoca la comunità contava 2033 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

**comune di Rivolta.** **1054**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Rivolta in Gera d'Adda.** **1055**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Rivolta in Gera d'Adda era capoluogo del distretto 13 di Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, con la legge emanata in data 26 settembre 1798 il comune di Rivolta divenne parte del distretto XVII della Roggia nuova del dipartimento del Serio che aveva come capoluogo Treviglio (legge 26 settembre 1798).

Nel compartimento pubblicato con la legge datata 13 maggio 1801 il comune di Rivolta apparteneva al distretto III con capoluogo Treviglio del dipartimento del Serio.

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Rivolta in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 2597 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Treviglio del distretto II di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Rivolta non furono concentrati altri comuni (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Rivolta.** **1056**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Rivolta era un comune del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Rivolta, comune con consiglio, apparteneva al distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Rivolta, comune con consiglio con ufficio proprio e una popolazione di 3865 abitanti, era incluso nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 13 di Rivolta.** **1057**  
1798 maggio 1 - 1798 settembre 25

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 13 del dipartimento dell'Adda aveva Rivolta Gera d'Adda come capoluogo e comprendeva i seguenti comuni:

Rivolta, Casirate, Calvenzano, Misano, Vailate con Cassina de' Grassi, Arzago, Agnadello, Gardella, Spino, Nosadello, Pandino ed uniti (legge 1 maggio 1798/1).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1.

**ROBECCO**

**comune di Robecco.** **1058**  
*sec. XII - 1757*

E' probabile che nel 1185 fosse costituito da Cremona il borgo franco di Robecco (Menant 1993, p. 78). Nel 1451 Robecco è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonæ", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Dal 1525 Robecco era infeudato alla famiglia Del Maino, che riscuoteva il dazio sull'imbottato del fieno e del vino, come risulta anche dalle risposte ai 45 quesiti alla real giunta del censimento redatte nel 1751 (Bellardi 1996; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Robecco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era in realtà diviso in tre comunelli: uno era il dominante, l'altro chiamato dei signori Roncadelli e consorti si staccò nel 1700, il terzo chiamato il comune dei padri conventuali di San Francesco di Cremona e consorti si divisero dagli altri nel 1707.

Ciascun comunello si amministrava separatamente. In ogni comunello il consiglio generale, costituito dagli iscritti all'estimo rurale, si riuniva, alla presenza del podestà feudale che svolgeva le funzioni di assistente regio, all'inizio dell'anno per l'elezione degli ufficiali del comune e nel caso in cui dovessero essere discusse questioni di particolare importanza. In ogni comune venivano proposte in consiglio quattro persone "tra le più capaci" e tra di esse uno era eletto deputato e posto a capo del governo di ciascun comune, gli altri tre lo assistevano ed erano chiamati consiglieri. Ogni comunello nominava un proprio cancelliere, al quale affidava la redazione delle pubbliche scritture e che custodiva presso di sé i riparti delle tasse e gli ordini inviati dal Contado.

Ad un unico tesoriere, che serviva tutti e tre i comuni, erano affidate le operazioni relative alla riscossione delle imposte; egli si avvaleva della collaborazione di un esattore.

Alla metà del XVIII secolo i tre comunelli erano sottoposti alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che si recava a Robecco per amministrare la giustizia e per svolgere le funzioni di assistente regio ai consiglieri, e a quella del podestà di Cremona; i tre consoli, tutori dell'ordine pubblico, prestavano giuramento alla banca del



feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca i tre comunelli contavano complessivamente 750 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Robecco.** **1059**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Robecco.** **1060**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Robecco era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Robecco era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Robecco era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Robecco, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 963 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Robecco furono concentrati i comuni di Robecco e Monastirolo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1591 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Robecco.** **1061**  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Robecco era capoluogo del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816)

Con decreto 1 gennaio 1841 al comune di Robecco fu aggregato il comune di Monastirolo con Gallarano (Compartimento, 1816).

**comune di Robecco con Monastirolo e Gallarano.** **1062**  
1841 - 1859

Il comune di Monastirolo e Gallarano fu aggregato al comune di Robecco con decreto del 1 gennaio 1841 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Robecco con Monastirolo e Gallarano, comune con convocato, era a capo del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Robecco con Monastirolo e Gallarano, comune con convocato e una popolazione di 2212 abitanti, era capoluogo del distretto IV di Robecco (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto V di Robecco.** **1063**  
1816 - 1853

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto V di Robecco comprendeva i seguenti 35 comuni: Alfiano nuovo e vecchio; Aspice; Barbiselle; Bertana Bocida; Bettenesco; Campagnola; Carpaneda con Dosimo e Villasco; Castelnuovo Gherardi; Casalbuttano; Casalsigone; Cavallera con Mancapane; Cignone; Corte de' Cortesi con Cantonada; Corte de' Frati con Noce Garione; Dosso Baroardo; Gambina con Barchetti; Grimone; Grontardo; Levata; Livrasco con Ca de' Stirpi; Marzalengo; Monasterolo con Gallarano; Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Bosco; Ossolengo con Costa Santa Caterina; Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio; Pozzaglio; Prato con San Pietro Delmona; Quistro; Robecco; San Martino in Beliseto con Borgo Nuovo Cappello; San Vito; San Sillo; Scandolara Ripa d'Oglio; Solarolo del Persico; Villanuova con Brazzoli (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 Bertana Bocida fu aggregato a Bettenesco e il comune di Grimone ed il comune di Aspice ad Alfiano nuovo e vecchio; con decreto 30 ottobre 1824 Livrasco con Ca de' Stirpi fu aggregato ad Ossolengo, mentre con decreto 1 gennaio 1841 Campagnola fu aggregato a Corte de' Cortesi, Monasterolo con Gallarano a Robecco e Villanuova con Brazzoli a Castelnuovo Gherardi (Compartimento, 1816).

Secondo il compartimento delle provincie lombarde pubblicato il 1 luglio 1844 il distretto V di Robecco comprendeva perciò 28 comuni (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto IV di Robecco.** **1064**  
1853 - 1859

Nel compartimento della Lombardia pubblicato con notificazione 23 giugno 1853 il distretto IV di Robecco della provincia di Cremona comprendeva perciò i seguenti 28 comuni: Alfiano con Grumone e Aspice, Barbiselle, Bettenesco con Bertana Bocida, Carpaneda con Dosimo e Villasco, Casalbuttano, Casalsigone, Castelnuovo Gherardi con Villanuova Alghisi e Brazzoli, Cavallara con Mancapane, Cignone, Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola, Corte de' Frati con Noce Garione, Dosso Baroardo, Gambina Barchetti, Grontardo, Levata, Marzalengo, Olmeneta, Ossolengo con Livrasco e Ca de' Stirpi, Persico, Pozzaglio, Prato, Quistro, Robecco con Monastirolo e Gallarano, San Martino in Beliseto con Borgo Nuovo Cappello, San Vito, San Sillo, Scandolara Ripa d'Oglio, Solarolo del Persico (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1996:** Angela Bellardi Cotella, *Vicende civili e feudali dal XV al XVIII secolo* in Valerio Guazzoni (a cura di), *Annicco*, Cremona, Banca di credito cooperativo del Cremonese. Casalmorano, 1996.

**ROMANENGO****comune di Romanengo.****1065***sec. XII - 1757*

Nel 1192 i consoli di Cremona costituirono il borgo franco di Romanengo, riconoscendo agli abitanti del luogo privilegi fiscali analoghi a quelli concessi a Soncino (Aste-giano 1895 - 1898, I, p. 182, n. 507; Menant 1993, p. 78). Nel 1451 Romanengo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Romanengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremone-se, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

La comunità di Romanengo era infeudata dal 1526 e nel 1618 era stato concessa al conte Salazar, al quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato al conte Salazar, era amministrato da un consiglio di 24 uomini "secondo l'antico costume". Il consiglio si riuniva all'inizio dell'anno, quando venivano estratti a sorte otto uomini, tra i quali erano elette quattro persone, due di esse erano infine scelte dal feudatario come deputati. Il consiglio si adunava su ordine dei deputati ogni volta che ce ne fosse bisogno e per la pubblicazione del riparto delle tasse.

La comunità nominava anche il cancelliere al quale affidava la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, mentre le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano compito del tesoriere, che si avvaleva della collaborazione di un esattore, eletto per pubblico incanto con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente nel castello di Treviglio, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico prestava giuramento, presso la banca del feudo e presso la banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 732 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Romanengo.****1066***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Romanengo.****1067***1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Romanengo era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Romanengo era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Romanengo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Romanengo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1190 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Romanengo furono concentrati i comuni di Romanengo, Ticengo e Albera. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2033 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Romanengo.****1068***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale del 1816 Romanengo faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Romanengo era un comune con convocato del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Romanengo, comune con convocato e una popolazione di 1617 abitanti, fu incluso distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853).

**ROMANENGO DEL RIO****comune di Romanengo del Rio con Melotta.****1069***sec. XVI - 1757*

Romanengo del Rio con Melotta è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremone-se, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Il comune era infeudato dal 1655 e nel 1689 era passato in feudo al conte Imbonati, al quale risultava infeudato nel 1751 (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che era amministrato solo dal sindaco e dal console "che mutano secondo i bisogni".

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Treviglio, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale sia alla banca della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 180 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Romanengo del Rio con Melotta. 1070**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona. Al comune di Romanengo del Rio fu aggregata anche la comunità di Melotta (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona. Al comune di Romanengo del Rio era aggregata anche la comunità di Melotta (editto 26 settembre 1786).

**comune di Romanengo del Rio con Melotta. 1071**  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Romanengo del Rio con Melotta era uno dei comuni del distretto 18 di Fontanella del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Romanengo del Rio con Melotta apparteneva al distretto XVI delle Ghiaie del Serio del dipartimento del Serio (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Romanengo del Rio con Melotta era uno dei 68 comuni del distretto III di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801). Con decreto 8 giugno 1805 fu aggregato a Casaleto di sopra.

**comune di Romanengo del Rio con Melotta. 1072**  
1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Romanengo del Rio faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 il comune di Romanengo del Rio con Melotta fu aggregato al comune di Casaleto di sopra (Compartimento, 1816).

**ROMPREZZAGNO****comune di Romprezzagno. 1073**  
*sec. XV - 1757*

Il toponimo di Romprezzagno compare nell'XI secolo (Durando 1999). Nel 1451 Romprezzagno è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Romprezzagno è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Verso la metà del XV secolo abbiamo la testimonianza certa dell'esistenza del comune rurale: nel 1466 infatti il comune di Romprezzagno, rappresentato dall'assemblea dei capifamiglia, strinse un accordo con la potente famiglia

dei Bellotti, che aveva ottenuto dal duca di Milano la licenza per la ricostruzione di una fortificazione, già di proprietà della famiglia, e per il rafforzamento delle opere difensive del villaggio (Chittò 1999).

Il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato dal 1622 al marchese Vidoni, poi Soresina Vidoni che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul fieno e sul vino (Bellardi 1999).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal deputato e dal console (l'esistenza di questo ufficiale è documentata dall'inizio del XVII secolo (Bellardi 1999)), nominati dai maggiori estimati rurali. Per la redazione delle pubbliche scritture si affidava a un "regolatore" residente a Cremona, mentre i registri e le filze che costituivano l'archivio del comune erano conservate presso la comunità.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e sostituito da un luogotenente che amministrava la giustizia a Solarolo Rainerio, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 239 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Romprezzagno. 1074**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Romprezzagno. 1075**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Romperzagno era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Romperzagno era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Romperzagno era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Romprezzagno in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 359 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Romperzagno fu concentrato nel comune deno-

minativo di Calvatone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Romprezzagno. 1076**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale del 1816 Romprezzagno faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Romprezzagno era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Romprezzagno, comune con convocato e una popolazione di 415 abitanti, fu incluso distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1999:** Angela Bellardi, *Vicende civili e religiose dal XVII al XX secolo* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Tornata e Romprezzagno*; **Chittò 1999:** Elisa Chittò, *Una famiglia cremonese fra i secoli XIII e XVI: l'esempio dei Bellotti di Romprezzagno* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Romprezzagno e Tornata*, Cremona, 1999; **Durando 1999:** Furio Durando, *Il territorio nell'antichità iuxta viam Postumiam* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Romprezzagno e Tornata*, Cremona, 1999.

## RONCA DE' GOLFERAMI

**comune di Ronca de' Golferami. 1077**  
sec. XVI - 1757

Ronca de' Golferami è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della rela giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti gli abitanti, che si riunivano per eleggere annualmente il deputato, il console e il cancelliere ai quali era affidata l'amministrazione ordinaria del comune, per la pubblicazione del riparto delle imposte e per la nomina del tesoriere. Al cancelliere era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca vi erano 120 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Ronca de' Golferami. 1078**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII della provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Ronca de' Golferami. 1079**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ronca de' Golferami era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ronca de' Golferami era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ronca de' Golferami era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ronca de' Golferami (così nel testo di legge), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 123 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ronca de' Golferami fu concentrato nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ronca de' Golferami. 1080**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale del 1816 Ronca de' Golferami faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ronca de' Golferami era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ronca de' Golferami, comune con convocato e una popolazione di 186 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## RONCADELLO

**comune di Roncadello. 1081**  
sec. XVI - 1757

A metà del XVI secolo Roncadello è citato nell'Estimo di Carlo V tra i comuni del territorio lodigiano (Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1). Roncadello a metà Seicento era un comune delle Terre Oltre Adda del Contado di Lodi (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e nelle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 si afferma che il co-

mune apparteneva al Vescovato superiore del Contado di Lodi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato dal 1647 al conte Barni (Casanova 1904), era amministrato dal consiglio generale degli estimati, convocato su invito del cancelliere e su richiesta del conte Barni al suono della campana, alla presenza del podestà feudale. I riparti dei contributi erano fatti dal cancelliere che comunicava agli interessati gli importi, riscossi dall'esattore, eletto al pubblico incanto dall'assemblea degli estimati, o pagati direttamente al commissario del contado.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Lodi e a quella del podestà di Lodi, alla banca criminale del quale il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

**comune di Roncadello. 1082**  
1757 - 1797

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Roncadello. 1083**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Roncadello era uno dei comuni del distretto 2 di Lodi del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Roncadello era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Roncadello era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Roncadello in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 327 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Roncadello fu concentrato nel comune denominativo di Dovera (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Roncadello. 1084**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale del 1816 Roncadello faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Roncadello era un comune con convocato del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Roncadello, comune con convocato e una popolazione di 403 abitanti, fu incluso nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1.

## RONCADELLO (CASALMAGGIORE)

**comune di Roncadello. 1085**  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Roncadello. 1086**  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Roncadello era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Roncadello risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Roncadello. 1087**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Roncadello che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 545 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Roncadello fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## RONCO TODESCHINO

**comune di Ronco Todeschino. 1088**  
*sec. XIV - 1757*

Alla fine del XIV secolo si ha notizia dell'esistenza del nucleo abitato di Ronco Todeschino, considerato già allora comunità indipendente (Caramatti 1995; Toponomastica di Salvirola 1998). Ronco Todeschino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del

Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese (Compartimento, 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, dipendeva in tutto e per tutto dalla città di Cremona e concorreva con la città al pagamento delle gravezze secondo la quota che le veniva assegnata; data la condizione di dipendenza dalla città, non aveva propri organi amministrativi, ma era governato dai deputati della città di Cremona: le imposte erano riscosse dall'esattore della città, mentre le pubbliche scritture erano redatte dal cancelliere della città.

Alla metà del XVIII secolo il comune era immediatamente soggetto alla curia pretoria di Cremona alla cui banca criminale il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento.

All'epoca la comunità contava 79 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 è aggregato ad Albera.

*bibl.* **Caramatti 1995:** Ferruccio Caramatti, *Da Ero a Salvirola*, Pandino, 1995; **Toponomastica di Salvirola 1998:** Valerio Ferrari, *Toponomastica di Salvirola*, Cremona, Provincia di Cremona, 1998, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, 5.

## ROVERETO

### comune di Rovereto.

1089

*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Rovereto è citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Negli Statuti di Crema del 1536 è citato il console del comune di Rovereto, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Rovereto è stimato tra i comuni del territorio cremasco (Estimo veneto, 1685).

### comune di Rovereto.

1090

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Rovereto e Ramelli era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Rovereto e Ramelli era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Rovereto e Ramelli era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Rovereto (non è citata la frazione di Ramelli), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 420 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Rovereto fu concentrato nel comune denominativo di Moscazzano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Rovereto.

1091

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale del 1816 Rovereto faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Rovereto era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Rovereto, comune con convocato e una popolazione di 428 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## RUBBIANO

### comune di Rubbiano.

1092

*sec. XVI - 1797*

Negli Statuti del comune di Crema del 1536 è citato il console del comune di Rubbiano, elencato tra i comuni della porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Comune del territorio di Crema, quindi appartenente alla Repubblica di Venezia, è citato nell'estimo del 1685 con la frazione di Cascina San Carlo. Da atti copiati sulle carte iniziali del registro d'estimo relativo alla Cascina San Carlo apprendiamo che con ducale del 31 dicembre 1705 la Cascina San Carlo fu costituita in comune autonomo (Estimo veneto, 1685).

### comune di Rubbiano.

1093

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Rubbiano era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Rubbiano era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Rubbiano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Rubbiano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 436 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Rubbiano fu concentrato nel comune denominativo di Casaleto Ceredano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Rubbiano.** **1094**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale del 1816 Rubbiano faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Rubbiano era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Rubbiano, comune con convocato e una popolazione di 562 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## SALVIROLA CREMASCA

**comune di Salvirola.** **1095**  
sec. XIV- 1797

E' nominato nei documenti con il nome di Soave dal 1191 e nel 1192 la località appare menzionata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709). Il centro abitato si costituì in epoca molto più tardiva verso la fine del XIV secolo (Caramatti 1995; Toponomastica di Salvirola 1998).

E' citato con la denominazione di Soave nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982) ed elencato tra i comuni del territorio di Crema, appartenente alla Repubblica di Venezia, nell'estimo del 1685 (Estimo veneto, 1685).

**comune di Salvirola Cremasca.** **1096**  
1798- 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Salvirola Cremasca era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Salvirola Cremasca era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Salvirola Cremasca era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Salvirola Cremasca in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 197 abitanti fu classificato come comune di III classe ed era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Salvirola Cremasca fu concentrato nel comune denominativo di Izzano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Salvirola Cremasca.** **1097**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Salvirola Cremasca faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Salvirola Cremasca era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Salvirola Cremasca, comune con convocato e una popolazione di 246 abitanti, apparteneva al distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Caramatti 1995:** Ferruccio Caramatti, *Da Ero a Salvirola*, Pandino, 1995; **Toponomastica di Salvirola 1998:** Valerio Ferrari, *Toponomastica di Salvirola*, Cremona, Provincia di Cremona, 1998, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, 5.

## SALVIROLA DE' PATTI

**comune di Salvirola de' Patti.** **1098**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Salvirola è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Salvirola de' Patti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di Salvirola de' Patti era unito da epoca imprecisata al comune di Salvirola de' Vassalli ed era di pertinenza del feudo di Romanengo infeudato al conte di Salazar al quale venivano consegnati un peso di lino e un paio di capponi ogni anno. Il comune era amministrato da un consiglio di nove uomini "che per formare un tal numero conviene prenderli quantunque inabili per la scarsezza del personale", che si riuniva ogni anno ed eleggeva sei persone; i nomi dei quattro tra essi che avevano ottenuto più voti erano trasmessi al feudatario che nominava quindi i due deputati ai quali era affidato il governo ordinario della comunità. Il consiglio veniva riunito inoltre per la pubblicazione del riparto dell'imposta e quando i deputati ritenevano opportuno consultarsi per affari di particolare importanza: le discussioni erano verbalizzate nel libro delle ordinazioni dal cancelliere, che redigeva tutte le pubbliche scritture e custodiva i documenti del comune. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano affidate al tesoriere, nominato per tre anni dai deputati, dal console e dagli abitanti della comunità.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Romanengo, residente nel castello di Treviglio.

All'epoca il comune contava 230 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Albera.

## SALVIROLA DE' VASSALLI

**comune di Salvirola de' Vassalli.** 1099  
*sec. XVI - sec. XVII*

Salvirola de' Vassalli è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nei 45 quesiti si dice che fu unito in epoca imprecisata al comune di Salvirola de' Patti al quale risulta aggregato anche nel "Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053; Compartimento, 1751).

## SAN BASSANO

**comune di San Bassano.** 1100  
*sec. XII - 1757*

Nel 1157 e nel 1162 il comune di Cremona concedette agli abitanti di San Bassano privilegi fiscali, riservando loro lo stesso trattamento di cui godevano i cittadini e l'esercizio delle regalie ricevute dall'imperatore (Menant, 1993, p. 77). Nel 1451 San Bassano è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Bassano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dall'assemblea degli estimati, che si riuniva alla presenza dei due deputati, del cancelliere, dell'assistente regio e del maggior estimato, per la pubblicazione del riparto delle tasse che avveniva ogni sei mesi e per l'elezione annuale dei due deputati incaricati dell'amministrazione ordinaria del comune, del console, del cancelliere e del tesoriere. Al cancelliere spettava la redazione delle pubbliche scritture e presso di lui erano conservati i documenti del comune che non erano andati dispersi in seguito alle guerre nel 1706 e nel 1735. Il tesoriere, avvalendosi della collaborazione di un esattore, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 486 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di San Bassano.** 1101  
*1757 - 1797*

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Bassano.** 1102  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Bassano era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Bassano era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Bassano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Bassano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1438 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di San Bassano furono concentrati i comuni di San Bassano, Cappella Cantone e Ocasale. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1911 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Bassano.** 1103  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Bassano faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Bassano era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Bassano, comune con convocato e una popolazione di 1990 abitanti, fu incluso nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN BERNARDINO

**comune di San Bernardino.** 1104  
*sec. XVII - 1797*

Non citato precedentemente come comune autonomo, San Bernardino è citato nell'estimo del 1685, tra i comuni



del territorio di Crema, all'epoca appartenente alla Repubblica di Venezia (Estimo Veneto, 1685).

**comune di San Bernardino con Vergonzana.** 1105  
1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Bernardino con Vergonzana (così nel testo di legge per Vergonzana), precedentemente aggregato a Crema, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1074 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Bernardino con Vergonzana fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Bernardino con Vergonzana.** 1106  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Bernardino con Vergonzana faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Bernardino con Vergonzana era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Bernardino con Vergonzana, comune con convocato e una popolazione di 1421 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN BERNARDO

**comune di quartier San Bernardo.** 1107  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Bernardo era uno dei comuni del distretto 2 di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Quartier San Bernardo era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Quartiere San Bernardo era uno dei 142 comuni del distretto I di Crema (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 non compare perchè compreso nel ricostituito comune di Due Miglia (decreto 8 giugno 1805).

## SAN DANIELE

**comune di San Daniele.** 1108  
sec. XV - 1757

Nel 1451 San Daniele è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Daniele è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti, convocata per ordine dei deputati al suono della campana in caso di necessità e per l'elezione degli ufficiali del comune che erano il console, i due deputati o sindaci, il cancelliere e il tesoriere. Alle convocazioni presenziava l'assistente regio nominato dal podestà di Cremona. Il governo ordinario del comune era affidato ai due deputati e al cancelliere. Il cancelliere, residente in loco, aveva il compito di redigere le pubbliche scritture e in particolare di compilare i registri delle deliberazioni e dei conti del comune, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi. I pochi documenti del comune non andati dispersi erano conservati in un armadio, in una stanza contigua alla chiesa e la chiave era tenuta da uno dei deputati.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 857 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di San Daniele.** 1109  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X alla provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Daniele.** 1110  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Daniele era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Daniele era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Daniele era uno dei 142 comuni del distretto I di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Daniele, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 607 abitanti, fu classificato come comune di III

classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di San Daniele furono concentrati comuni di San Daniele, Porto con Sommo, Isola de' Pescaroli e Solarolo Paganino. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1316 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Daniele.**

**1111**

1816 - 1829

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 il comune di San Daniele apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 16 aprile 1829 al comune di San Daniele furono aggregati i comuni di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano e Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano (Compartimento, 1816).

**comune di San Daniele e frazioni.**

**1112**

1829 - 1859

Con decreto del 16 aprile 1829 i comuni di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano e Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano furono aggregati al comune di San Daniele (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 San Daniele con i comuni aggregati era un comune con convocato e apparteneva al distretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Daniele con Santa Margherita e Santa Margherita ex - Parmigiano, Porto con Sommo e Porto con Sommo ex - Parmigiano, comune con convocato e una popolazione di 1747 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN FAUSTINO

**comune di San Faustino.**

**1113**

sec. XV - 1757

Nel 1451 San Faustino è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Faustino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era di pertinenza del feudo di Castelponzone infeudato al conte Ala Ponzzone che riscuoteva il dazio dell'imbottato sopra il vino e il fieno ed era amministrato dal consiglio formato da dieci o dodici capofamiglia della comunità. Dal momento che solo cinque di essi possedevano terreno nel comune, a

due di essi spettava alternativamente ogni anno il governo ordinario e la conservazione del patrimonio del comune.

La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente nella vicina comunità di San Martino del Lago, mentre i documenti del comune erano conservati in una cassetta tenuta dal primo estimato. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere, nominato dalla comunità per pubblico incanto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone, che si avvaleva della collaborazione di un luogotenente, e del podestà di Cremona e il console prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 82 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Caruberto.

## SAN FELICE

**comune di quartier San Felice.**

**1114**

1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Felice era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Quartier San Felice era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Quartier San Felice era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 non compare probabilmente perchè compreso nel ricostituito comune di Due Miglia (decreto 8 giugno 1805).

## SAN FIORANO

**comune di San Fiorano.**

**1115**

sec. XVI - 1757

San Fiorano è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti che si riuniva in palazzo Ariberti in caso di necessità e per l'elezione del console cui era affidata la tutela dell'ordine pubblico e del deputato che, oltre ad occuparsi del governo ordinario del comune, svolgeva anche le mansioni di cancelliere e redigeva le pubbliche scritture. Le operazioni re-

lative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 200 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di San Fiorano.** **1116**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X alla provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Fiorano.** **1117**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Fiorano era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Fiorano era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Fiorano era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Fiorano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 220 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Fiorano fu concentrato nel comune denominativo di Pieve d'Olmi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Fiorano.** **1118**  
1816 - 1830

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Fiorano era un comune del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 23 gennaio 1830 il comune di San Fiorano fu aggregato al comune di Pieve d'Olmi (Compartimento, 1816).

## SAN GERVASO

**comune di San Gervaso.** **1119**  
sec. XVI - 1757

San Gervaso è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassette" del 1751 San Gervaso era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatti anch'essi nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era governato direttamente dai quattro fittabili del comune, uno dei quattro redigeva anche le pubbliche scritture in qualità di cancelliere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era soggetto alla giurisdizione del podestà di Cremona, e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 52 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di San Gervaso.** **1120**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI alla provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Gervaso.** **1121**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Gervaso era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Gervaso era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Gervaso era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di San Gervaso, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 107 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighetone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Gervaso risulta aggregato al comune di Polengo, a sua volta concentrato nel comune denominativo di Paderno (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Gervaso.**

**1122**

1816 - 1840

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Gervaso era un comune del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Il comune di San Gervaso fu aggregato al comune di Paderno con decreto 1 gennaio 1841 (Compartimento, 1816).

**SAN GIACOMO DELL'OPIO**

**comune di San Giacomo dell'Opio.**

**1123**

sec. XVI - sec. XVII

San Giacomo dell'Opio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Successivamente non è più menzionato.

**SAN GIACOMO LOVERA**

**comune di Lovera San Giacomo.**

**1124**

sec. XVI - 1757

Lovera San Giacomo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da un deputato e un console eletti dall'assemblea degli abitanti che nominava anche un tesoriere per la riscossione delle imposte. Al cancelliere, residente a Vigolo, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e presso di lui erano conservati anche i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 75 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di San Giacomo Lovera con Visnadello.**

**1125**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX alla provincia inferiore di Cremona. Al comune di San Giacomo Lovera fu unita la comunità di Visnadello (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di San Giacomo Lovera era aggregata la frazione di Visnadello (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Giacomo Lovera ed uniti.**

**1126**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Giacomo Lovera con Visnadello era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Giacomo Lovera ed uniti era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Giacomo Lovera ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Giacomo Lovera (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 155 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Giacomo Lovera fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Giacomo Lovera con Visnadello.**

**1127**

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Giacomo Lovera con Visnadello faceva parte del distretto I di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 il comune di San Giacomo Lovera con Visnadello fu aggregato al comune di Sette Pozzi (Compartimento, 1816).

**SAN GIOVANNI IN CROCE**

**comune di San Giovanni in Croce.**

**1128**

sec. XV - 1757

Nel 1451 San Giovanni in Croce è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Giovanni in Croce è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato dal 1622 al marchese Vidoni, poi Soresina Vidoni che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul fieno e sul vino (Bellardi 1999). Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era fiscalmente ed amministrativamente divisa in tre comuni che erano il comune dominante, il comune Olivo e il comune Vidoni

Il comune dominante e il comune Olivo erano amministrati ognuno dal proprio consiglio generale costituito dagli estimati rurali che si riunivano, al suono della campana e alla presenza dell'assistente regio sotto il portico dell'osteria, per la pubblicazione del riparto delle tasse, per l'elezione del deputato, del console e del cancelliere del rispettivo comune e per affari di particolare importanza. Il governo ordinario nei due comuni era affidato al deputato e al cancelliere, mentre il tesoriere, uno per ciascuno dei due comuni, espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi. Alla metà del XVIII secolo nel comune Olivo il tesoriere era nominato su delega dei maggiori estimati da Francesco Ripari, conservatore degli ordini del comune di Cremona e uno tra i maggiori estimati del comune di Olivo. I deputati si occupavano in particolare di far eseguire gli ordini inviati alle rispettive comunità, di ordinare i pagamenti e del disbrigo degli affari urgenti. I cancellieri registravano le delibere delle congregazioni, firmavano i mandati diretti ai tesorieri, compilavano i quinterneti delle notificazioni, esaminavano i rendiconti dei tesorieri e i riparti delle quote di imposta assegnate alla comunità dal Contado e dall'Università dei Liberati; risiedevano in loco e custodivano i documenti dei due comuni.

L'amministrazione del comune Vidoni era affidata al marchese Vidoni, unico proprietario di tutto il perticato, veniva perciò nominato solo il console.

Alla metà del XVIII secolo il comune di San Giovanni in Croce era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, sostituito in genere dal suo luogotenente, e a quella del podestà di Cremona e i tre consoli prestavano giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona. I consoli avevano il compito di portare alla curia pretoria e a quella del feudo le denuncie dei delitti accaduti nel territorio del loro comune, di assistere i notai e i fanti nelle visite e nelle pignorazioni e in altri provvedimenti riguardanti la giurisdizione criminale.

All'inizio del XVI secolo la comunità contava 750 anime; nel 1599 1551; nel 1668 750; (Bergamaschi 1904, pp. 23-24), mentre alla metà del XVIII secolo il numero totale delle anime ascendeva a 1046 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di San Giovanni in Croce.** **1129**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Giovanni in Croce.** **1130**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Giovanni in Croce era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Giovanni in Croce era uno dei comuni del distretto

XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Giovanni in Croce era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Giovanni in Croce, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1361 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di San Giovanni in Croce furono concentrati i comuni di San Giovanni in Croce e Casteldidone. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2492 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Giovanni in Croce.** **1131**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Giovanni in Croce faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Giovanni era un comune con consiglio del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Giovanni in Croce, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1944 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione VI della provincia di Bozzolo.** **1132**  
1786 - 1791

La delegazione VI della provincia di Bozzolo, distretto di San Giovanni in Croce comprendeva i comuni già appartenenti alla delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona secondo il compartimento pubblicato in data 10 giugno 1757: Calvatone, Castel Didone, Romprezzagno, San Giovanni in Croce, San Lorenzo Guazzone, San Paolo Ripa d'Oglio, Spineda, Tornada (editto 10 giugno 1757; editto 26 settembre 1786).

*bibl.* **Bellardi 1999:** Angela Bellardi, *Vicende civili e religiose dal XVII al XX secolo* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Tornata e Romprezzagno*; **Bergamaschi 1904:** Domenico Bergamaschi, *Il comune e la parrocchia di S. Giovanni in Croce*, Cremona, Pietro Fezzi, 1904.

## **SAN LORENZO AROLDI**

**comune di San Lorenzo Aroldo.** **1133**  
sec. XVI - 1757

San Lorenzo Aroldi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territo-

riale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, di pertinenza del feudo di Castelponzone infeudato al conte Ala Ponzone, era amministrato dal consiglio generale, costituito dagli estimati rurali, due deputati, sei eletti e l'assistente regio, che si riuniva per eleggere i due deputati ai quali era affidato il governo ordinario della comunità, e il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi e per la pubblicazione del riparto delle tasse. La redazione delle pubbliche scritture era compito del cancelliere, non residente in loco, mentre l'archivio del comune era riposto in una stanza della casa del maggior estimato, dotata di due chiavi, una delle quali tenuta dal maggior estimato, l'altra da un suo agente.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone e del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 319 anime. Al comune di San Lorenzo Aroldi era aggregata la località di Vincimalla (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale. 1134**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona. Al comune di San Lorenzo Aroldo fu aggregata la comunità di Cornale (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neo costituita provincia di Bozzolo. Al comune di San Lorenzo Aroldo fu aggregata la frazione di Cornale (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale. 1135**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Lorenzo Aroldo con Cornale era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Lorenzo Aroldi con Cornale era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Lorenzo Aroldi con Cornale era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Lorenzo Aroldi, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 480 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmag-

giore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Lorenzo Aroldi fu concentrato nel comune denominativo di Castelponzone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale. 1136**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 San Lorenzo Aroldo con Cornale faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Lorenzo Aroldo con Cornale era un comune con convocato del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Lorenzo Aroldo con Cornale, comune con convocato e una popolazione di 646 abitanti, fu incluso nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN LORENZO DE' PICENARDI

**comune di San Lorenzo de' Picenardi. 1137**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 San Lorenzo de' Picenardi è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Lorenzo Picenardi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti del real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da almeno due terzi degli "uomini che hanno qualche interesse nella comunità", che si riuniva nella pubblica piazza al suono della campana, previo avviso del console, con l'intervento di due deputati di governo, del cancelliere, del console e dell'assistente regio, in occasione della pubblicazione del riparto delle imposte, per l'elezione "a viva voce" degli ufficiali del comune e del tesoriere, che espletava tutte le operazioni relative alla riscossione delle imposte, e per l'esame dei rendiconti di quest'ultimo. Il governo ordinario del comune era affidato alla congregazione minore, formata da due deputati, dal console, dal cancelliere e dall'assistente regio. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Torre de' Malamberti; i documenti del comune erano custoditi in una cassa, posta nella casa del primo estimato, dotata di due chiavi, ciascuna delle quali custodita da uno dei deputati.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

Alla stessa epoca la comunità contava 265 anime. Era fiscalmente aggregata per quanto atteneva all'estimo civile alla comunità di Ca nova de' Biazzì. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

**comune di San Lorenzo de' Picenardi.  
cancelliere.**

1138

*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente a Torre de' Malamberti, redigeva le pubbliche scritture per la comunità e, in particolare, scriveva e firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti per la notificazione dei grani e registrava le delibere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di San Lorenzo de' Picenardi. console.**

1139

*sec. XVIII - 1757*

Il console aveva il compito di portare alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel suo comune, di assistere i notai e i fanti in occasione di visite e di altri atti relativi alla giurisdizione criminale, di essere presente in caso di pignorazione o subaste per debiti fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di San Lorenzo de' Picenardi. deputati.  
1140**

*sec. XVIII - 1757*

I deputati al governo erano eletti dal consiglio generale con la seguente procedura: ogni sei anni erano scelti dodici persone ritenute "capaci" tra gli abitanti della comunità, e due di essi ricoprivano per un anno l'ufficio di deputati, in modo tale che nel corso dei sei anni tutti e dodici le persone sopra citate risultavano essere state nominate deputati. Ad essi spettava l'incombente di formare il riparto delle tasse, approvato e pubblicato in consiglio, e consegnato al tesoriere per la riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di San Lorenzo de' Picenardi  
con Ca Nuova de' Biazzì.**

1141

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di San Lorenzo de' Picenardi fu unita la comunità di Cà Nova de' Biazzì (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre de' Malamberti, delegazione VIII della provincia di Bozzolo. Al comune di San Lorenzo de' Picenardi apparteneva anche la frazione di Cà Nova de' Biazzì (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Lorenzo de' Picenardi ed uniti.**

1142

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Lorenzo de' Picenardi con Cà nuova de' Biazzì era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Lorenzo de' Picenardi ed uniti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Lorenzo de' Picenardi ed uniti era uno dei 66 co-

muni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Lorenzo de' Picenardi (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 429 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di San Lorenzo de' Picenardi furono concentrati i comuni di San Lorenzo de' Picenardi, Brol Pasino, Fossa Guazzona, Ca d'Andrea, Ronca de' Golferami, Pieve San Maurizio (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Lorenzo de' Picenardi  
con Ca Nuova de' Biazzì.**

1143

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Lorenzo Picenardi con Ca Nuova de' Biazzì faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Lorenzo Picenardi con Ca Nuova de' Biazzì era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Lorenzo Picenardi con Ca Nuova de' Biazzì, comune con convocato e una popolazione di 682 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN LORENZO GUAZZONE

**comune di San Lorenzo Guazzone.**

1144

*sec. XVI - 1757*

San Lorenzo Guazzone è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti che eleggeva ogni anno il deputato, il cancelliere e il console; il governo ordinario del comune spettava al deputato che operava con l'intervento dei maggiori estimati. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Vho, mentre il tesoriere, nominato per pubblico incanto, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del senatore podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 104 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di San Lorenzo Guazzone.**

1145

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Lorenzo Guazzone.**

1146

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Lorenzo Guazzone era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Lorenzo Guazzone era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Lorenzo Guazzone era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Lorenzo Guazzone in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 138 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Lorenzo Guazzone fu concentrato nel comune denominativo di Calvatone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Lorenzo Guazzone.**

1147

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Lorenzo Guazzone faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Lorenzo Guazzone era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Lorenzo Guazzone, comune con convocato e una popolazione di 150 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**SAN LORENZO MODINARI**

**comune di San Lorenzo Modinari.**

1148

sec. XVI - 1757

San Lorenzo Mondinari è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era parte della signoria di Vidiceto, infeudata al marchese Goldoni Vidoni; era amministrato dall'assemblea degli abitanti, convocata al suono della campana su avviso del console e per ordine del deputato, in caso di necessità e per eleggere il deputato, il cancelliere e il tesoriere. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture, mentre al tesoriere erano raccomandate le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che si recava a Vidiceto solo poche volte all'anno, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 176 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di San Lorenzo Modinari.**

1149

1757 - 1797

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Lorenzo Modinari.**

1150

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Lorenzo Mondinari era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Lorenzo Mondinari era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Lorenzo Mondinari era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Lorenzo Mondinari in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 195 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei co-



muni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Lorenzo Mondinari fu concentrato nel comune denominativo di Pugnolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Lorenzo Modinari.** **1151**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Lorenzo Mondinari faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Lorenzo Mondinari era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Lorenzo Mondinari, comune con convocato e una popolazione di 225 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN MARTINO DEL LAGO

**comune di San Martino del Lago.** **1152**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 San Martino del Lago è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Martino del Lago è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, di pertinenza del feudo di Castelponzone infeudato al conte Ala Ponzone, era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia che si riuniva per pubblicare il riparto delle imposte e rivedere i conti del tesoriere e per eleggere 12 reggenti tra gli estimati rurali, a due dei quali era affidata ogni anno il governo ordinario della comunità. La comunità nominava anche il cancelliere e il tesoriere: il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé i documenti del comune, mentre al tesoriere, nominato al pubblico incanto, erano raccomandate le operazioni relative alla riscossione dei carichi, che egli svolgeva avvalendosi della collaborazione di un esattore o ricevitore.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone, residente a Cremona e perlopiù sostituito da un luogotenente, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

Al'epoca la comunità contava 352 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di San Martino del Lago.** **1153**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Csalammaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Martino del Lago.** **1154**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Martino del Lago era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Martino del Lago era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Martino del Lago era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Martino del Lago, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 601 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Martino del Lago fu concentrato nel comune denominativo di Castelponzone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Martino del Lago.** **1155**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Martino del Lago faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Martino del Lago era un comune con convocato del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Martino del Lago, comune con convocato e una popolazione di 652 abitanti, fu incluso nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN MARTINO DELLE FERRATE

**comune di San Martino delle Ferrate.** **1156**  
sec. XVI - 1757

San Martino delle Ferrate è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento

territoriale specificante le cassine” del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, non aveva nè organi consiliari, nè ufficiali, ad eccezione del console, perchè tutti i terreni erano di proprietà delle monache di San Benedetto in Croce.

Alla metà del XVIII secolo era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 49 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Olmeneta.

## SAN MARTINO IN BELLISETO

**comune di San Martino in Beliseto.** 1157  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 San Martino in Beliseto è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi “que nunc obediunt civitati Cremonae”, afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Martino in Beliseto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (“Repertorio delle scritture dell'abolito Contado”) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune di San Martino in Beliseto era in di pertinenza del feudo di Bordolano, del quale era feudatario il marchese Del Maino. Il comune era amministrato dall'assemblea degli estimati che, alla presenza dell'assistente regio, eleggeva il cancelliere, il deputato e il console ai quali era affidato il governo ordinario del comune.

Al cancelliere, residente in loco e che operava anche per la comunità di Borgo nuovo Capello, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, consistenti in tre registri.

La comunità nominava anche al pubblico incanto il tesoriere, che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, sia a quella del podestà feudale; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca le due comunità di San Martino in Beliseto e Borgo nuovo Capello contavano complessivamente 315 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello.** 1158  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione IV della provincia superiore di Cremona. Al comune di San Martino in Beliseto fu unita la comunità di Borgo Novo Capello (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IV della provincia di Cremona. Al comune di San Martino in Beliseto era aggregata anche la frazione di Borgo Novo Capello (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello.** 1159  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Martino ed uniti era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Non è citato nel compartimento pubblicato con la legge data 13 maggio 1801 (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Martino in Beliseto (non compare nella denominazione “ed uniti”), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 439 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di San Martino in Beliseto furono concentrati comuni di San Martino in Beliseto, Cavallara, Marzalengo e Dosso Baroardo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1153 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello.** 1160  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Martino in Belliseto con Borgo Nuovo Capello faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Martino in Belliseto con Borgo Nuovo Capello era un comune con convocato del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Martino in Belliseto con Borgo Nuovo Capello, comune con convocato e una popolazione di 605 abitanti, fu incluso nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN MICHELE

**comune di San Michele.** 1161  
*sec. XVII - 1797*

Gli Statuti del 1536 citano il console della vicinia di San Michele, elencata tra le vicinie di Porta Serio (Statuti di Crema, c. 35).

Alla fine del XVII San Michele è citato come comune autonomo tra le comunità del territorio cremasco appartenenti alla Porta Rivolta (Estimo veneto, 1685).

**comune di San Michele.** **1162**  
1805 - 1809

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Michele, precedentemente aggregato a Crema, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 706 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Michele fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Michele  
con San Bartolomeo de' Morti.** **1163**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Michele con San Bartolomeo de' Morti faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Michele con San Bartolomeo de' Morti era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Michele con San Bartolomeo de' Morti, comune con convocato e una popolazione di 750 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## **SAN PAOLO RIPA D'OGGIO**

**comune di San Paolo Ripa d'Oglio.** **1164**  
*sec. XVI - 1757*

San Paolo Ripa d'Oglio è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 San Paolo Ripa d'Oglio era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Il comune era infeudato dal 1494 in quanto parte del feudo di Calvatona, dal 1713 era infeudato al marchese Olivazzi, al quale era ancora infeudato nel 1751 (Casanova 1904; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato da due deputati, dei quali non sono specificate le modalità di elezione. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Vho, mentre i documenti del comune erano custoditi da uno dei due deputati. La comunità raccomandava al tesoriere l'effettuazione delle operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, all'epoca residente a Casalmaggiore, nominato dal marchese per un biennio, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, giurava presso la banca feudale e presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 151 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di San Paolo Ripa d'Oglio.** **1165**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in Croce, delegazione VI della neo costituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di San Paolo Ripa d'Oglio.** **1166**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Paolo Ripa d'Oglio era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Paolo Ripa d'Oglio era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Paolo Ripa d'Oglio era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Paolo in Ripa d'Oglio, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 165 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piacenza del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Paolo Ripa d'Oglio fu concentrato nel comune denominativo di Calvatone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Paolo Ripa d'Oglio.** **1167**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Paolo Ripa d'Oglio faceva parte del distretto VIII di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Paolo Ripa d'Oglio era un comune con convocato del distretto VIII di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Paolo Ripa d'Oglio, comune con convocato e una popolazione di 163 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN PIETRO IN DELMONA

**comune di San Pietro in Delmona.**

**1168**

*sec. XVI - 1757*

San Pietro in Delmona è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 San Pietro in Delmona era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era infeudato alla famiglia Ala, poi Ala Ponzone dal 1655 (Casanova 1904). Era amministrato da due sindaci eletti al principio dell'anno dall'assemblea degli abitanti, riuniti nella pubblica piazza. I due sindaci dovevano in particolare controllare l'equità dei pubblici riparti. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente in loco, che custodiva presso di sé anche i pochi documenti del comune. Il tesoriere, eletto dalla comunità al pubblico incanto, espletava, avvalendosi della collaborazione dell'esattore, le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, sia a quella del podestà di Cremona, e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 152 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Prato.

## SAN PIETRO MEDEGALLO

**comune di San Pietro Medegallo.**

**1169**

*sec. XVI - 1757*

San Pietro Medegallo è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 San Pietro Medegallo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese (Compartimento, 1751).

Nelle risposte ai 45 quesiti si dice che San Pietro Medegallo era aggregato al comune di Ca d'Andrea e si afferma che si tratta di un'aggregazione "fatta in officio" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato alla comunità di Ca d'Andrea.

## SAN SALVATORE

**comune di San Salvatore.**

**1170**

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 San Salvatore è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Salvatore è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 San Salvatore era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dall'assistente regio, approvato dal senatore podestà di Cremona, dai due deputati al governo, dal cancelliere, dal console e dai capofamiglia, convocati a voce e al suono della campana, in occasione dell'imposizione di tasse, o per questioni importanti riguardanti il comune. Il governo ordinario era affidato ai deputati e al cancelliere, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità 400 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di San Salvatore. cancelliere.**

**1171**

*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e, in particolare, teneva il registro dei beni della comunità, firmava i mandati per il tesoriere, verificava i rendiconti dello stesso. Custodiva anche l'archivio della comunità che consisteva "in una cassetta che si ripone e si conserva adesso nella torre del luogo in cui vi sono quelle poche scritture concernenti li bilanci, confessi e cose simili".

Nelle risposte ai 45 quesiti si precisa, tra l'altro, che "in congiuntura de transiti militari nel 1735 furono dispersi e guasti alcuni libri della comunità". (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di San Salvatore. console.**

**1172**

*sec. XVIII - 1757*

In quanto tutore dell'ordine pubblico, il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore. Il console doveva portare le denunce criminali per i delitti che accadevano nel suo distretto a Cremona, interveniva alle pignorazioni e agli incanti dei beni pignorati e svolgeva altre incombenze relative all'amministrazione della giurisdizione criminale. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di San Salvatore. deputati.**

**1173**

*sec. XVIII - 1757*

I deputati erano responsabili del governo ordinario della comunità e, in particolare, avevano il compito di dar esecuzione agli ordini trasmessi dal Contado alla comunità e di ordinare i pagamenti. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di San Salvatore.**

**1174**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito

nella delegazione X alla provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Salvatore.** **1175**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Salvatore era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Salvatore era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Salvatore era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Salvatore, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 518 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Salvatore fu concentrato nel comune denominativo di Sospiro (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Salvatore.** **1176**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Salvatore faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Salvatore era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Salvatore, comune con convocato e una popolazione di 781 abitanti, fu incluso nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN SAVINO

**comune di San Savino.** **1177**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 San Savino è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Savino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45

quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia che si riunivano alla presenza dell'assistente regio nella pubblica piazza, generalmente due volte all'anno per la pubblicazione del riparto delle imposte e per l'elezione del deputato, del console e del cancelliere.

Al deputato era affidato il governo ordinario del comune, mentre il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva presso di sé i documenti del comune, chiusi in una cassa la cui chiave era tenuta dal deputato. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano raccomandate al tesoriere, nominato per pubblico incanto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 245 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di San Savino.** **1178**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Savino.** **1179**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Savino era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Savino era uno dei comuni del distretto XVI del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Savino era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Savino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 301 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805)

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Savino fu concentrato nel comune denominativo di Cremona (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Savino.** **1180**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Savino faceva parte del distretto I di Cre-

mona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Savino era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Savino, comune con convocato e una popolazione di 407 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN SILLO

### comune di San Sillo.

1181

*sec. XVI - 1757*

San Sillo è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 San Sillo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato e dal console eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti; il deputato svolgeva anche le funzioni di cancelliere, redigendo le pubbliche scritture e conservando presso di sé i documenti del comune. La comunità raccomandava al tesoriere le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 120 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

### comune di San Sillo.

1182

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

### comune di San Sillo.

1183

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Sillo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Silo era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Silo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di San Sillo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 101 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Sillo fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di San Sillo.

1184

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 San Sillo faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Sillo era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Sillo, comune con convocato e una popolazione di 125 abitanti, apparteneva al distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SAN VITO

### comune di San Vito.

1185

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 San Vito è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). San Vito è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva nella pubblica piazza per eleggere quattro deputati e nominare a viva voce il cancelliere e il console. Ad uno dei deputati, in particolare, era affidato il governo della comunità; il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e conservava in una cassetta con la chiave i documenti della comunità.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 421 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

### comune di San Vito.

1186

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito

nella delegazione VII della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di San Vito.** **1187**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 San Vito era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 San Vito era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 San Vito era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Pizzighettone, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 519 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di San Vito fu concentrato nel comune denominativo di Casalbuttano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di San Vito.** **1188**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 San Vito faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 San Vito era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 San Vito, comune con convocato e una popolazione di 701 abitanti, apparteneva al distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **SANT' AMBROGIO**

**comune di Sant' Ambrosio.** **1189**  
*sec. XVI - sec. XVII*

Sant' Ambrogio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 risulta essere un cassinaggio, mentre non è citato nelle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censi-

mento datate anch'esse 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Malagnino.

## **SANT' AMBROGIO (DUE MIGLIA)**

**comune di Sant' Ambrogio.** **1190**  
1798 - 1805

Secondo la legge pubblicata in data 1 maggio 1798 Sant' Ambrogio era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Sant' Ambrogio era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Nel compartimento pubblicato con la legge datata 13 maggio 1801 Sant' Ambrogio era uno dei comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto 8 giugno 1805 fu ricostituito il comune di Due Miglia, costituito da sei quartieri, tra i quali Sant' Ambrogio (decreto 8 giugno 1805).

Nel compartimento del 1816 risulta aggregato al comune di Malagnino.

## **SANT' ANTONIO D'ANNIATA**

**comune di Sant' Antonio d'Anniata.** **1191**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Sant' Antonio d'Anniata è elencato, con la denominazione Villa Daniata, tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" dal precettore dell'abbazia di Sant' Antonio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Sant' Antonio d'Anniata è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Sant' Antonio d'Anniata era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal fittabile dell'abbazia di Sant' Antonio d'Anniata, proprietaria di quasi tutto il perticato, che svolgeva le funzioni di deputato al governo del comune; unico ufficiale del comune era il console.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava meno di 100 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058)

Nel compartimento territoriale, pubblicato con editto datato 10 giugno 1757, risulta aggregato a Pessina (editto 10 giugno 1757).

## SANTA LUCIA LAMA

**comune di Santa Lucia Lama. 1192**  
*sec. XVI - 1757*

Santa Lucia Lama è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti con ogni probabilità dall'assemblea degli abitanti. I riparti delle imposte erano effettuati dal deputato unitamente al cancelliere, con l'intervento del tesoriere. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé i documenti del comune, in particolare gli ordini inviati dal Contado, mentre il tesoriere espletava, avvalendosi della collaborazione di un esattore o fante, le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 74 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Malagnino.

## SANTA MARGHERITA

**comune di Santa Margherita. 1193**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Santa Margherita è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Santa Margherita è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal maggior estimato, che nominava il deputato, al quale erano affidate anche le mansioni di cancelliere, e il console. Il deputato-cancelliere, oltre a gestire il governo ordinario, redigeva le pubbliche scritture e conservava presso di sé i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 152 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Santa Margherita. 1194**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Santa Margherita. 1195**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Santa Margherita era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Santa Margherita era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Santa Margherita era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Santa Margherita, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 108 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era capoluogo del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Santa Margherita fu concentrato nel comune denominativo di Pieve d'Olmi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano. 1196**  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 il comune di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano fu aggregato al comune di Porto con Sommo (Compartimento, 1816).

## SANTA MARIA DELLA CROCE

**comune di Santa Maria della Croce. 1197**  
*sec. XVII - 1797*

Santa Maria della Croce è citato nell'estimo del 1685, tra i comuni della Porta Nuova del territorio di Crema, all'epoca appartenente alla Repubblica di Venezia (Estimo Veneto, 1685).

**comune di Santa Maria della Croce. 1198**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Santa Maria della Croce fu inserito nel cantone I di Crema del di-



stretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 642 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Santa Maria della Croce fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Santa Maria della Croce. 1199**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Santa Maria della Croce faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Santa Maria della Croce era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Santa Maria della Croce, comune con convocato e una popolazione di 903 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## SANTA MARTA

**comune di Santa Marta. 1200**  
*sec. XVI - 1757*

Santa Marta è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge solamente che la comunità non aveva ufficiali, nè amministrativi, nè giudiziari, perchè formata solamente dai beni immuni dell'abbazia di Santa Marta, della quale era commendatario monsignor Giuseppe Gallarati, vescovo di Lodi. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

Nel compartimento del 1757 risulta aggregata al comune di Fiesco.

## SCANDOLARA RAVARA

**comune di Scandolara Ravara. 1201**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Scandolara e Ravara sono menzionati tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Scandolara Ravara è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cas-

sine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, di pertinenza del feudo di Castelponzone del quale era infeudato il conte Ala Ponzone, era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia che si riuniva per pubblicare il riparto delle imposte, per rivedere i conti del tesoriere e per eleggere 18 reggenti. A due tra questi era affidato ogni anno il governo ordinario del comune.

La comunità incaricava il cancelliere, residente in loco della redazione delle pubbliche scritture. L'archivio del comune era custodito in una camera della chiesa dotata di due chiavi, una delle quali era tenuta dal cancelliere, l'altra dal "reggente di governo" più anziano.

Le operazioni relative alla riscossione dei carichi erano invece compito del tesoriere nominato dalla comunità al pubblico incanto con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone, residente a Cremona, e perlopiù sostituito dal suo luogotenente, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 1021 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Scandolara Ravara. 1202**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Scandolara Ravara con frazioni. 1203**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Scandolara Ravara era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Scandolara Ravara con le frazioni di Sabbionera con Ponteterra, Villa Pasquali, Breda, Cisoni e Comessaggio di Là era uno dei comuni del distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Scandolara Ravara con le stesse frazioni era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Scandolara Ravara (non sono citate le frazioni) in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1456 abitanti fu

classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Scandolara Ravara non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1553 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Scandolara Ravara. 1204**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Scandolara Ravara faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Scandolara Ravara era un comune con consiglio del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Scandolara Ravara, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1908 abitanti, apparteneva al distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione V della provincia di Bozzolo. 1205**  
*1786 - 1791*

La delegazione V della provincia di Bozzolo, distretto di Scandolara Ravara, comprendeva i comuni già appartenenti alla delegazione XV della provincia inferiore di Cremona secondo il compartimento pubblicato in data 10 giugno 1757: Cà Ruberto con San Faustino, Castel Ponzone, Gussola con Bellena e Caprile, Martignana, San Lorenzo Aroldo con Cornale, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Torricella del Pizzo (editto 10 giugno 1757; editto 26 settembre 1786).

## SCANDOLARA RIPA D'OGGIO

**comune di Scandolara Ripa d'Oglio. 1206**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Scandolara (Ripa d'Oglio) è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Scandolara Ripa d'Oglio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

La comunità di Scandolara Ripa d'Oglio, infeudata dal 1538, dal 1665 fu concessa in feudo alla famiglia Ala, poi Ala Ponzone, alla quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale, costituita dagli estimati rurali, che veniva convocato per la pubblicazione del riparto delle tasse, per affari di particolare importanza e per

l'elezione dei due deputati, del cancelliere e del console, ai quali era affidato il governo ordinario della comunità. Al consiglio generale intervenivano anche i deputati, il cancelliere, il console e l'assistente regio. Il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e custodiva il pubblico archivio nel quale erano conservate in particolare le scritture contabili e i pochi documenti antichi superstiti del comune. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano raccomandate dalla comunità al tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 900 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Scandolara Ripa d'Oglio. 1207**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Scandolara Ripa d'Oglio. 1208**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Scandolara Ripa d'Oglio era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Scandolara Ripa d'Oglio era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Scandolara Ripa d'Oglio era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Scandolara Ripa d'Oglio, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1297 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbottano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Scandolara Ripa d'Oglio non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 875 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Scandolara Ripa d'Oglio. 1209**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Scandolara Ripa d'Oglio faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Scandolara Ripa d'Oglio era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Scandolara Ripa d'Oglio, comune con convocato e una popolazione di 1151 abitanti, apparteneva al distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SCANDOLARA STABIOLA

**comune di Scandolara Stabiola.** **1210**  
*sec. XVI - sec. XVII*

Scandolara Stabiola è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 con il nome di Scardoera Stabiolo (Oppizzone 1644). Successivamente non è più menzionato.

## SCANNABUE

**comune di Scannabue.** **1211**  
*sec. XVI - 1797*

Negli Statuti di Crema del 1536 viene citato il console del comune di Scannabue, citato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Comune del territorio di Crema, quindi appartenente alla Repubblica di Venezia, è citato alla fine del XVII secolo tra i comuni della Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Scannabue.** **1212**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Scannabue era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Scannabue era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Scannabue era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Scannabue, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 665 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Scannabue furono concentrati i comuni di Scannabue, Cassine Capri, Cassine Gandini e Palazzo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1421 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Scannabue.** **1213**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Scannabue faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Scannabue era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Scannabue, comune con convocato e una popolazione di 685 abitanti, apparteneva al distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## SERNIANO

**comune di Serniano.** **1214**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Sernano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Serniano, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII Sernano è citato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti a Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Serniano con Trezzolasco.** **1215**  
*1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Sernano e Revolasco (così nel testo di legge per Trezzolasco) era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Sernano con Trezzolasco era uno dei comuni del distretto IX di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Sernano con Trezzolasco era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Sernano fu separato dal comune di Trezzolasco.

**comune di Serniano.** **1216**  
*1805 - 1815*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Sernano, separato dal comune di Trezzolasco, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 920 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del diparti-

mento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Sergnano furono concentrati i comuni di Sergnano, Casale, Pianengo e Trezzolasco. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1975 abitanti (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Serniano.** **1217**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Serniano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Sergnano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Sergnano, comune con convocato e una popolazione di 685 abitanti, apparteneva al distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## SESTO

**comune di Sesto.** **1218**  
*sec. XIII - 1757*

Nel 1298 quando il vescovo di Cremona investe gli uomini di Sesto del feudo dello stesso Sesto, la comunità aveva già una struttura istituzionale definita: nel documento infatti sono citati l'arengo, costituito da tutti gli abitanti, i consoli e il massaro del comune (Astegiano 1895-1898, I, p. 394, n. 1154; Menant 1993, p. 497). Nel 1451 Sesto è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Aribaldi (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Sesto è elencato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (Repertorio delle scritture dell'abolito Contado) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Sesto era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito dagli iscritti all'estimo rurale, che si riuniva con avviso dato a viva voce dal console e al suono della campana, con l'intervento dell'assistente regio, del deputato e del cancelliere, per la pubblicazione del riparto dell'imposte, l'elezione degli ufficiali del comune e per affari di particolare importanza. Il governo ordinario del comune era affidato al deputato, al cancelliere e al console, mentre il tesoriere, nominato per pubblico incanto, espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tu-

tore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 1087 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054)

**comune di Sesto. cancelliere.** **1219**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente in loco, registrava gli affari della comunità, compilava i quinternetti delle notificazioni, e controllava i conti del tesoriere; conservava presso di sé i documenti del comune, consistenti in bilanci, confessi, ordini e annotazioni (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Sesto. console.** **1220**  
*sec. XVIII-1757*

Il console portava alla curia criminale le denunce dei delitti occorsi nel suo distretto, assisteva i notai e i fanti inviati dalla curia per visite e atti relativi alla giurisdizione criminale e svolgeva altre incombenze legate all'amministrazione della giurisdizione criminale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Sesto. deputato.** **1221**  
*sec. XVIII - 1757*

Il deputato aveva il compito di dare esecuzione agli ordini diretti alla comunità e sbrigare gli affari più urgenti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Sesto.** **1222**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Sesto.** **1223**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Sesto era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Sesto era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Sesto era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Sesto, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1401 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighettone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

**comune di Sesto con Bredalunga.** **1224**  
*1810 - 1816*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Sesto fu concentrato il comune di Bredalunga. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1660 abitanti (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Sesto.** 1225  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Sesto apparteneva al distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Sesto fu aggregato il comune di Bredalunga (Compartimento, 1816).

**comune di Sesto con Bredalunga.** 1226  
1823 - 1859

Il comune di Bredalunga fu aggregato al comune di Sesto con decreto del 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1844 Sesto con Bredalunga era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Sesto con Bredalunga, comune con convocato e una popolazione di 2286 abitanti, apparteneva al distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SETTE POZZI

**comune di Sette Pozzi.** 1227  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Sette Pozzi è elencato tra le "terre" tenute del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" da Giovanni Filippo Meli (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Sette Pozzi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal deputato, scelto dal primo estimato che nominava anche il cancelliere e il console. Il cancelliere, residente a Santa Lucia Lama, redigeva le pubbliche scritture, riceveva gli ordini spediti dal Contado e li trasmetteva al tesoriere, al quale la comunità raccomandava le operazioni relative alla riscossione delle tasse.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

Alla metà del XVIII secolo la comunità contava 28 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama.** 1228  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Sette Pozzi furono unite le comunità di Casal Malombra e Santa Lucia Lama che compare nello stesso

compartimento anche come frazione di Malagnino (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Sette Pozzi erano aggregate anche le frazioni di Santa Lucia Lama e Casal Malombra (editto 26 settembre 1786).

**comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama.** 1229  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Sette Pozzi ed uniti era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Sette Pozzi ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Sette Pozzi (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 222 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Sette Pozzi fu concentrato nel comune denominativo di Malagnino (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama.** 1230  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama fu aggregato il comune di San Giacomo Lovera con Visnadello (Compartimento, 1816).

**comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama con S. Giacomo Lovera.** 1231  
1823 - 1828

Con decreto del 28 marzo 1823 al comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama venne aggregato il comune di San Giacomo Lovera con Visnadello. Con decreto del 9 febbraio 1828 il comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e Santa Lucia Lama con San Giacomo Lovera con Visnadello fu aggregato al comune di Malagnino (Compartimento, 1816).

## SILVELLA

### **comune di Silvella con Ca de' Variani.** 1232

*sec. XVI - 1757*

Silvella e Cà de' Varani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era governato dai due deputati, il cancelliere e il console, eletti ogni anno a viva voce dall'assemblea degli abitanti. Al cancelliere era affidata la redazione del registro nel quale erano annotati i pagamenti e le imposte, custodito in una cassa munita di chiave. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano raccomandate dalla comunità al tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

Alla metà del XVIII secolo la comunità contava 181 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

### **comune di Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti.** 1233

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Sette Pozzi con Cà de' Variani fu unita la comunità di Ognissanti (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona. Al comune di Sette Pozzi erano aggregate anche le frazioni di Cà de' Variani e Ogni Santi (editto 26 settembre 1786).

### **comune di Silvella ed uniti.** 1234

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Silvella con Cà de' Variani ed Ognissanti era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Silvella ed uniti era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Silvella ed uniti era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Silvella (non compare nella denominazione "ed uniti"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 389 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Silvella con Ognissanti fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### **comune di Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti.** 1235

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Silvella con Ca de' Variani e Ognissanti faceva parte del distretto I di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti, comune con convocato e con una popolazione di 577 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SOARZA E BRANZERA AL DI QUÀ DEL PO

### **comune di Soarza e Branzera al di qua del Po.** 1236

*1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Soarza con Branzera di qua del Po era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Soarza con Branzera di qua del Po era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Branzera sta forse per Brancere citato nel successivo compartimento del dipartimento dell'Alto Po pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 (decreto 8 giugno 1805). Soarza non compare più; ora è in provincia di Piacenza.

## SOLAROLO DEL PERSICO

### **comune di Solarolo del Persico.** 1237

*sec. XVI - 1757*

Solarolo del Persico è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune non era infeudato e unico ufficiale era il console che due volte all'anno convocava l'assemblea degli abitanti nella strada pubblica e dava pubblica lettura della nota delle teste e delle bocche tra le quali erano suddivisi gli importi delle tasse spettanti alla comunità. Alle assemblee partecipava l'assi-

stente regio nominato ogni anno dal podestà di Cremona. Il comune era privo di cancelliere e un notaio o ragioniere era incaricato di volta in volta della redazione del registro, in cui erano annotate le bocche e le teste per il pagamento delle tasse, e del libro dei conti del tesoriere. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano raccomandate dalla comunità al tesoriere, con il quale "non vi sono capitoli scritti, mentre lo serve con anche già il di lui padre defunto, da moltissimi anni".

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 127 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055)

**comune di Solarolo del Persico.** **1238**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Solarolo del Persico.** **1239**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Solarolo del Persico era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Solarolo del Persico era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Solarolo del Persico era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Solarolo del Persico in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 179 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Solarolo del Persico fu concentrato nel comune denominativo di Persico (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Solarolo del Persico.** **1240**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Solarolo del Persico faceva parte del distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Solarolo del Persico era un comune con convocato del distretto V di Robecco (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Solarolo del Persico, comune con convocato e con una popolazione di 269 abitanti, fu inserito nel distretto IV di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SOLAROLO MONASTEROLO

**comune di Solarolo Monasterolo.** **1241**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Solarolo Monasterolo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Solarolo Monasterolo (o Monastirolo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato da due deputati eletti ogni anno dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle imposte la cui riscossione era affidata quindi al tesoriere. La redazione delle scritture era raccomandata dalla comunità al cancelliere, mentre l'archivio del comune era conservato in un armadio posto nella "torre", la cui chiave era tenuta dal deputato più anziano.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune aveva 390 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Solarolo Monasterolo.** **1242**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Solarolo Monasterolo.** **1243**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Solarolo Monastirolo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Solarolo Monastirolo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Solarolo Monestirolo era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Solarolo Monastirolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 482 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Solarolo Monastirolo fu concentrato nel comune denominativo di Motta Baluffi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino.**

**1244**

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino, comune con convocato e con una popolazione di 973 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **SOLAROLO PAGANINO**

#### **comune di Solarolo Paganino.**

**1245**

*sec. XVI - 1757*

Solarolo Paganino è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale costituito dall'assistente regio, dal deputato, dal cancelliere, e dagli estimati rurali, che si riuniva in occasione del riparto delle tasse e per altri affari di particolare importanza. Il governo ordinario della comunità era affidato al più abile tra i pochi abitanti. Al cancelliere, residente in loco e che rimaneva in carica "salvo doglianze degli abitanti", era affidata la redazione delle pubbliche scritture, e in particolare la compilazione dei quinterneti delle notificazioni e la verifica dei conti del tesoriere, oltre alla custodia dei documenti del comune. La comunità raccomandava al tesoriere l'ese-

cuzione delle operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. Compiti del console erano portare alla curia criminale di Cremona le denunce per i delitti occorsi nel suo distretto, assistere i notai e i fanti inviati dalla curia pretoria, presenziare al pignoramento e all'incanto di beni sequestrati.

All'epoca la comunità contava 82 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

#### **comune di Solarolo Paganino.**

**1246**

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Solarolo Paganino.**

**1247**

*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Solarolo Paganino era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Solarolo Paganino era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Solarolo Paganino era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Solarolo Paganino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 98 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Solarolo Paganino fu concentrato nel comune denominativo di San Daniele (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Solarolo Paganino.**

**1248**

*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Solarolo Paganino era un comune del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 28 marzo 1823 il comune di Solarolo Paganino fu aggregato al comune di Isola Pescaroli (Compartimento, 1816).



**SOLAROLO RAINERIO****comune di Solarolo Rainerio.****1249***sec. XV - 1757*

Nel 1451 Solarolo Rainerio è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Solarolo Rainerio è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato dal 1622 al marchese Vidoni, poi Soresina Vidoni che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul fieno e sul vino (Bellardi 1999). Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia che si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte e per eleggere un consiglio particolare di diciotto deputati. Tra di essi erano nominati quattro deputati ai quali era affidato il governo ordinario del comune, mentre le decisioni di rilievo spettavano al consiglio dei diciotto deputati o all'assemblea dei capifamiglia.

La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere residente in loco, mentre i documenti del comune erano conservati in un armadio in una casa privata, ed era dotato di due chiavi tenute dai deputati al governo. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere nominato ogni tre anni per pubblico incanto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, che si avvaleva della collaborazione di un luogotenente e di un attuario e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca del podestà di Cremona.

All'epoca la comunità contava 648 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Solarolo Rainerio.****1250***1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Solarolo Rainerio.****1251***1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Solarolo Rainerio era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Solarolo Rainerio era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Solarolo Rainerio era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Solarolo Rainerio in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 951 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Solarolo Rainerio non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 985 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Solarolo Rainerio.****1252***1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Solarolo Rainerio faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Solarolo Rainerio era un comune con consiglio del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Solarolo Rainerio, comune con consiglio e con una popolazione di 1430 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1999:** Angela Bellardi, *Vicende civili e religiose dal XVII al XX secolo* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Tornata e Romprezzagno.*

**SOMMO****comune di Sommo.****1253***sec. XV - sec. XVII*

Nel 1451 Sommo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Sommo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Non nominato nel "Compartimento territoriale specificante le cascine" datato 1751, nelle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 si precisa che il comune di Porto non era aggregato ad altri, nè aveva comunità aggregate ad esso, anche se "talvolta ne' pubblici avvisi

che se gli mandano si nomina Sommo e Porto il che gli è di grande aggravio, dovendo talvolta, massime in occasione di militari comandi, soffrire il peso della suddetta terra di Sommo, quale è stata tutta corsa dal fiume Po, non essendovi rimasto che un poco di terreno civile quale resta totalmente separato dal corpo del perticato civile di Porto non avendovi con questo relazione alcuna". (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

## **SOMO E OTTOVILLE AL DI QUÀ DEL PO**

**comune di Somo e Ottoville al di quà del Po.** 1254  
1798 - 1805

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Somo ed Ottoville era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Somo ed Ottoville era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel successivo compartimento del dipartimento dell'Alto Po pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 non è più citato (decreto 8 giugno 1805).

Dal 1816 Sommo risulta aggregato a Porto.

Ottoville è ora in provincia di Parma.

## **SONCINO**

**cantone III di Soncino.** 1255  
1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po comprendeva i seguenti comuni: Soncino, Albea (così nel testo di legge) con Salvirola de' Patti, Salvirola de' Vassalli e Ronco Todeschino, Cumignano con Casletto barbò (così nel testo di legge), Fiesco con Santa Marta, Romanengo, Ticengo, Trigolo con Moscone. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 8874 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

**cantone III di Soncino.** 1256  
1810 gennaio 1 - 1815

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 il cantone III di Soresina del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: Soncino, Trigolo, Romanengo e aveva una popolazione complessiva di 8822 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**castellano.** 1257  
1499 - 1509

Era l'ufficiale inviato dalla Repubblica di Venezia a guardia della rocca nel periodo in cui, durante le guerre d'Italia, Soncino fu parte del dominio della Serenissima (Galantino 1869-1870, I, pp. 345-348).

**comune di Soncino.** 1258  
sec. XII - 1757

Nel 1118 il comune di Cremona investì i "milites" di Soncino del feudo della stessa Soncino (Falconi 1979-1988, II, p. 106, n. 273); la prima attestazione sicura dell'esistenza del comune di Soncino risale al 1170, quando i consoli del castello di Soncino pronunciarono una sentenza tra un abitante di Soncino e i canonici del monastero di San Vincenzo di Bergamo (Galantino 1869-1870, III, p. 14, n. 9). Nel 1200 il podestà di Soncino ricevette l'investitura feudale del luogo da parte del comune di Cremona (Galantino 1869-1870, I, p. 43), mentre nel 1218 compare per la prima volta la credenza del comune di Soncino che giura fedeltà al comune di Cremona (Galantino 1869-1870, III, p. 21, n. 17).

Durante i secoli XIII - XIV il comune era governato dal consiglio generale, probabilmente formato da tutti i capifamiglia, che veniva convocato per risolvere le questioni più importanti (Galantino 1869-1870, III, p. 53, n. 38, documento datato 1341) e dal podestà citato anche in un documento del 1284 (Galantino 1869-1870, III, p. 35, n. 26). Nel 1329 Soncino divenne parte della dominazione viscontea (Galantino 1869-1870, I, p. 115)

Nel 1408 Giovanni Maria Visconti diede la contea di Soncino in feudo a Cabrino Fondulo (Galantino 1869-1870, III, p. 176, n. 60), mentre nel 1432 Soncino cadde sotto il dominio della Repubblica di Venezia (Galantino 1869-1870, I, p. 188).

Nel 1451 era parte del dominio sforzesco ed è elencato tra i "communia, fortificia, terre et ville" separate dalla città di Cremona (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451); dopo la pace di Lodi (1454) Francesco Sforza confermò gli antichi privilegi sui quali si fondava l'autonomia del luogo da Cremona. Tra il 1499 e il 1509 Soncino tornò alla Repubblica di Venezia che riconobbe al comune il mero e misto imperio, l'indipendenza da qualsiasi città e confermò gli antichi statuti e privilegi. L'amministrazione politica e giudiziaria fu in questo periodo affidata a un provveditore veneto, accompagnato da un vicario; la difesa della rocca fu affidata a un castellano (Galantino 1869-1870, I, pp. 345-348). Nel 1509, in seguito alla battaglia di Agnadello, Soncino passò ai Francesi, che ne mantennero il possesso fino al 1512, quando ritornò agli Sforza, che confermarono i privilegi di autonomia di cui la comunità godeva; da questo momento in poi Soncino seguì quindi le sorti del ducato di Milano (Galantino 1869-1870, I, pp. 352-401). Nel 1536 i Soncinati giurarono fedeltà all'imperatore Carlo V e nello stesso anno la contea di Soncino fu eretta in marchesato e concessa in feudo a Massimiliano Stampa (Galantino 1869-1870, II, pp. 6-7). Dall'inizio del Seicento Soncino ebbe un proprio procuratore fisso a Milano, dato confermato anche dalla lettura dei 45 quesiti datati 1751 (Galantino 1869-1870, II, p. 104; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Il territorio del comune era suddiviso in quattro porte alle quali nel 1532 furono assegnati i seguenti nomi: la porta denominata "porta a mane" si chiamò porta S. Pietro; la porta detta "porta subtus" porta di S. Giuseppe a Capella; la porta detta "porta a sero" porta di S. Rocco a Capella, mentre la porta di S. Martino mantenne la precedente denominazione (Statuti 1532, p. 43, cap. LXI).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, "sempre stato totalmente indipendente, distinto e separato dalla sua provincia", era infeudato al marchese Stampa al quale venivano corrisposte annualmente 3600 lire di impe-

riali secondo il privilegio concessogli dall'imperatore Carlo V insieme al marchesato di Soncino.

Il comune era amministrato da un consiglio generale e da un consiglio particolare o dei deputati. La redazione delle pubbliche scritture era affidata a un cancelliere, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sede di una pretura feudale il cui giurisdicente era eletto dal marchese feudatario e approvato dal senato ed era obbligato a risiedere in loco; la comunità non gli corrispondeva alcun salario, ad eccezione di un pane mandorlato in occasione della sua assistenza alla congregazione del consiglio generale, nel quale si rinnovavano i deputati al governo e gli altri ufficiali della comunità e si stabilivano le imposte. Il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca criminale dell'ufficio pretorio di Cremona.

Nel 1751 il comune aveva circa 3100 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Soncino. anziani.** 1259  
*sec. XVI - 1757*

Erano eletti ogni anno in numero di quattro dal consiglio generale; dovevano occuparsi degli approvvigionamenti di pane e di altri beni commestibili nel territorio di Soncino; dare ai fornai, ogni martedì, e ai macellai, ai pescatori e ai venditori di prodotti da allevamento, secondo le scadenze stabilite, i calmieri; dovevano far osservare le disposizioni del comune riguardanti le vettovaglie; infine erano tenuti a sottoscrivere i mandati riguardanti le spese deliberate sia dal consiglio generale sia dal consiglio deputati e intervenire alle alienazioni di beni del comune. (Statuti 1532, p. 20, cap. XXXI).

**comune di Soncino. avvocato.** 1260  
*sec. XVI - 1757*

Veniva eletto ogni anno dal consiglio generale del comune; doveva intervenire a tutte le congregazioni sia del consiglio generale sia del consiglio dei deputati del comune; doveva far redigere ai notai del comune le provvisioni e correggerle prima di sottoporle all'approvazione del consiglio (Statuti 1532, p. 22, cap. XXXV).

**comune di Soncino. brentadori.** 1261  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale o dei deputati doveva eleggere quattro persone che con i corrieri avevano il compito di tenere pulito il palazzo e la piazza del comune di Soncino e di accorrere con secchi pieni d'acqua in caso di incendio (Statuti 1532, p. 39, cap. LI).

**comune di Soncino. campari.** 1262  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale doveva eleggere almeno quattro campari, uno o più per porta, con il compito di sorvegliare e custodire le terre e i beni del distretto di Soncino e di denunciare tutti coloro che fossero sorpresi a danneggiare le proprietà altrui (Statuti 1532, p. 291, cap. CCCXCV).

**comune di Soncino. conservatori della sanità.** 1263  
*sec. XVI - 1757*

In caso di peste il consiglio generale doveva eleggere quattro uomini, uno per ciascuna porta, con il compito di provvedere a tutto quanto ritenuto necessario e opportuno per evitare il contagio (Statuti 1532, p. 42, cap. LIX).

**comune di Soncino. consiglio dei deputati.** 1264  
*sec. XVI - 1757*

Era costituito da otto sapienti, due per porta, eletti ogni anno dal consiglio generale, e da quattro deputati dell'anno precedente. Doveva occuparsi dell'amministrazione del comune, po-

teva deliberare spese fino a cento lire imperiali senza l'autorizzazione del consiglio generale; alle congregazioni intervenivano i sindaci del comune (Statuti 1532, p. 20, cap. XXXI).

Avevano l'obbligo di distribuire pane ai poveri del territorio di Soncino nel giorno di san Benedetto (Statuti 1532, cap. IX, p. 5).

Secondo le risposte ai 45 quesiti redatte nel 1751 il consiglio particolare era composto da nove deputati eletti tra i trenta consiglieri del consiglio generale: dei nove deputati che era in carica in un anno sei erano eletti ex novo con voto segreto, mentre tre rimanevano in carica dall'anno precedente. Il consiglio dei deputati si riuniva ogni volta che ve ne fosse necessità, al suono della campana, e ai nove deputati competava l'amministrazione e la conservazione del patrimonio pubblico. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Soncino. consiglio generale.** 1265  
*sec. XIII - 1757*

Secondo gli statuti del 1532 il consiglio generale era costituito da 80 persone, 20 per ciascuna porta, tra i quali quattro Anziani. I membri del consiglio dovevano avere almeno dieci lire imperiali d'estimo, più di 25 anni e essere abitanti di Soncino da almeno due generazioni (Statuti 1532, p. 16, cap. XXVI). Tutte le spese superiori a 20 lire imperiali dovevano essere ratificate dal Consiglio (Statuti 1532, p. 18, cap. XIX).

Secondo le risposte ai 45 quesiti redatte nel 1751 il consiglio generale era costituito da trenta consiglieri originari del luogo e che avevano estimo reale sufficiente per essere abilitati a detto consiglio secondo la disposizione statutaria. Il consiglio generale era convocato con pubblico avviso solamente in occasione dell'imposizione delle imposte, per il rinnovo degli ufficiali del comune e per la discussione degli affari più importanti (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Soncino. consoli.** 1266  
*sec. XII - 1757*

Ogni anno il consiglio generale doveva eleggere due consoli per ciascuna porta, uno all'interno della porta, l'altro all'esterno, con il compito di riferire al pretore i delitti e le male azioni compiuti nella loro porta e nei loro quartieri.

Allo stesso modo doveva eleggere un console in "villa Galignani", uno in "villa Isenghi" e uno in "villa Campanee" dagli abitanti delle ville (Statuti 1532, p. 42, cap. LVIII).

Dalle risposte ai 45 quesiti date 1751 emerge che essi prestavano giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca criminale della curia pretoria di Cremona (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Soncino. contradditore.** 1267  
*sec. XVI - 1757*

Il consiglio generale eleggeva ogni anno uno dei suoi membri a cui veniva affidato il compito di esprimere parere negativo a quanto veniva proposto all'approvazione del consiglio e alle suppliche e alle richieste inoltrate. Se anche altri consiglieri erano contrari alle proposte fatte, si procedeva alla votazione "ad bussolas et ballottas" (Statuti 1532, p. 19, cap. XXX).

**comune di Soncino. curatore delle esequie.** 1268  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale eleggeva una persona incaricata di far seppellire i morti e di occuparsi della celebrazione delle esequie, delle messe e delle processioni e della raccolta delle offerte in memoria dei defunti (Statuti 1532, p. 38, cap. XLIX).

**comune di Soncino. custodi della torre.** 1269  
*sec. XVI - 1757*

Venivano eletti ogni anno in numero di quattro dal consiglio generale; dovevano stare di guardia sulla torre di giorno e di notte sia per custodire la torre e le campane sia per avvertire in caso di incendi; dovevano inoltre far suonare le campane per segnalare la chiusura serale delle porte, per avvertire della congregazione dei consigli e per segnalare altri avvenimenti di interesse pubblico (Statuti 1532, p. 35, cap. XLVI).

**comune di Soncino. custodi delle porte.** 1270  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale era tenuto a eleggere otto custodi, due per ciascuna porta, con il compito di sorvegliare il passaggio dalle porte per impedire il trasporto all'interno della città di pali, pertiche, legname (Statuti 1532, p. 298, cap. DXII).

**comune di Soncino. deputati alla fabbrica delle chiese.** 1271  
*sec. XVI - 1757*

Il consiglio generale eleggeva due fabbrieri per ciascuna delle seguenti chiese: Santa Maria della pieve, San Martino e San Rocco (nel borgo della porta a ovest), San Pietro (nel borgo della porta a est), Santa Maria de Rosa (fuori porta nel borgo della porta di San Martino); avevano il compito di amministrare i redditi e le entrate delle chiese nominate; l'ufficio non aveva una durata stabilita (Statuti 1532, p. 5, cap. XI).

**comune di Soncino. deputati alla pesa dei grani.** 1272  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale eleggeva un deputato alla pesa dei grani e delle farine; aveva il compito di pesare tutte le quantità di grani condotte alla pesa dai mugnai prima e dopo la macinatura, di accertare la corrispondenza del peso del grano e di quello della farina prodotta dalla macinatura dello stesso e di annotare su un registro i pesi e il nome del proprietario dei grani. Era inoltre tenuto a effettuare ispezioni presso i mugnai e a denunciare le frodi scoperte (Statuti 1532, p. 36, cap. XLVII).

**comune di Soncino. gabellatore.** 1273  
*sec. XVI - 1757*

Il gabellatore (non è specificato negli statuti, ma veniva eletto certamente dal consiglio generale) aveva il compito di custodire le munizioni e i beni mobili del comune e teneva perciò le chiavi del magazzino del comune; doveva stabilire i turni delle guardie; si occupava infine della manutenzione del palazzo, delle torri, delle case e delle porte del comune (Statuti 1532, p. 22, cap. XXXVI).

**comune di Soncino. maestro dell'orologio.** 1274  
*sec. XVI - 1757*

Veniva eletto ogni anno dal comune di Soncino; aveva il compito di regolare e mantenere l'orologio del comune (Statuti 1532, p. 35, cap. XLV).

**comune di Soncino. massaro dei pegni.** 1275  
*sec. XVI - 1757*

Eletto ogni anno dal consiglio generale era tenuto a annotare in un registro autenticato dai notai del comune i pegni costituiti sia da beni mobili sia da beni immobili requisiti dai corrieri (Statuti 1532, p. 23, cap. XXXVII).

**comune di Soncino. notai del comune.** 1276  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale eleggeva due notai che dovevano esercitare le funzioni di cancellieri del comune e redigere gli atti dell'ufficio dei malefici. I registri e le filze da loro compilati dovevano essere conservati nella cancelleria del comune in uno "scanzello", presso i notai che avevano le chiavi di esso; successivamente le scritture venivano riposti "in archivio pubblico" sotto la custodia dei sindaci del comune (Statuti 1532, p. 24, cap. XXXVIII). Nelle risposte ai 45 quesiti datate 1751 si afferma che la redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere residente in loco, mentre l'archivio del comune era conservato in un "vestiario con cassettoni, catenacci e chiavi" posto in una stanza pubblica detta la "cancellaria" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Soncino. ufficiale delle vettovaglie.** 1277  
*sec. XVI - 1757*

Eletto ogni anno dal consiglio generale aveva il compito di verificare l'esattezza delle bilance e degli strumenti utilizzati

per pesare e misurare pane, vino e altri alimenti e di far condannare dagli anziani i contravventori. Doveva inoltre occuparsi della pulizia di strade, chiaviche, androni e acque (Statuti 1532, p. 38, cap. L).

**comune di Soncino. ragioniato.** 1278  
*sec. XVI - 1757*

Veniva eletto ogni anno dal consiglio generale, era tenuto a esaminare ogni sei mesi o più spesso secondo le necessità i conti dei tesoriere e degli amministratori del patrimonio del comune (Statuti 1532, p. 22, cap. XXXIV).

**comune di Soncino. reggenti dell'Ospedale di S. Spirito.** 1279  
*1532 - 1757*

Ogni anno il consiglio generale del comune doveva eleggere dodici uomini, tre per porta, che avevano il compito di governare l'Ospedale e amministrare i redditi, distribuendo beni ai poveri e fornendo loro ospitalità (Statuti 1532, p. 5, cap. X). L'ufficio venne abolito nel 1784 per ordine governativo (Statuti 1532, p. 5, cap. X, nota manoscritta nel margine esterno).

**comune di Soncino. sindacatori.** 1280  
*sec. XVI - 1757*

Ogni due anni il consiglio generale del comune doveva eleggere quattro sindacatori, di cui almeno due giurisperiti, che insieme agli anziani dovevano osservare l'operato del podestà e badare a che nessun abitante di Soncino e del suo distretto fosse ingiustamente molestato dal podestà o da qualcuno del suo seguito. Dovevano inoltre sindacare quanto fatto dal podestà e dai suoi ufficiali al termine del mandato (Statuti 1532, p. 16, cap. XXV).

**comune di Soncino. sindaci.** 1281  
*sec. XVI - 1757*

Venivano eletti ogni anno dal consiglio generale in numero di quattro, uno per porta; dovevano difendere in giudizio gli interessi del comune, partecipare alle alienazioni di beni del comune e intervenire alle congregazioni sia del consiglio generale sia del consiglio dei deputati. Avevano inoltre il compito di custodire i privilegi, le carte, i registri, i documenti comprovanti i diritti e il sigillo del comune (Statuti 1532, p. 22, cap. XXXVI).

**comune di Soncino. soprastante e consoli alle acque e ai mulini.** 1282  
*sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio generale doveva eleggere un soprastante e due consoli che dovevano occuparsi della manutenzione dei mulini e dei corsi d'acqua utilizzati per l'irrigazione (Statuti 1532, p. 310, cap. DXXXV). Inoltre tutti gli interessati alle seriole e alle chiaviche dovevano eleggere due consoli a cui affidare la manutenzione di seriole, scolatori e fontanili (Statuti 1532, pp. 307-308, cap. DXXXI-DXXXII).

**comune di Soncino. tesoriere.** 1283  
*sec. XVI - 1757*

L'ufficio del tesoriere era posta all'incanto dagli anziani o dai deputati. Il tesoriere aveva il compito di esigere tutte le somme dovute al comune per condanne, taglie e altro titolo (Statuti 1532, p. 40, cap. LIII).

Dalle risposte ai 45 quesiti datate 1751 risulta che il tesoriere era nominato all'incanto con incarico triennale (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Soncino. tubatore.** 1284  
*sec. XVI - 1757*

Veniva eletto ogni anno dal consiglio generale e aveva il compito di intervenire a gli incanti, pubblicare gride e avvisi e di mettere all'asta i pegni (Statuti 1532, p. 34, cap. XLIV).

**comune di Soncino.**  
**ufficiali eletti alla descrizione dei fuochi**  
**e delle guardie.** **1285**  
*sec. XVI - 1757*

Quando ritenuto opportuno il consiglio generale eleggeva due uomini per ciascuna porta con il compito di descrivere in un registro tutti i fuochi esistenti nella terra e nei borghi e nel territorio di Soncino e tutti gli uomini tra i 15 e i 60 anni abitanti in Soncino e nel suo distretto sia originari sia forestieri, che in tempo di guerra e di peste erano tenuti a effettuare turni di guardia presso le porta e le mura di Soncino e dovevano collaborare a "laboreria" del comune. Da queste prestazioni erano esclusi gli ecclesiastici, i giurisperiti, i medici, gli studenti e gli ufficiali del comune (Statuti 1532, p. 39, cap. LII).

**comune di Soncino.** **1286**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento del 1757, emanato da Maria Teresa in seguito alla riforma dell'amministrazione delle comunità del gennaio 1756 Soncino mantenne il suo status di terra separata dal Cremonese. Nonostante fosse completamente separata e indipendente dalla provincia di Cremona, tuttavia i conti della comunità di Soncino dovevano essere trasmessi per la revisione al regio delegato residente in città (Galantino, 1869 - 1870, II, p. 280). In seguito alle proteste degli abitanti di Soncino, il plenipotenziario conte di Firmian nominò dal 1° gennaio 1762 un regio cancelliere che corrispondeva sia con il regio delegato a Cremona, sia con il governo centrale a Milano (Galantino, 1869 - 1870, II, pp. 284-285).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, Soncino che aveva perso lo status di terra separata, risulta essere uno dei comuni della delegazione III della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio regio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano e Soncino riacquistò lo status di terra separata (dispaccio 20 gennaio 1791; Compartimento, 1791).

**comune di Soncino.** **1287**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Soncino costituiva da solo il distretto 19 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Soncino era capoluogo del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Soncino era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Soncino in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 4200 abitanti fu classificato come comune di II classe e era capoluogo del cantone III di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Soncino furono concentrati comuni di Soncino e Cumignano. Il comune aveva una popolazione complessiva di 4545 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Soncino.** **1288**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Soncino era capoluogo del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Soncino era un comune con consiglio, capoluogo del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Soncino, comune con consiglio con ufficio proprio e una popolazione di 6255 abitanti, era capoluogo del distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 19 di Soncino.** **1289**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 19 del dipartimento dell'Alto Po era costituito dal solo comune di Soncino (legge 1 maggio 1798).

**distretto XI di Soncino.** **1290**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 il distretto XI del dipartimento dell'Alto Po che aveva come capoluogo Soncino comprendeva i seguenti comuni: Offanengo, Izzano, Salvirola Cremasca, Soncino, Romanengo, Breda, Albara ed Uniti, Ticengo, Cumignano ed Uniti, Genevolta con Dosso Stelazzo (legge 26 settembre 1798).

**distretto II di Soncino.** **1291**  
*1816 - 1853*

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato con notificazione datata 12 febbraio 1816 il distretto II di Soncino comprendeva 9 comuni: Albara con Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassalli e Ronco Todeschino; Casaleto di sopra; Cumignano con Castelletto Barbò; Fiesco con Santa Marta; Romanengo; Romanengo del Rio con Melotta; Soncino, Ticengo e Trigolo (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto 5 gennaio 1841 il comune di Romanengo del Rio con Melotta fu aggregato al comune di Casaleto di sopra (Compartimento, 1816).

Nel compartimento delle provincie lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 il distretto II di Soncino comprendeva perciò otto comuni (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto VII di Soncino.** **1292**  
*1853 - 1859*

Secondo il compartimento pubblicato in data 23 giugno 1853 il distretto VII di Soncino comprende gli stessi comuni già compresi nel distretto II di Soncino previsto dal compartimento pubblicato in data 1 luglio 1844 (notificazione 23 giugno 1853).

**podestà.** **1293**  
*sec. XIII - sec. XVIII*

Il podestà veniva nominato dal Senato di Milano, doveva essere dottore in legge e non doveva essere originario nè di Soncino, nè di Cremona; rimaneva in carica due anni (Statuti 1532, p. 6, cap. XII). Aveva il compito di mantenere l'ordine pubblico, rendeva ragione secondo le norme previste dallo statuto di Soncino (Statuti 1532, p. 6, cap. XIII).

**podestà. collaterale.***sec. XVI - sec. XVIII*

Il podestà doveva condurre con sè un collaterale (Statuti 1532, p. 10, cap. XIX) al quale spettava il compito di conservare le chiavi e custodire le carceri, di notificare i mandati del pretore, di effettuare requisizioni e immissioni in possesso, di indagare le frodi commesse da produttori e commercianti di beni alimentari (Statuti 1532, pp. 11-12, capp. XX-XXI).

1294

**podestà. corrieri.***sec. XVI - sec. XVIII*

Il consiglio generale del comune eleggeva quattro corrieri; essi erano al servizio del pretore per notificare citazioni, ambasciate e eseguire i compiti loro affidati dal podestà (Statuti 1532, pp. 12 - 14, capp. XXI-XXIII).

1295

**podestà. notai delle cause civili.***sec. XVI - 1786*

L'ufficio del notaio delle cause civili veniva messo all'incanto al principio di ogni anno dagli anziani e il notaio che lo assumeva era tenuto a redigere gli atti relativi alle cause civili (Statuti 1532, cap. XL, p. 27).

1296

**provveditore veneto.***1499 - 1509*

Era l'ufficiale inviato dalla Repubblica di Venezia per il governo del luogo nel periodo in cui, durante le guerre d'Italia, Soncino fu parte del dominio della Serenissima. Era affiancato da un vicario (Galantino 1869-1870, I, pp. 345-348).

1297

**seppellitori dei morti.***sec. XVI - 1757*

Ogni anno il consiglio eleggeva due persone incaricate della sepoltura dei morti del territorio e del borgo di Soncino; allo stesso modo venivano elette altre tre persone uno in "villa Galignani", uno in "villa Isenghi" e uno in "villa Campanae" (Statuti 1532, p. 37, cap. XLVIII).

1298

*bibl. Statuti 1532: Statuti di Soncino datati 1532, La compilazione è priva di indicazioni relative al tipografo e alla data di edizione; in appendice sono riportate due lettere del Senato di Milano datate 1692 e 1693..*

**SORESINA****cantone III di Soresina.***1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31*

Secondo il decreto datato 8 giugno 1805 il cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po comprendeva i seguenti comuni: Acqualunga Badona, Azzanello, Barzaniga, Bordolono (così per Bordolano), Canova e Alzano (così per Olzano), Casalmorano, Castelvisconti, Genivolta, Gombito, Grontorto, Mirabello, Ocasale, Soresina, Castel Leone. Il cantone aveva una popolazione complessiva di 17287 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

1299

**cantone III di Soresina.***1810 gennaio 1 - 1815*

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 il cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po era costituito dai seguenti comuni: So-

1300

resina, Castelleone, Casalmorano, Bordolano, Barzaniga, Genivolta, San Bassano e aveva una popolazione complessiva di 19381 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Soresina.***sec. XIII - 1757*

1301

Nel secolo XIII apparteneva alla circoscrizione rurale di Porta Pertusio e era quindi assoggettato alle norme amministrative e fiscali prescritte dal governo comunale di Cremona. L'assemblea dei capifamiglia pare avesse funzioni puramente consultive e che l'effettivo governo della comunità spettasse in realtà a due consoli, dipendenti dall'autorità di Cremona (Cabrin 1992, p. 87). Nel 1451 Soresina è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Ari- berti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Soresina è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

La comunità era infeudata dal 1495 (Casanova 1904) e dal 1576 era feudatario il marchese Barbò, al quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che era amministrato dall'assemblea dei capifamiglia e dal consiglio particolare costituito da trenta persone, dieci per ciascun estimo. Il governo ordinario della comunità era affidato a tre deputati eletti secondo una procedura piuttosto elaborata: il consiglio generale o assemblea dei capofamiglia eleggeva tre persone per ciascun tipo di estimo che, a loro volta, nominavano dieci persone del proprio estimo; questi trenta eletti si dividevano quindi in cinque squadre, ciascuna della quali aveva a capo uno dei maggiori stimati, tra i sei capi veniva sorteggiato un individuo, che a sua volta sceglieva una persona dell'estimo di mezzo e una dell'inferiore e questi tre erano i deputati al governo.

La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, mentre l'archivio del comune era custodito dal cancelliere e dal ragionato. All'inizio dell'anno in consiglio generale si leggeva il riparto formato dal ragionato e si stabiliva il carico di imposta spettante ad ogni stimato, che veniva riscosso da due esattori o tesorieri, uno per la tassa reale, l'altro per la personale. Gli uffici di tesoriere erano assegnati dalla comunità all'incanto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale e quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria. All'epoca vi erano 3500 anime.

La comunità era parte della provincia superiore del Contado cremonese, nonostante nella risposta al 45 quesito emergesse la sua aspirazione ad essere separata dal Contado (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Soresina.***1758 - 1797*

1302

Benchè il comune di Soresina facesse parte, secondo il compartimento territoriale della provincia di Cremona pub-

blicato in data 10 giugno 1757, della delegazione V della provincia superiore cremonese e non godesse quindi dello status di terra separata (editto 10 giugno 1757), il governo e l'amministrazione della comunità furono oggetto di una riforma emanata ad hoc in data 22 febbraio 1758 (Riforma 22 febbraio 1758). Il provvedimento stabilì che il convocato costituito dai primi 40 stimati eleggesse il consiglio generale della comunità composto da 24 membri, eletti tra coloro che possedevano almeno 300 scudi d'estimo e risiedevano effettivamente nel territorio della comunità. Fu stabilito il divieto di far parte del consiglio per chi vi avesse già un parente di primo grado, mentre la carica di consigliere era di durata sessennale e dopo sei anni la metà dei componenti del consiglio veniva rinnovata (artt. 3 e 5). Il consiglio eleggeva annualmente i tre deputati all'estimo, anche tra i non appartenenti al consiglio, e quelli della tassa personale e mercimoniale, che avevano il diritto di intervenire alle sedute del consiglio stesso "per rappresentare in caso di bisogno le occorrenze dei loro corpi"; erano poi previsti due sindaci in ragione della "ampiezza del territorio" (artt. 7, 8, 12 e 16). Tra i compiti propri dei deputati all'estimo era compresa anche l'erogazione di denaro pubblico: i deputati, dopo aver ricevuto l'approvazione del consiglio, dovevano perciò spedire e sottoscrivere, unitamente al cancelliere, i mandati che venivano poi evasi dal tesoriere o esattore della comunità. L'operato dei deputati all'estimo era sottoposto al sindacato di due revisori eletti dal consiglio (artt. 10, 11, 17). L'ultimo articolo della riforma stabiliva che tutte le scritture della comunità dovevano essere consegnate all'archivio della comunità, custodito con due chiavi diverse: delle quali una era conservata dal primo deputato dell'estimo, e in mancanza di costui dal secondo o dal terzo, mentre l'altra rimaneva presso il cancelliere; doveva inoltre essere redatto un inventario esatto delle scritture da sottoscrivere dai deputati e dal cancelliere, mentre in cancelleria dovevano rimanere solo le scritture riguardanti la materia del nuovo estimo e le occorrenze quotidiane (Riforma 22 febbraio 1758; Liva 1998).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, Soresina risulta essere uno dei comuni della delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Soresina.** **1303**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge del 1 maggio 1798 il comune di Soresina costituiva il distretto 15 del dipartimento dell'Alto Po ed era capoluogo del distretto 16 dello stesso dipartimento (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Soresina era capoluogo del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Soresina era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Soresina, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 5496 abitanti, fu classificato come comune di II classe e era capoluogo del cantone III di Soresina del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei co-

muni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Soresina furono concentrati i comuni di Soresina e Canova con Olzano. Il comune aveva una popolazione complessiva di 5545 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Soresina.** **1304**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 il comune di Soresina era a capo del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Soresina era un comune con consiglio, capoluogo del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 era un comune con consiglio con ufficio proprio, capoluogo del distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 16 di Soresina.** **1305**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 26*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 16 che aveva come capoluogo Soresina comprendeva le seguenti comunità: Cà nuova con Olzano, Corte Madama, Ocasale, Capella Cantone con Santa Maria Sabbione, Farfengo, Luignano, Annico, Paderno, Aqualunga Badona, Grontorto, Barzaniga con Cassina Barbova, Casal Morano, Azzanello, Genivolta con Dozzo Stelluzzo (così per Dosso Stelluzzo), Albara con Salvarola de' Patti, Salvarola de' Vassali e Ronco Todeschino; Cumignano con Castelletto Barbò, Fiesco con Santa Marta, Romanengo, Ticengo, Trigolo con Moscano (così per Moscona), Breda (legge 1 maggio 1798).

**distretto 15 di Soresina.** **1306**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 15 del dipartimento dell'Alto Po era costituito dal solo comune di Soresina (legge 1 maggio 1798).

**distretto XII di Soresina.** **1307**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Il distretto XII del dipartimento dell'Alto Po aveva Soresina come capoluogo e comprendeva i seguenti comuni: Soresina, Ca nova con Olzano, Ocasale, Capella Cantone ed uniti, Farfengo, Luignano, Annico, Paderno, Acqua lunga Badona, Grontorto, Barzaniga con Cassina Barbova, Casalmorano, Azzanello, Trigolo con Moscona (legge 26 settembre 1798).

**distretto III di Soresina.** **1308**  
*1816 - 1853*

Nel compartimento delle provincie lombarde del regno Lombardo Veneto pubblicato in data 12 febbraio 1816 il distretto III di Soresina della provincia di Cremona comprendeva 21 comuni: Acqualunga Badona, Azzanello, Barzaniga con Cassina Barbova, Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano, Casalmorano, Castelvico, Ca Nuova con Olzano, Cappella Cantone, Santa Maria Sabbione, Castelleone, Cornaletto, Corte Madama, Formigara, Genivolta con Dosso Stelluzzo, Gombeto, Grontorto, Mirabello, Ocasale, San Bassano, Soresina, Vinzasca, Zanengo.

Con decreto 1 gennaio 1841 il comune di Formigara fu aggregato a Cornaletto, mentre Vinzasca fu aggregato a

Gombito, con decreto 14 gennaio 1842 il comune di Oscasale fu aggregato a Cappella Cantone (Compartimento, 1816).

Nel compartimento delle province lombarde datato 1 luglio 1844 il distretto III di Soresina comprendeva perciò 18 comuni (notificazione 1 luglio 1844).

#### distretto VI di Soresina.

1309

1853 - 1859

Secondo il compartimento della Lombardia pubblicato in data 23 giugno 1853 il distretto VI di Soresina della provincia di Cremona comprendeva i seguenti 18 comuni: Aqualunga Badona, Azzanello, Barzaniga coin Cassina Barbova, Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano, Canova con Olzano, Capella Cantone con Oscasale e Santa Maria Sabbioni, Casalmorano, Castelleone, Castelvevisconti, Corte Madama, Formigara con Cornaleto, Genivolta con Dosso Stellazzo, Gombito con Vinzasca, Grontorto, Mirabello, San Bassano, Soresina e Zanengo (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl. Cabrini 1992: Roberto Cabrini, Dalla dominazione dei Franchi all'avvento dei Visconti in Roberto Cabrini, Valerio Guazzoni (a cura di), Soresina dalle origini al tramonto dell'Ancien Regime, Soresina, Cassa rurale ed artigiana di Casalmorano, 1992.*

## SOSPIRO

#### comune di Sospiro.

1310

sec. XV - 1757

Nel 1451 Sospiro è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Sospiro è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, infeudato al marchese Dati dal 1662 (Casanova 1904), era amministrato dall'assemblea degli abitanti che si riuniva nella pubblica piazza e nominava dodici persone tra i maggiori stimati nel perticato rurale. Tra di essi si sorteggiavano due persone che assumevano per un anno la carica di deputati; tale operazione si ripeteva ogni anno fino a che tutti e dodici gli eletti avevano svolto l'ufficio dei deputati; dopo sei anni quindi erano eletti altri dodici deputati. Ai due deputati spettava l'amministrazione ordinaria, mentre per discutere di affari di particolare importanza era convocato il consiglio.

La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente in loco, mentre i documenti del comune era conservate in una cassetta con la chiave posta "nel piede della torre in chiesa". Le operazioni relative alla riscossione dei carichi erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore

dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo sia alla banca della curia pretoria di Cremona.

All'epoca la comunità contava 570 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

#### comune di Sospiro.

1311

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### comune di Sospiro.

1312

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Sospiro era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Sospiro era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Sospiro era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Sospiro, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 610 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Sospiro furono concentrati comuni di Sospiro, Longardore, San Salvatore e Tidolo. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1915 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### comune di Sospiro.

1313

1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Sospiro era un comune del distretto VI di Pieve d'Olmi (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 fu aggregato il comune di Tidolo (Compartimento, 1816).

#### comune di Sospiro con Tidolo.

1314

1823 - 1859

Con decreto 28 marzo 1823 al comune di Sospiro fu aggregato il comune di Tidolo (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Sospiro con Tidolo, comune con convocato, era capoluogo del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Sospiro con Tidolo, comune con convocato e una popolazione di 1233 abitanti, era a capo del distretto II di Sospiro (notificazione 23 giugno 1853).



**distretto VI di Sospiro.**

1844 - 1853

Nel compartimento delle province lombarde pubblicato in data 1 luglio 1844 capoluogo del distretto VI della provincia di Cremona risultava essere Sospiro in sostituzione di Pieve d'Olmi già a capo dello stesso distretto nel compartimento pubblicato con notificazione 12 febbraio 1816. Il distretto era costituito dai seguenti 26 comuni: Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza; Brancere; Ca de' Corti con Ca de' Cagliani; Ca de Staoli; Ca Nuova d'Offredi; Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca de' Pedroni; Cella con Campagna e Alfeo con Castelcelano e Reboana; Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini e Castelletto di sotto; Derovere con Ca de' Novelli; Dosso de' Frati; Forcello con Lago Scuro; Gere de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano; Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano; Isola de' Pescaroli con Solarolo Paganino; Longardore con Casaletto Nadalino; Motta Baluffi con Bellozza; Pieve d'Olmi con Berlenga, Bardella, Capellana, Gambina, Ca de' Gatti, Pieve d'Olmi ex Parmigiano e San Fiorano; Pugnolo con Fontana; San Daniele con Santa Margherita e Santa Margherita ex Parmigiano, Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano; San Lorenzo Mondinari; San Salvatore; Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino; Sospiro con Tidolo; Stagno Pagliaro; Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano; Vediceto con Gurata (notificazione 1 luglio 1844).

**distretto II di Sospiro.**

1853 - 1859

Secondo il compartimento territoriale della Lombardia pubblicato con notificazione datata 23 giugno 1853 il distretto II di Sospiro della provincia di Cremona comprendeva gli stessi comuni già appartenenti al distretto VI di Sospiro previsto dal precedente compartimento delle province lombarde del 1844 (notificazione 23 giugno 1853).

**SPINADESCO****comune di Spinadesco.**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Spinadesco è elencato tra le "terre" del territorio cremonese e godeva di esenzioni fiscali, in quanto "tenuta" da Filippo de Eustachio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Spinadesco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate anch'esse 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da due deputati, dal cancelliere, dal console, dall'assistente regio e dagli interessati rurali, che si riuniva al suono della campana per l'elezione degli ufficiali del comune, che avveniva a viva voce, e per la pubblicazione del riparto delle imposte; l'amministrazione ordinaria spettava ai deputati, al console e al cancelliere; quest'ultimo, residente in lo-

1315

co, redigeva le pubbliche scritture e custodiva l'archivio del comune. La comunità nominava, probabilmente al pubblico incanto con incarico triennale, il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 900 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Spinadesco.**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VI della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Spinadesco.**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Spinadesco era uno dei comuni del distretto 2 di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Spinadesco era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Spinadesco era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Spinadesco in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 924 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Spinadesco non vennero concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 943 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Spinadesco con Isola Marongola.**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Spinadesco con Isola Marongola faceva parte del distretto IV di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Spinadesco con Isola Marongola era un comune con convocato del distretto IV di Pizzighettone (notificazione 1 luglio 1844).

Con decreto del 15 ottobre 1847 passò a far parte del Lombardo Veneto e fu inclusa nel territorio del comune di Spinadesco Isola Mezzadri prima appartenente al Ducato di Parma (Grandi 1856-1858, ad vocem).

Nel 1853 Spinadesco con Isola Marongola e Isola Mezzadri, comune con convocato e con una popolazione di

1449 abitanti, fu inserito nel distretto VIII di Pizzighettone della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SPINEDA

### comune di Spineda.

1321

*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Spineda è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Spineda è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

La comunità di Spineda, già parte del feudo di Calvatone e quindi infeudata dal 1494, dal 1713 era stata concessa in feudo al marchese Olivazzi, al quale risultava infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale, che si riuniva ogni anno nella pubblica piazza ed eleggeva i deputati e il console ai quali era affidati il governo ordinario del comune. Al cancelliere, residente in loco era affidata la redazione delle pubbliche scritture, e presso di lui erano conservati i documenti del comune. Il tesoriere, nominato dalla comunità con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Casalmaggiore, e a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia presso la curia pretoria di Cremona.

Alla metà del secolo XVIII la comunità contava 457 anime.

Dal comune dominante era stato fiscalmente separato il comune dei signori Borghesi che pagava i contributi direttamente alla cassa del Contado. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

### comune di Spineda.

1322

*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Casalmaggiore, delegazione II della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Nel compartimento pubblicato in esecuzione del capitolo XVI dell'allegato A del dispaccio regio 20 gennaio 1791 Spineda rimase parte dell'unico distretto della ricostituita provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791; Compartimento, 1791).

### comune di Spineda.

1323

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Spineda era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Spinetta era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Spineta era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Spinetta, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 538 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Spineta non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 529 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Spineda.

1324

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Spineda faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Spineda era un comune con convocato del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Spineda, comune con convocato e con una popolazione di 697 abitanti, fu inserito nel distretto III di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## SPINO

### comune di Spino.

1325

*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI Spino è citato nell'estimo di Carlo V tra i comuni del territorio di Lodi (Estimo di Carlo V, b. 9, fasc. 10; Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1). Spino a metà Seicento era un comune delle Terre Oltre Adda del Contado di Lodi (Oppizzone 1644), mentre nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e nelle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 si afferma che il comune apparteneva al Vescovato superiore del Contado di Lodi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

La comunità di Spino risulta infeudata dal 1442 e dal 1730 era stata concessa in feudo al conte Casati, al quale era infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051; Casanova 1904)

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dall'assemblea degli abitanti, convocati al suono della campana, ai quali spettava stabilire "quanto op-

portuno per il bene comune” e in particolare pubblicare il riparto delle imposte. L’elezione degli ufficiali della comunità che erano il sindaco, l’eletto, il console e il cancelliere spettava al feudatario. Il governo ordinario della comunità era affidato in particolare al sindaco e all’eletto. Il cancelliere, residente a Lodi, redigeva le pubbliche scritture, formava i riparti delle tasse e ne dava pubblica lettura e custodiva i documenti del comune. La comunità nominava infine al pubblico incanto con incarico di durata triennale l’esattore, che espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Lodi, e a quella del podestà di Lodi; il sindaco e il console prestavano giuramento alla banca criminale del podestà feudale e a quella della curia pretoria di Lodi.

All’epoca il comune contava 900 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051)

**comune di Spino.** 1326  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l’editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VI del vescovato superiore della provincia di Lodi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva sempre alla provincia di Lodi, delegazione VI del vescovato superiore (editto 26 settembre 1786).

**comune di Spino.** 1327  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Spino era uno dei comuni del distretto 13 di Rivolta in Gera d’Adda del dipartimento dell’Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell’Adda, secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Spino era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell’Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Spino era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell’Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Spino in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 716 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Lodi del distretto III di Lodi del dipartimento dell’Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Spino furono concentrati i comuni di Spino e Fracchia. Il comune aveva una popolazione complessiva di 904 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Spino.** 1328  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Spino faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Spino era un comune con convocato del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Spino, comune con convocato e con una popolazione di 1023 abitanti, fu inserito nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1; **Estimo di Carlo V, b. 9, fasc. 10:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 9, fasc. 10.

## STAFFOLO

**comune di Staffolo.** 1329  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Staffolo.** 1330  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Staffolo era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell’Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Staffolo risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Staffolo.** 1331  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Staffolo che fino a quel momento era sempre stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 361 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Staffolo fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## STAGNO PAGLIARO

**comune di Stagno Pagliaro.** 1332  
*sec. XVI - 1757*

Stagno Pagliaro è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell’abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel

1634 (Oppizzone 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal console e dal cancelliere, nominati ogni anno dal maggior estimato. Il deputato gestiva l'amministrazione ordinaria della comunità, mentre il cancelliere redigeva le pubbliche scritture. Le operazioni relative alla riscossione dei carichi erano espletate dal tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 170 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056)

**comune di Stagno Pagliaro. 1333**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Stagno Pagliaro. 1334**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Stagno Pagliaro era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Stagno Pagliaro era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Stagno Pagliaro era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Stagno Pagliaro, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 188 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Stagno Pagliaro fu concentrato nel comune denominativo di Straconcolo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Stagno Pagliaro. 1335**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Stagno Pagliaro faceva parte del distretto VI di

Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Stagno Pagliaro era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Stagno Pagliaro, comune con convocato e con una popolazione di 243 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**STAGNO PALLAVICINO  
AL DI QUA DEL PO**

**comune di Stagno Pallavicino al di qua del Po.**

**1336**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Stagno Pallavicino di qua del Po era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Stagno Pallavicino di qua del Po era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Stagno Pallavicino (non compare più nella denominazione “di qua del Po”), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 180 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Stagno Pallavicino fu concentrato nel comune denominativo di Motta Baluffi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

Dal 1816 Stagno Pallavicino risulta aggregato a Solarolo Monasterolo.

**STILO DE' MARIANI**

**comune di Stilo de' Mariani.**

**1337**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Stilo de' Mariani è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi “que nunc obediunt civitati Cremonae”, afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Stilo de' Mariani è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 (“Repertorio delle scritture dell'abolito Contado”) ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, data confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che per il governo ordinario del comune l'assemblea degli abitanti eleggeva

annualmente il console, i deputati e il cancelliere e raccomandava al tesoriere le operazioni relative alla riscossione delle imposte. In particolare, il cancelliere redigeva le pubbliche scritture e custodiva i documenti del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 300 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Stilo de' Mariani.** **1338**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Stilo de' Mariani.** **1339**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Stillo de' Mariani era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Stilo de' Mariani era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Stilo de' Mariani era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Stilo de' Mariani in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 440 abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Stilo de' Mariani fu concentrato nel comune denominativo di Cappella de' Picenardi (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Stilo de' Mariani.** **1340**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Stilo de' Mariani faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Stilo de' Mariani era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Stilo de' Mariani, comune con convocato e con una popolazione di 444 abitanti, fu inserito nel distretto V di Piacenza della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## STRACONCOLO

**comune di Straconcolo.** **1341**  
sec. XVI - 1757

Straconcolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Comtado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti ogni anno dal primo estimato. Al cancelliere, residente in loco, spettava in particolare la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune. Per la riscossione dei tributi la comunità nominava il tesoriere.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 436 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Straconcolo.** **1342**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Straconcolo.** **1343**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Straconcolo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Straconcolo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Straconcolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Straconcolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 452 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Straconcolo furono concentrati i comuni di Straconcolo, Stagno Pagliaro, Gerre del Pesce,

Polesine con Gibello, Brancere. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1453 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano.** **1344**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano faceva parte del distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Straconocolo con Straconcolo ex Parmigiano era un comune con convocato del distretto VI di Sospiro (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano, comune con convocato e con una popolazione di 651 abitanti, fu inserito nel distretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## TICENGO

**comune di Ticengo.** **1345**  
*sec. XII - 1757*

Nel 1170 il comune di Cremona costituì il borgo franco di Ticengo, accordando a esso alcuni privilegi fiscali simili a quelli riconosciuti a Soncino nel 1118 (Menant 1993, p. 76).

Nel 1451 Ticengo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta Pertusio (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Ticengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, feudo dal 1539 (Casanova 1904), era all'epoca infeudato a Girolamo Pozzobonelli, decurione della città di Milano. Il comune era amministrato dal console e da due deputati, eletti annualmente alla presenza del podestà feudale, mentre il tesoriere, nominato dalla comunità per pubblico incanto con incarico triennale, aveva il compito di riscuotere i contributi e gli affitti dei beni comunali assegnati anch'essi all'incanto. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Romanengo; i pochi documenti del comune erano invece custoditi dall'agente del primo estimato.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Soncino, sia a quella del podestà feudale; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 280 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Ticengo.** **1346**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Ticengo.** **1347**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Ticengo era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Ticengo era uno dei comuni del distretto XI di Soncino del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Ticengo era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Ticengo in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 360 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Ticengo fu concentrato nel comune denominativo di Romanengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Ticengo.** **1348**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Ticengo faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Ticengo era un comune con convocato del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Ticengo, comune con convocato e una popolazione di 510 abitanti, fu incluso nel distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853).

## TIDOLO

**comune di Tidolo.** **1349**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Tidolo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremone", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Tidolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era

una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dall'assemblea degli estimati, che si riuniva per la pubblicazione del riparto dei contributi, mentre il governo ordinario del comune era nelle mani del cancelliere, che redigeva anche le pubbliche scritture e conservava presso di sé in una cassa i pochi documenti del comune. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano espletate dal tesoriere nominato dalla comunità con incarico triennale.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 165 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Tidolo.** **1350**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione X della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione X della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Tidolo.** **1351**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Tidolo era uno dei comuni del distretto 3 di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Tidolo era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Tidolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Tidolo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 181 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Tidolo fu concentrato nel comune denominativo di Sospiro (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Tidolo.** **1352**  
*1816 - 1823*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Tidolo era un comune del distretto VI di Pieve

d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Fu aggregato al comune di Sospiro con decreto del 28 marzo 1823 (Compartimento, 1816).

## TORLINO

**comune di Torlino.** **1353**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Torlino è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Torlino, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Torlino è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

**comune di Torlino.** **1354**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Torlino era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Torlino era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Torlino era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Torlino, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 286 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Torlino fu concentrato nel comune denominativo di Pieranica (decreto 14 luglio 1807).

**comune di Torlino.** **1355**  
*1816 - 1819*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Torlino era un comune del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 24 dicembre 1819 al comune di Torlino fu aggregato il comune di Azzano (Compartimento, 1816).

**comune di Torlino con Azzano.****1356**

1819 - 1859

Il comune di Azzano fu aggregato al comune di Torlino con decreto del 24 dicembre 1819 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Torlino con Azzano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Torlino con Azzano, comune con convocato e una popolazione di 596 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**TORNADA****comune di Tornata.****1357**

sec. XV - 1757

Il toponimo Tornata compare nel XV secolo, affiancandosi al medievale Olza (Durando 1999).

Nel 1451 Tornata è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Tornata è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Il comune era parte del feudo di San Giovanni in Croce, infeudato dal 1622 al marchese Vidoni, poi Soresina Vidoni che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul fieno e sul vino (Bellardi 1999).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal deputato e dal console (l'esistenza di questo ufficiale è documentata dall'inizio del XVII secolo (Bellardi 1999)), che operavano sotto la direzione dei maggiori estimati rurali ed erano eletti dall'assemblea degli abitanti che si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle imposte. La comunità non aveva un suo cancelliere, ma affidava la redazione delle pubbliche scritture, anche di quelle contabili, a un regolatore residente a Cremona, che teneva presso di sé i registri riguardanti i pagamenti e le tasse.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e sostituito dal suo luogotenente che abitava a Solarolo Rainerio, sia a quella del podestà di Cremona; il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 226 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057)

**comune di Tornata.****1358**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XVI della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di San Giovanni in

Croce, delegazione VI della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Tornata.****1359**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Tornada era uno dei comuni del distretto 11 di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Tornada era uno dei comuni del distretto XIX di Bozzolo del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Tornada era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Tornata in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 277 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Tornata fu concentrato nel comune denominativo di Calvatone (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Tornata.****1360**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Tornada faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Tornada era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Tornada, comune con convocato e una popolazione di 389 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Bellardi 1999:** Angela Bellardi, *Vicende civili e religiose dal XVII al XX secolo* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Tornata e Romprezzagno*; **Durando 1999:** Furio Durando, *Il territorio nell'antichità iuxta viam Postumiam* in Angela Bellardi, Luciano Roncai (a cura di), *Comune di Tornata. La lunga storia delle sue comunità: Romprezzagno e Tornata*, Cremona, 1999.

**TORRE DE' ANGIOLINI****comune di Torre d'Angiolini.****1361**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Torre d'Angiolini è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Torre de Angiolini (o Torre d'Angiolini) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abo-



lito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal consiglio generale, costituito da almeno due terzi "delli uomini che anno qualche interesse in comunità", che si riuniva in piazza, convocato per ordine dei deputati su preavviso del console, al suono della campana e con l'intervento di due deputati al governo, del cancelliere, del console e dell'assistente regio, per la pubblicazione del riparto delle imposte, per l'elezione degli ufficiali del comune e del tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte e per l'esame dei rendiconti di quest'ultimo. Al governo ordinario provvedeva la congregazione minore, costituita dai deputati, dal cancelliere, dal console e dall'assistente regio. I documenti del comune era conservati in una cassa, riposta nella casa del maggior estimato e dotata di due chiavi, ciascuna delle quali custodita da uno dei deputati.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 204 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre d'Angiolini. cancelliere. 1362**  
*sec. XVIII - 1757*

Il cancelliere, residente a Torre de' Malamberti, redigeva le pubbliche scritture per la comunità e, in particolare, scriveva e firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinternetti per la notificazione dei grani e registrava le delibere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre d'Angiolini. console. 1363**  
*sec. XVIII - 1757*

Il console aveva il compito di portare alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel suo comune, di assistere i notai e i fanti in occasione di visite e di altri atti relativi alla giurisdizione criminale, di essere presente in caso di pignorazione e di subaste dei pegni per debiti fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre d'Angiolini. deputati. 1364**  
*sec. XVIII - 1757*

I deputati al governo erano eletti dal consiglio generale con la seguente procedura: ogni sei anni erano scelti dodici persone ritenute "capaci" tra gli abitanti della comunità, e due di essi ricoprivano per un anno l'ufficio di deputati, in modo tale che nel corso dei sei anni tutte e dodici le persone sopra citate risultavano essere state nominate deputati. Ad essi spettava l'incombenza di formare il riparto delle tasse, approvato e pubblicato in consiglio, e consegnato al tesoriere per la riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre d'Angiolini. 1365**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII

della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Torre d'Angiolini. 1366**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Torre d'Angiolini era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Torre d'Angiolini era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Torre d'Angiolini era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Torre d'Angiolini, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 206 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Torre d'Angiolini fu concentrato nel comune denominativo di Torre de' Malamberti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Torre d'Angiolini. 1367**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Torre d'Angiolini faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Torre d'Angiolini era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Torre d'Angiolini, comune con convocato e una popolazione di 323 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

## TORRE DE' BERTERI

**comune di Torre de' Berteri. 1368**  
*sec. XVI - 1757*

Torre de' Berteri è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal cancelliere e dal deputato, eletti a viva voce nel mese di gennaio dagli abitanti; in particolare il cancelliere si occupava della redazione delle pub-

bliche scritture e custodiva i documenti del comune in una cassa munita di chiave. Le imposte erano riscosse dal tesoriere, eletto probabilmente per pubblico incanto dall'assemblea degli abitanti, che si riuniva anche per la pubblicazione del riparto delle tasse e per esaminare i conti del tesoriere stesso.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria. All'epoca la comunità contava 196 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053)

**comune di Torre de' Berteri. 1369**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Torre de' Berteri. 1370**  
1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Torre de' Berteri era uno dei comuni del distretto 3 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Torre de' Berteri era uno dei comuni del distretto XVI di Pieve d'Olmi del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Torre de' Berteri era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Torre de' Berteri, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 217 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Torre de' Berteri fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Torre de' Berteri. 1371**  
1816 - 1823

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Torre de' Berteri faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 28 marzo 1823 il comune di Torre de' Berteri fu aggregato al comune di Pieve San Giacomo (Compartimento, 1816).

## TORRE DE' MALAMBERTI

**comune di Torre de' Malamberti. 1372**  
sec. XV - 1757

Nel 1451 Torre de' Malamberti è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). In un atto di permuta, datato 1525, tra la comunità di Torri de' Malamberti e Antonio Maria Picenardi sono citati quattro deputati del comune e il consiglio del comune che sembra essere formato da tutti i capifamiglia del luogo (Picenardi 1909, p. 95, doc. I). Dai registri dell'archivio parrocchiale sappiamo che nel 1590 vi erano 395 anime; nel 1724 615; nel 1780 673; nel 1781 684; nel 1787 715; nel 1811 1810 (Picenardi 1909, p. 123, doc. II) Torre de' Malamberti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le casine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento redatte anch'esse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

In atto datato 24 marzo 1753, allegato alle risposte ai 45 quesiti è precisato che il nome della comunità è Torre de' Malamberti, ma è spesso denominato Torre de' Picenardi dal nome del marchese Picenardi che possiede la maggior parte del perticato

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal consiglio generale, costituito da almeno due terzi "delli uomini che anno qualche interesse in comunità", che si riuniva in piazza, convocato per ordine dei deputati su preavviso del console e al suono della campana, con l'intervento di due deputati al governo, del cancelliere, del console e dell'assistente regio, per la pubblicazione del riparto delle imposte, per l'elezione degli ufficiali e del tesoriere, al quale erano raccomandate le operazioni relative alla riscossione delle imposte, e per l'esame dei rendiconti di quest'ultimo. L'amministrazione ordinaria era affidata alla congregazione minore, costituita dai deputati, dal console, dal cancelliere e dall'assistente regio.

Le scritture del comune erano custodite in una cassa, riposta in casa del maggior estimato e dotata di due chiavi, ognuna delle quali tenuta da uno dei deputati.

Alla metà del XVIII secolo la comunità era sottoposta alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 385 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre de' Malamberti. cancelliere. 1373**  
sec. XVIII - 1757

Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture per la comunità e, in particolare, scriveva e firmava i mandati diretti al tesoriere, compilava i quinterneti per la notificazione dei grani e registrava le delibere (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre de' Malamberti. console. 1374**  
sec. XVIII - 1757

Il console aveva il compito di portare alla curia criminale di Cremona le denunce dei delitti occorsi nel suo comune, di assistere i notai e i fanti in occasione di visite e di altri atti relativi alla giurisdizione criminale, di essere presente in caso di pigno-

razioni o di subaste dei pegni per debiti fiscali (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre de' Malamberti. deputati.** 1375  
*sec. XVI - 1757*

I deputati al governo erano eletti dal consiglio generale con la seguente procedura: ogni sei anni erano scelti dodici persone ritenute "capaci" tra gli abitanti della comunità, e due di essi ricoprivano per un anno l'ufficio di deputati, in modo tale che nel corso dei sei anni tutte le dodici persone sopra citate risultavano essere state nominate deputati. Ad essi spettava l'incombenza di formare il riparto delle tasse, approvato e pubblicato in consiglio, e consegnato al tesoriere per la riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Torre de' Malamberti.** 1376  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XII della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Torre Malamberti, delegazione VIII della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Torre de' Malamberti.** 1377  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Torre Malamberti era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Torre Malamberti era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Torre Malamberti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Torre de' Malamberti, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 424 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Torre dei Malamberti furono concentrati i comuni di Torre de' Malamberti, Torre d'Angiolini, Pozzo Baronzio, Ca de' Caggi e Isolello. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1323 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Torre de' Malamberti.** 1378  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Torre Malamberti faceva parte del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Torre Malamberti era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Torre Malamberti, comune con convocato e una popolazione di 730 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena (notificazione 23 giugno 1853).

**delegazione VIII della provincia di Bozzolo.** 1379  
*1786 - 1791*

Secondo il compartimento pubblicato in data 26 settembre 1786 la delegazione VIII della provincia di Bozzolo, distretto di Torre Malamberti, comprendeva i comuni già appartenenti alla delegazione XII della provincia inferiore di Cremona, pubblicato con editto 10 giugno 1757: Brolpasino, Cà d'Andrea con San Pietro Medegallo, Cà de' Gaggi, Fossa Guazzona, Isolello, Pieve San Maurizio, Pozzo Baronzio, Ronca de' Golferammi, San Lorenzo de' Picenardi con Cà Nova de' Biazzi, Torre d'Angiolini, Torre Malamberti (editto 10 giugno 1757; editto 26 settembre 1786).

*bibl. Picenardi 1909:* Guido Sommi Picenardi, *Le Torri de' Picenardi. Memorie ed illustrazioni*, Cremona, non indicato, a spese dell'autore, 1909, *Ristampa anastatica: Turris, Cremona, 1991.*

## TORRE DE' PICETTI

**comune di Torre de' Picetti.** 1380  
*sec. XVI - sec. XVII*

Torre de' Picetti è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Non è menzionato nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, nè ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento diffusi nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti).

## TORRE NUOVA

**comune di Torre Nuova.** 1381  
*sec. XVI - 1757*

Torre Nuova è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Torre Nuova era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da pochi abitanti che si riunivano in assemblea due volte all'anno su ordine del deputato e avviso del console: in gennaio per eleggere il deputato, il cancelliere e il console e in giugno per esaminare i conti del tesoriere e per la pubblicazione del riparto dell'imposta. La redazione delle pubbliche scritture era compito del cancelliere, al quale era affidata anche la lettura degli ordini invia-

ti dal Contado, essendo l'unica persona in grado di leggere; il "libro" del comune era conservato dal deputato.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 74 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Pieve Delmona.

## TORRICELLA DEL PIZZO

### comune di Torricella del Pizzo.

1382

sec. XV - 1757

Nel 1451 Torricella del Pizzo è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Natale (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Torricella del Pizzo (o Toresella del Pizzo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che per l'amministrazione del comune l'assemblea degli abitanti, riunitasi su ordine dei deputati nella pubblica piazza al suono della campana, eleggeva due deputati, il cancelliere, il tesoriere e il console. Ad ogni convocazione uno degli abitanti interveniva in qualità di regio assistente, nominato dal podestà. Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture, assisteva al governo del comune e redigeva i pubblici riparti; il piccolo archivio del comune era conservato in una cassa, riposta nella casa del maggior estimato e chiusa con una chiave tenuta da uno dei deputati. Il tesoriere, eletto con incarico triennale, espletava le operazioni relative alla riscossione dei contributi.

Alla metà del XVIII secolo il comune, non infeudato, era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento ogni anno alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 727 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

### comune di Torricella del Pizzo. deputati.

1383

sec. XVIII - 1757

I deputati al governo erano eletti dal consiglio generale con la seguente procedura: ogni sei anni erano scelti dodici persone ritenute "capaci" tra gli abitanti della comunità, e due di essi ricoprivano per un anno l'ufficio di deputati, in modo tale che nel corso dei sei anni tutti e dodici le persone sopra citate risultavano essere state nominate deputati. Ad essi spettava l'incombenza di formare il riparto delle tasse, approvato e pubblicato in consiglio, e consegnato al tesoriere per la riscossione (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

### comune di Torricella del Pizzo.

1384

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Scandolara Ravara, delegazione V della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ricostituita la delegazione XV del compartimento teresiano che fu aggregata alla provincia di Casalmaggiore (dispaccio 20 gennaio 1791).

### comune di Torricella del Pizzo ed uniti fino al Po.

1385

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Torricella del Pizzo era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Torricella del Pizzo ed uniti sino al Po era uno dei comuni del distretto XVIII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Torricella del Pizzo ed uniti era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Torricella (non compare nella denominazione "ed uniti sino al Po") in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1050 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Casalmaggiore del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Dal 1800 comprendeva anche una parte di territorio presso il Po prima appartenente al Ducato di Parma.

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Torricella del Pizzo non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1064 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano.

1386

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 il comune di Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano faceva parte del distretto VII di Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano era un comune con consiglio del distretto VII di Casalmaggiore (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1634 abitanti, fu incluso nel distretto III di

Casalmaggiore della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## TRECCHINA

### comune di Trecchina.

1387

*sec. XVI - 1757*

Trecchina è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Trecchina era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nei 45 quesiti relativi al comune di Olmeneta si dice che poco distante da Olmeneta vi era la località di Trecchina, "che si regola in modo affatto indipendente dalla comunità, ricevendo il carico e gli ordini dal Contado di Cremona" (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Olmeneta.

## TRESCORE

### comune di Trescore.

1388

*sec. XII - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Trescore è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Trescore, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Trescore è stimato tra le comunità del territorio cremasco appartenenti alla Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

### comune di Trescore.

1389

*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Trescore era uno dei comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Trescore era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Trescore era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Trascorre (così nel testo di legge), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù degli 827 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Trescore furono concentrati i comuni di Trescore, Casaletto Vaprio e Cremosano. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1762 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

### comune di Trescore.

1390

*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Trescore faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Trescore era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Trescore, comune con convocato e una popolazione di 1082 abitanti, apparteneva al distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## TREZZOLASCO

### comune di Trezzolasco.

1391

*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Trezzolasco è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console del comune di Trezzolasco, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Trezzolasco è stimato tra i comuni del territorio cremasco della Porta Nuova (Estimo veneto, 1685).

### comune di Trezzolasco.

1392

*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Trezzolasco, precedentemente unito a Sergnano (Serniano) fu inserito nel cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po. In osservanza della legge datata 24 luglio 1802 e in virtù dei 141 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Trezzolasco fu concentrato nel comune denomi-

nativo di Sergnano (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Trezzolasco.** **1393**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Trezzolasco faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Trezzolasco era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Trezzolasco, comune con convocato e una popolazione di 133 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**TRIGOLO**

**comune di Trigolo.** **1394**  
sec. XII - 1757

Nel 1190 il comune di Cremona ordinò ai signori di Trigolo di erigere un castello; la località doveva quindi godere di uno status simile a quello dei borghi franchi che numerosi vennero costituiti in questo periodo dal comune di Cremona nel contado da esso dipendente (Toponomastica di Salvirola 1998; Caramatti 1999). Nel 1451 Trigolo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta Ariberti (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Trigolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Trigolo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

La comunità, infeudata dal 1496 (Casanova 1904), nel 1751 era infeudata al conte Ercole Sfondrati della Riviera, al quale non si corrispondeva niente (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato dal consiglio generale, del quale non è specificata la composizione, che si riuniva al suono della campana nella stanza pubblica con l'assistente regio, all'inizio dell'anno per l'elezione dei due deputati ai quali era affidato il governo ordinario del comune, il console e gli altri ufficiali del comune. I due deputati nominavano al pubblico incanto con incarico triennale il tesoriere o esattore al quale era affidata la riscossione delle imposte ripartite dal consiglio generale. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dell'archivio del comune, conservato in un'apposita stanza.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cremona e sostituito in loco da un luogotenente e a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del feudo, sia alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

Al comune di Trigolo erano fiscalmente aggregati altri "comuni" che diverse volte si erano separati dalla comunità dominante con il permesso del Magistrato Ordinario di Milano ed erano i comuni Secchi, Dossi Pisani, Agosti, Scaccabarozzi, Ferrari, Scotto e Pezzoli, Tellò, Pozzi, Aldighieri, Ramello (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Trigolo con Moscona.** **1395**  
1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione III della provincia superiore di Cremona. Al comune di Trigolo fu unita la comunità di Moscona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione III della provincia di Cremona. Al comune di Trigolo era aggregata la frazione di Moscona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Trigolo con Moscona.** **1396**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Trigolo con Moscona (così nel testo) era uno dei comuni del distretto 16 di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Trigolo con Moscona era uno dei comuni del distretto XII di Soresina del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Trigolo con Moscona era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Trigolo con Moscone, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1166 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone III di Soncino del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Trigolo furono concentrati i comuni di Trigolo e Fiesco. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2243 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Trigolo con Moscona.** **1397**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 il comune di Trigolo con Moscona faceva parte del distretto II di Soncino della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Trigolo con Moscona era un comune con consiglio del distretto II di Soncino (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Trigolo con Moscona, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 2084 abitanti, fu inclusa nel distretto VII di Soncino (notificazione 23 giugno 1853).

*bibl.* **Caramatti 1999:** Ferruccio Caramatti, *Il borgo e la terra di Trigolo fino al XVIII secolo*, Trigolo, Comune di Tri-

golo, 1999; **Toponomastica di Salvirola 1998**: Valerio Ferrari, *Toponomastica di Salvirola*, Cremona, Provincia di Cremona, 1998, *Atlante toponomastico della provincia di Cremona*, 5.

## VACCARA

**comune di Vaccara.** **1398**  
*sec. XVI - sec. XVII*

Vaccara è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Non è menzionato nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751, nè ci sono pervenute le risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento diffuse nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti).

## VAIANO

**comune di Vaiano.** **1399**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sulle località poste tra i fiumi Adda e Serio presso Crema, nella cosiddetta Insula Fulcheria (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

Vaiano è citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Ombriano (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Vaiano, elencato tra i comuni della Porta di Ombriano (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Vaiano è stimato tra i comuni del territorio cremasco, appartenenti alla Porta di Ombriano (Estimo veneto, 1685).

**comune di Vaiano.** **1400**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Vaiano era capoluogo del distretto 21 del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vaiano era capoluogo del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vaiano era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vaiano, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1506 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei co-

muni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Vaiano furono concentrati i comuni di Vaiano e Monte. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1880 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vaiano.** **1401**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vaiano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vaiano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Vaiano con Santo Stefano (frazione che nei precedenti compartimenti risulta aggregata a Vairano), comune con convocato e una popolazione di 1595 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 21 di Vaiano.** **1402**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 25*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il distretto 21 del dipartimento dell'Adda aveva come capoluogo Vaiano e comprendeva i seguenti comuni: Capergnanica, Chieve, Bagnolo, Monte, Palazzo, Scannabue, Azzano, Torlino, Piranica, Quintano, Trescore, Casaletto Vaprio, Cremosano, Campagnuola, Farinate e Capralba (legge 1 maggio 1798/1).

**distretto VIII di Vaiano.** **1403**  
*1798 settembre 26 - 1801 maggio 12*

Il distretto VIII del dipartimento dell'Alto Po aveva come capoluogo Vaiano e comprendeva i seguenti comuni: Vaiano, Capergnanica, Chiede (così probabilmente per Chieve), Bagnolo, Monte, Scannabue, Palazzo, Azzano, Torlino, Pieranica, Quintano, Trescore, Casaletto Vaprio, Cremosano, Campagnuola, Farinate, Capralba, I Agnadello, Pandino, Bolzona, Zapello, Roncadello, Boffalora, Dovere, Crespiatica, Tormo, Corte del Palasio, Badia di Ceredo ed Uniti, Spino, Gardella, Nosadello, Fracchia, Casaletto Ceredano ed uniti, Passarera

Il distretto fu costituito cioè dai comuni del distretto 21 di Vaiano del dipartimento dell'Adda e da altri comuni precedentemente (legge 28 maggio 1798) inclusi nel distretto 2 di Lodi del dipartimento dell'Adda e nel distretto 13 di Rivolta Gera d'Adda dello stesso dipartimento (legge 26 settembre 1798).

## VAILATE

**comune di Vailate.** **1404**  
*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Vailate è citato nell'estimo di Carlo V tra i comuni della Gera d'Adda appartenenti al ducato di Milano (Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1); a metà Seicento era sempre compreso tra i comuni della Gira d'Adda, parte del ducato di Milano (Oppizzone 1644), dato confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale

giunta del censimento redatte nel 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era infeudato al marchese Gaspare Ordogno de Rosales. La comunità era amministrata dal consiglio generale, costituito dai capifamiglia, che si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte, e dal consiglio ordinario, costituito da tre sindaci, uno per ciascun estimo, e da dodici consiglieri, al quale spettava il governo ordinario del comune; i membri del consiglio ordinario erano eletti alla fine di ogni anno dai membri uscenti. Al cancelliere, residente in loco, era affidata la redazione delle pubbliche scritture e la custodia dei documenti del comune, custoditi in un'apposita stanza. Al tesoriere, eletto al pubblico incanto con incarico triennale, la comunità raccomandava invece le operazioni relative alla riscossione delle imposte. In anni precedenti (non è precisata l'epoca) il comune aveva un procuratore fisso a Milano.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Castiglione nel contado di Lodi. non cita il giuramento del console.

All'epoca la comunità contava 980 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051).

**comune di Vailate con Cassine de' Grassi. 1405**  
1757 - 1797

Nel Compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risultava inserito nella Gera d'Adda, appartenente alla provincia di Milano (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla Gera d'Adda inferiore, delegazione XXVI della provincia di Lodi. Al comune di Vailate era aggregata la frazione di Cassine de' Grassi (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Vailate con Cassine de' Grassi. 1406**  
1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Vailate con Cassine de' Grassi era uno dei comuni del distretto 13 di Rivolta in Gera d'Adda del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Venuto meno il dipartimento dell'Adda, con la legge emanata in data 26 settembre 1798 il comune di Vailate con Cassine de' Grassi divenne parte del distretto XVII della Roggia nuova del dipartimento del Serio che aveva come capoluogo Treviglio (legge 26 settembre 1798).

Nel compartimento pubblicato con la legge datata 13 maggio 1801 il comune di Vailate con Cassine de' Grassi era uno dei 68 comuni del distretto III con capoluogo Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vailate con Cassine de' Grassi, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1603 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Treviglio del distretto II di Treviglio del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Vailate furono concentrati i comuni di Vailate, Misano e Arzago. Il comune aveva una popo-

lazione complessiva di 2617 abitanti (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vailate con Cassine de' Grassi. 1407**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Vailate con Cassine de' Grassi faceva parte del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vailate con Cassine de' Grassi era un comune con convocato del distretto VII di Pandino della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Vailate con Cassine de' Grassi, comune con convocato e una popolazione di 2408 abitanti, fu incluso nel distretto II di Pandino della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 11, fasc. 1.

## VAIRANO

**comune di Vairano. 1408**  
*sec. XIV - 1797*

Vairano è citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982).

Alla fine del XVIII secolo Vairano è elencato tra i comuni della Porta Nuova del territorio di Crema, appartenente alla Repubblica di Venezia (Estimo veneto, 1685).

**comune di Santo Stefano e Vairano. 1409**  
1805 - 1816

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Santo Stefano e Vairano, precedentemente aggregato a Crema, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 511 abitanti fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone I di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vairano fu concentrato nel comune denominativo di Crema (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vairano con Santo Stefano. 1410**  
1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Vairano con Santo Stefano faceva parte del distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vairano con Santo Stefano era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).



Nel 1853 Vairano (Santo Stefano in questo compartimento risulta aggregata a Vaiano), comune con convocato e una popolazione di 716 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

## VALCARENGO

**comune di Valcarengo.** **1411**  
*sec. XVI - 1757*

Valcarengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Valcarengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era costituito da due sole cascine; i fittabili delle due cascine distribuivano tra loro i carichi, svolgevano a turno le funzioni di cancelliere e nominavano il console e il tesoriere per la riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 100 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Cortetano.

## VERGONZANA

**comune di Vergonzana.** **1412**  
*sec. XIV - sec. XV*

E' citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Serio (Albini 1974; Albini 1982). Non risulta citato nè negli statuti del 1536, nè nell'estimo del 1685, probabilmente perchè considerato parte della città di Crema.

## VESCOVATO

**comune di Vescovato.** **1413**  
*sec. XIV - 1797*

Vescovato divenne feudo imperiale dei Gonzaga alla fine del secolo XIV e, pur essendo state formulate ipotesi differenti, sembra probabile che il possesso delle terre di Vescovato, originariamente del vescovo di Cremona, sia successivamente passato ai Dovara e per via dotale, in seguito al matrimonio di Anna Dovara con Filippino Gonzaga, ai Gonzaga prima di Novellara e successivamente di

Vescovato. Nonostante Vescovato si trovasse all'interno del territorio di Cà de' Stefani, era assolutamente staccato dalla provincia cremonese e era governato da agenti dei Gonzaga (Bonisoli 1988; Bonisoli 1991).

Nel 1451 Vescovato è menzionato tra i luoghi del territorio cremonese, "tenuti" da Carlo Gonzaga (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451).

**comune di Vescovato.** **1414**  
*1798 - 1815*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vescovato era capoluogo del distretto 13 del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vescovato era capoluogo del distretto XV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vescovato era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Secondo la legge dell'8 giugno 1805 il comune di Vescovato, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1297 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po. (decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807 nel comune denominativo di Vescovato non furono concentrati altri comuni. Il comune aveva una popolazione complessiva di 1449 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vescovato.** **1415**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vescovato faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vescovato era un comune con consiglio del distretto I di Cremona (notificazione 12 luglio 1844).

Nel 1853 Vescovato, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 504 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**distretto 13 di Vescovato.** **1416**  
*1798 maggio 1 - 1798 settembre 26*

Secondo la legge datata 1 maggio 1798 il distretto 13 che aveva come capoluogo Vescovato comprendeva i seguenti comuni: Vescovato, Cà de' Steffani con Bacanello e Cà de' Mainardi, Montanara con Redondesco, Cà de' Sfondrati con Cà de' Speziani, Gazzo con Compagni, Mottajola de' Padri, Cà de' Cervi, Isolello, Vighizzolo, Cicognolo con Castel Manfredi, Dosso Pallavicino, Cappella de' Piccardi, Cansero, Stillo de' Mariani, Pozzo Baronzio, Pessina con Sant' Antonio Daniata (così per d'Aniata), Monticelli Ripa d'Olio con Cà de' Ferrari, Villa Rocca con Quadri, Gabbioneta, Pieve Terzagno, Castelnuovo del Vescovo, Pescarolo, Quistro, Gambina con Berchetti (così per Barchetti), Levata, Grontardo, Scandolara Ripa d'Oglio, Bina nuova, Alfiano Nuovo e vecchio, Aspice, Corte de' Frati con Noce Gazione (così per Garione), San Sillo, Castelnuovo

Gherardi, Solarolo del Persico, Carpaneda con Dosimo e Villasco, Barbiselle, Prato con San Pietro Delmona, Pieve Delmona con Torre Nuova, Ardole San Marino, Bagnarolo (legge 1 maggio 1798).

**distretto XV di Vescovato. 1417**

1798 settembre 26 - 1801 maggio 12

Il distretto XV del dipartimento dell'Alto Po con capoluogo Vescovato comprendeva i seguenti comuni: Vescovato, Ca de' Stefani ed uniti, Montanara con Redonesco, Ca de' Sfondrati con Ca de' Speziani, Gazzo con Compagni, Mottajola de' Padri, Ca de' Cervi, Isoletto, Vighizzolo, Cicognolo con Castel Manfredi, Dosso Pallavicino, Stillo de' Mariani, Pozzo Baronzio, Pessina con Sant'Antonio d'Anniata, Monticelli Ripa d'Olio ed uniti, Villarocca con Quadri, Gabbianeta, Pieve Terzagni, Castelnuovo del Vescovo, Pescarolo, Quistro, Gambina con Barchetti, Levata, Grontardo, Scandolara Ripa d'Olio, Binanova, Alfiano nuovo e vecchio, Aspice, Corte de' Frati ed uniti, San Silo, Castelnuovo Gherardi, Solarolo del Persico, Carpaneda con Dosimo e Villesco, Barbiselle, Prato con San Pietro in Delmona, Pieve Delmona con Torre nuova, Ardole San Marino, Bagnarolo, Quartier San Bernardo, Quartier San Felice, Bettenesco, Persico ed uniti, Bertana, Bocida (legge 26 settembre 1798).

*bibl.* **Bonisoli 1988:** Giuseppe Bonisoli, *Vescovato. Appunti di storia economica*, Vescovato, Comune di Vescovato, 1988; **Bonisoli 1991:** Giuseppe Bonisoli, *Vescovato tra storia e cronaca*, Cremona, Turrìs, 1991.

## VHO

**comune di Vho. 1418**

sec. XV - 1757

Nel 1451 Vho è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Vho è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Vho era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Già parte del feudo di Calvatone infeudato dal 1494, dal 1713 era infeudato al marchese Olivazzi al quale risulta infeudato nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune era amministrato da otto eletti e da due deputati, eletti nel mese di gennaio insieme al console e al cancelliere, probabilmente dall'assemblea degli abitanti.

Le redazioni delle pubbliche scritture e la conservazione dei documenti del comune era affidata al cancelliere; mentre la comunità raccomandava al tesoriere lo svolgimento delle operazioni relative alla riscossione dei carichi.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Casalmaggiore, e sostituito in loco da un luogotenente, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 400 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

**comune di Vho. 1419**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della neocostituita provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Vho. 1420**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vho era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vho era uno dei comuni del distretto XVII di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vho era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vho, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 512 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vho fu concentrato nel comune denominativo di Piadena (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vho. 1421**

1816 - 1859

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vho faceva parte del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vho era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena (notificazione 12 luglio 1844).

Nel 1853 Vho, comune con convocato e una popolazione di 903 abitanti, apparteneva al distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**VICO BELIGNANO**

**comune di Vico Belignano.** **1422**  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vico Bellignano era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Vico Bellignano risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Vico Belignano.** **1423**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Vico Belignano che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 1050 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vico Belignano fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**VICO BONEGHISIO**

**comune di Vico Boneghisio.** **1424**  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vico Boneghisio era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Vico Boneghisio risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Vico Boneghisio.** **1425**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Vico Bonaghisio (così nel testo di legge) che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 535 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vico Boneghisio fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**VICOMOSCANO**

**comune di Vicomosciano.** **1426**  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati

e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Vicomosciano.** **1427**  
*1798 maggio - 1798 settembre*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vicomosciano era uno dei comuni del distretto 5 di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798). Nel successivo riparto pubblicato con la legge datata 26 settembre 1798 Vicomosciano risulta essere una frazione del comune di Casalmaggiore (legge 26 settembre 1798).

**comune di Vicomosciano.** **1428**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Vico Moscano che in precedenza era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 742 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vico Moscano fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**VIDICETO**

**comune di Vidiceto.** **1429**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Vidiceto è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Vidiceto è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Vidiceto era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

Dalle risposte ai 45 quesiti risulta che il comune, infeudato al marchese Goldoni Vidoni, era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti i capifamiglia, che si riuniva per la pubblicazione del riparto delle tasse e per l'elezione dei due deputati, del console, del cancelliere e del tesoriere. Il governo ordinario della comunità era affidato ai due deputati, responsabili della gestione del patrimonio pubblico e del controllo sull'equità dei pubblici riparti. Il cancelliere, residente presso la comunità, redigeva le pubbliche scritture e custodiva presso di sé chiusi in una cassa i documenti del comune. Al tesoriere la comunità raccomandava l'esecuzione dell'operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale, residente a Cre-

mona e sostituito in loco da un luogotenente, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del podestà feudale e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 155 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056).

**comune di Vidiceto con Gurata.** **1430**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Vedeseeto fu unita la comunità di Gurata (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione XI della provincia di Cremona. Al comune di Vedeseeto era aggregata la comunità di Gurata (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Vidiceto con Gurata.** **1431**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vedeseeto con Gurata era uno dei comuni del distretto 12 di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vedeseeto con Gurate era uno dei comuni del distretto XVII di Piacenza del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vedeseeto con Gurate era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vidiceto (non è citata la frazione di Gurate), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 458 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone VI di Pieve d'Olmi del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vidiceto fu concentrato nel comune denominativo di Cingia de' Botti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vidiceto con Gurata.** **1432**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vedeseeto con Gurata apparteneva al distretto VI di Pieve d'Olmi della provincia di Cremona (notificazione 1 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vidiceto con Gurata era un comune con convocato del ditretto VI di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Vidiceto con Gurata, comune con convocato e con una popolazione di 527 abitanti, fu incluso nel di-

stretto II di Sospiro della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**VIDOLASCO**

**comune di Vidolasco.** **1433**  
*sec. XIV - 1797*

Nel 1192 la località appare nominata nel diploma imperiale con il quale l'imperatore Enrico VI riconobbe a Cremona la giurisdizione sul territorio circostante Crema (Falconi 1979-1988, IV, p. 183, n. 709).

E' citato nella convenzione, stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta di Pianengo (Albini 1974; Albini 1982) ed elencato tra i comuni del territorio di Crema, appartenente alla Repubblica di Venezia, nell'estimo del 1685 (Estimo veneto, 1685).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Vidolasco, elencato tra i comuni della Porta di Pianengo (Statuti di Crema 1536, c. 34).

**comune di Vidolasco.** **1434**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 il comune di Vidolasco era uno dei comuni del distretto 18 di Offanengo del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vidolasco apparteneva al distretto XVI delle Ghiaie del Serio del dipartimento del Serio (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vidolasco era uno dei 68 comuni del distretto III di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vidolasco, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 360 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone III di Romano del distretto II di Treviglio del dipartimento del Serio (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vidolasco fu concentrato nel comune denominativo di Camisano (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vidolasco.** **1435**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vidolasco apparteneva al distretto IX di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 1 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Vidolasco era un comune con convocato del distretto IX di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Vidolasco, comune con convocato e con una popolazione di 435 abitanti, fu incluso nel distretto V di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).

**VIGHIZZOLO**

**comune di Vighizzolo. 1436**  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Vighizzolo è menzionato tra la terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremona", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Vighizzolo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Vighizzolo era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato, dal cancelliere e dal console, eletti a viva voce dagli abitanti radunati nella piazza pubblica al suono della campana. Il deputato e gli abitanti nominavano il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere residente in loco, mentre il registro in cui erano annotati i pagamenti e le quote di imposta era custodito dal maggior estimato.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 142 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

**comune di Vighizzolo. 1437**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione IX della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione IX della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

**comune di Vighizzolo. 1438**  
*1798 - 1805*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vighizzolo era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vighizzolo era un comune del distretto XV del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vighizzolo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona (legge 13 maggio 1801).

Nel compartimento pubblicato con decreto datato 8 giugno 1805 i comuni di Mottaiola de' Padri e Vighizzolo furono aggregati (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

**comune di Vighizzolo con Mottaiola de' Padri. 1439**  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Mottaiola de' Padri fu aggregato al comune di Vighizzolo; in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 345

abitanti fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone I di Cremona del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Vighizzolo con Mottaiola fu concentrato nel comune denominativo di Pieve San Giacomo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vighizzolo. 1440**  
*1816 - 1817*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vighizzolo faceva parte del distretto I di Cremona della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 25 agosto 1817 al comune di Vighizzolo fu aggregato il comune di Mottaiola de' Padri (Compartimento, 1816).

**comune di Vighizzolo con Mottaiola de' Padri. 1441**  
*1817 - 1859*

Con decreto del 25 agosto 1817 al comune di Vighizzolo fu aggregato il comune di Mottaiola de' Padri (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Vighizzolo con Mottaiola de' Padri era un comune con convocato del distretto I di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Vighizzolo con Mottaiola de' Padri, comune con convocato e con una popolazione di 2300 abitanti, apparteneva al distretto I di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

**VILLA DE' TALAMAZZI**

**comune di Villa de' Talamazzi. 1442**  
*sec. XVI - 1757*

Villa de' Talamazzi è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Villa de' Talamazzi era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era di pertinenza del feudo di Castelponzone infeudato al conte Ala Ponzone che riscuoteva il dazio dell'imbottato sul vino e sul fieno.

Gli abitanti riuniti in piazza eleggevano ogni anno a viva voce il deputato, che era responsabile del governo del comune ed effettuava il riparto delle imposte, e il console. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, residente a Ca de' Soresini, mentre i documenti del comune erano conservati in una cassa, custodita dal deputato. Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano svolte dal tesoriere, nominato ogni anno dalla comunità, probabilmente al pubblico incanto.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale di Castelponzone,

residente a Cremona e sostituito in loco da un luogotenente, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca del feudo e alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 130 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato alla comunità di Ca de' Soresini.

## VILLA ROCCA

**comune di Villa Rocca con Quadri.** 1443  
*sec. XVI - 1757*

Rocca Villa (così nel testo) è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Rocca Villa era una comunità della provincia inferiore del Contado cremone, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che al comune, non infeudato, era aggregata anche la frazione di Quadri. L'assemblea degli abitanti si riuniva per la pubblicazione del riparto delle imposte e per eleggere i due deputati, ai quali era affidato il governo del comune, mentre non sono specificate le modalità di nomina del cancelliere, del console e del tesoriere.

Il cancelliere, residente in loco, redigeva le pubbliche scritture e custodiva presso di sé i documenti del comune, mentre il tesoriere espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte. Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento presso la banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 240 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058).

**comune di Villa Rocca con Quadri.** 1444  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XI della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Villa Rocca fu unita la comunità di Quadri (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Pescarolo, delegazione IX della provincia di Bozzolo. Al comune di Villa Rocca era aggregata la comunità di Quadri (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

**comune di Villa Rocca con Quadri.** 1445  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Villa Rocca con Quadri era uno dei comuni del distretto 13 di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Villa Rocca con Quadri era uno dei comuni del distretto XV di Vescovato del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Villa Rocca con Quadri era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Villa Rocca (non compare la frazione di Quadri), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 328 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone V di Pescarolo del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Villa Rocca fu concentrato nel comune denominativo di Pessina (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Villa Rocca con Quadri.** 1446  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle province lombarde del 1816 Villa Rocca con Quadri apparteneva al distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 1 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Villa Rocca con Quadri era un comune con convocato del distretto IX di Pescarolo della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Villa Ronca con Quadri, comune con convocato e con una popolazione di 484 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## VILLANUOVA

**comune di Villanuova.** 1447  
*sec. XV - 1757*

Il comune è elencato tra i comuni del territorio di Casalmaggiore negli Statuti di Casalmaggiore e era obbligato a eleggere un camparo per custodire le coltivazioni, i prati e altri terreni dai danni provocati da animali e persone. Il camparo era tenuto a presentare le denunce per i danni riscontrati al podestà di Casalmaggiore (Casalmaggiore, Statuti, pp. 101-102).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Casalmaggiore.

**comune di Villanuova.** 1448  
*1805 - 1809*

Con decreto datato 8 giugno 1805 Villanova che fino a quel momento era stato aggregato al comune di Casalmaggiore divenne comune autonomo e in osservanza alla legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 450 abitanti fu classificato come comune di III classe (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

Non citato nel compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807,

il comune di Villanuova fu con ogni probabilità concentrato nel comune denominativo di Casalmaggiore (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

## VILLANUOVA ALGHISI

**comune di Villanuova.** **1449**  
*sec. XVI - 1757*

Villanova è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Villanuova era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato e dal console, eletti dall'assemblea degli abitanti. Non nominava un cancelliere e le scritture del comune, consistenti in ordini inviati dalla Commissaria di guerra, erano conservate dal primo estimato. Le operazioni relative alla riscossione dei contributi erano espletate dal tesoriere, del quale non sono specificate le modalità di nomina, che si avvaleva della collaborazione di un esattore.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 90 anime. (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

**comune di Villanuova con Brazzoli.** **1450**  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione VIII della provincia inferiore di Cremona. Al comune di Villanuova fu unita la comunità di Brazzoli (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione VIII della provincia di Cremona. Al comune di Villanuova era aggregata la comunità di Brazzoli (editto 26 settembre 1786).

**comune di Villanuova con Brazzoli.** **1451**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Villanuova con Brazzoli era uno dei comuni del distretto 14 di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Villa nova con Brazzoli era uno dei comuni del distretto XIV di Casalbuttano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Villa nova con Brazzoli era uno dei 142 comuni del

distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Villa nova (non compare la frazione di "Brazzoli"), in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 179 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone IV di Casalbuttano del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Villa nova fu concentrato nel comune denominativo di Corte de' Frati (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Villanuova con Brazzoli.** **1452**  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Villa Nova con Brazzuoli apparteneva al distretto V di Robecco della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Fu aggregato a Castelnuovo Gherardi con decreto 1 gennaio 1841 (decreto 1 gennaio 1841).

## VILLASCO

**comune di Villasco.** **1453**  
*sec. XVI - 1757*

Villasco è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Villasco era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era composto da poche persone ed era amministrato dal maggior estimato, che custodiva anche le poche scritture del comune; unico ufficiale nominato era il console che aveva il compito di portare le denunce dei delitti occorsi nel suo territorio a Cremona, assisteva i notai e i fanti, incaricati dell'esecuzione di atti relativi all'amministrazione della giustizia criminale, e il tesoriere e l'esattore in caso di pignorazioni di beni per debiti fiscali.

Le operazioni relative alla riscossione delle imposte erano effettuate dal tesoriere, del quale non sono specificate le modalità di nomina, con la collaborazione di un esattore.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava 81 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato al comune di Carpaneta.

**VINZASCA**

**comune di Vinzasca.** 1454  
*sec. XVI - 1757*

A metà del XVI secolo Vinzasca è citato nell'Estimo di Carlo V tra i comuni del territorio lodigiano (Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1). Vinzasca a metà Seicento era un comune del Vescovato inferiore del Contado di Lodi (Oppizzone 1644), dato confermato dal "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 e dalle risposte ai 45 quesiti alla reale giunta del censimento redatte nel 1751 si afferma che il comune apparteneva al Vescovato inferiore del Contado di Lodi (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che Vinzasca, detta Vinzasca Lodigiana, non era infeudata e i padroni del luogo erano per tre quarti la casa Pallavicina di Scipione di Piacenza e per un quarto la casa Berçiza di Bergamo. Era amministrato dal solo deputato, mentre la redazione delle scritture era affidata al cancelliere, residente a Castiglione nel contado di Lodi. Essendo il comune esente per antichi privilegi concessi alla casa Mulazzana di Piacenza, non era nominato l'esattore.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Lodi.

All'epoca la comunità contava 34 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

**comune di Vinzasca.** 1455  
*1757 - 1797*

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, notificato con l'editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIX del vescovato inferiore della provincia di Lodi (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva sempre alla provincia di Lodi, delegazione XIX del vescovato inferiore (editto 26 settembre 1786).

**comune di Vinzasca.** 1456  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Vinzasca era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Vinzasca era uno dei comuni del distretto X di Castelleone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Vinzasca era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Vinzasca, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 59 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone V di Casalpusterlengo del distretto III di Lodi del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, Vinzasca fu concentrato nel comune denominativo di Bertonico (legge 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Vinzasca.** 1457  
*1816 - 1840*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Vinzasca faceva parte del distretto III di Sorensina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Con decreto del 1 gennaio 1841 il comune di Vinzasca fu aggregato a Gombito (decreto 1 gennaio 1841).

*arch.* **Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1:** Estimo di Carlo V (1549 - 1560), Archivio di Stato di Cremona, Comune di Cremona - antico regime, Estimo di Carlo V, b. 10, n. 1.

**VISNADELLO**

**comune di Visnadello.** 1458  
*sec. XVI - 1757*

Visnadello è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Visnadello era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Dalle Risposte ai 45 quesiti emerge che il comune, non infeudato, era amministrato dal deputato e dal console, eletti dall'assemblea degli estimati, mentre il maggior estimato nominava per pubblico incanto il tesoriere che espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere, che custodiva anche le scritture del comune.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 44 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053).

Nel compartimento del 1757 risulta aggregato a San Giacomo Lovera

**VOLONGO**

**capitano.** 1459  
*sec. XV - sec. XVIII*

Era inviato dal governo gonzaghese e, insieme al castellano, doveva stare a guardia della fortezza (Mazzoldi 1961).

**capitano del divieto.** 1460  
*sec. XVI - sec. XVIII*

Inviato dal governo gonzaghese, aveva il compito di evitare che il grano venisse esportato illegalmente (Mazzoldi 1961).



**castellano.** 1461  
*sec. XVI - sec. XVIII*

Era inviato dal governo gonzaghese e, insieme al capitano, doveva stare a guardia della fortezza (Mazzoldi 1961).

**comune di Volongo.** 1462  
*sec. XV - 1784*

All'inizio del XV secolo divenne parte del ducato di Mantova e rimase soggetto al dominio dei Gonzaga fino alla fine del '700.

Era sede di alcuni ufficiali inviati dal governo gonzaghese: il vicario o pretore, il capitano del divieto, il castellano e il capitano.

Come le altre comunità del ducato, anche Volongo aveva con ogni probabilità i propri ufficiali locali, in particolare il massaro, i consoli e i campari. Il primo era responsabile dell'amministrazione dei beni comunali ed era direttamente controllato dal 1542 dalla ragioneria ducale; ogni anno doveva presentare i registri contabili per la verifica e il saldo dei debiti della comunità verso l'amministrazione ducale; i consoli erano rappresentanti della comunità di fronte all'ufficiale inviato dal duca, mentre i campari esercitavano funzioni di polizia campestre: questi non avevano subito con l'ingresso nel ducato alcuna limitazione alla loro attività, mentre i primi erano divenuti meri esecutori degli ordini impartiti dal pretore (Mazzoldi 1961, pp. 385-388).

Nelle risposte ai 47 quesiti del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova il territorio di Volongo è così descritto: "il territorio della comunità di Volongo ha di diametro due miglia circa per ogni parte, e confina a levante col Bresciano in parte e col territorio di Fontanella, a mezzodi col Cremonese medialnte il fiume Oglio a sera col territorio di Ostiano ed a tramontana col Bresciano sudetto, questo fa comune da sè nè ha aggregazione d'altro comune nè la medesimo s'aspettano altri terreni fuori del territorio". Il comune era amministrato dal consiglio generale, costituito da tutti i capifamiglia originari, che si riuniva per il riparto delle imposte, e dal consiglio particolare, costituito da otto reggenti nominati annualmente dal consiglio generale, che si occupavano del governo ordinario della comunità. La redazione delle pubbliche scritture era affidata al cancelliere che interveniva anche alle congregazioni dei consigli, verbalizzandone le deliberazioni; il cancelliere si occupava anche della custodia dell'archivio del comune, conservato in una stanza "pubblica". Le tasse erano riscosse dal massaro. Presso la comunità operava con poteri giurisdizionali il pretore, inviato dal governo centrale. All'epoca la comunità contava 830 anime (Risposte ai 47 quesiti, cart. 3076).

**comune di Volongo.** 1463  
*1798 - 1805*

Fu dapprima inserito nel dipartimento del Mella, quindi dal 1802 passò al dipartimento del Mincio.

Secondo la legge pubblicata in data 2 maggio 1798 per il compartimento del dipartimento del Mella il comune di Volongo era inserito nel distretto 13 di Caccia libera con capoluogo Gambara del dipartimento del Mella (legge 2 maggio 1798).

Secondo la legge pubblicata in data 12 ottobre 1798 Volongo apparteneva al distretto VIII di Caccia libera con capoluogo Gambara del dipartimento del Mella (legge 12 ottobre 1798).

Secondo la legge emanata in data 13 maggio 1801 Volongo apparteneva al distretto III con capoluogo Verola Alghise (antica denominazione di Verolanuova) del dipartimento del Mella (legge 13 maggio 1801).

Non risulta citato nel compartimento pubblicato in data 8 giugno 1805 forse perchè aggregato a Ostiano.

**comune di Volongo con Consortina.** 1464  
*1817 - 1859*

Fu separato da Ostiano con decreto 30 aprile 1817 (Compartimento, 1816).

Nel compartimento del 1844 Volongo con Consortina era un comune con consiglio del distretto VII di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Volongo con Consortina, comune con consiglio senza ufficio proprio e una popolazione di 1030 abitanti, fu inserito nel distretto VI di Canneto della provincia di Mantova (notificazione 23 giugno 1853).

**vicario.** 1465  
*sec. XVI - sec. XVIII*

Inviato dal governo gonzaghese con competenze giurisdizionali, poteva giudicare le cause civili fino ad un valore di 5 lire (Mazzoldi 1961).

*legisl.* **legge 2 maggio 1798:** Legge 13 fiorile anno VI repubblicano per la ripartizione in distretti e comuni del dipartimento del Mella (2 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, Milano, 1798, V, pp. 61-62; **legge 12 ottobre 1798:** Legge 21 vendemmiale anno VII repubblicano per la ripartizione in distretti, comuni e circondari del dipartimento del Mella (12 ottobre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati a Milano nell'anno VII repubblicano, Milano, 1798, VI, p. 39.

*bibl.* **Mazzoldi 1961:** Leonardo Mazzoldi (a cura di), "Mantova. La storia", volume II: "Da Ludovico secondo marchese a Ludovico secondo duca", Mantova, Istituto Carlo D'Arco per la storia di Mantova, 1961.

## VOLTIDO

**comune di Voltido.** 1466  
*sec. XV - 1757*

Nel 1451 Voltido è menzionato tra le terre, le ville e i luoghi "que nunc obediunt civitati Cremonae", afferenti alla Porta di San Lorenzo (Elenco delle "terre" sottoposte alla giurisdizione di Cremona, 1451). Voltido è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizzone 1644). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Voltido era una comunità della provincia inferiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

Già parte del feudo di Calvatone e quindi infeudata dal 1494, la comunità passò in feudo nel 1691 al marchese Araldi, al quale risulta infeudata nel 1751 (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057; Casanova 1904).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità era amministrata dal consiglio generale, costituito dagli intestati rurali e dai capifamiglia, che si riuniva all'inizio

dell'anno per l'elezione degli ufficiali del comune, cioè i deputati, il console, il cancelliere e il tesoriere, e per l'esame dei rendiconti del tesoriere; a fine giugno per la pubblicazione del riparto delle imposte. I deputati, nominati tra i maggiori estimati, avevano la responsabilità del governo e dovevano garantire l'equità dei pubblici riparti. Al cancelliere, residente a Recorfano, era affidata la redazione delle pubbliche scritture, mentre il piccolo archivio del comune era custodito in una cassa, posta nella casa del maggior estimato. Il tesoriere, nominato per pubblico incanto, espletava, avvalendosi della collaborazione di un esattore, le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del secolo XVIII il comune era sottoposto sia alla giurisdizione del podestà feudale di Piadena, residente a Cremona e sostituito in Piadena da un luogotenente, sia a quella del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento sia alla banca del podestà feudale, sia alla banca criminale della provincia inferiore della curia pretoria.

All'epoca il comune contava circa 200 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057).

#### **comune di Voltido.**

**1467**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione XIV della provincia inferiore di Cremona (editto 10 giugno 1757). Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva al distretto di Piadena, delegazione VII della provincia di Bozzolo (editto 26 settembre 1786).

Con dispaccio 20 gennaio 1791 fu ripristinato il compartimento teresiano del 1757 (dispaccio 20 gennaio 1791).

#### **comune di Voltido.**

**1468**

1798 - 1815

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Voltido era uno dei comuni del distretto 12 di Piadena del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Voltido era uno dei comuni del distretto XVII di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Voltido era uno dei 66 comuni del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Voltido, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 219 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Piadena del distretto IV di Casalmaggiore del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, nel comune denominativo di Voltido furono concentrati i comuni di Voltido, Recorfano, Pontirolo, Colombarolo, Ca de' Soresini e Breda Guazzona. Il comune aveva una popolazione complessiva di 2281 abitanti (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

#### **comune di Voltido.**

**1469**

1816 - 1859

Nel compartimento delle provincie lombarde del 1816 Voltido apparteneva al distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816)

Nel compartimento del 1844 Voltido era un comune con convocato del distretto VIII di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Voltido, comune con convocato e con una popolazione di 296 abitanti, fu incluso nel distretto V di Piadena della provincia di Cremona (notificazione 23 giugno 1853).

## **ZANENGO**

#### **comune di Zanengo.**

**1470**

sec. XVI - 1757

Zanengo è citato tra i comuni del Contado di Cremona nel 1562 ("Repertorio delle scritture dell'abolito Contado") ed elencato sempre tra i comuni del Contado nel 1634 (Oppizione 1644).

Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine" del 1751 Zanengo era una comunità della provincia superiore del Contado cremonese, dato confermato anche dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento, datate 1751 (Compartimento, 1751; Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

Dalle risposte ai 45 quesiti emerge che la comunità, non infeudata, era amministrata dal consiglio generale, del quale non è specificata la composizione, che si riuniva per l'elezione dei deputati al governo e del console. Al cancelliere, del quale non sono specificate le modalità di elezione, spettava la redazione delle pubbliche scritture e la conservazione dei documenti del comune, mentre il tesoriere (anche in questo caso non sono descritte le procedure di nomina) espletava le operazioni relative alla riscossione delle imposte.

Alla metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Cremona e il console, tutore dell'ordine pubblico, prestava giuramento alla banca criminale della provincia superiore della curia pretoria.

All'epoca la comunità contava 30 anime (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054).

#### **comune di Zanengo.**

**1471**

1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano, pubblicato con editto del 10 giugno 1757, risulta inserito nella delegazione V della provincia superiore di Cremona (editto 10 giugno 1757).

Nel compartimento territoriale della Lombardia austriaca, pubblicato con editto del 26 settembre 1786, apparteneva alla delegazione V della provincia di Cremona (editto 26 settembre 1786).

#### **comune di Zanengo.**

**1472**

1798 - 1809

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Zanengo era uno dei comuni del distretto 17 di Pizzighettone del dipartimento dell'Alto Po (legge 1 maggio 1798).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Zanengo era uno dei comuni del distretto XIII di Pizzighetone del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Zanengo era uno dei 142 comuni del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con il decreto emanato in data 8 giugno 1805 il comune di Zanengo, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 412 abitanti, fu classificato come comune di III classe e venne incluso nel cantone II di Pizzighetone del distretto I di Cremona del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Zanengo fu concentrato nel comune denominativo di Grumello con Farfengo (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Zanengo.** **1473**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Zanengo faceva parte del distretto III di Soresina della provincia di Cremona (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Zanengo era un comune con convocato del distretto III di Soresina (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Zanengo, comune con convocato e con una popolazione di 538 abitanti, fu incluso nel distretto VI di Soresina (notificazione 23 giugno 1853).

## ZAPPELLO

**comune di Zappello.** **1474**  
*sec. XIV - 1797*

Zappello è citato nella convenzione stipulata il 9 aprile 1361 tra il podestà di Crema e i consoli dei comuni delle porte per la manutenzione di vie, ponti e strade del territorio, tra le ville del contado di Crema, appartenenti alla Porta Rivolta (Albini 1974; Albini 1982).

Gli Statuti di Crema del 1536 citano il console di Zappello, elencato tra i comuni della Porta Rivolta (Statuti di Crema 1536, c. 34).

Alla fine del XVII secolo Zappello è citato tra i comuni del territorio cremasco, appartenente alla Repubblica di Venezia (Estimo veneto, 1685).

**comune di Zappello.** **1475**  
*1798 - 1809*

Secondo la legge emanata in data 1 maggio 1798 Zappello era uno dei comuni del distretto 20 di Montodine del dipartimento dell'Adda (legge 1 maggio 1798/1).

Secondo la legge emanata in data 26 settembre 1798 Zappello era uno dei comuni del distretto VIII di Vaiano del dipartimento dell'Alto Po (legge 26 settembre 1798).

Secondo la compartimentazione della Repubblica Cisalpina pubblicata con la legge emanata in data 13 maggio 1801 Zappello era uno degli 81 comuni del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 13 maggio 1801).

Con decreto datato 8 giugno 1805 il comune di Zappello, in applicazione della legge del 24 luglio 1802 e in virtù dei 443 abitanti, fu classificato come comune di III classe e era uno dei comuni del cantone II di Crema del distretto II di Crema del dipartimento dell'Alto Po (legge 24 luglio 1802; decreto 8 giugno 1805).

In base al compartimento entrato in vigore dal 1 gennaio 1810, pubblicato in seguito alle concentrazioni dei comuni avvenute in attuazione del decreto 14 luglio 1807, il comune di Zappello fu concentrato nel comune denominativo di Ripalta nuova (decreto 14 luglio 1807; decreto 4 novembre 1809).

**comune di Zappello con Bolzone.** **1476**  
*1816 - 1859*

Nel compartimento territoriale delle provincie lombarde del 1816 Zappello con Bolzone faceva parte del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 12 febbraio 1816).

Nel compartimento del 1844 Zappello con Bolzone era un comune con convocato del distretto VIII di Crema della provincia di Lodi (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 Zappello con Bolzone, comune con convocato e con una popolazione di 857 abitanti, fu incluso nel distretto VIII di Crema della provincia di Lodi e Crema (notificazione 23 giugno 1853).



## RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

**“Repertorio delle scritture dell’abolito Contado”:** “Repertorio delle scritture dell’abolito Contado dell’Illustriissima città di Cremona”, redatto nel 1783 e contenente copie di atti interessanti il Contado datati tra il XVI e il XVII secolo., Archivio di Stato di Cremona, Comune, sezione di Antico Regime, Repertori n. 289, *L’elenco delle terre appartenenti al Contado nell’anno 1562 è alle pp. 19-25.*

**Compartimento, 1751:** Compartimento territoriale specificante le cassine, 1751, Archivio di Stato di Milano, Censo parte antica, cart. 279.

**Compartimento, 1791:** “Distretti delle cancellerie numerizzati per ordine in conformità del ripristinato compartimento territoriale, ritenuto il numero dei distretti, che esisteva nel cessato sistema a norma del disposto al cap. XVI dell’allegato A al reale dispaccio de’ 20 gennaio 1791”, Archivio di Stato di Milano, Censo parte antica, cart. 280.

**Compartimento, 1816:** “Compartimento territoriale delle province lombarde giusta la governativa notificazione 12 febbraio 1816 con successive variazioni fino al 1843”, Archivio di Stato di Milano, presso la biblioteca della sala-studio.

**Elenco delle “terre” sottoposte alla giurisdizione:** Elenco dei “communia, fortificia, terre et ville” sottoposte alla giurisdizione di Cremona, separate e infeudate del territorio cremonese, redatto in risposta a una lettera ducale datata 24 febbraio 1451, Archivio di Stato di Cremona, Archivio del Comune, Fondo segreto, Codice n. 6.

**Estimo veneto, 1685:** Registri d’estimo di Crema e suo territorio (estimo veneto, 1685), Archivio di Stato di Cremona, Ufficio distrettuale imposte dirette, nn. 1-56.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3051:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento datate 1750-1751, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3051.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3052:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate 1751 - 1754, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3052.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3053:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate 1751-1753, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3053.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3054:** Risposte ai 45 quesiti del real giunta del censimento datate 1751-1754, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3054.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3055:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, 1751, Archivio di Stato di Milano, Catasto, b. 3055.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3056:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento datate 1751, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3056.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3057:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento datate 1751, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3057.

**Risposte ai 45 quesiti, cart. 3058:** Risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento, datate 1751, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3058.

**Risposte ai 47 quesiti, cart. 3076:** Risposte ai 47 quesiti del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova datate 1772, 1774, Archivio di Stato di Milano, Catasto, cart. 3076.

**RIFERIMENTI LEGISLATIVI**

- Riforma 30 dicembre 1755:** Riforma al Governo ed Amministrazione delle Comunità dello Stato di Milano (30 dicembre 1755), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 185-231.
- Riforma 9 gennaio 1756:** Riforma al Governo ed Amministrazione della Città e Provincia di Cremona (29 gennaio 1756), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 265-288.
- Riforma 2 giugno 1756:** Riforma al governo della Città e Territorio di Casalmaggiore (2 giugno 1756), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 253-256.
- editto 10 giugno 1757:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano (10 giugno 1757), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del censimento generale dello Stato di Milano”, Milano, 1760.
- Riforma 20 dicembre 1757:** Riforma al governo della comunità di Pizzighettone (20 dicembre 1757), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, p. 393.
- Riforma 13 febbraio 1758:** Riforma al governo ed amministrazione della comunità delle Due Miglia (13 febbraio 1758), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 383-385.
- Riforma 15 febbraio 1758:** “Riforma al governo della Comunità di Castelleone terra separata del Cremonese” (15 febbraio 1758), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 398-402.
- Riforma 22 febbraio 1758:** “Riforma al governo della Comunità di Soresina altra delle terre componenti la provincia superiore di Cremona” (22 febbraio 1758), Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta al Censimento Generale dello Stato di Milano, riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 9 luglio 1749 e sciolta li 2 marzo 1758, Milano, 1760, pp. 387-391.
- editto 5 giugno 1784:** Compartimento territoriale dello Stato mantovano diviso in XVI distretti ad uso del nuovo censo (5 giugno 1784), pubblicato in appendice a S. L. Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, 1977.
- dispaccio 23 novembre 1784:** Reale dispaccio di riforma delle Congregazioni del patrimonio (23 novembre 1784).
- editto 26 settembre 1786:** Compartimento territoriale dello Stato di Milano (26 settembre 1786), Un esemplare dell’editto è contenuto in un volume conservato nella Biblioteca Statale di Cremona, fondo Libreria Civica, con la collocazione DD.4.33.
- editto 26 settembre 1786/1:** Editto per l’istituzione delle Congregazioni Municipali (26 settembre 1786), Un esemplare dell’editto è contenuto in un volume conservato nella Biblioteca Statale di Cremona, fondo Libreria Civica, con la collocazione DD.4.33.
- editto 26 settembre 1786/2:** Editto per l’istituzione delle regie intendenze politiche provinciali (26 settembre 1786).
- Dispaccio 20 gennaio 1791:** Reale dispaccio di riforma della pubblica amministrazione delle città e province della Lombardia austriaca, 20 gennaio 1791. (20 gennaio 1791), copia in Archivio di Stato di Milano, Dispacci Regi, cart. 267.
- costituzione della Cisalpina 8 luglio 1797:** Costituzione della Repubblica Cisalpina emanata in data 20 messidoro anno V repubblicano (8 luglio 1797), Raccolta degli ordini, avvisi, proclami pubblicati in Milano nell’anno V repubblicano, Milano, 1797, IV, pp. I-XX.
- Legge 17 luglio 1797:** Legge 29 messidoro anno V per l’organizzazione delle municipalità (17 luglio 1797), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell’anno V repubblicano francese, Milano, 1797, III, p. 72.
- legge 1 maggio 1798:** Legge 12 fiorile anno VI repubblicano per la ripartizione in distretti comuni del dipartimento dell’Alto Po (1 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano, V, Milano, Veladini, p. 80.
- legge 1 maggio 1798/1:** Legge 12 fiorile anno VI repubblicano per il riparto in distretti e comuni del dipartimento dell’Adda (1 maggio 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano, V, Milano, Veladini, p. 72.
- Costituzione della Cisalpina 1 settembre 1798:** Costituzione 15 fruttidoro anno VI della Repubblica Cisalpina (1 settembre 1798), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano, Milano, 1798, V.
- legge 1 settembre 1798:** Legge 15 fruttidoro anno VI repubblicano per la divisione della repubblica in dipartimenti (1 settembre 1798), Raccolta degli ordini, avvisi e proclami pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano”, Milano, 1798, V, p. 308.
- legge 1 settembre 1798/1:** Legge 15 fruttidoro anno VI sulle funzioni dei corpi amministrativi (1 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati in Milano nell’anno VI repubblicano francese, Milano, Veladini, IV, p. 201.
- legge 26 settembre 1798:** Legge del giorno 5 Vendemmiale anno VII per il riparto in Circondari e Distretti dei Dipartimenti d’Olona, Alto Po, Serio e Mincio (26 settembre 1798), Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi pubblicati a Milano nell’anno VII repubblicano, Milano, 1798, VI, p. 11.

**Legge 13 maggio 1801:** Legge 23 fiorile anno IX per la divisione in dipartimenti, distretti e cantoni della Repubblica Cisalpina (13 maggio 1801), Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi pubblicati in Milano, Milano, 1801, II, p. 148.

**decreto 6 maggio 1802:** Decreto per lo stabilimento delle prefetture e viceprefetture (6 maggio 1802), Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, Milano, 1802, p. 68.

**Legge 24 luglio 1802:** Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative (24 luglio 1802), Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, dalla costituzione proclamata nei comizi in Lione al 31 dicembre 1802, anno I, s.l. (Milano), s. d. (1802), p. 404.

**decreto 27 marzo 1804:** Decreto per l'abolizione delle viceprefetture eccetto quelle di Massa nel Crostolo e di Sondrio nel Lario (27 marzo 1804), Bollettino delle leggi della Repubblica italiana, Milano, 1804, I, p. 187.

**decreto 8 giugno 1805:** Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno Bollettino delle leggi del Regno d'Italia (8 giugno 1805), Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1805, I, p. 141.

**decreto 14 luglio 1807:** Decreto per l'aggregazione dei comuni vicini ai comuni di seconda e terza classe per raggiungere il maximum della classe rispettiva (14 luglio 1807), Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1807, II, p. 372.

**decreto 4 novembre 1809:** Decreto per la pubblicazione della tabella da cui risultano le aggregazioni dei comuni con decorrenza dal 1 gennaio 1810 (4 novembre 1809), Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1809, II. La tabella da cui risultano le aggregazioni dei comuni è disponibile presso la biblioteca della sala studio dell'Archivio di Stato di Milano.

**Patente 7 aprile 1815:** Patente sovrana che crea degli stati austriaci in Italia un Regno Lombardo-veneto pubblicata in data 20 aprile 1815, Atti del governo lombardo, Milano, 1815, I, p. 47.

**Patente 24 aprile 1815:** Patente sovrana che stabilisce l'organizzazione delle congregazioni centrali e provinciali del regno (24 aprile 1815), Atti del governo Lombardo, Milano, 1815, I, p. 67.

**notificazione 24 gennaio 1816:** Notificazione della divisione in nove provincie del territorio del governo di Milano (24 gennaio 1816), Atti del governo lombardo, 1816, I, p. 83.

**notificazione 12 febbraio 1816:** Notificazione governativa del compartimento territoriale delle provincie lombarde del regno lombardo veneto da attivarsi il 1 maggio (12 febbraio 1816), Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I, p. 62.

**notificazione 12 aprile 1816:** Notificazione delle istruzioni per l'attivazione del nuovo metodo d'amministrazione comunale colle attribuzioni delle rispettive autorità (12 aprile 1816), Atti del governo lombardo, Milano, 1816, I, p. 33.

**notificazione 1 luglio 1844:** Notificazione governativa del compartimento territoriale delle provincie lombarde del regno lombardo veneto rettificato a seconda delle variazioni sopravvenute dopo il febbraio 1816 (1 luglio 1844), Atti del governo lombardo, Milano, 1844, II, p. 83.

**notificazione 23 giugno 1853:** Compartimento territoriale della Lombardia (23 giugno 1853), Bollettino Provinciale degli Atti di Governo per la Lombardia. Parte II. Volume unico. Puntata 1-16. Anno 1853.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Albini 1974:** Giuliana Albini, *Crema e il suo territorio alla metà del sec. XIV*, "Cremona", a. 4 (1974), n. 4.

**Albini 1982:** Giuliana Albini, *Il territorio cremasco e la regolamentazione delle acque nel Tardo Medioevo in Momenti di storia cremasca*, Crema, 1982.

**Albini 1988:** Giuliana Albini, *Da castrum a città: Crema fra XII e XV secolo*, "Società e storia", X (1988), n. 42, pp. 819-854.

**Antonelli 1983:** Livio Antonelli, *I prefetti dell'Italia napoleonica, Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 1983.

**Astegiano 1895-1898:** Lorenzo Astegiano, *Codice diplomatico cremonese 715 - 1334*, Torino, Bocca, 1895-1898.

**Campi 1585:** Antonio Campi, *Cremona fedelissima*, Cremona, 1585.

**Capra 1987:** Carlo Capra, *La Lombardia austriaca nell'età delle Riforme*, Torino, Utet Libreria, 1987.

**Casalmaggiore, Statuti:** *Statuta Casalismaioris in quarta hac editione diligenter castigata et pluribus senatus excellentissimi sententiis ac ordinibus illustrata*, Milano, Ex Typographia Josephi Pandulphi Malatestae, 1717, *La prima redazione statutaria è del 1424. Il testo dello Statuto nell'edizione del 1717 è identico a quella del 1590; ad essa è stata aggiunta la copia di alcune sentenze e di alcuni decreti e ordini del Senato posteriori al 1590.*

**Casanova 1904:** Enrico Casanova, *Dizionario feudale delle province componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale (1796)*. in *Ducato di Milano, Principato di Pavia di qua del Po, Contado di Como, Contado di Cremona, Contado di Lodi.*, Firenze, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1904.

**Chittolini 1988:** Giorgio Chittolini,, *Per la storia di una terra separata nel Quattrocento: spunti e documenti in Il borgo franco di Castelleone. Atti del convegno di studi 28-29 ottobre 1988*, Castelleone, edizioni Biblioteca, 1988.

**Chittolini 1996:** Giorgio Chittolini, *Città, comunità e feudi nell'Italia centro settentrionale*, Milano, Unicopli, 1996.

**Comuni e popolazione ai censimenti:** Istituto centrale di statistica, *Comuni e popolazione ai censimenti dal 1861 al 1961*.

**Coraccini 1823:** F. Coraccini, *Storia dell'amministrazione del Regno d'Italia durante il dominio francese*, Lugano, 1823.

**Cuccia 1971:** Silvia Lucia Cuccia, *La Lombardia alla fine dell'ancien regime*, Firenze, Nuova Italia, 1971.

**Cuccia 1977:** Silvia Cuccia, *La Lombardia in età teresiana e giuseppina*, Firenze, Sansoni, 1977, *Quaderno n. 3 dell'Archivio dell'atlante storico italiano dell'età moderna*.

- Falconi 1979-1988:** Ettore Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, Cremona, Biblioteca statale, 1979-1988.
- Galantino:** Francesco Galantino, *Storia di Soncino*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1869-1870.
- Ghisalberti 1974:** Carlo Ghisalberti, *Dall'antico regime al 1848*, Roma, 1974.
- Grab 1976:** Alexander Grab, *Le riforme dei tribunali civici milanesi dal 1771 al 1786*, "Archivio Storico Lombardo", anno CII, serie X, vol. II, 1977.
- Grandi 1856-1858:** Angelo Grandi, *Descrizione della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona, Luigi Copelotti, 1856-1858.
- Lanaro Sartori 1979:** Paola Lanaro Sartori, *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma. XIII. Podesteria e capitanoato di Crema. Provveditorato di Orzinuovi. Provveditorato di Asola. Introduzione storica di Paola Lanaro Sartori*, Milano, Giuffrè, 1979.
- Liva 1998:** Alberto Liva, *Dall'antico regime alla provincia in Cremona e il suo territorio*, Milano, Cariplo, 1998.
- Menant 1993:** François Menant, *Campagnes lombardes au Moyen Age*, Roma, Ecole française de Rome, 1993.
- Meriggi 1987:** Marco Meriggi, *Il Regno Lombardo Veneto*, Torino, Utet, 1987.
- Meriggi 1994:** Marco Meriggi, *Una regione di comuni. Le istituzioni locali lombarde dall'età napoleonica all'unificazione nazionale in Atti del seminario "Amministrazione e archivi comunali nel secolo XIX"*, Milano, Regione Lombardia, 1994.
- Meroni 1951:** Ubaldo Meroni, *Cremona fedelissima. Studi di storia economica ed amministrativa di Cremona durante la dominazione spagnola*, Cremona, Biblioteca governativa e libreria civica, 1951, "Annali della biblioteca governativa e libreria civica di Cremona". Volume III: 1950.
- Montorsi 1961:** William Montorsi, *La "Matricola popolare" di Cremona del 1283*, Cremona, Athenaeum, 1961, *Annali della Biblioteca governativa e libreria civica di Cremona*, vol. XIII, 1960.
- Mozzarelli 1982:** Cesare Mozzarelli, *Sovrano, società e amministrazione locale nella Lombardia teresiana (1749 - 1758)*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- Muto 1994:** Giovanni Muto, *Città e territorio in La città di Sofonisba. Vita urbana a Cremona tra XVI e XVII secolo. Mostra documentaria (Cremona, 17 settembre - 11 dicembre 1994)*, Milano, Leonardo Arte, 1994.
- Oppizzone 1644:** Ambrosio Oppizzone, *Relatione di tutte le terre dello Stato di Milano, che sono censite. distinte a provincia per provincia, conforme si trovano in esso situate, con il staro di sale, e sue diminutioni, per rispetto di quelle del Ducato (provincia della città di Milano)*, Milano, per li fratelli Malatesti stampatori regi camerale, 1644, in particolare alle pp. 46-50: *elenco delle terre del Contado cremonese con l'indicazione dei cavalli di tassa spettanti a ciascuna di esse, come risultano dalla dichiarazione prestata in data 28 gennaio 1634 da Prospero Scarinzo, sindaco dell'Università dei Liberati; a p. 50 "Cavallo di tassa del Contado della città di Lodi, cavati dal Libro della Nova Riforma stampato nella detta città di Lodi l'anno 1633 prossimo passato"*;
- Perolini 1982:** Mario Perolini, *Crema e il suo territorio*, Crema, non indicato, 1982, a proposito dell'organizzazione del territorio sono citati "Ordini inquisitoriali, Terminazioni e decreti raccolti dal dottor Gio. Battista Balis Crema avvocato fiscale della Camera di Crema, Crema, 1773, Per Giacomo Carcani stampator camerale" e "Notizie inservienti alla Topografia del Cremasco al tempo di mons. Lombardi" (Archivio della Curia Vescovile, Atti Vescovili, fasc. 82/1, manoscritto della seconda metà del Settecento).
- Pizzocaro 1994:** Alice Pizzocaro, *Poteri locali e nobiltà in La città di Sofonisba. Vita urbana a Cremona tra XVI e XVII secolo. Mostra documentaria (Cremona, 17 settembre - 11 dicembre 1994)*, Milano, Leonardo Arte, 1994.
- Provvisoni 1568:** *Provvisoni degli Argini e Dugali*, Cremona, 1929, *Si tratta della traduzione italiana del decreto di approvazione del Senato per l'istituzione dell'Ufficio, datato 13 marzo 1568, contenuto in ASC; Ufficio Argini e Dugali, P. I, sc. 35, filza 7, n. 223, "Ordines Ofitii Agerum et Dugalium" e pubblicato nell'edizione degli Statuti di Cremona del 1578.*
- Pugliese 1924:** Salvatore Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, "Miscellanea di Storia Italiana", serie III, tomo XXI, 1924.
- Roberti 1947:** M. Roberti, *Milano, capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno 1796-1814, II*, Milano, 1947.
- Romani 1829:** G. Romani, *Storia di Casalmaggiore*, Casalmaggiore, 1829.
- Rotelli 1974:** Ettore Rotelli, *Gli ordinamenti locali della Lombardia preunitaria*, «Archivio Storico Lombardo», anno C, serie X, 1974.
- Sandonà 1912:** A. Sandonà, *Il Regno Lombardo-Veneto, 1814-1859*, Milano, 1912.
- Santoro 1968:** Caterina Santoro, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo e sforzesco (1216 - 1515)*, Milano, Giuffrè, 1968.
- Sforza-Benvenuti 1859:** Francesco Sforza-Benvenuti, *Storia di Crema*, Milano, 1859, ristampa anastatica: Bologna, Forni, senza data.
- Statuti 1578:** *Statuta civitatis Cremonae auccuratius quam antea excusa et cum archetypo collata, additis quamplurimis, quae omnia sequenti pagella indicantur, cum indice rerum memorabilium copiosissimo et altero titulorum seu rubricarum statutorum.*, Cremona, Cristoforo Draconi, 1578, *Il volume comprende la ristampa degli Statuti cittadini del 1388, alcuni decreti di Francesco Sforza, ordini e lettere del Senato di Milano; le provvisoni per l'Ufficio del Naviglio del 1551, 1553 e 1564; le provvisoni dell'Ufficio delle Vettovaglie del 1562; le provvisoni per l'Ufficio delle Argini e Dugali del 1568; alcuni ordini a favore dei miserabili emessi tra il 1549 e il 1573 e gli ordini del governo della città di Cremona emessi dal Senato di Milano nel 1576.*
- Statuti di Crema 1536:** *Municipalia Cremae*, Venezia, Aurelius Pincius, 1535, *Si tratta di una successiva revisione degli statuti emanati nel 1483.*

**Superti Furga 1995:** Isabella Superti Furga, *L'amministrazione locale in Angera, città e feudo dei Borromeo*, Gallarate, 1995, *L'opera che è chiaramente riferita a località non comprese nel territorio cremonese è stata utilizzata e citata in quanto si è ritenuto che la descrizione delle strutture amministrative locali avesse carattere generale.*

**Vallerani 1998:** Massimo Vallerani, *Le città lombarde nell'età di Federico II* in G. Andenna, R. Bordone, F. Somaini, M. Vallerani, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale. La Lombardia*, Torino, Utet, 1998, volume VI della collana "Storia d'Italia", diretta da Giuseppe Galasso.

**Vallerani 1999:** Massimo Vallerani, *Cremona nel quadro conflittuale delle città padane nell'età di Federico II* in *Cremona città imperiale nell'VIII centenario della nascita di Federico II. Atti del convegno internazionale di studi, Cremona 27-28 ottobre 1995*, Cremona, Linograf, 1999, *Annali della biblioteca statale e libreria civica di Cremona. Volume XLIX.*

**Valsecchi 1959:** Franco Valsecchi, *L'età delle riforme (1706-1796)* in *Storia di Milano*, vol. XII, pp. 267-416, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1959.

**Visconti 1913:** Alessandro Visconti, *La pubblica amministrazione dello stato di Milano durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, 1913.

**Zaghi 1989:** C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, Utet, 1989.





# INDICE DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

<b>abati.</b> ufficio della Gabella Magna. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	548
<b>ACQUALUNGA BADONA</b> comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....	1
comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	1
comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). console. ....	1
comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). sindaco. ....	1
comune di Acqualunga Badona (1757 - 1797). ....	2
comune di Acqualunga Badona (1798 - 1809). ....	3
comune di Acqualunga Badona (1816 - 1859). ....	4
<b>ACQUALUNGA SANT'ABBONDIO</b> comune di Acqualunga Sant'Abbondio. ....	5
<b>ACQUANEGRA CREMONESE</b> comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti. ....	6
comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	6
comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). console. ....	6
comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). deputati. ....	6
comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	6
comune di Acquanegra (1757 - 1797). ....	7
comune di Acquanegra (1798 - 1809). ....	8
comune di Acquanegra Cremonese. ....	9
<b>advocatus civitatis.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	507
<b>AGNADELLO</b> comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	10
comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). consiglio generale. ....	10
comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). console. ....	10
comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). sindaci o reggenti. ....	10
comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	10
comune di Agnadello (1757 - 1797). ....	11
comune di Agnadello (1798 - 1815). ....	12
comune di Agnadello (1816 - 1859). ....	13
<b>AGOIOLO</b> comune di Agoiolo (1798 maggio - 1798 settembre). ....	14
comune di Agoiolo (1805 - 1809). ....	15
<b>ALBERA</b> comune di Albera. assemblea degli abitanti. ....	16
comune di Albera. cancelliere. ....	16
comune di Albera. console. ....	16
comune di Albera. deputato. ....	16
comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1757). ....	17
comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1798). ....	18
comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1816). ....	19
<b>ALFEO</b> comune di Alfeo. cancelliere. ....	20
comune di Alfeo. congregazione minore. ....	20
comune di Alfeo. consiglio generale. ....	20
comune di Alfeo. console. ....	20
comune di Alfeo. deputato. ....	20
comune di Alfeo. tesoriere. ....	20
comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana (1757 - 1797). ....	21
comune di Alfeo ed uniti. ....	22
comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana (1816 - 1840). ....	23
<b>ALFIANO</b> comune di Alfiano. console. ....	24
comune di Alfiano Novo e Vecchio. ....	25
comune di Alfiano nuovo e vecchio (1798 - 1805). ....	26
comune di Alfiano ed Aspice. ....	27
comune di Alfiano nuovo e vecchio (1816 - 1823). ....	28
comune di Alfiano nuovo e vecchio con Grimone ed Aspice. ....	29
<b>ANNICCO</b> comune di Annicco (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....	30
comune di Annicco (sec. XV - 1757). console. ....	30
comune di Annicco (sec. XV - 1757). deputati. ....	30
comune di Annicco (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	30
comune di Annicco (1757 - 1797). ....	31
comune di Annicco (1798 - 1815). ....	32
comune di Annicco (1816 - 1859). ....	33
<b>anziani.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1259
<b>architetto.</b> ufficio degli Argini e Dugali. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	544
<b>archivista.</b> Contado di Cremona. Cremona. ....	555
<b>archivista.</b> comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756). Casalmaggiore. ....	294
<b>ARDOLE SAN MARINO</b> comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). assemblea dei capifamiglia. ....	34
comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	34
comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). console. ....	34
comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). deputato. ....	34
comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	34
comune di Ardole San Marino (1757 - 1797). ....	35
comune di Ardole San Marino (1798 - 1809). ....	36
comune di Ardole San Marino (1816 - 1859). ....	37
<b>ASPICE</b> comune di Aspice (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti. ....	38
comune di Aspice (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	38
comune di Aspice (sec. XVI - 1757). console. ....	38
comune di Aspice (sec. XVI - 1757). deputati. ....	38
comune di Aspice (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	38
comune di Aspice (1757 - 1797). ....	39
comune di Aspice (1798 - 1805). ....	40
comune di Aspice (1816 - 1823). ....	41
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Annicco (sec. XV - 1757). Annicco. ....	30
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). Acqualunga Badona. ....	1
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). Acquanegra Cremonese. ....	6
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Albera. Albera. ....	16
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Aspice (sec. XVI - 1757). Aspice. ....	38
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Baccanello. Baccanello. ....	49
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). Bagnarolo. ....	50
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Bertana e Bocida. Bertana e Bocida. ....	69
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). Bettenesco. ....	73
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Bonemerse. Bonemerse. ....	84
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Borlenga e Pieve d'Olimi. Pieve d'Olimi. ....	942
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Breda Guazzona. Breda Guazzona. ....	111

<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). Ca de' Bonavogli. ....	132	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Sospiro (sec. XV - 1757). Sospiro. ....	1310
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). Ca de' Cervi. ....	138	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino. ....	1325
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Gatti. Ca de' Gatti. ....	151	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). Stilo de' Mariani. ....	1337
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Mainardi. Ca de' Mainardi. ....	152	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Tornata (sec. XV - 1757). Tornata. ....	1357
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Mari. Ca de' Mari. ....	153	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). Torre de' Berteri. ....	1368
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). Ca de' Quinzani. ....	160	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Torre Nuova. Torre Nuova. ....	1381
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Sfondrati. Ca de' Sfondrati. ....	164	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). Torricella del Pizzo. ....	1382
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). Ca de' Staoli. ....	173	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho. ....	1418
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca de' Stefani. Ca de' Stefani. ....	177	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). Vighizzolo. ....	1436
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). Ca Nova del Morbasco. ....	183	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Villa de' Talamazzi. Villa de' Talamazzi. ....	1442
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Campagna. Campagna. ....	204	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). Villa Rocca. ....	1443
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757). Cappella de' Picenardi. ....	240	<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Villanuova. Villanuova Alghisi. ....	1449
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. Cappella Cantone. ....	235	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Pizzighetone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighetone. ....	970
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Caretolo. Caretolo. ....	251	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Ca de' Cagliani. Ca de' Cagliani. ....	137
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Carpaneta. Carpaneda. ....	255	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Ca de' Corti. Ca de' Corti. ....	142
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Carzago. Carzago. ....	263	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). Canova d'Offredi. ....	219
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Casalmalombra. Casalmalombra. ....	319	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Cansero (sec. XVI - 1757). Cansero. ....	223
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Castel Franco. Castel Franco. ....	360	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Caruberto. Caruberto. ....	259
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Castelmafredi. Castelmafredi. ....	375	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Castagnino Secco. Castagnino Secco. ....	348
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Castelnuovo del Zappa. Castelnuovo del Zappa Corrado. ....	376	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Castelpozzone (sec. XV - 1757). Castelpozzone. ....	392
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Castelnuovo del Vescovo (sec. XVI - 1757). Castelnuovo del Vescovo. ....	383	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Cavallara. Cavallara. ....	404
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cava Tigozzi. Cava Tigozzi. ....	400	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Malagnino. Malagnino. ....	799
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cella (sec. XVI - 1757). Cella Dati. ....	408	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Olzano con Canova. Canova. ....	215
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cervellara e Vigolo. Cervellara e Vigolo. ....	414	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Ocasale (sec. XIII - 1757). Ocasale. ....	870
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cicognolo. Cicognolo. ....	418	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	888
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Cingia de' Botti. Cingia de' Botti. ....	430	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757). Pandino. ....	896
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). Corte de' Frati. ....	449	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di San Bassano (sec. XII - 1757). San Bassano. ....	1100
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Costa Sant' Abramo. ....	464	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di San Martino in Beliseto. San Martino in Beliseto. ....	1157
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Dosimo. Dosimo. ....	613	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Tidolo (sec. XV - 1757). Tidolo. ....	1349
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). Dosso Pallavicino. ....	625	<b>assemblea degli estimati.</b> comune di Visnadello. Visnadello. ....	1458
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Farisengo. Farisengo. ....	652	<b>assemblea dei benestanti.</b> comune di Pieve Gurata. Pieve Gurata. ....	954
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Fengo (sec. XV - 1757). Fengo. ....	653	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Soresina (sec. XIII - 1757). Soresina. ....	1301
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). Fossa Guazzona. ....	677	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). Romprezzagno. ....	1073
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Gadesco. Gadesco. ....	692	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano. ....	320
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Gallarano. Gallarano. ....	696	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). Ardole San Marino. ....	34
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Gambino. Gambino. ....	702	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Azzanello (sec. XV - 1757). Azzanello. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Gazzo e Gazo. Gazzo. ....	705	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Bardella. Bardella. ....	61
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). Isola Pescaroli. ....	761	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). Barzaniga. ....	62
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Longardore. Longardore. ....	788	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Ca de' Novelli. Ca de' Novelli. ....	158
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Lovera San Giacomo. ....	1124	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Casaletto di sopra (sec. XV - 1757). Casaletto di sopra. ....	281
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Luignano (sec. XV - 1757). Luignano. ....	792	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Casalsigone (sec. XV - 1757). Casalsigone. ....	333
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Malongola. Malongola. ....	805	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Derovere. Derovere. ....	609
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). Marzalengo. ....	812	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). San Martino del Lago. ....	1152
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Mirabello (sec. XV - 1757). Mirabello. ....	816	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di San Savino (sec. XV - 1757). San Savino. ....	1177
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Monastirolo. Monastirolo. ....	820	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). Scandolara Ravara. ....	1201
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Motta Baluffi. Motta Baluffi. ....	844	<b>assemblea dei capifamiglia.</b> comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). Solarolo Rainerio. ....	1249
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Mottaiaola de' Coppini. ....	848	<b>assistenti.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ognissanti. Ognissanti. ....	862	<b>avvocati o procuratori (1565 - 1760).</b> Contado di Cremona. Cremona. ....	555
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ossalengo. Ossalengo. ....	874	<b>avvocati o procuratori (1580 - 1756).</b> Università dei liberati. Cremona. ....	595
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Ossolaro (sec. XVI - 1757). Ossolaro. ....	879	<b>avvocato.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1260
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Passarino. Passarino. ....	905	<b>avvocato fiscale.</b> Cremona. ....	499
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Piadena (sec. XV - 1757). Piadena. ....	924	<b>AZZANELLO</b> comune di Azzanello (sec. XV - 1757). assemblea dei capifamiglia. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Pieve Delmona. Pieve Delmona. ....	950	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). Pieve San Giacomo. ....	955	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). consiglieri. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Pieve Terzaghi (sec. XV - 1757). Pieve Terzaghi. ....	964	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). consiglieri di governo. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). Pontirolo. ....	984	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). consoli. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Porto. Porto. ....	995	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). deputati. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Daniele (sec. XV - 1757). San Daniele. ....	1108	comune di Azzanello (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	42
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). San Fiorano. ....	1115	comune di Azzanello (1757 - 1797). ....	43
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Guazzone. ....	1144	comune di Azzanello (1798 - 1809). ....	44
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Modinari. ....	1148	comune di Azzanello (1816 - 1859). ....	45
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Pietro in Delmona. San Pietro in Delmona. ....	1168	<b>AZZANO</b> comune di Azzano (sec. XIV - 1797). console. ....	46
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). San Sillo. ....	1181	comune di Azzano (1798 - 1809). ....	47
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di San Vito (sec. XV - 1757). San Vito. ....	1185	comune di Azzano (1816 - 1819). ....	48
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Santa Lucia Lama. Santa Lucia Lama. ....	1192	<b>BACCANELLO</b> comune di Baccanello. assemblea degli abitanti. ....	49
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Silvella con Ca de' Variani. Silvella. ....	1232	comune di Baccanello. cancelliere. ....	49
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757). Solarolo del Persico. ....	1237		
<b>assemblea degli abitanti.</b> comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). Solarolo Monasterolo. ....	1241		

comune di Baccanello. console. ....	49	comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1816 - 1859). ....	93
comune di Baccanello. tesoriere. ....	49	<b>BORGNO NUOVO CAPELLO</b>	
<b>BAGNAROLO</b>		comune di Borgo nuovo Capello. cancelliere. ....	94
comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti. ....	50	comune di Borgo nuovo Capello. console. ....	94
comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	50	comune di Borgo nuovo Capello. deputato. ....	94
comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). console. ....	50	<b>BOSCHETTO</b>	
comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). deputato. ....	50	comune di Boschetto. ....	95
comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	50	<b>BOSCO EX PARMIGIANO</b>	
comune di Bagnarolo (1757 - 1797). ....	51	territorio di Bosco. ....	97
comune di Bagnarolo (1798 - 1809). ....	52	comune di Bosco già Parmigiano. ....	96
comune di Bagnarolo (1816 - 1859). ....	53	<b>BOTTAIANO</b>	
<b>BAGNOLO</b>		comune di Bottaiano (sec. XIV - 1797). console. ....	98
comune di Bagnolo (sec. XIV - 1797). console. ....	54	comune di Bottaiano (1798 - 1809). ....	99
comune di Bagnolo (1798 - 1815). ....	55	comune di Bottaiano (1816 - 1818). ....	100
comune di Bagnolo (1816 - 1859). ....	56	comune di Bottaiano con Portico. ....	101
<b>BARBISELLE</b>		<b>BRANCERE</b>	
comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	57	territorio di Brancere. ....	104
comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). console. ....	57	comune di Brancere (1805 - 1809). ....	102
comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). deputato. ....	57	comune di Brancere (1816 - 1859). ....	103
comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	57	<b>BRAZZOLI</b>	
comune di Barbiselle (1757 - 1797). ....	58	comune di Brazzoli. cancelliere. ....	105
comune di Barbiselle (1798 - 1809). ....	59	comune di Brazzoli. console. ....	105
comune di Barbiselle (1816 - 1859). ....	60	<b>BREDA</b>	
<b>BARDELLA</b>		comune di Breda. ....	106
comune di Bardella. assemblea dei capifamiglia. ....	61	<b>BREDA DE' BUGNI</b>	
comune di Bardella. cancelliere. ....	61	comune di Breda dei Bugni. ....	107
comune di Bardella. console. ....	61	comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco (1757 - 1797). ....	108
comune di Bardella. deputato. ....	61	comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco (1798 - 1809). ....	109
comune di Bardella. tesoriere. ....	61	comune di Breda dei Bugni con Castagnino Secco. ....	110
<b>barroarii</b> . podestà. Cremona. ....	572	<b>BREDA GUAZZONA</b>	
<b>BARZANIGA</b>		comune di Breda Guazzona. assemblea degli abitanti. ....	111
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). ....		comune di Breda Guazzona. cancelliere. ....	111
assemblea dei capifamiglia. ....	62	comune di Breda Guazzona. console. ....	111
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	62	comune di Breda Guazzona. tesoriere. ....	111
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). console. ....	62	comune di Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio	
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). deputati. ....	62	e Gattarolo Cappellino (1757 - 1797). ....	112
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	62	comune di Breda Guazzona ed uniti. ....	113
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1757 - 1797). ....	63	comune di Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio	
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1798 - 1815). ....	64	e Gattarolo Cappellino (1816 - 1859). ....	114
comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1816 - 1859). ....	65	<b>BREDALUNGA</b>	
<b>BATTAGLIONE</b>		comune di Bredalunga (sec. XVI - 1757). console. ....	115
comune di quartiere del Battaglione. ....	66	comune di Bredalunga (1757 - 1797). ....	116
<b>BELLENA</b>		comune di Bredalunga (1798 - 1809). ....	117
comune di Bellena. console. ....	67	comune di Bredalunga (1816 - 1823). ....	118
<b>BELLOZZA</b>		<b>brentadori</b> . comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1261
comune di Belozza. ....	68	<b>BROLPASINO</b>	
<b>BERTANA E BOCCIDA</b>		comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	120
comune di Bertana e Bocida. assemblea degli abitanti. ....	69	comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). congregazione minore. ....	119
comune di Bertana e Bocida. console. ....	69	comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....	119
comune di Bertana e Bocida. deputato. ....	69	comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). console. ....	121
comune di Bertana e Bocida. tesoriere. ....	69	comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). deputati. ....	119
comune di Bertana Bocida. ....	70	comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	119
comune di Bertana e Boccida (1798 - 1809). ....	71	comune di Brolpasino (1757 - 1797). ....	122
comune di Bertana e Boccida (1816 - 1823). ....	72	comune di Brolpasino (1798 - 1809). ....	123
<b>BETTENESCO</b>		comune di Brolpasino (1816 - 1859). ....	124
comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti. ....	73	<b>BRUGNOLO</b>	
comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). console. ....	73	comune di Brugnolo (1798 maggio - 1798 settembre). ....	125
comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). deputato. ....	73	comune di Brugnolo (1805 - 1809). ....	126
comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	73	<b>CA D'ALLEMANI</b>	
comune di Bettenesco (1757 - 1797). ....	74	comune di Cà d'Allemani. ....	127
comune di Bettenesco (1798 - 1809). ....	75	<b>CA D'ANDREA</b>	
comune di Bettenesco (1816 - 1823). ....	76	comune di Ca d'Andrea. cancelliere. ....	128
comune di Bettenesco con Bertana e Boccida. ....	77	comune di Ca d'Andrea. console. ....	128
<b>BINANUOVA</b>		comune di Ca d'Andrea. deputato. ....	128
comune di Binanuova (sec. XII - 1757). cancelliere. ....	78	comune di Ca d'Andrea. tesoriere. ....	128
comune di Binanuova (sec. XII - 1757). consiglio generale. ....	78	comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1757 - 1797). ....	129
comune di Binanuova (sec. XII - 1757). console. ....	78	comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1798 - 1809). ....	130
comune di Binanuova (sec. XII - 1757). deputati. ....	78	comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1816 - 1859). ....	131
comune di Binanuova (sec. XII - 1757). tesoriere. ....	78	<b>CA DE' BONAVOGLI</b>	
comune di Binanuova (1757 - 1797). ....	79	comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....	132
comune di Binanuova (1798 - 1815). ....	80	comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	132
comune di Binanuova (1816 - 1859). ....	81	comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). console. ....	132
<b>BOLZONA</b>		comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). deputati. ....	132
comune di Bolzona (sec. XVII - 1797). ....	82	comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	132
comune di Bolzona (1798 - 1809). ....	83	comune di Ca de' Bonavogli. ....	133
<b>BONEMERSE</b>		comune di Ca de' Bonavogli (1798 - 1809). ....	134
comune di Bonemerse. assemblea degli abitanti. ....	84	comune di Ca de' Bonavogli (1816 - 1823). ....	135
comune di Bonemerse. cancelliere. ....	84	comune di Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi. ....	136
comune di Bonemerse. console. ....	84	<b>CA DE' CAGLIANI</b>	
comune di Bonemerse. tesoriere. ....	84	comune di Ca de' Cagliani. assemblea degli estimati. ....	137
comune di Bonemerse con Farisengo (1757 - 1797). ....	85	comune di Ca de' Cagliani. console. ....	137
comune di Bonemerse con Farisengo (1798 - 1809). ....	86	<b>CA DE' CERVI</b>	
comune di Bonemerse con Farisengo (1816 - 1823). ....	87	comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti. ....	138
comune di Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza. ....	88	comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). console. ....	138
<b>BORDOGNA</b>		comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). deputato. ....	138
comune di Bordogna. ....	89	comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). sindaco. ....	138
<b>BORDOLANO</b>		comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	138
comune di Bordolano. cancelliere. ....	90	comune di Ca de' Cervi (1757 - 1797). ....	139
comune di Bordolano. consiglio. ....	90	comune di Ca de' Cervi (1798 - 1809). ....	140
comune di Bordolano. console. ....	90	comune di Ca de' Cervi (1816 - 1823). ....	141
comune di Bordolano. deputati. ....	90	<b>CA DE' CORTI</b>	
comune di Bordolano. tesoriere. ....	90	comune di Ca de' Corti. assemblea degli estimati. ....	142
comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1757 - 1797). ....	91	comune di Ca de' Corti. console. ....	142
comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1798 - 1815). ....	92	comune di Ca de' Corti. tesoriere. ....	142

comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani (1757 - 1797).....	143
comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani (1798 - 1809).....	144
comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani (1816 - 1859).....	145
<b>CA DE' FERRARI</b>	
comune di Ca de' Ferrari. cancelliere.....	146
comune di Ca de' Ferrari. console.....	146
comune di Ca de' Ferrari. tesoriere.....	146
<b>CA DE' GAGGI</b>	
comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	147
comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). console.....	147
comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	147
comune di Ca de' Gaggi (1757 - 1797).....	148
comune di Ca de' Gaggi (1798 - 1809).....	149
comune di Ca de' Gaggi (1816 - 1859).....	150
<b>CA DE' GATTI</b>	
comune di Ca de' Gatti. assemblea degli abitanti.....	151
comune di Ca de' Gatti. cancelliere.....	151
comune di Ca de' Gatti. console.....	151
comune di Ca de' Gatti. deputato.....	151
comune di Ca de' Gatti. tesoriere.....	151
<b>CA DE' MAINARDI</b>	
comune di Ca de' Mainardi. assemblea degli abitanti.....	152
comune di Ca de' Mainardi. cancelliere.....	152
comune di Ca de' Mainardi. console.....	152
comune di Ca de' Mainardi. tesoriere.....	152
<b>CA DE' MARI</b>	
comune di Ca de' Mari. assemblea degli abitanti.....	153
comune di Ca de' Mari. console.....	153
comune di Ca de' Mari. deputato.....	153
comune di Ca de' Mari. tesoriere.....	153
<b>CA DE' MAROZZI</b>	
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	154
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). console.....	154
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). deputato.....	154
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	154
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (1757 - 1797).....	155
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (1798 - 1809).....	156
comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (1816 - 1823).....	157
<b>CA DE' NOVELLI</b>	
comune di Ca de' Novelli. assemblea dei capifamiglia.....	158
comune di Ca de' Novelli. cancelliere.....	158
comune di Ca de' Novelli. console.....	158
comune di Ca de' Novelli. deputato.....	158
comune di Ca de' Novelli. tesoriere.....	158
<b>CA DE' PEDRONI</b>	
comune di Ca de' Pedroni.....	159
<b>CA DE' QUINZANI</b>	
comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.....	160
comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). cancelliere.....	160
comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). sindaco.....	160
comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). tesoriere.....	160
comune di Ca de' Quinzani (1757 - 1797).....	161
comune di Ca de' Quinzani (1798 - 1809).....	162
comune di Ca de' Quinzani (1816 - 1859).....	163
<b>CA DE' SFONDRATI</b>	
comune di Ca de' Sfondrati. assemblea degli abitanti.....	164
comune di Ca de' Sfondrati. cancelliere.....	164
comune di Ca de' Sfondrati. console.....	164
comune di Ca de' Sfondrati. deputato.....	164
comune di Ca de' Sfondrati. tesoriere.....	164
comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1757 - 1797).....	165
comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1798 - 1809).....	166
comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1816 - 1859).....	167
<b>CA DE' SORESINI</b>	
comune di Ca de' Soresini. cancelliere.....	168
comune di Ca de' Soresini. console.....	168
comune di Ca de' Soresini. deputato.....	168
comune di Ca de' Soresini. tesoriere.....	168
comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi (1757 - 1797).....	169
comune di Ca de' Soresini ed uniti.....	170
comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi (1816 - 1859).....	171
<b>CA DE' SPREZZAGNI</b>	
comune di Ca de' Sprezzagni. cancelliere.....	172
comune di Ca de' Sprezzagni. console.....	172
comune di Ca de' Sprezzagni. tesoriere.....	172
<b>CA DE' STAOLI</b>	
comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti.....	173
comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	173
comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). console.....	173
comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). deputato.....	173
comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	173
comune di Ca de' Staoli (1757 - 1797).....	174
comune di Ca de' Staoli (1798 - 1809).....	175
comune di Ca de' Staoli (1816 - 1859).....	176
<b>CA DE' STEFANI</b>	
comune di Ca de' Stefani. assemblea degli abitanti.....	177
comune di Ca de' Stefani. cancelliere.....	177
comune di Ca de' Stefani. console.....	177
comune di Ca de' Stefani. deputati.....	177
comune di Ca de' Stefani. tesoriere.....	177
comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Manardi.....	178
comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi (1798 - 1809).....	179
comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi (1816 - 1859).....	180
<b>CA DE' STIRPI</b>	
comune di Ca de' Stirpi.....	181
<b>CA DEL BOTTO</b>	
comune di Ca del Botto. console.....	182
<b>CA NOVA DEL MORBASCO</b>	
comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti.....	183
comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	183
comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). console.....	183
comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). deputato.....	183
comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	183
comune di Ca Nova del Morbasco (1757 - 1797).....	184
comune di Ca Nova del Morbasco (1798 - 1809).....	185
comune di Ca Nova del Morbasco (1816 - 1859).....	186
<b>CA NUOVA DE' BIAZZI</b>	
comune di Ca Nuova de' Biazzi. cancelliere.....	188
comune di Ca Nuova de' Biazzi. congregazione minore.....	187
comune di Ca Nuova de' Biazzi. consiglio generale.....	187
comune di Ca Nuova de' Biazzi. console.....	189
comune di Ca Nuova de' Biazzi. deputato.....	190
comune di Ca Nuova de' Biazzi. tesoriere.....	187
<b>CALVATONE</b>	
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). cancelliere.....	192
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). congregazione minore.....	191
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). consiglio generale.....	191
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). console.....	193
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). deputati.....	194
comune di Calvatone (sec. XV - 1757). tesoriere.....	191
comune di Calvatone (1757 - 1797).....	195
comune di Calvatone (1798 - 1815).....	196
comune di Calvatone (1816 - 1859).....	197
<b>camera del mercimonio.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	508
<b>camerlengo.</b> Cremona.....	500
<b>CAMINATA</b>	
comune di Caminata (sec. XV - 1756). camparo.....	198
comune di Caminata (1798 maggio - 1798 settembre).....	199
comune di Caminata (1805 - 1809).....	200
<b>CAMISANO</b>	
comune di Camisano (sec. XIV - 1797). console.....	201
comune di Camisano (1798 - 1815).....	202
comune di Camisano (1816 - 1859).....	203
<b>CAMPAGNA</b>	
comune di Campagna. assemblea degli abitanti.....	204
comune di Campagna. cancelliere.....	204
comune di Campagna. console.....	204
comune di Campagna. deputato.....	204
comune di Campagna. tesoriere.....	204
<b>CAMPAGNOLA</b>	
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	205
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). congregazione minore.....	205
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). consiglio generale.....	205
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). console.....	205
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). deputato.....	205
comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	205
comune di Campagnola (1757 - 1797).....	206
comune di Campagnola (1798 - 1809).....	207
comune di Campagnola (1816 - 1840).....	208
<b>CAMPAGNOLA CREMASCA</b>	
comune di Campagnola (sec. XVI - 1797). console.....	209
comune di Campagnola (1798 - 1809).....	210
comune di Campagnola (1816 - 1859).....	211
<b>campanaro.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta.....	688
<b>campari.</b> comuni delle porte. Crema.....	488
<b>campari (1394 - 1786).</b> ufficio del Naviglio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	546
<b>campari.</b> comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano.....	883
<b>campari.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.....	1262
<b>campari (1568 - 1786).</b> ufficio degli Argini e Dugali. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	544
<b>camparo.</b> comune di Caminata (sec. XV - 1756). Caminata.....	198
<b>camparo.</b> comune di Casalbellotto (sec. XV - 1757). Casalbellotto.....	264
<b>camparo.</b> comune di Gambalone. Gambalone.....	697
<b>camparo.</b> comune di Motta. Motta.....	843
<b>camparo.</b> comune di Quattro Case (sec. XV - 1757). Quattro Case.....	1017
<b>camparo.</b> comune di Rivarolo di dentro. Rivarolo di dentro.....	1052
<b>camparo.</b> comune di Roncadello (sec. XV - 1757). Roncadello (Casalmaggiore).....	1085
<b>camparo.</b> comune di Staffolo (sec. XV - 1757). Staffolo.....	1329
<b>camparo.</b> comune di Vicomosciano (sec. XV - 1757). Vicomosciano.....	1426
<b>camparo.</b> comune di Villanuova (sec. XV - 1757). Villanuova.....	1447
<b>camparo.</b> comune di Volongo (sec. XV - 1784). Volongo.....	1462
<b>camparo.</b> comune di Fossa Caprara (sec. XV - 1757). Fossa Caprara.....	674
<b>CAMPISICO</b>	
comune di Campisico (sec. XIV - 1797). console.....	212
comune di Campisico (1798 - 1809).....	213
comune di Campisico (1816 - 1819).....	214
<b>cancelliere (sec. XIV - 1786).</b> podestà. Cremona.....	572
<b>cancelliere (1394 - 1786).</b> ufficio del Naviglio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	546
<b>cancelliere (sec. XV - 1786).</b> prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	531
<b>cancelliere (1449 - 1797).</b> podestà e capitano. Crema.....	497

<b>cancelliere (1451 - 1786)</b> , reggenti dell'Ospedale Maggiore. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	537
<b>cancelliere (1490 - 1786)</b> , Monte di Pietà. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	525
<b>cancelliere (1499 - 1509)</b> , capitano. Cremona. ....	504
<b>cancelliere (1499 - 1509)</b> , podestà veneto. Cremona. ....	584
<b>cancelliere</b> , comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano. ....	320
<b>cancelliere (sec. XVI - 1797)</b> , comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema. ....	476
<b>cancelliere</b> , comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighettone. ....	970
<b>cancelliere (sec. XVI - 1786)</b> , prefetti all'annona. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	530
<b>cancelliere (sec. XVI - 1784)</b> , ufficio degli Alloggiamenti militari. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	543
<b>cancelliere (1565 - 1760)</b> , Contado di Cremona. Cremona. ....	555
<b>cancelliere (1568 - 1786)</b> , ufficio degli Argini e Dugali. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	544
<b>cancelliere (1580 - 1756)</b> , Università dei liberati. Cremona. ....	595
<b>cancelliere</b> , comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757). Casalbuttano. ....	269
<b>cancelliere</b> , comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). Acqualunga Badona. ....	1
<b>cancelliere</b> , comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). Acquanegra Cremonese. ....	6
<b>cancelliere</b> , comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). Agnadello. ....	10
<b>cancelliere</b> , comune di Albera. Albera. ....	16
<b>cancelliere</b> , comune di Alfeo. Alfeo. ....	20
<b>cancelliere</b> , comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). Ardole San Marino. ....	34
<b>cancelliere</b> , comune di Aspice (sec. XVI - 1757). Aspice. ....	38
<b>cancelliere</b> , comune di Azzanello (sec. XV - 1757). Azzanello. ....	42
<b>cancelliere</b> , comune di Baccanello. Baccanello. ....	49
<b>cancelliere</b> , comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). Bagnarolo. ....	50
<b>cancelliere</b> , comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). Barbiselle. ....	57
<b>cancelliere</b> , comune di Bardella. Bardella. ....	61
<b>cancelliere</b> , comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). Barzaniga. ....	62
<b>cancelliere</b> , comune di Binanuova (sec. XII - 1757). Binanuova. ....	78
<b>cancelliere</b> , comune di Bonemerse. Bonemerse. ....	84
<b>cancelliere</b> , comune di Bordolano. Bordolano. ....	90
<b>cancelliere</b> , comune di Borgo nuovo Capello. Borgo nuovo Capello. ....	94
<b>cancelliere</b> , comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. Pieve d'Olmi. ....	942
<b>cancelliere</b> , comune di Brazzoli. Brazzoli. ....	105
<b>cancelliere</b> , comune di Breda Guazzona. Breda Guazzona. ....	111
<b>cancelliere</b> , comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). Brolpasino. ....	120
<b>cancelliere</b> , comune di Ca d'Andrea. Ca d'Andrea. ....	128
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). Ca de' Bonavogli. ....	132
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Ferrari. Ca de' Ferrari. ....	146
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). Ca de' Gaggi. ....	147
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Gatti. Ca de' Gatti. ....	151
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Mainardi. Ca de' Mainardi. ....	152
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). Ca de' Marozzi. ....	154
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Novelli. Ca de' Novelli. ....	158
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). Ca de' Quinzani. ....	160
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Sfondrati. Ca de' Sfondrati. ....	164
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Soresini. Ca de' Soresini. ....	168
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Sprezzagni. Ca de' Sprezzagni. ....	172
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). Ca de' Staoli. ....	173
<b>cancelliere</b> , comune di Ca de' Stefani. Ca de' Stefani. ....	177
<b>cancelliere</b> , comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). Ca Nova del Morbasco. ....	183
<b>cancelliere</b> , comune di Ca Nuova de' Biazzii. Ca Nuova de' Biazzii. ....	188
<b>cancelliere</b> , comune di Calvatone (sec. XV - 1757). Calvatone. ....	192
<b>cancelliere</b> , comune di Campagna. Campagna. ....	204
<b>cancelliere</b> , comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). Campagnola. ....	205
<b>cancelliere</b> , comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). Canova d'Offredi. ....	219
<b>cancelliere</b> , comune di Cansero (sec. XVI - 1757). Cansero. ....	223
<b>cancelliere</b> , comune di Capellana. Capellana. ....	228
<b>cancelliere</b> , comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757). Cappella de' Picenardi. ....	240
<b>cancelliere</b> , comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. Cappella Cantone. ....	235
<b>cancelliere</b> , comune di Caretolo. Caretolo. ....	251
<b>cancelliere</b> , comune di Carpaneta. Carpaneta. ....	255
<b>cancelliere</b> , comune di Caruberto. Caruberto. ....	259
<b>cancelliere</b> , comune di Carzago. Carzago. ....	263
<b>cancelliere</b> , comune di Casaletto di sopra (sec. XV - 1757). Casaletto di sopra. ....	281
<b>cancelliere</b> , comune di Casalmalombra. Casalmalombra. ....	319
<b>cancelliere</b> , comune di Casalorzo Boldori. Casalorzo Boldori. ....	324
<b>cancelliere</b> , comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757). Casalorzo Geroldi. ....	324
<b>cancelliere</b> , comune di Casalsigone (sec. XV - 1757). Casalsigone. ....	328
<b>cancelliere</b> , comune di Casaroso. Casaroso. ....	333
<b>cancelliere</b> , comune di Casaroso. Casaroso. ....	337
<b>cancelliere</b> , comune di Castagnino Secco. Castagnino Secco. ....	349
<b>cancelliere</b> , comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). Casteldidone. ....	354
<b>cancelliere</b> , comune di Castelfranco. Castelfranco. ....	360
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1758)</b> , comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>cancelliere</b> , comune di Castelmafredi. Castelmafredi. ....	375
<b>cancelliere</b> , comune di Castelnovo del Zappa. Castelnovo del Zappa Corrado. ....	376
<b>cancelliere</b> , comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). Castelponzone. ....	392
<b>cancelliere</b> , comune di Cava Tigozzi. Cava Tigozzi. ....	400
<b>cancelliere</b> , comune di Cella (sec. XVI - 1757). Cella Dati. ....	408
<b>cancelliere</b> , comune di Cervellara e Vigolo. Cervellara e Vigolo. ....	414
<b>cancelliere</b> , comune di Cicognolo. Cicognolo. ....	418
<b>cancelliere</b> , comune di Cignone (sec. XVI - 1757). Cignone. ....	424
<b>cancelliere</b> , comune di Cingia de' Botti. Cingia de' Botti. ....	430
<b>cancelliere</b> , comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). Colombarolo. ....	434
<b>cancelliere</b> , comune di Corte de' Cortesi. Corte de' Cortesi. ....	444
<b>cancelliere</b> , comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). Corte de' Frati. ....	449
<b>cancelliere</b> , comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). Corte Madama. ....	453
<b>cancelliere</b> , comune di Cortetano. Cortetano. ....	458
<b>cancelliere</b> , comune di Costa Sant' Abramo. Costa Sant' Abramo. ....	464
<b>cancelliere</b> , comune di Costa Santa Caterina. Costa Santa Caterina. ....	468
<b>cancelliere</b> , comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). Crotta d'Adda. ....	599
<b>cancelliere</b> , comune di Crotta Nuova. Crotta Nuova. ....	603
<b>cancelliere</b> , comune di Cumignano. Cumignano. ....	604
<b>cancelliere</b> , comune di Derovere. Derovere. ....	609
<b>cancelliere</b> , comune di Dosimo. Dosimo. ....	613
<b>cancelliere</b> , comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). Dosso de' Frati. ....	619
<b>cancelliere</b> , comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). Dosso Pallavicino. ....	625
<b>cancelliere</b> , comune di Dovera. Dovera. ....	630
<b>cancelliere</b> , comune di Drizzona (sec. XV - 1757). Drizzona. ....	635
<b>cancelliere</b> , comune di Farfengo (sec. XV - 1757). Farfengo. ....	645
<b>cancelliere</b> , comune di Farisengo. Farisengo. ....	652
<b>cancelliere</b> , comune di Fengo (sec. XV - 1757). Fengo. ....	653
<b>cancelliere</b> , comune di Forcello con Lagoscuolo (sec. XV - 1757). Forcello. ....	665
<b>cancelliere</b> , comune di Formigara (sec. XV - 1757). Formigara. ....	669
<b>cancelliere</b> , comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). Fossa Guazzona. ....	677
<b>cancelliere</b> , comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). Fracchia. ....	681
<b>cancelliere</b> , comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>cancelliere</b> , comune di Gadesco. Gadesco. ....	692
<b>cancelliere</b> , comune di Gallarano. Gallarano. ....	696
<b>cancelliere</b> , comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). Gambina. ....	698
<b>cancelliere</b> , comune di Gambino. Gambino. ....	702
<b>cancelliere</b> , comune di Gardella (sec. XVI - 1757). Gardella. ....	748
<b>cancelliere</b> , comune di Gattarolo Bonserio. Gattarolo Bonserio. ....	703
<b>cancelliere</b> , comune di Gazzo e Gazo. Gazzo. ....	705
<b>cancelliere</b> , comune di Genivolta. Genivolta. ....	709
<b>cancelliere</b> , comune di Gere del Pesce. Gere del Pesce. ....	714
<b>cancelliere</b> , comune di Gombito (sec. XV - 1757). Gombito. ....	722
<b>cancelliere</b> , comune di Grontardo (sec. XV - 1757). Grontardo. ....	734
<b>cancelliere</b> , comune di Grontorto (sec. XV - 1757). Grontorto. ....	738
<b>cancelliere</b> , comune di Grumello (sec. XV - 1757). Grumello. ....	742
<b>cancelliere</b> , comune di Grumone (sec. XVI - 1757). Grumone. ....	728
<b>cancelliere</b> , comune di Gurata. Gurata. ....	752
<b>cancelliere</b> , comune di Gussola. Gussola. ....	753
<b>cancelliere</b> , comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). Isola Pescaroli. ....	761
<b>cancelliere</b> , comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). Isola Dovarese. ....	757
<b>cancelliere</b> , comune di Isoello (sec. XVI - 1757). Isoello. ....	766
<b>cancelliere</b> , comune di Levata (sec. XVI - 1757). Levata. ....	773
<b>cancelliere</b> , comune di Livrasco. Livrasco. ....	782
<b>cancelliere</b> , comune di Longardore. Longardore. ....	788
<b>cancelliere</b> , comune di Lovera San Giacomo. San Giacomo Lovera. ....	1124
<b>cancelliere</b> , comune di Luignano (sec. XV - 1757). Luignano. ....	792
<b>cancelliere</b> , comune di Malagnino. Malagnino. ....	799
<b>cancelliere</b> , comune di Malongola. Malongola. ....	805
<b>cancelliere</b> , comune di Martignana (sec. XV - 1757). Martignana. ....	808
<b>cancelliere</b> , comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). Marzalengo. ....	812
<b>cancelliere</b> , comune di Mirabello (sec. XV - 1757). Mirabello. ....	816
<b>cancelliere</b> , comune di Monastirolo. Monastirolo. ....	820
<b>cancelliere</b> , comune di Montanara con Redonesco (sec. XVI - 1757). Montanara. ....	824
<b>cancelliere</b> , comune di Monticelli Ripa d'Oglio. Monticelli Ripa d'Oglio. ....	831
<b>cancelliere</b> , comune di Motta Baluffi. Motta Baluffi. ....	844
<b>cancelliere</b> , comune di Mottaiola de' Coppini. Mottaiola de' Coppini. ....	848
<b>cancelliere</b> , comune di Nosadello (sec. XVI - 1757). Nosadello. ....	853
<b>cancelliere</b> , comune di Ognissanti. Ognissanti. ....	862
<b>cancelliere</b> , comune di Olmeneta. Olmeneta. ....	863
<b>cancelliere</b> , comune di Ocasale (sec. XIII - 1757). Ocasale. ....	870
<b>cancelliere</b> , comune di Ossalengo. Ossalengo. ....	874
<b>cancelliere</b> , comune di Ossolaro (sec. XVI - 1757). Ossolaro. ....	879
<b>cancelliere</b> , comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano. ....	883
<b>cancelliere</b> , comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	888
<b>cancelliere</b> , comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757). Pandino. ....	896
<b>cancelliere</b> , comune di Persico e Persichello. Persico. ....	906
<b>cancelliere</b> , comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757). Pescarolo. ....	912
<b>cancelliere</b> , comune di Pessina. Pessina. ....	918

<b>cancelliere.</b> comune di Piadena (sec. XV - 1757). Piadena. ....	924	<b>cancelliere (1758 - 1797).</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. .	366
<b>cancelliere.</b> comune di Pieve Delmona. Pieve Delmona. ....	950	<b>cancelliere (1758 - 1797).</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina. ....	1302
<b>cancelliere.</b> comune di Pieve Gurata. Pieve Gurata. ....	954	<b>cancellieri.</b> comune di Robecco (sec. XII - 1757). Robecco. ....	1058
<b>cancelliere.</b> comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). Pieve San Giacomo. ....	955	<b>cancellieri.</b> comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). San Giovanni in Croce. ....	1128
<b>cancelliere.</b> comune di Pieve San Maurizio (sec. XVI - 1757). Pieve San Maurizio. ....	960	<b>CANOVA</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). Pieve Terzagni. ....	964	<i>comune di Olzano con Canova. assemblea degli estimati.</i> .....	215
<b>cancelliere.</b> comune di Polengo. Polengo. ....	979	<i>comune di Olzano con Canova. console.</i> .....	215
<b>cancelliere.</b> comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). Pontirolo. ....	984	<i>comune di Olzano con Canova. tesoriere.</i> .....	215
<b>cancelliere.</b> comune di Porto. Porto. ....	995	<i>comune di Canova con Olzano (1757 - 1797).</i> .....	216
<b>cancelliere.</b> comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). Pozzaglio. ....	1000	<i>comune di Canova con Olzano (1798 - 1809).</i> .....	217
<b>cancelliere.</b> comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). Pozzo Baronzio. ....	1004	<i>comune di Canova con Olzano (1816 - 1859).</i> .....	218
<b>cancelliere.</b> comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). Pugnolo. ....	1012	<b>CANOVA D'OFFREDI</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di Quistro (sec. XV - 1757). Quistro. ....	1023	<i>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). assemblea degli estimati.</i> .....	219
<b>cancelliere.</b> comune di Reboana. Reboana. ....	1028	<i>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). cancelliere.</i> .....	219
<b>cancelliere.</b> comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). Rivolta. ....	1053	<i>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). console.</i> .....	219
<b>cancelliere.</b> comune di Romanengo (sec. XII - 1757). Romanengo. ....	1065	<i>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). deputato.</i> .....	219
<b>cancelliere.</b> comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). Ronca de' Golferami. ....	1077	<i>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). tesoriere.</i> .....	219
<b>cancelliere.</b> comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). Roncadello. ....	1081	<i>comune di Canova d'Offredi (1757 - 1797).</i> .....	220
<b>cancelliere.</b> comune di San Bassano (sec. XII - 1757). San Bassano. ....	1100	<i>comune di Canova d'Offredi (1798 - 1809).</i> .....	221
<b>cancelliere.</b> comune di San Daniele (sec. XV - 1757). San Daniele. ....	1108	<i>comune di Canova d'Offredi (1816 - 1859).</i> .....	222
<b>cancelliere.</b> comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). San Fiorano. ....	1115	<b>CANSERO</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di San Gervaso (sec. XVI - 1757). San Gervaso. ....	1119	<i>comune di Cansero (sec. XVI - 1757). assemblea degli estimati.</i> .....	223
<b>cancelliere.</b> comune di San Lorenzo Aroldo. San Lorenzo Aroldo. ....	1133	<i>comune di Cansero (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i> .....	223
<b>cancelliere.</b> comune di San Lorenzo de' Picenardi. San Lorenzo de' Picenardi. ....	1138	<i>comune di Cansero (sec. XVI - 1757). console.</i> .....	223
<b>cancelliere.</b> comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Guazzone. ....	1144	<i>comune di Cansero (sec. XVI - 1757). deputati.</i> .....	223
<b>cancelliere.</b> comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Modinari. ....	1148	<i>comune di Cansero (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i> .....	223
<b>cancelliere.</b> comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). San Martino del Lago. ....	1152	<i>comune di Cansero (1757 - 1797).</i> .....	224
<b>cancelliere.</b> comune di San Martino in Beliseto. San Martino in Beliseto. ....	1157	<i>comune di Cansero (1798 - 1809).</i> .....	225
<b>cancelliere.</b> comune di San Pietro in Delmona. San Pietro in Delmona. ....	1168	<i>comune di Cansero (1816 - 1859).</i> .....	226
<b>cancelliere.</b> comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). San Salvatore. ....	1171	<b>CANTONADA</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di San Savino (sec. XV - 1757). San Savino. ....	1177	<i>comune di Cantonada. console.</i> .....	227
<b>cancelliere.</b> comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). San Sillo. ....	1181	<b>cantone I di Casalmaggiore (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Casalmaggiore. ....	291
<b>cancelliere.</b> comune di San Vito (sec. XV - 1757). San Vito. ....	1185	<b>cantone I di Casalmaggiore (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Casalmaggiore. ....	292
<b>cancelliere.</b> comune di Santa Lucia Lama. Santa Lucia Lama. ....	1192	<b>cantone I di Crema (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Crema. ....	473
<b>cancelliere.</b> comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757). Santa Margherita. ....	1193	<b>cantone I di Crema (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Crema. ....	475
<b>cancelliere.</b> comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). Scandolara Ravara. ....	1201	<b>cantone I di Cremona (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Cremona. ....	501
<b>cancelliere.</b> comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1206	<b>cantone I di Cremona (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Cremona. ....	502
<b>cancelliere.</b> comune di Sesto (sec. XIII - 1757). Sesto. ....	1219	<b>cantone II di Crema (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Crema. ....	472
<b>cancelliere.</b> comune di Sette Pozzi. Sette Pozzi. ....	1227	<b>cantone II di Crema (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Crema. ....	474
<b>cancelliere.</b> comune di Silvelva con Ca de' Variani. Silvelva. ....	1232	<b>cantone II di Piadena (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Piadena. ....	922
<b>cancelliere.</b> comune di Solorolo Monasterolo (sec. XV - 1757). Solorolo Monasterolo. ....	1241	<b>cantone II di Piadena (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Piadena. ....	923
<b>cancelliere.</b> comune di Solorolo Paganino (sec. XVI - 1757). Solorolo Paganino. ....	1245	<b>cantone II di Pizzighettone (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Pizzighettone. ....	968
<b>cancelliere.</b> comune di Solorolo Rainerio (sec. XV - 1757). Solorolo Rainerio. ....	1249	<b>cantone II di Pizzighettone (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Pizzighettone. ....	969
<b>cancelliere (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Soresina (sec. XIII - 1757). Soresina. ....	1301	<b>cantone III di Soncino (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Soncino. ....	1255
<b>cancelliere.</b> comune di Sospiro (sec. XV - 1757). Sospiro. ....	1310	<b>cantone III di Soncino (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Soncino. ....	1256
<b>cancelliere.</b> comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). Spinadesco. ....	1317	<b>cantone III di Soresina (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Soresina. ....	1299
<b>cancelliere.</b> comune di Spineda (sec. XV - 1757). Spineda. ....	1321	<b>cantone III di Soresina (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Soresina. ....	1300
<b>cancelliere.</b> comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino. ....	1325	<b>cantone IV di Casalbuttano (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Casalbuttano. ....	267
<b>cancelliere.</b> comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). Stagno Pagliaro. ....	1332	<b>cantone IV di Casalbuttano (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Casalbuttano. ....	268
<b>cancelliere.</b> comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). Stilo de' Mariani. ....	1337	<b>cantone V di Pescarolo (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Pescarolo. ....	910
<b>cancelliere.</b> comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). Straconcolo. ....	1341	<b>cantone V di Pescarolo (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Pescarolo. ....	911
<b>cancelliere.</b> comune di Tidolo (sec. XV - 1757). Tidolo. ....	1349	<b>cantone VI di Pieve d'Olimi (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</b> Pieve d'Olimi. ....	940
<b>cancelliere.</b> comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). Torre de' Angiolini. ....	1362	<b>cantone VI di Pieve d'Olimi (1810 gennaio 1 - 1815).</b> Pieve d'Olimi. ....	941
<b>cancelliere.</b> comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). Torre de' Berteri. ....	1368	<b>CAPELLANA</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). Torre de' Malamberti. ....	1373	<i>comune di Capellana. cancelliere.</i> .....	228
<b>cancelliere.</b> comune di Torre Nuova. Torre Nuova. ....	1381	<i>comune di Capellana. console.</i> .....	228
<b>cancelliere.</b> comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). Torricella del Pizzo. ....	1382	<i>comune di Capellana. deputato.</i> .....	228
<b>cancelliere.</b> comune di Trigolo. Trigolo. ....	1394	<i>comune di Capellana. tesoriere.</i> .....	228
<b>cancelliere.</b> comune di Vailate. Vailate. ....	1404	<b>CAPERGNANICA</b>	
<b>cancelliere.</b> comune di Valcarengo. Valcarengo. ....	1411	<i>comune di Capergnanica (sec. XIV - 1797). console.</i> .....	229
<b>cancelliere.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho. ....	1418	<i>comune di Capergnanica (1798 - 1815).</i> .....	230
<b>cancelliere.</b> comune di Vidiceto. Vidiceto. ....	1429	<i>comune di Capergnanica (1816 - 1859).</i> .....	231
<b>cancelliere.</b> comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). Vighizzolo. ....	1436	<b>capitano.</b> Volongo. ....	1459
<b>cancelliere.</b> comune di Villa de' Talamazzi. Villa de' Talamazzi. ....	1442	<i>capitano.</i> Cremona. ....	504
<b>cancelliere.</b> comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). Villa Rocca. ....	1443	<i>cancelliere (1499 - 1509).</i> .....	504
<b>cancelliere.</b> comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). Vinzasca. ....	1454	<i>collaterali (1499 - 1509).</i> .....	504
<b>cancelliere.</b> comune di Visnadello. Visnadello. ....	1458	<b>capitano del divieto.</b> Cremona. ....	503
<b>cancelliere.</b> comune di Voltido (sec. XV - 1757). Voltido. ....	1466	<b>capitano del divieto.</b> Volongo. ....	1460
<b>cancelliere.</b> comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). Zanengo. ....	1470	<b>capitano del Popolo.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	506
<b>cancelliere.</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia. ....	644	<b>CAPPELLA</b>	
		<i>comune di Cappella (sec. XV - 1757). console.</i> .....	232
		<i>comune di Capella e Gambalona.</i> .....	233
		<i>comune di Cappella (1805 - 1809).</i> .....	234
		<b>CAPPELLA CANTONE</b>	
		<i>comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni.</i> <i>assemblea degli abitanti.</i> .....	235
		<i>comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. cancelliere.</i> .....	235
		<i>comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. deputato.</i> .....	235
		<i>comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. tesoriere.</i> .....	235

<i>comune di Cappella Cantone</i> .....	236	<i>comune di Casaleto Vaprio (1798 - 1809)</i> .....	289
<i>comune di Capella Cantone con Santa Maria Sabbione</i> .....	237	<i>comune di Casaleto Vaprio (1816 - 1859)</i> .....	290
<i>comune di Cappella Cantone con Santa Maria Sabbione</i> .....	238	<b>CASALMAGGIORE</b>	
<i>comune di Ocasale e Cappella Cantone con S. Maria e Sabbione</i> .....	239	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), archivista</i> .....	294
<b>CAPPELLA DE' PICENARDI</b>		<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), consiglio generale (sec. XV - 1756), consiglio dei quattro deputati</i> .....	296
<i>comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757), assemblea degli abitanti</i> .....	240	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), consiglio generale (sec. XV - 1756), prefetti al patrimonio (sec. XVIII - 1756)</i> .....	297
<i>comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757), cancelliere</i> .....	240	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), dictatores</i> .....	298
<i>comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757), console</i> .....	240	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), massaro o tesoriere</i> .....	299
<i>comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757), deputati</i> .....	240	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), oratore (sec. XVIII - 1756)</i> .....	294
<i>comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757), tesoriere</i> .....	240	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), ragionati</i> .....	300
<i>comune di Cappella de' Picenardi (1757 - 1797)</i> .....	241	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), sindici</i> .....	301
<i>comune di Cappella de' Picenardi (1798 - 1815)</i> .....	242	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), ufficiale delle strade, degli argini e delle acque</i> .....	302
<i>comune di Cappella de' Picenardi (1816 - 1841)</i> .....	243	<i>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), podestà, notaio del podestà</i> .....	303
<i>comune di Cappella de' Picenardi con Dosso Pallavicino</i> .....	244	<i>città e territorio di Casalmaggiore, congregazione municipale</i> .....	293
<i>comune di Cappella de' Picenardi (1844 - 1859)</i> .....	245	<i>città e territorio di Casalmaggiore, consiglio generale (1757 - 1797)</i> .....	293
<b>CAPRALBA</b>		<i>città e territorio di Casalmaggiore, intendente politico provinciale</i> .....	293
<i>comune di Capralba (sec. XIV - 1797), console</i> .....	246	<i>città e territorio di Casalmaggiore, oratore (1756 - 1797)</i> .....	293
<i>comune di Capralba (1798 - 1815)</i> .....	247	<i>città e territorio di Casalmaggiore, prefetti al patrimonio (1756 - 1786)</i> .....	293
<i>comune di Capralba (1816 - 1819)</i> .....	248	<i>città e territorio di Casalmaggiore, prefetti alla sanità</i> .....	293
<i>comune di Capralba con Campisico</i> .....	249	<i>città e territorio di Casalmaggiore, prefetti alle vettovaglie</i> .....	293
<b>CAPRILE</b>		<i>città e territorio di Casalmaggiore, revisori dei conti</i> .....	293
<i>comune di Caprile, console</i> .....	250	<i>città e territorio di Casalmaggiore, tesoriere</i> .....	293
<b>CARETTOLO</b>		<i>delegazione II della provincia di Bozzolo</i> .....	308
<i>comune di Caretolo, assemblea degli abitanti</i> .....	251	<i>distretto di Casalmaggiore</i> .....	309
<i>comune di Caretolo, cancelliere</i> .....	251	<i>comune di Casalmaggiore con vicinanza e frazioni</i> .....	304
<i>comune di Caretolo, console</i> .....	251	<i>distretto 4 di Casalmaggiore</i> .....	311
<i>comune di Caretolo, deputato</i> .....	251	<i>distretto 5 di Casalmaggiore</i> .....	310
<i>comune di Caretolo, tesoriere</i> .....	251	<i>distretto XVIII di Casalmaggiore</i> .....	312
<i>comune di Caretolo con Casazza (1757 - 1797)</i> .....	252	<i>distretto IV di Casalmaggiore (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7)</i> .....	313
<i>comune di Caretolo con Casazza (1798 - 1809)</i> .....	253	<i>comune di Casalmaggiore (1805 - 1815)</i> .....	306
<i>comune di Caretolo con Casazza (1816 - 1823)</i> .....	254	<i>comune di vicinanza di Casalmaggiore</i> .....	305
<b>CARPANEDA</b>		<i>cantone I di Casalmaggiore (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31)</i> .....	291
<i>comune di Carpaneta, assemblea degli abitanti</i> .....	255	<i>distretto IV di Casalmaggiore (1805 giugno 8 - 1815)</i> .....	314
<i>comune di Carpaneta, cancelliere</i> .....	255	<i>cantone I di Casalmaggiore (1810 gennaio 1 - 1815)</i> .....	292
<i>comune di Carpaneta, tesoriere</i> .....	255	<i>comune di Casalmaggiore (1816 - 1859)</i> .....	307
<i>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1757 - 1797)</i> .....	256	<i>distretto VII di Casalmaggiore</i> .....	315
<i>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1798 - 1809)</i> .....	257	<i>distretto III di Casalmaggiore</i> .....	316
<i>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1816 - 1859)</i> .....	258	<b>CASALMALOMBRA</b>	
<b>CARUBERTO</b>		<i>comune di Casalmalombra, assemblea degli abitanti</i> .....	319
<i>comune di Caruberto, assemblea degli estimati</i> .....	259	<i>comune di Casalmalombra, cancelliere</i> .....	319
<i>comune di Caruberto, cancelliere</i> .....	259	<i>comune di Casalmalombra, console</i> .....	319
<i>comune di Caruberto, console</i> .....	259	<i>comune di Casalmalombra, deputati</i> .....	319
<i>comune di Caruberto, tesoriere</i> .....	259	<i>comune di Casalmalombra, tesoriere</i> .....	319
<i>comune di Caruberto con San Faustino (1757 - 1797)</i> .....	260	<b>CASALMORANO</b>	
<i>comune di Caruberto con San Faustino (1798 - 1809)</i> .....	261	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), assemblea dei capifamiglia</i> .....	320
<i>comune di Caruberto con San Faustino (1816 - 1859)</i> .....	262	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), cancelliere</i> .....	320
<b>CARZAGO</b>		<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), consiglio dei "terrieri"</i> .....	320
<i>comune di Carzago, assemblea degli abitanti</i> .....	263	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), console</i> .....	320
<i>comune di Carzago, cancelliere</i> .....	263	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), corriere</i> .....	320
<i>comune di Carzago, console</i> .....	263	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), guardia della torre</i> .....	320
<b>CASALBELLOTTO</b>		<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), maestro di scuola</i> .....	320
<i>comune di Casalbello (sec. XV - 1757), camparo</i> .....	264	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), orologioiaio</i> .....	320
<i>comune di Casalbello (1798 maggio - 1798 settembre)</i> .....	265	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), procuratore</i> .....	320
<i>comune di Casalbello (1805 - 1809)</i> .....	266	<i>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), tesoriere</i> .....	320
<b>CASALBUTTANO</b>		<i>comune di Casalmorano (1757 - 1797)</i> .....	321
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), cancelliere</i> .....	269	<i>comune di Casalmorano (1798 - 1815)</i> .....	322
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), consiglio generale</i> .....	269	<i>comune di Casalmorano (1816 - 1859)</i> .....	323
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), consiglio particolare</i> .....	269	<b>CASALORZO BOLDORI</b>	
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), console</i> .....	269	<i>comune di Casalorzo Boldori, cancelliere, console</i> .....	324
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), deputati</i> .....	269	<i>comune di Casalorzo Boldori, consiglio generale</i> .....	324
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), ragionato</i> .....	269	<i>comune di Casalorzo Boldori, deputato</i> .....	324
<i>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), tesoriere</i> .....	269	<i>comune di Casalorzo Boldori, tesoriere</i> .....	324
<i>comune di Casalbuttano (1757 - 1797)</i> .....	270	<i>comune di Casalorzo Boldori con Cà de' Pedroni (1757 - 1797)</i> .....	325
<i>comune di Casalbuttano (1798 - 1815)</i> .....	271	<i>comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (1798 - 1809)</i> .....	326
<i>distretto 14 di Casalbuttano</i> .....	273	<i>comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (1816 - 1829)</i> .....	327
<i>distretto XIV di Casalbuttano</i> .....	274	<b>CASALORZO GEROLDI</b>	
<i>cantone IV di Casalbuttano (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31)</i> .....	267	<i>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), cancelliere</i> .....	328
<i>cantone IV di Casalbuttano (1810 gennaio 1 - 1815)</i> .....	268	<i>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), consiglio generale</i> .....	328
<i>comune di Casalbuttano (1816 - 1859)</i> .....	272	<i>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), console</i> .....	328
<b>CASALE</b>		<i>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), deputati</i> .....	328
<i>comune di Casale (sec. XIV - 1797), console</i> .....	275	<i>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), tesoriere</i> .....	328
<i>comune di Casale (1798 - 1809)</i> .....	276	<i>comune di Casalorzo Geroldi (1757 - 1797)</i> .....	329
<i>comune di Casale (1816 - 1859)</i> .....	277	<i>comune di Casalorzo Geroldi (1798 - 1809)</i> .....	330
<b>CASALETTO CEREDANO</b>		<i>comune di Casalorzo Geroldi (1816 - 1829)</i> .....	331
<i>comune di Casaleto Ceredano (sec. XVI - 1797), console</i> .....	278	<i>comune di Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca' de' Pedroni</i> .....	332
<i>comune di Casaleto Ceredano (1798 - 1815)</i> .....	279	<b>CASALSIGONE</b>	
<i>comune di Casaleto Ceredano con Ca de' Vagni</i> .....	280	<i>comune di Casalsigone (sec. XV - 1757), assemblea dei capifamiglia</i> .....	333
<b>CASALETTO DI SOPRA</b>		<i>comune di Casalsigone (sec. XV - 1757), cancelliere</i> .....	333
<i>comune di Casaleto di sopra (sec. XV - 1757), assemblea dei capifamiglia</i> .....	281	<i>comune di Casalsigone (sec. XV - 1757), console</i> .....	333
<i>comune di Casaleto di sopra (sec. XV - 1757), cancelliere</i> .....	281	<i>comune di Casalsigone (sec. XV - 1757), deputati</i> .....	333
<i>comune di Casaleto di sopra (sec. XV - 1757), console</i> .....	281	<i>comune di Casalsigone (1757 - 1797)</i> .....	334
<i>comune di Casaleto di sopra (sec. XV - 1757), deputati</i> .....	281	<i>comune di Casalsigone (1798 - 1809)</i> .....	335
<i>comune di Casaleto di sopra (1757 - 1797)</i> .....	282	<i>comune di Casalsigone (1816 - 1859)</i> .....	336
<i>comune di Casaleto di sopra (1798 - 1805)</i> .....	283	<b>CASAROSIO</b>	
<i>comune di Casaleto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta (1805 - 1809)</i> .....	284	<i>comune di Casarosio, cancelliere</i> .....	337
<i>comune di Casaleto di sopra (1816 - 1840)</i> .....	285	<i>comune di Casarosio, console</i> .....	337
<i>comune di Casaleto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta (1841 - 1859)</i> .....	286		
<b>CASALETTO NADALINO</b>			
<i>comune di Casaleto Nadalino</i> .....	287		
<b>CASALETTO VAPRIO</b>			
<i>comune di Casaleto Vaprio (sec. XIV - 1797), console</i> .....	288		

comune di Casarosio. <i>deputato</i> .	337	<b>CASTELNOVO DEL ZAPPA CORRADO</b>	
comune di Casarosio. <i>tesoriere</i> .	337	comune di Castelnovo del Zappa. <i>assemblea degli abitanti</i> .	376
<b>CASAZZA</b>		comune di Castelnovo del Zappa. <i>cancelliere</i> .	376
comune di Casazza.	338	comune di Castelnovo del Zappa. <i>console</i> .	376
<b>casellarius</b> . comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	509	comune di Castelnovo del Zappa. <i>deputato</i> .	376
<b>cassiere</b> . comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). Corte Madama.	453	comune di Castelnovo del Zappa. <i>postiere del sale</i> .	376
<b>CASSINA DE' GROSSI</b>		comune di Castelnovo del Zappa. <i>tesoriere</i> .	376
comune di Cassina de' Grossi.	339	comune di Castelnovo del Zappa Corrado (1757 - 1797).	377
<b>CASSINE CAPRE</b>		comune di Castelnovo del Zappa Corrado (1798 - 1809).	378
comune di Cassine Capre (sec. XVII - 1797).	340	comune di Castelnovo del Zappa Corrado (1816 - 1859).	379
comune di Cassine Capre (1805 - 1809).	341	<b>CASTELNUOVO</b>	
comune di Cassine Capre con Ronchi.	342	comune di Castelnovo (sec. XIV - 1797). <i>console</i> .	380
<b>CASSINE GANDINE</b>		comune di Castelnovo (1805 - 1809).	381
comune di Cassine Gandine (1805 - 1809).	343	comune di Castelnovo (1816 - 1859).	382
comune di Cassine Gandine (1816 - 1817).	344	<b>CASTELNUOVO DEL VESCOVO</b>	
comune di Cassine Gandine con Cassine Capre con Ronchi.	345	comune di Castelnovo del Vescovo (sec. XVI - 1757).	
<b>CASSINE SAN CARLO</b>		assemblea degli abitanti.	383
comune di Cassina San Carlo.	346	comune di Castelnovo del Vescovo (sec. XVI - 1757). <i>console</i> .	383
comune di Cassine San Carlo.	347	comune di Castelnovo del Vescovo (sec. XVI - 1757). <i>esattore</i> .	383
<b>CASTAGNINO SECCO</b>		comune di Castelnovo del Vescovo (1757 - 1797).	384
comune di Castagnino Secco. <i>assemblea degli estimati</i> .	348	comune di Castelnovo del Vescovo.	385
comune di Castagnino Secco. <i>cancelliere</i> .	349	comune di Castelnovo del Vescovo (1816 - 1859).	386
comune di Castagnino Secco. <i>console</i> .	350	<b>CASTELNUOVO GHERARDI</b>	
comune di Castagnino Secco. <i>deputato</i> .	351	comune di Castelnovo Gherardi (sec. XVI - 1757). <i>console</i> .	387
comune di Castagnino Secco. <i>tesoriere</i> .	348	comune di Castelnovo Gherardi (sec. XVI - 1757). <i>tesoriere</i> .	387
<b>CASTELCELANO</b>		comune di Castelnovo Gherardi (1757 - 1797).	388
comune di Castelletto Celano.	352	comune di Castelnovo Gherardi (1798 - 1809).	389
<b>CASTELDIDONE</b>		comune di Castelnovo Gherardi (1816 - 1840).	390
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>cancelliere</i> .	354	comune di Castelnovo Gherardi con Villa Nuova e Brazzoli.	391
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>consiglio generale</i> .	353	<b>CASTELPONZONE</b>	
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>console</i> .	355	comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). <i>assemblea degli estimati</i> .	392
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>deputati</i> .	356	comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). <i>cancelliere</i> .	392
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>dodici eletti</i> .	353	comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). <i>console</i> .	392
comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). <i>tesoriere</i> .	353	comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). <i>deputati</i> .	392
comune di Casteldidone (1757 - 1797).	357	comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). <i>tesoriere</i> .	392
comune di Casteldidone (1798 - 1809).	358	comune di Castelponzone (1757 - 1797).	393
comune di Casteldidone (1816 - 1859).	359	comune di Castelponzone (1798 - 1815).	394
<b>CASTELFRANCO</b>		comune di Castelponzone (1816 - 1859).	395
comune di Castelfranco. <i>assemblea degli abitanti</i> .	360	<b>CASTELVISCONTI</b>	
comune di Castelfranco. <i>cancelliere</i> .	360	comune di Castelvisconti (sec. XV - 1757).	396
comune di Castelfranco. <i>console</i> .	360	comune di Castelvisconti (1757 - 1797).	397
comune di Castelfranco. <i>deputati</i> .	360	comune di Castelvisconti (1798 - 1809).	398
comune di Castelfranco. <i>tesoriere</i> .	360	comune di Castelvisconti (1816 - 1859).	399
comune di Castelfranco con Carzago (1757 - 1797).	361	<b>CAVA TIGOZZI</b>	
comune di Castelfranco con Carzago (1798 - 1809).	362	comune di Cava Tigozzi. <i>assemblea degli abitanti</i> .	400
comune di Castelfranco con Carzago (1816 - 1859).	363	comune di Cava Tigozzi. <i>cancelliere</i> .	400
<b>castellano</b> . Cremona.	505	comune di Cava Tigozzi. <i>console</i> .	400
<b>castellano</b> . Soncino.	1257	comune di Cava Tigozzi. <i>deputati</i> .	400
<b>castellano</b> . Volongo.	1461	comune di Cava Tigozzi. <i>tesoriere</i> .	400
<b>CASTELLEONE</b>		comune di Cava Tigozzi con Passirano (1757 - 1797).	401
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>cancelliere (sec. XVIII - 1758)</i> .	364	comune di Cava Tigozzi con Passirano (1798 - 1809).	402
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>consiglio</i> .		comune di Cava Tigozzi con Passirano (1816 - 1859).	403
protettori dei carcerati.	364	<b>CAVALLARA</b>	
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>consiglio particolare</i> .	364	comune di Cavallara. <i>assemblea degli estimati</i> .	404
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>console</i> .	364	comune di Cavallara. <i>console</i> .	404
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>consoli (1436 - sec. XV)</i> .	364	comune di Cavallara. <i>deputati</i> .	404
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>deputati</i> .	364	comune di Cavallara con Mancapane (1757 - 1797).	405
comune di Castelleone (1188 - 1758).		comune di Cavallara con Mancapane (1798 - 1809).	406
fabbricieri della chiesa parrocchiale.	364	comune di Cavallara con Mancapane (1816 - 1859).	407
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>giudici delle strade</i> .	364	<b>CELLA DATI</b>	
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>procuratori</i> .	364	comune di Cella (sec. XVI - 1757). <i>assemblea degli abitanti</i> .	408
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>ragionato</i> .	364	comune di Cella (sec. XVI - 1757). <i>cancelliere</i> .	408
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>sindacatori (sec. XVIII - 1758)</i> .	364	comune di Cella (sec. XVI - 1757). <i>console</i> .	408
comune di Castelleone (1188 - 1758). <i>tesorieri</i> .	365	comune di Cella (sec. XVI - 1757). <i>deputato</i> .	408
podestà.	371	comune di Cella (sec. XVI - 1757). <i>tesoriere</i> .	408
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>cancelliere (1758 - 1797)</i> .	366	comune di Cella (1757 - 1797).	409
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>consiglio generale</i> .	366	comune di Cella con Campagna (1798 - 1809).	410
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>consoli (1758 - 1797)</i> .	366	comune di Cella con Campagna (1816 - 1840).	411
comune di Castelleone (1758 - 1797).		comune di Cella con Campagna e Alfeo con Castel Celano e Reboana.	412
convocato dei 40 maggiori estimati.	366	<b>cenisori dell'estimo civile</b> . comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	510
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>deputati all'estimo</i> .	366	<b>CEREDELLA</b>	
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>deputati per gli alloggi militari</i> .	366	comune di Ceredella.	413
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>deputato alla tassa mercimoniale</i> .	366	<b>CERVELLARA E VIGOLO</b>	
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>deputato dalla tassa personale</i> .	366	comune di Cervellara e Vigolo. <i>assemblea degli abitanti</i> .	414
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>sindacatori (1758 - 1797)</i> .	366	comune di Cervellara e Vigolo. <i>cancelliere</i> .	414
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>sindaco</i> .	366	comune di Cervellara e Vigolo. <i>console</i> .	414
comune di Castelleone (1758 - 1797). <i>tesoriere</i> .	366	comune di Cervellara e Vigolo. <i>deputato</i> .	414
distretto 17 di Castelleone.	369	comune di Cervellara e Vigolo. <i>tesoriere</i> .	414
comune di Castelleone (1798 - 1815).	367	<b>CHIEVE</b>	
distretto X di Castelleone.	370	comune di Chieve (sec. XIV - 1797). <i>console</i> .	415
comune di Castelleone (1816 - 1859).	368	comune di Chieve (1798 - 1809).	416
<b>CASTELLETTO ANGHINORE</b>		comune di Chieve (1816 - 1859).	417
comune di Castelletto Anghinore. <i>console</i> .	372	<b>CICOGNOLO</b>	
<b>CASTELLETTO BARBÒ</b>		comune di Cicognolo. <i>assemblea degli abitanti</i> .	418
comune di Castelletto Barbò. <i>console</i> .	373	comune di Cicognolo. <i>cancelliere</i> .	418
<b>CASTELLETTO DI SOTTO</b>		comune di Cicognolo. <i>console</i> .	418
comune di Casaletto di sotto.	374	comune di Cicognolo. <i>deputati</i> .	418
<b>CASTELMANFREDI</b>		comune di Cicognolo. <i>tesoriere</i> .	418
comune di Castelmannfredi. <i>assemblea degli abitanti</i> .	375	comune di Cicognolo con Castelmannfredi (1757 - 1797).	419
comune di Castelmannfredi. <i>cancelliere</i> .	375	comune di Cicognolo con Castelmannfredi (1798 - 1815).	420
comune di Castelmannfredi. <i>console</i> .	375	comune di Cicognolo con Castelmannfredi (1816-1844).	421
comune di Castelmannfredi. <i>deputati</i> .	375	comune di Cicognolo con Castelmannfredi e Dosso Pallavicino.	422
comune di Castelmannfredi. <i>tesoriere</i> .	375	<b>CIGNONE</b>	
		comune di Cignone (sec. XVI - 1757). <i>cancelliere</i> .	424
		comune di Cignone (sec. XVI - 1757). <i>consiglio generale</i> .	423



<i>comune di Cignone (sec. XVI - 1757). console.</i>	425	<b>comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1798 - 1809)</b> . Albera	18
<i>comune di Cignone (sec. XVI - 1757). deputati.</i>	426	<b>comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1816 - 1859)</b> . Albera	19
<i>comune di Cignone (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	423	<b>comune di Alfeo</b> . Alfeo	20
<i>comune di Cignone (1757 - 1797).</i>	427	<i>cancelliere.</i>	20
<i>comune di Cignone (1798 - 1809).</i>	428	<i>congregazione minore.</i>	20
<i>comune di Cignone (1816 - 1859).</i>	429	<i>consiglio generale.</i>	20
<b>CINGIA DE' BOTTI</b>		<i>console.</i>	20
<i>comune di Cingia de' Botti. assemblea degli abitanti.</i>	430	<i>deputato.</i>	20
<i>comune di Cingia de' Botti. cancelliere.</i>	430	<i>tesoriere.</i>	20
<i>comune di Cingia de' Botti. console.</i>	430	<b>comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana (1757 - 1797)</b> . Alfeo	21
<i>comune di Cingia de' Botti. deputati.</i>	430	<b>comune di Alfeo con Castelcelano e Reboana (1816 - 1840)</b> . Alfeo	23
<i>comune di Cingia de' Botti. tesoriere.</i>	430	<b>comune di Alfeo ed uniti</b> . Alfeo	22
<i>comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini, Castelletto.</i>	431	<b>comune di Alfiano</b> . Alfiano	24
<i>comune di Cingia de' Botti ed uniti.</i>	432	<i>console.</i>	24
<i>comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola dei Coppini, Castelletto.</i>	433	<b>comune di Alfiano ed Aspice</b> . Alfiano	27
<b>città e territorio di Casalmaggiore</b> . Casalmaggiore	293	<b>comune di Alfiano Novo e Vecchio</b> . Alfiano	25
<i>congregazione municipale.</i>	293	<b>comune di Alfiano nuovo e vecchio (1798 - 1805)</b> . Alfiano	26
<i>consiglio generale (1757 - 1797).</i>	293	<b>comune di Alfiano nuovo e vecchio (1816 - 1823)</b> . Alfiano	28
<i>intendente politico provinciale.</i>	293	<b>comune di Alfiano nuovo e vecchio con Grimone ed Aspice</b> . Alfiano	29
<i>oratore (1756 - 1797).</i>	293	<b>comune di Annico (sec. XV - 1757)</b> . Annico	30
<i>prefetti al patrimonio (1756 - 1786).</i>	293	<i>assemblea degli abitanti.</i>	30
<i>prefetti alla sanità.</i>	293	<i>console.</i>	30
<i>prefetti alle strade e agli argini.</i>	293	<i>deputati.</i>	30
<i>prefetti alle vettovaglie.</i>	293	<i>tesoriere.</i>	30
<i>revisori dei conti.</i>	293	<b>comune di Annico (1757 - 1797)</b> . Annico	31
<i>tesoriere.</i>	293	<b>comune di Annico (1798 - 1815)</b> . Annico	32
<b>collaterale</b> . podestà . Soncino	1294	<b>comune di Annico (1816 - 1859)</b> . Annico	33
<b>collaterali (1499 - 1509)</b> . capitano . Cremona	504	<b>comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757)</b> . Ardole San Marino	34
<b>collaterali (1499 - 1509)</b> . podestà veneto . Cremona	584	<i>assemblea dei capifamiglia.</i>	34
<b>COLOMBAROLO</b>		<i>cancelliere.</i>	34
<i>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	434	<i>console.</i>	34
<i>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	434	<i>deputato.</i>	34
<i>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). console.</i>	434	<i>tesoriere.</i>	34
<i>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	434	<b>comune di Ardole San Marino (1757 - 1797)</b> . Ardole San Marino	35
<i>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	434	<b>comune di Ardole San Marino (1798 - 1809)</b> . Ardole San Marino	36
<i>comune di Colombarolo (1757 - 1797).</i>	435	<b>comune di Ardole San Marino (1816 - 1859)</b> . Ardole San Marino	37
<i>comune di Colombarolo (1798 - 1809).</i>	436	<b>comune di Aspice (sec. XVI - 1757)</b> . Aspice	38
<i>comune di Colombarolo (1816 - 1859).</i>	437	<i>assemblea degli abitanti.</i>	38
<b>commissario (sec. XVI - 1784)</b> . ufficio degli Alloggiamenti militari		<i>cancelliere.</i>	38
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797)</i> . Cremona	543	<i>console.</i>	38
<b>commissario (1551 - 1786)</b> . ufficio del Naviglio		<i>deputati.</i>	38
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797)</i> . Cremona	546	<i>tesoriere.</i>	38
<b>commissario (1568 - 1786)</b> . ufficio degli Argini e Dugali		<b>comune di Aspice (1757 - 1797)</b> . Aspice	39
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797)</i> . Cremona	544	<b>comune di Aspice (1798 - 1805)</b> . Aspice	40
<b>commissario (1576 - 1756)</b> . ufficio del Patrimonio		<b>comune di Aspice (1816 - 1823)</b> . Aspice	41
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797)</i> . Cremona	547	<b>comune di Azzanello (sec. XV - 1757)</b> . Azzanello	42
<b>commissario (1580 - 1756)</b> . Università dei liberati . Cremona	595	<i>assemblea dei capifamiglia.</i>	42
<b>commissario del Contado deputato alla scossa</b> . Contado di Cremona . Cremona	556	<i>cancelliere.</i>	42
<b>computista</b> . Università dei liberati . Cremona	595	<i>consiglieri.</i>	42
<b>comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757)</b> . Acqualunga Badona	1	<i>consiglieri di governo.</i>	42
<i>assemblea degli abitanti.</i>	1	<i>consoli.</i>	42
<i>cancelliere.</i>	1	<i>deputati.</i>	42
<i>console.</i>	1	<i>tesoriere.</i>	42
<i>sindaco.</i>	1	<b>comune di Azzanello (1757 - 1797)</b> . Azzanello	43
<b>comune di Acqualunga Badona (1757 - 1797)</b> . Acqualunga Badona	2	<b>comune di Azzanello (1798 - 1809)</b> . Azzanello	44
<b>comune di Acqualunga Badona (1798 - 1809)</b> . Acqualunga Badona	3	<b>comune di Azzanello (1816 - 1859)</b> . Azzanello	45
<b>comune di Acqualunga Badona (1816 - 1859)</b> . Acqualunga Badona	4	<b>comune di Azzano (sec. XIV - 1797)</b> . Azzano	46
<b>comune di Acqualunga Sant'Abbondio</b> . Acqualunga Sant'Abbondio	5	<i>console.</i>	46
<b>comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757)</b> . Acquanegra Cremonese	6	<b>comune di Azzano (1798 - 1809)</b> . Azzano	47
<i>assemblea degli abitanti.</i>	6	<b>comune di Azzano (1816 - 1819)</b> . Azzano	48
<i>cancelliere.</i>	6	<b>comune di Baccanello</b> . Baccanello	49
<i>console.</i>	6	<i>assemblea degli abitanti.</i>	49
<i>deputati.</i>	6	<i>cancelliere.</i>	49
<i>tesoriere.</i>	6	<i>console.</i>	49
<b>comune di Acquanegra (1757 - 1797)</b> . Acquanegra Cremonese	7	<i>tesoriere.</i>	49
<b>comune di Acquanegra (1798 - 1809)</b> . Acquanegra Cremonese	8	<b>comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757)</b> . Bagnarolo	50
<b>comune di Acquanegra Cremonese</b> . Acquanegra Cremonese	9	<i>assemblea degli abitanti.</i>	50
<b>comune di Agnadello (sec. XVI - 1757)</b> . Agnadello	10	<i>cancelliere.</i>	50
<i>cancelliere.</i>	10	<i>console.</i>	50
<i>consiglio generale.</i>	10	<i>deputato.</i>	50
<i>console.</i>	10	<i>tesoriere.</i>	50
<i>sindaci o reggenti.</i>	10	<b>comune di Bagnarolo (1757 - 1797)</b> . Bagnarolo	51
<i>tesoriere.</i>	10	<b>comune di Bagnarolo (1798 - 1809)</b> . Bagnarolo	52
<b>comune di Agnadello (1757 - 1797)</b> . Agnadello	11	<b>comune di Bagnarolo (1816 - 1859)</b> . Bagnarolo	53
<b>comune di Agnadello (1798 - 1815)</b> . Agnadello	12	<b>comune di Bagnolo (sec. XIV - 1797)</b> . Bagnolo	54
<b>comune di Agnadello (1816 - 1859)</b> . Agnadello	13	<i>console.</i>	54
<b>comune di Agoiolo (1798 maggio - 1798 settembre)</b> . Agoiolo	14	<b>comune di Bagnolo (1798 - 1815)</b> . Bagnolo	55
<b>comune di Agoiolo (1805 - 1809)</b> . Agoiolo	15	<b>comune di Bagnolo (1816 - 1859)</b> . Bagnolo	56
<b>comune di Albera</b> . Albera	16	<b>comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757)</b> . Barbiselle	57
<i>assemblea degli abitanti.</i>	16	<i>cancelliere.</i>	57
<i>cancelliere.</i>	16	<i>console.</i>	57
<i>console.</i>	16	<i>deputato.</i>	57
<i>deputato.</i>	16	<i>tesoriere.</i>	57
<b>comune di Albera con Salvarola de' Patti, de' Vassalli e Ronco Todeschino (1757)</b> . Albera	17	<b>comune di Barbiselle (1757 - 1797)</b> . Barbiselle	58
		<b>comune di Barbiselle (1798 - 1809)</b> . Barbiselle	59
		<b>comune di Barbiselle (1816 - 1859)</b> . Barbiselle	60

<b>comune di Bardella.</b> Bardella. ....	61	<b>comune di Brancere (1805 - 1809).</b> Brancere. ....	102
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> .....	61	<b>comune di Brancere (1816 -1859).</b> Brancere. ....	103
<i>cancelliere.</i> .....	61	<b>comune di Brazzoli.</b> Brazzoli. ....	105
<i>console.</i> .....	61	<i>cancelliere.</i> .....	105
<i>deputato.</i> .....	61	<i>console.</i> .....	105
<i>tesoriere.</i> .....	61	<b>comune di Breda.</b> Breda. ....	106
<b>comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757).</b>		<b>comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco (1757 - 1797).</b>	
Barzaniga. ....	62	Breda de' Bugni. ....	108
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> .....	62	<b>comune di Breda de' Bugni con Castagnino Secco (1798 - 1809).</b>	
<i>cancelliere.</i> .....	62	Breda de' Bugni. ....	109
<i>console.</i> .....	62	<b>comune di Breda dei Bugni.</b> Breda de' Bugni. ....	107
<i>deputati.</i> .....	62	<b>comune di Breda dei Bugni con Castagnino Secco.</b>	
<i>tesoriere.</i> .....	62	Breda de' Bugni. ....	110
<b>comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Breda Guazzona.</b> Breda Guazzona. ....	111
Barzaniga. ....	63	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	111
<b>comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1798 - 1815).</b>		<i>cancelliere.</i> .....	111
Barzaniga. ....	64	<i>console.</i> .....	111
<b>comune di Barzaniga con Cassina Barbova (1816 - 1859).</b>		<i>tesoriere.</i> .....	111
Barzaniga. ....	65	<b>comune di Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio</b>	
<b>comune di Bellena.</b> Bellena. ....	67	<b>e Gattarolo Cappellino (1757 - 1797).</b> Breda Guazzona. ....	112
<i>console.</i> .....	67	<b>comune di Breda Guazzona con Gattarolo Bonserio</b>	
<b>comune di Belozza.</b> Bellozza. ....	68	<b>e Gattarolo Cappellino (1816 - 1859).</b> Breda Guazzona. ....	114
<b>comune di Bertana Bocida.</b> Bertana e Boccida. ....	70	<b>comune di Breda Guazzona ed uniti.</b> Breda Guazzona. ....	113
<b>comune di Bertana e Boccida (1798 - 1809).</b>		<b>comune di Bredalunga (sec. XVI - 1757).</b> Bredalunga. ....	115
Bertana e Boccida. ....	71	<i>console.</i> .....	115
<b>comune di Bertana e Boccida (1816 -1823).</b>		<b>comune di Bredalunga (1757 - 1797).</b> Bredalunga. ....	116
Bertana e Boccida. ....	72	<b>comune di Bredalunga (1798 - 1809).</b> Bredalunga. ....	117
<b>comune di Bertana e Boccida.</b> Bertana e Boccida. ....	69	<b>comune di Bredalunga (1816 - 1823).</b> Bredalunga. ....	118
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	69	<b>comune di Brolpasino (sec. XV - 1757).</b> Brolpasino. ....	119
<i>console.</i> .....	69	<i>cancelliere.</i> .....	120
<i>deputato.</i> .....	69	<i>congregazione minore.</i> .....	119
<i>tesoriere.</i> .....	69	<i>consiglio generale.</i> .....	119
<b>comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757).</b> Bettenesco. ....	73	<i>console.</i> .....	121
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	73	<i>deputati.</i> .....	119
<i>console.</i> .....	73	<i>tesoriere.</i> .....	119
<i>deputato.</i> .....	73	<b>comune di Brolpasino (1757 - 1797).</b> Brolpasino. ....	122
<i>tesoriere.</i> .....	73	<b>comune di Brolpasino (1798 - 1809).</b> Brolpasino. ....	123
<b>comune di Bettenesco (1757 - 1797).</b> Bettenesco. ....	74	<b>comune di Brolpasino (1816 - 1859).</b> Brolpasino. ....	124
<b>comune di Bettenesco (1798 - 1809).</b> Bettenesco. ....	75	<b>comune di Brugnolo (1798 maggio - 1798 settembre).</b>	
<b>comune di Bettenesco (1816 - 1823).</b> Bettenesco. ....	76	Brugnolo. ....	125
<b>comune di Bettenesco con Bertana e Boccida.</b> Bettenesco. ....	77	<b>comune di Brugnolo (1805 - 1809).</b> Brugnolo. ....	126
<b>comune di Binanuova (sec. XII - 1757).</b> Binanuova. ....	78	<b>comune di Cà d'Allemani.</b> Ca d'Allemani. ....	127
<i>cancelliere.</i> .....	78	<b>comune di Ca d'Andrea.</b> Ca d'Andrea. ....	128
<i>consiglio generale.</i> .....	78	<i>cancelliere.</i> .....	128
<i>console.</i> .....	78	<i>console.</i> .....	128
<i>deputati.</i> .....	78	<i>deputato.</i> .....	128
<i>tesoriere.</i> .....	78	<i>tesoriere.</i> .....	128
<b>comune di Binanuova (1757 - 1797).</b> Binanuova. ....	79	<b>comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Binanuova (1798 - 1815).</b> Binanuova. ....	80	Ca d'Andrea. ....	129
<b>comune di Binanuova (1816 - 1859).</b> Binanuova. ....	81	<b>comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1798 - 1809).</b>	
<b>comune di Bolzona (sec. XVII - 1797).</b> Bolzona. ....	82	Ca d'Andrea. ....	130
<b>comune di Bolzona (1798 - 1809).</b> Bolzona. ....	83	<b>comune di Ca d'Andrea con San Pietro Medegallo (1816 - 1859).</b>	
<b>comune di Bonemerse.</b> Bonemerse. ....	84	Ca d'Andrea. ....	131
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	84	<b>comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757).</b>	
<i>cancelliere.</i> .....	84	Ca de' Bonavogli. ....	132
<i>console.</i> .....	84	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	132
<i>tesoriere.</i> .....	84	<i>cancelliere.</i> .....	132
<b>comune di Bonemerse con Farisengo (1757 - 1797).</b>		<i>console.</i> .....	132
Bonemerse. ....	85	<i>deputati.</i> .....	132
<b>comune di Bonemerse con Farisengo (1798 - 1809).</b>		<i>tesoriere.</i> .....	132
Bonemerse. ....	86	<b>comune di Ca de' Bonavogli (1798 - 1809).</b>	
<b>comune di Bonemerse con Farisengo (1816 - 1823).</b>		Ca de' Bonavogli. ....	134
Bonemerse. ....	87	<b>comune di Ca de' Bonavogli (1816 - 1823).</b>	
<b>comune di Bonemerse con Farisengo e Caretolo con Casazza.</b>		Ca de' Bonavogli. ....	135
Bonemerse. ....	88	<b>comune di Ca de' Bonavogli con Ca de' Cervi.</b>	
<b>comune di Bordogna.</b> Bordogna. ....	89	Ca de' Bonavogli. ....	136
<b>comune di Bordolano.</b> Bordolano. ....	90	<b>comune di Ca de' Cagliani.</b> Ca de' Cagliani. ....	137
<i>cancelliere.</i> .....	90	<i>assemblea degli estimati.</i> .....	137
<i>consiglio.</i> .....	90	<i>console.</i> .....	137
<i>console.</i> .....	90	<b>comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757).</b> Ca de' Cervi. ....	138
<i>deputati.</i> .....	90	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	138
<i>tesoriere.</i> .....	90	<i>console.</i> .....	138
<b>comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1757 - 1797).</b>		<i>deputato.</i> .....	138
Bordolano. ....	91	<i>sindaco.</i> .....	138
<b>comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1798 - 1815).</b>		<i>tesoriere.</i> .....	138
Bordolano. ....	92	<b>comune di Ca de' Cervi (1757 - 1797).</b> Ca de' Cervi. ....	139
<b>comune di Bordolano con Crotta Nuova di Bordolano (1816 - 1859).</b>		<b>comune di Ca de' Cervi (1798 - 1809).</b> Ca de' Cervi. ....	140
Bordolano. ....	93	<b>comune di Ca de' Cervi (1816 - 1823).</b> Ca de' Cervi. ....	141
<b>comune di Borgo nuovo Capello.</b> Borgo nuovo Capello. ....	94	<b>comune di Ca de' Corti.</b> Ca de' Corti. ....	142
<i>cancelliere.</i> .....	94	<i>assemblea degli estimati.</i> .....	142
<i>console.</i> .....	94	<i>console.</i> .....	142
<i>deputato.</i> .....	94	<i>tesoriere.</i> .....	142
<b>comune di Borlenga e Pieve d'Olmi.</b> Pieve d'Olmi. ....	942	<b>comune di Cà de' Corti con Cà de' Cagliani (1757 - 1797).</b>	
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	942	Ca de' Corti. ....	143
<i>cancelliere.</i> .....	942	<b>comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani (1798 - 1809).</b>	
<i>console.</i> .....	942	Ca de' Corti. ....	144
<i>deputato.</i> .....	942	<b>comune di Ca de' Corti con Ca de' Cagliani (1816 - 1859).</b>	
<i>tesoriere.</i> .....	942	Ca de' Corti. ....	145
<b>comune di Boschetto.</b> Boschetto. ....	95	<b>comune di Ca de' Ferrari.</b> Ca de' Ferrari. ....	146
<b>comune di Bosco già Parmigiano.</b> Bosco ex Parmigiano. ....	96	<i>cancelliere.</i> .....	146
<b>comune di Bottaiano (sec. XIV - 1797).</b> Bottaiano. ....	98	<i>console.</i> .....	146
<i>console.</i> .....	98	<i>tesoriere.</i> .....	146
<b>comune di Bottaiano (1798 - 1809).</b> Bottaiano. ....	99	<b>comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757).</b> Ca de' Gaggi. ....	147
<b>comune di Bottaiano (1816 - 1818).</b> Bottaiano. ....	100	<i>cancelliere.</i> .....	147
<b>comune di Bottaiano con Portico.</b> Bottaiano. ....	101	<i>console.</i> .....	147

<i>tesoriere</i> .....	147	<b>comune di Ca de' Stirpi</b> . Ca de' Stirpi.....	181
<b>comune di Ca de' Gaggi (1757 - 1797)</b> . Ca de' Gaggi.....	148	<b>comune di Ca del Botto</b> . Ca del Botto.....	182
<b>comune di Ca de' Gaggi (1798 - 1809)</b> . Ca de' Gaggi.....	149	<i>console</i> .....	182
<b>comune di Ca de' Gaggi (1816 - 1859)</b> . Ca de' Gaggi.....	150	<b>comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757)</b> .	
<b>comune di Ca de' Gatti</b> . Ca de' Gatti.....	151	Ca Nova del Morbasco.....	183
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	151	<i>assemblea degli abitanti</i> .....	183
<i>cancelliere</i> .....	151	<i>cancelliere</i> .....	183
<i>console</i> .....	151	<i>console</i> .....	183
<i>deputato</i> .....	151	<i>deputato</i> .....	183
<i>tesoriere</i> .....	151	<i>tesoriere</i> .....	183
<b>comune di Ca de' Mainardi</b> . Ca de' Mainardi.....	152	<b>comune di Ca Nova del Morbasco (1757 - 1797)</b> .	
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	152	Ca Nova del Morbasco.....	184
<i>cancelliere</i> .....	152	<b>comune di Ca Nova del Morbasco (1798 - 1809)</b> .	
<i>console</i> .....	152	Ca Nova del Morbasco.....	185
<i>tesoriere</i> .....	152	<b>comune di Ca Nova del Morbasco (1816 - 1859)</b> .	
<b>comune di Ca de' Mari</b> . Ca de' Mari.....	153	Ca Nova del Morbasco.....	186
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	153	<b>comune di Ca Nuova de' Biazzi</b> . Ca Nuova de' Biazzi.....	187
<i>console</i> .....	153	<i>cancelliere</i> .....	188
<i>deputato</i> .....	153	<i>congregazione minore</i> .....	187
<i>tesoriere</i> .....	153	<i>consiglio generale</i> .....	187
<b>comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì (sec. XVI - 1757)</b> .		<i>console</i> .....	189
Ca de' Marozzi.....	154	<i>deputato</i> .....	190
<i>cancelliere</i> .....	154	<i>tesoriere</i> .....	187
<i>console</i> .....	154	<b>comune di Ca' de' Bonavogli</b> . Ca de' Bonavogli.....	133
<i>deputato</i> .....	154	<b>comune di Calvatone (sec. XV - 1757)</b> . Calvatone.....	191
<i>tesoriere</i> .....	154	<i>cancelliere</i> .....	192
<b>comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì (1757 - 1797)</b> .		<i>congregazione minore</i> .....	191
Ca de' Marozzi.....	155	<i>consiglio generale</i> .....	191
<b>comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì (1798 - 1809)</b> .		<i>console</i> .....	193
Ca de' Marozzi.....	156	<i>deputati</i> .....	194
<b>comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Alemanì (1816 - 1823)</b> .		<i>tesoriere</i> .....	191
Ca de' Marozzi.....	157	<b>comune di Calvatone (1757 - 1797)</b> . Calvatone.....	195
<b>comune di Ca de' Novelli</b> . Ca de' Novelli.....	158	<b>comune di Calvatone (1798 - 1815)</b> . Calvatone.....	196
<i>assemblea dei capifamiglia</i> .....	158	<b>comune di Calvatone (1816 - 1859)</b> . Calvatone.....	197
<i>cancelliere</i> .....	158	<b>comune di Caminata (sec. XV - 1756)</b> . Caminata.....	198
<i>console</i> .....	158	<i>camparo</i> .....	198
<i>deputato</i> .....	158	<b>comune di Caminata (1798 maggio - 1798 settembre)</b> .	
<i>tesoriere</i> .....	158	Caminata.....	199
<b>comune di Ca de' Pedroni</b> . Ca de' Pedroni.....	159	<b>comune di Caminata (1805 - 1809)</b> . Caminata.....	200
<b>comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757)</b> .		<b>comune di Camisano (sec. XIV - 1797)</b> . Camisano.....	201
Ca de' Quinzani.....	160	<i>console</i> .....	201
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	160	<b>comune di Camisano (1798 - 1815)</b> . Camisano.....	202
<i>cancelliere</i> .....	160	<b>comune di Camisano (1816 - 1859)</b> . Camisano.....	203
<i>sindaco</i> .....	160	<b>comune di Campagna</b> . Campagna.....	204
<i>tesoriere</i> .....	160	<i>assemblea degli abitanti</i> .....	204
<b>comune di Ca de' Quinzani (1757 - 1797)</b> . Ca de' Quinzani.....	161	<i>cancelliere</i> .....	204
<b>comune di Ca de' Quinzani (1798 - 1809)</b> . Ca de' Quinzani.....	162	<i>console</i> .....	204
<b>comune di Ca de' Quinzani (1816 - 1859)</b> . Ca de' Quinzani.....	163	<i>deputato</i> .....	204
<b>comune di Ca de' Sfondrati</b> . Ca de' Sfondrati.....	164	<i>tesoriere</i> .....	204
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	164	<b>comune di Campagnola (sec. XVI - 1757)</b> . Campagnola.....	205
<i>cancelliere</i> .....	164	<i>cancelliere</i> .....	205
<i>console</i> .....	164	<i>congregazione minore</i> .....	205
<i>deputato</i> .....	164	<i>consiglio generale</i> .....	205
<i>tesoriere</i> .....	164	<i>console</i> .....	205
<b>comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1757 - 1797)</b> .		<i>deputato</i> .....	205
Ca de' Sfondrati.....	165	<i>tesoriere</i> .....	205
<b>comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1798 - 1809)</b> .		<b>comune di Campagnola (sec. XVI - 1797)</b> .	
Ca de' Sfondrati.....	166	Campagnola Cremasca.....	209
<b>comune di Ca de' Sfondrati con Ca de' Sprezzagni (1816 - 1859)</b> .		<i>console</i> .....	209
Ca de' Sfondrati.....	167	<b>comune di Campagnola (1757 - 1797)</b> . Campagnola.....	206
<b>comune di Ca de' Soresini</b> . Ca de' Soresini.....	168	<b>comune di Campagnola (1798 - 1809)</b> . Campagnola.....	207
<i>cancelliere</i> .....	168	<b>comune di Campagnola (1798 - 1809)</b> . Campagnola Cremasca.....	210
<i>console</i> .....	168	<b>comune di Campagnola (1816 - 1840)</b> . Campagnola.....	208
<i>deputato</i> .....	168	<b>comune di Campagnola (1816 - 1859)</b> . Campagnola Cremasca.....	211
<i>tesoriere</i> .....	168	<b>comune di Campisico (sec. XIV - 1797)</b> . Campisico.....	212
<b>comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi (1757 - 1797)</b> .		<i>console</i> .....	212
Ca de' Soresini.....	169	<b>comune di Campisico (1798 - 1809)</b> . Campisico.....	213
<b>comune di Ca de' Soresini con Villa de' Talamazzi (1816 - 1859)</b> .		<b>comune di Campisico (1816 - 1819)</b> . Campisico.....	214
Ca de' Soresini.....	171	<b>comune di Canova con Olzano (1757 - 1797)</b> . Canova.....	216
<b>comune di Ca de' Soresini ed uniti</b> . Ca de' Soresini.....	170	<b>comune di Canova con Olzano (1798 - 1809)</b> . Canova.....	217
<b>comune di Ca de' Sprezzagni</b> . Ca de' Sprezzagni.....	172	<b>comune di Canova con Olzano (1816 - 1859)</b> . Canova.....	218
<i>cancelliere</i> .....	172	<b>comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757)</b> .	
<i>console</i> .....	172	Canova d'Offredi.....	219
<i>tesoriere</i> .....	172	<i>assemblea degli estimati</i> .....	219
<b>comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757)</b> . Ca de' Staoli.....	173	<i>cancelliere</i> .....	219
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	173	<i>console</i> .....	219
<i>cancelliere</i> .....	173	<i>deputato</i> .....	219
<i>console</i> .....	173	<i>tesoriere</i> .....	219
<i>deputato</i> .....	173	<b>comune di Canova d'Offredi (1757 - 1797)</b> .	
<i>tesoriere</i> .....	173	Canova d'Offredi.....	220
<b>comune di Ca de' Staoli (1757 - 1797)</b> . Ca de' Staoli.....	174	<b>comune di Canova d'Offredi (1798 - 1809)</b> .	
<b>comune di Ca de' Staoli (1798 - 1809)</b> . Ca de' Staoli.....	175	Canova d'Offredi.....	221
<b>comune di Ca de' Staoli (1816 - 1859)</b> . Ca de' Staoli.....	176	<b>comune di Canova d'Offredi (1816 - 1859)</b> .	
<b>comune di Ca de' Stefani</b> . Ca de' Stefani.....	177	Canova d'Offredi.....	222
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	177	<b>comune di Cansero (sec. XVI - 1757)</b> . Cansero.....	223
<i>cancelliere</i> .....	177	<i>assemblea degli estimati</i> .....	223
<i>console</i> .....	177	<i>cancelliere</i> .....	223
<i>deputati</i> .....	177	<i>console</i> .....	223
<i>tesoriere</i> .....	177	<i>deputati</i> .....	223
<b>comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi (1798 - 1809)</b> .		<i>tesoriere</i> .....	223
Ca de' Stefani.....	179	<b>comune di Cansero (1757 - 1797)</b> . Cansero.....	224
<b>comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Mainardi (1816 - 1859)</b> .		<b>comune di Cansero (1798 - 1809)</b> . Cansero.....	225
Ca de' Stefani.....	180	<b>comune di Cansero (1816 - 1859)</b> . Cansero.....	226
<b>comune di Ca de' Stefani con Baccanello e Ca de' Manardi</b> .		<b>comune di Cantonada</b> . Cantonada.....	227
Ca de' Stefani.....	178	<i>console</i> .....	227

<b>comune di Capella Cantone con Santa Maria Sabbione.</b>	
Capella Cantone. ....	237
<b>comune di Capella e Gambalone.</b> Capella. ....	233
<b>comune di Capellana.</b> Capellana. ....	228
<i>cancelliere.</i> ....	228
<i>console.</i> ....	228
<i>deputato.</i> ....	228
<i>tesoriere.</i> ....	228
<b>comune di Capergnanica (sec. XIV - 1797).</b> Capergnanica. ....	229
<i>console.</i> ....	229
<b>comune di Capergnanica (1798 - 1815).</b> Capergnanica. ....	230
<b>comune di Capergnanica (1816 - 1859).</b> Capergnanica. ....	231
<b>comune di Capella (sec. XV - 1757).</b> Capella. ....	232
<i>console.</i> ....	232
<b>comune di Capella (1805 - 1809).</b> Capella. ....	234
<b>comune di Capella Cantone.</b> Capella Cantone. ....	236
<b>comune di Capella Cantone con Santa Maria Sabbione.</b>	
Capella Cantone. ....	238
<b>comune di Capella de' Picenardi (sec. XV - 1757).</b>	
Capella de' Picenardi. ....	240
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	240
<i>cancelliere.</i> ....	240
<i>console.</i> ....	240
<i>deputati.</i> ....	240
<i>tesoriere.</i> ....	240
<b>comune di Capella de' Picenardi (1757 - 1797).</b>	
Capella de' Picenardi. ....	241
<b>comune di Capella de' Picenardi (1798 - 1815).</b>	
Capella de' Picenardi. ....	242
<b>comune di Capella de' Picenardi (1816 - 1841).</b>	
Capella de' Picenardi. ....	243
<b>comune di Capella de' Picenardi (1844 - 1859).</b>	
Capella de' Picenardi. ....	245
<b>comune di Capella de' Picenardi con Dosso Pallavicino.</b>	
Capella de' Picenardi. ....	244
<b>comune di Capella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni.</b>	
Capella Cantone. ....	235
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	235
<i>cancelliere.</i> ....	235
<i>deputato.</i> ....	235
<i>tesoriere.</i> ....	235
<b>comune di Capralba (sec. XIV - 1797).</b> Capralba. ....	246
<i>console.</i> ....	246
<b>comune di Capralba (1798 - 1815).</b> Capralba. ....	247
<b>comune di Capralba (1816 - 1819).</b> Capralba. ....	248
<b>comune di Capralba con Campisico.</b> Capralba. ....	249
<b>comune di Caprile.</b> Caprile. ....	250
<i>console.</i> ....	250
<b>comune di Caretolo.</b> Caretolo. ....	251
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	251
<i>cancelliere.</i> ....	251
<i>console.</i> ....	251
<i>deputato.</i> ....	251
<i>tesoriere.</i> ....	251
<b>comune di Caretolo con Casazza (1757 - 1797).</b> Caretolo. ....	252
<b>comune di Caretolo con Casazza (1798 - 1809).</b> Caretolo. ....	253
<b>comune di Caretolo con Casazza (1816 - 1823).</b> Caretolo. ....	254
<b>comune di Carpaneta.</b> Carpaneda. ....	255
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	255
<i>cancelliere.</i> ....	255
<i>tesoriere.</i> ....	255
<b>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1757 - 1797).</b>	
Carpaneda. ....	256
<b>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1798 - 1809).</b>	
Carpaneda. ....	257
<b>comune di Carpaneta con Dosimo e Villasco (1816 - 1859).</b>	
Carpaneda. ....	258
<b>comune di Caruberto.</b> Caruberto. ....	259
<i>assemblea degli estimati.</i> ....	259
<i>cancelliere.</i> ....	259
<i>console.</i> ....	259
<i>tesoriere.</i> ....	259
<b>comune di Caruberto con San Faustino (1757 - 1797).</b>	
Caruberto. ....	260
<b>comune di Caruberto con San Faustino (1798 - 1809).</b>	
Caruberto. ....	261
<b>comune di Caruberto con San Faustino (1816 - 1859).</b>	
Caruberto. ....	262
<b>comune di Carzago.</b> Carzago. ....	263
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	263
<i>cancelliere.</i> ....	263
<i>console.</i> ....	263
<b>comune di Casalbello (sec. XV - 1757).</b> Casalbello. ....	264
<i>camparo.</i> ....	264
<b>comune di Casalbello (1798 maggio - 1798 settembre).</b>	
Casalbello. ....	265
<b>comune di Casalbello (1805 - 1809).</b> Casalbello. ....	266
<b>comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757).</b> Casalbuttano. ....	269
<i>cancelliere.</i> ....	269
<i>consiglio generale.</i> ....	269
<i>consiglio particolare.</i> ....	269
<i>console.</i> ....	269
<i>deputati.</i> ....	269
<i>ragionato.</i> ....	269
<i>tesoriere.</i> ....	269
<b>comune di Casalbuttano (1757 - 1797).</b> Casalbuttano. ....	270
<b>comune di Casalbuttano (1798 - 1815).</b> Casalbuttano. ....	271
<b>comune di Casalbuttano (1816 - 1859).</b> Casalbuttano. ....	272
<b>comune di Casale (sec. XIV - 1797).</b> Casale. ....	275
<i>console.</i> ....	275
<b>comune di Casale (1798 - 1809).</b> Casale. ....	276
<b>comune di Casale (1816 - 1859).</b> Casale. ....	277
<b>comune di Casaletto Ceredano (sec. XVI - 1797).</b>	
Casaletto Ceredano. ....	278
<i>console.</i> ....	278
<b>comune di Casaletto Ceredano (1798 - 1815).</b>	
Casaletto Ceredano. ....	279
<b>comune di Casaletto Ceredano con Ca de' Vagni.</b>	
Casaletto Ceredano. ....	280
<b>comune di Casaletto di sopra (sec. XV - 1757).</b>	
Casaletto di sopra. ....	281
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> ....	281
<i>cancelliere.</i> ....	281
<i>console.</i> ....	281
<i>deputati.</i> ....	281
<b>comune di Casaletto di sopra (1757 - 1797).</b>	
Casaletto di sopra. ....	282
<b>comune di Casaletto di sopra (1798 - 1805).</b>	
Casaletto di sopra. ....	283
<b>comune di Casaletto di sopra (1816 - 1840).</b>	
Casaletto di sopra. ....	285
<b>comune di Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta (1805 - 1809).</b> Casaletto di sopra. ....	284
<b>comune di Casaletto di sopra con Romanengo del Rio e Melotta (1841 - 1859).</b> Casaletto di sopra. ....	286
<b>comune di Casaletto di sotto.</b> Castelletto di sotto. ....	374
<b>comune di Casaletto Nadalino.</b> Casaletto Nadalino. ....	287
<b>comune di Casaletto Vaprio (sec. XIV - 1797).</b>	
Casaletto Vaprio. ....	288
<i>console.</i> ....	288
<b>comune di Casaletto Vaprio (1798 - 1809).</b>	
Casaletto Vaprio. ....	289
<b>comune di Casaletto Vaprio (1816 - 1859).</b>	
Casaletto Vaprio. ....	290
<b>comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756).</b> Casalmaggiore. ....	294
<i>archivista.</i> ....	294
<i>consiglio generale (sec. XV - 1756).</i> <i>consiglio dei quattro deputati.</i> ....	296
<i>consiglio generale (sec. XV - 1756).</i> ....	296
<i>prefetti al patrimonio (sec. XVIII - 1756).</i> ....	297
<i>dictatores.</i> ....	298
<i>massaro o tesoriere.</i> ....	299
<i>oratore (sec. XVIII - 1756).</i> ....	294
<i>ragionati.</i> ....	300
<i>sindici.</i> ....	301
<i>ufficiale delle strade, degli argini e delle acque.</i> ....	302
<i>ufficiali delle vettovaglie.</i> ....	303
<b>comune di Casalmaggiore (1805 - 1815).</b> Casalmaggiore. ....	306
<b>comune di Casalmaggiore (1816 - 1859).</b> Casalmaggiore. ....	307
<b>comune di Casalmaggiore con vicinanza e frazioni.</b>	
Casalmaggiore. ....	304
<b>comune di Casalmalombra.</b> Casalmalombra. ....	319
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	319
<i>cancelliere.</i> ....	319
<i>console.</i> ....	319
<i>deputati.</i> ....	319
<i>tesoriere.</i> ....	319
<b>comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757).</b> Casalmorano. ....	320
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> ....	320
<i>cancelliere.</i> ....	320
<i>consiglio dei "terrieri".</i> ....	320
<i>console.</i> ....	320
<i>corriere.</i> ....	320
<i>guardia della torre.</i> ....	320
<i>maestro di scuola.</i> ....	320
<i>orologio.</i> ....	320
<i>procuratore.</i> ....	320
<i>tesoriere.</i> ....	320
<b>comune di Casalmorano (1757 - 1797).</b> Casalmorano. ....	321
<b>comune di Casalmorano (1798 - 1815).</b> Casalmorano. ....	322
<b>comune di Casalmorano (1816 - 1859).</b> Casalmorano. ....	323
<b>comune di Casalorzo Boldori.</b> Casalorzo Boldori. ....	324
<i>cancelliere console.</i> ....	324
<i>consiglio generale.</i> ....	324
<i>deputato.</i> ....	324
<i>tesoriere.</i> ....	324
<b>comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (1757 - 1797).</b>	
Casalorzo Boldori. ....	325
<b>comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (1798 - 1809).</b>	
Casalorzo Boldori. ....	326
<b>comune di Casalorzo Boldori con Ca de' Pedroni (1816 - 1829).</b>	
Casalorzo Boldori. ....	327
<b>comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757).</b>	
Casalorzo Geroldi. ....	328
<i>cancelliere.</i> ....	328
<i>consiglio generale.</i> ....	328
<i>console.</i> ....	328
<i>deputati.</i> ....	328
<i>tesoriere.</i> ....	328
<b>comune di Casalorzo Geroldi (1757 - 1797).</b>	
Casalorzo Geroldi. ....	329
<b>comune di Casalorzo Geroldi (1798 - 1809).</b>	
Casalorzo Geroldi. ....	330

<b>comune di Casalorzo Geroldi (1816 - 1829).</b>	
Casalorzo Geroldi .....	331
<b>comune di Casalorzo Geroldi con Casalorzo Boldori e Ca' de' Pedroni.</b>	
Casalorzo Geroldi .....	332
<b>comune di Casalsigone (sec. XV - 1757).</b> Casalsigone .....	333
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> .....	333
<i>cancelliere.</i> .....	333
<i>console.</i> .....	333
<i>deputati.</i> .....	333
<b>comune di Casalsigone (1757 - 1797).</b> Casalsigone .....	334
<b>comune di Casalsigone (1798 - 1809).</b> Casalsigone .....	335
<b>comune di Casalsigone (1816 - 1859).</b> Casalsigone .....	336
<b>comune di Casarosio.</b> Casarosio .....	337
<i>cancelliere.</i> .....	337
<i>console.</i> .....	337
<i>deputato.</i> .....	337
<i>tesoriere.</i> .....	337
<b>comune di Casazza.</b> Casazza .....	338
<b>comune di Cascina San Carlo.</b> Cassine San Carlo .....	346
<b>comune di Cassina de' Grossi.</b> Cassina de' Grossi .....	339
<b>comune di Cassine Capre (sec. XVII - 1797).</b> Cassine Capre .....	340
<b>comune di Cassine Capre (1805 - 1809).</b> Cassine Capre .....	341
<b>comune di Cassine Capre con Ronchi.</b> Cassine Capre .....	342
<b>comune di Cassine Gandine (1805 - 1809).</b> Cassine Gandine .....	343
<b>comune di Cassine Gandine (1816 - 1817).</b> Cassine Gandine .....	344
<b>comune di Cassine Gandine con Cassine Capre con Ronchi.</b>	
Cassine Gandine .....	345
<b>comune di Cassine San Carlo.</b> Cassine San Carlo .....	347
<b>comune di Castagnino Secco.</b> Castagnino Secco .....	348
<i>assemblea degli estimati.</i> .....	348
<i>cancelliere.</i> .....	349
<i>console.</i> .....	350
<i>deputato.</i> .....	351
<i>tesoriere.</i> .....	348
<b>comune di Casteldidone (sec. XV - 1757).</b> Casteldidone .....	353
<i>cancelliere.</i> .....	354
<i>consiglio generale.</i> .....	353
<i>console.</i> .....	355
<i>deputati.</i> .....	356
<i>dodici eletti.</i> .....	353
<i>tesoriere.</i> .....	353
<b>comune di Casteldidone (1757 - 1797).</b> Casteldidone .....	357
<b>comune di Casteldidone (1798 - 1809).</b> Casteldidone .....	358
<b>comune di Casteldidone (1816 - 1859).</b> Casteldidone .....	359
<b>comune di Castelfranco.</b> Castelfranco .....	360
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	360
<i>cancelliere.</i> .....	360
<i>console.</i> .....	360
<i>deputati.</i> .....	360
<i>tesoriere.</i> .....	360
<b>comune di Castelfranco con Carzago (1757 - 1797).</b>	
Castelfranco .....	361
<b>comune di Castelfranco con Carzago (1798 - 1809).</b>	
Castelfranco .....	362
<b>comune di Castelfranco con Carzago (1816 - 1859).</b>	
Castelfranco .....	363
<b>comune di Castelleone (1188 - 1758).</b> Castelleone .....	364
<i>cancelliere (sec. XVIII - 1758).</i> .....	364
<i>consiglio, protettori dei carcerati.</i> .....	364
<i>consiglio particolare.</i> .....	364
<i>console.</i> .....	364
<i>consoli (1436 - sec. XV).</i> .....	364
<i>deputati.</i> .....	364
<i>fabbricieri della chiesa parrocchiale.</i> .....	364
<i>giudici delle strade.</i> .....	364
<i>procuratori.</i> .....	364
<i>ragionato.</i> .....	364
<i>sindacatori (sec. XVIII - 1758).</i> .....	364
<i>tesorieri.</i> .....	365
<b>comune di Castelleone (1758 - 1797).</b> Castelleone .....	366
<i>cancelliere (1758 - 1797).</i> .....	366
<i>consiglio generale.</i> .....	366
<i>consoli (1758 - 1797).</i> .....	366
<i>convocato dei 40 maggiori estimati.</i> .....	366
<i>deputati all'estimo.</i> .....	366
<i>deputati per gli alloggi militari.</i> .....	366
<i>deputato alla tassa mercimoniale.</i> .....	366
<i>deputato dalla tassa personale.</i> .....	366
<i>sindacatori (1758 - 1797).</i> .....	366
<i>sindaco.</i> .....	366
<i>tesoriere.</i> .....	366
<b>comune di Castelleone (1798 - 1815).</b> Castelleone .....	367
<b>comune di Castelleone (1816 - 1859).</b> Castelleone .....	368
<b>comune di Castelletto Anghinore.</b> Castelletto Anghinore .....	372
<i>console.</i> .....	372
<b>comune di Castelletto Barbò.</b> Castelletto Barbò .....	373
<i>console.</i> .....	373
<b>comune di Castelletto Celano.</b> Castelcelano .....	352
<b>comune di Castelmannfredi.</b> Castelmannfredi .....	375
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	375
<i>cancelliere.</i> .....	375
<i>console.</i> .....	375
<i>deputati.</i> .....	375
<i>tesoriere.</i> .....	375
<b>comune di Castelnuovo del Vescovo.</b> Castelnuovo del Vescovo .....	385
<b>comune di Castelnuovo del Zappa.</b>	
Castelnuovo del Zappa Corrado .....	376
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	376
<i>cancelliere.</i> .....	376
<i>console.</i> .....	376
<i>deputato.</i> .....	376
<i>postiere del sale.</i> .....	376
<i>tesoriere.</i> .....	376
<b>comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1797).</b> Castelnuovo .....	380
<i>console.</i> .....	380
<b>comune di Castelnuovo (1805 - 1809).</b> Castelnuovo .....	381
<b>comune di Castelnuovo (1816 - 1859).</b> Castelnuovo .....	382
<b>comune di Castelnuovo del Vescovo (sec. XVI - 1757).</b>	
Castelnuovo del Vescovo .....	383
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	383
<i>console.</i> .....	383
<i>esattore.</i> .....	383
<b>comune di Castelnuovo del Vescovo (1757 - 1797).</b>	
Castelnuovo del Vescovo .....	384
<b>comune di Castelnuovo del Vescovo (1816 - 1859).</b>	
Castelnuovo del Vescovo .....	386
<b>comune di Castelnuovo del Zappa Corrado (1757 - 1797).</b>	
Castelnuovo del Zappa Corrado .....	377
<b>comune di Castelnuovo del Zappa Corrado (1798 - 1809).</b>	
Castelnuovo del Zappa Corrado .....	378
<b>comune di Castelnuovo del Zappa Corrado (1816 - 1859).</b>	
Castelnuovo del Zappa Corrado .....	379
<b>comune di Castelnuovo Gherardi (sec. XVI - 1757).</b>	
Castelnuovo Gherardi .....	387
<i>console.</i> .....	387
<i>tesoriere.</i> .....	387
<b>comune di Castelnuovo Gherardi (1757 - 1797).</b>	
Castelnuovo Gherardi .....	388
<b>comune di Castelnuovo Gherardi (1798 - 1809).</b>	
Castelnuovo Gherardi .....	389
<b>comune di Castelnuovo Gherardi (1816 - 1840).</b>	
Castelnuovo Gherardi .....	390
<b>comune di Castelnuovo Gherardi con Villa Nuova e Brazzoli.</b>	
Castelnuovo Gherardi .....	391
<b>comune di Castelponzone (sec. XV - 1757).</b> Castelponzone .....	392
<i>assemblea degli estimati.</i> .....	392
<i>cancelliere.</i> .....	392
<i>console.</i> .....	392
<i>deputati.</i> .....	392
<i>tesoriere.</i> .....	392
<b>comune di Castelponzone (1757 - 1797).</b> Castelponzone .....	393
<b>comune di Castelponzone (1798 - 1815).</b> Castelponzone .....	394
<b>comune di Castelponzone (1816 - 1859).</b> Castelponzone .....	395
<b>comune di Castelvisconti (sec. XV - 1757).</b> Castelvisconti .....	396
<b>comune di Castelvisconti (1757 - 1797).</b> Castelvisconti .....	397
<b>comune di Castelvisconti (1798 - 1809).</b> Castelvisconti .....	398
<b>comune di Castelvisconti (1816 - 1859).</b> Castelvisconti .....	399
<b>comune di Cava Tigozzi.</b> Cava Tigozzi .....	400
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	400
<i>cancelliere.</i> .....	400
<i>console.</i> .....	400
<i>deputati.</i> .....	400
<i>tesoriere.</i> .....	400
<b>comune di Cava Tigozzi con Passirano (1757 - 1797).</b>	
Cava Tigozzi .....	401
<b>comune di Cava Tigozzi con Passirano (1798 - 1809).</b>	
Cava Tigozzi .....	402
<b>comune di Cava Tigozzi con Passirano (1816 - 1859).</b>	
Cava Tigozzi .....	403
<b>comune di Cavallara.</b> Cavallara .....	404
<i>assemblea degli estimati.</i> .....	404
<i>console.</i> .....	404
<i>deputati.</i> .....	404
<b>comune di Cavallara con Mancapane (1757 - 1797).</b>	
Cavallara .....	405
<b>comune di Cavallara con Mancapane (1798 - 1809).</b>	
Cavallara .....	406
<b>comune di Cavallara con Mancapane (1816 - 1859).</b>	
Cavallara .....	407
<b>comune di Cella (sec. XVI - 1757).</b> Cella Dati .....	408
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	408
<i>cancelliere.</i> .....	408
<i>console.</i> .....	408
<i>deputato.</i> .....	408
<i>tesoriere.</i> .....	408
<b>comune di Cella (1757 - 1797).</b> Cella Dati .....	409
<b>comune di Cella con Campagna (1798 - 1809).</b> Cella Dati .....	410
<b>comune di Cella con Campagna (1816 - 1840).</b> Cella Dati .....	411
<b>comune di Cella con Campagna e Alfeo con Castel Celano e Reboana.</b>	
Cella Dati .....	412
<b>comune di Ceredella.</b> Ceredella .....	413
<b>comune di Cervellara e Vigolo.</b> Cervellara e Vigolo .....	414
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	414
<i>cancelliere.</i> .....	414
<i>console.</i> .....	414
<i>deputato.</i> .....	414
<i>tesoriere.</i> .....	414
<b>comune di Chieve (sec. XIV - 1797).</b> Chieve .....	415
<i>console.</i> .....	415
<b>comune di Chieve (1798 - 1809).</b> Chieve .....	416
<b>comune di Chieve (1816 - 1859).</b> Chieve .....	417

<b>comune di Cicognolo.</b> Cicognolo. ....	418	<b>comune di Cortetano con Valcarengo (1757 - 1797).</b>	
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	418	Cortetano. ....	461
<i>cancelliere.</i> .....	418	<b>comune di Cortetano con Valcarengo (1798 - 1815).</b>	
<i>console.</i> .....	418	Cortetano. ....	462
<i>deputati.</i> .....	418	<b>comune di Cortetano con Valcarengo (1816 - 1859).</b>	
<i>tesoriere.</i> .....	418	Cortetano. ....	463
<b>comune di Cicognolo con Castelmafredi (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1757 - 1797).</b>	
Cicognolo. ....	419	Costa Sant' Abramo. ....	465
<b>comune di Cicognolo con Castelmafredi (1798 - 1815).</b>		<b>comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1798 - 1809).</b>	
Cicognolo. ....	420	Costa Sant' Abramo. ....	466
<b>comune di Cicognolo con Castelmafredi (1816-1844).</b>		<b>comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1816 - 1859).</b>	
Cicognolo. ....	421	Costa Sant' Abramo. ....	467
<b>comune di Cicognolo con Castelmafredi e Dosso Pallavicino.</b>		<b>comune di Costa Sant' Abramo.</b> Costa Sant' Abramo. ....	464
Cicognolo. ....	422	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	464
<b>comune di Cignone (sec. XVI - 1757).</b> Cignone. ....	423	<i>cancelliere.</i> .....	464
<i>cancelliere.</i> .....	424	<i>console.</i> .....	464
<i>consiglio generale.</i> .....	423	<i>deputato.</i> .....	464
<i>console.</i> .....	425	<i>tesoriere.</i> .....	464
<i>deputati.</i> .....	426	<b>comune di Costa Santa Caterina.</b> Costa Santa Caterina. ....	468
<i>tesoriere.</i> .....	423	<i>cancelliere.</i> .....	468
<b>comune di Cignone (1757 - 1797).</b> Cignone. ....	427	<i>console.</i> .....	468
<b>comune di Cignone (1798 - 1809).</b> Cignone. ....	428	<i>deputato.</i> .....	468
<b>comune di Cignone (1816 - 1859).</b> Cignone. ....	429	<i>tesoriere.</i> .....	468
<b>comune di Cingia de' Botti.</b> Cingia de' Botti. ....	430	<b>comune di Credera (sec. XIV - 1797).</b> Credera. ....	469
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	430	<i>console.</i> .....	469
<i>cancelliere.</i> .....	430	<b>comune di Credera (1798 - 1809).</b> Credera. ....	470
<i>console.</i> .....	430	<b>comune di Credera con Cassina San Carlo.</b> Credera. ....	471
<i>deputati.</i> .....	430	<b>comune di Crema (sec. XII - 1797).</b> Crema. ....	476
<i>tesoriere.</i> .....	430	<i>cancelliere (sec. XVI - 1797).</i> .....	476
<b>comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola de' Coppini, Castelletto.</b>		<i>consiglio generale. nunzio.</i> .....	477
Cingia de' Botti. ....	431	<i>consoli (sec. XIII - sec. XIV).</i> .....	476
<b>comune di Cingia de' Botti con Pieve Gurata, Mottaiola dei Coppini, Castelletto.</b>		<i>consoli di giustizia.</i> .....	478
Cingia de' Botti. ....	433	<i>deputati all'osservanza degli Statuti.</i> .....	479
<b>comune di Cingia de' Botti ed uniti.</b> Cingia de' Botti. ....	432	<i>notai del maleficio.</i> .....	480
<b>comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757).</b> Colombarolo. ....	434	<i>podestà.</i> .....	476
<i>cancelliere.</i> .....	434	<i>provisori.</i> .....	481
<i>consiglio generale.</i> .....	434	<i>tesoriere.</i> .....	482
<i>console.</i> .....	434	<i>ufficiali ai danni dati.</i> .....	483
<i>deputato.</i> .....	434	<i>vicinie. console.</i> .....	484
<i>tesoriere.</i> .....	434	<b>comune di Crema (1805 - 1815).</b> Crema. ....	486
<b>comune di Colombarolo (1757 - 1797).</b> Colombarolo. ....	435	<b>comune di Crema (1816 - 1859).</b> Crema. ....	487
<b>comune di Colombarolo (1798 - 1809).</b> Colombarolo. ....	436	<b>comune di Crema e frazioni.</b> Crema. ....	485
<b>comune di Colombarolo (1816 - 1859).</b> Colombarolo. ....	437	<b>comune di Cremona (sec. XII - 1797).</b> Cremona. ....	506
<b>comune di Cornale.</b> Cornale. ....	438	<i>advocatus civitatis.</i> .....	507
<i>console.</i> .....	438	<i>camera del mercimonio.</i> .....	508
<b>comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757).</b> Cornaletto. ....	439	<i>capitano del Popolo.</i> .....	506
<i>consiglio generale.</i> .....	439	<i>casellarius.</i> .....	509
<i>deputati.</i> .....	439	<i>censitori dell'estimo civile.</i> .....	510
<i>tesoriere.</i> .....	439	<i>concio pubblica.</i> .....	511
<b>comune di Cornaletto (1757 - 1797).</b> Cornaletto. ....	440	<i>congregazione dei prefetti al governo della città e provincia.</i> .....	512
<b>comune di Cornaletto (1798 - 1809).</b> Cornaletto. ....	441	<i>congregazione municipale.</i> .....	513
<b>comune di Cornaletto (1816 - 1840).</b> Cornaletto. ....	442	<i>conservatore degli ordini (1576 - 1756).</i> .....	514
<b>comune di Corpi Santi.</b> Corpi Santi. ....	443	<i>consiglio dei centocinquantadue.</i> .....	506
<b>comune di Corte de' Cortesi.</b> Corte de' Cortesi. ....	444	<i>consiglio dei collegi ed arti e dell'esecutore di giustizia.</i> .....	506
<i>cancelliere.</i> .....	444	<i>consiglio dei duecento.</i> .....	506
<i>consiglio generale.</i> .....	444	<i>consiglio della Campanella.</i> .....	506
<i>console.</i> .....	444	<i>consiglio della Caravana.</i> .....	506
<i>deputato.</i> .....	444	<i>consiglio della parte Cappelletta.</i> .....	506
<i>sindaci.</i> .....	444	<i>consiglio generale dei decurioni della città e provincia.</i> .....	515
<i>tesoriere.</i> .....	444	<i>consiglio generale del Comune.</i> .....	516
<b>comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1757 - 1797).</b>		<i>consiglio generale del Popolo.</i> .....	506
Corte de' Cortesi. ....	445	<i>consoli.</i> .....	517
<b>comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1798 - 1815).</b>		<i>consoli di giustizia.</i> .....	518
Corte de' Cortesi. ....	446	<i>consoli e anziani del Popolo.</i> .....	506
<b>comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1816 - 1840).</b>		<i>contradictentes partitis.</i> .....	519
Corte de' Cortesi. ....	447	<i>correrii.</i> .....	520
<b>comune di Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola.</b>		<i>deputati del mese.</i> .....	521
Corte de' Cortesi. ....	448	<i>dictatores e cancellieri.</i> .....	522
<b>comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757).</b>		<i>esattore della tassa civile. dei "retrodati" d'estimo e delle condanne. notaio (sec. XVI - 1756).</i> .....	523
Corte de' Frati. ....	449	<i>esecutore di giustizia.</i> .....	506
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	449	<i>massari.</i> .....	524
<i>cancelliere.</i> .....	449	<i>Monte di Pietà. cancelliere (1490 - 1786).</i> .....	525
<i>console.</i> .....	449	<i>Monte di Pietà. conservatore degli ordini (1490 - 1786).</i> .....	525
<i>deputati.</i> .....	449	<i>Monte di Pietà. conservatori (1611 - 1786).</i> .....	525
<i>tesoriere.</i> .....	449	<i>Monte di Pietà. tesoriere (1490 - 1786).</i> .....	525
<b>comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1757 - 1797).</b>		<i>notai de pilastro.</i> .....	526
Corte de' Frati. ....	450	<i>notarii armarii.</i> .....	527
<b>comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1798 - 1815).</b>		<i>notarii camere actorum sive registri.</i> .....	528
Corte de' Frati. ....	451	<i>oratore.</i> .....	529
<b>comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1816 - 1859).</b>		<i>prefetti all'annona. cancelliere (sec. XVI - 1786).</i> .....	530
Corte de' Frati. ....	452	<i>prefetti all'annona. ragionato (sec. XVI - 1786).</i> .....	530
<b>comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757).</b> Corte Madama. ....	453	<i>prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. cancelliere (sec. XV - 1786).</i> .....	531
<i>cancelliere.</i> .....	453	<i>prefetti alla Fabbrica della Cattedrale.</i> .....	531
<i>cassiere.</i> .....	453	<i>custode del Torrazzo e dell'orologio.</i> .....	531
<i>console.</i> .....	453	<i>prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. ingegnere.</i> .....	531
<b>comune di Corte Madama (1757 - 1797).</b> Corte Madama. ....	454	<i>prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. tesoriere (sec. XV - 1786).</i> .....	531
<b>comune di Corte Madama (1798 - 1809).</b> Corte Madama. ....	455	<i>prefetti alle esequie.</i> .....	532
<b>comune di Corte Madama (1816 - 1859).</b> Corte Madama. ....	456	<i>protettori dei carcerati. custode delle carceri.</i> .....	534
<b>comune di Cortetano.</b> Cortetano. ....	457	<i>protettori dei carcerati. notaio (sec. XVI - 1786).</i> .....	535
<i>cancelliere.</i> .....	458	<i>ragionati (sec. XIV - 1797).</i> .....	536
<i>consiglio generale.</i> .....	457	<i>reggenti dell'Ospedale Maggiore. cancelliere (1451 - 1786).</i> .....	537
<i>console.</i> .....	459	<i>reggenti dell'Ospedale Maggiore.</i> .....	537
<i>deputato.</i> .....	460	<i>conservatore degli ordini (1451 - 1786).</i> .....	537
<i>tesoriere.</i> .....	457	<i>reggenti dell'Ospedale Maggiore. tesoriere (1451 - 1786).</i> .....	537
		<i>revisori dell'estimo delle case e della mercanzia.</i> .....	538
		<i>sindaco della città.</i> .....	539

<i>sollecitatore delle liti</i> .....	540	<i>deputato</i> .....	621
<i>tesoriere (sec. XIV - 1797)</i> .....	541	<i>tesoriere</i> .....	618
<i>ufficio comunale delle strade</i> .....	542	<b>comune di Dosso de' Frati (1757 - 1797)</b> , Dosso de' Frati .....	622
<i>ufficio degli Alloggiamenti militari, cancelliere (sec. XVI - 1784)</i> .....	543	<b>comune di Dosso de' Frati (1798 - 1809)</b> , Dosso de' Frati .....	623
<i>ufficio degli Alloggiamenti militari, commissario (sec. XVI - 1784)</i> .....	543	<b>comune di Dosso de' Frati (1816 - 1859)</b> , Dosso de' Frati .....	624
<i>ufficio degli Alloggiamenti militari, prefetti (sec. XVI - 1784)</i> .....	543	<b>comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757)</b> , Dosso Pallavicino .....	625
<i>ufficio degli Alloggiamenti militari, ragionato (sec. XVI - 1784)</i> .....	543	<i>assemblea degli abitanti</i> .....	625
<i>ufficio degli Argini e Dugali, architetto</i> .....	544	<i>cancelliere</i> .....	625
<i>ufficio degli Argini e Dugali, campari (1568 - 1786)</i> .....	544	<i>console</i> .....	625
<i>ufficio degli Argini e Dugali, cancelliere (1568 - 1786)</i> .....	544	<i>deputato</i> .....	625
<i>ufficio degli Argini e Dugali, commissario (1568 - 1786)</i> .....	544	<i>tesoriere</i> .....	625
<i>ufficio degli Argini e Dugali, ingegnere (1568 - 1786)</i> .....	544	<b>comune di Dosso Pallavicino (1757 - 1797)</b> , Dosso Pallavicino .....	626
<i>ufficio degli Argini e Dugali, prefetti (1568 - 1786)</i> .....	544	<b>comune di Dosso Pallavicino (1798 - 1809)</b> , Dosso Pallavicino .....	627
<i>ufficio degli Argini e Dugali, ragionato (sec. XVII - 1786)</i> .....	544	<b>comune di Dosso Pallavicino (1816 - 1841)</b> , Dosso Pallavicino .....	628
<i>ufficio del Decoro, notaio (1560 - 1784)</i> .....	545	<b>comune di Dosso Stellazzo</b> , Dosso Stellazzo .....	629
<i>ufficio del Decoro, prefetti (1560 - 1784)</i> .....	545	<i>console</i> .....	629
<i>ufficio del Naviglio, campari (1394 - 1786)</i> .....	546	<b>comune di Dovera</b> , Dovera .....	630
<i>ufficio del Naviglio, cancelliere (1394 - 1786)</i> .....	546	<i>cancelliere</i> .....	630
<i>ufficio del Naviglio, commissario (1551 - 1786)</i> .....	546	<i>consiglio dei dodici maggiori estimati</i> .....	630
<i>ufficio del Naviglio, custode delle porte</i> .....	546	<i>sindaci</i> .....	630
<i>ufficio del Naviglio, ingegnere (1394 - 1786)</i> .....	546	<i>tesoriere</i> .....	630
<i>ufficio del Naviglio, prefetti (1551 - 1786)</i> .....	546	<b>comune di Dovera con Postino e Barbusera (1757 - 1797)</b> , Dovera .....	631
<i>ufficio del Naviglio, tesoriere (1394 - 1786)</i> .....	546	<b>comune di Dovera con Postino e Barbusera (1798 - 1815)</b> , Dovera .....	632
<i>ufficio del Patrimonio, commissario (1576 - 1756)</i> .....	547	<b>comune di Dovera con Postino e Barbusera (1816 - 1859)</b> , Dovera .....	633
<i>ufficio del Patrimonio, conservatori (1576 - 1756)</i> .....	547	<b>comune di Drizzona (sec. XV - 1757)</b> , Drizzona .....	634
<i>ufficio del Patrimonio, ragionato e cancelliere</i> .....	547	<i>cancelliere</i> .....	635
<i>ufficio della Gabella Magna, abati</i> .....	548	<i>consiglio generale</i> .....	634
<i>ufficio della Gabella Magna, notai (sec. XIII - sec. XIV)</i> .....	548	<i>console</i> .....	636
<i>ufficio della Gabella Magna, sapienti</i> .....	548	<i>deputati</i> .....	637
<i>ufficio della Sanità, prefetti (sec. XVI - 1786)</i> .....	549	<i>tesoriere</i> .....	634
<i>ufficio delle Vettovaglie, notaio (1450 - 1786)</i> .....	551	<b>comune di Drizzona (1757 - 1797)</b> , Drizzona .....	638
<i>ufficio delle Vettovaglie, ufficiali delle vettovaglie</i> .....	550	<b>comune di Drizzona (1798 - 1809)</b> , Drizzona .....	639
<i>ufficio delle Vettovaglie, vicario di provvisione</i> .....	550	<b>comune di Drizzona (1816 - 1859)</b> , Drizzona .....	640
<b>comune di Cremona (1798 - 1805)</b> , Cremona .....	552	<b>comune di Due Miglia (1758 - 1797)</b> , Due Miglia .....	641
<b>comune di Cremona (1805 - 1815)</b> , Cremona .....	553	<i>consiglio</i> .....	641
<b>comune di Cremona (1816 - 1859)</b> , Cremona .....	554	<i>consoli (1758 - 1797)</i> .....	641
<b>comune di Cremonano (sec. XVI - 1797)</b> , Cremonano .....	596	<i>convocato generale</i> .....	641
<i>console</i> .....	596	<i>deputati al mercimonio</i> .....	641
<b>comune di Cremonano (1798 - 1809)</b> , Cremonano .....	597	<i>deputati al personale</i> .....	641
<b>comune di Cremonano (1816 - 1859)</b> , Cremonano .....	598	<i>deputati all'estimo</i> .....	641
<b>comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757)</b> , Crotta d'Adda .....	599	<i>sindacatori</i> .....	641
<i>cancelliere</i> .....	599	<i>sindaci</i> .....	641
<i>consiglio generale</i> .....	599	<b>comune di Due Miglia (1805 - 1809)</b> , Due Miglia .....	642
<i>console</i> .....	599	<b>comune di Due Miglia (1816 - 1859)</b> , Due Miglia .....	643
<i>deputato</i> .....	599	<b>comune di Farfengo (sec. XV - 1757)</b> , Farfengo .....	645
<i>tesoriere</i> .....	599	<i>cancelliere</i> .....	645
<b>comune di Crotta d'Adda (1757 - 1797)</b> , Crotta d'Adda .....	600	<i>console</i> .....	645
<b>comune di Crotta d'Adda (1798 - 1815)</b> , Crotta d'Adda .....	601	<i>deputato</i> .....	645
<b>comune di Crotta d'Adda (1816 - 1859)</b> , Crotta d'Adda .....	602	<i>tesoriere</i> .....	645
<b>comune di Crotta Nuova</b> , Crotta Nuova .....	603	<b>comune di Farfengo (1757 - 1797)</b> , Farfengo .....	646
<i>cancelliere</i> .....	603	<b>comune di Farfengo (1798 - 1809)</b> , Farfengo .....	647
<i>console</i> .....	603	<b>comune di Farfengo (1816 - 1840)</b> , Farfengo .....	648
<i>sindaco</i> .....	603	<b>comune di Farinate (sec. XIV - 1797)</b> , Farinate .....	649
<b>comune di Cumignano</b> , Cumignano .....	604	<i>console</i> .....	649
<i>cancelliere</i> .....	604	<b>comune di Farinate (1798 - 1809)</b> , Farinate .....	650
<i>console</i> .....	604	<b>comune di Farinate (1816 - 1859)</b> , Farinate .....	651
<i>deputati</i> .....	604	<b>comune di Farisengo</b> , Farisengo .....	652
<i>esattore</i> .....	604	<i>assemblea degli abitanti</i> .....	652
<b>comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1757 - 1797)</b> , Cumignano .....	605	<i>cancelliere</i> .....	652
<b>comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1798 - 1809)</b> , Cumignano .....	606	<i>console</i> .....	652
<b>comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1816 - 1859)</b> , Cumignano .....	607	<i>deputato</i> .....	652
<b>comune di Cura d'Affaitati</b> , Cura d'Affaitati .....	608	<i>tesoriere</i> .....	652
<b>comune di Derovere</b> , Derovere .....	609	<b>comune di Fengo (sec. XV - 1757)</b> , Fengo .....	653
<i>assemblea dei capifamiglia</i> .....	609	<i>assemblea degli abitanti</i> .....	653
<i>cancelliere</i> .....	609	<i>cancelliere</i> .....	653
<i>console</i> .....	609	<i>console</i> .....	653
<i>deputati</i> .....	609	<i>tesoriere</i> .....	653
<i>tesoriere</i> .....	609	<b>comune di Fengo (1757 - 1797)</b> , Fengo .....	654
<b>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1757 - 1797)</b> , Derovere .....	610	<b>comune di Fengo (1798 - 1809)</b> , Fengo .....	655
<b>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1798 - 1809)</b> , Derovere .....	611	<b>comune di Fengo (1816 - 1859)</b> , Fengo .....	656
<b>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1816 - 1859)</b> , Derovere .....	612	<b>comune di Fiesco</b> , Fiesco .....	657
<b>comune di Dosimo</b> , Dosimo .....	613	<i>consiglio generale</i> .....	657
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	613	<i>console</i> .....	657
<i>cancelliere</i> .....	613	<i>deputati</i> .....	657
<i>console</i> .....	613	<b>comune di Fiesco con Santa Marta (1757 - 1797)</b> , Fiesco .....	658
<i>sindaci</i> .....	613	<b>comune di Fiesco con Santa Marta (1798 - 1809)</b> , Fiesco .....	659
<i>tesoriere</i> .....	613	<b>comune di Fiesco con Santa Marta (1816 - 1859)</b> , Fiesco .....	660
<b>comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757)</b> , Dosso Baroardo .....	614	<b>comune di Fontana (sec. XV - 1757)</b> , Fontana .....	661
<i>console</i> .....	614	<i>console</i> .....	661
<i>deputato</i> .....	614	<i>deputato</i> .....	661
<i>esattore</i> .....	614	<i>esattore</i> .....	661
<b>comune di Dosso Baroardo (1757 - 1797)</b> , Dosso Baroardo .....	615	<b>comune di Fontana (1757 - 1797)</b> , Fontana .....	662
<b>comune di Dosso Baroardo (1798 - 1809)</b> , Dosso Baroardo .....	616	<b>comune di Fontana (1798 - 1809)</b> , Fontana .....	663
<b>comune di Dosso Baroardo (1816 - 1859)</b> , Dosso Baroardo .....	617	<b>comune di Fontana (1816 - 1829)</b> , Fontana .....	664
<b>comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757)</b> , Dosso de' Frati .....	618	<b>comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV - 1757)</b> , Forcello .....	665
<i>cancelliere</i> .....	619	<i>cancelliere</i> .....	665
<i>consiglio generale</i> .....	618	<i>console</i> .....	665
<i>console</i> .....	620	<i>deputato</i> .....	665

<i>tesoriere</i> .....	665
<b>comune di Forcello con Lagoscuro (1757 - 1797)</b> , Forcello .....	666
<b>comune di Forcello con Lagoscuro (1798 - 1809)</b> , Forcello .....	667
<b>comune di Forcello con Lagoscuro (1816 - 1859)</b> , Forcello .....	668
<b>comune di Formigara (sec. XV - 1757)</b> , Formigara .....	669
<i>cancelliere</i> .....	669
<i>consiglio generale</i> .....	669
<i>console</i> .....	669
<i>sindaci</i> .....	669
<i>tesoriere</i> .....	669
<b>comune di Formigara (1757 - 1797)</b> , Formigara .....	670
<b>comune di Formigara (1798 - 1815)</b> , Formigara .....	671
<b>comune di Formigara (1816 - 1840)</b> , Formigara .....	672
<b>comune di Formigara con Cornaletto</b> , Formigara .....	673
<b>comune di Fossa Caprara (sec. XV - 1757)</b> , Fossa Caprara .....	674
<i>campano</i> .....	674
<b>comune di Fossa Caprara (1798 maggio - 1798 settembre)</b> , Fossa Caprara .....	675
<b>comune di Fossa Caprara (1805 - 1809)</b> , Fossa Caprara .....	676
<b>comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757)</b> , Fossa Guazzona .....	677
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	677
<i>cancelliere</i> .....	677
<i>console</i> .....	677
<i>deputati</i> .....	677
<i>tesoriere</i> .....	677
<b>comune di Fossa Guazzona (1757 - 1797)</b> , Fossa Guazzona .....	678
<b>comune di Fossa Guazzona (1798 - 1809)</b> , Fossa Guazzona .....	679
<b>comune di Fossa Guazzona (1816 - 1859)</b> , Fossa Guazzona .....	680
<b>comune di Fracchia (sec. XVI - 1757)</b> , Fracchia .....	681
<i>cancelliere</i> .....	681
<i>consiglio generale</i> .....	681
<i>console</i> .....	681
<i>deputato</i> .....	681
<i>esattore</i> .....	681
<b>comune di Fracchia (1757 - 1797)</b> , Fracchia .....	682
<b>comune di Fracchia (1798 - 1809)</b> , Fracchia .....	683
<b>comune di Fracchia (1816 - 1859)</b> , Fracchia .....	684
<b>comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797)</b> , Gabbiano .....	685
<i>console</i> .....	685
<b>comune di Gabbiano (1798 - 1809)</b> , Gabbiano .....	686
<b>comune di Gabbiano (1816 - 1859)</b> , Gabbiano .....	687
<b>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757)</b> , Gabbioneta .....	688
<i>assistenti</i> .....	688
<i>campanaro</i> .....	688
<i>cancelliere</i> .....	688
<i>consiglio generale</i> .....	688
<i>consiglio particolare</i> .....	688
<i>console</i> .....	688
<i>deputati</i> .....	688
<i>organista</i> .....	688
<i>postaro del sale</i> .....	688
<i>tesoriere</i> .....	688
<b>comune di Gabbioneta (1757 - 1797)</b> , Gabbioneta .....	689
<b>comune di Gabbioneta (1798 - 1815)</b> , Gabbioneta .....	690
<b>comune di Gabbioneta (1816 - 1859)</b> , Gabbioneta .....	691
<b>comune di Gadesco</b> , Gadesco .....	692
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	692
<i>cancelliere</i> .....	692
<i>console</i> .....	692
<i>deputato</i> .....	692
<i>tesoriere</i> .....	692
<b>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1757 - 1797)</b> , Gadesco .....	693
<b>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1798 - 1815)</b> , Gadesco .....	694
<b>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1816 - 1859)</b> , Gadesco .....	695
<b>comune di Gallarano</b> , Gallarano .....	696
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	696
<i>cancelliere</i> .....	696
<i>console</i> .....	696
<i>deputati</i> .....	696
<i>tesoriere</i> .....	696
<b>comune di Gambalone</b> , Gambalone .....	697
<i>campano</i> .....	697
<b>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757)</b> , Gambina .....	698
<i>cancelliere</i> .....	698
<i>consiglio</i> .....	698
<i>console</i> .....	698
<i>deputato</i> .....	698
<i>tesoriere</i> .....	698
<b>comune di Gambina con Barchetti (1757 - 1797)</b> , Gambina .....	699
<b>comune di Gambina con Barchetti (1798 - 1809)</b> , Gambina .....	700
<b>comune di Gambina con Barchetti (1816 - 1859)</b> , Gambina .....	701
<b>comune di Gambino</b> , Gambino .....	702
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	702
<i>cancelliere</i> .....	702
<i>console</i> .....	702
<i>tesoriere</i> <i>deputato</i> .....	702
<b>comune di Gardella (sec. XVI - 1757)</b> , Guardella .....	748
<i>cancelliere</i> .....	748
<i>console</i> .....	748
<i>sindaco</i> .....	748
<b>comune di Gardella (1757 - 1797)</b> , Guardella .....	749
<b>comune di Gardella (1798 - 1809)</b> , Guardella .....	750
<b>comune di Gardella (1816 - 1859)</b> , Guardella .....	751
<b>comune di Gattarolo Bonserio</b> , Gattarolo Bonserio .....	703
<i>cancelliere</i> .....	703
<i>console</i> .....	703
<i>deputato</i> .....	703
<b>comune di Gattarolo Cappellino</b> , Gattarolo Cappellino .....	704
<b>comune di Gazzo con Compagni (1757 - 1797)</b> , Gazzo .....	706
<b>comune di Gazzo con Compagni (1798 - 1809)</b> , Gazzo .....	707
<b>comune di Gazzo con Compagni (1816 - 1859)</b> , Gazzo .....	708
<b>comune di Gazzo e Gazolo</b> , Gazzo .....	705
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	705
<i>cancelliere</i> .....	705
<i>console</i> .....	705
<i>deputato</i> .....	705
<i>tesoriere</i> .....	705
<b>comune di Genivolta</b> , Genivolta .....	709
<i>cancelliere</i> .....	709
<i>consiglio generale</i> .....	709
<i>console</i> .....	709
<i>deputati</i> .....	709
<i>tesoriere</i> .....	709
<b>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1757 - 1797)</b> , Genivolta .....	710
<b>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1798 - 1815)</b> , Genivolta .....	711
<b>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1816 - 1859)</b> , Genivolta .....	712
<b>comune di Gere de' Zaneboni</b> , Gere de' Zaneboni .....	713
<i>console</i> .....	713
<b>comune di Gere del Pesce</b> , Gere del Pesce .....	714
<i>cancelliere</i> .....	714
<i>congregazione piccola</i> .....	714
<i>console</i> .....	714
<i>deputato</i> .....	714
<i>esattore</i> .....	714
<b>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni (1757 - 1797)</b> , Gere del Pesce .....	715
<b>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni (1798 - 1809)</b> , Gere del Pesce .....	716
<b>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano</b> , Gere del Pesce .....	717
<b>comune di Gerre de' Caprioli (sec. XVI - 1757)</b> , Gerre de' Caprioli .....	718
<i>console</i> .....	718
<b>comune di Gerre de' Caprioli (1757 - 1797)</b> , Gerre de' Caprioli .....	719
<b>comune di Gerre de' Caprioli (1798 - 1809)</b> , Gerre de' Caprioli .....	720
<b>comune di Gerre de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano</b> , Gerre de' Caprioli .....	721
<b>comune di Gombito (sec. XV - 1757)</b> , Gombito .....	722
<i>cancelliere</i> .....	722
<i>consiglio generale</i> .....	722
<i>console</i> .....	722
<i>deputati</i> .....	722
<i>tesoriere</i> .....	722
<b>comune di Gombito (1757 - 1797)</b> , Gombito .....	723
<b>comune di Gombito (1798 - 1809)</b> , Gombito .....	724
<b>comune di Gombito (1816 - 1840)</b> , Gombito .....	725
<b>comune di Gombito con Vinzasca</b> , Gombito .....	726
<b>comune di Grimone (1798 - 1809)</b> , Grimone .....	732
<b>comune di Grimone (1816 - 1823)</b> , Grimone .....	733
<b>comune di Grontardo (sec. XV - 1757)</b> , Grontardo .....	734
<i>cancelliere</i> .....	734
<i>consiglio generale</i> .....	734
<i>console</i> .....	734
<i>deputati</i> .....	734
<i>tesoriere</i> .....	734
<b>comune di Grontardo (1757 - 1797)</b> , Grontardo .....	735
<b>comune di Grontardo (1798 - 1815)</b> , Grontardo .....	736
<b>comune di Grontardo (1816 - 1859)</b> , Grontardo .....	737
<b>comune di Grontorto (sec. XV - 1757)</b> , Grontorto .....	738
<i>cancelliere</i> .....	738
<i>consiglio generale</i> .....	738
<i>console</i> .....	738
<i>deputati</i> .....	738
<i>tesoriere</i> .....	738
<b>comune di Grontorto (1757 - 1797)</b> , Grontorto .....	739
<b>comune di Grontorto (1798 - 1809)</b> , Grontorto .....	740
<b>comune di Grontorto (1816 - 1859)</b> , Grontorto .....	741
<b>comune di Grumello (sec. XV - 1757)</b> , Grumello .....	742
<i>cancelliere</i> .....	742
<i>consiglio</i> .....	742
<i>console</i> .....	742
<i>deputati</i> .....	742
<i>tesoriere</i> .....	742
<b>comune di Grumello (1757 - 1797)</b> , Grumello .....	743
<b>comune di Grumello (1798 - 1809)</b> , Grumello .....	744
<b>comune di Grumello (1816 - 1840)</b> , Grumello .....	746
<b>comune di Grumello con Farfengo (1810 - 1815)</b> , Grumello .....	745
<b>comune di Grumello con Farfengo (1841 - 1859)</b> , Grumello .....	747
<b>comune di Grumone (sec. XVI - 1757)</b> , Grimone .....	727
<i>cancelliere</i> .....	728
<i>congregazione minore</i> .....	727
<i>consiglio generale</i> .....	727
<i>console</i> .....	729



deputato. ....	730	tesoriere. ....	788
tesoriere. ....	727	<b>comune di Longardore con Casaletto Nadalino (1757 - 1797).</b>	789
<b>comune di Grumone (1757 - 1797).</b> Grumone. ....	731	Longardore. ....	789
<b>comune di Gurata.</b> Gurata. ....	752	<b>comune di Longardore con Casaletto Nadalino (1798 - 1809).</b>	790
cancelliere. ....	752	Longardore. ....	790
consiglio generale. ....	752	<b>comune di Longardore con Casaletto Nadalino (1816 - 1859).</b>	791
console. ....	752	Longardore. ....	791
deputati. ....	752	<b>comune di Lovera San Giacomo.</b> San Giacomo Lovera. ....	1124
tesoriere. ....	752	assemblea degli abitanti. ....	1124
<b>comune di Gussola.</b> Gussola. ....	753	cancelliere. ....	1124
cancelliere. ....	753	console. ....	1124
consiglio generale. ....	753	deputato. ....	1124
console. ....	753	tesoriere. ....	1124
deputati. ....	753	<b>comune di Luignano (sec. XV - 1757).</b> Luignano. ....	792
tesoriere. ....	753	assemblea degli abitanti. ....	792
<b>comune di Gussola con Bellena e Caprile (1757 - 1797).</b>	754	cancelliere. ....	792
Gussola. ....	754	console. ....	792
<b>comune di Gussola con Bellena e Caprile (1816 - 1859).</b>	756	deputati. ....	792
Gussola. ....	756	tesoriere. ....	792
<b>comune di Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto.</b>	755	<b>comune di Luignano (1757 - 1797).</b> Luignano. ....	793
Gussola. ....	755	<b>comune di Luignano (1798 - 1809).</b> Luignano. ....	794
<b>comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757).</b>	761	<b>comune di Luignano (1816 - 1859).</b> Luignano. ....	795
Isola Pescaroli. ....	761	<b>comune di Madignano (sec. XIV - 1797).</b> Madignano. ....	796
assemblea degli abitanti. ....	761	console. ....	796
cancelliere. ....	761	<b>comune di Madignano (1798 - 1815).</b> Madignano. ....	797
console. ....	761	<b>comune di Madignano (1816 - 1859).</b> Madignano. ....	798
deputato. ....	761	<b>comune di Malagnino.</b> Malagnino. ....	799
tesoriere. ....	761	assemblea degli estimati. ....	799
<b>comune di Isola de' Pescaroli (1757 - 1797).</b>	762	cancelliere. ....	799
Isola Pescaroli. ....	762	console. ....	799
<b>comune di Isola de' Pescaroli (1798 - 1809).</b>	763	deputato. ....	799
Isola Pescaroli. ....	763	tesoriere. ....	799
<b>comune di Isola de' Pescaroli (1816 - 1823).</b>	764	<b>comune di Malagnino con frazioni (1757 - 1797).</b> Malagnino. ....	800
Isola Pescaroli. ....	764	<b>comune di Malagnino con frazioni (1816 - 1823).</b> Malagnino. ....	802
<b>comune di Isola de' Pescaroli con Solarolo Paganino.</b>	765	<b>comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi</b>	
Isola Pescaroli. ....	765	<b>con Ca d'Alemanì e Sette Pozzi.</b> Malagnino. ....	804
<b>comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784).</b>	757	<b>comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi e Ca d'Alemanì.</b>	803
Isola Dovarese. ....	757	Malagnino. ....	803
cancelliere. ....	757	<b>comune di Malagnino ed uniti.</b> Malagnino. ....	801
comunità. ....	757	<b>comune di Malongola.</b> Malongola. ....	805
deputati. ....	757	assemblea degli abitanti. ....	805
esattori. ....	757	cancelliere. ....	805
massaro. ....	757	console. ....	805
ragionato. ....	757	tesoriere. ....	805
sostituiti alla ragioneria. ....	757	<b>comune di Mancapane.</b> Mancapane. ....	806
<b>comune di Isola Dovarese (1784 - 1797).</b> Isola Dovarese. ....	758	<b>comune di Mandria.</b> Mandria. ....	807
<b>comune di Isola Dovarese (1798 - 1815).</b> Isola Dovarese. ....	759	<b>comune di Martignana (sec. XV - 1757).</b> Martignana. ....	808
<b>comune di Isola Dovarese, Cadellore e Ca dell'Oro.</b>	760	cancelliere. ....	808
Isola Dovarese. ....	760	consiglio generale. ....	808
<b>comune di Isoello (sec. XVI - 1757).</b> Isoello. ....	766	console. ....	808
cancelliere. ....	766	deputati. ....	808
consiglio generale. ....	766	tesoriere. ....	808
console. ....	766	<b>comune di Martignana (1757 - 1797).</b> Martignana. ....	809
deputato. ....	766	<b>comune di Martignana (1798 - 1815).</b> Martignana. ....	810
tesoriere. ....	766	<b>comune di Martignana (1816 - 1859).</b> Martignana. ....	811
<b>comune di Isoello (1757 - 1797).</b> Isoello. ....	767	<b>comune di Marzalengo (sec. XV - 1757).</b> Marzalengo. ....	812
<b>comune di Isoello (1798 - 1809).</b> Isoello. ....	768	assemblea degli abitanti. ....	812
<b>comune di Isoello (1816 - 1859).</b> Isoello. ....	769	cancelliere. ....	812
<b>comune di Izzano (sec. XIV - 1797).</b> Izzano. ....	770	console. ....	812
console. ....	770	deputati. ....	812
<b>comune di Izzano (1798 - 1815).</b> Izzano. ....	771	tesoriere. ....	812
<b>comune di Izzano (1816 - 1859).</b> Izzano. ....	772	<b>comune di Marzalengo (1757 - 1797).</b> Marzalengo. ....	813
<b>comune di Levata (sec. XVI - 1757).</b> Levata. ....	773	<b>comune di Marzalengo (1798 - 1809).</b> Marzalengo. ....	814
cancelliere. ....	773	<b>comune di Marzalengo (1816 - 1859).</b> Marzalengo. ....	815
consiglio generale. ....	773	<b>comune di Mirabello (sec. XV - 1757).</b> Mirabello. ....	816
console. ....	773	assemblea degli abitanti. ....	816
deputati. ....	773	cancelliere. ....	816
tesoriere. ....	773	console. ....	816
<b>comune di Levata (1757 - 1797).</b> Levata. ....	774	deputati. ....	816
<b>comune di Levata (1798 - 1809).</b> Levata. ....	775	tesoriere. ....	816
<b>comune di Levata (1816 - 1859).</b> Levata. ....	776	<b>comune di Mirabello (1757 - 1797).</b> Mirabello. ....	817
<b>comune di Licengo.</b> Licengo. ....	777	<b>comune di Mirabello (1798 - 1809).</b> Mirabello. ....	818
console. ....	777	<b>comune di Mirabello (1816 - 1859).</b> Mirabello. ....	819
<b>comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1757 - 1797).</b>	778	<b>comune di Monastirolo.</b> Monastirolo. ....	820
Licengo. ....	778	assemblea degli abitanti. ....	820
<b>comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1798 - 1809).</b>	779	cancelliere. ....	820
Licengo. ....	779	console. ....	820
<b>comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1816 - 1859).</b>	780	deputato. ....	820
Licengo. ....	780	tesoriere. ....	820
<b>comune di Livrasco.</b> Livrasco. ....	781	<b>comune di Monastirolo con Gallarano (1757 - 1797).</b>	821
cancelliere. ....	782	Monastirolo. ....	821
consiglio generale. ....	781	<b>comune di Monastirolo con Gallarano (1798 - 1809).</b>	822
console. ....	783	Monastirolo. ....	822
deputato. ....	784	<b>comune di Monastirolo con Gallarano (1816 - 1840).</b>	823
tesoriere. ....	781	Monastirolo. ....	823
<b>comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1757 - 1797).</b>	785	<b>comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757).</b>	824
Livrasco. ....	785	Montanara. ....	824
<b>comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1798 - 1809).</b>	786	cancelliere. ....	824
Livrasco. ....	786	console. ....	824
<b>comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1816 - 1824).</b>	787	deputati. ....	824
Livrasco. ....	787	tesoriere. ....	824
<b>comune di Longardore.</b> Longardore. ....	788	<b>comune di Montanara con Redondesco (1757 - 1797).</b>	825
assemblea degli abitanti. ....	788	Montanara. ....	825
cancelliere. ....	788	<b>comune di Montanara con Redondesco (1798 - 1809).</b>	826
console. ....	788	Montanara. ....	826
deputato. ....	788		

<b>comune di Montanara con Redonesco (1816 - 1859).</b>	
Montanara .....	827
<b>comune di Monte (sec. XIV - 1797).</b> Monte .....	828
consolo .....	828
<b>comune di Monte (1798 - 1809).</b> Monte .....	829
<b>comune di Monte (1816 - 1859).</b> Monte .....	830
<b>comune di Monticelli Ripa d'Oglio.</b>	
Monticelli Ripa d'Oglio .....	831
cancelliere .....	831
consolo .....	831
tesoriere .....	831
<b>comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari (1757 - 1797).</b>	
Monticelli Ripa d'Oglio .....	832
<b>comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari (1798 - 1809).</b>	
Monticelli Ripa d'Oglio .....	833
<b>comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari (1816 - 1859).</b>	
Monticelli Ripa d'Oglio .....	834
<b>comune di Montodine (sec. XVI - 1797).</b> Montodine .....	835
consolo .....	835
<b>comune di Montodine (1798 - 1815).</b> Montodine .....	836
<b>comune di Montodine con Bruge.</b> Montodine .....	837
<b>comune di Moscazzano (sec. XIV - 1797).</b> Moscazzano .....	839
consolo .....	839
<b>comune di Moscazzano (1798 - 1815).</b> Moscazzano .....	840
<b>comune di Moscazzano (1816 - 1859).</b> Moscazzano .....	841
<b>comune di Moscona.</b> Moscona .....	842
<b>comune di Motta.</b> Motta .....	843
camparo .....	843
<b>comune di Motta Baluffi.</b> Motta Baluffi .....	844
assemblea degli abitanti .....	844
cancelliere .....	844
consolo .....	844
deputati .....	844
<b>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1757 - 1797).</b>	
Motta Baluffi .....	845
<b>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1798 - 1815).</b>	
Motta Baluffi .....	846
<b>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1816 - 1859).</b>	
Motta Baluffi .....	847
<b>comune di Mottaiaola de' Coppini.</b> Mottaiaola de' Coppini .....	848
assemblea degli abitanti .....	848
cancelliere .....	848
consolo .....	848
deputato .....	848
tesoriere .....	848
<b>comune di Mottaiaola de' Padri (sec. XVIII - 1757).</b>	
Mottaiaola de' Padri .....	849
consolo .....	849
<b>comune di Mottaiaola de' Padri (1757 - 1797).</b>	
Mottaiaola de' Padri .....	850
<b>comune di Mottaiaola de' Padri (1798 - 1805).</b>	
Mottaiaola de' Padri .....	851
<b>comune di Mottaiaola de' Padri (1816 - 1817).</b>	
Mottaiaola de' Padri .....	852
<b>comune di Nosadello (sec. XVI - 1757).</b> Nosadello .....	853
cancelliere .....	853
consolo .....	853
deputato .....	853
esattore .....	853
<b>comune di Nosadello (1757 - 1797).</b> Nosadello .....	854
<b>comune di Nosadello (1798 - 1809).</b> Nosadello .....	855
<b>comune di Nosadello (1816 - 1859).</b> Nosadello .....	856
<b>comune di Offanengo (1798 - 1815).</b> Offanengo .....	859
<b>comune di Offanengo (1816 - 1859).</b> Offanengo .....	860
<b>comune di Offanengo maggiore.</b> Offanengo .....	857
consolo .....	857
<b>comune di Offanengo minore.</b> Offanengo .....	858
<b>comune di Ognissanti.</b> Ognissanti .....	862
assemblea degli abitanti .....	862
cancelliere .....	862
consolo .....	862
deputato .....	862
tesoriere .....	862
<b>comune di Olmeneta.</b> Olmeneta .....	863
cancelliere .....	863
consiglio generale .....	863
consolo .....	863
deputati .....	863
tesoriere .....	863
<b>comune di Olmeneta con Trecchina,</b> <b>San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1757 - 1797).</b> Olmeneta .....	864
<b>comune di Olmeneta con Trecchina,</b> <b>San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1798 - 1815).</b> Olmeneta .....	865
<b>comune di Olmeneta con Trecchina,</b> <b>San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1816 - 1859).</b> Olmeneta .....	866
<b>comune di Olzano con Canova.</b> Canova .....	215
assemblea degli estimati .....	215
consolo .....	215
tesoriere .....	215
<b>comune di Ombriano (sec. XIV - 1797).</b> Ombriano .....	867
consolo .....	867
<b>comune di Ombriano (1805 - 1809).</b> Ombriano .....	868
<b>comune di Ombriano (1816 - 1859).</b> Ombriano .....	869
<b>comune di Ocasale (sec. XIII - 1757).</b> Ocasale .....	870
assemblea degli estimati .....	870
cancelliere .....	870
consolo .....	870
deputato .....	870
tesoriere .....	870
<b>comune di Ocasale (1757 - 1797).</b> Ocasale .....	871
<b>comune di Ocasale (1798 - 1809).</b> Ocasale .....	872
<b>comune di Ocasale (1816 - 1842).</b> Ocasale .....	873
<b>comune di Ocasale e Cappella Cantone con S. Maria e Sabbione.</b>	
Cappella Cantone .....	239
<b>comune di Ossalengo.</b> Ossalengo .....	874
assemblea degli abitanti .....	874
cancelliere .....	874
consolo .....	874
deputato (sec. XVIII - 1757) .....	874
deputato (sec. XVIII - 1757) .....	874
<b>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1757 - 1797).</b>	
Ossalengo .....	875
<b>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1798 - 1809).</b>	
Ossalengo .....	876
<b>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1816 - 1824).</b>	
Ossalengo .....	877
<b>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina, Livrasco e Ca de' Stirpi.</b>	
Ossalengo .....	878
<b>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757).</b> Ossolario .....	879
assemblea degli abitanti .....	879
cancelliere .....	879
consolo .....	879
deputato .....	879
tesoriere .....	879
<b>comune di Ossolario (1757 - 1797).</b> Ossolario .....	880
<b>comune di Ossolario (1798 - 1809).</b> Ossolario .....	881
<b>comune di Ossolario (1816 - 1859).</b> Ossolario .....	882
<b>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784).</b> Ostiano .....	883
campari .....	883
cancelliere .....	883
consiglio .....	883
consoli .....	883
deputato .....	883
esattore .....	883
massaro .....	883
ragionati .....	883
<b>comune di Ostiano (1798 - 1815).</b> Ostiano .....	885
<b>comune di Ostiano con frazioni.</b> Ostiano .....	887
<b>comune di Ostiano con frazioni e Volongo.</b> Ostiano .....	886
<b>comune di Ostiano con Volongo.</b> Ostiano .....	884
<b>comune di Paderno (sec. XIII - 1757).</b> Paderno .....	888
assemblea degli estimati .....	888
cancelliere .....	888
consiglieri .....	888
consiglio generale .....	888
consolo .....	888
deputati .....	888
tesoriere .....	888
<b>comune di Paderno (1757 - 1797).</b> Paderno .....	889
<b>comune di Paderno (1798 - 1815).</b> Paderno .....	890
<b>comune di Paderno (1816 - 1840).</b> Paderno .....	891
<b>comune di Paderno con San Gervaso.</b> Paderno .....	892
<b>comune di Palazzo (sec. XIV - 1797).</b> Palazzo .....	893
consolo .....	893
<b>comune di Palazzo (1798 - 1809).</b> Palazzo .....	894
<b>comune di Palazzo (1816 - 1859).</b> Palazzo .....	895
<b>comune di Pandino.</b> Pandino .....	898
<b>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757).</b>	
Pandino .....	896
assemblea degli estimati .....	896
cancelliere .....	896
consolo .....	896
deputati .....	896
sindaci .....	896
tesoriere .....	896
<b>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (1757 - 1797).</b>	
Pandino .....	897
<b>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (1816 - 1859).</b>	
Pandino .....	899
<b>comune di Passarera (sec. XVI - 1797).</b> Passarera .....	902
<b>comune di Passarera (1798 - 1809).</b> Passarera .....	903
<b>comune di Passarera (1816 - 1859).</b> Passarera .....	904
<b>comune di Passarino.</b> Passarino .....	905
assemblea degli abitanti .....	905
consolo .....	905
deputato .....	905
tesoriere .....	905
<b>comune di Persico con Persichello</b> <b>e Acqualunga Sant' Abbondio (1757 - 1797).</b> Persico .....	907
<b>comune di Persico con Persichello</b> <b>e Acqualunga Sant' Abbondio (1816 - 1859).</b> Persico .....	909
<b>comune di Persico e Persichello.</b> Persico .....	906
cancelliere .....	906
consiglio generale .....	906
consolo .....	906
deputato .....	906
tesoriere .....	906
<b>comune di Persico ed uniti.</b> Persico .....	908
<b>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757).</b> Pescarolo .....	912
cancelliere .....	912

<i>consiglio maggiore</i> .....	912
<i>console</i> .....	912
<i>deputati</i> .....	912
<i>tesoriere</i> .....	912
<b>comune di Pescarolo (1757 - 1797)</b> , Pescarolo.....	913
<b>comune di Pescarolo (1798 - 1815)</b> , Pescarolo.....	914
<b>comune di Pescarolo (1816 - 1859)</b> , Pescarolo.....	915
<b>comune di Pessina</b> , Pessina.....	918
<i>cancelliere</i> .....	918
<i>consiglio generale</i> .....	918
<i>console</i> .....	918
<i>deputati</i> .....	918
<i>tesoriere</i> .....	918
<b>comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1757 - 1797)</b> , Pessina.....	919
<b>comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1798 - 1815)</b> , Pessina.....	920
<b>comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1816 - 1859)</b> , Pessina.....	921
<b>comune di Piadena (sec. XV - 1757)</b> , Piadena.....	924
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	924
<i>cancelliere</i> .....	924
<i>console</i> .....	924
<i>deputati</i> .....	924
<i>tesoriere</i> .....	924
<b>comune di Piadena (1757 - 1797)</b> , Piadena.....	925
<b>comune di Piadena (1798 - 1815)</b> , Piadena.....	926
<b>comune di Piadena (1816 - 1859)</b> , Piadena.....	927
<b>comune di Pianengo (sec. XIV - 1797)</b> , Pianengo.....	933
<i>console</i> .....	933
<b>comune di Pianengo (1798 - 1809)</b> , Pianengo.....	934
<b>comune di Pianengo (1816 - 1859)</b> , Pianengo.....	935
<b>comune di Picenengo</b> , Picenengo.....	936
<b>comune di Pieranica (sec. XIV - 1797)</b> , Pieranica.....	937
<i>console</i> .....	937
<b>comune di Pieranica (1798 - 1815)</b> , Pieranica.....	938
<b>comune di Pieranica (1816 - 1859)</b> , Pieranica.....	939
<b>comune di Pieve d'Olmì con frazioni (1757 - 1797)</b> , Pieve d'Olmì.....	943
<b>comune di Pieve d'Olmì con frazioni (1816 - 1830)</b> , Pieve d'Olmì.....	945
<b>comune di Pieve d'Olmì con frazioni e San Fiorano</b> , Pieve d'Olmì.....	946
<b>comune di Pieve d'Olmì ed uniti</b> , Pieve d'Olmì.....	944
<b>comune di Pieve Delmona</b> , Pieve Delmona.....	950
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	950
<i>cancelliere</i> .....	950
<i>console</i> .....	950
<i>deputati</i> .....	950
<i>tesoriere</i> .....	950
<b>comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1757 - 1797)</b> , Pieve Delmona.....	951
<b>comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1798 - 1809)</b> , Pieve Delmona.....	952
<b>comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1816 - 1859)</b> , Pieve Delmona.....	953
<b>comune di Pieve Gurata</b> , Pieve Gurata.....	954
<i>assemblea dei benestanti</i> .....	954
<i>cancelliere</i> .....	954
<i>console</i> .....	954
<i>sindaco</i> .....	954
<i>tesoriere</i> .....	954
<b>comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757)</b> , Pieve San Giacomo.....	955
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	955
<i>cancelliere</i> .....	955
<i>console</i> .....	955
<i>deputati</i> .....	955
<i>tesoriere</i> .....	955
<b>comune di Pieve San Giacomo (1757 - 1797)</b> , Pieve San Giacomo.....	956
<b>comune di Pieve San Giacomo (1798 - 1815)</b> , Pieve San Giacomo.....	957
<b>comune di Pieve San Giacomo (1816 - 1823)</b> , Pieve San Giacomo.....	958
<b>comune di Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri</b> , Pieve San Giacomo.....	959
<b>comune di Pieve San Maurizio (sec. XVI - 1757)</b> , Pieve San Maurizio.....	960
<i>cancelliere</i> .....	960
<i>console</i> .....	960
<b>comune di Pieve San Maurizio (1757 - 1797)</b> , Pieve San Maurizio.....	961
<b>comune di Pieve San Maurizio (1798 - 1809)</b> , Pieve San Maurizio.....	962
<b>comune di Pieve San Maurizio (1816 - 1859)</b> , Pieve San Maurizio.....	963
<b>comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757)</b> , Pieve Terzagni.....	964
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	964
<i>cancelliere</i> .....	964
<i>console</i> .....	964
<i>deputati</i> .....	964
<i>tesoriere</i> .....	964
<b>comune di Pieve Terzagni (1757 - 1797)</b> , Pieve Terzagni.....	965
<b>comune di Pieve Terzagni (1798 - 1809)</b> , Pieve Terzagni.....	966
<b>comune di Pieve Terzagni (1816 - 1859)</b> , Pieve Terzagni.....	967
<b>comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757)</b> , Pizzighettone.....	970
<i>assemblea degli estimati</i> .....	970
<i>cancelliere</i> .....	970
<i>consiglio generale (sec. XVI - 1757)</i> .....	970
<i>console</i> .....	970
<i>deputati</i> .....	970
<i>procuratore</i> .....	970
<i>ragionato (sec. XVI - 1757)</i> .....	970
<i>sindaco (sec. XVI - 1757)</i> .....	970
<i>sollecitatore</i> .....	970
<i>tesoriere</i> .....	970
<b>comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797)</b> , Pizzighettone.....	971
<i>consiglio generale (1757 - 1797)</i> .....	971
<i>deputati all'estimo</i> .....	971
<i>portiere</i> .....	971
<i>ragionato (1757 - 1797)</i> .....	971
<i>sindaco (1757 - 1797)</i> .....	971
<b>comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1798 - 1815)</b> , Pizzighettone.....	972
<b>comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1816 - 1859)</b> , Pizzighettone.....	973
<b>comune di Polengo</b> , Polengo.....	979
<i>cancelliere</i> .....	979
<i>console</i> .....	979
<i>deputati</i> .....	979
<i>tesoriere</i> .....	979
<b>comune di Polengo con Casarosio (1757 - 1797)</b> , Polengo.....	980
<b>comune di Polengo con Casarosio (1798 - 1809)</b> , Polengo.....	981
<b>comune di Polengo con Casarosio (1816 - 1859)</b> , Polengo.....	982
<b>comune di Polesine e Gibello al di qua del Po</b> , Polesine e Gibello al di qua del Po.....	983
<b>comune di Pontirolo (sec. XV - 1757)</b> , Pontirolo.....	984
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	984
<i>cancelliere</i> .....	984
<i>console</i> .....	984
<i>deputato</i> .....	984
<i>tesoriere</i> .....	984
<b>comune di Pontirolo (1757 - 1797)</b> , Pontirolo.....	985
<b>comune di Pontirolo (1798 - 1809)</b> , Pontirolo.....	986
<b>comune di Pontirolo (1816 - 1859)</b> , Pontirolo.....	987
<b>comune di Porta Nuova</b> , Porta Nuova.....	988
<b>comune di Porta Ombriano (sec. XVII - 1797)</b> , Porta Ombriano.....	989
<b>comune di Porta Ombriano (1805 - 1809)</b> , Porta Ombriano.....	990
<b>comune di Porta Ombriano (1816 - 1859)</b> , Porta Ombriano.....	991
<b>comune di Portico (sec. XVI - 1797)</b> , Portico.....	992
<i>console</i> .....	992
<b>comune di Portico (1798 - 1809)</b> , Portico.....	993
<b>comune di Portico (1816 - 1818)</b> , Portico.....	994
<b>comune di Porto</b> , Porto.....	995
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	995
<i>cancelliere</i> .....	995
<i>console</i> .....	995
<i>deputato</i> .....	995
<i>tesoriere</i> .....	995
<b>comune di Porto con Sommo (1757 - 1797)</b> , Porto.....	996
<b>comune di Porto con Sommo (1798 - 1809)</b> , Porto.....	997
<b>comune di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano</b> , Porto.....	998
<b>comune di Porto e frazioni</b> , Porto.....	999
<b>comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757)</b> , Pozzaglio.....	1000
<i>cancelliere</i> .....	1000
<i>consiglio</i> .....	1000
<i>console</i> .....	1000
<i>deputato</i> .....	1000
<i>tesoriere</i> .....	1000
<b>comune di Pozzaglio (1757 - 1797)</b> , Pozzaglio.....	1001
<b>comune di Pozzaglio (1798 - 1809)</b> , Pozzaglio.....	1002
<b>comune di Pozzaglio (1816 - 1859)</b> , Pozzaglio.....	1003
<b>comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757)</b> , Pozzo Baronzio.....	1004
<i>cancelliere</i> .....	1004
<i>consiglio generale</i> .....	1004
<i>console</i> .....	1004
<i>deputati</i> .....	1004
<i>tesoriere</i> .....	1004
<b>comune di Pozzo Baronzio (1757 - 1797)</b> , Pozzo Baronzio.....	1005
<b>comune di Pozzo Baronzio (1798 - 1809)</b> , Pozzo Baronzio.....	1006
<b>comune di Pozzo Baronzio (1816 - 1859)</b> , Pozzo Baronzio.....	1007
<b>comune di Prato</b> , Prato.....	1008
<i>console</i> .....	1008
<i>deputato</i> .....	1008
<i>tesoriere</i> .....	1008
<b>comune di Prato con San Pietro in Delmona (1757 - 1797)</b> , Prato.....	1009
<b>comune di Prato con San Pietro in Delmona (1798 - 1809)</b> , Prato.....	1010
<b>comune di Prato con San Pietro in Delmona (1816 - 1859)</b> , Prato.....	1011
<b>comune di Pugnolo (sec. XV - 1757)</b> , Pugnolo.....	1012
<i>cancelliere</i> .....	1012
<i>consiglio</i> .....	1012
<i>console</i> .....	1012
<i>deputati</i> .....	1012

<i>tesoriere</i> .....	1012
<b>comune di Pugnolo (1757 - 1797)</b> , Pugnolo .....	1013
<b>comune di Pugnolo (1798 - 1815)</b> , Pugnolo .....	1014
<b>comune di Pugnolo (1816 - 1829)</b> , Pugnolo .....	1015
<b>comune di Pugnolo con Fontana</b> , Pugnolo .....	1016
<b>comune di quartier San Bernardo</b> , San Bernardo .....	1107
<b>comune di quartier San Felice</b> , San Felice .....	1114
<b>comune di quartiere del Battaglione</b> , Battaglione .....	66
<b>comune di Quattro Case (sec. XV - 1757)</b> , Quattro Case .....	1017
<i>camparo</i> .....	1017
<b>comune di Quattro Case (1798 maggio - 1798 settembre)</b> , Quattro Case .....	1018
<b>comune di Quattro Case (1805 - 1809)</b> , Quattro Case .....	1019
<b>comune di Quintano (sec. XIV - 1797)</b> , Quintano .....	1020
<i>console</i> .....	1020
<b>comune di Quintano (1798 - 1809)</b> , Quintano .....	1021
<b>comune di Quintano (1816 - 1859)</b> , Quintano .....	1022
<b>comune di Quistro (sec. XV - 1757)</b> , Quistro .....	1023
<i>cancelliere</i> .....	1023
<i>consiglio generale</i> .....	1023
<i>console</i> .....	1023
<i>deputati</i> .....	1023
<i>tesoriere</i> .....	1023
<b>comune di Quistro (1757 - 1797)</b> , Quistro .....	1024
<b>comune di Quistro (1798 - 1809)</b> , Quistro .....	1025
<b>comune di Quistro (1816 - 1859)</b> , Quistro .....	1026
<b>comune di Reboana</b> , Reboana .....	1027
<i>cancelliere</i> .....	1028
<i>congregazione minore</i> .....	1027
<i>consiglio generale</i> .....	1027
<i>console</i> .....	1029
<i>deputato</i> .....	1030
<i>tesoriere</i> .....	1027
<b>comune di Recorfano</b> , Recorfano .....	1031
<b>comune di Recorfano con Cassina de' Grossi (1757 - 1797)</b> , Recorfano .....	1032
<b>comune di Recorfano con Cassina de' Grossi (1816 - 1859)</b> , Recorfano .....	1034
<b>comune di Recorfano ed uniti</b> , Recorfano .....	1033
<b>comune di Ricengo (sec. XIV - 1797)</b> , Ricengo .....	1035
<i>console</i> .....	1035
<b>comune di Ricengo (1798 - 1809)</b> , Ricengo .....	1036
<b>comune di Ricengo (1816 - 1859)</b> , Ricengo .....	1037
<b>comune di Ripalta Arpina (sec. XIV - 1797)</b> , Ripalta Arpina .....	1038
<i>console</i> .....	1038
<b>comune di Ripalta Arpina (1798 - 1809)</b> , Ripalta Arpina .....	1039
<b>comune di Ripalta Arpina con Saragosa</b> , Ripalta Arpina .....	1040
<b>comune di Ripalta Guerina</b> , Ripalta Guerrina .....	1042
<b>comune di Ripalta Guerrina (sec. XIV - 1797)</b> , Ripalta Guerrina .....	1041
<i>console</i> .....	1041
<b>comune di Ripalta Guerrina (1816 - 1859)</b> , Ripalta Guerrina .....	1043
<b>comune di Ripalta Nuova (sec. XIV - 1797)</b> , Ripalta Nuova .....	1044
<i>console</i> .....	1044
<b>comune di Ripalta Nuova (1798 - 1815)</b> , Ripalta Nuova .....	1045
<b>comune di Ripalta Nuova (1816 - 1859)</b> , Ripalta Nuova .....	1046
<b>comune di Ripalta Vecchia (sec. XIV - 1797)</b> , Ripalta Vecchia .....	1047
<i>console</i> .....	1047
<b>comune di Ripalta Vecchia (1798 - 1809)</b> , Ripalta Vecchia .....	1048
<b>comune di Ripalta Vecchia (1816 - 1859)</b> , Ripalta Vecchia .....	1049
<b>comune di Rivarolo del Re (1798 maggio - 1798 settembre)</b> , Rivarolo del Re .....	1050
<b>comune di Rivarolo del Re (1805 - 1809)</b> , Rivarolo del Re .....	1051
<b>comune di Rivarolo di dentro</b> , Rivarolo di dentro .....	1052
<i>camparo</i> .....	1052
<b>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757)</b> , Rivolta .....	1053
<i>cancelliere</i> .....	1053
<i>consigli ordinari</i> .....	1053
<i>consiglio generale</i> .....	1053
<i>console</i> .....	1053
<i>deputati</i> .....	1053
<i>esattore</i> .....	1053
<i>procuratore</i> .....	1053
<b>comune di Rivolta (1757 - 1797)</b> , Rivolta .....	1054
<b>comune di Rivolta (1816 - 1859)</b> , Rivolta .....	1056
<b>comune di Rivolta in Gera d'Adda</b> , Rivolta .....	1055
<b>comune di Robecco (sec. XII - 1757)</b> , Robecco .....	1058
<i>cancellieri</i> .....	1058
<i>consigli generali</i> .....	1058
<i>consiglieri</i> .....	1058
<i>consoli</i> .....	1058
<i>deputati</i> .....	1058
<i>tesoriere</i> .....	1058
<b>comune di Robecco (1757 - 1797)</b> , Robecco .....	1059
<b>comune di Robecco (1798 - 1815)</b> , Robecco .....	1060
<b>comune di Robecco (1816 - 1840)</b> , Robecco .....	1061
<b>comune di Robecco con Monastirolo e Gallarano</b> , Robecco .....	1062
<b>comune di Romanengo (sec. XII - 1757)</b> , Romanengo .....	1065
<i>cancelliere</i> .....	1065
<i>consiglio</i> .....	1065
<i>console</i> .....	1065
<i>deputati</i> .....	1065
<i>tesoriere</i> .....	1065
<b>comune di Romanengo (1757 - 1797)</b> , Romanengo .....	1066
<b>comune di Romanengo (1798 - 1815)</b> , Romanengo .....	1067
<b>comune di Romanengo (1816 - 1859)</b> , Romanengo .....	1068
<b>comune di Romanengo del Rio con Melotta (sec. XVI - 1757)</b> , Romanengo del Rio .....	1069
<i>console</i> .....	1069
<i>sindaco</i> .....	1069
<b>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1757 - 1797)</b> , Romanengo del Rio .....	1070
<b>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1798 - 1805)</b> , Romanengo del Rio .....	1071
<b>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1816 - 1840)</b> , Romanengo del Rio .....	1072
<b>comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757)</b> , Romprezzagno .....	1073
<i>assemblea dei capifamiglia</i> .....	1073
<i>console</i> .....	1073
<i>deputato</i> .....	1073
<b>comune di Romprezzagno (1757 - 1797)</b> , Romprezzagno .....	1074
<b>comune di Romprezzagno (1798 - 1809)</b> , Romprezzagno .....	1075
<b>comune di Romprezzagno (1816 - 1859)</b> , Romprezzagno .....	1076
<b>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757)</b> , Ronca de' Golferami .....	1077
<i>cancelliere</i> .....	1077
<i>consiglio generale</i> .....	1077
<i>console</i> .....	1077
<i>deputato</i> .....	1077
<i>tesoriere</i> .....	1077
<b>comune di Ronca de' Golferami (1757 - 1797)</b> , Ronca de' Golferami .....	1078
<b>comune di Ronca de' Golferami (1798 - 1809)</b> , Ronca de' Golferami .....	1079
<b>comune di Ronca de' Golferami (1816 - 1859)</b> , Ronca de' Golferami .....	1080
<b>comune di Roncadello (sec. XV - 1757)</b> , Roncadello (Casalmaggiore) .....	1085
<i>camparo</i> .....	1085
<b>comune di Roncadello (sec. XVI - 1757)</b> , Roncadello .....	1081
<i>cancelliere</i> .....	1081
<i>consiglio generale degli estimati</i> .....	1081
<i>console</i> .....	1081
<i>esattore</i> .....	1081
<b>comune di Roncadello (1757 - 1797)</b> , Roncadello .....	1082
<b>comune di Roncadello (1798 - 1809)</b> , Roncadello .....	1083
<b>comune di Roncadello (1798 maggio - 1798 settembre)</b> , Roncadello (Casalmaggiore) .....	1086
<b>comune di Roncadello (1805 - 1809)</b> , Roncadello (Casalmaggiore) .....	1087
<b>comune di Roncadello (1816 - 1859)</b> , Roncadello .....	1084
<b>comune di Ronco Todeschino</b> , Ronco Todeschino .....	1088
<b>comune di Rovereto (sec. XIV - 1797)</b> , Rovereto .....	1089
<i>console</i> .....	1089
<b>comune di Rovereto (1798 - 1809)</b> , Rovereto .....	1090
<b>comune di Rovereto (1816 - 1859)</b> , Rovereto .....	1091
<b>comune di Rubbiano (sec. XVI - 1797)</b> , Rubbiano .....	1092
<b>comune di Rubbiano (1798 - 1809)</b> , Rubbiano .....	1093
<b>comune di Rubbiano (1816 - 1859)</b> , Rubbiano .....	1094
<b>comune di Salvirola</b> , Salvirola Cremasca .....	1095
<b>comune di Salvirola Cremasca (1798 - 1809)</b> , Salvirola Cremasca .....	1096
<b>comune di Salvirola Cremasca (1816 - 1859)</b> , Salvirola Cremasca .....	1097
<b>comune di Salvirola de' Patti</b> , Salvirola de' Patti .....	1098
<b>comune di Salvirola de' Vassalli</b> , Salvirola de' Vassalli .....	1099
<b>comune di San Bassano (sec. XII - 1757)</b> , San Bassano .....	1100
<i>assemblea degli estimati</i> .....	1100
<i>cancelliere</i> .....	1100
<i>console</i> .....	1100
<i>deputati</i> .....	1100
<i>tesoriere</i> .....	1100
<b>comune di San Bassano (1757 - 1797)</b> , San Bassano .....	1101
<b>comune di San Bassano (1798 - 1815)</b> , San Bassano .....	1102
<b>comune di San Bassano (1816 - 1859)</b> , San Bassano .....	1103
<b>comune di San Bernardino</b> , San Bernardino .....	1104
<b>comune di San Bernardino con Vergonzana (1805 - 1809)</b> , San Bernardino .....	1105
<b>comune di San Bernardino con Vergonzana (1816 - 1859)</b> , San Bernardino .....	1106
<b>comune di San Daniele (sec. XV - 1757)</b> , San Daniele .....	1108
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	1108
<i>cancelliere</i> .....	1108
<i>console</i> .....	1108
<i>deputati</i> .....	1108
<i>tesoriere</i> .....	1108
<b>comune di San Daniele (1757 - 1797)</b> , San Daniele .....	1109
<b>comune di San Daniele (1798 - 1815)</b> , San Daniele .....	1110
<b>comune di San Daniele (1816 - 1829)</b> , San Daniele .....	1111
<b>comune di San Daniele e frazioni</b> , San Daniele .....	1112
<b>comune di San Faustino</b> , San Faustino .....	1113
<b>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757)</b> , San Fiorano .....	1115
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	1115
<i>cancelliere</i> .....	1115
<i>console</i> .....	1115
<i>deputato</i> .....	1115

<i>tesoriere.</i> .....	1115	<b>comune di San Martino delle Ferrate.</b>	
<b>comune di San Fiorano (1757 - 1797).</b> San Fiorano. ....	1116	San Martino delle Ferrate. ....	1156
<b>comune di San Fiorano (1798 - 1809).</b> San Fiorano. ....	1117	<i>console.</i> .....	1156
<b>comune di San Fiorano (1816 - 1830).</b> San Fiorano. ....	1118	<b>comune di San Martino in Beliseto.</b>	
<b>comune di San Gervaso (sec. XVI - 1757).</b> San Gervaso. ....	1119	San Martino in Beliseto. ....	1157
<i>cancelliere.</i> .....	1119	<i>assemblea degli estimati.</i> .....	1157
<i>console.</i> .....	1119	<i>cancelliere.</i> .....	1157
<b>comune di San Gervaso (1757 - 1797).</b> San Gervaso. ....	1120	<i>console.</i> .....	1157
<b>comune di San Gervaso (1798 - 1809).</b> San Gervaso. ....	1121	<i>deputato.</i> .....	1157
<b>comune di San Gervaso (1816 - 1840).</b> San Gervaso. ....	1122	<i>tesoriere.</i> .....	1157
<b>comune di San Giacomo dell'Opio.</b> San Giacomo dell'Opio. ....	1123	<b>comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello</b>	
<b>comune di San Giacomo Lovera con Visnadello (1757 - 1797).</b>		(1757 - 1797). San Martino in Beliseto. ....	1158
San Giacomo Lovera. ....	1125	<b>comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello</b>	
<b>comune di San Giacomo Lovera con Visnadello (1816 - 1823).</b>		(1798 - 1815). San Martino in Beliseto. ....	1159
San Giacomo Lovera. ....	1127	<b>comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello</b>	
<b>comune di San Giacomo Lovera ed uniti.</b> San Giacomo Lovera. ....	1126	(1816 - 1859). San Martino in Beliseto. ....	1160
<b>comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757).</b>		<b>comune di San Michele (sec. XVII - 1797).</b> San Michele. ....	1161
San Giovanni in Croce. ....	1128	<b>comune di San Michele (1805 - 1809).</b> San Michele. ....	1162
<i>cancellieri.</i> .....	1128	<b>comune di San Michele con San Bartolomeo de' Morti.</b>	
<i>consigli generali.</i> .....	1128	San Michele. ....	1163
<i>consoli.</i> .....	1128	<b>comune di San Paolo Ripa d'Oglio (sec. XVI - 1757).</b>	
<i>deputati.</i> .....	1128	San Paolo Ripa d'Oglio. ....	1164
<i>tesorieri.</i> .....	1128	<b>comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di San Giovanni in Croce (1757 - 1797).</b>		San Paolo Ripa d'Oglio. ....	1165
San Giovanni in Croce. ....	1129	<b>comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1798 - 1809).</b>	
<b>comune di San Giovanni in Croce (1798 - 1815).</b>		San Paolo Ripa d'Oglio. ....	1166
San Giovanni in Croce. ....	1130	<b>comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1816 - 1859).</b>	
<b>comune di San Giovanni in Croce (1816 - 1859).</b>		San Paolo Ripa d'Oglio. ....	1167
San Giovanni in Croce. ....	1131	<b>comune di San Pietro in Delmona.</b> San Pietro in Delmona. ....	1168
<b>comune di San Lorenzo Aroldo.</b> San Lorenzo Aroldo. ....	1133	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1168
<i>cancelliere.</i> .....	1133	<i>cancelliere.</i> .....	1168
<i>consiglio generale.</i> .....	1133	<i>console.</i> .....	1168
<i>console.</i> .....	1133	<i>sindaci.</i> .....	1168
<i>deputati.</i> .....	1133	<i>tesoriere.</i> .....	1168
<i>eletti.</i> .....	1133	<b>comune di San Pietro Medegallo.</b> San Pietro Medegallo. ....	1169
<i>tesoriere.</i> .....	1133	<b>comune di San Salvatore (sec. XV - 1757).</b> San Salvatore. ....	1170
<b>comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale (1757 - 1797).</b>		<i>cancelliere.</i> .....	1171
San Lorenzo Aroldo. ....	1134	<i>consiglio generale.</i> .....	1170
<b>comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale (1798 - 1809).</b>		<i>console.</i> .....	1172
San Lorenzo Aroldo. ....	1135	<i>deputati.</i> .....	1173
<b>comune di San Lorenzo Aroldo con Cornale (1816 - 1859).</b>		<i>tesoriere.</i> .....	1170
San Lorenzo Aroldo. ....	1136	<b>comune di San Salvatore (1757 - 1797).</b> San Salvatore. ....	1174
<b>comune di San Lorenzo de' Picenardi.</b>		<b>comune di San Salvatore (1798 - 1809).</b> San Salvatore. ....	1175
San Lorenzo de' Picenardi. ....	1137	<b>comune di San Salvatore (1816 - 1859).</b> San Salvatore. ....	1176
<i>cancelliere.</i> .....	1138	<b>comune di San Savino (sec. XV - 1757).</b> San Savino. ....	1177
<i>congregazione minore.</i> .....	1137	<i>assemblea dei capifamiglia.</i> .....	1177
<i>consiglio generale.</i> .....	1137	<i>cancelliere.</i> .....	1177
<i>console.</i> .....	1139	<i>console.</i> .....	1177
<i>deputati.</i> .....	1140	<i>deputato.</i> .....	1177
<i>tesoriere.</i> .....	1137	<i>tesoriere.</i> .....	1177
<b>comune di San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi (1757 - 1797).</b>		<b>comune di San Savino (1757 - 1797).</b> San Savino. ....	1178
San Lorenzo de' Picenardi. ....	1141	<b>comune di San Savino (1798 - 1809).</b> San Savino. ....	1179
<b>comune di San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi (1816 - 1859).</b>		<b>comune di San Savino (1816 - 1859).</b> San Savino. ....	1180
San Lorenzo de' Picenardi. ....	1143	<b>comune di San Sillo (sec. XVI - 1757).</b> San Sillo. ....	1181
<b>comune di San Lorenzo de' Picenardi ed uniti.</b>		<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1181
San Lorenzo de' Picenardi. ....	1142	<i>cancelliere.</i> .....	1181
<b>comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757).</b>		<i>console.</i> .....	1181
San Lorenzo Guazzone. ....	1144	<i>deputato.</i> .....	1181
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1144	<i>tesoriere.</i> .....	1181
<i>cancelliere.</i> .....	1144	<b>comune di San Sillo (1757 - 1797).</b> San Sillo. ....	1182
<i>console.</i> .....	1144	<b>comune di San Sillo (1798 - 1809).</b> San Sillo. ....	1183
<i>deputato.</i> .....	1144	<b>comune di San Sillo (1816 - 1859).</b> San Sillo. ....	1184
<i>tesoriere.</i> .....	1144	<b>comune di San Vito (sec. XV - 1757).</b> San Vito. ....	1185
<b>comune di San Lorenzo Guazzone (1757 - 1797).</b>		<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1185
San Lorenzo Guazzone. ....	1145	<i>cancelliere.</i> .....	1185
<b>comune di San Lorenzo Guazzone (1798 - 1809).</b>		<i>console.</i> .....	1185
San Lorenzo Guazzone. ....	1146	<i>deputati.</i> .....	1185
<b>comune di San Lorenzo Guazzone (1816 - 1859).</b>		<b>comune di San Vito (1757 - 1797).</b> San Vito. ....	1186
San Lorenzo Guazzone. ....	1147	<b>comune di San Vito (1798 - 1809).</b> San Vito. ....	1187
<b>comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757).</b>		<b>comune di San Vito (1816 - 1859).</b> San Vito. ....	1188
San Lorenzo Modinari. ....	1148	<b>comune di Sant' Ambrogio.</b> Sant' Ambrogio (Due Miglia). ....	1190
<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1148	<b>comune di Sant' Ambrogio.</b> Sant' Ambrogio. ....	1189
<i>cancelliere.</i> .....	1148	<b>comune di Sant' Antonio d'Anniata.</b>	
<i>console.</i> .....	1148	Sant' Antonio d'Anniata. ....	1191
<i>deputato.</i> .....	1148	<i>console.</i> .....	1191
<i>tesoriere.</i> .....	1148	<i>deputato.</i> .....	1191
<b>comune di San Lorenzo Modinari (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Santa Lucia Lama.</b> Santa Lucia Lama. ....	1192
San Lorenzo Modinari. ....	1149	<i>assemblea degli abitanti.</i> .....	1192
<b>comune di San Lorenzo Modinari (1798 - 1809).</b>		<i>cancelliere.</i> .....	1192
San Lorenzo Modinari. ....	1150	<i>console.</i> .....	1192
<b>comune di San Lorenzo Modinari (1816 - 1859).</b>		<i>deputato.</i> .....	1192
San Lorenzo Modinari. ....	1151	<i>tesoriere.</i> .....	1192
<b>comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757).</b>		<b>comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757).</b>	
San Martino del Lago. ....	1152	Santa Margherita. ....	1193
<i>assemblea dei capifamiglia.</i> .....	1152	<i>cancelliere.</i> .....	1193
<i>cancelliere.</i> .....	1152	<i>console.</i> .....	1193
<i>console.</i> .....	1152	<i>deputato.</i> .....	1193
<i>reggenti.</i> .....	1152	<b>comune di Santa Margherita (1757 - 1797).</b>	
<i>tesoriere.</i> .....	1152	Santa Margherita. ....	1194
<b>comune di San Martino del Lago (1757 - 1797).</b>		<b>comune di Santa Margherita (1798 - 1809).</b>	
San Martino del Lago. ....	1153	Santa Margherita. ....	1195
<b>comune di San Martino del Lago (1798 - 1809).</b>		<b>comune di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano.</b>	
San Martino del Lago. ....	1154	Santa Margherita. ....	1196
<b>comune di San Martino del Lago (1816 - 1859).</b>		<b>comune di Santa Maria della Croce (sec. XVII - 1797).</b>	
San Martino del Lago. ....	1155	Santa Maria della Croce. ....	1197

<b>comune di Santa Maria della Croce (1805 - 1809).</b>	
Santa Maria della Croce. ....	1198
<b>comune di Santa Maria della Croce (1816 - 1859).</b>	
Santa Maria della Croce. ....	1199
<b>comune di Santa Marta.</b> Santa Marta. ....	1200
<b>comune di Santo Stefano e Vairano.</b> Vairano. ....	1409
<b>comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757).</b>	
Scandolara Ravara. ....	1201
assemblea dei capifamiglia. ....	1201
cancelliere. ....	1201
console. ....	1201
reggenti. ....	1201
tesoriere. ....	1201
<b>comune di Scandolara Ravara (1757 - 1797).</b>	
Scandolara Ravara. ....	1202
<b>comune di Scandolara Ravara (1816 - 1859).</b>	
Scandolara Ravara. ....	1204
<b>comune di Scandolara Ravara con frazioni.</b>	
Scandolara Ravara. ....	1203
<b>comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757).</b>	
Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1206
cancelliere. ....	1206
consiglio generale. ....	1206
console. ....	1206
deputati. ....	1206
tesoriere. ....	1206
<b>comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1757 - 1797).</b>	
Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1207
<b>comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1798 - 1815).</b>	
Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1208
<b>comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1816 - 1859).</b>	
Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1209
<b>comune di Scandolara Stabiola.</b> Scandolara Stabiola. ....	1210
<b>comune di Scannabue (sec. XVI - 1797).</b> Scannabue. ....	1211
console. ....	1211
<b>comune di Scannabue (1798 - 1815).</b> Scannabue. ....	1212
<b>comune di Scannabue (1816 - 1859).</b> Scannabue. ....	1213
<b>comune di Serniano (sec. XIV - 1797).</b> Serniano. ....	1214
console. ....	1214
<b>comune di Serniano (1805 - 1815).</b> Serniano. ....	1216
<b>comune di Serniano (1816 - 1859).</b> Serniano. ....	1217
<b>comune di Serniano con Trezzolasco.</b> Serniano. ....	1215
<b>comune di Sesto (sec. XIII - 1757).</b> Sesto. ....	1218
cancelliere. ....	1219
consiglio generale. ....	1218
console. ....	1220
deputato. ....	1221
tesoriere. ....	1218
<b>comune di Sesto (1757 - 1797).</b> Sesto. ....	1222
<b>comune di Sesto (1798 - 1809).</b> Sesto. ....	1223
<b>comune di Sesto (1816 - 1823).</b> Sesto. ....	1225
<b>comune di Sesto con Bredalunga (1810 - 1816).</b> Sesto. ....	1224
<b>comune di Sesto con Bredalunga (1823 - 1859).</b> Sesto. ....	1226
<b>comune di Sette Pozzi.</b> Sette Pozzi. ....	1227
cancelliere. ....	1227
console. ....	1227
deputato. ....	1227
tesoriere. ....	1227
<b>comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1757 - 1797).</b>	
Sette Pozzi. ....	1228
<b>comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1798 - 1809).</b>	
Sette Pozzi. ....	1229
<b>comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1816 - 1823).</b>	
Sette Pozzi. ....	1230
<b>comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama con S. Giacomo Lovera.</b>	
Sette Pozzi. ....	1231
<b>comune di Silvella con Ca de' Variani.</b> Silvella. ....	1232
assemblea degli abitanti. ....	1232
cancelliere. ....	1232
console. ....	1232
deputati. ....	1232
tesoriere. ....	1232
<b>comune di Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti (1757 - 1797).</b>	
Silvella. ....	1233
<b>comune di Silvella con Ca de' Variani ed Ognissanti (1816 - 1859).</b>	
Silvella. ....	1235
<b>comune di Silvella ed uniti.</b> Silvella. ....	1234
<b>comune di Soarza e Branzerà al di qua del Po.</b>	
Soarza e Branzerà al di qua del Po. ....	1236
<b>comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757).</b>	
Solarolo del Persico. ....	1237
assemblea degli abitanti. ....	1237
console. ....	1237
tesoriere. ....	1237
<b>comune di Solarolo del Persico (1757 - 1797).</b>	
Solarolo del Persico. ....	1238
<b>comune di Solarolo del Persico (1798 - 1809).</b>	
Solarolo del Persico. ....	1239
<b>comune di Solarolo del Persico (1816 - 1859).</b>	
Solarolo del Persico. ....	1240
<b>comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757).</b>	
Solarolo Monasterolo. ....	1241
assemblea degli abitanti. ....	1241
cancelliere. ....	1241
console. ....	1241
deputati. ....	1241
tesoriere. ....	1241
<b>comune di Solarolo Monasterolo (1757 - 1797).</b>	
Solarolo Monasterolo. ....	1242
<b>comune di Solarolo Monasterolo (1798 - 1809).</b>	
Solarolo Monasterolo. ....	1243
<b>comune di Solarolo Monasterolo con Stagno Pallavicino.</b>	
Solarolo Monasterolo. ....	1244
<b>comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757).</b>	
Solarolo Paganino. ....	1245
cancelliere. ....	1245
consiglio generale. ....	1245
console. ....	1245
deputato. ....	1245
tesoriere. ....	1245
<b>comune di Solarolo Paganino (1757 - 1797).</b>	
Solarolo Paganino. ....	1246
<b>comune di Solarolo Paganino (1798 - 1809).</b>	
Solarolo Paganino. ....	1247
<b>comune di Solarolo Paganino (1816 - 1823).</b>	
Solarolo Paganino. ....	1248
<b>comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757).</b>	
Solarolo Rainerio. ....	1249
assemblea dei capifamiglia. ....	1249
cancelliere. ....	1249
consiglio particolare. ....	1249
console. ....	1249
deputati. ....	1249
tesoriere. ....	1249
<b>comune di Solarolo Rainerio (1757 - 1797).</b>	
Solarolo Rainerio. ....	1250
<b>comune di Solarolo Rainerio (1798 - 1815).</b>	
Solarolo Rainerio. ....	1251
<b>comune di Solarolo Rainerio (1816 - 1859).</b>	
Solarolo Rainerio. ....	1252
<b>comune di Sommo.</b> Sommo. ....	1253
<b>comune di Somo e Ottoville al di qua del Po.</b>	
Somo e Ottoville al di qua del Po. ....	1254
<b>comune di Soncino (sec. XII - 1757).</b> Soncino. ....	1258
anziani. ....	1259
avvocato. ....	1260
brenadori. ....	1261
campari. ....	1262
conservatori della sanità. ....	1263
consiglio dei deputati. ....	1264
consiglio generale. ....	1265
consoli. ....	1266
contraddittore. ....	1267
curatore delle esequie. ....	1268
custodi della torre. ....	1269
custodi delle porte. ....	1270
deputati alla fabbrica delle chiese. ....	1271
deputati alla pesa dei grani. ....	1272
gabellatore. ....	1273
maestro dell'orologio. ....	1274
massaro dei pegni. ....	1275
notai del comune. ....	1276
ufficiale delle vettovaglie. ....	1277
procuratore. ....	1258
ragionato. ....	1278
reggenti dell'Ospedale di S. Spirito. ....	1279
sindacatori. ....	1280
sindaci. ....	1281
sopraintendente e consoli alle acque e ai mulini. ....	1282
tesoriere. ....	1283
tubatore. ....	1284
ufficiali eletti alla descrizione dei fuochi e delle guardie. ....	1285
<b>comune di Soncino (1757 - 1797).</b> Soncino. ....	1286
<b>comune di Soncino (1798 - 1815).</b> Soncino. ....	1287
<b>comune di Soncino (1816 - 1859).</b> Soncino. ....	1288
<b>comune di Soresina (sec. XIII - 1757).</b> Soresina. ....	1301
assemblea dei capifamiglia. ....	1301
cancelliere (sec. XVIII - 1757). ....	1301
consiglio particolare. ....	1301
console. ....	1301
deputati. ....	1301
ragionato. ....	1301
tesoriere. ....	1301
<b>comune di Soresina (1758 - 1797).</b> Soresina. ....	1302
cancelliere (1758 - 1797). ....	1302
consiglio generale. ....	1302
convocato. ....	1302
deputati all'estimo. ....	1302
deputato alla tassa mercimoniale. ....	1302
deputato alla tassa personale. ....	1302
revisori. ....	1302
tesoriere. ....	1302
<b>comune di Soresina (1798 - 1815).</b> Soresina. ....	1303
<b>comune di Soresina (1816 - 1859).</b> Soresina. ....	1304
<b>comune di Sospiro (sec. XV - 1757).</b> Sospiro. ....	1310
assemblea degli abitanti. ....	1310
cancelliere. ....	1310
console. ....	1310
deputati. ....	1310
tesoriere. ....	1310
<b>comune di Sospiro (1757 - 1797).</b> Sospiro. ....	1311

<b>comune di Sospiro (1798 - 1815).</b> Sospiro. ....	1312	<b>comune di Tornata (1816 - 1859).</b> Tornada. ....	1360
<b>comune di Sospiro (1816 - 1823).</b> Sospiro. ....	1313	<b>comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757).</b>	
<b>comune di Sospiro con Tidolo.</b> Sospiro. ....	1314	Torre de' Angiolini. ....	1361
<b>comune di Spinadesco (sec. XV - 1757).</b> Spinadesco. ....	1317	<i>cancelliere.</i> ....	1362
<i>cancelliere.</i> ....	1317	<i>congregazione minore.</i> ....	1361
<i>consiglio generale.</i> ....	1317	<i>consiglio generale.</i> ....	1361
<i>console.</i> ....	1317	<i>console.</i> ....	1363
<i>deputati.</i> ....	1317	<i>deputati.</i> ....	1364
<i>tesoriere.</i> ....	1317	<i>tesoriere.</i> ....	1361
<b>comune di Spinadesco (1757 - 1797).</b> Spinadesco. ....	1318	<b>comune di Torre d'Angiolini (1757 - 1797).</b>	
<b>comune di Spinadesco (1798 - 1815).</b> Spinadesco. ....	1319	Torre de' Angiolini. ....	1365
<b>comune di Spinadesco con Isola Marongola.</b> Spinadesco. ....	1320	<b>comune di Torre d'Angiolini (1798 - 1809).</b>	
<b>comune di Spineda (sec. XV - 1757).</b> Spineda. ....	1321	Torre de' Angiolini. ....	1366
<i>cancelliere.</i> ....	1321	<b>comune di Torre d'Angiolini (1816 - 1859).</b>	
<i>consiglio generale.</i> ....	1321	Torre de' Angiolini. ....	1367
<i>console.</i> ....	1321	<b>comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757).</b>	
<i>deputati.</i> ....	1321	Torre de' Berteri. ....	1368
<i>tesoriere.</i> ....	1321	<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1368
<b>comune di Spineda (1757 - 1797).</b> Spineda. ....	1322	<i>cancelliere.</i> ....	1368
<b>comune di Spineda (1798 - 1815).</b> Spineda. ....	1323	<i>console.</i> ....	1368
<b>comune di Spineda (1816 - 1859).</b> Spineda. ....	1324	<i>deputato.</i> ....	1368
<b>comune di Spino (sec. XVI - 1757).</b> Spino. ....	1325	<i>tesoriere.</i> ....	1368
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1325	<b>comune di Torre de' Berteri (1757 - 1797).</b>	
<i>cancelliere.</i> ....	1325	Torre de' Berteri. ....	1369
<i>console.</i> ....	1325	<b>comune di Torre de' Berteri (1798 - 1809).</b>	
<i>eletto.</i> ....	1325	Torre de' Berteri. ....	1370
<i>esattore.</i> ....	1325	<b>comune di Torre de' Berteri (1816 - 1823).</b>	
<i>sindaco.</i> ....	1325	Torre de' Berteri. ....	1371
<b>comune di Spino (1757 - 1797).</b> Spino. ....	1326	<b>comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757).</b>	
<b>comune di Spino (1798 - 1815).</b> Spino. ....	1327	Torre de' Malamberti. ....	1372
<b>comune di Spino (1816 - 1859).</b> Spino. ....	1328	<i>cancelliere.</i> ....	1373
<b>comune di Staffolo (sec. XV - 1757).</b> Staffolo. ....	1329	<i>congregazione minore.</i> ....	1372
<i>camparo.</i> ....	1329	<i>consiglio generale.</i> ....	1372
<b>comune di Staffolo (1798 maggio - 1798 settembre).</b>		<i>console.</i> ....	1374
Staffolo. ....	1330	<i>deputati.</i> ....	1375
<b>comune di Staffolo (1805 - 1809).</b> Staffolo. ....	1331	<i>tesoriere.</i> ....	1372
<b>comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757).</b>		<b>comune di Torre de' Malamberti (1757 - 1797).</b>	
Stagno Pagliaro. ....	1332	Torre de' Malamberti. ....	1376
<i>cancelliere.</i> ....	1332	<b>comune di Torre de' Malamberti (1798 - 1815).</b>	
<i>console.</i> ....	1332	Torre de' Malamberti. ....	1377
<i>deputato.</i> ....	1332	<b>comune di Torre de' Malamberti (1816 - 1859).</b>	
<i>tesoriere.</i> ....	1332	Torre de' Malamberti. ....	1378
<b>comune di Stagno Pagliaro (1757 - 1797).</b> Stagno Pagliaro. ....	1333	<b>comune di Torre de' Picetti.</b> Torre de' Picetti. ....	1380
<b>comune di Stagno Pagliaro (1798 - 1809).</b> Stagno Pagliaro. ....	1334	<b>comune di Torre Nuova.</b> Torre Nuova. ....	1381
<b>comune di Stagno Pagliaro (1816 - 1859).</b> Stagno Pagliaro. ....	1335	<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1381
<b>comune di Stagno Pallavicino al di qua del Po.</b>		<i>cancelliere.</i> ....	1381
Stagno Pallavicino al di qua del Po. ....	1336	<i>console.</i> ....	1381
<b>comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757).</b>		<i>deputato.</i> ....	1381
Stilo de' Mariani. ....	1337	<i>tesoriere.</i> ....	1381
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1337	<b>comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757).</b>	
<i>cancelliere.</i> ....	1337	Torricella del Pizzo. ....	1382
<i>console.</i> ....	1337	<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1382
<i>deputati.</i> ....	1337	<i>cancelliere.</i> ....	1382
<i>tesoriere.</i> ....	1337	<i>console.</i> ....	1382
<b>comune di Stilo de' Mariani (1757 - 1797).</b>		<i>deputati.</i> ....	1383
Stilo de' Mariani. ....	1338	<i>tesoriere.</i> ....	1382
<b>comune di Stilo de' Mariani (1798 - 1809).</b>		<b>comune di Torricella del Pizzo (1757 - 1797).</b>	
Stilo de' Mariani. ....	1339	Torricella del Pizzo. ....	1384
<b>comune di Stilo de' Mariani (1816 - 1859).</b>		<b>comune di Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano.</b>	
Stilo de' Mariani. ....	1340	Torricella del Pizzo. ....	1386
<b>comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757).</b> Straconcolo. ....	1341	<b>comune di Torricella del Pizzo ed uniti fino al Po.</b>	
<i>cancelliere.</i> ....	1341	Torricella del Pizzo. ....	1385
<i>console.</i> ....	1341	<b>comune di Trecchina.</b> Trecchina. ....	1387
<i>deputato.</i> ....	1341	<b>comune di Trescore (sec. XII - 1797).</b> Trescore. ....	1388
<i>tesoriere.</i> ....	1341	<i>console.</i> ....	1388
<b>comune di Straconcolo (1757 - 1797).</b> Straconcolo. ....	1342	<b>comune di Trescore (1798 - 1815).</b> Trescore. ....	1389
<b>comune di Straconcolo (1798 - 1815).</b> Straconcolo. ....	1343	<b>comune di Trescore (1816 - 1859).</b> Trescore. ....	1390
<b>comune di Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano.</b>		<b>comune di Trezzolasco (sec. XIV - 1797).</b> Trezzolasco. ....	1391
Straconcolo. ....	1344	<i>console.</i> ....	1391
<b>comune di Ticengo (sec. XII - 1757).</b> Ticengo. ....	1345	<b>comune di Trezzolasco (1805 - 1809).</b> Trezzolasco. ....	1392
<i>console.</i> ....	1345	<b>comune di Trezzolasco (1816 - 1859).</b> Trezzolasco. ....	1393
<i>deputati.</i> ....	1345	<b>comune di Trigolo.</b> Trigolo. ....	1394
<i>tesoriere.</i> ....	1345	<i>cancelliere.</i> ....	1394
<b>comune di Ticengo (1757 - 1797).</b> Ticengo. ....	1346	<i>consiglio generale.</i> ....	1394
<b>comune di Ticengo (1798 - 1809).</b> Ticengo. ....	1347	<i>console.</i> ....	1394
<b>comune di Ticengo (1816 - 1859).</b> Ticengo. ....	1348	<i>deputati.</i> ....	1394
<b>comune di Tidolo (sec. XV - 1757).</b> Tidolo. ....	1349	<i>tesoriere.</i> ....	1394
<i>assemblea degli estimati.</i> ....	1349	<b>comune di Trigolo con Moscona (1757 - 1797).</b> Trigolo. ....	1395
<i>cancelliere.</i> ....	1349	<b>comune di Trigolo con Moscona (1798 - 1815).</b> Trigolo. ....	1396
<i>console.</i> ....	1349	<b>comune di Trigolo con Moscona (1816 - 1859).</b> Trigolo. ....	1397
<i>tesoriere.</i> ....	1349	<b>comune di Vaccara.</b> Vaccara. ....	1398
<b>comune di Tidolo (1757 - 1797).</b> Tidolo. ....	1350	<b>comune di Vaiano (sec. XIV - 1797).</b> Vaiano. ....	1399
<b>comune di Tidolo (1798 - 1809).</b> Tidolo. ....	1351	<i>console.</i> ....	1399
<b>comune di Tidolo (1816 - 1823).</b> Tidolo. ....	1352	<b>comune di Vaiano (1798 - 1815).</b> Vaiano. ....	1400
<b>comune di Torlino (sec. XIV - 1797).</b> Torlino. ....	1353	<b>comune di Vaiano (1816 - 1859).</b> Vaiano. ....	1401
<i>console.</i> ....	1353	<b>comune di Vailate.</b> Vailate. ....	1404
<b>comune di Torlino (1798 - 1809).</b> Torlino. ....	1354	<i>cancelliere.</i> ....	1404
<b>comune di Torlino (1816 - 1819).</b> Torlino. ....	1355	<i>consiglieri.</i> ....	1404
<b>comune di Torlino con Azzano.</b> Torlino. ....	1356	<i>consiglio generale.</i> ....	1404
<b>comune di Tornata (sec. XV - 1757).</b> Tornada. ....	1357	<i>consiglio ordinario.</i> ....	1404
<i>assemblea degli abitanti.</i> ....	1357	<i>console.</i> ....	1404
<i>console.</i> ....	1357	<i>procuratore.</i> ....	1404
<i>deputato.</i> ....	1357	<i>sindaci.</i> ....	1404
<b>comune di Tornata (1757 - 1797).</b> Tornada. ....	1358	<i>tesoriere.</i> ....	1404
<b>comune di Tornata (1798 - 1809).</b> Tornada. ....	1359	<b>comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1757 - 1797).</b>	
		Vailate. ....	1405

<b>comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1798 - 1815).</b>	
Vailate. ....	1406
<b>comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1816 - 1859).</b>	
Vailate. ....	1407
<b>comune di Vairano.</b> Vairano. ....	1408
<b>comune di Vairano con Santo Stefano.</b> Vairano. ....	1410
<b>comune di Valcarengo.</b> Valcarengo. ....	1411
cancelliere. ....	1411
console. ....	1411
tesoriere. ....	1411
<b>comune di Vergonzana.</b> Vergonzana. ....	1412
<b>comune di Vescovato (sec. XIV - 1797).</b> Vescovato. ....	1413
<b>comune di Vescovato (1798 - 1815).</b> Vescovato. ....	1414
<b>comune di Vescovato (1816 - 1859).</b> Vescovato. ....	1415
<b>comune di Vho (sec. XV - 1757).</b> Vho. ....	1418
assemblea degli abitanti. ....	1418
cancelliere. ....	1418
console. ....	1418
deputati. ....	1418
eletti. ....	1418
tesoriere. ....	1418
<b>comune di Vho (1757 - 1797).</b> Vho. ....	1419
<b>comune di Vho (1798 - 1809).</b> Vho. ....	1420
<b>comune di Vho (1816 - 1859).</b> Vho. ....	1421
<b>comune di vicinanza di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	305
<b>comune di Vico Belignano (1798 maggio - 1798 settembre).</b>	
Vico Belignano. ....	1422
<b>comune di Vico Belignano (1805 - 1809).</b> Vico Belignano. ....	1423
<b>comune di Vico Boneghio (1798 maggio - 1798 settembre).</b>	
Vico Boneghio. ....	1424
<b>comune di Vico Boneghio (1805 - 1809).</b> Vico Boneghio. ....	1425
<b>comune di Vicomosciano (sec. XV - 1757).</b> Vicomosciano. ....	1426
camparo. ....	1426
<b>comune di Vicomosciano (1798 maggio - 1798 settembre).</b>	
Vicomosciano. ....	1427
<b>comune di Vicomosciano (1805 - 1809).</b> Vicomosciano. ....	1428
<b>comune di Vidiceto.</b> Vidiceto. ....	1429
cancelliere. ....	1429
consiglio generale. ....	1429
console. ....	1429
deputati. ....	1429
tesoriere. ....	1429
<b>comune di Vidiceto con Gurata (1757 - 1797).</b> Vidiceto. ....	1430
<b>comune di Vidiceto con Gurata (1798 - 1809).</b> Vidiceto. ....	1431
<b>comune di Vidiceto con Gurata (1816 - 1859).</b> Vidiceto. ....	1432
<b>comune di Vidolasco (sec. XIV - 1797).</b> Vidolasco. ....	1433
console. ....	1433
<b>comune di Vidolasco (1798 - 1809).</b> Vidolasco. ....	1434
<b>comune di Vidolasco (1816 - 1859).</b> Vidolasco. ....	1435
<b>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757).</b> Vighizzolo. ....	1436
assemblea degli abitanti. ....	1436
cancelliere. ....	1436
console. ....	1436
deputato. ....	1436
tesoriere. ....	1436
<b>comune di Vighizzolo (1757 - 1797).</b> Vighizzolo. ....	1437
<b>comune di Vighizzolo (1798 - 1805).</b> Vighizzolo. ....	1438
<b>comune di Vighizzolo (1816 - 1817).</b> Vighizzolo. ....	1440
<b>comune di Vighizzolo con Mottaiola de' Padri (1805 - 1809).</b>	
Vighizzolo. ....	1439
<b>comune di Vighizzolo con Mottaiola de' Padri (1817 - 1859).</b>	
Vighizzolo. ....	1441
<b>comune di Villa de' Talamazzi.</b> Villa de' Talamazzi. ....	1442
assemblea degli abitanti. ....	1442
cancelliere. ....	1442
console. ....	1442
deputato. ....	1442
tesoriere. ....	1442
<b>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757).</b>	
Villa Rocca. ....	1443
assemblea degli abitanti. ....	1443
cancelliere. ....	1443
console. ....	1443
deputati. ....	1443
tesoriere. ....	1443
<b>comune di Villa Rocca con Quadri (1757 - 1797).</b>	
Villa Rocca. ....	1444
<b>comune di Villa Rocca con Quadri (1798 - 1809).</b>	
Villa Rocca. ....	1445
<b>comune di Villa Rocca con Quadri (1816 - 1859).</b>	
Villa Rocca. ....	1446
<b>comune di Villanuova (sec. XV - 1757).</b> Villanuova. ....	1447
camparo. ....	1447
<b>comune di Villanuova.</b> Villanuova Alghisi. ....	1449
assemblea degli abitanti. ....	1449
console. ....	1449
deputato. ....	1449
tesoriere. ....	1449
<b>comune di Villanuova (1805 - 1809).</b> Villanuova. ....	1448
<b>comune di Villanuova con Brazzoli (1757 - 1797).</b>	
Villanuova Alghisi. ....	1450
<b>comune di Villanuova con Brazzoli (1798 - 1809).</b>	
Villanuova Alghisi. ....	1451
<b>comune di Villanuova con Brazzoli (1816 - 1840).</b>	
Villanuova Alghisi. ....	1452
<b>comune di Villasco.</b> Villasco. ....	1453
console. ....	1453
tesoriere. ....	1453
<b>comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757 ).</b> Vinzasca. ....	1454
cancelliere. ....	1454
console. ....	1454
deputato. ....	1454
<b>comune di Vinzasca (1757 - 1797).</b> Vinzasca. ....	1455
<b>comune di Vinzasca (1798 - 1809).</b> Vinzasca. ....	1456
<b>comune di Vinzasca (1816 - 1840).</b> Vinzasca. ....	1457
<b>comune di Visnadello.</b> Visnadello. ....	1458
assemblea degli estimati. ....	1458
cancelliere. ....	1458
console. ....	1458
deputato. ....	1458
tesoriere. ....	1458
<b>comune di Volongo (sec. XV - 1784).</b> Volongo. ....	1462
camparo. ....	1462
consoli. ....	1462
massaro. ....	1462
<b>comune di Volongo (1798 - 1805).</b> Volongo. ....	1463
<b>comune di Volongo con Consortina.</b> Volongo. ....	1464
<b>comune di Voltido (sec. XV - 1757).</b> Voltido. ....	1466
cancelliere. ....	1466
consiglio generale. ....	1466
console. ....	1466
deputati. ....	1466
tesoriere. ....	1466
<b>comune di Voltido (1757 - 1797).</b> Voltido. ....	1467
<b>comune di Voltido (1798 - 1815).</b> Voltido. ....	1468
<b>comune di Voltido (1816 - 1859).</b> Voltido. ....	1469
<b>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757).</b> Zanengo. ....	1470
cancelliere. ....	1470
consiglio generale. ....	1470
console. ....	1470
deputati. ....	1470
tesoriere. ....	1470
<b>comune di Zanengo (1757 - 1797).</b> Zanengo. ....	1471
<b>comune di Zanengo (1798 - 1809).</b> Zanengo. ....	1472
<b>comune di Zanengo (1816 - 1859).</b> Zanengo. ....	1473
<b>comune di Zappello (sec. XIV - 1797).</b> Zappello. ....	1474
console. ....	1474
<b>comune di Zappello (1798 - 1809).</b> Zappello. ....	1475
<b>comune di Zappello con Bolzone.</b> Zappello. ....	1476
<b>comuni delle porte.</b> Crema. ....	488
campari. ....	488
consigli. ....	488
consoli (sec. XIII - 1797). ....	488
<b>comunità.</b> comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). ....	757
Isola Dovarese. ....	757
<b>concio pubblica.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	511
<b>congregazione dei prefetti al governo della città e provincia.</b>	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	512
<b>congregazione generale.</b> Università dei liberati. Cremona. ....	595
<b>congregazione generale del Contado.</b>	
Contado di Cremona. Cremona. ....	557
<b>congregazione maggiore.</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia. ....	644
<b>congregazione minore (1580 - 1756).</b>	
Università dei liberati. Cremona. ....	595
<b>congregazione minore (1587 - 1760).</b>	
Contado di Cremona. Cremona. ....	558
<b>congregazione minore.</b> comune di Alfeo. Alfeo. ....	20
<b>congregazione minore.</b> comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). Brolpasino. ..	119
<b>congregazione minore.</b> comune di Ca Nuova de' Biazzi.	
Ca Nuova de' Biazzi. ....	187
<b>congregazione minore.</b> comune di Calvatone (sec. XV - 1757).	
Calvatone. ....	191
<b>congregazione minore.</b> comune di Campagnola (sec. XVI - 1757).	
Campagnola. ....	205
<b>congregazione minore.</b> comune di Grumone (sec. XVI - 1757). Grumone. ....	727
<b>congregazione minore.</b> comune di Reboana. Reboana. ....	1027
<b>congregazione minore.</b> comune di San Lorenzo de' Picenardi.	
San Lorenzo de' Picenardi. ....	1137
<b>congregazione minore.</b> comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757).	
Torre de' Angiolini. ....	1361
<b>congregazione minore.</b> comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757).	
Torre de' Malamberti. ....	1372
<b>congregazione municipale.</b> città e territorio di Casalmaggiore.	
Casalmaggiore. ....	293
<b>congregazione municipale.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. .	513
<b>congregazione piccola.</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia. ....	644
<b>congregazione piccola.</b> comune di Gere del Pesce. Gere del Pesce. ....	714
<b>connestabile.</b> podestà e capitano. Crema. ....	497
<b>connestabili.</b> podestà. Cremona. ....	572
<b>conservatore degli ordini (1451 - 1786).</b>	
reggenti dell'Ospedale Maggiore.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	537
<b>conservatore degli ordini (1490- 1786).</b>	
Monte di Pietà. comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
Cremona. ....	525
<b>conservatore degli ordini (1576 - 1756).</b>	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	514
<b>conservatore del Contado.</b> Contado di Cremona. Cremona. ....	559
<b>conservatori (1576 - 1756).</b> ufficio del Patrimonio.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	547



<b>conservatori (1611 - 1786)</b> , Monte di Pietà, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	525
<b>conservatori della sanità</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757), Soncino.....	1263
<b>consigli</b> , comuni delle porte, Crema.....	488
<b>consigli generali</b> , comune di Robecco (sec. XII - 1757), Robecco.....	1058
<b>consigli generali</b> , comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757), San Giovanni in Croce.....	1128
<b>consigli ordinari</b> , comune di Rivolta (sec. XVI - 1757), Rivolta.....	1053
<b>consiglieri</b> , comune di Azzanello (sec. XV - 1757), Azzanello.....	42
<b>consiglieri</b> , comune di Paderno (sec. XIII - 1757), Paderno.....	888
<b>consiglieri</b> , comune di Robecco (sec. XII - 1757), Robecco.....	1058
<b>consiglieri</b> , comune di Vailate, Vailate.....	1404
<b>consiglieri di governo</b> , comune di Azzanello (sec. XV - 1757), Azzanello.....	42
<b>consiglio</b> , comune di Castelleone (1188 - 1758), Castelleone.....	364
<i>protettori dei carcerati</i> , Castelleone.....	364
<b>consiglio</b> , Territorio di Crema, Crema.....	498
<b>consiglio</b> , comune di Bordolano, Bordolano.....	90
<b>consiglio</b> , comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757), Gambina.....	698
<b>consiglio</b> , comune di Grumello (sec. XV - 1757), Grumello.....	742
<b>consiglio</b> , comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), Ostiano.....	883
<b>consiglio</b> , comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757), Pozzaglio.....	1000
<b>consiglio</b> , comune di Pugnolo (sec. XV - 1757), Pugnolo.....	1012
<b>consiglio</b> , comune di Romanengo (sec. XII - 1757), Romanengo.....	1065
<b>consiglio</b> , comune di Due Miglia (1758 - 1797), Due Miglia.....	641
<b>consiglio dei "terrieri"</b> , comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757), Casalmorano.....	320
<b>consiglio dei centocinquantadue</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio dei collegi ed arti e dell'esecutore di giustizia</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio dei deputati</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757), Soncino.....	1264
<b>consiglio dei dodici maggiori estimati</b> , comune di Dovera, Dovera.....	630
<b>consiglio dei duecento</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio dei quattro deputati</b> , consiglio generale (sec. XV - 1756), comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), Casalmaggiore.....	296
<b>consiglio della Campanella</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio della Caravana</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio della parte Cappelletta</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio generale</b> , comune di Crema (sec. XII - 1797), Crema.....	477
<i>nuncio</i> , Crema.....	477
<b>consiglio generale</b> , comune di Paderno (sec. XIII - 1757), Paderno.....	888
<b>consiglio generale</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757), Soncino.....	1265
<b>consiglio generale (sec. XV - 1756)</b> , comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), Casalmaggiore.....	295
<i>consiglio dei quattro deputati</i> , Casalmaggiore.....	296
<i>prefetti al patrimonio (sec. XVIII - 1756)</i> , Casalmaggiore.....	297
<b>consiglio generale (sec. XVI - 1757)</b> , comune di Pizzighetone con Gera e Regona (sec. XII - 1757), Pizzighetone.....	970
<b>consiglio generale</b> , comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757), Torre de' Malamberti.....	1372
<b>consiglio generale</b> , comune di Agnadello (sec. XVI - 1757), Agnadello.....	10
<b>consiglio generale</b> , comune di Alfeo, Alfeo.....	20
<b>consiglio generale</b> , comune di Binanuova (sec. XII - 1757), Binanuova.....	78
<b>consiglio generale</b> , comune di Brolpasino (sec. XV - 1757), Brolpasino.....	119
<b>consiglio generale</b> , comune di Ca Nuova de' Biazzi, Ca Nuova de' Biazzi.....	187
<b>consiglio generale</b> , comune di Calvatone (sec. XV - 1757), Calvatone.....	191
<b>consiglio generale</b> , comune di Campagnola (sec. XVI - 1757), Campagnola.....	205
<b>consiglio generale</b> , comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), Casalbuttano.....	269
<b>consiglio generale</b> , comune di Casalorzo Boldori, Casalorzo Boldori.....	324
<b>consiglio generale</b> , comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757), Casalorzo Geroldi.....	328
<b>consiglio generale</b> , comune di Casteldidone (sec. XV - 1757), Casteldidone.....	353
<b>consiglio generale</b> , comune di Cignone (sec. XVI - 1757), Cignone.....	423
<b>consiglio generale</b> , comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757), Colombarolo.....	434
<b>consiglio generale</b> , comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757), Cornaletto.....	439
<b>consiglio generale</b> , comune di Corte de' Cortesi, Corte de' Cortesi.....	444
<b>consiglio generale</b> , comune di Cortetano, Cortetano.....	457
<b>consiglio generale</b> , comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757), Crotta d'Adda.....	599
<b>consiglio generale</b> , comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757), Dosso de' Frati.....	618
<b>consiglio generale</b> , comune di Drizzona (sec. XV - 1757), Drizzona.....	634
<b>consiglio generale</b> , comune di Fiesco, Fiesco.....	657
<b>consiglio generale</b> , comune di Formigara (sec. XV - 1757), Formigara.....	669
<b>consiglio generale</b> , comune di Fracchia (sec. XVI - 1757), Fracchia.....	681
<b>consiglio generale</b> , comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757), Gabbioneta.....	688
<b>consiglio generale</b> , comune di Genivolta, Genivolta.....	709
<b>consiglio generale</b> , comune di Gombito (sec. XV - 1757), Gombito.....	722
<b>consiglio generale</b> , comune di Grontardo (sec. XV - 1757), Grontardo.....	734
<b>consiglio generale</b> , comune di Grontorto (sec. XV - 1757), Grontorto.....	738
<b>consiglio generale</b> , comune di Grumone (sec. XVI - 1757), Grumone.....	727
<b>consiglio generale</b> , comune di Gurata, Gurata.....	752
<b>consiglio generale</b> , comune di Gussola, Gussola.....	753
<b>consiglio generale</b> , comune di Isolello (sec. XVI - 1757), Isolello.....	766
<b>consiglio generale</b> , comune di Levata (sec. XVI - 1757), Levata.....	773
<b>consiglio generale</b> , comune di Livrasco, Livrasco.....	781
<b>consiglio generale</b> , comune di Martignana (sec. XV - 1757), Martignana.....	808
<b>consiglio generale</b> , comune di Olmeneta, Olmeneta.....	863
<b>consiglio generale</b> , comune di Persico e Persichello, Persico.....	906
<b>consiglio generale</b> , comune di Pessina, Pessina.....	918
<b>consiglio generale</b> , comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757), Pozzo Baronzio.....	1004
<b>consiglio generale</b> , comune di Quistro (sec. XV - 1757), Quistro.....	1023
<b>consiglio generale</b> , comune di Reboana, Reboana.....	1027
<b>consiglio generale</b> , comune di Rivolta (sec. XVI - 1757), Rivolta.....	1053
<b>consiglio generale</b> , comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757), Ronca de' Golferami.....	1077
<b>consiglio generale</b> , comune di San Lorenzo Aroldo, San Lorenzo Aroldo.....	1133
<b>consiglio generale</b> , comune di San Lorenzo de' Picenardi, San Lorenzo de' Picenardi.....	1137
<b>consiglio generale</b> , comune di San Salvatore (sec. XV - 1757), San Salvatore.....	1170
<b>consiglio generale</b> , comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757), Scandolara Ripa d'Oglio.....	1206
<b>consiglio generale</b> , comune di Sesto (sec. XIII - 1757), Sesto.....	1218
<b>consiglio generale</b> , comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757), Solarolo Paganino.....	1245
<b>consiglio generale</b> , comune di Spinadesco (sec. XV - 1757), Spinadesco.....	1317
<b>consiglio generale</b> , comune di Spineda (sec. XV - 1757), Spineda.....	1321
<b>consiglio generale</b> , comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757), Torre de' Angiolini.....	1361
<b>consiglio generale</b> , comune di Trigolo, Trigolo.....	1394
<b>consiglio generale</b> , comune di Vailate, Vailate.....	1404
<b>consiglio generale</b> , comune di Vidiceto, Vidiceto.....	1429
<b>consiglio generale</b> , comune di Voltido (sec. XV - 1757), Voltido.....	1466
<b>consiglio generale</b> , comune di Zanengo (sec. XVI - 1757), Zanengo.....	1470
<b>consiglio generale (1757 - 1797)</b> , città e territorio di Casalmaggiore, Casalmaggiore.....	293
<b>consiglio generale (1757 - 1797)</b> , comune di Pizzighetone con Gera e Regona (1757 - 1797), Pizzighetone.....	971
<b>consiglio generale</b> , comune di Castelleone (1758 - 1797), Castelleone.....	366
<b>consiglio generale</b> , comune di Soresina (1758 - 1797), Soresina.....	1302
<b>consiglio generale degli estimati</b> , comune di Roncadello (sec. XVI - 1757), Roncadello.....	1081
<b>consiglio generale dei decurioni della città e provincia</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	515
<b>consiglio generale del Comune</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	516
<b>consiglio generale del Popolo</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.....	506
<b>consiglio maggiore</b> , comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), Pescarolo.....	912
<b>consiglio ordinario</b> , comune di Vailate, Vailate.....	1404
<b>consiglio particolare</b> , comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), Casalbuttano.....	269
<b>consiglio particolare</b> , comune di Castelleone (1188 - 1758), Castelleone.....	364
<b>consiglio particolare</b> , comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757), Gabbioneta.....	688
<b>consiglio particolare</b> , comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757), Solarolo Rainerio.....	1249
<b>consiglio particolare</b> , comune di Soresina (sec. XIII - 1757), Soresina.....	1301
<b>console</b> , comune di Pizzighetone con Gera e Regona (sec. XII - 1757), Pizzighetone.....	970
<b>console</b> , vicinie, comune di Crema (sec. XII - 1797), Crema.....	484
<b>console</b> , comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757), Casalbuttano.....	269
<b>console</b> , comune di Soresina (sec. XIII - 1757), Soresina.....	1301
<b>console</b> , comune di Cappella (sec. XV - 1757), Cappella.....	232
<b>console</b> , comune di Azzano (sec. XIV - 1797), Azzano.....	46
<b>console</b> , comune di Bagnolo (sec. XIV - 1797), Bagnolo.....	54
<b>console</b> , comune di Camisano (sec. XIV - 1797), Camisano.....	201
<b>console</b> , comune di Campagnola (sec. XVI - 1797), Campagnola Cremasca.....	209
<b>console</b> , comune di Campisico (sec. XIV - 1797), Campisico.....	212
<b>console</b> , comune di Capergnanica (sec. XIV - 1797), Capergnanica.....	229
<b>console</b> , comune di Capralba (sec. XIV - 1797), Capralba.....	246
<b>console</b> , comune di Casale (sec. XIV - 1797), Casale.....	275
<b>console</b> , comune di Casaletto Ceredano (sec. XVI - 1797), Casaletto Ceredano.....	278
<b>console</b> , comune di Casaletto Vaprio (sec. XIV - 1797), Casaletto Vaprio.....	288
<b>console</b> , comune di Chieve (sec. XIV - 1797), Chieve.....	415
<b>console</b> , comune di Credera (sec. XIV - 1797), Credera.....	469
<b>console</b> , comune di Cremosano (sec. XVI - 1797), Cremosano.....	596
<b>console</b> , comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797), Gabbiano.....	685
<b>console</b> , comune di Izzano (sec. XIV - 1797), Izzano.....	770
<b>console</b> , comune di Madignano (sec. XIV - 1797), Madignano.....	796
<b>console</b> , comune di Monte (sec. XIV - 1797), Monte.....	828
<b>console</b> , comune di Montodine (sec. XVI - 1797), Montodine.....	835
<b>console</b> , comune di Moscazzano (sec. XIV - 1797), Moscazzano.....	839
<b>console</b> , comune di Offanengo maggiore, Offanengo.....	857
<b>console</b> , comune di Ombriano (sec. XIV - 1797), Ombriano.....	867
<b>console</b> , comune di Palazzo (sec. XIV - 1797), Palazzo.....	893
<b>console</b> , comune di Pianengo (sec. XIV - 1797), Pianengo.....	933
<b>console</b> , comune di Pieranica (sec. XIV - 1797), Pieranica.....	937
<b>console</b> , comune di Portico (sec. XVI - 1797), Portico.....	992
<b>console</b> , comune di Quintano (sec. XIV - 1797), Quintano.....	1020
<b>console</b> , comune di Ricengo (sec. XIV - 1797), Ricengo.....	1035
<b>console</b> , comune di Ripalta Arpina (sec. XIV - 1797), Ripalta Arpina.....	1038
<b>console</b> , comune di Ripalta Guerrina (sec. XIV - 1797), Ripalta Guerrina.....	1041
<b>console</b> , comune di Ripalta Nuova (sec. XIV - 1797), Ripalta Nuova.....	1044

<b>console.</b> comune di Ripalta Vecchia (sec. XIV - 1797). Ripalta Vecchia. ....	1047	<b>console.</b> comune di Castelfranco. Castelfranco. ....	360
<b>console.</b> comune di Rovereto (sec. XIV - 1797). Rovereto. ....	1089	<b>console.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>console.</b> comune di Scannabue (sec. XVI - 1797). Scannabue. ....	1211	<b>console.</b> comune di Castelletto Anghinore. Castelletto Anghinore. ....	372
<b>console.</b> comune di Serniano (sec. XIV - 1797). Serniano. ....	1214	<b>console.</b> comune di Castelletto Barbò. Castelletto Barbò. ....	373
<b>console.</b> comune di Torlino (sec. XIV - 1797). Torlino. ....	1353	<b>console.</b> comune di Castelmanfredi. Castelmanfredi. ....	375
<b>console.</b> comune di Trescore (sec. XII - 1797). Trescore. ....	1388	<b>console.</b> comune di Castelnuovo del Zappa. Castelnuovo del Zappa Corrado. ....	376
<b>console.</b> comune di Trezzolasco (sec. XIV - 1797). Trezzolasco. ....	1391	<b>console.</b> comune di Castelnuovo (sec. XIV - 1797). Castelnuovo. ....	380
<b>console.</b> comune di Vaiano (sec. XIV - 1797). Vaiano. ....	1399	<b>console.</b> comune di Castelnuovo del Vescovo (sec. XVI - 1757). Castelnuovo del Vescovo. ....	383
<b>console.</b> comune di Vidolasco (sec. XIV - 1797). Vidolasco. ....	1433	<b>console.</b> comune di Castelnuovo Gherardi (sec. XVI - 1757). Castelnuovo Gherardi. ....	387
<b>console.</b> comune di Zappello (sec. XIV - 1797). Zappello. ....	1474	<b>console.</b> comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). Castelponzone. ....	392
<b>console.</b> comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). Romprezzagno. ....	1073	<b>console.</b> comune di Cava Tigozzi. Cava Tigozzi. ....	400
<b>console.</b> comune di Tornata (sec. XV - 1757). Tornata. ....	1357	<b>console.</b> comune di Cavallara. Cavallara. ....	404
<b>console.</b> cancelliere. comune di Casalorzo Boldori. Casalorzo Boldori. ....	324	<b>console.</b> comune di Cella (sec. XVI - 1757). Cella Dati. ....	408
<b>console.</b> comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757). Acqualunga Badona. ....	1	<b>console.</b> comune di Cervellara e Vigolo. Cervellara e Vigolo. ....	414
<b>console.</b> comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). Acquanegra Cremonese. ....	6	<b>console.</b> comune di Cicognolo. Cicognolo. ....	418
<b>console.</b> comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). Agnadello. ....	10	<b>console.</b> comune di Cignone (sec. XVI - 1757). Cignone. ....	425
<b>console.</b> comune di Albera. Albera. ....	16	<b>console.</b> comune di Cingia de' Botti. Cingia de' Botti. ....	430
<b>console.</b> comune di Alfeo. Alfeo. ....	20	<b>console.</b> comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). Colombarolo. ....	434
<b>console.</b> comune di Alfiano. Alfiano. ....	24	<b>console.</b> comune di Cornale. Cornale. ....	438
<b>console.</b> comune di Annicco (sec. XV - 1757). Annicco. ....	30	<b>console.</b> comune di Corte de' Cortesi. Corte de' Cortesi. ....	444
<b>console.</b> comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). Ardole San Marino. ....	34	<b>console.</b> comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). Corte de' Frati. ....	449
<b>console.</b> comune di Aspice (sec. XVI - 1757). Aspice. ....	38	<b>console.</b> comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). Corte Madama. ....	453
<b>console.</b> comune di Baccanello. Baccanello. ....	49	<b>console.</b> comune di Cortetano. Cortetano. ....	459
<b>console.</b> comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). Bagnarolo. ....	50	<b>console.</b> comune di Costa Sant' Abramo. Costa Sant' Abramo. ....	464
<b>console.</b> comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). Barbiselle. ....	57	<b>console.</b> comune di Costa Santa Caterina. Costa Santa Caterina. ....	468
<b>console.</b> comune di Bardella. Bardella. ....	61	<b>console.</b> comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). Crotta d'Adda. ....	599
<b>console.</b> comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). Barzaniga. ....	62	<b>console.</b> comune di Crotta Nuova. Crotta Nuova. ....	603
<b>console.</b> comune di Bellena. Bellena. ....	67	<b>console.</b> comune di Cumignano. Cumignano. ....	604
<b>console.</b> comune di Bertana e Bocida. Bertana e Boccida. ....	69	<b>console.</b> comune di Derovere. Derovere. ....	609
<b>console.</b> comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). Bettenesco. ....	73	<b>console.</b> comune di Dosimo. Dosimo. ....	613
<b>console.</b> comune di Binanuova (sec. XII - 1757). Binanuova. ....	78	<b>console.</b> comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). Dosso Baroardo. ....	614
<b>console.</b> comune di Bonemerse. Bonemerse. ....	84	<b>console.</b> comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). Dosso de' Frati. ....	620
<b>console.</b> comune di Bordolano. Bordolano. ....	90	<b>console.</b> comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). Dosso Pallavicino. ....	625
<b>console.</b> comune di Borgo nuovo Capello. Borgo nuovo Capello. ....	94	<b>console.</b> comune di Dosso Stellazzo. Dosso Stellazzo. ....	629
<b>console.</b> comune di Borlenga e Pieve d'Olimi. Pieve d'Olimi. ....	942	<b>console.</b> comune di Drizzona (sec. XV - 1757). Drizzona. ....	636
<b>console.</b> comune di Bottaiano (sec. XIV - 1797). Bottaiano. ....	98	<b>console.</b> comune di Farfengo (sec. XV - 1757). Farfengo. ....	645
<b>console.</b> comune di Brazzoli. Brazzoli. ....	105	<b>console.</b> comune di Farinate (sec. XIV - 1797). Farinate. ....	649
<b>console.</b> comune di Breda Guazzona. Breda Guazzona. ....	111	<b>console.</b> comune di Farisengo. Farisengo. ....	652
<b>console.</b> comune di Bredalunga (sec. XVI - 1757). Bredalunga. ....	115	<b>console.</b> comune di Fengo (sec. XV - 1757). Fengo. ....	653
<b>console.</b> comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). Brolpasino. ....	121	<b>console.</b> comune di Fiesco. Fiesco. ....	657
<b>console.</b> comune di Ca d' Andrea. Ca d' Andrea. ....	128	<b>console.</b> comune di Fontana (sec. XV - 1757). Fontana. ....	661
<b>console.</b> comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). Ca de' Bonavogli. ....	132	<b>console.</b> comune di Forcello con Lagoscuvo (sec. XV - 1757). Forcello. ....	665
<b>console.</b> comune di Ca de' Cagliani. Ca de' Cagliani. ....	137	<b>console.</b> comune di Formigara (sec. XV - 1757). Formigara. ....	669
<b>console.</b> comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). Ca de' Cervi. ....	138	<b>console.</b> comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). Fossa Guazzona. ....	677
<b>console.</b> comune di Ca de' Corti. Ca de' Corti. ....	142	<b>console.</b> comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). Fracchia. ....	681
<b>console.</b> comune di Ca de' Ferrari. Ca de' Ferrari. ....	146	<b>console.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>console.</b> comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). Ca de' Gaggi. ....	147	<b>console.</b> comune di Gadesco. Gadesco. ....	692
<b>console.</b> comune di Ca de' Gatti. Ca de' Gatti. ....	151	<b>console.</b> comune di Gallarano. Gallarano. ....	696
<b>console.</b> comune di Ca de' Mainardi. Ca de' Mainardi. ....	152	<b>console.</b> comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). Gambina. ....	698
<b>console.</b> comune di Ca de' Mari. Ca de' Mari. ....	153	<b>console.</b> comune di Gambino. Gambino. ....	702
<b>console.</b> comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). Ca de' Marozzi. ....	154	<b>console.</b> comune di Gardella (sec. XVI - 1757). Gardella. ....	748
<b>console.</b> comune di Ca de' Novelli. Ca de' Novelli. ....	158	<b>console.</b> comune di Gattarolo Bonserio. Gattarolo Bonserio. ....	703
<b>console.</b> comune di Ca de' Sfondrati. Ca de' Sfondrati. ....	164	<b>console.</b> comune di Gazzo e Gazo. Gazzo. ....	705
<b>console.</b> comune di Ca de' Soresini. Ca de' Soresini. ....	168	<b>console.</b> comune di Genivolta. Genivolta. ....	709
<b>console.</b> comune di Ca de' Sprezzagni. Ca de' Sprezzagni. ....	172	<b>console.</b> comune di Gere de' Zaneboni. Gere de' Zaneboni. ....	713
<b>console.</b> comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). Ca de' Staoli. ....	173	<b>console.</b> comune di Gere del Pesce. Gere del Pesce. ....	714
<b>console.</b> comune di Ca de' Stefani. Ca de' Stefani. ....	177	<b>console.</b> comune di Gerre de' Caprioli (sec. XVI - 1757). Gerre de' Caprioli. ....	718
<b>console.</b> comune di Ca del Botto. Ca del Botto. ....	182	<b>console.</b> comune di Gombito (sec. XV - 1757). Gombito. ....	722
<b>console.</b> comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). Ca Nova del Morbasco. ....	183	<b>console.</b> comune di Grontardo (sec. XV - 1757). Grontardo. ....	734
<b>console.</b> comune di Ca Nuova de' Biazzini. Ca Nuova de' Biazzini. ....	189	<b>console.</b> comune di Grontorto (sec. XV - 1757). Grontorto. ....	738
<b>console.</b> comune di Calvatone (sec. XV - 1757). Calvatone. ....	193	<b>console.</b> comune di Grumello (sec. XV - 1757). Grumello. ....	742
<b>console.</b> comune di Campagna. Campagna. ....	204	<b>console.</b> comune di Grumone (sec. XVI - 1757). Grumone. ....	729
<b>console.</b> comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). Campagnola. ....	205	<b>console.</b> comune di Gurata. Gurata. ....	752
<b>console.</b> comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). Canova d'Offredi. ....	219	<b>console.</b> comune di Gussola. Gussola. ....	753
<b>console.</b> comune di Cansero (sec. XVI - 1757). Cansero. ....	223	<b>console.</b> comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). Isola Pescaroli. ....	761
<b>console.</b> comune di Cantonada. Cantonada. ....	227	<b>console.</b> comune di Isolello (sec. XVI - 1757). Isolello. ....	766
<b>console.</b> comune di Capellana. Capellana. ....	228	<b>console.</b> comune di Levata (sec. XVI - 1757). Levata. ....	773
<b>console.</b> comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757). Cappella de' Picenardi. ....	240	<b>console.</b> comune di Licengo. Licengo. ....	777
<b>console.</b> comune di Caprile. Caprile. ....	250	<b>console.</b> comune di Livrasco. Livrasco. ....	783
<b>console.</b> comune di Caretolo. Caretolo. ....	251	<b>console.</b> comune di Longardore. Longardore. ....	788
<b>console.</b> comune di Caruberto. Caruberto. ....	259	<b>console.</b> comune di Lovera San Giacomo. San Giacomo Lovera. ....	1124
<b>console.</b> comune di Carzago. Carzago. ....	263	<b>console.</b> comune di Luignano (sec. XV - 1757). Luignano. ....	792
<b>console.</b> comune di Casaletto di sopra (sec. XV - 1757). Casaletto di sopra. ....	281	<b>console.</b> comune di Malagnino. Malagnino. ....	799
<b>console.</b> comune di Casalmalombra. Casalmalombra. ....	319	<b>console.</b> comune di Malongola. Malongola. ....	805
<b>console.</b> comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano. ....	320	<b>console.</b> comune di Martignana (sec. XV - 1757). Martignana. ....	808
<b>console.</b> comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757). Casalorzo Geroldi. ....	328	<b>console.</b> comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). Marzalengo. ....	812
<b>console.</b> comune di Casalsigone (sec. XV - 1757). Casalsigone. ....	333	<b>console.</b> comune di Mirabello (sec. XV - 1757). Mirabello. ....	816
<b>console.</b> comune di Casaroso. Casaroso. ....	337	<b>console.</b> comune di Monastirolo. Monastirolo. ....	820
<b>console.</b> comune di Castagnino Secco. Castagnino Secco. ....	350	<b>console.</b> comune di Montanara con Redonesco (sec. XVI - 1757). Montanara. ....	824
<b>console.</b> comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). Casteldidone. ....	355		

<b>console.</b> comune di Monticelli Ripa d'Oglio.	831
<b>console.</b> comune di Motta Baluffi. Motta Baluffi.	844
<b>console.</b> comune di Mottaiaola de' Coppini. Mottaiaola de' Coppini.	848
<b>console.</b> comune di Mottaiaola de' Padri (sec. XVIII - 1757).	
Mottaiaola de' Padri.	849
<b>console.</b> comune di Nosadello (sec. XVI - 1757). Nosadello.	853
<b>console.</b> comune di Ognissanti. Ognissanti.	862
<b>console.</b> comune di Olmeneta. Olmeneta.	863
<b>console.</b> comune di Olzano con Canova. Canova.	215
<b>console.</b> comune di Oscanale (sec. XIII - 1757). Oscanale.	870
<b>console.</b> comune di Ossalengo. Ossalengo.	874
<b>console.</b> comune di Ossolaro (sec. XVI - 1757). Ossolaro.	879
<b>console.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno.	888
<b>console.</b> comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757).	
Pandino.	896
<b>console.</b> comune di Passarino. Passarino.	905
<b>console.</b> comune di Persico e Persichello. Persico.	906
<b>console.</b> comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757). Pescarolo.	912
<b>console.</b> comune di Pessina. Pessina.	918
<b>console.</b> comune di Piadena (sec. XV - 1757). Piadena.	924
<b>console.</b> comune di Pieve Delmona. Pieve Delmona.	950
<b>console.</b> comune di Pieve Gurata. Pieve Gurata.	954
<b>console.</b> comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757).	
Pieve San Giacomo.	955
<b>console.</b> comune di Pieve San Maurizio (sec. XVI - 1757).	
Pieve San Maurizio.	960
<b>console.</b> comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757).	
Pieve Terzagni.	964
<b>console.</b> comune di Polengo. Polengo.	979
<b>console.</b> comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). Pontirolo.	984
<b>console.</b> comune di Porto. Porto.	995
<b>console.</b> comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). Pozzaglio.	1000
<b>console.</b> comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757).	
Pozzo Baronzio.	1004
<b>console.</b> comune di Prato. Prato.	1008
<b>console.</b> comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). Pugnolo.	1012
<b>console.</b> comune di Quistro (sec. XV - 1757). Quistro.	1023
<b>console.</b> comune di Reboana. Reboana.	1029
<b>console.</b> comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). Rivolta.	1053
<b>console.</b> comune di Romanengo (sec. XII - 1757). Romanengo.	1065
<b>console.</b> comune di Romanengo del Rio con Melotta (sec. XVI - 1757).	
Romanengo del Rio.	1069
<b>console.</b> comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757).	
Ronca de' Golferami.	1077
<b>console.</b> comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). Roncadello.	1081
<b>console.</b> comune di San Bassano (sec. XII - 1757). San Bassano.	1100
<b>console.</b> comune di San Daniele (sec. XV - 1757). San Daniele.	1108
<b>console.</b> comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). San Fiorano.	1115
<b>console.</b> comune di San Gervaso (sec. XVI - 1757). San Gervaso.	1119
<b>console.</b> comune di San Lorenzo Aroldo. San Lorenzo Aroldo.	1133
<b>console.</b> comune di San Lorenzo de' Picenardi.	
San Lorenzo de' Picenardi.	1139
<b>console.</b> comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757).	
San Lorenzo Guazzone.	1144
<b>console.</b> comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757).	
San Lorenzo Modinari.	1148
<b>console.</b> comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757).	
San Martino del Lago.	1152
<b>console.</b> comune di San Martino delle Ferrate.	
San Martino delle Ferrate.	1156
<b>console.</b> comune di San Martino in Beliseto.	
San Martino in Beliseto.	1157
<b>console.</b> comune di San Pietro in Delmona. San Pietro in Delmona.	1168
<b>console.</b> comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). San Salvatore.	1172
<b>console.</b> comune di San Savino (sec. XV - 1757). San Savino.	1177
<b>console.</b> comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). San Sillo.	1181
<b>console.</b> comune di San Vito (sec. XV - 1757). San Vito.	1185
<b>console.</b> comune di Sant' Antonio d'Anniata.	
Sant' Antonio d'Anniata.	1191
<b>console.</b> comune di Santa Lucia Lama. Santa Lucia Lama.	1192
<b>console.</b> comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757).	
Santa Margherita.	1193
<b>console.</b> comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757).	
Scandolara Ravara.	1201
<b>console.</b> comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757).	
Scandolara Ripa d'Oglio.	1206
<b>console.</b> comune di Sesto (sec. XIII - 1757). Sesto.	1220
<b>console.</b> comune di Sette Pozzi. Sette Pozzi.	1227
<b>console.</b> comune di Silvella con Ca de' Variani. Silvella.	1232
<b>console.</b> comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757).	
Solarolo del Persico.	1237
<b>console.</b> comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757).	
Solarolo Monasterolo.	1241
<b>console.</b> comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757).	
Solarolo Paganino.	1245
<b>console.</b> comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757).	
Solarolo Rainerio.	1249
<b>console.</b> comune di Sospiro (sec. XV - 1757). Sospiro.	1310
<b>console.</b> comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). Spinadesco.	1317
<b>console.</b> comune di Spineda (sec. XV - 1757). Spineda.	1321
<b>console.</b> comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino.	1325
<b>console.</b> comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757).	
Stagno Pagliaro.	1332
<b>console.</b> comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757).	
Stilo de' Mariani.	1337
<b>console.</b> comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). Straconcolo.	1341
<b>console.</b> comune di Ticengo (sec. XII - 1757). Ticengo.	1345
<b>console.</b> comune di Tidolo (sec. XV - 1757). Tidolo.	1349
<b>console.</b> comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757).	
Torre de' Angiolini.	1363
<b>console.</b> comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757).	
Torre de' Berteri.	1368
<b>console.</b> comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757).	
Torre de' Malamberti.	1374
<b>console.</b> comune di Torre Nuova. Torre Nuova.	1381
<b>console.</b> comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757).	
Torricella del Pizzo.	1382
<b>console.</b> comune di Trigolo. Trigolo.	1394
<b>console.</b> comune di Vailate. Vailate.	1404
<b>console.</b> comune di Valcarengo. Valcarengo.	1411
<b>console.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho.	1418
<b>console.</b> comune di Vidiceto. Vidiceto.	1429
<b>console.</b> comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). Vighizzolo.	1436
<b>console.</b> comune di Villa de' Talamazzi. Villa de' Talamazzi.	1442
<b>console.</b> comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757).	
Villa Rocca.	1443
<b>console.</b> comune di Villanuova. Villanuova Alghisi.	1449
<b>console.</b> comune di Villasco. Villasco.	1453
<b>console.</b> comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). Vinzasca.	1454
<b>console.</b> comune di Visnadello. Visnadello.	1458
<b>console.</b> comune di Voltido (sec. XV - 1757). Voltido.	1466
<b>console.</b> comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). Zanengo.	1470
<b>consoli.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	517
<b>consoli.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1266
<b>consoli (sec. XIII - sec. XIV).</b>	
comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.	476
<b>consoli (sec. XIII - 1797).</b> comuni delle porte. Crema.	488
<b>consoli.</b> comune di Volongo (sec. XV - 1784). Volongo.	1462
<b>consoli (1436 - sec. XV).</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone.	364
<b>consoli.</b> comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano.	883
<b>consoli (1677 - 1757).</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia.	644
<b>consoli.</b> comune di Azzanello (sec. XV - 1757). Azzanello.	42
<b>consoli.</b> comune di Robecco (sec. XII - 1757). Robecco.	1058
<b>consoli.</b> comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757).	
San Giovanni in Croce.	1128
<b>consoli (1758 - 1797).</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone.	366
<b>consoli (1758 - 1797).</b> comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia.	641
<b>consoli di giustizia.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	518
<b>consoli di giustizia.</b> comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.	478
<b>consoli e anziani del Popolo.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	506
<b>Contado di Cremona.</b> Cremona.	555
archivista.	555
avvocati o procuratori (1565 - 1760).	555
cancelliere (1565 - 1760).	555
commissario del Contado deputato alla scossa.	556
congregazione generale del Contado.	557
congregazione minore (1587 - 1760).	558
conservatore del Contado.	559
notato attuario del Contado.	555
ragionati (1565 - 1760).	560
sindaci (1565 - 1760).	561
<b>contraddittore.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1267
<b>contradientes partitis.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	519
<b>convocato.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina.	1302
<b>convocato dei 40 maggiori estimati.</b>	
comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone.	366
<b>convocato generale.</b> comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia.	641
<b>CORNALE</b>	
comune di Cornale. console.	438
<b>CORNALETTO</b>	
comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757). consiglio generale.	439
comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757). deputati.	439
comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757). tesoriere.	439
comune di Cornaletto (1757 - 1797).	440
comune di Cornaletto (1798 - 1809).	441
comune di Cornaletto (1816 - 1840).	442
<b>CORPI SANTI</b>	
comune di Corpi Santi.	443
<b>corrieri.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	520
<b>corriere.</b> comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano.	320
<b>corrieri.</b> podestà. Soncino.	1295
<b>CORTE DE' CORTESI</b>	
comune di Corte de' Cortesi. cancelliere.	444
comune di Corte de' Cortesi. consiglio generale.	444
comune di Corte de' Cortesi. console.	444
comune di Corte de' Cortesi. deputato.	444
comune di Corte de' Cortesi. sindaci.	444
comune di Corte de' Cortesi. tesoriere.	444
comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1757 - 1797).	445
comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1798 - 1815).	446
comune di Corte de' Cortesi con Cantonada (1816 - 1840).	447
comune di Corte de' Cortesi con Cantonada e Campagnola.	448
<b>CORTE DE' FRATI</b>	
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757).	
assemblea degli abitanti.	449
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757).	
cancelliere.	449

comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). console.	449	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio della parte Cappelletta.	506
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). deputati.	449	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). tesoriere.	449	consiglio generale dei decurioni della città e provincia.	515
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1757 - 1797).	450	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio generale del Comune.	516
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1798 - 1815).	451	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio generale del Popolo.	506
comune di Corte de' Frati con Noce Garione (1816 - 1859).	452	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consoli.	517
<b>CORTE MADAMA</b>			
comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). cancelliere.	453	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consoli di giustizia.	518
comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). cassiere.	453	comune di Cremona (sec. XII - 1797). consoli e anziani del Popolo.	506
comune di Corte Madama (sec. XVI - 1757). console.	453	comune di Cremona (sec. XII - 1797). contradicentes partitis.	519
comune di Corte Madama (1757 - 1797).	454	comune di Cremona (sec. XII - 1797). correrii.	520
comune di Corte Madama (1798 - 1809).	455	comune di Cremona (sec. XII - 1797). deputati del mese.	521
comune di Corte Madama (1816 - 1859).	456	comune di Cremona (sec. XII - 1797). dictatores e cancellieri.	522
<b>CORTETANO</b>			
comune di Cortetano. cancelliere.	458	comune di Cremona (sec. XII - 1797). esattore della tassa civile,	
comune di Cortetano. consiglio generale.	457	dei "retrodati" d'estimo e delle condanne. notaio (sec. XVI - 1756).	523
comune di Cortetano. console.	459	comune di Cremona (sec. XII - 1797). esecutore di giustizia.	506
comune di Cortetano. deputato.	460	comune di Cremona (sec. XII - 1797). massari.	524
comune di Cortetano. tesoriere.	457	comune di Cremona (sec. XII - 1797). Monte di Pietà.	
comune di Cortetano con Valcarengo (1757 - 1797).	461	cancelliere (1490 - 1786).	525
comune di Cortetano con Valcarengo (1798 - 1815).	462	comune di Cremona (sec. XII - 1797). Monte di Pietà.	
comune di Cortetano con Valcarengo (1816 - 1859).	463	conservatore degli ordini (1490 - 1786).	525
<b>COSTA SANT' ABRAMO</b>			
comune di Costa Sant' Abramo. assemblea degli abitanti.	464	comune di Cremona (sec. XII - 1797). Monte di Pietà.	
comune di Costa Sant' Abramo. cancelliere.	464	tesoriere (1490 - 1786).	525
comune di Costa Sant' Abramo. console.	464	comune di Cremona (sec. XII - 1797). notai de pilastro.	526
comune di Costa Sant' Abramo. deputato.	464	comune di Cremona (sec. XII - 1797). notarii armarii.	527
comune di Costa Sant' Abramo. tesoriere.	464	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1757 - 1797).	465	notarii camere actorum sive registri.	528
comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1798 - 1809).	466	comune di Cremona (sec. XII - 1797). oratore.	529
comune di Costa Sant' Abramo con Cura d'Affaitati (1816 - 1859).	467	comune di Cremona (sec. XII - 1797). prefetti all'annona.	
<b>COSTA SANTA CATERINA</b>			
comune di Costa Santa Caterina. cancelliere.	468	cancelliere (sec. XVI - 1786).	530
comune di Costa Santa Caterina. console.	468	comune di Cremona (sec. XII - 1797). prefetti all'annona.	
comune di Costa Santa Caterina. deputato.	468	ragionato (sec. XVI - 1786).	530
comune di Costa Santa Caterina. tesoriere.	468	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
<b>CREDERA</b>			
comune di Credera (sec. XIV - 1797). console.	469	prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. cancelliere (sec. XV - 1786).	531
comune di Credera (1798 - 1809).	470	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
comune di Credera con Cassina San Carlo.	471	prefetti alla Fabbrica della Cattedrale.	
<b>CREMA</b>			
comune di Crema (sec. XII - 1797). cancelliere (sec. XVI - 1797).	476	custode del Torrazzo e dell'orologio.	531
comune di Crema (sec. XII - 1797). consiglio generale. nunzio.	477	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
comune di Crema (sec. XII - 1797). consoli (sec. XIII - sec. XIV).	476	prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. ingegnere.	531
comune di Crema (sec. XII - 1797). consoli di giustizia.	478	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
comune di Crema (sec. XII - 1797).		prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. tesoriere (sec. XV - 1786).	531
deputati all'osservanza degli Statuti.	479	comune di Cremona (sec. XII - 1797). prefetti alle esequie.	532
comune di Crema (sec. XII - 1797). notai del maleficio.	480	comune di Cremona (sec. XII - 1797). protettori dei carcerati.	
comune di Crema (sec. XII - 1797). podestà.	476	custode delle carceri.	534
comune di Crema (sec. XII - 1797). provvisori.	481	comune di Cremona (sec. XII - 1797). protettori dei carcerati.	
comune di Crema (sec. XII - 1797). tesoriere.	482	notaio (sec. XVI - 1786).	535
comune di Crema (sec. XII - 1797). ufficiali ai danni dati.	483	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ragionati (sec. XIV - 1797).	536
comune di Crema (sec. XII - 1797). vicinie. console.	484	comune di Cremona (sec. XII - 1797). reggenti dell'Ospedale Maggiore.	
comuni delle porte. campari.	488	cancelliere (1451 - 1786).	537
comuni delle porte. consigli.	488	comune di Cremona (sec. XII - 1797). reggenti dell'Ospedale Maggiore.	
comuni delle porte. consoli (sec. XIII - 1797).	488	conservatore degli ordini (1451 - 1786).	537
podestà e capitano. cancelliere (1449 - 1797).	497	comune di Cremona (sec. XII - 1797). reggenti dell'Ospedale Maggiore.	
podestà e capitano. connestabile.	497	tesoriere (1451 - 1786).	537
podestà e capitano. giudice.	497	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
podestà e capitano. vicario.	497	revisori dell'estimo delle case e della mercanzia.	538
Territorio di Crema. consiglio.	498	comune di Cremona (sec. XII - 1797). sindaco della città.	539
Territorio di Crema. ragionato.	498	comune di Cremona (sec. XII - 1797). sollecitatore delle liti.	540
Territorio di Crema. sindaci.	498	comune di Cremona (sec. XII - 1797). tesoriere (sec. XIV - 1797).	541
comune di Crema e frazioni.	485	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio comunale delle strade.	542
dipartimento dell'Adda.	489	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
distretto 19 di Crema.	490	ufficio degli Alloggiamenti militari. cancelliere (sec. XVI - 1784).	543
distretto IX di Crema (1798 settembre 26 - 1801 maggio 12).	491	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
distretto II di Crema (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7).	492	ufficio degli Alloggiamenti militari. prefetti (sec. XVI - 1784).	543
comune di Crema (1805 - 1815).	486	comune di Cremona (sec. XII - 1797).	
cantone I di Crema (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	473	ufficio degli Alloggiamenti militari. ragionato (sec. XVI - 1784).	543
cantone II di Crema (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	472	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
distretto II di Crema (1805 giugno 8 - 1815).	493	architetto.	544
cantone I di Crema (1810 gennaio 1 - 1815).	475	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
cantone II di Crema (1810 gennaio 1 - 1815).	474	campari (1568 - 1786).	544
comune di Crema (1816 - 1859).	487	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
distretto IX di Crema (1816 - 1853).	495	cancelliere (1568 - 1786).	544
distretto VIII di Crema.	494	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
distretto V di Crema.	496	commissario (1568 - 1786).	544
<b>CREMONA</b>			
comune di Cremona (sec. XII - 1797). advocatus civitatis.	507	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). camera del mercimonio.	508	ingegnere (1568 - 1786).	544
comune di Cremona (sec. XII - 1797). capitano del Popolo.	506	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). casellarius.	509	commissario (1568 - 1786).	544
comune di Cremona (sec. XII - 1797). censitori dell'estimo civile.	510	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). concio publica.	511	ingegnere (1568 - 1786).	544
comune di Cremona (sec. XII - 1797).		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
congregazione dei prefetti al governo della città e provincia.	512	prefetti (1568 - 1786).	544
comune di Cremona (sec. XII - 1797). congregazione municipale.	513	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio degli Argini e Dugali.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797).		ragionato (sec. XVII - 1786).	544
conservatore degli ordini (1576 - 1756).	514	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Decoro.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio dei centocinquantadue.	506	notaio (1560 - 1784).	545
comune di Cremona (sec. XII - 1797).		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Decoro.	
consiglio dei collegi ed arti e dell'esecutore di giustizia.	506	prefetti (1560 - 1784).	545
comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio dei duecento.	506	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio della Campanella.	506	campari (1394 - 1786).	546
comune di Cremona (sec. XII - 1797). consiglio della Caravana.	506	comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		cancelliere (1394 - 1786).	546
		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		commissario (1551 - 1786).	546
		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		custode delle porte.	546
		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		ingegnere (1394 - 1786).	546
		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		prefetti (1551 - 1786).	546
		comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Naviglio.	
		tesoriere (1394 - 1786).	546

comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Patrimonio. commissario (1576 - 1756).	547
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Patrimonio. conservatori (1576 - 1756).	547
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio del Patrimonio. ragionato e cancelliere.	547
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio della Gabella Magna. abati.	548
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio della Gabella Magna. notai (sec. XIII - sec. XIV).	548
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio della Gabella Magna. sapienti.	548
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio della Sanità. prefetti (sec. XVI - 1786).	549
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio delle Vettovaglie. notaio (1450 - 1786).	551
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio delle Vettovaglie. ufficiali delle vettovaglie.	550
comune di Cremona (sec. XII - 1797). ufficio delle Vettovaglie. vicario di provvisione.	550
podestà. barroarii.	572
podestà. cancelliere (sec. XIV - 1786).	572
podestà. conestabili.	572
podestà. giudice dei danni dati. notai (sec. XIV - 1786).	574
podestà. giudice del maleficio. notai (sec. XIV - 1786).	576
podestà. giudice regio delle vettovaglie. notaio (sec. XIV - 1786).	578
podestà. notai dei ceppi.	579
podestà. tubatori.	580
podestà. ufficiale delle strade. notaio (sec. XIV - 1786).	582
podestà. vicario pretorio.	583
giudice della gabella o dei dazi.	569
referendario.	590
sindaco fiscale.	591
Università dei Mercanti. tribunale mercantile. notaio (sec. XIV - 1786).	594
avvocato fiscale.	499
capitano del divieto.	503
luogotenente del giudice delle monete.	571
camerlengo.	500
capitano. cancelliere (1499 - 1509).	504
capitano. collaterali (1499 - 1509).	504
castellano.	505
podestà veneto. cancelliere (1499 - 1509).	584
podestà veneto. collaterali (1499 - 1509).	584
Università dei liberati. avvocati o procuratori (1580 - 1756).	595
Università dei liberati. cancelliere (1580 - 1756).	595
Università dei liberati. commissario (1580 - 1756).	595
Università dei liberati. computista.	595
Università dei liberati. congregazione generale.	595
Università dei liberati. congregazione minore (1580 - 1756).	595
Università dei liberati. ragionati (1580 - 1756).	595
Università dei liberati. sindaci (1580 - 1756).	595
Contado di Cremona. archivista.	555
Contado di Cremona. avvocati o procuratori (1565 - 1760).	555
Contado di Cremona. cancelliere (1565 - 1760).	555
Contado di Cremona. commissario del Contado deputato alla scossa.	556
Contado di Cremona. congregazione generale del Contado.	557
Contado di Cremona. congregazione minore (1587 - 1760).	558
Contado di Cremona. conservatore del Contado.	559
Contado di Cremona. notaio attuario del Contado.	555
Contado di Cremona. ragionati (1565 - 1760).	560
Contado di Cremona. sindaci (1565 - 1760).	561
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione I della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione II della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione III della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione IV della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione IX della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione V della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione VI della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione VII della provincia superiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione VIII della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione X della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XI della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XII della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XIII della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XIV della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XV della provincia inferiore.	585
provincia di Cremona (1756 - 1786). delegazione XVI della provincia inferiore.	585
intendente di finanza.	570
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione I (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione II (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione III (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione IV (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione IX (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione V (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione VI (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione VII (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione VIII (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione X (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione XI (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). delegazione XII (1786 - 1791).	586
provincia di Cremona (1786 - 1791). intendente politico provinciale.	587
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione I (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione II (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione III (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione IV (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione IX (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione V (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione X (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione XII (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione VIII (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione XI (1791 - 1797).	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione XIII.	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione XIV.	588
provincia di Cremona (1791 - 1797). delegazione XV.	588
dipartimento dell'Alto Po.	562
comune di Cremona (1798 - 1805).	552
distretto 2 di Cremona.	564
distretto 1 di Cremona (1798 maggio 1 - 1798 settembre 25).	563
distretto XXI di Cremona.	565
distretto 1 di Cremona (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7).	566
comune di Cremona (1805 - 1815).	553
cantone 1 di Cremona (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	501
distretto 1 di Cremona (1805 giugno 8 - 1815).	567
cantone 1 di Cremona (1810 gennaio 1 - 1815).	502
comune di Cremona (1816 - 1859).	554
distretto 1 di Cremona (1816 - 1859).	568
provincia di Cremona (1816 - 1859).	589
<b>CREMOSANO</b>	
comune di Cremosano (sec. XVI - 1797). console.	596
comune di Cremosano (1798 - 1809).	597
comune di Cremosano (1816 - 1859).	598
<b>CROTTA D'ADDA</b>	
comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). cancelliere.	599
comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). consiglio generale.	599
comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). console.	599
comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). deputato.	599
comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). tesoriere.	599
comune di Crotta d'Adda (1757 - 1797).	600
comune di Crotta d'Adda (1798 - 1815).	601
comune di Crotta d'Adda (1816 - 1859).	602
<b>CROTTA NUOVA</b>	
comune di Crotta Nuova. cancelliere.	603
comune di Crotta Nuova. console.	603
comune di Crotta Nuova. sindaco.	603
<b>CUMIGNANO</b>	
comune di Cumignano. cancelliere.	604
comune di Cumignano. console.	604
comune di Cumignano. deputati.	604
comune di Cumignano. esattore.	604
comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1757 - 1797).	605
comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1798 - 1809).	606
comune di Cumignano con Castelletto Barbò (1816 - 1859).	607
<b>CURA D'AFFAITATI</b>	
comune di Cura d'Affaitati.	608
curatore delle esequie. comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1268
<b>custode del Torrazzo e dell'orologio.</b> prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	531
<b>custode delle carceri.</b> protettori dei carcerati. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	534
<b>custode delle porte.</b> ufficio del Naviglio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	546
<b>custodi della torre.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1269
<b>custodi delle porte.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1270
<b>delegazione IX della provincia di Bozzolo.</b> Pescarolo.	916
<b>delegazione I (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.	586
<b>delegazione I (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona.	588
<b>delegazione I della provincia superiore.</b> provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona.	585
<b>delegazione II (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.	586
<b>delegazione II (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona.	588
<b>delegazione II della provincia di Bozzolo.</b> Casalmaggiore.	308
<b>delegazione II della provincia superiore.</b> provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona.	585
<b>delegazione III (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.	586
<b>delegazione III (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona.	588
<b>delegazione III della provincia superiore.</b> provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona.	585
<b>delegazione IV (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.	586
<b>delegazione IV (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona.	588
<b>delegazione IV della provincia superiore.</b> provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona.	585
<b>delegazione IX (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.	586
<b>delegazione IX (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona.	588

<b>delegazione IX della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione V (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione V (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione V della provincia di Bozzolo.</b>	
Scandolara Ravara. ....	1205
<b>delegazione V della provincia superiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione VI (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione VI (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione VI della provincia di Bozzolo.</b>	
San Giovanni in Croce. ....	1132
<b>delegazione VI della provincia superiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione VII (1786 - 1791).</b>	
provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione VII (1791 - 1797).</b>	
provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione VII della provincia di Bozzolo.</b> Piacena. ....	928
<b>delegazione VII della provincia superiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione VIII (1786 - 1791).</b>	
provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione VIII (1791 - 1797).</b>	
provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione VIII della provincia di Bozzolo.</b>	
Torre de’ Malamberti. ....	1379
<b>delegazione VIII della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione X (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione X (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione X della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XI (1786 - 1791).</b> provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione XI (1791 - 1797).</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione XI della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XII (1786 - 1791).</b>	
provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona. ....	586
<b>delegazione XII (1791 - 1797).</b>	
provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione XII della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XIII.</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione XIII della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XIV.</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione XIV della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XV.</b> provincia di Cremona (1791 - 1797). Cremona. ....	588
<b>delegazione XV della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>delegazione XVI della provincia inferiore.</b>	
provincia di Cremona (1756 - 1786). Cremona. ....	585
<b>deputati.</b> comune di Annico (sec. XV - 1757). Annico. ....	30
<b>deputati.</b> comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighettone. ....	970
<b>deputati.</b> comune di Torre de’ Malamberti (sec. XV - 1757). Torre de’ Malamberti. ....	1375
<b>deputati.</b> comune di Casalbutano (sec. XII - 1757). Casalbutano. ....	269
<b>deputati.</b> comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). Acquanegra Cremonese. ....	6
<b>deputati.</b> comune di Aspice (sec. XVI - 1757). Aspice. ....	38
<b>deputati.</b> comune di Azzanello (sec. XV - 1757). Azzanello. ....	42
<b>deputati.</b> comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). Barzaniga. ....	62
<b>deputati.</b> comune di Binanuova (sec. XII - 1757). Binanuova. ....	78
<b>deputati.</b> comune di Bordolano. Bordolano. ....	90
<b>deputati.</b> comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). Brolpasino. ....	119
<b>deputati.</b> comune di Ca de’ Bonavogli (sec. XV - 1757). Ca de’ Bonavogli. ....	132
<b>deputati.</b> comune di Ca de’ Stefani. Ca de’ Stefani. ....	177
<b>deputati.</b> comune di Calvatone (sec. XV - 1757). Calvatone. ....	194
<b>deputati.</b> comune di Cansero (sec. XVI - 1757). Cansero. ....	223
<b>deputati.</b> comune di Cappella de’ Picenardi (sec. XV - 1757). Cappella de’ Picenardi. ....	240
<b>deputati.</b> comune di Casaletto di sopra (sec. XV - 1757). Casaletto di sopra. ....	281
<b>deputati.</b> comune di Casalmalombra. Casalmalombra. ....	319
<b>deputati.</b> comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757). Casalorzo Geroldi. ....	328
<b>deputati.</b> comune di Casalsigone (sec. XV - 1757). Casalsigone. ....	333
<b>deputati.</b> comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). Casteldidone. ....	356
<b>deputati.</b> comune di Castelfranco. Castelfranco. ....	360
<b>deputati.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>deputati.</b> comune di Castelmanfredi. Castelmanfredi. ....	375
<b>deputati.</b> comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). Castelponzone. ....	392
<b>deputati.</b> comune di Cava Tigozzi. Cava Tigozzi. ....	400
<b>deputati.</b> comune di Cavallara. Cavallara. ....	404
<b>deputati.</b> comune di Cicognolo. Cicognolo. ....	418
<b>deputati.</b> comune di Cignone (sec. XVI - 1757). Cignone. ....	426
<b>deputati.</b> comune di Cingia de’ Botti. Cingia de’ Botti. ....	430
<b>deputati.</b> comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757). Cornaletto. ....	439
<b>deputati.</b> comune di Corte de’ Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). Corte de’ Frati. ....	449
<b>deputati.</b> comune di Cumignano. Cumignano. ....	604
<b>deputati.</b> comune di Derovere. Derovere. ....	609
<b>deputati.</b> comune di Drizzona (sec. XV - 1757). Drizzona. ....	637
<b>deputati.</b> comune di Fiesco. Fiesco. ....	657
<b>deputati.</b> comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). Fossa Guazzona. ....	677
<b>deputati.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>deputati.</b> comune di Gallarano. Gallarano. ....	696
<b>deputati.</b> comune di Genivolta. Genivolta. ....	709
<b>deputati.</b> comune di Gombito (sec. XV - 1757). Gombito. ....	722
<b>deputati.</b> comune di Grontardo (sec. XV - 1757). Grontardo. ....	734
<b>deputati.</b> comune di Grontorto (sec. XV - 1757). Grontorto. ....	738
<b>deputati.</b> comune di Grumello (sec. XV - 1757). Grumello. ....	742
<b>deputati.</b> comune di Gurata. Gurata. ....	752
<b>deputati.</b> comune di Gussola. Gussola. ....	753
<b>deputati.</b> comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). Isola Dovarese. ....	757
<b>deputati.</b> comune di Levata (sec. XVI - 1757). Levata. ....	773
<b>deputati.</b> comune di Luignano (sec. XV - 1757). Luignano. ....	792
<b>deputati.</b> comune di Martignana (sec. XV - 1757). Martignana. ....	808
<b>deputati.</b> comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). Marzalengo. ....	812
<b>deputati.</b> comune di Mirabello (sec. XV - 1757). Mirabello. ....	816
<b>deputati.</b> comune di Montanara con Redonesco (sec. XVI - 1757). Montanara. ....	824
<b>deputati.</b> comune di Motta Baluffi. Motta Baluffi. ....	844
<b>deputati.</b> comune di Olmeneta. Olmeneta. ....	863
<b>deputati.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	888
<b>deputati.</b> comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757). Pandino. ....	896
<b>deputati.</b> comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757). Pescarolo. ....	912
<b>deputati.</b> comune di Pessina. Pessina. ....	918
<b>deputati.</b> comune di Piacena (sec. XV - 1757). Piacena. ....	924
<b>deputati.</b> comune di Pieve Delmona. Pieve Delmona. ....	950
<b>deputati.</b> comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). Pieve San Giacomo. ....	955
<b>deputati.</b> comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). Pieve Terzagni. ....	964
<b>deputati.</b> comune di Polengo. Polengo. ....	979
<b>deputati.</b> comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). Pozzo Baronzio. ....	1004
<b>deputati.</b> comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). Pugnolo. ....	1012
<b>deputati.</b> comune di Quistro (sec. XV - 1757). Quistro. ....	1023
<b>deputati.</b> comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). Rivolta. ....	1053
<b>deputati.</b> comune di Robecco (sec. XII - 1757). Robecco. ....	1058
<b>deputati.</b> comune di Romanengo (sec. XII - 1757). Romanengo. ....	1065
<b>deputati.</b> comune di San Bassano (sec. XII - 1757). San Bassano. ....	1100
<b>deputati.</b> comune di San Daniele (sec. XV - 1757). San Daniele. ....	1108
<b>deputati.</b> comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). San Giovanni in Croce. ....	1128
<b>deputati.</b> comune di San Lorenzo Aroldo. San Lorenzo Aroldo. ....	1133
<b>deputati.</b> comune di San Lorenzo de’ Picenardi. San Lorenzo de’ Picenardi. ....	1140
<b>deputati.</b> comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). San Salvatore. ....	1173
<b>deputati.</b> comune di San Vito (sec. XV - 1757). San Vito. ....	1185
<b>deputati.</b> comune di Scandolara Ripa d’Oglio (sec. XV - 1757). Scandolara Ripa d’Oglio. ....	1206
<b>deputati.</b> comune di Silvela con Ca de’ Variari. Silvela. ....	1232
<b>deputati.</b> comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). Solarolo Monasterolo. ....	1241
<b>deputati.</b> comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). Solarolo Rainerio. ....	1249
<b>deputati.</b> comune di Soresina (sec. XIII - 1757). Soresina. ....	1301
<b>deputati.</b> comune di Sospiro (sec. XV - 1757). Sospiro. ....	1310
<b>deputati.</b> comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). Spinadesco. ....	1317
<b>deputati.</b> comune di Spineda (sec. XV - 1757). Spineda. ....	1321
<b>deputati.</b> comune di Stilo de’ Mariani (sec. XV - 1757). Stilo de’ Mariani. ....	1337
<b>deputati.</b> comune di Ticengo (sec. XII - 1757). Ticengo. ....	1345
<b>deputati.</b> comune di Torre d’Angiolini (sec. XV - 1757). Torre de’ Angiolini. ....	1364
<b>deputati.</b> comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). Torricella del Pizzo. ....	1383
<b>deputati.</b> comune di Trigolo. Trigolo. ....	1394
<b>deputati.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho. ....	1418
<b>deputati.</b> comune di Vidiceto. Vidiceto. ....	1429
<b>deputati.</b> comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). Villa Rocca. ....	1443
<b>deputati.</b> comune di Voltido (sec. XV - 1757). Voltido. ....	1466
<b>deputati.</b> comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). Zanengo. ....	1470
<b>deputati al mercimonio.</b> comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia. ....	641
<b>deputati al personale.</b> comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia. ....	641
<b>deputati all’estimo.</b> comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797). Pizzighettone. ....	971
<b>deputati all’estimo.</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. ....	366
<b>deputati all’estimo.</b> comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia. ....	641
<b>deputati all’estimo.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina. ....	1302
<b>deputati all’osservanza degli Statuti.</b> comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema. ....	479
<b>deputati alla fabbrica delle chiese.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1271
<b>deputati alla pesa dei grani.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1272
<b>deputati del mese.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	521
<b>deputati per gli alloggi militari.</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. ....	366

<b>deputato.</b> comune di Albera. Albera. ....	16
<b>deputato.</b> comune di Alfeo. Alfeo. ....	20
<b>deputato.</b> comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). Ardole San Marino. ....	34
<b>deputato.</b> comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). Bagnarolo. ....	50
<b>deputato.</b> comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). Barbiselle. ....	57
<b>deputato.</b> comune di Bardella. Bardella. ....	61
<b>deputato.</b> comune di Bertana e Bocida. Bertana e Boccida. ....	69
<b>deputato.</b> comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). Bettenesco. ....	73
<b>deputato.</b> comune di Borgo nuovo Capello. Borgo nuovo Capello. ....	94
<b>deputato.</b> comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. Pieve d'Olmi. ....	942
<b>deputato.</b> comune di Ca d'Andrea. Ca d'Andrea. ....	128
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). Ca de' Cervi. ....	138
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Gatti. Ca de' Gatti. ....	151
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Mari. Ca de' Mari. ....	153
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). Ca de' Marozzi. ....	154
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Novelli. Ca de' Novelli. ....	158
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Sfondrati. Ca de' Sfondrati. ....	164
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Soresini. Ca de' Soresini. ....	168
<b>deputato.</b> comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). Ca de' Staoli. ....	173
<b>deputato.</b> comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). Ca Nova del Morbasco. ....	183
<b>deputato.</b> comune di Ca Nuova de' Biazzi. Ca Nuova de' Biazzi. ....	190
<b>deputato.</b> comune di Campagna. Campagna. ....	204
<b>deputato.</b> comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). Campagnola. ....	205
<b>deputato.</b> comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). Canova d'Offredi. ....	219
<b>deputato.</b> comune di Capellana. Capellana. ....	228
<b>deputato.</b> comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. Cappella Cantone. ....	235
<b>deputato.</b> comune di Caretolo. Caretolo. ....	251
<b>deputato.</b> comune di Casalorzo Boldori. Casalorzo Boldori. ....	324
<b>deputato.</b> comune di Casaroso. Casaroso. ....	337
<b>deputato.</b> comune di Castagnino Secco. Castagnino Secco. ....	351
<b>deputato.</b> comune di Castelnovo del Zappa. Castelnovo del Zappa Corrado. ....	376
<b>deputato.</b> comune di Cella (sec. XVI - 1757). Cella Dati. ....	408
<b>deputato.</b> comune di Cervellara e Vigolo. Cervellara e Vigolo. ....	414
<b>deputato.</b> comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). Colombarolo. ....	434
<b>deputato.</b> comune di Corte de' Cortesi. Corte de' Cortesi. ....	444
<b>deputato.</b> comune di Cortetano. Cortetano. ....	460
<b>deputato.</b> comune di Costa Sant'Abramo. Costa Sant'Abramo. ....	464
<b>deputato.</b> comune di Costa Santa Caterina. Costa Santa Caterina. ....	468
<b>deputato.</b> comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). Crotta d'Adda. ....	599
<b>deputato.</b> comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). Dosso Baroardo. ....	614
<b>deputato.</b> comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). Dosso de' Frati. ....	621
<b>deputato.</b> comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). Dosso Pallavicino. ....	625
<b>deputato.</b> comune di Farfengo (sec. XV - 1757). Farfengo. ....	645
<b>deputato.</b> comune di Farisengo. Farisengo. ....	652
<b>deputato.</b> comune di Fontana (sec. XV - 1757). Fontana. ....	661
<b>deputato.</b> comune di Forcello con Lagoscuolo (sec. XV - 1757). Forcello. ....	665
<b>deputato.</b> comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). Fracchia. ....	681
<b>deputato.</b> comune di Gadesco. Gadesco. ....	692
<b>deputato.</b> comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). Gambina. ....	698
<b>deputato.</b> comune di Gattarolo Bonserio. Gattarolo Bonserio. ....	703
<b>deputato.</b> comune di Gazzo e Gazolo. Gazzo. ....	705
<b>deputato.</b> comune di Gere del Pesce. Gere del Pesce. ....	714
<b>deputato.</b> comune di Grumone (sec. XVI - 1757). Grumone. ....	730
<b>deputato.</b> comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). Isola Pescaroli. ....	761
<b>deputato.</b> comune di Isolello (sec. XVI - 1757). Isolello. ....	766
<b>deputato.</b> comune di Livrasco. Livrasco. ....	784
<b>deputato.</b> comune di Longardore. Longardore. ....	788
<b>deputato.</b> comune di Lovera San Giacomo. San Giacomo Lovera. ....	1124
<b>deputato.</b> comune di Malagnino. Malagnino. ....	799
<b>deputato.</b> comune di Monastirolo. Monastirolo. ....	820
<b>deputato.</b> comune di Mottaiola de' Coppini. Mottaiola de' Coppini. ....	848
<b>deputato.</b> comune di Nosadello (sec. XVI - 1757). Nosadello. ....	853
<b>deputato.</b> comune di Ognissanti. Ognissanti. ....	862
<b>deputato.</b> comune di Ocasale (sec. XIII - 1757). Ocasale. ....	870
<b>deputato (sec. XVIII - 1757).</b> comune di Ossalengo. Ossalengo. ....	874
<b>deputato.</b> comune di Ossolaro (sec. XVI - 1757). Ossolaro. ....	879
<b>deputato.</b> comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano. ....	883
<b>deputato.</b> comune di Passarino. Passarino. ....	905
<b>deputato.</b> comune di Persico e Persichello. Persico. ....	906
<b>deputato.</b> comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). Pontirolo. ....	984
<b>deputato.</b> comune di Porto. Porto. ....	995
<b>deputato.</b> comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). Pozzaglio. ....	1000
<b>deputato.</b> comune di Prato. Prato. ....	1008
<b>deputato.</b> comune di Reboana. Reboana. ....	1030
<b>deputato.</b> comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). Romprezzagno. ....	1073
<b>deputato.</b> comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). Ronca de' Golferami. ....	1077
<b>deputato.</b> comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). San Fiorano. ....	1115
<b>deputato.</b> comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Guazzone. ....	1144
<b>deputato.</b> comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Modinari. ....	1148
<b>deputato.</b> comune di San Martino in Beliseto. San Martino in Belliseto. ....	1157
<b>deputato.</b> comune di San Savino (sec. XV - 1757). San Savino. ....	1177
<b>deputato.</b> comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). San Sillo. ....	1181
<b>deputato.</b> comune di Sant'Antonio d'Anniata. Sant'Antonio d'Anniata. ....	1191
<b>deputato.</b> comune di Santa Lucia Lama. Santa Lucia Lama. ....	1192
<b>deputato.</b> comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757). Santa Margherita. ....	1193
<b>deputato.</b> comune di Sesto (sec. XIII - 1757). Sesto. ....	1221
<b>deputato.</b> comune di Sette Pozzi. Sette Pozzi. ....	1227
<b>deputato.</b> comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). Solarolo Paganino. ....	1245
<b>deputato.</b> comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). Stagno Pagliaro. ....	1332
<b>deputato.</b> comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). Straconcolo. ....	1341
<b>deputato.</b> comune di Tornata (sec. XV - 1757). Tornata. ....	1357
<b>deputato.</b> comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). Torre de' Berteri. ....	1368
<b>deputato.</b> comune di Torre Nuova. Torre Nuova. ....	1381
<b>deputato.</b> comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). Vighizzolo. ....	1436
<b>deputato.</b> comune di Villa de' Talamazzi. Villa de' Talamazzi. ....	1442
<b>deputato.</b> comune di Villanuova. Villanuova Alghisi. ....	1449
<b>deputato.</b> comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). Vinzasca. ....	1454
<b>deputato.</b> comune di Visnadello. Visnadello. ....	1458
<b>deputato.</b> tesoriere. comune di Gambino. Gambino. ....	702
<b>deputato alla tassa mercimoniale.</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. ....	366
<b>deputato alla tassa mercimoniale.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina. ....	1302
<b>deputato alla tassa personale.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina. ....	1302
<b>deputato dalla tassa personale.</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. ....	366
<b>DEROVERE</b>	
<i>comune di Derovere. assemblea dei capifamiglia.</i> ....	609
<i>comune di Derovere. cancelliere.</i> ....	609
<i>comune di Derovere. console.</i> ....	609
<i>comune di Derovere. deputati.</i> ....	609
<i>comune di Derovere. tesoriere.</i> ....	609
<i>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1757 - 1797).</i> ....	610
<i>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1798 - 1809).</i> ....	611
<i>comune di Derovere con Ca de' Novelli (1816 - 1859).</i> ....	612
<b>dictatores.</b> comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756). Casalmaggiore. ....	298
<b>dictatores e cancellieri.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	522
<b>dipartimento dell'Adda.</b> Crema. ....	489
<b>dipartimento dell'Alto Po.</b> Cremona. ....	562
<b>distretto 12 di Piadena.</b> Piadena. ....	929
<b>distretto 13 di Rivolta.</b> Rivolta. ....	1057
<b>distretto 13 di Vescovato.</b> Vescovato. ....	1416
<b>distretto 14 di Casalbuttano.</b> Casalbuttano. ....	273
<b>distretto 15 di Soresina.</b> Soresina. ....	1306
<b>distretto 16 di Soresina.</b> Soresina. ....	1305
<b>distretto 17 di Castelleone.</b> Castelleone. ....	369
<b>distretto 17 di Pizzighettone.</b> Pizzighettone. ....	974
<b>distretto 18 di Offanengo.</b> Offanengo. ....	861
<b>distretto 19 di Crema.</b> Crema. ....	490
<b>distretto 19 di Soncino.</b> Soncino. ....	1289
<b>distretto 2 di Cremona.</b> Cremona. ....	564
<b>distretto 20 di Montodine.</b> Montodine. ....	838
<b>distretto 21 di Vaiano.</b> Vaiano. ....	1402
<b>distretto 3 di Pieve d'Olmi.</b> Pieve d'Olmi. ....	947
<b>distretto 4 di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	311
<b>distretto 5 di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	310
<b>distretto di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	309
<b>distretto I di Cremona (1798 maggio 1 - 1798 settembre 25).</b> Cremona. ....	563
<b>distretto I di Cremona (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7).</b> Cremona. ....	566
<b>distretto I di Cremona (1805 giugno 8 - 1815).</b> Cremona. ....	567
<b>distretto I di Cremona (1816 - 1859).</b> Cremona. ....	568
<b>distretto II di Crema (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7).</b> Crema. ....	492
<b>distretto II di Crema (1805 giugno 8 - 1815).</b> Crema. ....	493
<b>distretto II di Pandino.</b> Pandino. ....	901
<b>distretto II di Soncino.</b> Soncino. ....	1291
<b>distretto II di Sospiro.</b> Sospiro. ....	1316
<b>distretto III di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	316
<b>distretto III di Soresina.</b> Soresina. ....	1308
<b>distretto IV di Casalmaggiore (1801 maggio 13 - 1805 giugno 7).</b> Casalmaggiore. ....	313
<b>distretto IV di Casalmaggiore (1805 giugno 8 - 1815).</b> Casalmaggiore. ....	314
<b>distretto IV di Pizzighettone.</b> Pizzighettone. ....	976
<b>distretto IV di Robecco.</b> Robecco. ....	1064
<b>distretto IX di Crema (1798 settembre 26 - 1801 maggio 12).</b> Crema. ....	491
<b>distretto IX di Crema (1816 - 1853).</b> Crema. ....	495
<b>distretto IX di Pescarolo.</b> Pescarolo. ....	917
<b>distretto V di Crema.</b> Crema. ....	496
<b>distretto V di Piadena.</b> Piadena. ....	932

<b>distretto V di Robecco.</b> Robecco. ....	1063	<b>esattore.</b> comune di Castelnuovo del Vescovo (sec. XVI - 1757). Castelnuovo del Vescovo. ....	383
<b>distretto VI di Pieve d'Olmi.</b> Pieve d'Olmi. ....	949	<b>esattore.</b> comune di Cumignano. Cumignano. ....	604
<b>distretto VI di Soresina.</b> Soresina. ....	1309	<b>esattore.</b> comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). Dosso Baroardo. ....	614
<b>distretto VI di Sospiro.</b> Sospiro. ....	1315	<b>esattore.</b> comune di Fontana (sec. XV - 1757). Fontana. ....	661
<b>distretto VII di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	315	<b>esattore.</b> comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). Fracchia. ....	681
<b>distretto VII di Pandino.</b> Pandino. ....	900	<b>esattore.</b> comune di Gere del Pesce. Gere del Pesce. ....	714
<b>distretto VII di Soncino.</b> Soncino. ....	1292	<b>esattore.</b> comune di Nosadello (sec. XVI - 1757). Nosadello. ....	853
<b>distretto VIII di Crema.</b> Crema. ....	494	<b>esattore.</b> comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano. ....	883
<b>distretto VIII di Piadena.</b> Piadena. ....	931	<b>esattore.</b> comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). Rivolta. ....	1053
<b>distretto VIII di Pizzighettone.</b> Pizzighettone. ....	977	<b>esattore.</b> comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). Roncadello. ....	1081
<b>distretto VIII di Vaiano.</b> Vaiano. ....	1403	<b>esattore.</b> comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino. ....	1325
<b>distretto X di Castelleone.</b> Castelleone. ....	370	<b>esattore della tassa civile, dei "retrodati" d'estimo e delle condanne.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	523
<b>distretto XI di Soncino.</b> Soncino. ....	1290	<b>notaio</b> (sec. XVI - 1756). ....	523
<b>distretto XII di Soresina.</b> Soresina. ....	1307	<b>esattori.</b> comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). Isola Dovarese. ....	757
<b>distretto XIII di Pizzighettone.</b> Pizzighettone. ....	975	<b>esecutore di giustizia.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	506
<b>distretto XIV di Casalbuttano.</b> Casalbuttano. ....	274	<b>fabbricieri della chiesa parrocchiale.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>distretto XV di Vescovato.</b> Vescovato. ....	1417	<b>FARFENGO</b> comune di Farfengo (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	645
<b>distretto XVI di Pieve d'Olmi.</b> Pieve d'Olmi. ....	948	comune di Farfengo (sec. XV - 1757). console. ....	645
<b>distretto XVII di Piadena.</b> Piadena. ....	930	comune di Farfengo (sec. XV - 1757). deputato. ....	645
<b>distretto XVIII di Casalmaggiore.</b> Casalmaggiore. ....	312	comune di Farfengo (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	645
<b>distretto XXI di Cremona.</b> Cremona. ....	565	comune di Farfengo (1757 - 1797). ....	646
<b>dodici eletti.</b> comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). Casteldidone. ....	353	comune di Farfengo (1798 - 1809). ....	647
<b>DOSIMO</b> comune di Dosimo. assemblea degli abitanti. ....	613	comune di Farfengo (1816 - 1840). ....	648
comune di Dosimo. cancelliere. ....	613	<b>FARINATE</b> comune di Farinate (sec. XIV - 1797). console. ....	649
comune di Dosimo. console. ....	613	comune di Farinate (1798 - 1809). ....	650
comune di Dosimo. sindaci. ....	613	comune di Farinate (1816 - 1859). ....	651
comune di Dosimo. tesoriere. ....	613	<b>FARISENGO</b> comune di Farisengo. assemblea degli abitanti. ....	652
<b>DOSSO BAROARDO</b> comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). console. ....	614	comune di Farisengo. cancelliere. ....	652
comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). deputato. ....	614	comune di Farisengo. console. ....	652
comune di Dosso Baroardo (sec. XVI - 1757). esattore. ....	614	comune di Farisengo. deputato. ....	652
comune di Dosso Baroardo (1757 - 1797). ....	615	comune di Farisengo. tesoriere. ....	652
comune di Dosso Baroardo (1798 - 1809). ....	616	<b>FENGO</b> comune di Fengo (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....	653
comune di Dosso Baroardo (1816 - 1859). ....	617	comune di Fengo (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	653
<b>DOSSO DE' FRATI</b> comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	619	comune di Fengo (sec. XV - 1757). console. ....	653
comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). consiglio generale. ....	618	comune di Fengo (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	653
comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). console. ....	620	comune di Fengo (1757 - 1797). ....	654
comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). deputato. ....	621	comune di Fengo (1798 - 1809). ....	655
comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	618	comune di Fengo (1816 - 1859). ....	656
comune di Dosso de' Frati (1757 - 1797). ....	622	<b>FIESCO</b> comune di Fiesco. consiglio generale. ....	657
comune di Dosso de' Frati (1798 - 1809). ....	623	comune di Fiesco. console. ....	657
comune di Dosso de' Frati (1816 - 1859). ....	624	comune di Fiesco. deputati. ....	657
<b>DOSSO PALLAVICINO</b> comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). assemblea degli abitanti. ....	625	comune di Fiesco con Santa Marta (1757 - 1797). ....	658
comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). cancelliere. ....	625	comune di Fiesco con Santa Marta (1798 - 1809). ....	659
comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). console. ....	625	comune di Fiesco con Santa Marta (1816 - 1859). ....	660
comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). deputato. ....	625	<b>FONTANA</b> comune di Fontana (sec. XV - 1757). console. ....	661
comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). tesoriere. ....	625	comune di Fontana (sec. XV - 1757). deputato. ....	661
comune di Dosso Pallavicino (1757 - 1797). ....	626	comune di Fontana (sec. XV - 1757). esattore. ....	661
comune di Dosso Pallavicino (1798 - 1809). ....	627	comune di Fontana (1757 - 1797). ....	662
comune di Dosso Pallavicino (1816 - 1841). ....	628	comune di Fontana (1798 - 1809). ....	663
<b>DOSSO STELLAZZO</b> comune di Dosso Stellazzo. console. ....	629	comune di Fontana (1816 - 1829). ....	664
<b>DOVERA</b> comune di Dovera. cancelliere. ....	630	<b>FORCELLO</b> comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	665
comune di Dovera. consiglio dei dodici maggiori estimati. ....	630	comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV - 1757). console. ....	665
comune di Dovera. sindaci. ....	630	comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV - 1757). deputato. ....	665
comune di Dovera. tesoriere. ....	630	comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	665
comune di Dovera con Postino e Barbusera (1757 - 1797). ....	631	comune di Forcello con Lagoscuro (1757 - 1797). ....	666
comune di Dovera con Postino e Barbusera (1798 - 1815). ....	632	comune di Forcello con Lagoscuro (1798 - 1809). ....	667
comune di Dovera con Postino e Barbusera (1816 - 1859). ....	633	comune di Forcello con Lagoscuro (1816 - 1859). ....	668
<b>DRIZZONA</b> comune di Drizzona (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	635	<b>FORMIGARA</b> comune di Formigara (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	669
comune di Drizzona (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....	634	comune di Formigara (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....	669
comune di Drizzona (sec. XV - 1757). console. ....	636	comune di Formigara (sec. XV - 1757). console. ....	669
comune di Drizzona (sec. XV - 1757). deputati. ....	637	comune di Formigara (sec. XV - 1757). sindaci. ....	669
comune di Drizzona (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	634	comune di Formigara (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	669
comune di Drizzona (1757 - 1797). ....	638	comune di Formigara (1757 - 1797). ....	670
comune di Drizzona (1798 - 1809). ....	639	comune di Formigara (1798 - 1815). ....	671
comune di Drizzona (1816 - 1859). ....	640	comune di Formigara (1816 - 1840). ....	672
<b>DUE MIGLIA</b> territorio di Due Miglia. cancelliere. ....	644	comune di Formigara con Comaletto. ....	673
territorio di Due Miglia. congregazione maggiore. ....	644	<b>FOSSA CAPRARA</b> comune di Fossa Caprara (sec. XV - 1757). camparo. ....	674
territorio di Due Miglia. congregazione piccola. ....	644	comune di Fossa Caprara (1798 maggio - 1798 settembre). ....	675
territorio di Due Miglia. consoli (1677 - 1757). ....	644	comune di Fossa Caprara (1805 - 1809). ....	676
territorio di Due Miglia. ragionato. ....	644	<b>FOSSA GUAZZONA</b> comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....	677
territorio di Due Miglia. sollicitatore. ....	644	comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	677
territorio di Due Miglia. tesoriere. ....	644	comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). console. ....	677
comune di Due Miglia (1758 - 1797). consiglio. ....	641	comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). deputati. ....	677
comune di Due Miglia (1758 - 1797). consoli (1758 - 1797). ....	641	comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	677
comune di Due Miglia (1758 - 1797). convocato generale. ....	641	comune di Fossa Guazzona (1757 - 1797). ....	678
comune di Due Miglia (1758 - 1797). deputati al mercimonio. ....	641	comune di Fossa Guazzona (1798 - 1809). ....	679
comune di Due Miglia (1758 - 1797). deputati al personale. ....	641	comune di Fossa Guazzona (1816 - 1859). ....	680
comune di Due Miglia (1758 - 1797). deputati all'estimo. ....	641	<b>FRACCHIA</b> comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	681
comune di Due Miglia (1758 - 1797). sindacatori. ....	641		
comune di Due Miglia (1758 - 1797). sindaci. ....	641		
comune di Due Miglia (1805 - 1809). ....	642		
comune di Due Miglia (1816 - 1859). ....	643		
<b>eletti.</b> comune di San Lorenzo Aroldo. San Lorenzo Aroldo. ....	1133		
<b>eletti.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho. ....	1418		
<b>eletto.</b> comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino. ....	1325		



<i>comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	681	<i>comune di Gerre de' Caprioli (1757 - 1797).</i>	719
<i>comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). console.</i>	681	<i>comune di Gerre de' Caprioli (1798 - 1809).</i>	720
<i>comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	681	<i>comune di Gerre de' Caprioli con Bosco ex Parmigiano.</i>	721
<i>comune di Fracchia (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	681	<b>giudice</b> , podestà e capitano. Crema.	497
<i>comune di Fracchia (1757 - 1797).</i>	682	<b>giudice dei danni dati</b> , podestà. Cremona.	573
<i>comune di Fracchia (1798 - 1809).</i>	683	<i>notai (sec. XIV - 1786).</i>	574
<i>comune di Fracchia (1816 - 1859).</i>	684	<b>giudice del maleficio</b> , podestà. Cremona.	575
<b>GABBIANO</b>		<i>notai (sec. XIV - 1786).</i>	576
<i>comune di Gabbiano (sec. XIV - 1797). console.</i>	685	<b>giudice della gabella o dei dazi</b> . Cremona.	569
<i>comune di Gabbiano (1798 - 1809).</i>	686	<b>giudice regio delle vettovaglie</b> , podestà. Cremona.	577
<i>comune di Gabbiano (1816 - 1859).</i>	687	<i>notaio (sec. XIV - 1786).</i>	578
<b>GABBIONETA</b>		<b>giudici delle strade</b> , comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone.	364
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). assistenti.</i>	688	<b>GOMBITO</b>	
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). campanaro.</i>	688	<i>comune di Gombito (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	722
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	688	<i>comune di Gombito (sec. XV - 1757). consiglio generale.</i>	722
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	688	<i>comune di Gombito (sec. XV - 1757). console.</i>	722
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). consiglio particolare.</i>	688	<i>comune di Gombito (sec. XV - 1757). deputati.</i>	722
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). console.</i>	688	<i>comune di Gombito (sec. XV - 1757). tesoriere.</i>	722
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). deputati.</i>	688	<i>comune di Gombito (1757 - 1797).</i>	723
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). organista.</i>	688	<i>comune di Gombito (1798 - 1809).</i>	724
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). postaro del sale.</i>	688	<i>comune di Gombito (1816 - 1840).</i>	725
<i>comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	688	<i>comune di Gombito con Vinzasca.</i>	726
<i>comune di Gabbioneta (1757 - 1797).</i>	689	<b>GRIMONE</b>	
<i>comune di Gabbioneta (1798 - 1815).</i>	690	<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	728
<i>comune di Gabbioneta (1816 - 1859).</i>	691	<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). congregazione minore.</i>	727
<b>gabellatore</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1273	<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	727
<b>GADESCO</b>		<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). console.</i>	729
<i>comune di Gadesco. assemblea degli abitanti.</i>	692	<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	730
<i>comune di Gadesco. cancelliere.</i>	692	<i>comune di Grumone (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	727
<i>comune di Gadesco. console.</i>	692	<i>comune di Grumone (1757 - 1797).</i>	731
<i>comune di Gadesco. deputato.</i>	692	<i>comune di Grimone (1798 - 1809).</i>	732
<i>comune di Gadesco. tesoriere.</i>	692	<i>comune di Grimone (1816 - 1823).</i>	733
<i>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1757 - 1797).</i>	693	<b>GRONTARDO</b>	
<i>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1798 - 1815).</i>	694	<i>comune di Grontardo (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	734
<i>comune di Gadesco con Ca de' Mari (1816 - 1859).</i>	695	<i>comune di Grontardo (sec. XV - 1757). consiglio generale.</i>	734
<b>GALLARANO</b>		<i>comune di Grontardo (sec. XV - 1757). console.</i>	734
<i>comune di Gallarano. assemblea degli abitanti.</i>	696	<i>comune di Grontardo (sec. XV - 1757). deputati.</i>	734
<i>comune di Gallarano. cancelliere.</i>	696	<i>comune di Grontardo (sec. XV - 1757). tesoriere.</i>	734
<i>comune di Gallarano. console.</i>	696	<i>comune di Grontardo (1757 - 1797).</i>	735
<i>comune di Gallarano. deputati.</i>	696	<i>comune di Grontardo (1798 - 1815).</i>	736
<i>comune di Gallarano. tesoriere.</i>	696	<i>comune di Grontardo (1816 - 1859).</i>	737
<b>GAMBALONE</b>		<b>GRONTORTO</b>	
<i>comune di Gambalone. camparo.</i>	697	<i>comune di Grontorto (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	738
<b>GAMBINA</b>		<i>comune di Grontorto (sec. XV - 1757). consiglio generale.</i>	738
<i>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	698	<i>comune di Grontorto (sec. XV - 1757). console.</i>	738
<i>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). consiglio.</i>	698	<i>comune di Grontorto (sec. XV - 1757). deputati.</i>	738
<i>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). console.</i>	698	<i>comune di Grontorto (sec. XV - 1757). tesoriere.</i>	738
<i>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	698	<i>comune di Grontorto (1757 - 1797).</i>	739
<i>comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	698	<i>comune di Grontorto (1798 - 1809).</i>	740
<i>comune di Gambina con Barchetti (1757 - 1797).</i>	699	<i>comune di Grontorto (1816 - 1859).</i>	741
<i>comune di Gambina con Barchetti (1798 - 1809).</i>	700	<b>GRUMELLO</b>	
<i>comune di Gambina con Barchetti (1816 - 1859).</i>	701	<i>comune di Grumello (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	742
<b>GAMBINO</b>		<i>comune di Grumello (sec. XV - 1757). consiglio.</i>	742
<i>comune di Gambino. assemblea degli abitanti.</i>	702	<i>comune di Grumello (sec. XV - 1757). console.</i>	742
<i>comune di Gambino. cancelliere.</i>	702	<i>comune di Grumello (sec. XV - 1757). deputati.</i>	742
<i>comune di Gambino. console.</i>	702	<i>comune di Grumello (sec. XV - 1757). tesoriere.</i>	742
<i>comune di Gambino. tesoriere. deputato.</i>	702	<i>comune di Grumello (1757 - 1797).</i>	743
<b>GATTAROLO BONSERIO</b>		<i>comune di Grumello (1798 - 1809).</i>	744
<i>comune di Gattarolo Bonserio. cancelliere.</i>	703	<i>comune di Grumello con Farfengo (1810 - 1815).</i>	745
<i>comune di Gattarolo Bonserio. console.</i>	703	<i>comune di Grumello (1816 - 1840).</i>	746
<i>comune di Gattarolo Bonserio. deputato.</i>	703	<i>comune di Grumello con Farfengo (1841 - 1859).</i>	747
<b>GATTAROLO CAPPELLINO</b>		<b>GUARDELLA</b>	
<i>comune di Gattarolo Cappellino.</i>	704	<i>comune di Gardella (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	748
<b>GAZZO</b>		<i>comune di Gardella (sec. XVI - 1757). console.</i>	748
<i>comune di Gazzo e Gazolo. assemblea degli abitanti.</i>	705	<i>comune di Gardella (sec. XVI - 1757). sindaco.</i>	748
<i>comune di Gazzo e Gazolo. cancelliere.</i>	705	<i>comune di Gardella (1757 - 1797).</i>	749
<i>comune di Gazzo e Gazolo. console.</i>	705	<i>comune di Gardella (1798 - 1809).</i>	750
<i>comune di Gazzo e Gazolo. deputato.</i>	705	<i>comune di Gardella (1816 - 1859).</i>	751
<i>comune di Gazzo e Gazolo. tesoriere.</i>	705	<b>guardia della torre</b> , comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano.	320
<i>comune di Gazzo con Compagni (1757 - 1797).</i>	706	<b>GURATA</b>	
<i>comune di Gazzo con Compagni (1798 - 1809).</i>	707	<i>comune di Gurata. cancelliere.</i>	752
<i>comune di Gazzo con Compagni (1816 - 1859).</i>	708	<i>comune di Gurata. consiglio generale.</i>	752
<b>GENIVOLTA</b>		<i>comune di Gurata. console.</i>	752
<i>comune di Genivolta. cancelliere.</i>	709	<i>comune di Gurata. deputati.</i>	752
<i>comune di Genivolta. consiglio generale.</i>	709	<i>comune di Gurata. tesoriere.</i>	752
<i>comune di Genivolta. console.</i>	709	<b>GUSSOLA</b>	
<i>comune di Genivolta. deputati.</i>	709	<i>comune di Gussola. cancelliere.</i>	753
<i>comune di Genivolta. tesoriere.</i>	709	<i>comune di Gussola. consiglio generale.</i>	753
<i>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1757 - 1797).</i>	710	<i>comune di Gussola. console.</i>	753
<i>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1798 - 1815).</i>	711	<i>comune di Gussola. deputati.</i>	753
<i>comune di Genivolta con Dosso Stellazzo (1816 - 1859).</i>	712	<i>comune di Gussola. tesoriere.</i>	753
<b>GERE DE' ZANEboni</b>		<i>comune di Gussola con Bellena e Caprile (1757 - 1797).</i>	754
<i>comune di Gere de' Zaneboni. console.</i>	713	<i>comune di Gussola con Bellena, Caprile e Borgoletto.</i>	755
<b>GERE DEL PESCE</b>		<i>comune di Gussola con Bellena e Caprile (1816 - 1859).</i>	756
<i>comune di Gere del Pesce. cancelliere.</i>	714	<b>ingegnere (1394 - 1786)</b> , ufficio del Naviglio.	
<i>comune di Gere del Pesce. congregazione piccola.</i>	714	<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.</i>	546
<i>comune di Gere del Pesce. console.</i>	714	<b>ingegnere (1568 - 1786)</b> , ufficio degli Argini e Dugali.	
<i>comune di Gere del Pesce. deputato.</i>	714	<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.</i>	544
<i>comune di Gere del Pesce. esattore.</i>	714	<b>ingegnere</b> , prefetti alla Fabbrica della Cattedrale.	
<i>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni (1757 - 1797).</i>	715	<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.</i>	531
<i>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni (1798 - 1809).</i>	716	<b>intendente di finanza</b> . Cremona.	570
<i>comune di Gere del Pesce con Gere de' Zaneboni e Gere ex Parmigiano.</i>	717	<b>intendente politico provinciale</b> .	
<b>GERRE DE' CAPRIOLI</b>		<i>provincia di Cremona (1786 - 1791). Cremona.</i>	587
<i>comune di Gerre de' Caprioli (sec. XVI - 1757). console.</i>	718	<b>intendente politico provinciale</b> .	
		<i>città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore.</i>	293

**ISOLA DOVARESE**

comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). cancelliere. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). comunità. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). deputati. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). esattori. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). massaro. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). ragioniato. ....757  
 comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). sostituti alla ragioneria. ....757  
 comune di Isola Dovarese (1784 - 1797). ....758  
 comune di Isola Dovarese (1798 - 1815). ....759  
 comune di Isola Dovarese, Cadellore e Ca dell'Oro. ....760

**ISOLA PESCAROLI**

comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757).  
 assemblea degli abitanti. ....761  
 comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....761  
 comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). console. ....761  
 comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). deputato. ....761  
 comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....761  
 comune di Isola de' Pescaroli (1757 - 1797). ....762  
 comune di Isola de' Pescaroli (1798 - 1809). ....763  
 comune di Isola de' Pescaroli (1816 - 1823). ....764  
 comune di Isola de' Pescaroli con Solarolo Paganino. ....765

**ISOLELLO**

comune di Isolello (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....766  
 comune di Isolello (sec. XVI - 1757). consiglio generale. ....766  
 comune di Isolello (sec. XVI - 1757). console. ....766  
 comune di Isolello (sec. XVI - 1757). deputato. ....766  
 comune di Isolello (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....766  
 comune di Isolello (1757 - 1797). ....767  
 comune di Isolello (1798 - 1809). ....768  
 comune di Isolello (1816 - 1859). ....769

**IZZANO**

comune di Izzano (sec. XIV - 1797). console. ....770  
 comune di Izzano (1798 - 1815). ....771  
 comune di Izzano (1816 - 1859). ....772

**LEVATA**

comune di Levata (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....773  
 comune di Levata (sec. XVI - 1757). consiglio generale. ....773  
 comune di Levata (sec. XVI - 1757). console. ....773  
 comune di Levata (sec. XVI - 1757). deputati. ....773  
 comune di Levata (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....773  
 comune di Levata (1757 - 1797). ....774  
 comune di Levata (1798 - 1809). ....775  
 comune di Levata (1816 - 1859). ....776

**LICENGO**

comune di Licengo. console. ....777  
 comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1757 - 1797). ....778  
 comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1798 - 1809). ....779  
 comune di Licengo con Castelletto Anghinore (1816 - 1859). ....780

**LIVRASCO**

comune di Livrasco. cancelliere. ....782  
 comune di Livrasco. consiglio generale. ....781  
 comune di Livrasco. console. ....783  
 comune di Livrasco. deputato. ....784  
 comune di Livrasco. tesoriere. ....781  
 comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1757 - 1797). ....785  
 comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1798 - 1809). ....786  
 comune di Livrasco con Ca de' Stirpi (1816 - 1824). ....787

**LONGARDORE**

comune di Longardore. assemblea degli abitanti. ....788  
 comune di Longardore. cancelliere. ....788  
 comune di Longardore. console. ....788  
 comune di Longardore. deputato. ....788  
 comune di Longardore. tesoriere. ....788  
 comune di Longardore con Casaleto Nadalino (1757 - 1797). ....789  
 comune di Longardore con Casaleto Nadalino (1798 - 1809). ....790  
 comune di Longardore con Casaleto Nadalino (1816 - 1859). ....791

**LUIGNANO**

comune di Luignano (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....792  
 comune di Luignano (sec. XV - 1757). cancelliere. ....792  
 comune di Luignano (sec. XV - 1757). console. ....792  
 comune di Luignano (sec. XV - 1757). deputati. ....792  
 comune di Luignano (sec. XV - 1757). tesoriere. ....792  
 comune di Luignano (1757 - 1797). ....793  
 comune di Luignano (1798 - 1809). ....794  
 comune di Luignano (1816 - 1859). ....795

luogotenente del giudice delle monete. Cremona. ....571

**MADIGNANO**

comune di Madignano (sec. XIV - 1797). console. ....796  
 comune di Madignano (1798 - 1815). ....797  
 comune di Madignano (1816 - 1859). ....798

maestro dell'orologio. comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....1274

maestro di scuola. comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano. ....320

**MALAGNINO**

comune di Malagnino. assemblea degli estimati. ....799  
 comune di Malagnino. cancelliere. ....799  
 comune di Malagnino. console. ....799  
 comune di Malagnino. deputato. ....799  
 comune di Malagnino. tesoriere. ....799  
 comune di Malagnino con frazioni (1757 - 1797). ....800  
 comune di Malagnino ed uniti. ....801  
 comune di Malagnino con frazioni (1816 - 1823). ....802  
 comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi e Ca d'Aleman. ....803  
 comune di Malagnino e frazioni con Ca de' Marozzi  
 con Ca d'Aleman e Sette Pozzi. ....804

**MALONGOLA**

comune di Malongola. assemblea degli abitanti. ....805  
 comune di Malongola. cancelliere. ....805  
 comune di Malongola. console. ....805  
 comune di Malongola. tesoriere. ....805

**MANCAPANE**

comune di Mancapane. ....806

**MANDRIA**

comune di Mandria. ....807

**MARTIGNANA**

comune di Martignana (sec. XV - 1757). cancelliere. ....808  
 comune di Martignana (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....808  
 comune di Martignana (sec. XV - 1757). console. ....808  
 comune di Martignana (sec. XV - 1757). deputati. ....808  
 comune di Martignana (sec. XV - 1757). tesoriere. ....808  
 comune di Martignana (1757 - 1797). ....809  
 comune di Martignana (1798 - 1815). ....810  
 comune di Martignana (1816 - 1859). ....811

**MARZALENGO**

comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....812  
 comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). cancelliere. ....812  
 comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). console. ....812  
 comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). deputati. ....812  
 comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). tesoriere. ....812  
 comune di Marzalengo (1757 - 1797). ....813  
 comune di Marzalengo (1798 - 1809). ....814  
 comune di Marzalengo (1816 - 1859). ....815

massari. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....524

massaro. comune di Volongo (sec. XV - 1784). Volongo. ....1462

massaro. comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano. ....883

massaro. comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784).

Isola Dovarese. ....757

massaro dei pegni. comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....1275

massaro o tesoriere. comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756).  
 Casalmaggiore. ....299

**MIRABELLO**

comune di Mirabello (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti. ....816  
 comune di Mirabello (sec. XV - 1757). cancelliere. ....816  
 comune di Mirabello (sec. XV - 1757). console. ....816  
 comune di Mirabello (sec. XV - 1757). deputati. ....816  
 comune di Mirabello (sec. XV - 1757). tesoriere. ....816  
 comune di Mirabello (1757 - 1797). ....817  
 comune di Mirabello (1798 - 1809). ....818  
 comune di Mirabello (1816 - 1859). ....819

**MONASTIROLO**

comune di Monastirolo. assemblea degli abitanti. ....820  
 comune di Monastirolo. cancelliere. ....820  
 comune di Monastirolo. console. ....820  
 comune di Monastirolo. deputato. ....820  
 comune di Monastirolo. tesoriere. ....820  
 comune di Monastirolo con Gallarano (1757 - 1797). ....821  
 comune di Monastirolo con Gallarano (1798 - 1809). ....822  
 comune di Monastirolo con Gallarano (1816 - 1840). ....823

**MONTANARA**

comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....824  
 comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757). console. ....824  
 comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757). deputati. ....824  
 comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....824  
 comune di Montanara con Redondesco (1757 - 1797). ....825  
 comune di Montanara con Redondesco (1798 - 1809). ....826  
 comune di Montanara con Redondesco (1816 - 1859). ....827

**MONTE**

comune di Monte (sec. XIV - 1797). console. ....828  
 comune di Monte (1798 - 1809). ....829  
 comune di Monte (1816 - 1859). ....830

Monte di Pietà. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....525

cancelliere (1490 - 1786). ....525

conservatore degli ordini (1490 - 1786). ....525

conservatori (1611 - 1786). ....525

tesoriere (1490 - 1786). ....525

**MONTICELLI RIPA D'OGLIO**

comune di Monticelli Ripa d'Oglio. cancelliere. ....831  
 comune di Monticelli Ripa d'Oglio. console. ....831  
 comune di Monticelli Ripa d'Oglio. tesoriere. ....831  
 comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Cà de' Ferrari (1757 - 1797). ....832  
 comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari (1798 - 1809). ....833  
 comune di Monticelli Ripa d'Oglio con Ca de' Ferrari (1816 - 1859). ....834

**MONTODINE**

comune di Montodine (sec. XVI - 1797). console. ....835  
 comune di Montodine (1798 - 1815). ....836  
 distretto 20 di Montodine. ....838  
 comune di Montodine con Bruge. ....837

Morettina v. Soresina

**MOSCAZZANO**

comune di Moscazzano (sec. XIV - 1797). console. ....839  
 comune di Moscazzano (1798 - 1815). ....840  
 comune di Moscazzano (1816 - 1859). ....841

**MOSCONA**

comune di Moscona. ....842

**MOTTA**

comune di Motta. camparo. ....843

**MOTTA BALUFFI**

comune di Motta Baluffi. assemblea degli abitanti. ....844  
 comune di Motta Baluffi. cancelliere. ....844

<i>comune di Motta Baluffi, console.</i>	844	<i>comune di Oscalale (1798 - 1809).</i>	872
<i>comune di Motta Baluffi, deputati.</i>	844	<i>comune di Oscalale (1816 - 1842).</i>	873
<i>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1757 - 1797).</i>	845	<b>OSSALENGO</b>	
<i>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1798 - 1815).</i>	846	<i>comune di Ossalengo, assemblea degli abitanti.</i>	874
<i>comune di Motta Baluffi con Bellozza (1816 - 1859).</i>	847	<i>comune di Ossalengo, cancelliere.</i>	874
<b>MOTTAIOLA DE' COPPINI</b>		<i>comune di Ossalengo, console.</i>	874
<i>comune di Mottaiola de' Coppini, assemblea degli abitanti.</i>	848	<i>comune di Ossalengo, deputato (sec. XVIII - 1757).</i>	874
<i>comune di Mottaiola de' Coppini, cancelliere.</i>	848	<i>comune di Ossalengo, deputato (sec. XVIII - 1757).</i>	874
<i>comune di Mottaiola de' Coppini, console.</i>	848	<i>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1757 - 1797).</i>	875
<i>comune di Mottaiola de' Coppini, deputato.</i>	848	<i>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1798 - 1809).</i>	876
<i>comune di Mottaiola de' Coppini, tesoriere.</i>	848	<i>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina (1816 - 1824).</i>	877
<b>MOTTAIOLA DE' PADRI</b>		<i>comune di Ossalengo con Costa Santa Caterina, Livrasco e Ca de' Stirpi.</i>	878
<i>comune di Mottaiola de' Padri (sec. XVIII - 1757), console.</i>	849	<b>OSSOLARO</b>	
<i>comune di Mottaiola de' Padri (1757 - 1797).</i>	850	<i>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757), assemblea degli abitanti.</i>	879
<i>comune di Mottaiola de' Padri (1798 - 1805).</i>	851	<i>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757), cancelliere.</i>	879
<i>comune di Mottaiola de' Padri (1816 - 1817).</i>	852	<i>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757), console.</i>	879
<b>NOSADELLO</b>		<i>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757), deputato.</i>	879
<i>comune di Nosadello (sec. XVI - 1757), cancelliere.</i>	853	<i>comune di Ossolario (sec. XVI - 1757), tesoriere.</i>	879
<i>comune di Nosadello (sec. XVI - 1757), console.</i>	853	<i>comune di Ossolario (1757 - 1797).</i>	880
<i>comune di Nosadello (sec. XVI - 1757), deputato.</i>	853	<i>comune di Ossolario (1798 - 1809).</i>	881
<i>comune di Nosadello (sec. XVI - 1757), esattore.</i>	853	<i>comune di Ossolario (1816 - 1859).</i>	882
<i>comune di Nosadello (1757 - 1797).</i>	854	<b>OSTIANO</b>	
<i>comune di Nosadello (1798 - 1809).</i>	855	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), campari.</i>	883
<i>comune di Nosadello (1816 - 1859).</i>	856	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), cancelliere.</i>	883
<b>notai (sec. XIII - sec. XIV), ufficio della Gabella Magna.</b>		<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), consiglio.</i>	883
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</i>	548	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), consoli.</i>	883
<b>notai (sec. XIV - 1786), giudice dei danni dati, podestà, Cremona.</b>	574	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), deputato.</i>	883
<b>notai (sec. XIV - 1786), giudice del maleficio, podestà, Cremona.</b>	576	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), esattore.</i>	883
<b>notai de pilastro, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	526	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), massaro.</i>	883
<b>notai dei ceppi, podestà, Cremona.</b>	579	<i>comune di Ostiano (sec. XIV - 1784), ragionati.</i>	883
<b>notai del comune, comune di Soncino (sec. XII - 1757), Soncino.</b>	1276	<i>comune di Ostiano con Volongo.</i>	884
<b>notai del maleficio, comune di Crema (sec. XII - 1797), Crema.</b>	480	<i>comune di Ostiano (1798 - 1815).</i>	885
<b>notai delle cause civili, podestà, Soncino.</b>	1296	<i>comune di Ostiano con frazioni e Volongo.</i>	886
<b>notaio (sec. XIV - 1786), giudice regio delle vettovaglie, podestà, Cremona.</b>	578	<i>comune di Ostiano con frazioni.</i>	887
<b>notaio (sec. XIV - 1786), tribunale mercantile, Università dei Mercanti, Cremona.</b>	594	<b>PADERNO</b>	
<b>notaio (sec. XIV - 1786), ufficiale delle strade, podestà, Cremona.</b>	582	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), assemblea degli estimati.</i>	888
<b>notaio (1450 - 1786), ufficio delle Vettovaglie, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	551	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), cancelliere.</i>	888
<b>notaio (sec. XVI - 1756), esattore della tassa civile, dei "retrodati" d'estimo e delle condanne, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	523	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), consiglieri.</i>	888
<b>notaio (sec. XVI - 1786), protettori dei carcerati, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	535	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), consiglio generale.</i>	888
<b>notaio (1560 - 1784), ufficio del Decoro, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	545	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), console.</i>	888
<b>notaio attuario del Contado, Contado di Cremona, Cremona.</b>	555	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), deputati.</i>	888
<b>notaio del podestà, podestà, Casalmaggiore.</b>	318	<i>comune di Paderno (sec. XIII - 1757), tesoriere.</i>	888
<b>notarii armari, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	527	<i>comune di Paderno (1757 - 1797).</i>	889
<b>notarii camere actorum sive registri, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	528	<i>comune di Paderno (1798 - 1815).</i>	890
<b>nunzio, consiglio generale, comune di Crema (sec. XII - 1797), Crema.</b>	477	<i>comune di Paderno (1816 - 1840).</i>	891
<b>OFFANENGO</b>		<i>comune di Paderno con San Gervaso.</i>	892
<i>comune di Offanengo maggiore, console.</i>	857	<b>PALAZZO</b>	
<i>comune di Offanengo minore.</i>	858	<i>comune di Palazzo (sec. XIV - 1797), console.</i>	893
<i>comune di Offanengo (1798 - 1815).</i>	859	<i>comune di Palazzo (1798 - 1809).</i>	894
<i>distretto 18 di Offanengo.</i>	861	<i>comune di Palazzo (1816 - 1859).</i>	895
<i>comune di Offanengo (1816 - 1859).</i>	860	<b>PANDINO</b>	
<b>ufficiale delle vettovaglie, comune di Soncino (sec. XII - 1757), Soncino.</b>	1277	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), assemblea degli estimati.</i>	896
<b>OGNISSANTI</b>		<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), cancelliere.</i>	896
<i>comune di Ognissanti, assemblea degli abitanti.</i>	862	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), console.</i>	896
<i>comune di Ognissanti, cancelliere.</i>	862	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), deputati.</i>	896
<i>comune di Ognissanti, console.</i>	862	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), sindaci.</i>	896
<i>comune di Ognissanti, deputato.</i>	862	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757), tesoriere.</i>	896
<i>comune di Ognissanti, tesoriere.</i>	862	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (1757 - 1797).</i>	897
<b>OLMENETA</b>		<i>comune di Pandino.</i>	898
<i>comune di Olmeneta, cancelliere.</i>	863	<i>comune di Pandino con Nosadello e Gardella (1816 - 1859).</i>	899
<i>comune di Olmeneta, consiglio generale.</i>	863	<i>distretto VII di Pandino.</i>	900
<i>comune di Olmeneta, console.</i>	863	<i>distretto II di Pandino.</i>	901
<i>comune di Olmeneta, deputati.</i>	863	<b>PASSARERA</b>	
<i>comune di Olmeneta, tesoriere.</i>	863	<i>comune di Passarera (sec. XVI - 1797).</i>	902
<i>comune di Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1757 - 1797).</i>	864	<i>comune di Passarera (1798 - 1809).</i>	903
<i>comune di Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1798 - 1815).</i>	865	<i>comune di Passarera (1816 - 1859).</i>	904
<i>comune di Olmeneta con Trecchina, San Martino delle Ferrate e Ca del Botto (1816 - 1859).</i>	866	<b>PASSIRANO</b>	
<b>OMBRIANO</b>		<i>comune di Passarino, assemblea degli abitanti.</i>	905
<i>comune di Ombriano (sec. XIV - 1797), console.</i>	867	<i>comune di Passarino, console.</i>	905
<i>comune di Ombriano (1805 - 1809).</i>	868	<i>comune di Passarino, deputato.</i>	905
<i>comune di Ombriano (1816 - 1859).</i>	869	<i>comune di Passarino, tesoriere.</i>	905
<b>oratore, comune di Cremona (sec. XII - 1797), Cremona.</b>	529	<b>PERSICO</b>	
<b>oratore (sec. XVIII - 1756), comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756), Casalmaggiore.</b>	294	<i>comune di Persico e Persichello, cancelliere.</i>	906
<b>oratore (1756 - 1797), città e territorio di Casalmaggiore, Casalmaggiore.</b>	293	<i>comune di Persico e Persichello, consiglio generale.</i>	906
<b>organista, comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757), Gabbioneta.</b>	688	<i>comune di Persico e Persichello, console.</i>	906
<b>orologio, comune di Casalmoreno (sec. XIII - 1757), Casalmoreno.</b>	320	<i>comune di Persico e Persichello, deputato.</i>	906
<b>OSSCALE</b>		<i>comune di Persico e Persichello, tesoriere.</i>	906
<i>comune di Oscalale (sec. XIII - 1757), assemblea degli estimati.</i>	870	<i>comune di Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio (1757 - 1797).</i>	907
<i>comune di Oscalale (sec. XIII - 1757), cancelliere.</i>	870	<i>comune di Persico ed uniti.</i>	908
<i>comune di Oscalale (sec. XIII - 1757), console.</i>	870	<i>comune di Persico con Persichello e Acqualunga Sant'Abbondio (1816 - 1859).</i>	909
<i>comune di Oscalale (sec. XIII - 1757), deputato.</i>	870	<b>PESCAROLO</b>	
<i>comune di Oscalale (sec. XIII - 1757), tesoriere.</i>	870	<i>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), cancelliere.</i>	912
<i>comune di Oscalale (1757 - 1797).</i>	871	<i>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), consiglio maggiore.</i>	912
		<i>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), console.</i>	912
		<i>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), deputati.</i>	912
		<i>comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757), tesoriere.</i>	912
		<i>comune di Pescarolo (1757 - 1797).</i>	913
		<i>delegazione IX della provincia di Bozzolo.</i>	916
		<i>comune di Pescarolo (1798 - 1815).</i>	914
		<i>cantone V di Pescarolo (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).</i>	910

cantone V di Pescarolo (1810 gennaio 1 - 1815).	911	<b>PIZZIGHETTONE</b>	
comune di Pescarolo (1816 - 1859).	915	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
distretto IX di Pescarolo.	917	assemblea degli estimati.	970
<b>PESSINA</b>		comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
comune di Pessina. cancelliere.	918	cancelliere.	970
comune di Pessina. consiglio generale.	918	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
comune di Pessina. console.	918	consiglio generale (sec. XVI - 1757).	970
comune di Pessina. deputati.	918	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). console.	970
comune di Pessina. tesoriere.	918	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). deputati.	970
comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1757 - 1797).	919	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1798 - 1815).	920	procuratore.	970
comune di Pessina con Sant'Antonio d'Anniata (1816 - 1859).	921	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
<b>PIADENA</b>		ragionato (sec. XVI - 1757).	970
comune di Piadena (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	924	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
comune di Piadena (sec. XV - 1757). cancelliere.	924	sindaco (sec. XVI - 1757).	970
comune di Piadena (sec. XV - 1757). console.	924	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757).	
comune di Piadena (sec. XV - 1757). deputati.	924	sollecitatore.	970
comune di Piadena (sec. XV - 1757). tesoriere.	924	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). tesoriere.	970
comune di Piadena (1757 - 1797).	925	podestà.	978
delegazione VII della provincia di Bozzolo.	928	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797).	
comune di Piadena (1798 - 1815).	926	consiglio generale (1757 - 1797).	971
distretto 12 di Piadena.	929	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797).	
distretto XVII di Piadena.	930	deputati all'estimo.	971
cantone II di Piadena (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	922	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797). portiere.	971
cantone II di Piadena (1810 gennaio 1 - 1815).	923	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797).	
comune di Piadena (1816 - 1859).	927	ragionato (1757 - 1797).	971
distretto VIII di Piadena.	931	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797).	
distretto V di Piadena.	932	sindaco (1757 - 1797).	971
<b>PIANENGO</b>		comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1798 - 1815).	972
comune di Pianengo (sec. XIV - 1797). console.	933	distretto 17 di Pizzighettone.	974
comune di Pianengo (1798 - 1809).	934	distretto XIII di Pizzighettone.	975
comune di Pianengo (1816 - 1859).	935	cantone II di Pizzighettone (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	968
<b>PICENENGO</b>		cantone II di Pizzighettone (1810 gennaio 1 - 1815).	969
comune di Picenengo.	936	comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1816 - 1859).	973
<b>PIERANICA</b>		distretto IV di Pizzighettone.	976
comune di Pieranica (sec. XIV - 1797). console.	937	distretto VIII di Pizzighettone.	977
comune di Pieranica (1798 - 1815).	938	<b>podestà. Cremona.</b>	572
comune di Pieranica (1816 - 1859).	939	barroarii.	572
<b>PIEVE D'OLMI</b>		cancelliere (sec. XIV - 1786).	572
comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. assemblea degli abitanti.	942	connestabili.	572
comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. cancelliere.	942	giudice dei danni dati. notai (sec. XIV - 1786).	574
comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. console.	942	giudice del maleficio. notai (sec. XIV - 1786).	576
comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. deputato.	942	giudice regio delle vettovaglie. notaio (sec. XIV - 1786).	578
comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. tesoriere.	942	notai dei ceppi.	579
comune di Pieve d'Olmi con frazioni (1757 - 1797).	943	tubatori.	580
comune di Pieve d'Olmi ed uniti.	944	ufficiale delle strade. notaio (sec. XIV - 1786).	582
distretto 3 di Pieve d'Olmi.	947	vicario pretorio.	583
distretto XVI di Pieve d'Olmi.	948	<b>podestà. comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.</b>	476
cantone VI di Pieve d'Olmi (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).	940	<b>podestà. Soncino.</b>	1293
cantone VI di Pieve d'Olmi (1810 gennaio 1 - 1815).	941	collaterale.	1294
comune di Pieve d'Olmi con frazioni (1816 - 1830).	945	corrieri.	1295
distretto VI di Pieve d'Olmi.	949	notai delle cause civili.	1296
comune di Pieve d'Olmi con frazioni e San Fiorano.	946	<b>podestà. Casalmaggiore.</b>	317
<b>PIEVE DELMONA</b>		notaio del podestà.	318
comune di Pieve Delmona. assemblea degli abitanti.	950	<b>podestà. Pizzighettone.</b>	978
comune di Pieve Delmona. cancelliere.	950	<b>podestà. Castelleone.</b>	371
comune di Pieve Delmona. console.	950	<b>podestà e capitano. Crema.</b>	497
comune di Pieve Delmona. deputati.	950	cancelliere (1449 - 1797).	497
comune di Pieve Delmona. tesoriere.	950	connestabile.	497
comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1757 - 1797).	951	giudice.	497
comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1798 - 1809).	952	vicario.	497
comune di Pieve Delmona con Torre Nuova (1816 - 1859).	953	<b>podestà veneto. Cremona.</b>	584
<b>PIEVE GURATA</b>		cancelliere (1499 - 1509).	584
comune di Pieve Gurata. assemblea dei benestanti.	954	collaterali (1499 - 1509).	584
comune di Pieve Gurata. cancelliere.	954	<b>POLENGO</b>	
comune di Pieve Gurata. console.	954	comune di Polengo. cancelliere.	979
comune di Pieve Gurata. sindaco.	954	comune di Polengo. console.	979
comune di Pieve Gurata. tesoriere.	954	comune di Polengo. deputati.	979
<b>PIEVE SAN GIACOMO</b>		comune di Polengo. tesoriere.	979
comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	955	comune di Polengo con Casarosio (1757 - 1797).	980
comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). cancelliere.	955	comune di Polengo con Casarosio (1798 - 1809).	981
comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). console.	955	comune di Polengo con Casarosio (1816 - 1859).	982
comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). deputati.	955	<b>POLESINE E GIBELLO AL DI QUA DEL PO</b>	
comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). tesoriere.	955	comune di Polesine e Gibello al di qua del Po.	983
comune di Pieve San Giacomo (1757 - 1797).	956	<b>PONTIROLO</b>	
comune di Pieve San Giacomo (1798 - 1815).	957	comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	984
comune di Pieve San Giacomo (1816 - 1823).	958	comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). cancelliere.	984
comune di Pieve San Giacomo con Torre de' Berteri.	959	comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). console.	984
<b>PIEVE SAN MAURIZIO</b>		comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). deputato.	984
comune di Pieve San Maurizio (sec. XVI - 1757). cancelliere.	960	comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). tesoriere.	984
comune di Pieve San Maurizio (sec. XVI - 1757). console.	960	comune di Pontirolo (1757 - 1797).	985
comune di Pieve San Maurizio (1757 - 1797).	961	comune di Pontirolo (1798 - 1809).	986
comune di Pieve San Maurizio (1798 - 1809).	962	comune di Pontirolo (1816 - 1859).	987
comune di Pieve San Maurizio (1816 - 1859).	963	<b>PORTA NUOVA</b>	
<b>PIEVE TERZAGNI</b>		comune di Porta Nuova.	988
comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	964	<b>PORTA OMBRIANO</b>	
comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). cancelliere.	964	comune di Porta Ombriano (sec. XVII - 1797).	989
comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). console.	964	comune di Porta Ombriano (1805 - 1809).	990
comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). deputati.	964	comune di Porta Ombriano (1816 - 1859).	991
comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). tesoriere.	964	<b>PORTICO</b>	
comune di Pieve Terzagni (1757 - 1797).	965	comune di Portico (sec. XVI - 1797). console.	992
comune di Pieve Terzagni (1798 - 1809).	966	comune di Portico (1798 - 1809).	993
comune di Pieve Terzagni (1816 - 1859).	967	comune di Portico (1816 - 1818).	994
		<b>portiere. comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797).</b>	
		Pizzighettone.	971

<b>PORTO</b>	
comune di Porto. assemblea degli abitanti. ....	995
comune di Porto. cancelliere. ....	995
comune di Porto. console. ....	995
comune di Porto. deputato. ....	995
comune di Porto. tesoriere. ....	995
comune di Porto con Sommo (1757 - 1797). ....	996
comune di Porto con Sommo (1798 - 1809). ....	997
comune di Porto con Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano. ....	998
comune di Porto e frazioni. ....	999
<b>postaro del sale.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>postiere del sale.</b> comune di Castelnuovo del Zappa. Castelnuovo del Zappa Corrado. ....	376
<b>POZZAGLIO</b>	
comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). cancelliere. ....	1000
comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). consiglio. ....	1000
comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). console. ....	1000
comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). deputato. ....	1000
comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). tesoriere. ....	1000
comune di Pozzaglio (1757 - 1797). ....	1001
comune di Pozzaglio (1798 - 1809). ....	1002
comune di Pozzaglio (1816 - 1859). ....	1003
<b>POZZO BARONZIO</b>	
comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	1004
comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....	1004
comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). console. ....	1004
comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). deputati. ....	1004
comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	1004
comune di Pozzo Baronzio (1757 - 1797). ....	1005
comune di Pozzo Baronzio (1798 - 1809). ....	1006
comune di Pozzo Baronzio (1816 - 1859). ....	1007
<b>PRATO</b>	
comune di Prato. console. ....	1008
comune di Prato. deputato. ....	1008
comune di Prato. tesoriere. ....	1008
comune di Prato con San Pietro in Delmona (1757 - 1797). ....	1009
comune di Prato con San Pietro in Delmona (1798 - 1809). ....	1010
comune di Prato con San Pietro in Delmona (1816 - 1859). ....	1011
<b>prefetti (sec. XVI - 1784).</b> ufficio degli Alloggiamenti militari. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	543
<b>prefetti (sec. XVI - 1786).</b> ufficio della Sanità. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	549
<b>prefetti (1551 - 1786).</b> ufficio del Naviglio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	546
<b>prefetti (1560 - 1784).</b> ufficio del Decoro. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	545
<b>prefetti (1568 - 1786).</b> ufficio degli Argini e Dugali. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	544
<b>prefetti al patrimonio (sec. XVIII - 1756).</b> consiglio generale (sec. XV - 1756). comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756). Casalmaggiore. ....	297
<b>prefetti al patrimonio (1756 - 1786).</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore. ....	293
<b>prefetti all'annona.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	530
cancelliere (sec. XVI - 1786). ....	530
ragionato (sec. XVI - 1786). ....	530
<b>prefetti alla Fabbrica della Cattedrale.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	531
cancelliere (sec. XV - 1786). ....	531
custode del Torrizzo e dell'orologio. ....	531
ingegnere. ....	531
tesoriere (sec. XV - 1786). ....	531
<b>prefetti alla sanità.</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore. ....	293
<b>prefetti alle esequie.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	532
<b>prefetti alle strade e agli argini.</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore. ....	293
<b>prefetti alle vettovalie.</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore. ....	293
<b>procuratore.</b> comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano. ....	320
<b>procuratore.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1258
<b>procuratore.</b> comune di Vailate. Vailate. ....	1404
<b>procuratore.</b> comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighettone. ....	970
<b>procuratore.</b> comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). Rivolta. ....	1053
<b>procuratori.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>protettori dei carcerati.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	533
custode delle carceri. ....	534
notaio (sec. XVI - 1786). ....	535
<b>protettori dei carcerati.</b> consiglio. comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>provincia di Cremona (1756 - 1786).</b> Cremona. ....	585
delegazione I della provincia superiore. ....	585
delegazione II della provincia superiore. ....	585
delegazione III della provincia superiore. ....	585
delegazione IV della provincia superiore. ....	585
delegazione IX della provincia inferiore. ....	585
delegazione V della provincia superiore. ....	585
delegazione VI della provincia superiore. ....	585
delegazione VII della provincia superiore. ....	585
delegazione VIII della provincia inferiore. ....	585
delegazione X della provincia inferiore. ....	585
delegazione XI della provincia inferiore. ....	585
delegazione XII della provincia inferiore. ....	585
delegazione XIII della provincia inferiore. ....	585
delegazione XIV della provincia inferiore. ....	585
delegazione XV della provincia inferiore. ....	585
delegazione XVI della provincia inferiore. ....	585
<b>provincia di Cremona (1786 - 1791).</b> Cremona. ....	586
delegazione I (1786 - 1791). ....	586
delegazione II (1786 - 1791). ....	586
delegazione III (1786 - 1791). ....	586
delegazione IV (1786 - 1791). ....	586
delegazione IX (1786 - 1791). ....	586
delegazione V (1786 - 1791). ....	586
delegazione VI (1786 - 1791). ....	586
delegazione VII (1786 - 1791). ....	586
delegazione VIII (1786 - 1791). ....	586
delegazione X (1786 - 1791). ....	586
delegazione XI (1786 - 1791). ....	586
delegazione XII (1786 - 1791). ....	586
intendente politico provinciale. ....	587
<b>provincia di Cremona (1791 - 1797).</b> Cremona. ....	588
delegazione I (1791 - 1797). ....	588
delegazione II (1791 - 1797). ....	588
delegazione III (1791 - 1797). ....	588
delegazione IV (1791 - 1797). ....	588
delegazione IX (1791 - 1797). ....	588
delegazione V (1791 - 1797). ....	588
delegazione VI (1791 - 1797). ....	588
delegazione VII (1791 - 1797). ....	588
delegazione VIII (1791 - 1797). ....	588
delegazione X (1791 - 1797). ....	588
delegazione XI (1791 - 1797). ....	588
delegazione XII (1791 - 1797). ....	588
delegazione XIII. ....	588
delegazione XIV. ....	588
delegazione XV. ....	588
<b>provincia di Cremona (1816 - 1859).</b> Cremona. ....	589
<b>provveditore veneto.</b> Soncino. ....	1297
vicario. ....	1297
<b>provvisori.</b> comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema. ....	481
<b>PUGNOLO</b>	
comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	1012
comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). consiglio. ....	1012
comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). console. ....	1012
comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). deputati. ....	1012
comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	1012
comune di Pugnolo (1757 - 1797). ....	1013
comune di Pugnolo (1798 - 1815). ....	1014
comune di Pugnolo (1816 - 1829). ....	1015
comune di Pugnolo con Fontana. ....	1016
<b>QUATTRO CASE</b>	
comune di Quattro Case (sec. XV - 1757). camparo. ....	1017
comune di Quattro Case (1798 maggio - 1798 settembre). ....	1018
comune di Quattro Case (1805 - 1809). ....	1019
<b>QUINTANO</b>	
comune di Quintano (sec. XIV - 1797). console. ....	1020
comune di Quintano (1798 - 1809). ....	1021
comune di Quintano (1816 - 1859). ....	1022
<b>QUISTRO</b>	
comune di Quistro (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	1023
comune di Quistro (sec. XV - 1757). consiglio generale. ....	1023
comune di Quistro (sec. XV - 1757). console. ....	1023
comune di Quistro (sec. XV - 1757). deputati. ....	1023
comune di Quistro (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	1023
comune di Quistro (1757 - 1797). ....	1024
comune di Quistro (1798 - 1809). ....	1025
comune di Quistro (1816 - 1859). ....	1026
<b>ragionati (sec. XIV - 1797).</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	536
<b>ragionati.</b> comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756). Casalmaggiore. ....	300
<b>ragionati (1565 - 1760).</b> Contado di Cremona. Cremona. ....	560
<b>ragionati (1580 - 1756).</b> Università dei liberati. Cremona. ....	595
<b>ragionati.</b> comune di Ostiano (sec. XIV - 1784). Ostiano. ....	883
<b>ragionato (sec. XVI - 1757).</b> comune di Pizzighettone con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighettone. ....	970
<b>ragionato.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino. ....	1278
<b>ragionato (sec. XVI - 1786).</b> prefetti all'annona. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	530
<b>ragionato (sec. XVI - 1784).</b> ufficio degli Alloggiamenti militari. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	543
<b>ragionato.</b> comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757). Casalbuttano. ....	269
<b>ragionato.</b> Territorio di Crema. Crema. ....	498
<b>ragionato (sec. XVII - 1786).</b> ufficio degli Argini e Dugali. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	544
<b>ragionato.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	364
<b>ragionato.</b> comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). Isola Dovarese. ....	757
<b>ragionato.</b> comune di Soresina (sec. XIII - 1757). Soresina. ....	1301
<b>ragionato.</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia. ....	644
<b>ragionato (1757 - 1797).</b> comune di Pizzighettone con Gera e Regona (1757 - 1797). Pizzighettone. ....	971
<b>ragionato e cancelliere.</b> ufficio del Patrimonio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona. ....	547
<b>REBOANA</b>	
comune di Reboana. cancelliere. ....	1028
comune di Reboana. congregazione minore. ....	1027
comune di Reboana. consiglio generale. ....	1027
comune di Reboana. console. ....	1029
comune di Reboana. deputato. ....	1030

<i>comune di Reboana. tesoriere.</i>	1027	<b>RONCA DE' GOLFERAMI</b>	
<b>RECORFANO</b>		<i>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1077
<i>comune di Recorfanò.</i>	1031	<i>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	1077
<i>comune di Recorfanò con Cassina de' Grossi (1757 - 1797).</i>	1032	<i>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). console.</i>	1077
<i>comune di Recorfanò ed uniti.</i>	1033	<i>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	1077
<i>comune di Recorfanò con Cassina de' Grossi (1816 - 1859).</i>	1034	<i>comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	1077
<b>referendario.</b> Cremona.	590	<i>comune di Ronca de' Golferami (1757 - 1797).</i>	1078
<b>reggenti.</b> comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757).		<i>comune di Ronca de' Golferami (1798 - 1809).</i>	1079
San Martino del Lago.	1152	<i>comune di Ronca de' Golferami (1816 - 1859).</i>	1080
<b>reggenti.</b> comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757).		<b>RONCADELLO (CASALMAGGIORE)</b>	
Scandolara Ravara.	1201	<i>comune di Roncadello (sec. XV - 1757). camparo.</i>	1085
<b>reggenti dell'Ospedale di S. Spirito.</b>		<i>comune di Roncadello (1798 maggio - 1798 settembre).</i>	1086
comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1279	<i>comune di Roncadello (1805 - 1809).</i>	1087
<b>reggenti dell'Ospedale Maggiore.</b>		<b>RONCADELLO</b>	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	537	<i>comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1081
<i>cancelliere (1451 - 1786).</i>	537	<i>comune di Roncadello (sec. XVI - 1757).</i>	
<i>conservatore degli ordini (1451 - 1786).</i>	537	<i>consiglio generale degli estimati.</i>	1081
<i>tesoriere (1451 - 1786).</i>	537	<i>comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). console.</i>	1081
<b>revisori.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina.	1302	<i>comune di Roncadello (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1081
<b>revisori dei conti.</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore.	293	<i>comune di Roncadello (1757 - 1797).</i>	1082
<b>revisori dell'estimo delle case e della mercanzia.</b>		<i>comune di Roncadello (1798 - 1809).</i>	1083
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	538	<i>comune di Roncadello (1816 - 1859).</i>	1084
<b>RICENGO</b>		<b>RONCO TODESCHINO</b>	
<i>comune di Ricengo (sec. XIV - 1797). console.</i>	1035	<i>comune di Ronco Todeschino.</i>	1088
<i>comune di Ricengo (1798 - 1809).</i>	1036	<b>ROVERETO</b>	
<i>comune di Ricengo (1816 - 1859).</i>	1037	<i>comune di Rovereto (sec. XIV - 1797). console.</i>	1089
<b>RIPALTA ARPINA</b>		<i>comune di Rovereto (1798 - 1809).</i>	1090
<i>comune di Ripalta Arpina (sec. XIV - 1797). console.</i>	1038	<i>comune di Rovereto (1816 - 1859).</i>	1091
<i>comune di Ripalta Arpina (1798 - 1809).</i>	1039	<b>RUBBIANO</b>	
<i>comune di Ripalta Arpina con Saragosa.</i>	1040	<i>comune di Rubbiano (sec. XVI - 1797).</i>	1092
<b>RIPALTA GUERRINA</b>		<i>comune di Rubbiano (1798 - 1809).</i>	1093
<i>comune di Ripalta Guerrina (sec. XIV - 1797). console.</i>	1041	<i>comune di Rubbiano (1816 - 1859).</i>	1094
<i>comune di Ripalta Guerina.</i>	1042	<b>SALVIROLA CREMASCA</b>	
<i>comune di Ripalta Guerrina (1816 - 1859).</i>	1043	<i>comune di Salvirola.</i>	1095
<b>RIPALTA NUOVA</b>		<i>comune di Salvirola Cremasca (1798 - 1809).</i>	1096
<i>comune di Ripalta Nuova (sec. XIV - 1797). console.</i>	1044	<i>comune di Salvirola Cremasca (1816 - 1859).</i>	1097
<i>comune di Ripalta Nuova (1798 - 1815).</i>	1045	<b>SALVIROLA DE' PATTI</b>	
<i>comune di Ripalta Nuova (1816 - 1859).</i>	1046	<i>comune di Salvirola de' Patti.</i>	1098
<b>RIPALTA VECCHIA</b>		<b>SALVIROLA DE' VASSALLI</b>	
<i>comune di Ripalta Vecchia (sec. XIV - 1797). console.</i>	1047	<i>comune di Salvirola de' Vassalli.</i>	1099
<i>comune di Ripalta Vecchia (1798 - 1809).</i>	1048	<b>SAN BASSANO</b>	
<i>comune di Ripalta Vecchia (1816 - 1859).</i>	1049	<i>comune di San Bassano (sec. XII - 1757). assemblea degli estimati.</i>	1100
<b>RIVAROLO DEL RE</b>		<i>comune di San Bassano (sec. XII - 1757). cancelliere.</i>	1100
<i>comune di Rivarolo del Re (1798 maggio - 1798 settembre).</i>	1050	<i>comune di San Bassano (sec. XII - 1757). console.</i>	1100
<i>comune di Rivarolo del Re (1805 - 1809).</i>	1051	<i>comune di San Bassano (sec. XII - 1757). deputati.</i>	1100
<b>RIVAROLO DI DENTRO</b>		<i>comune di San Bassano (sec. XII - 1757). tesoriere.</i>	1100
<i>comune di Rivarolo di dentro. camparo.</i>	1052	<i>comune di San Bassano (1757 - 1797).</i>	1101
<b>RIVOLTA</b>		<i>comune di San Bassano (1798 - 1815).</i>	1102
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1053	<i>comune di San Bassano (1816 - 1859).</i>	1103
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). consigli ordinari.</i>	1053	<b>SAN BERNARDINO</b>	
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). consiglio generale.</i>	1053	<i>comune di San Bernardino.</i>	1104
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). console.</i>	1053	<i>comune di San Bernardino con Vergonzana (1805 - 1809).</i>	1105
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). deputati.</i>	1053	<i>comune di San Bernardino con Vergonzana (1816 - 1859).</i>	1106
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). esattore.</i>	1053	<b>SAN BERNARDO</b>	
<i>comune di Rivolta (sec. XVI - 1757). procuratore.</i>	1053	<i>comune di quartier San Bernardo.</i>	1107
<i>comune di Rivolta (1757 - 1797).</i>	1054	<b>SAN DANIELE</b>	
<i>comune di Rivolta in Gera d'Adda.</i>	1055	<i>comune di San Daniele (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.</i>	1108
<i>distretto 13 di Rivolta.</i>	1057	<i>comune di San Daniele (sec. XV - 1757). cancelliere.</i>	1108
<i>comune di Rivolta (1816 - 1859).</i>	1056	<i>comune di San Daniele (sec. XV - 1757). console.</i>	1108
<b>ROBECCO</b>		<i>comune di San Daniele (sec. XV - 1757). deputati.</i>	1108
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). cancellieri.</i>	1058	<i>comune di San Daniele (sec. XV - 1757). tesoriere.</i>	1108
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). consigli generali.</i>	1058	<i>comune di San Daniele (1757 - 1797).</i>	1109
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). consiglieri.</i>	1058	<i>comune di San Daniele (1798 - 1815).</i>	1110
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). consoli.</i>	1058	<i>comune di San Daniele (1816 - 1829).</i>	1111
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). deputati.</i>	1058	<i>comune di San Daniele e frazioni.</i>	1112
<i>comune di Robecco (sec. XII - 1757). tesoriere.</i>	1058	<b>SAN FAUSTINO</b>	
<i>comune di Robecco (1757 - 1797).</i>	1059	<i>comune di San Faustino.</i>	1113
<i>comune di Robecco (1798 - 1815).</i>	1060	<b>SAN FELICE</b>	
<i>comune di Robecco (1816 - 1840).</i>	1061	<i>comune di quartier San Felice.</i>	1114
<i>distretto V di Robecco.</i>	1063	<b>SAN FIORANO</b>	
<i>comune di Robecco con Monastirolo e Gallarano.</i>	1062	<i>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti.</i>	1115
<i>distretto IV di Robecco.</i>	1064	<i>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1115
<b>ROMANENGO</b>		<i>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). console.</i>	1115
<i>comune di Romanengo (sec. XII - 1757). cancelliere.</i>	1065	<i>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). deputato.</i>	1115
<i>comune di Romanengo (sec. XII - 1757). consiglio.</i>	1065	<i>comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). tesoriere.</i>	1115
<i>comune di Romanengo (sec. XII - 1757). console.</i>	1065	<i>comune di San Fiorano (1757 - 1797).</i>	1116
<i>comune di Romanengo (sec. XII - 1757). deputati.</i>	1065	<i>comune di San Fiorano (1798 - 1809).</i>	1117
<i>comune di Romanengo (sec. XII - 1757). tesoriere.</i>	1065	<i>comune di San Fiorano (1816 - 1830).</i>	1118
<i>comune di Romanengo (1757 - 1797).</i>	1066	<b>SAN GERVASO</b>	
<i>comune di Romanengo (1798 - 1815).</i>	1067	<i>comune di San Gervaso (sec. XVI - 1757). cancelliere.</i>	1119
<i>comune di Romanengo (1816 - 1859).</i>	1068	<i>comune di San Gervaso (sec. XVI - 1757). console.</i>	1119
<b>ROMANENGO DEL RIO</b>		<i>comune di San Gervaso (1757 - 1797).</i>	1120
<i>comune di Romanengo del Rio con Melotta (sec. XVI - 1757). console.</i>	1069	<i>comune di San Gervaso (1798 - 1809).</i>	1121
<i>comune di Romanengo del Rio con Melotta (sec. XVI - 1757). sindaco.</i>	1069	<i>comune di San Gervaso (1816 - 1840).</i>	1122
<i>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1757 - 1797).</i>	1070	<b>SAN GIACOMO DELL'OPIO</b>	
<i>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1798 - 1805).</i>	1071	<i>comune di San Giacomo dell'Opio.</i>	1123
<i>comune di Romanengo del Rio con Melotta (1816 - 1840).</i>	1072	<b>SAN GIACOMO LOVERA</b>	
<b>ROMPREZZAGNO</b>		<i>comune di Lovera San Giacomo. assemblea degli abitanti.</i>	1124
<i>comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). assemblea dei capifamiglia.</i>	1073	<i>comune di Lovera San Giacomo. cancelliere.</i>	1124
<i>comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). console.</i>	1073	<i>comune di Lovera San Giacomo. console.</i>	1124
<i>comune di Romprezzagno (sec. XV - 1757). deputato.</i>	1073	<i>comune di Lovera San Giacomo. deputato.</i>	1124
<i>comune di Romprezzagno (1757 - 1797).</i>	1074	<i>comune di Lovera San Giacomo. tesoriere.</i>	1124
<i>comune di Romprezzagno (1798 - 1809).</i>	1075	<i>comune di San Giacomo Lovera con Visnadello (1757 - 1797).</i>	1125
<i>comune di Romprezzagno (1816 - 1859).</i>	1076	<i>comune di San Giacomo Lovera ed uniti.</i>	1126

comune di San Giacomo Lovera con Visnadello (1816 - 1823).	1127
<b>SAN GIOVANNI IN CROCE</b>	
comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). cancellieri.	1128
comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). consigli generali.	1128
comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). consoli.	1128
comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). deputati.	1128
comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). tesoriere.	1128
comune di San Giovanni in Croce (1757 - 1797).	1129
delegazione VI della provincia di Bozzolo.	1132
comune di San Giovanni in Croce (1798 - 1815).	1130
comune di San Giovanni in Croce (1816 - 1859).	1131
<b>SAN LORENZO AROLDI</b>	
comune di San Lorenzo Aroldi. cancelliere.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi. consiglio generale.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi. console.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi. deputati.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi. eletti.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi. tesoriere.	1133
comune di San Lorenzo Aroldi con Cornale (1757 - 1797).	1134
comune di San Lorenzo Aroldi con Cornale (1798 - 1809).	1135
comune di San Lorenzo Aroldi con Cornale (1816 - 1859).	1136
<b>SAN LORENZO DE' PICENARDI</b>	
comune di San Lorenzo de' Picenardi. cancelliere.	1138
comune di San Lorenzo de' Picenardi. congregazione minore.	1137
comune di San Lorenzo de' Picenardi. consiglio generale.	1137
comune di San Lorenzo de' Picenardi. console.	1139
comune di San Lorenzo de' Picenardi. deputati.	1140
comune di San Lorenzo de' Picenardi. tesoriere.	1137
comune di San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi (1757 - 1797).	1141
comune di San Lorenzo de' Picenardi ed uniti.	1142
comune di San Lorenzo de' Picenardi con Ca Nuova de' Biazzi (1816 - 1859).	1143
<b>SAN LORENZO GUAZZONE</b>	
comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757).	
assemblea degli abitanti.	1144
comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1144
comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). console.	1144
comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). deputato.	1144
comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). tesoriere.	1144
comune di San Lorenzo Guazzone (1757 - 1797).	1145
comune di San Lorenzo Guazzone (1798 - 1809).	1146
comune di San Lorenzo Guazzone (1816 - 1859).	1147
<b>SAN LORENZO MODINARI</b>	
comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757).	
assemblea degli abitanti.	1148
comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1148
comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). console.	1148
comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). deputato.	1148
comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). tesoriere.	1148
comune di San Lorenzo Modinari (1757 - 1797).	1149
comune di San Lorenzo Modinari (1798 - 1809).	1150
comune di San Lorenzo Modinari (1816 - 1859).	1151
<b>SAN MARTINO DEL LAGO</b>	
comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757).	
assemblea dei capifamiglia.	1152
comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). cancelliere.	1152
comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). console.	1152
comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). reggenti.	1152
comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). tesoriere.	1152
comune di San Martino del Lago (1757 - 1797).	1153
comune di San Martino del Lago (1798 - 1809).	1154
comune di San Martino del Lago (1816 - 1859).	1155
<b>SAN MARTINO DELLE FERRATE</b>	
comune di San Martino delle Ferrate. console.	1156
<b>SAN MARTINO IN BELISETO</b>	
comune di San Martino in Beliseto. assemblea degli estimati.	1157
comune di San Martino in Beliseto. cancelliere.	1157
comune di San Martino in Beliseto. console.	1157
comune di San Martino in Beliseto. deputato.	1157
comune di San Martino in Beliseto. tesoriere.	1157
comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello (1757 - 1797).	1158
comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello (1798 - 1815).	1159
comune di San Martino in Beliseto con Borgo nuovo Capello (1816 - 1859).	1160
<b>SAN MICHELE</b>	
comune di San Michele (sec. XVII - 1797).	1161
comune di San Michele (1805 - 1809).	1162
comune di San Michele con San Bartolomeo de' Morti.	1163
<b>SAN PAOLO RIPA D'OGGIO</b>	
comune di San Paolo Ripa d'Oglio (sec. XVI - 1757).	1164
comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1757 - 1797).	1165
comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1798 - 1809).	1166
comune di San Paolo Ripa d'Oglio (1816 - 1859).	1167
<b>SAN PIETRO IN DELMONA</b>	
comune di San Pietro in Delmona. assemblea degli abitanti.	1168
comune di San Pietro in Delmona. cancelliere.	1168
comune di San Pietro in Delmona. console.	1168
comune di San Pietro in Delmona. sindaci.	1168
comune di San Pietro in Delmona. tesoriere.	1168
<b>SAN PIETRO MEDEGALLO</b>	
comune di San Pietro Medegalgo.	1169
<b>SAN SALVATORE</b>	
comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). cancelliere.	1171
comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). consiglio generale.	1170
comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). console.	1172
comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). deputati.	1173
comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). tesoriere.	1170
comune di San Salvatore (1757 - 1797).	1174
comune di San Salvatore (1798 - 1809).	1175
comune di San Salvatore (1816 - 1859).	1176
<b>SAN SAVINO</b>	
comune di San Savino (sec. XV - 1757). assemblea dei capifamiglia.	1177
comune di San Savino (sec. XV - 1757). cancelliere.	1177
comune di San Savino (sec. XV - 1757). console.	1177
comune di San Savino (sec. XV - 1757). deputato.	1177
comune di San Savino (sec. XV - 1757). tesoriere.	1177
comune di San Savino (1757 - 1797).	1178
comune di San Savino (1798 - 1809).	1179
comune di San Savino (1816 - 1859).	1180
<b>SAN SILLO</b>	
comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti.	1181
comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1181
comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). console.	1181
comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). deputato.	1181
comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). tesoriere.	1181
comune di San Sillo (1757 - 1797).	1182
comune di San Sillo (1798 - 1809).	1183
comune di San Sillo (1816 - 1859).	1184
<b>SAN VITO</b>	
comune di San Vito (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	1185
comune di San Vito (sec. XV - 1757). cancelliere.	1185
comune di San Vito (sec. XV - 1757). console.	1185
comune di San Vito (sec. XV - 1757). deputati.	1185
comune di San Vito (1757 - 1797).	1186
comune di San Vito (1798 - 1809).	1187
comune di San Vito (1816 - 1859).	1188
<b>SANT' AMBROGIO (DUE MIGLIA)</b>	
comune di Sant' Ambrogio.	1190
<b>SANT' AMBROGIO</b>	
comune di Sant' Ambrosio.	1189
<b>SANT' ANTONIO D'ANNIATA</b>	
comune di Sant' Antonio d'Anniata. console.	1191
comune di Sant' Antonio d'Anniata. deputato.	1191
<b>SANTA LUCIA LAMA</b>	
comune di Santa Lucia Lama. assemblea degli abitanti.	1192
comune di Santa Lucia Lama. cancelliere.	1192
comune di Santa Lucia Lama. console.	1192
comune di Santa Lucia Lama. deputato.	1192
comune di Santa Lucia Lama. tesoriere.	1192
<b>SANTA MARGHERITA</b>	
comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757). cancelliere.	1193
comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757). console.	1193
comune di Santa Margherita (sec. XV - 1757). deputato.	1193
comune di Santa Margherita (1757 - 1797).	1194
comune di Santa Margherita (1798 - 1809).	1195
comune di Santa Margherita con Santa Margherita ex Parmigiano.	1196
<b>SANTA MARIA DELLA CROCE</b>	
comune di Santa Maria della Croce (sec. XVII - 1797).	1197
comune di Santa Maria della Croce (1805 - 1809).	1198
comune di Santa Maria della Croce (1816 - 1859).	1199
<b>SANTA MARTA</b>	
comune di Santa Marta.	1200
<b>sapienti. ufficio della Gabella Magna.</b>	
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	548
<b>SCANDOLARA RAVARA</b>	
comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757).	
assemblea dei capifamiglia.	1201
comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). cancelliere.	1201
comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). console.	1201
comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). reggenti.	1201
comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). tesoriere.	1201
comune di Scandolara Ravara (1757 - 1797).	1202
delegazione V della provincia di Bozzolo.	1205
comune di Scandolara Ravara con frazioni.	1203
comune di Scandolara Ravara (1816 - 1859).	1204
<b>SCANDOLARA RIPA D'OGGIO</b>	
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). cancelliere.	1206
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). consiglio generale.	1206
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). console.	1206
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). deputati.	1206
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). tesoriere.	1206
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1757 - 1797).	1207
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1798 - 1815).	1208
comune di Scandolara Ripa d'Oglio (1816 - 1859).	1209
<b>SCANDOLARA STABIOLA</b>	
comune di Scandolara Stabiola.	1210
<b>SCANNABUE</b>	
comune di Scannabue (sec. XVI - 1797). console.	1211
comune di Scannabue (1798 - 1815).	1212
comune di Scannabue (1816 - 1859).	1213
<b>seppellitori dei morti. Soncino.</b>	1298
<b>SERNIANO</b>	
comune di Serniano (sec. XIV - 1797). console.	1214
comune di Serniano con Trezzolasco.	1215
comune di Serniano (1805 - 1815).	1216

comune di Serniano (1816 - 1859).....	1217	comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). <i>deputato</i> .....	1245
<b>SESTO</b>		comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1245
comune di Sesto (sec. XIII - 1757). <i>cancelliere</i> .....	1219	comune di Solarolo Paganino (1757 - 1797).....	1246
comune di Sesto (sec. XIII - 1757). <i>consiglio generale</i> .....	1218	comune di Solarolo Paganino (1798 - 1809).....	1247
comune di Sesto (sec. XIII - 1757). <i>console</i> .....	1220	comune di Solarolo Paganino (1816 - 1823).....	1248
comune di Sesto (sec. XIII - 1757). <i>deputato</i> .....	1221	<b>SOLAROLO RAINERIO</b>	
comune di Sesto (sec. XIII - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1218	comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757).	
comune di Sesto (1757 - 1797).....	1222	<i>assemblea dei capifamiglia</i> .....	1249
comune di Sesto (1798 - 1809).....	1223	comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). <i>cancelliere</i> .....	1249
comune di Sesto con Bredalunga (1810 - 1816).....	1224	comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). <i>consiglio particolare</i> .....	1249
comune di Sesto (1816 - 1823).....	1225	comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). <i>console</i> .....	1249
comune di Sesto con Bredalunga (1823 - 1859).....	1226	comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). <i>deputati</i> .....	1249
<b>SETTE POZZI</b>		comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1249
comune di Sette Pozzi. <i>cancelliere</i> .....	1227	comune di Solarolo Rainerio (1757 - 1797).....	1250
comune di Sette Pozzi. <i>console</i> .....	1227	comune di Solarolo Rainerio (1798 - 1815).....	1251
comune di Sette Pozzi. <i>deputato</i> .....	1227	comune di Solarolo Rainerio (1816 - 1859).....	1252
comune di Sette Pozzi. <i>tesoriere</i> .....	1227	<b>sollecitatore</b> , comune di Pizzighettone con Gera e Regona	
comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1757 - 1797).....	1228	(sec. XII - 1757). Pizzighettone.....	970
comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1798 - 1809).....	1229	<b>sollecitatore</b> , territorio di Due Miglia. Due Miglia.....	644
comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama (1816 - 1823).....	1230	<b>sollecitatore delle liti</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	540
comune di Sette Pozzi con Casalmalombra e S. Lucia Lama		<b>SOMMO</b>	
con S. Giacomo Lovera.....	1231	comune di Sommo.....	1253
<b>SILVELLA</b>		<b>SOMO E OTTOVILLE AL DI QUÀ DEL PO</b>	
comune di Silvelva con Ca de' Variani. <i>assemblea degli abitanti</i> .....	1232	comune di Somo e Ottoville al di quà del Po.....	1254
comune di Silvelva con Ca de' Variani. <i>cancelliere</i> .....	1232	<b>SONCINO</b>	
comune di Silvelva con Ca de' Variani. <i>console</i> .....	1232	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>anziani</i> .....	1259
comune di Silvelva con Ca de' Variani. <i>deputati</i> .....	1232	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>avvocato</i> .....	1260
comune di Silvelva con Ca de' Variani. <i>tesoriere</i> .....	1232	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>brentadori</i> .....	1261
comune di Silvelva con Ca de' Variani ed Ognissanti (1757 - 1797).....	1233	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>campari</i> .....	1262
comune di Silvelva ed uniti.....	1234	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>conservatori della sanità</i> .....	1263
comune di Silvelva con Ca de' Variani ed Ognissanti (1816 - 1859).....	1235	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>consiglio dei deputati</i> .....	1264
<b>sindacatori</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.....	1280	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>consiglio generale</i> .....	1265
<b>sindacatori (sec. XVIII - 1758)</b>		comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>consoli</i> .....	1266
comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone.....	364	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>contradditore</i> .....	1267
<b>sindacatori (1758 - 1797)</b> , comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone.....	366	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>curatore delle esequie</i> .....	1268
<b>sindacatori</b> , comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia.....	641	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>custodi della torre</i> .....	1269
<b>sindaci</b> , comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.....	1281	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>custodi delle porte</i> .....	1270
<b>sindaci (1565 - 1760)</b> , Contado di Cremona. Cremona.....	561	comune di Soncino (sec. XII - 1757).	
<b>sindaci (1580 - 1756)</b> , Università dei liberati. Cremona.....	595	<i>deputati alla fabbrica delle chiese</i> .....	1271
<b>sindaci</b> , Territorio di Crema. Crema.....	498	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>deputati alla pesa dei grani</i> .....	1272
<b>sindaci</b> , comune di Corte de' Cortesi. Corte de' Cortesi.....	444	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>gabellatore</i> .....	1273
<b>sindaci</b> , comune di Dosimo. Dosimo.....	613	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>maestro dell'orologio</i> .....	1274
<b>sindaci</b> , comune di Dovera. Dovera.....	630	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>massaro dei pegni</i> .....	1275
<b>sindaci</b> , comune di Formigara (sec. XV - 1757). Formigara.....	669	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>notai del comune</i> .....	1276
<b>sindaci</b> , comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757).		comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>ufficiale delle vettovaglie</i> .....	1277
Pandino.....	896	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>procuratore</i> .....	1258
<b>sindaci</b> , comune di San Pietro in Delmona. San Pietro in Delmona.....	1168	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>ragionato</i> .....	1278
<b>sindaci</b> , comune di Vailate. Vailate.....	1404	comune di Soncino (sec. XII - 1757).	
<b>sindaci</b> , comune di Due Miglia (1758 - 1797). Due Miglia.....	641	<i>reggenti dell'Ospedale di S. Spirito</i> .....	1279
<b>sindaci o reggenti</b> , comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). Agnadello.....	10	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>sindacatori</i> .....	1280
<b>sindaco (sec. XVI - 1757)</b> , comune di Pizzighettone con Gera e Regona		comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>sindaci</i> .....	1281
(sec. XII - 1757). Pizzighettone.....	970	comune di Soncino (sec. XII - 1757).	
<b>sindaco</b> , comune di Acqualunga Badona (sec. XV - 1757).		<i>soprastante e consoli alle acque e ai mulini</i> .....	1282
Acqualunga Badona.....	1	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1283
<b>sindaco</b> , comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). Ca de' Cervi.....	138	comune di Soncino (sec. XII - 1757). <i>tubatore</i> .....	1284
<b>sindaco</b> , comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757).		comune di Soncino (sec. XII - 1757).	
Ca de' Quinzani.....	160	<i>ufficiali eletti alla descrizione dei fuochi e delle guardie</i> .....	1285
<b>sindaco</b> , comune di Crotta Nuova. Crotta Nuova.....	603	<i>podestà collaterale</i> .....	1294
<b>sindaco</b> , comune di Gardella (sec. XVI - 1757). Gardella.....	748	<i>podestà corrieri</i> .....	1295
<b>sindaco</b> , comune di Pieve Gurata. Pieve Gurata.....	954	<i>podestà notai delle cause civili</i> .....	1296
<b>sindaco</b> , comune di Romanengo del Rio con Melotta (sec. XVI - 1757).		<i>castellano</i> .....	1257
Romanengo del Rio.....	1069	<i>provveditore veneto. vicario</i> .....	1297
<b>sindaco</b> , comune di Spino (sec. XVI - 1757). Spino.....	1325	<i>seppellitori dei morti</i> .....	1298
<b>sindaco (1757 - 1797)</b> , comune di Pizzighettone con Gera e Regona		comune di Soncino (1757 - 1797).....	1286
(1757 - 1797). Pizzighettone.....	971	comune di Soncino (1798 - 1815).....	1287
<b>sindaco</b> , comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone.....	366	distretto 19 di Soncino.....	1289
<b>sindaco della città</b> , comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	539	distretto XI di Soncino.....	1290
<b>sindaco fiscale</b> , Cremona.....	591	cantone III di Soncino (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).....	1255
<b>sindaci</b> , comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756).		cantone III di Soncino (1810 gennaio 1 - 1815).....	1256
Casalmaggiore.....	301	comune di Soncino (1816 - 1859).....	1288
<b>SOARZA E BRANZERA AL DI QUÀ DEL PO</b>		distretto II di Soncino.....	1291
comune di Soarza e Branzera al di qua del Po.....	1236	distretto VII di Soncino.....	1292
<b>SOLAROLO DEL PERSICO</b>		<b>soprastante e consoli alle acque e ai mulini</b>	
comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757).		comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.....	1282
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	1237	<b>SORESINA</b>	
comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757). <i>console</i> .....	1237	comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>assemblea dei capifamiglia</i> .....	1301
comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1237	comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>cancelliere (sec. XVIII - 1757)</i> .....	1301
comune di Solarolo del Persico (1757 - 1797).....	1238	comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>consiglio particolare</i> .....	1301
comune di Solarolo del Persico (1798 - 1809).....	1239	comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>console</i> .....	1301
comune di Solarolo del Persico (1816 - 1859).....	1240	comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>deputati</i> .....	1301
<b>SOLAROLO MONASTEROLO</b>		comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>ragionato</i> .....	1301
comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757).		comune di Soresina (sec. XIII - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1301
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	1241	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>cancelliere (1758 - 1797)</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). <i>cancelliere</i> .....	1241	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>consiglio generale</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). <i>console</i> .....	1241	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>convocato</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). <i>deputati</i> .....	1241	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>deputati all'estimo</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). <i>tesoriere</i> .....	1241	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>deputato alla tassa mercimoniale</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (1757 - 1797).....	1242	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>deputato alla tassa personale</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo (1798 - 1809).....	1243	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>revisori</i> .....	1302
comune di Solarolo Monasterolo con Stagno Pullavicino.....	1244	comune di Soresina (1758 - 1797). <i>tesoriere</i> .....	1302
<b>SOLAROLO PAGANINO</b>		comune di Soresina (1798 - 1815).....	1303
comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). <i>cancelliere</i> .....	1245	distretto 15 di Soresina.....	1306
comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). <i>consiglio generale</i> .....	1245	distretto 16 di Soresina.....	1305
comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). <i>console</i> .....	1245	distretto XII di Soresina.....	1307
		cantone III di Soresina (1805 giugno 8 - 1809 dicembre 31).....	1299
		cantone III di Soresina (1810 gennaio 1 - 1815).....	1300



comune di Soresina (1816 - 1859).....	1304
distretto III di Soresina.....	1308
distretto VI di Soresina.....	1309
<b>SOSPIRO</b>	
comune di Sospiro (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.....	1310
comune di Sospiro (sec. XV - 1757). cancelliere.....	1310
comune di Sospiro (sec. XV - 1757). console.....	1310
comune di Sospiro (sec. XV - 1757). deputati.....	1310
comune di Sospiro (sec. XV - 1757). tesoriere.....	1310
comune di Sospiro (1757 - 1797).....	1311
comune di Sospiro (1798 - 1815).....	1312
comune di Sospiro (1816 - 1823).....	1313
comune di Sospiro con Tidolo.....	1314
distretto VI di Sospiro.....	1315
distretto II di Sospiro.....	1316
<b>sostituiti alla ragioneria.</b> comune di Isola Dovarese (sec. XII - 1784). Isola Dovarese.....	757
<b>SPINADESCO</b>	
comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). cancelliere.....	1317
comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). consiglio generale.....	1317
comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). console.....	1317
comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). deputati.....	1317
comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). tesoriere.....	1317
comune di Spinadesco (1757 - 1797).....	1318
comune di Spinadesco (1798 - 1815).....	1319
comune di Spinadesco con Isola Marongola.....	1320
<b>SPINEDA</b>	
comune di Spineda (sec. XV - 1757). cancelliere.....	1321
comune di Spineda (sec. XV - 1757). consiglio generale.....	1321
comune di Spineda (sec. XV - 1757). console.....	1321
comune di Spineda (sec. XV - 1757). deputati.....	1321
comune di Spineda (sec. XV - 1757). tesoriere.....	1321
comune di Spineda (1757 - 1797).....	1322
comune di Spineda (1798 - 1815).....	1323
comune di Spineda (1816 - 1859).....	1324
<b>SPINO</b>	
comune di Spino (sec. XVI - 1757). assemblea degli abitanti.....	1325
comune di Spino (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	1325
comune di Spino (sec. XVI - 1757). console.....	1325
comune di Spino (sec. XVI - 1757). eletto.....	1325
comune di Spino (sec. XVI - 1757). esattore.....	1325
comune di Spino (sec. XVI - 1757). sindaco.....	1325
comune di Spino (1757 - 1797).....	1326
comune di Spino (1798 - 1815).....	1327
comune di Spino (1816 - 1859).....	1328
<b>STAFFOLO</b>	
comune di Staffolo (sec. XV - 1757). camparo.....	1329
comune di Staffolo (1798 maggio - 1798 settembre).....	1330
comune di Staffolo (1805 - 1809).....	1331
<b>STAGNO PAGLIARO</b>	
comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	1332
comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). console.....	1332
comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). deputato.....	1332
comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	1332
comune di Stagno Pagliaro (1757 - 1797).....	1333
comune di Stagno Pagliaro (1798 - 1809).....	1334
comune di Stagno Pagliaro (1816 - 1859).....	1335
<b>STAGNO PALLAVICINO AL DI QUA DEL PO</b>	
comune di Stagno Pallavicino al di qua del Po.....	1336
<b>STILO DE' MARIANI</b>	
comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.....	1337
comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). cancelliere.....	1337
comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). console.....	1337
comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). deputati.....	1337
comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). tesoriere.....	1337
comune di Stilo de' Mariani (1757 - 1797).....	1338
comune di Stilo de' Mariani (1798 - 1809).....	1339
comune di Stilo de' Mariani (1816 - 1859).....	1340
<b>STRACONCOLO</b>	
comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). cancelliere.....	1341
comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). console.....	1341
comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). deputato.....	1341
comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). tesoriere.....	1341
comune di Straconcolo (1757 - 1797).....	1342
comune di Straconcolo (1798 - 1815).....	1343
comune di Straconcolo con Straconcolo ex Parmigiano.....	1344
<b>territorio di Bosco.</b> Bosco ex Parmigiano.....	97
<b>territorio di Brancere.</b> Brancere.....	104
<b>Territorio di Crema.</b> Crema.....	498
consiglio.....	498
ragionato.....	498
sindaci.....	498
<b>territorio di Due Miglia.</b> Due Miglia.....	644
cancelliere.....	644
congregazione maggiore.....	644
congregazione piccola.....	644
consoli (1677 - 1757).....	644
ragionato.....	644
sollecitatore.....	644
tesoriere.....	644
<b>tesoriere (sec. XIV - 1797).</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	541
<b>tesoriere (1394 - 1786).</b> ufficio del Naviglio. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	546
<b>tesoriere (sec. XV - 1786).</b> prefetti alla Fabbrica della Cattedrale. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	531
<b>tesoriere (1451 - 1786).</b> reggenti dell'Ospedale Maggiore. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	537
<b>tesoriere (1490 - 1786).</b> Monte di Pietà. comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.....	525
<b>tesoriere.</b> comune di Annicco (sec. XV - 1757). Annicco.....	30
<b>tesoriere.</b> comune di Casalmorano (sec. XIII - 1757). Casalmorano.....	320
<b>tesoriere.</b> comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.....	482
<b>tesoriere.</b> comune di Pizzighetton con Gera e Regona (sec. XII - 1757). Pizzighetton.....	970
<b>tesoriere.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.....	1283
<b>tesoriere.</b> comune di Acquanegra (sec. XVI - 1757). Acquanegra Cremonese.....	6
<b>tesoriere.</b> comune di Agnadello (sec. XVI - 1757). Agnadello.....	10
<b>tesoriere.</b> comune di Alfeo. Alfeo.....	20
<b>tesoriere.</b> comune di Ardole San Marino (sec. XVI - 1757). Ardole San Marino.....	34
<b>tesoriere.</b> comune di Aspice (sec. XVI - 1757). Aspice.....	38
<b>tesoriere.</b> comune di Azzanello (sec. XV - 1757). Azzanello.....	42
<b>tesoriere.</b> comune di Baccanello. Baccanello.....	49
<b>tesoriere.</b> comune di Bagnarolo (sec. XVI - 1757). Bagnarolo.....	50
<b>tesoriere.</b> comune di Barbiselle (sec. XVI - 1757). Barbiselle.....	57
<b>tesoriere.</b> comune di Bardella. Bardella.....	61
<b>tesoriere.</b> comune di Barzaniga con Cassina Barbova (sec. XV - 1757). Barzaniga.....	62
<b>tesoriere.</b> comune di Bertana e Bocida. Bertana e Bocida.....	69
<b>tesoriere.</b> comune di Bettenesco (sec. XVI - 1757). Bettenesco.....	73
<b>tesoriere.</b> comune di Binanuova (sec. XII - 1757). Binanuova.....	78
<b>tesoriere.</b> comune di Bonemerse. Bonemerse.....	84
<b>tesoriere.</b> comune di Bordolano. Bordolano.....	90
<b>tesoriere.</b> comune di Borlenga e Pieve d'Olmi. Pieve d'Olmi.....	942
<b>tesoriere.</b> comune di Breda Guazzona. Breda Guazzona.....	111
<b>tesoriere.</b> comune di Brolpasino (sec. XV - 1757). Brolpasino.....	119
<b>tesoriere.</b> comune di Ca d'Andrea. Ca d'Andrea.....	128
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Bonavogli (sec. XV - 1757). Ca de' Bonavogli.....	132
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Cervi (sec. XVI - 1757). Ca de' Cervi.....	138
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Corti. Ca de' Corti.....	142
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Ferrari. Ca de' Ferrari.....	146
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Gaggi (sec. XVI - 1757). Ca de' Gaggi.....	147
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Gatti. Ca de' Gatti.....	151
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Mainardi. Ca de' Mainardi.....	152
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Mari. Ca de' Mari.....	153
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Marozzi con Ca d'Aleman (sec. XVI - 1757). Ca de' Marozzi.....	154
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Novelli. Ca de' Novelli.....	158
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Quinzani (sec. XV - 1757). Ca de' Quinzani.....	160
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Sfondrati. Ca de' Sfondrati.....	164
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Soresini. Ca de' Soresini.....	168
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Sprezzagni. Ca de' Sprezzagni.....	172
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Staoli (sec. XVI - 1757). Ca de' Staoli.....	173
<b>tesoriere.</b> comune di Ca de' Stefani. Ca de' Stefani.....	177
<b>tesoriere.</b> comune di Ca Nova del Morbasco (sec. XVI - 1757). Ca Nova del Morbasco.....	183
<b>tesoriere.</b> comune di Ca Nuova de' Biazzi. Ca Nuova de' Biazzi.....	187
<b>tesoriere.</b> comune di Calvatone (sec. XV - 1757). Calvatone.....	191
<b>tesoriere.</b> comune di Campagna. Campagna.....	204
<b>tesoriere.</b> comune di Campagnola (sec. XVI - 1757). Campagnola.....	205
<b>tesoriere.</b> comune di Canova d'Offredi (sec. XV - 1757). Canova d'Offredi.....	219
<b>tesoriere.</b> comune di Cansero (sec. XVI - 1757). Cansero.....	223
<b>tesoriere.</b> comune di Capellana. Capellana.....	228
<b>tesoriere.</b> comune di Cappella de' Picenardi (sec. XV - 1757). Cappella de' Picenardi.....	240
<b>tesoriere.</b> comune di Cappella e Cantone con Santa Maria de Sabbioni. Cappella Cantone.....	235
<b>tesoriere.</b> comune di Caretolo. Caretolo.....	251
<b>tesoriere.</b> comune di Carpaneta. Carpaneta.....	255
<b>tesoriere.</b> comune di Caruberto. Caruberto.....	259
<b>tesoriere.</b> comune di Casalbuttano (sec. XII - 1757). Casalbuttano.....	269
<b>tesoriere.</b> comune di Casalmalombra. Casalmalombra.....	319
<b>tesoriere.</b> comune di Casalorzo Boldori. Casalorzo Boldori.....	324
<b>tesoriere.</b> comune di Casalorzo Geroldi (sec. XVI - 1757). Casalorzo Geroldi.....	328
<b>tesoriere.</b> comune di Casaroso. Casaroso.....	337
<b>tesoriere.</b> comune di Castagnino Secco. Castagnino Secco.....	348
<b>tesoriere.</b> comune di Casteldidone (sec. XV - 1757). Casteldidone.....	353
<b>tesoriere.</b> comune di Castelfranco. Castelfranco.....	360
<b>tesoriere.</b> comune di Castelmafredi. Castelmafredi.....	375
<b>tesoriere.</b> comune di Castelnuovo del Zappa. Castelnuovo del Zappa Corrado.....	376
<b>tesoriere.</b> comune di Castelnuovo Gherardi (sec. XVI - 1757). Castelnuovo Gherardi.....	387
<b>tesoriere.</b> comune di Castelponzone (sec. XV - 1757). Castelponzone.....	392
<b>tesoriere.</b> comune di Cava Tigozzi. Cava Tigozzi.....	400
<b>tesoriere.</b> comune di Cella (sec. XVI - 1757). Cella Dati.....	408
<b>tesoriere.</b> comune di Cervellara e Vigolo. Cervellara e Vigolo.....	414
<b>tesoriere.</b> comune di Cicognolo. Cicognolo.....	418
<b>tesoriere.</b> comune di Cignone (sec. XVI - 1757). Cignone.....	423
<b>tesoriere.</b> comune di Cingia de' Botti. Cingia de' Botti.....	430
<b>tesoriere.</b> comune di Colombarolo (sec. XVI - 1757). Colombarolo.....	434
<b>tesoriere.</b> comune di Cornaletto (sec. XVI - 1757). Cornaletto.....	439

<b>tesoriere.</b> comune di Corte de' Cortesi. Corte de' Cortesi. ....	444
<b>tesoriere.</b> comune di Corte de' Frati con Noce Garione (sec. XV - 1757). Corte de' Frati. ....	449
<b>tesoriere.</b> comune di Cortetano. Cortetano. ....	457
<b>tesoriere.</b> comune di Costa Sant' Abramo. Costa Sant' Abramo. ....	464
<b>tesoriere.</b> comune di Costa Santa Caterina. Costa Santa Caterina. ....	468
<b>tesoriere.</b> comune di Crotta d'Adda (sec. XV - 1757). Crotta d'Adda. ....	599
<b>tesoriere.</b> comune di Derovere. Derovere. ....	609
<b>tesoriere.</b> comune di Dosimo. Dosimo. ....	613
<b>tesoriere.</b> comune di Dosso de' Frati (sec. XVI - 1757). Dosso de' Frati. ....	618
<b>tesoriere.</b> comune di Dosso Pallavicino (sec. XVIII - 1757). Dosso Pallavicino. ....	625
<b>tesoriere.</b> comune di Dovera. Dovera. ....	630
<b>tesoriere.</b> comune di Drizzona (sec. XV - 1757). Drizzona. ....	634
<b>tesoriere.</b> comune di Farfengo (sec. XV - 1757). Farfengo. ....	645
<b>tesoriere.</b> comune di Farisengo. Farisengo. ....	652
<b>tesoriere.</b> comune di Fengo (sec. XV - 1757). Fengo. ....	653
<b>tesoriere.</b> comune di Forcello con Lagoscuro (sec. XV-1757). Forcello. ....	665
<b>tesoriere.</b> comune di Formigara (sec. XV - 1757). Formigara. ....	669
<b>tesoriere.</b> comune di Fossa Guazzona (sec. XV - 1757). Fossa Guazzona. ....	677
<b>tesoriere.</b> comune di Gabbioneta (sec. XVI - 1757). Gabbioneta. ....	688
<b>tesoriere.</b> comune di Gadesco. Gadesco. ....	692
<b>tesoriere.</b> comune di Gallarano. Gallarano. ....	696
<b>tesoriere.</b> comune di Gambina con Barchetti (sec. XVI - 1757). Gambina. ....	698
<b>tesoriere.</b> comune di Gambino. Gambino. ....	702
<i>deputato.</i> ....	702
<b>tesoriere.</b> comune di Gazzo e Gazolo. Gazzo. ....	705
<b>tesoriere.</b> comune di Genivolta. Genivolta. ....	709
<b>tesoriere.</b> comune di Gombito (sec. XV - 1757). Gombito. ....	722
<b>tesoriere.</b> comune di Grontardo (sec. XV - 1757). Grontardo. ....	734
<b>tesoriere.</b> comune di Grontorto (sec. XV - 1757). Grontorto. ....	738
<b>tesoriere.</b> comune di Grumello (sec. XV - 1757). Grumello. ....	742
<b>tesoriere.</b> comune di Grumone (sec. XVI - 1757). Grumone. ....	727
<b>tesoriere.</b> comune di Gurata. Gurata. ....	752
<b>tesoriere.</b> comune di Gussola. Gussola. ....	753
<b>tesoriere.</b> comune di Isola de' Pescaroli (sec. XVI - 1757). Isola Pescaroli. ....	761
<b>tesoriere.</b> comune di Isolello (sec. XVI - 1757). Isolello. ....	766
<b>tesoriere.</b> comune di Levata (sec. XVI - 1757). Levata. ....	773
<b>tesoriere.</b> comune di Livrasco. Livrasco. ....	781
<b>tesoriere.</b> comune di Longardore. Longardore. ....	788
<b>tesoriere.</b> comune di Lovera San Giacomo. San Giacomo Lovera. ....	1124
<b>tesoriere.</b> comune di Luignano (sec. XV - 1757). Luignano. ....	792
<b>tesoriere.</b> comune di Malagnino. Malagnino. ....	799
<b>tesoriere.</b> comune di Malongola. Malongola. ....	805
<b>tesoriere.</b> comune di Martignana (sec. XV - 1757). Martignana. ....	808
<b>tesoriere.</b> comune di Marzalengo (sec. XV - 1757). Marzalengo. ....	812
<b>tesoriere.</b> comune di Mirabello (sec. XV - 1757). Mirabello. ....	816
<b>tesoriere.</b> comune di Monastirolo. Monastirolo. ....	820
<b>tesoriere.</b> comune di Montanara con Redondesco (sec. XVI - 1757). Montanara. ....	824
<b>tesoriere.</b> comune di Monticelli Ripa d'Oglio. Monticelli Ripa d'Oglio. ....	831
<b>tesoriere.</b> comune di Mottaiola de' Coppini. Mottaiola de' Coppini. ....	848
<b>tesoriere.</b> comune di Ognissanti. Ognissanti. ....	862
<b>tesoriere.</b> comune di Olmeneta. Olmeneta. ....	863
<b>tesoriere.</b> comune di Olzano con Canova. Canova. ....	215
<b>tesoriere.</b> comune di Ocasale (sec. XIII - 1757). Ocasale. ....	870
<b>tesoriere.</b> comune di Ossolaro (sec. XVI - 1757). Ossolaro. ....	879
<b>tesoriere.</b> comune di Paderno (sec. XIII - 1757). Paderno. ....	888
<b>tesoriere.</b> comune di Pandino con Nosadello e Gardella (sec. XVI - 1757). Pandino. ....	896
<b>tesoriere.</b> comune di Passarino. Passarino. ....	905
<b>tesoriere.</b> comune di Persico e Persichello. Persico. ....	906
<b>tesoriere.</b> comune di Pescarolo (sec. XIII - 1757). Pescarolo. ....	912
<b>tesoriere.</b> comune di Pessina. Pessina. ....	918
<b>tesoriere.</b> comune di Piadena (sec. XV - 1757). Piadena. ....	924
<b>tesoriere.</b> comune di Pieve Delmona. Pieve Delmona. ....	950
<b>tesoriere.</b> comune di Pieve Gurata. Pieve Gurata. ....	954
<b>tesoriere.</b> comune di Pieve San Giacomo (sec. XV - 1757). Pieve San Giacomo. ....	955
<b>tesoriere.</b> comune di Pieve Terzagni (sec. XV - 1757). Pieve Terzagni. ....	964
<b>tesoriere.</b> comune di Polengo. Polengo. ....	979
<b>tesoriere.</b> comune di Pontirolo (sec. XV - 1757). Pontirolo. ....	984
<b>tesoriere.</b> comune di Porto. Porto. ....	995
<b>tesoriere.</b> comune di Pozzaglio (sec. XVI - 1757). Pozzaglio. ....	1000
<b>tesoriere.</b> comune di Pozzo Baronzio (sec. XV - 1757). Pozzo Baronzio. ....	1004
<b>tesoriere.</b> comune di Prato. Prato. ....	1008
<b>tesoriere.</b> comune di Pugnolo (sec. XV - 1757). Pugnolo. ....	1012
<b>tesoriere.</b> comune di Quistro (sec. XV - 1757). Quistro. ....	1023
<b>tesoriere.</b> comune di Reboana. Reboana. ....	1027
<b>tesoriere.</b> comune di Robecco (sec. XII - 1757). Robecco. ....	1058
<b>tesoriere.</b> comune di Romanengo (sec. XII - 1757). Romanengo. ....	1065
<b>tesoriere.</b> comune di Ronca de' Golferami (sec. XVI - 1757). Ronca de' Golferami. ....	1077
<b>tesoriere.</b> comune di San Bassano (sec. XII - 1757). San Bassano. ....	1100
<b>tesoriere.</b> comune di San Daniele (sec. XV - 1757). San Daniele. ....	1108
<b>tesoriere.</b> comune di San Fiorano (sec. XVI - 1757). San Fiorano. ....	1115
<b>tesoriere.</b> comune di San Lorenzo Aroldo. San Lorenzo Aroldo. ....	1133
<b>tesoriere.</b> comune di San Lorenzo de' Picenardi. San Lorenzo de' Picenardi. ....	1137
<b>tesoriere.</b> comune di San Lorenzo Guazzone (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Guazzone. ....	1144
<b>tesoriere.</b> comune di San Lorenzo Modinari (sec. XVI - 1757). San Lorenzo Modinari. ....	1148
<b>tesoriere.</b> comune di San Martino del Lago (sec. XV - 1757). San Martino del Lago. ....	1152
<b>tesoriere.</b> comune di San Martino in Beliseto. San Martino in Belliseto. ....	1157
<b>tesoriere.</b> comune di San Pietro in Delmona. San Pietro in Delmona. ....	1168
<b>tesoriere.</b> comune di San Salvatore (sec. XV - 1757). San Salvatore. ....	1170
<b>tesoriere.</b> comune di San Savino (sec. XV - 1757). San Savino. ....	1177
<b>tesoriere.</b> comune di San Sillo (sec. XVI - 1757). San Sillo. ....	1181
<b>tesoriere.</b> comune di Santa Lucia Lama. Santa Lucia Lama. ....	1192
<b>tesoriere.</b> comune di Scandolara Ravara (sec. XV - 1757). Scandolara Ravara. ....	1201
<b>tesoriere.</b> comune di Scandolara Ripa d'Oglio (sec. XV - 1757). Scandolara Ripa d'Oglio. ....	1206
<b>tesoriere.</b> comune di Sesto (sec. XIII - 1757). Sesto. ....	1218
<b>tesoriere.</b> comune di Sette Pozzi. Sette Pozzi. ....	1227
<b>tesoriere.</b> comune di Silvela con Ca de' Variani. Silvela. ....	1232
<b>tesoriere.</b> comune di Solarolo del Persico (sec. XVI - 1757). Solarolo del Persico. ....	1237
<b>tesoriere.</b> comune di Solarolo Monasterolo (sec. XV - 1757). Solarolo Monasterolo. ....	1241
<b>tesoriere.</b> comune di Solarolo Paganino (sec. XVI - 1757). Solarolo Paganino. ....	1245
<b>tesoriere.</b> comune di Solarolo Rainerio (sec. XV - 1757). Solarolo Rainerio. ....	1249
<b>tesoriere.</b> comune di Sospiro (sec. XV - 1757). Sospiro. ....	1310
<b>tesoriere.</b> comune di Spinadesco (sec. XV - 1757). Spinadesco. ....	1317
<b>tesoriere.</b> comune di Spineda (sec. XV - 1757). Spineda. ....	1321
<b>tesoriere.</b> comune di Stagno Pagliaro (sec. XVI - 1757). Stagno Pagliaro. ....	1332
<b>tesoriere.</b> comune di Stilo de' Mariani (sec. XV - 1757). Stilo de' Mariani. ....	1337
<b>tesoriere.</b> comune di Straconcolo (sec. XVI - 1757). Straconcolo. ....	1341
<b>tesoriere.</b> comune di Ticengo (sec. XII - 1757). Ticengo. ....	1345
<b>tesoriere.</b> comune di Tidolo (sec. XV - 1757). Tidolo. ....	1349
<b>tesoriere.</b> comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). Torre de' Angiolini. ....	1361
<b>tesoriere.</b> comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). Torre de' Berteri. ....	1368
<b>tesoriere.</b> comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). Torre de' Malamberti. ....	1372
<b>tesoriere.</b> comune di Torre Nuova. Torre Nuova. ....	1381
<b>tesoriere.</b> comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). Torricella del Pizzo. ....	1382
<b>tesoriere.</b> comune di Trigolo. Trigolo. ....	1394
<b>tesoriere.</b> comune di Vailate. Vailate. ....	1404
<b>tesoriere.</b> comune di Valcarengo. Valcarengo. ....	1411
<b>tesoriere.</b> comune di Vho (sec. XV - 1757). Vho. ....	1418
<b>tesoriere.</b> comune di Vidiceto. Vidiceto. ....	1429
<b>tesoriere.</b> comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). Vighizzolo. ....	1436
<b>tesoriere.</b> comune di Villa de' Talamazzi. Villa de' Talamazzi. ....	1442
<b>tesoriere.</b> comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). Villa Rocca. ....	1443
<b>tesoriere.</b> comune di Villanuova. Villanuova Alghisi. ....	1449
<b>tesoriere.</b> comune di Villasco. Villasco. ....	1453
<b>tesoriere.</b> comune di Visnadello. Visnadello. ....	1458
<b>tesoriere.</b> comune di Voltido (sec. XV - 1757). Voltido. ....	1466
<b>tesoriere.</b> comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). Zanengo. ....	1470
<b>tesoriere.</b> territorio di Due Miglia. Due Miglia. ....	644
<b>tesoriere.</b> città e territorio di Casalmaggiore. Casalmaggiore. ....	293
<b>tesoriere.</b> comune di Castelleone (1758 - 1797). Castelleone. ....	366
<b>tesoriere.</b> comune di Soresina (1758 - 1797). Soresina. ....	1302
<b>tesoriere.</b> comune di Castelleone (1188 - 1758). Castelleone. ....	365
<b>tesoriere.</b> comune di San Giovanni in Croce (sec. XV - 1757). San Giovanni in Croce. ....	1128
<b>tesoriere.</b> comune di Soresina (sec. XIII - 1757). Soresina. ....	1301
<b>TICENGO</b> comune di Ticengo (sec. XII - 1757). console. ....	1345
comune di Ticengo (sec. XII - 1757). deputati. ....	1345
comune di Ticengo (sec. XII - 1757). tesoriere. ....	1345
comune di Ticengo (1757 - 1797). ....	1346
comune di Ticengo (1798 - 1809). ....	1347
comune di Ticengo (1816 - 1859). ....	1348
<b>TIDOLO</b> comune di Tidolo (sec. XV - 1757). assemblea degli estimati. ....	1349
comune di Tidolo (sec. XV - 1757). cancelliere. ....	1349
comune di Tidolo (sec. XV - 1757). console. ....	1349
comune di Tidolo (sec. XV - 1757). tesoriere. ....	1349
comune di Tidolo (1757 - 1797). ....	1350
comune di Tidolo (1798 - 1809). ....	1351
comune di Tidolo (1816 - 1823). ....	1352
<b>TORLINO</b> comune di Torlino (sec. XIV - 1797). console. ....	1353
comune di Torlino (1798 - 1809). ....	1354
comune di Torlino (1816 - 1819). ....	1355
comune di Torlino con Azzano. ....	1356

<b>TORNADA</b>		
comune di Tornata (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	1357	
comune di Tornata (sec. XV - 1757). console.	1357	
comune di Tornata (sec. XV - 1757). deputato.	1357	
comune di Tornata (1757 - 1797).	1358	
comune di Tornata (1798 - 1809).	1359	
comune di Tornata (1816 - 1859).	1360	
<b>TORRE DE' ANGIOLINI</b>		
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). cancelliere.	1362	
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). congregazione minore.	1361	
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). consiglio generale.	1361	
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). console.	1363	
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). deputati.	1364	
comune di Torre d'Angiolini (sec. XV - 1757). tesoriere.	1361	
comune di Torre d'Angiolini (1757 - 1797).	1365	
comune di Torre d'Angiolini (1798 - 1809).	1366	
comune di Torre d'Angiolini (1816 - 1859).	1367	
<b>TORRE DE' BERTERI</b>		
comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757).		
assemblea degli abitanti.	1368	
comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). cancelliere.	1368	
comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). console.	1368	
comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). deputato.	1368	
comune di Torre de' Berteri (sec. XVI - 1757). tesoriere.	1368	
comune di Torre de' Berteri (1757 - 1797).	1369	
comune di Torre de' Berteri (1798 - 1809).	1370	
comune di Torre de' Berteri (1816 - 1823).	1371	
<b>TORRE DE' MALAMBERTI</b>		
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). cancelliere.	1373	
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). congregazione minore.	1372	
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). consiglio generale.	1372	
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). console.	1374	
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). deputati.	1375	
comune di Torre de' Malamberti (sec. XV - 1757). tesoriere.	1372	
comune di Torre de' Malamberti (1757 - 1797).	1376	
delegazione VIII della provincia di Bozzolo.	1379	
comune di Torre de' Malamberti (1798 - 1815).	1377	
comune di Torre de' Malamberti (1816 - 1859).	1378	
<b>TORRE DE' PICETTI</b>		
comune di Torre de' Picetti.	1380	
<b>TORRE NUOVA</b>		
comune di Torre Nuova. assemblea degli abitanti.	1381	
comune di Torre Nuova. cancelliere.	1381	
comune di Torre Nuova. console.	1381	
comune di Torre Nuova. deputato.	1381	
comune di Torre Nuova. tesoriere.	1381	
<b>TORRICELLA DEL PIZZO</b>		
comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757).		
assemblea degli abitanti.	1382	
comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). cancelliere.	1382	
comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). console.	1382	
comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). deputati.	1383	
comune di Torricella del Pizzo (sec. XV - 1757). tesoriere.	1382	
comune di Torricella del Pizzo (1757 - 1797).	1384	
comune di Torricella del Pizzo ed uniti fino al Po.	1385	
comune di Torricella del Pizzo con Torricella ex Parmigiano.	1386	
<b>TRECCHINA</b>		
comune di Treccina.	1387	
<b>TRESCORE</b>		
comune di Trescore (sec. XII - 1797). console.	1388	
comune di Trescore (1798 - 1815).	1389	
comune di Trescore (1816 - 1859).	1390	
<b>TREZZOLASCO</b>		
comune di Trezzolasco (sec. XIV - 1797). console.	1391	
comune di Trezzolasco (1805 - 1809).	1392	
comune di Trezzolasco (1816 - 1859).	1393	
<b>tribunale mercantile.</b> Università dei Mercanti. Cremona.	593	
notaio (sec. XIV - 1786).	594	
<b>TRIGOLO</b>		
comune di Trigolo. cancelliere.	1394	
comune di Trigolo. consiglio generale.	1394	
comune di Trigolo. console.	1394	
comune di Trigolo. deputati.	1394	
comune di Trigolo. tesoriere.	1394	
comune di Trigolo con Moscona (1757 - 1797).	1395	
comune di Trigolo con Moscona (1798 - 1815).	1396	
comune di Trigolo con Moscona (1816 - 1859).	1397	
<b>tubatore.</b> comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1284	
<b>tubatori.</b> podestà. Cremona.	580	
<b>ufficiale delle strade.</b> podestà. Cremona.	581	
notaio (sec. XIV - 1786).	582	
<b>ufficiale delle strade, degli argini e delle acque.</b>		
comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756).		
Casalmaggiore.	302	
<b>ufficiali ai danni dati.</b> comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.	483	
<b>ufficiali delle vettovglie.</b> comune di Casalmaggiore (sec. XIII - 1756).		
Casalmaggiore.	303	
<b>ufficiali delle vettovglie.</b> ufficio delle Vettovglie.		
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	550	
<b>ufficiali eletti alla descrizione dei fuochi e delle guardie.</b>		
comune di Soncino (sec. XII - 1757). Soncino.	1285	
<b>ufficio comunale delle strade.</b>		
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	542	
<b>ufficio degli Alloggiamenti militari.</b>		
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	543	
cancelliere (sec. XVI - 1784).	543	
commissario (sec. XVI - 1784).	543	
prefetti (sec. XVI - 1784).	543	
ragionato (sec. XVI - 1784).	543	
<b>ufficio degli Argini e Dugali.</b>		
comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	544	
architetto.	544	
campari (1568 - 1786).	544	
cancelliere (1568 - 1786).	544	
commissario (1568 - 1786).	544	
ingegnere (1568 - 1786).	544	
prefetti (1568 - 1786).	544	
ragionato (sec. XVII - 1786).	544	
<b>ufficio del Decoro.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	545	
notaio (1560 - 1784).	545	
prefetti (1560 - 1784).	545	
<b>ufficio del Naviglio.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	546	
campari (1394 - 1786).	546	
cancelliere (1394 - 1786).	546	
commissario (1551 - 1786).	546	
custode delle porte.	546	
ingegnere (1394 - 1786).	546	
prefetti (1551 - 1786).	546	
tesoriere (1394 - 1786).	546	
<b>ufficio del Patrimonio.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	547	
commissario (1576 - 1756).	547	
conservatori (1576 - 1756).	547	
ragionato e cancelliere.	547	
<b>ufficio della Gabella Magna.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797).		
Cremona.	548	
abati.	548	
notai (sec. XIII - sec. XIV).	548	
sapienti.	548	
<b>ufficio della Sanità.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	549	
prefetti (sec. XVI - 1786).	549	
<b>ufficio delle Vettovglie.</b> comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona.	550	
notaio (1450 - 1786).	551	
ufficiali delle vettovglie.	550	
vicario di provvisione.	550	
<b>Università dei liberati.</b> Cremona.	595	
avvocati o procuratori (1580 - 1756).	595	
cancelliere (1580 - 1756).	595	
commissario (1580 - 1756).	595	
computista.	595	
congregazione generale.	595	
congregazione minore (1580 - 1756).	595	
ragionati (1580 - 1756).	595	
sindaci (1580 - 1756).	595	
<b>Università dei Mercanti.</b> Cremona.	592	
tribunale mercantile. notaio (sec. XIV - 1786).	594	
<b>VACCARA</b>		
comune di Vaccara.	1398	
<b>VAIANO</b>		
comune di Vaiano (sec. XIV - 1797). console.	1399	
comune di Vaiano (1798 - 1815).	1400	
distretto 21 di Vaiano.	1402	
distretto VIII di Vaiano.	1403	
comune di Vaiano (1816 - 1859).	1401	
<b>VAILATE</b>		
comune di Vailate. cancelliere.	1404	
comune di Vailate. consiglieri.	1404	
comune di Vailate. consiglio generale.	1404	
comune di Vailate. consiglio ordinario.	1404	
comune di Vailate. console.	1404	
comune di Vailate. procuratore.	1404	
comune di Vailate. sindaci.	1404	
comune di Vailate. tesoriere.	1404	
comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1757 - 1797).	1405	
comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1798 - 1815).	1406	
comune di Vailate con Cassine de' Grassi (1816 - 1859).	1407	
<b>VAIRANO</b>		
comune di Vairano.	1408	
comune di Santo Stefano e Vairano.	1409	
comune di Vairano con Santo Stefano.	1410	
<b>VALCARENGO</b>		
comune di Valcarengo. cancelliere.	1411	
comune di Valcarengo. console.	1411	
comune di Valcarengo. tesoriere.	1411	
<b>VERGONZANA</b>		
comune di Vergonzana.	1412	
<b>VESCOVATO</b>		
comune di Vescovato (sec. XIV - 1797).	1413	
comune di Vescovato (1798 - 1815).	1414	
distretto 13 di Vescovato.	1416	
distretto XV di Vescovato.	1417	
comune di Vescovato (1816 - 1859).	1415	
<b>VHO</b>		
comune di Vho (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti.	1418	
comune di Vho (sec. XV - 1757). cancelliere.	1418	
comune di Vho (sec. XV - 1757). console.	1418	
comune di Vho (sec. XV - 1757). deputati.	1418	
comune di Vho (sec. XV - 1757). eletti.	1418	
comune di Vho (sec. XV - 1757). tesoriere.	1418	
comune di Vho (1757 - 1797).	1419	
comune di Vho (1798 - 1809).	1420	

<i>comune di Vho (1816 - 1859)</i> .....	1421	<b>VILLANUOVA</b>	
<b>vicario</b> , podestà e capitano. Crema. ....	497	<i>comune di Villanuova (sec. XV - 1757). camparo</i> .....	1447
<b>vicario</b> , provveditore veneto. Soncino. ....	1297	<i>comune di Villanuova (1805 - 1809)</i> .....	1448
<b>vicario</b> , Volongo. ....	1465	<b>VILLANUOVA ALGHISI</b>	
<b>vicario di provvisione</b> , ufficio delle Vettovaglie.		<i>comune di Villanuova. assemblea degli abitanti</i> .....	1449
<i>comune di Cremona (sec. XII - 1797). Cremona</i> .....	550	<i>comune di Villanuova. console</i> .....	1449
<b>vicario pretorio</b> , podestà. Cremona. ....	583	<i>comune di Villanuova. deputato</i> .....	1449
<b>vicinie</b> , comune di Crema (sec. XII - 1797). Crema.	484	<i>comune di Villanuova. tesoriere</i> .....	1449
<i>console</i> .....	484	<i>comune di Villanuova con Brazzoli (1757 - 1797)</i> .....	1450
<b>VICO BELIGNANO</b>		<i>comune di Villanuova con Brazzoli (1798 - 1809)</i> .....	1451
<i>comune di Vico Belignano (1798 maggio - 1798 settembre)</i> .....	1422	<i>comune di Villanuova con Brazzoli (1816 - 1840)</i> .....	1452
<i>comune di Vico Belignano (1805 - 1809)</i> .....	1423	<b>VILLASCO</b>	
<b>VICO BONEGHISIO</b>		<i>comune di Villasco. console</i> .....	1453
<i>comune di Vico Boneghisio (1798 maggio - 1798 settembre)</i> .....	1424	<i>comune di Villasco. tesoriere</i> .....	1453
<i>comune di Vico Boneghisio (1805 - 1809)</i> .....	1425	<b>VINZASCA</b>	
<b>VICOMOSCANO</b>		<i>comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1454
<i>comune di Vicomosciano (sec. XV - 1757). camparo</i> .....	1426	<i>comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1454
<i>comune di Vicomosciano (1798 maggio - 1798 settembre)</i> .....	1427	<i>comune di Vinzasca (sec. XVI - 1757). deputato</i> .....	1454
<i>comune di Vicomosciano (1805 - 1809)</i> .....	1428	<i>comune di Vinzasca (1757 - 1797)</i> .....	1455
<b>VIDICETO</b>		<i>comune di Vinzasca (1798 - 1809)</i> .....	1456
<i>comune di Vidiceto. cancelliere</i> .....	1429	<i>comune di Vinzasca (1816 - 1840)</i> .....	1457
<i>comune di Vidiceto. consiglio generale</i> .....	1429	<b>VISNADELLO</b>	
<i>comune di Vidiceto. console</i> .....	1429	<i>comune di Visnadello. assemblea degli estimati</i> .....	1458
<i>comune di Vidiceto. deputati</i> .....	1429	<i>comune di Visnadello. cancelliere</i> .....	1458
<i>comune di Vidiceto. tesoriere</i> .....	1429	<i>comune di Visnadello. console</i> .....	1458
<i>comune di Vidiceto con Gurata (1757 - 1797)</i> .....	1430	<i>comune di Visnadello. deputato</i> .....	1458
<i>comune di Vidiceto con Gurata (1798 - 1809)</i> .....	1431	<i>comune di Visnadello. tesoriere</i> .....	1458
<i>comune di Vidiceto con Gurata (1816 - 1859)</i> .....	1432	<b>VOLONGO</b>	
<b>VIDOLASCO</b>		<i>capitano</i> .....	1459
<i>comune di Vidolasco (sec. XIV - 1797). console</i> .....	1433	<i>comune di Volongo (sec. XV - 1784). camparo</i> .....	1462
<i>comune di Vidolasco (1798 - 1809)</i> .....	1434	<i>comune di Volongo (sec. XV - 1784). consoli</i> .....	1462
<i>comune di Vidolasco (1816 - 1859)</i> .....	1435	<i>comune di Volongo (sec. XV - 1784). massaro</i> .....	1462
<b>VIGHIZZOLO</b>		<i>capitano del divieto</i> .....	1460
<i>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). assemblea degli abitanti</i> .....	1436	<i>castellano</i> .....	1461
<i>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). cancelliere</i> .....	1436	<i>vicario</i> .....	1465
<i>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). console</i> .....	1436	<i>comune di Volongo (1798 - 1805)</i> .....	1463
<i>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). deputato</i> .....	1436	<i>comune di Volongo con Consortina</i> .....	1464
<i>comune di Vighizzolo (sec. XV - 1757). tesoriere</i> .....	1436	<b>VOLTIDO</b>	
<i>comune di Vighizzolo (1757 - 1797)</i> .....	1437	<i>comune di Voltido (sec. XV - 1757). cancelliere</i> .....	1466
<i>comune di Vighizzolo (1798 - 1805)</i> .....	1438	<i>comune di Voltido (sec. XV - 1757). consiglio generale</i> .....	1466
<i>comune di Vighizzolo con Mottaola de' Padri (1805 - 1809)</i> .....	1439	<i>comune di Voltido (sec. XV - 1757). console</i> .....	1466
<i>comune di Vighizzolo (1816 - 1817)</i> .....	1440	<i>comune di Voltido (sec. XV - 1757). deputati</i> .....	1466
<i>comune di Vighizzolo con Mottaola de' Padri (1817 - 1859)</i> .....	1441	<i>comune di Voltido (sec. XV - 1757). tesoriere</i> .....	1466
<b>VILLA DE' TALAMAZZI</b>		<i>comune di Voltido (1757 - 1797)</i> .....	1467
<i>comune di Villa de' Talamazzi. assemblea degli abitanti</i> .....	1442	<i>comune di Voltido (1798 - 1815)</i> .....	1468
<i>comune di Villa de' Talamazzi. cancelliere</i> .....	1442	<i>comune di Voltido (1816 - 1859)</i> .....	1469
<i>comune di Villa de' Talamazzi. console</i> .....	1442	<b>ZANENGO</b>	
<i>comune di Villa de' Talamazzi. deputato</i> .....	1442	<i>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1470
<i>comune di Villa de' Talamazzi. tesoriere</i> .....	1442	<i>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). consiglio generale</i> .....	1470
<b>VILLA ROCCA</b>		<i>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1470
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757).</i>		<i>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). deputati</i> .....	1470
<i>assemblea degli abitanti</i> .....	1443	<i>comune di Zanengo (sec. XVI - 1757). tesoriere</i> .....	1470
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). cancelliere</i> .....	1443	<i>comune di Zanengo (1757 - 1797)</i> .....	1471
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). console</i> .....	1443	<i>comune di Zanengo (1798 - 1809)</i> .....	1472
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). deputati</i> .....	1443	<i>comune di Zanengo (1816 - 1859)</i> .....	1473
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (sec. XVI - 1757). tesoriere</i> .....	1443	<b>ZAPPELLO</b>	
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (1757 - 1797)</i> .....	1444	<i>comune di Zappello (sec. XIV - 1797). console</i> .....	1474
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (1798 - 1809)</i> .....	1445	<i>comune di Zappello (1798 - 1809)</i> .....	1475
<i>comune di Villa Rocca con Quadri (1816 - 1859)</i> .....	1446	<i>comune di Zappello con Bolzone</i> .....	1476



# SIGLE E ABBREVIAZIONI

## **Sigle**

AC = Archivio Comunale

ASMi = Archivio di Stato di Milano

BNB = Biblioteca Nazionale Braidense

## **Abbreviazioni**

b. = busta

c. = carta

cc. = carte

fasc. = fascicolo

n. = numero

p. a. = parte antica

re. = registro

sec. = secolo

